Provincia di Grosseto

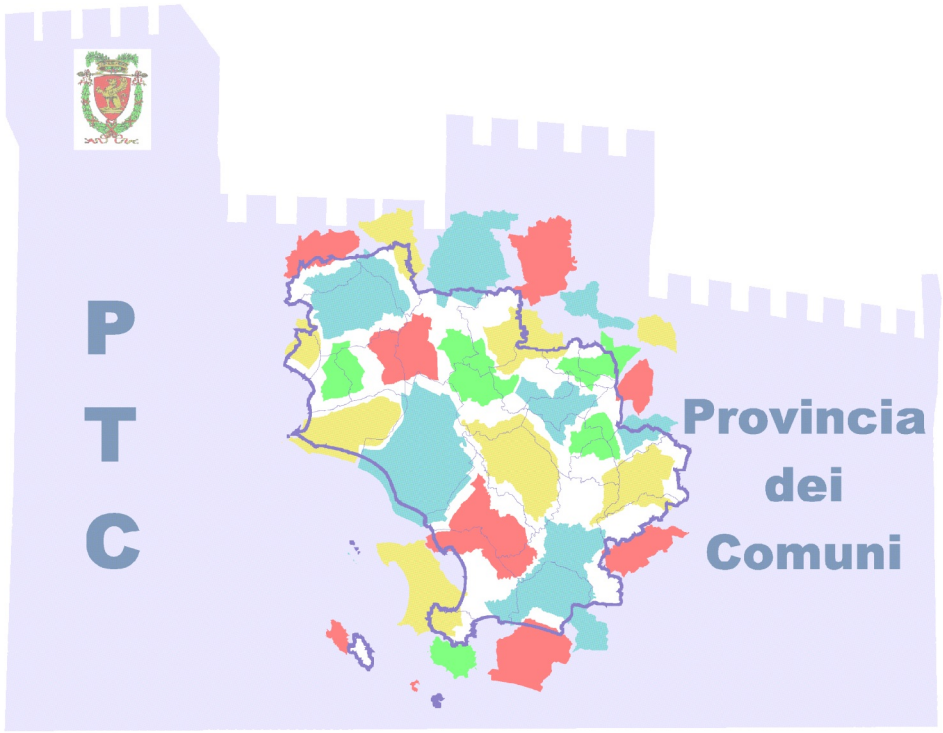
Regione Toscana

# PIANO TERRITORIALE CORDINAMENTO PROVINCIALE

Articolo 90 L.R. 65/2014

## ADOZIONE

Articolo 19 e 31 L.R. 65/2014




**V.A.S. - Rapporto Ambientale**

**Settembre 2021**

# *Amministrazione Provinciale*

**Presidente**: *Antonfrancesco Vivarellli Colonna*

**Vice Presidente:** *Luca Grisanti*

**Consiglieri:** *Olga Ciaramella, Marco Biagioni, Pier Francesco Angelini, Bruno Ceccherini, Francesco Limatola, Lorenzo Mascagni, Marcello Giuntini, Luca Aldi, Rinaldo Carlicchi*

**Garante dell'informazione e della partecipazione:** *Dott. Gianluca Frassinetti*

**Dirigente Area Territorio e Ambiente:** *Ing. Gianluca Monaci*

**Responsabile Unico del Procedimento:** *Dott. Geol. Riccardo Cinelli*

***Ufficio Unico di Piano*** *(Atto Presidenziale n. 39/2019)*

**Gruppo interno Amministrazione Provinciale**
Area Territorio e Ambiente:
*Geol. Riccardo Cinelli; Arch. Lucia Gracili; Geom. Daniele Crescenzi; P.A. Roberto Fommei; M. Assunta Moschiano; Silvia Piccini; Gabriele Pisicchio; Geom. Giancarlo Tei; P.A. Diego Vicarelli; Lidia Brilli*
Area Tecnica - Servizio Viabilità: *Geom Danilo Corridori – Ing. Vichi Alessandro;* Servizio mobilità e Trasporti: *Geom. Tiziano Romualdi*
Studio Monaci Ass.to – *Dr. Agr. Giuseppe Monaci* servizio supporto aspetti agronomico – rurali

***Tecnici comunali***

| | |
|---|---|
| *Arch. Alessio Bruni* | (Comune di Campagnatico) |
| *Arch. Giancarlo Pedreschi* | (Comune di Capalbio) |
| *Ing. Donatella Orlandi, Arch. Riccardo Cherubini* | (Comune di Castiglione Della Pescaia) |
| *Arch. Lara Faenzi* | (Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano) |
| *Geom. Elisabetta Tronconi* | (Comune di Follonica) |
| *Arch. Massimo Padellini* | (Comune di Gavorrano) |
| *Arch. Marco De Bianchi* | (Comune di Grosseto) |
| *Geom. Maria Angela Rusci, Arch. Alessandro Petrini* | (Comune di Isola del Giglio) |
| *Arch. Leonardo Bartoli* | (Comune di Magliano in T.na) |
| *Arch. Fabio Detti* | (Comune di Manciano) |
| *Arch. Antonella Sabato* | (Comune di Monte Argentario) |
| *Arch. Francesca Olivi* | (Comune di Orbetello) |
| *Geom. Marzia Stefani* | (Comune di Pitigliano) |
| *Arch. Roberto Bucci* | (Comune di Scansano) |
| *Arch. Patrizia Duccini* | (Comune di Scarlino) |
| *Arch. Paolo Giannelli* | (Comune di Sorano) |
| *Ing. Giorgio Ginanneschi, Geom. Paolo Pericci* | (Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana (*) |
| *Dr. Adriano Magni, Arch. Assuntina Messina, Ing. Antonio Guerrini, Arch. Anna Baglioni* | (Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere (**) |

(*) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano
(**) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada

***Progettista:***
*Arch. Silvia Viviani*

Collaboratori del progettista: *Arch. Teresa Arrighetti,* Cartografia Pianif. Terr.: *Lorenzo Zoppi,* VAS-VINCA: *Arch. Lucia Ninno*

*Indice*

**PREMESSA**....4
**1. RIFERIMENTI NORMATIVI**....5
**2. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS**....7
**3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP**....13
**4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED ASPETTI DEMOGRAFICI**....15

**PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA**....17
**5. VALUTAZIONE DÌ COERENZA INTERNA DEL PIANO**....17
5.1 STATUTO DEL PTCP: OBIETTIVI, INDIRIZZI PER LE POLITICHE E INDICAZIONI PER LE AZIONI....20
5.2 STRATEGIA: LINEE STRATEGICHE E INDIRIZZI....30
5.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI....61
**6. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO**....63
6.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT/PPR)....64
6.2 PIANO REGIONALE CAVE....75
6.3 PIANO DI BACINO DISTRETTUALE....76
6.4 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (PRS) 2016 - 2020....79
6.5 PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE (PAER)....86
6.6 PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE (PRQA)....89
6.7 PIANO REGIONALE RIFIUTI E BONIFICA (PRB)....91
6.8 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE TOSCANA....94
6.9 IL PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)....96
6.10 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA TOSCANA (PTA)....98
6.11 PIANO REGIONALE INTEGRATO INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ (PRIIM)....99

**PARTE 2 - QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE**....103
**7. ASPETTI AMBIENTALI**....103
7.1 SISTEMA ARIA....103
*7.1.1 Classificazione del territorio....103*
*7.1.2 Diffusività atmosferica....107*
*7.1.3 Emissioni delle centrali geotermoelettriche....108*
7.2 SISTEMA ACQUA....110
*7.2.1 Stato delle acque superficiali....110*
*7.2.2 Stato delle acque di transizione....114*
*7.2.3 Stato delle acque sotterranee....115*
*7.2.4 Gestione delle acque reflue e del sistema di approvvigionamento idrico....117*
*7.2.5 Acque destinate alla balneazione....134*
*7.2.6 Acque termali....135*
7.3 SISTEMA SUOLO....138

*7.3.1 Pericolosità sismica* ... *138*
*7.3.2 Siti contaminati e stato delle bonifiche* ... *139*
*7.3.3 Consumo di suolo* ... *172*
7.4 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ... 173
7.5 SISTEMA ENERGIA ... 174
*7.5.1 Consumi di energia elettrica* ... *174*
7.6 IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PRODUZIONE DEI RIFIUTI ... 178
*7.6.1 Impianti di gestione dei rifiuti* ... *178*
*7.6.2 Produzione dei rifiuti* ... *197*
7.7 ELEMENTI DI VALENZA AMBIENTALE ... 199
**8. ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE DESUNTO DAL PIT/PPR** ... 203
8.1 INVARIANTI STRUTTURALI ... 207
*8.1.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici* ... *207*
*8.1.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi* ... *211*
*8.1.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali* ... *220*
*8.1.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali* ... *225*
8.2 BENI PAESAGGISTICI E BENI ARCHITETTONICI ... 233
*8.2.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136* ... *233*
*8.2.2 Aree tutelate per legge* ... *236*
*8.2.3 Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004* ... *246*
**9. SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI** ... 247
**10. CONCLUSIONI SUGLI ESITI DELLA VAS** ... 267
**11. MISURE DI MITIGAZIONE** ... 271
**12. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO** ... 280
13. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE CONDIVISA CON I COMUNI E LA REGIONE TOSCANA. .286

Allegato 1 - *Contributi al Documento Preliminare di VAS pervenuti e Report Minerva*

**Premessa**

La Valutazione Ambientale Strategica del PTCP Grosseto è svolta in applicazione della LR 65/2014, della LR 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..
Il PTCP è redatto ai sensi dell'art. 90 della L.R. 65/2014.

La Provincia ha avviato il procedimento urbanistico per la formazione del PTCP, ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014.
Sempre ai sensi dell'art. 17, comma 2, la Provincia di Grosseto contemporaneamente all'avvio del procedimento ha inviato il documento preliminare di VAS di cui all'articolo 23 della LR 10/2010.

Ai sensi dell'Art. 21, c. 2 della LR 10/2010 e s.m.i, la VAS del PTCP è svolta secondo le seguenti fasi ed attività:

- la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La fase preliminare di cui all'art. 23 della LR 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contribuiti al Documento Preliminare. (v. Allegato 1).

Il presente Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 24 – *Rapporto Ambientale* della LR 10/2010 e tiene pertanto conto, come illustrato nel Capitolo 2, dei contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale.

## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:
Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i..

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014
- Legge Regionale 10/2010 “Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza” e s.m.i.
- Legge Regionale 6/2012 “Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05”.
- Legge Regionale 25/2018 “Disposizioni in materia di valutazione ambientale in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. Modifiche alla LR 10/2010 e alla LR 46/2013”.

Elenco fonti utilizzate

- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto
- ISTAT
- ARRR
- ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana)
- Terna
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.

**Autorità competente e procedente in materia di VAS**

In riferimento a quanto disposto dalla LR n.10/20201 e s.m.i. la provincia di Grosseto, ha individuato le seguenti autorità in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza della provincia:
Autorità procedente: è individuata nel Consiglio Provinciale che ai sensi dell'art.14 dello Statuto della Provincia che approva tutti i Piani e i Programmi dell'Ente.
Proponente: è il Servizio Pianificazione Territoriale, Tutela e Valorizzazione dell’Ambiente competente in materia alla formazione del Piano.

Autorità competente: la Provincia di Grosseto con Decreto Presidenziale n° 40 del 04/06/2019 e successiva modifica avvenuta con Decreto Presidenziale n° 41 del 10/06/2021 ha individuato nel Nucleo tecnico Unificato di VAlutazione Provinciale (NUVAP). In particolare l'atto presidenziale definisce la Costituzione e il funzionamento del nucleo unificato provinciale anche attraverso uno specifico regolamento interno.

**Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**

L'Autorità Competente, in accordo con il soggetto proponente ha individuato i soggetti (enti territoriali, pubbliche amministrazioni e soggetti pubblici) che devono essere consultati nel procedimento di VAS tenendo conto del territorio interessato, della tipologia di piano e di tutti gli interessi pubblici coinvolti (articoli 18 e 20 LR 10/2010 e smi).

Ai soggetti individuati di seguito riportati, in fase preliminare di VAS di cui all'art.23 della legge regionale, è stato trasmesso il documento preliminare di VAS per la conseguente contribuzione.

- Ministero per i beni e le attività culturali, Segretariato regionale per la Toscana
- Ministero per i Beni e le attività Culturali: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Regione Toscana (nelle sue varie articolazioni di riferimento);
- Regione Lazio;
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo;
- Tutti i Comuni della Provincia di Grosseto;
- Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana;
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora;
- Unione dei Comuni Montani Colline Metallifere;
- Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano;
- Ente Parco Regionale della Maremma;
- Consorzio del Parco Nazionale Colline Metallifere;
- Consorzio del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale;
- Azienda USL 9 di Grosseto;
- Agenzie regionale ARPAT;
- ATO Rifiuti Toscana Sud n.9;
- Consorzio di bonifica 6 – Toscana Sud;
- Consorzio di bonifica 5 – Toscana Costa;
- Autorità Idrica Toscana - AIT;
- Acquedotto del Fiora s.p.a.;
- Servizi tecnici della Provincia di Grosseto interessati.

## 2. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

Il presente Capitolo illustra sinteticamente i contenuti dei contributi al Documento Preliminare forniti dagli enti /soggetti competenti in materia ambientale ed evidenzia come ed in quale capitolo del RA si è tenuto conto dei contributi stessi.

Alla Provincia di Grosseto, e quindi al Presidente del NUVAP, sono pervenute dagli SCA esterni osservazioni/contributi, qui di seguito elencate in ordine cronologico, per lo più in modalità indistinta rispetto ai contributi rilasciati dagli stessi soggetti ai fini dell'avvio del procedimento del nuovo PTC di cui all'art.17 della LR 65/2014 e s.mn.i. “norme sul governo del territorio”. Si precisa che sono stati presi in considerazione anche i contributi pervenuti oltre il termine del 21/01/2020 (quale scadenza definita in fase di avvio del procedimento) in quanto ritenuti di possibile utilità in questa fase di formazione dello strumento di pianificazione e dei relativi obbiettivi di rilevanza ambientale:

- Acquedotto del Fiora s.p.a., registrata al ns prot. 37226 del 09/12/2019;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, registrata al ns prot. 1168 del 15/01/2020;
- Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Soprintendenza Archeologia, belle arti paesaggio per le provincie di Siena Grosseto e Arezzo), registrata al ns prot. 14070-14083-14083 del 17/01/2020;
- Studio Tecnico di Milco Maranci & Elena Berti, Architetti, registrata al ns prot. 1791 del 21/01/2020;
- Regione Toscana, registrata al ns prot. 1974 del 21/01/2020;
- Comune di Roccastrada, registrata al ns prot. 2301 del 23/01/2020;
- Comune di Grosseto, registrata al ns prot. 2333 del 23/01/2020;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, registrata al ns prot. 2453 del 24/01/2020;
- Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Grosseto, registrata al ns prot. 3366 del 30/01/2020;
- Federalberghi della maremma e del Tirreno (partecipazione digitale forum cartografico) del 17/01/2020 e registrata al ns prot. 4160 del 04/02/2020;
- Studio Tecnico di Milco Maranci & Elena Berti, Architetti, (partecipazione digitale forum cartografico) del 21/01/2020 e registrata al ns prot. 4163 del 04/02/2020;

I Contributi degli Enti sono raccolti nell’Allegato n.1 al Rapporto Ambientale.
Di seguito si riporta una tabella in cui sono sintetizzati i temi dei contributi/osservazioni pervenuti e, nel caso in cui siano stai ritenuti rilevanti ed attinenti alla VAS, illustra come ed in quale parte del Rapporto Ambientale se ne è tenuto conto.
Inoltre in allegato al presente documento si porta il “Report Minerva – VAS – Valutazione Ambientale Strategica”.

| Ente /Soggetto | Sintesi del contenuto contributo | Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP |
|---|---|---|
| Acquedotto del Fiora s.p.a.: | l'Acquedotto del Fiora s.p.a. ha fornito indicazioni, dati e riferimenti relativamente ai dati territoriali sul bilancio di sostenibilità idrica, l'approvvigionamento tramite pubblico acquedotto, agli scarichi in pubblica fognatura, che potranno essere utili ai fini della composizione del quadro conoscitivo del PTC; | Il RA contiene, al Capitolo 7 Aspetti Ambientali, i dati e le informazioni forniti da Acquedotto del Fiora s.p.a. |
| Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano: | l'Ente Parco ha rilevato che non risultano " … *esserci attività e/o progetti specifici ad oggi valutabili ricadenti all'interno del perimetro del Parco …… e pertanto non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito*". L'Ente Parco evidenzia poi gli aspetti procedurali ed i rapporti tra la pianificazione del Parco e quella provinciale. | Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS |
| Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Soprintendenza Archeologia, belle arti paesaggio per le provincie di Siena Grosseto e Arezzo) | Il Ministero oltre a condividere gli obiettivi del nuovo PTC circa il territorio aperto e l'evoluzione dei territori densi evidenzia i seguenti temi:<br>- necessità di regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio.<br>- regolamentazione dei PAPMAA declinata secondo la disciplina delle aree sottoposte a tutela paesaggistica e recepimento da parte del PTC delle Direttive Regionali per la manutenzione dei corsi di d'acqua, in merito alla tutela del paesaggio e dei beni archeologici.<br>- Linee Guida che disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti estrattivi dismessi, interventi regolativi sui permessi di ricerca della geotermia, necessità di un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche (che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali ai fini della tutela archeologica). In questo caso si evidenzia che la provincia non ha competenza diretta su tali materie | Il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS |
| Studio Tecnico Associato di Milco Maranci & Elena Berti: | | lo Studio non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS |

| Ente /Soggetto | Sintesi del contenuto contributo | Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP |
|---|---|---|
| Regione Toscana: | La Regione ha formulato un insieme di contributi redatti dalle strutture interne. Non sono pervenuti contributi dall'ufficio VIA-VAS regionale.<br>- I settori di Pianificazione del Territorio, di Programmazione Viabilità, di Forestazione ed Usi civici- Agroambiente, di Gestione FEASR e Sostegno allo sviluppo delle attività agricole, di Infrastrutture per la Logistica, di Pianificazione e controlli in materia di cave, hanno fornito contributi esclusivamente ai fini dell'art.17 della Lrt 65/2014 e non di VAS.<br>- I contributi prodotti dal Settore Tutela della Natura e del Mare (soprattutto ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 e dei rapporti con la VAS), dal Settore dei Servizi Pubblici Locali - Energia e Inquinamenti (circa le disposizioni in materia di acqua, suolo ed aria), pur riferendosi esclusivamente alle procedure di cui all'art.17 della Lrt 65/201, mostrano contenuti di interesse ai fini della formazione del nuovo PTC e del relativo Rapporto Ambientale | In merito al contributo prodotto dal Settore Tutela della Natura e del Mare si evidenzia che l'allegato 2 del RA rileva le Aree naturali protette, i Siti Natura, i Siti di interesse regionale, le Zone Umide di importanza Internazionale, i Geotopi e le altre zone protette presenti nel territorio provinciale e contiene lo screening dei potenziali effetti prodotti dalle strategie del PTCP sullo stato di conservazione nell'ambito della Procedura di VINCA.<br>Lo studio è stato svolto in relazione alla scala di riferimento del Piano, tenendo in considerazione quindi che il PTC è uno strumento d'area vasta.<br>La valutazione ha verificato come l'insieme delle strategie previste dal PTCP può incidere sui singoli siti della rete Natura 2000 e sull'intero sistema della biodiversità che ricomprende anche la RE; le valutazioni degli effetti degli interventi sui siti potranno essere svolte nell'ambito delle valutazioni di incidenza dei piani comunali. Infatti la valutazione d'incidenza di un intervento richiede un dettaglio informativo (tempi, localizzazioni, modalità realizzative, ecc…) che di norma non attiene al PTC ma a strumenti urbanistici di livello locale.<br><br>In merito al contributo prodotto dal Settore dei Servizi Pubblici Locali - Energia e Inquinamenti si evidenzia che il RA al Capitolo 11 contiene le integrazioni fornite in merito alle seguenti componenti:<br>- Componente qualità dell'aria;<br>- Componente energia;<br>- Componente rumore;<br>- Componente radiazioni non ionizzanti e ionizzanti;<br>- Componenti rifiuti;<br>- Componente risorsa idrica |
| Comune di Roccastrada: | Il comune di Roccastrada ha redatto un apposito contributi ai fini della VAS che qui di seguito si riporta | I contenuti forniti dal Comune offrono elementi di attenzione in particolare ai |

| Ente /Soggetto | Sintesi del contenuto contributo | Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP |
|---|---|---|
| | in sintesi e per tematiche.<br>Circa la tematica di “Acqua e suolo” il Comune metterà a disposizione i quadri conoscitivi recentemente aggiornati agli strumenti sovraordinati in materia di gestione del rischio idraulico e di pericolosità geomorfologica.<br>Circa la tematica delle “Acque termali” evidenzia un'imprecisione all'interno del documento preliminare di VAS del nuovo PTC dove in sostituzione dei riferimenti alla ZPA di Bagni alla Galleraie occorre inserire la ZPA di "Petriolo". Circa la tematica “Ambiente e Energia” viene richiesto “ *il recepimento di quanto già inoltrato alla Regione a Settembre 2017 prot.13954”* sulle ANI (Aree Non Idonee alla realizzazione degli impianti dedicati alla geotermia).<br>Quanto ai contenuti forniti dal Comune si ritiene che offrano elementi di attenzione ai fini della successiva formazione del PTC e del relativo Rapporto Ambientale, fermo restando che il recepimento delle ANI è esclusivamente da riferire agli atti regionali di approvazione delle perimetrazioni. | fini della formazione del PTC.<br>Si evidenzia che nel RA è stata corretta l’imprecisione relativa la tematica delle “Acque termali” contenuta nel Documento preliminare. |
| Comune di Grosseto: | La nota del Comune di Grosseto non contiene una distinzione dei contributi in termini urbanistico-territoriali (prevalenti) e in termini di VAS e si riferisce esclusivamente alla disciplina del “Territorio Aperto”.<br>Il contributo si riferisce:<br>- al Dimensionamento dell“Unità minima aziendale”, per la quale la Provincia ha comunque già manifestato la necessità di una rivisitazione delle norma del PTC alla luce del nuovo disposto della Lrt 65/2014 e dal Decreto Presidenziale n. 49/2015.<br>- al Divieto di frazionamento dei terreni agricoli, quale nuovo aspetto da inserire nel PTC a supporto delle politiche comunali circa la ricomposizione fondiaria e il disincentivo al consumo di nuovo suolo<br>- agli interventi sulla “Infrastrutture” viarie auspicando la possibilità che il PTC consenta per le “strade bianche” di accesso ai poderi o fattorie storiche modalità di manutenzione mediante “depolverizzazione a freddo” o altri trattamenti analoghi e/o uso di asfalti colorati che possano eliminare la polvere, riducendo così i costi di manutenzione per le aziende agricole ed al contempo mantenendo inalterato il contesto | Il contributo del Comune non affrontando in forma specifica i temi ambientali, si rivolge alle strategie di politica territoriale che possono avere importanti riflessi sugli stessi temi ambientali. |

| Ente /Soggetto | Sintesi del contenuto contributo | Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP |
|---|---|---|
| | paesaggistico di riferimento<br>- alla possibilità di rivedere la regolamentazione delle “Attività integrative”, delle “Deruralizzazioni” delle “Strutture per il tempo libero”, delle “Abitazione civile extra agricola”, delle Residenze Turistico Alberghiere (R.T.A.) e delle Case Appartamenti Vacanze (C.A.V.) ecc…Molti di quest'ultimi contributi muovono dall'esigenza, manifestata dal Comune, di meglio interpretare le opportunità di valorizzazione e di recupero per le volumetrie extra agricole, o per quei fabbricati che perdono il requisito della ruralità, o per arginare i fenomeni di abbandono del territorio rurale o altre situazioni di degrado o di potenziale degrado<br>- ai Rapporti massimi fra volumi edilizi e superfici fondiarie suggerendo incentivi per le aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale degli operatori Biologici, qualora s'impegnino alla coltivazione dei terreni con metodi biologici almeno per la durata decennale del Piano Aziendale (P.A.P.M.A.A.)<br>- al Vivaismo di cui alla L.R.T. 41/2012. Il comune segnala la presenza di aziende vivaistiche ben strutturate ed operanti da tempo nel settore e che pertanto occorre prendere atto dell'esistenza di aree già vocate ed attrezzata. Mentre riguardo *l'individuazione, derivante dal combinato P.T.C./P.S. vigente, di aree riservate alle colture orto-floro-vivaistiche specializzate, il comune non ritiene che tale concentrazione sia compatibile con le caratteristiche di coltivazione diversificata attuata nel territorio agricolo comunale, che di per sè rappresenta un pregio territoriale, e nel contempo, ciò potrebbe rappresentare un limite ingiustificato e penalizzante all'imprenditoria agricola, per cui non ritiene necessaria l'individuazione puntuale di tale area* | |
| Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: | L’Autorità distrettuale segnala, in apposito elenco allegato, gli atti di Pianificazione di Bacino Distrettuale che il nuovo PTC dovrà recepire nell'ambito della sua formazione, con particolare riferimento ai quadri conoscitivi della pericolosità idraulica e della pericolosità da frana ed alle eventuali procedure di rettifica. L'autorità ricorda inoltre che seppure rispetto al PGA (Piano di Gestione delle Acque) non sia prevista l’espressione di un parere della stessa | Il PTC ha tenuto conto nell'ambito della sua formazione ed elaborazione degli atti di pianificazione citati dall’Autorità di Bacino integrando il quadro conoscitivo del PTCP vigente e garantendo la coerenza della Disciplina del PTCP con gli specifici piani di settore. |

| Ente /Soggetto | Sintesi del contenuto contributo | Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP |
|---|---|---|
| | Autorità, il PTC dovrà essere coerente con lo stesso, *in particolare dovrà essere garantita l'assenza di impatti negativi sui corpi idrici presenti nel territorio provinciale*. | |
| Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Grosseto: | Il contributo verte prevalentemente sugli aspetti connessi alle competenze del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale e pertanto afferenti al territorio rurale. | L'Ordine non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS |
| Federalberghi della maremma e del Tirreno: | il contributo attiene alle azioni di sviluppo del turismo secondo le sue tipicità, il miglioramento o il potenziamento delle infrastrutture di vario livello sia per la mobilità, l'accoglienza, che per i processi di digitalizzazione, sempre finalizzate allo sviluppo e promozione del turismo. | Il contributo non attiene in forma specifica alla procedura di VAS, in quanto non contiene elementi di interesse o di sostanziale relazione con le valutazioni di carattere ambientale. |
| Studio Tecnico Associato di Milco Maranci & Elena Berti: | | Il contributo è indirizzato al Comune di Grosseto ed alla formazione del relativo strumento di pianificazione pertanto non ha attinenza alla Vas del PTCP. |

## 3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP

La Relazione sulle attività di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP è strutturata in due parti:

1) la **Valutazione "Strategica**[1] che ha per oggetto:
   - l'individuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle indicazioni per le azioni dello statuto e delle linee strategiche ed indirizzi contenuti nella strategia del PTCP e la valutazione di coerenza interna del piano.
   - l'analisi qualitativa degli effetti che il PTCP potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
   - la verifica di coerenza esterna del PTCP con i Piani sovraordinati.

     La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello sovraordinato.

     La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:
     - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
     - Piano Regionale Cave (PRC);
     - Piano di Bacino Distrettuale;
     - Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
     - Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
     - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
     - Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
     - Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana
     - Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
     - Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA
     - Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM).

2) gli **Aspetti ambientali**; tale parte del RA tratta alcuni temi ambientali di specifica rilevanza per la pianificazione provinciale quali ad esempio il sistema rifiuti, i siti oggetto di bonifica e le risorse ecologiche e naturalistiche. Tale parte del RA contiene inoltre l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e paesaggistico desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

   Sono stati analizzati in particolare le *dinamiche di trasformazione,* le *criticità* ed i *valori* relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR presenti in ciascun Ambito di Paesaggio presente nel territorio provinciale (Ambito 16 - Colline Metallifere, Ambito 18 -Maremma grossetane; Ambito 19 - Amiata; Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei).

[1] Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "Strategica" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

Infine il RA contiene:

- l’individuazione delle misure di mitigazione;
- le attività di monitoraggio del PTCP.

## 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED ASPETTI DEMOGRAFICI

Il territorio della Provincia di Grosseto si estende per una superficie pari a 4.503,63 $Km^2$ e comprende i Comuni di: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monte Argentario, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano e Sorano.




Il territorio della Provincia di Grosseto ed i suoi Comuni

Al 1 gennaio 2021, secondo i dati ISTAT[2], la popolazione residente nella Provincia di Grosseto è pari a 218.538 persone di cui 105.775 maschi e 112.763 femmine.

La popolazione è distribuita nei Comuni nel modo seguente:

| | popolazione al 1º gennaio 2021 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | maschi | | femmine | | totale | |
| **Territorio** | | | | | | |
| **Grosseto** | (e) | **105.775** | (e) | **112.763** | (e) | **218.538** |
| Arcidosso | (e) | 2.111 | (e) | 2.184 | (e) | 4.295 |
| Campagnatico | (e) | 1.186 | (e) | 1.143 | (e) | 2.329 |
| Capalbio | (e) | 1.876 | (e) | 2.011 | (e) | 3.887 |
| Castel del Piano | (e) | 2.392 | (e) | 2.416 | (e) | 4.808 |
| Castell'Azzara | (e) | 664 | (e) | 707 | (e) | 1.371 |
| Castiglione della Pescaia | (e) | 3.489 | (e) | 3.622 | (e) | 7.111 |
| Cinigiano | (e) | 1.225 | (e) | 1.195 | (e) | 2.420 |
| Civitella Paganico | (e) | 1.541 | (e) | 1.489 | (e) | 3.030 |
| Follonica | (e) | 9.946 | (e) | 11.177 | (e) | 21.123 |
| Gavorrano | (e) | 4.076 | (e) | 4.215 | (e) | 8.291 |
| Grosseto | (e) | 39.151 | (e) | 42.470 | (e) | 81.621 |
| Isola del Giglio | (e) | 722 | (e) | 629 | (e) | 1.351 |
| Magliano in Toscana | (e) | 1.632 | (e) | 1.761 | (e) | 3.393 |
| Manciano | (e) | 3.495 | (e) | 3.731 | (e) | 7.226 |
| Massa Marittima | (e) | 3.917 | (e) | 4.302 | (e) | 8.219 |
| Monte Argentario | (e) | 5.749 | (e) | 6.100 | (e) | 11.849 |
| Monterotondo Marittimo | (e) | 665 | (e) | 610 | (e) | 1.275 |
| Montieri | (e) | 595 | (e) | 560 | (e) | 1.155 |
| Orbetello | (e) | 6.921 | (e) | 7.610 | (e) | 14.531 |
| Pitigliano | (e) | 1.765 | (e) | 1.933 | (e) | 3.698 |
| Roccalbegna | (e) | 472 | (e) | 473 | (e) | 945 |
| Roccastrada | (e) | 4.315 | (e) | 4.519 | (e) | 8.834 |
| Santa Fiora | (e) | 1.214 | (e) | 1.270 | (e) | 2.484 |
| Scansano | (e) | 2.201 | (e) | 2.114 | (e) | 4.315 |
| Scarlino | (e) | 1.932 | (e) | 1.895 | (e) | 3.827 |
| Seggiano | (e) | 495 | (e) | 500 | (e) | 995 |
| Semproniano | (e) | 476 | (e) | 514 | (e) | 990 |
| Sorano | (e) | 1.552 | (e) | 1.613 | (e) | 3.165 |

(e) dato stimato

Il Comune con il maggior numero di abitanti residenti è Grosseto, seguito da Follonica, Orbetello e Monte Argentario mentre il comune con meno popolazione residente è Roccalbegna.

[2] Fonte dati: ISTAT sito web: http://dati.istat.it/Index.aspx

# PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

## 5. VALUTAZIONE DÌ COERENZA INTERNA DEL PIANO

L'obiettivo principale è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di uno atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta che la stessa rappresenta, in coerenza con le nuove disposizioni che hanno mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. 65/2014, dal P.I.T./P.P.R. con valenza di Piano Paesaggistico, e dalle altre normative vigenti di specifiche materie. Il tutto a partire dai contenuti del vigente PTCP per le parti ancora valide o ritenute semplicemente da armonizzare rispetto al nuovo contesto.
L'adeguamento del nuovo PTCP alla LR 65/2014 e s.m.i. è inteso "nei suoi vari contenuti tecnici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene Comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future" (art.1, c.1).
Il nuovo PTCP assume come obiettivi generali quelli del PIT/PPR riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale, che sono emersi anche dal confronto con i Comuni.
Quale azione conseguente, con il nuovo PTCP viene aggiornato il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale.
Obiettivi più specifici del PTCP sono:

- consolidare e prevedere una nuova articolazione dei contenuti del vigente PTCP ritenuti importanti ai fini della conoscenza e della tutela del territorio provinciale, che possono costituire un supporto per gli atti di governo territoriali dei comuni ed elementi di approfondimento alla scala di maggiore dettaglio rispetto a quella desunta dal PIT/PPR;
- riconoscere e promuovere l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzare l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguire il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.
- adeguare la "Disposizioni sul territorio rurale" alla Legge Regionale 65/2014, relative alla superficie territoriale minima richiesta all'art.23, c.4 delle Norme del vigente PTCP. Ciò muove anche dal fatto che nel corso dei lavori delle conferenze paritetiche svolte nel dicembre 2014 e nel gennaio 2015, relative all'approvazione dei regolamenti urbanistici rispettivamente dei Comuni di Civitella Paganico e Castiglione della Pescaia, è emerso come l'intervenuta nuova Legge Regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, declinasse la possibilità di realizzare i manufatti agricoli nel territorio rurale in ragione della loro entità, dei materiali con cui sono realizzati, della loro permanenza o meno nel tempo. Sempre in quella sede è emerso come tale disciplina dovesse dare ai Comuni la possibilità di determinare i minimi aziendali corrispondenti alle effettive

caratteristiche del proprio territorio, tenendo anche conto delle tipologie e dei materiali per la realizzazione di tali manufatti, con particolare attenzione a sostenere l'agricoltura nei territori rurali marginali.

- verifica delle norme del PTCP vigente, relative al *"Territorio Aperto"* e allo sviluppo del territorio rurale, al fine di una loro conferma o ricalibrazione sempre tenendo conto delle intervenute disposizioni regionali, delle innovazioni dei processi produttivi agricoli e delle eventuali problematiche rilevate nel corso degli anni (quali ed esempio i criteri insediativi, gli alberghi di campagna, i trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali tra diverse aree del territorio provinciale)
- verifica della caratterizzazione territoriale alla luce di nuovi contenuti della Lrt 65/2014 e superamento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa) del vigente PTCP;
- aggiornamento del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale e delle disposizioni di tutela e valorizzazione delle risorse con approfondimenti specifici in materia di acque minerali, di sorgente e termali, di beni geologici (geositi), di aree boscate
    - per le acque minerali destinata al consumo e le acque termali destinate all'utilizzo di massa, di cui alla Legge regionale n.38/2004, la Provincia individua e disciplina le zone di protezione ambientale -ZPA (art. 18, comma 3), costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde. Quindi sono stati aggiornati i perimetri delle ZPA (con nuove individuazioni laddove necessario), definiti gli obbiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa con introduzione di prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale.
    - per il patrimonio naturale geologico, di cui alla L.R.T. n.30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale", viene aggiornato con gli approfondimenti di natura scientifica prodotti dall'Università degli Studi di Siena per conto del Parco delle Colline Metallifere (pubblicazione scientifica "Geositi: eccellenze della natura nel parco delle colline metallifere – Tuscan Mining Geopark", Siena 2015 – Università degli Studi di Siena), ma anche in ragione dei contenuti del P.I.T. e della documentazione di ISPRA. Conseguentemente sopravviene la necessità di una implementazione della disciplina provinciale contenuta nel vigente PTCP.
    - adeguamento e verifica di coerenza con la normativa nazionale e regionale in materia di tutela delle aree boscate nel rispetto dei compiti affidati al PTCP dalla LR 65/2014 (vedi art. 90) che dispone che la parte strategica dello strumento di pianificazione provinciale contenga le indicazioni, le linee progettuali ed i criteri per le trasformazioni dei boschi intese come mutamento di destinazione d'uso del suolo, ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i..
- individuare le zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti da definire nel rispetto dei criteri localizzativi definiti dalla normativa statale e di quanto stabilito all'allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e con s.m.i..

Dopo la profonda revisione avvenuta nella normativa europea, nella normativa nazionale e regionale, si rende necessaria una complessiva riformulazione della tematica dei rifiuti trattata nel vigente PTCP.

## 5.1 Statuto del PTCP: Obiettivi, indirizzi per le politiche e indicazioni per le azioni

Di seguito si riporta una tabella in cui sono sintetizzati, articolandoli secondo le componenti ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi e gli indirizzi per le politiche individuati nella parte statutaria e relativa ai fondamenti conoscitivi sintetizzati dalla disciplina di Piano

Gli obiettivi e gli indirizzi sono suddivisi ed articolati in funzione delle componenti ambientali e paesaggistiche analizzate nel rapporto Ambientale e nel quadro conoscitivo del PTCP stesso.

| **COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE** | **PTCP DI GROSSETO**<br>**Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
|---|---|
| **IDRO-GEOMORFOLOGIA** (comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici) | Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 7 della Disciplina del PIT/PPR) per l'Invariante 1 - I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.<br>Il PTCP nello Statuto stabilisce che i Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale, riconoscano e disciplinino i sistemi ed i tipi morfogenetici della Invariante 1 *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"* in coerenza con il PTCP e con il PIT/PPR, nel rispetto delle "Indicazioni per le azioni". Individuate nell'Abaco delle Invarianti strutturali del PIT/PPR.<br><br>Il PTCP riconosce nel territorio provinciale, in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR, Invariante 1, i seguenti sistemi morfogenetici e relativi tipi morfogenetici:<br>• *Sistema morfogenetico della COSTA* comprendente i seguenti tipi:<br>o costa a dune e cordoni (CDC)<br>o depressioni retrodunali (DER)<br>o costa alta (CAL)<br>• *Sistema morfogenetico delle PIANURE e FONDOVALLE* comprendente i seguenti tipi:<br>o fondovalle (FON)<br>o pianura pensile (PPE)<br>o alta pianura (ALP)<br>o bacini di esondazione (BES)<br>• Sistema *morfogenetico del MARGINE* comprendente i seguenti tipi:<br>o margine (MAR)<br>o margine inferiore (MARi)<br>• Sistema *morfogenetico della COLLINA* comprendente i seguenti tipi:<br>o collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate (CBAt), ad argille<br>o dominanti (CBAg), a sabbie dominanti (CBSa)<br>o collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)<br>o collina calcarea (Cca)<br>o collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)<br>o collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)<br>o collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)<br>o collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)<br>o collina su terreni neogenici deformati (CND)<br>o collina su terreni silicei del basamento (CSB)<br>• Sistema *morfogenetico della MONTAGNA* comprendente i seguenti tipi: |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO<br>**Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
|---|---|
| | ○ montagna silicoclastica (MOS)<br>○ montagna calcarea (MOC)<br>○ montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)<br>○ montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)<br>○ montagna ignea (MOI)<br>• Sistema *morfogenetico della DORSALE* comprendente i seguenti tipi:<br>○ dorsale silicoclastica (DOS)<br>○ dorsale carbonatica (DOC)<br>○ dorsale vulcanica (DOV) |
| | Il PTCP considera i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione come elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi.<br>A tal fine risulta prioritario perseguire i seguenti obiettivi:<br>- ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi;<br>- stabilizzazione e consolidamento dei terreni.<br>- messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema;<br>- manutenzione e interventi finalizzati all'equilibrio idraulico nei terreni di bonifica;<br>Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. |
| | **Risorsa all'interno delle ZPA**<br>E' obiettivo statutario la tutela della risorsa mediante l'adozione di principi e regole d'uso orientate alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali previste negli atti di governo e negli interventi sul territorio in genere<br>Il PTCP stabilisce i seguenti obiettivi e criteri generali per i prelievi della risorsa all'interno delle ZPA<br>- tutela degli acquiferi di acque minerali, di sorgente e termali, all'interno delle ZPA<br>- nei casi di previsione di nuovi prelievi della risorsa, per gli usi previsti dalla Lrt 38/2004, occorre favorire l'equilibrio tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, valutando le eventuali interferenze con le concessioni in essere ed altri usi in atto e la possibilità di rigenerazione della risorsa, sia per quanto attiene gli aspetti qualitativi e quantitativi.<br>- minimizzare eventuali effetti negativi connessi alla depressurizzazione dell'acquifero da sfruttare ed alle relative problematiche di tipo idrochimico<br>- all'individuazione di soluzioni progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali<br>Il PTCP detta specifiche prescrizioni da rispettare ai fini della tutela della risorsa all'interno delle ZPA e regole d'uso per la pianificazione delle trasformazioni territoriali degli atti di governo |
| | **La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi**<br>I litorali marini e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, costituiscono elementi primari per la conservazione degli equilibri ecologici, idrogeologici, morfologici e vegetazionali |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO<br>**Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
|---|---|
| | **Aree di carsismo agli ambiti sinkhole, patrimonio speleologico**<br>Il patrimonio naturale costituito dagli ambienti carsici e dalle grotte costituisce, in relazione ai valori scientifici, culturali, estetici e paesaggistici, elemento caratterizzante il territorio provinciale. In analogia con i "geositi", questi riprodotti della "tavola ST Invariante I", tale patrimonio territoriale rappresenta elemento di rilievo anche ai fini della fruizione collettiva e al conseguente lo sviluppo di attività di tipo didattico-culturali e di turismo sostenibile.<br><br>Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico il PTCP attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, considerandolo quale invariante strutturale ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 65/2014.<br>Ai sensi della LR 30/2015, i geositi di interesse regionale rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale.<br>I geositi sono rappresentati nella tavola ST.1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici".<br>Per ciascuno dei geositi è predisposta una scheda tecnico/descrittiva contenuta nell'allegato allo Statuto |
| **ACQUA** | **Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica**<br>Nell'ambito del sistema delle acque superficiali e sotterranee, quale componente di caratterizzazione territoriale e paesistica della provincia di Grosseto, nella "tavola QC I" sono state riportati i perimetri che indicano la presenza degli "acquiferi di importanza strategica" in quanto costituiscono le principali riserve di acque, sia in termini qualitativi che quantitativi, utilizzate per usi antropici soprattutto di tipo idropotabile. |
| **SUOLO** | I siti da bonificare sono comparti territoriali che presentano criticità ambientali (presenza di componenti ambientali con concentrazioni superiori alle soglie di rischio previste dalla normativa vigente " D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. 120 del 2017) rilevate ufficialmente d<br>Il PTCP recepisce nella propria documentazione l'ubicazione e le caratteristiche descrittive dei siti da bonificare così come definite nel database della Regione |
| | **Impianti a rischio di incidenti rilevanti**<br>Ai fini della sicurezza ambientale e territoriale le valutazioni di sostenibilità per i nuovi interventi applicheranno i criteri localizzativi delle attività a rischio di incidenti rilevanti, ai sensi della L.R. n. 30 del 20.03.2000 e del Decreto Ministeriale LL. PP. 09.05.2001 e D.lgs. n.105 del 26/06/2015.<br>Il PTCP individua criteri per la scelta dei siti dove realizzare o escludere la realizzazione di nuovi impianti. |
| **Geotermia** | I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata", che contengono descrizioni e indirizzi per la geotermia che si riportano in sintesi. Risulta inoltre interessato il bene paesaggistico "Zona del Monte Amiata". |
| **I caratteri ecosistemici del paesaggio** | Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 8 della Disciplina del PIT/PPR) per l'Invariante 2 "*I caratteri ecosistemici del paesaggio*" e stabilisce, in coerenza, con il Piano regionale le Indicazioni per le azioni da rispettare in ciascuno degli ecosistemi individuatati nel territorio provinciale.<br>Gli ecosistemi per cui il PTCP stabilisce le indicazioni per le azioni sono i seguenti:<br>➢ Ecosistema forestale<br>• Nodo forestale primario e secondario<br>➢ Corridoi ripariali |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO |
|---|---|
| | **Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
| | ➢ Ecosistema Agropastorale<br>• nodo degli agrosistemi<br>• matrice agro-sistemica collinare<br>• matrice eco-sistemica di pianura<br>• agro-ecosistema frammentato attivo<br>• agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva<br>• matrice agroesistemica di pianura urbanizzata<br>• agroecosistema intensivo<br>➢ Ecosistemi palustri e fluviali<br>• Zone umide<br>• Corridoio fluviali<br>➢ Ecosistemi costieri<br>• Coste sabbiose prive di sistemi dunali<br>• Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati<br>• Coste rocciose<br>➢ Ecosistemi rupestri e calanchivi |
| | ***Aree a tutela specifica***<br>Le aree a tutela specifica nel territorio provinciale sono rappresentate nell'elaborato "ST.5 - Beni paesaggistici e aree a tutela specifica" e fanno parte del sistema regionale in quanto parchi regionali e riserve naturali regionali.<br>I parchi regionali sono sistemi territoriali che, per il loro particolare valore naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico, necessitano di una gestione unitaria al fine di assicurare le migliori condizioni per:<br>a) la conservazione, il ripristino e il miglioramento dell'ambiente naturale e degli habitat naturali e seminaturali nonché la salvaguardia delle specie vegetali e animali selvatiche, anche tramite gli interventi necessari a conseguire o ripristinare equilibri faunistici ottimali;<br>b) la preservazione e il corretto utilizzo delle risorse naturali presenti, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità;<br>c) lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili;<br>d) la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali.<br>Il PTCP individua i siti presenti nel territorio provinciale e disciplinati dalla LR30/2015 |
| | ***Sistema regionale della biodiversità***<br>Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito nella Provincia di Grosseto da:<br>• siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000";<br>• zone umide di import<br>La Rete Natura 2000 è lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.<br>La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC ex SIC), le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS), a cui si aggiungono i Siti di interesse regionale (SIR).<br>Costituiscono riferimento gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla normativa di recepimento a livello nazionale e regionale. |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO<br>**Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
|---|---|
| | Ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e gli atti di settore nonché le loro varianti, i piani sovra-comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.<br>Il PTCP individua i siti presenti nel territorio provinciale . |
| | Gli A.R.P.A. integrano ed ampliano aree ed ambiti soggetti a vincoli e norme sovraordinate o individuano aree ed ambiti non soggetti ad altre normative.<br>Gli A.R.P.A. sono soggetti a tutela, valorizzazione e miglioramento delle modalità di fruizione. Risulta essenziale il mantenimento dei rapporti visuali, che saranno specificamente salvaguardati.<br>I Comuni, nei propri strumenti della pianificazione, possono promuovere interventi di valorizzazione e fruizione delle emergenze in collegamento con la rete delle aree protette, per la realizzazione di percorsi turistici e didattico naturalistici, inquadrati nelle politiche generali dello sviluppo produttivo locale e dell'offerta turistica, con particolare riguardo alla la ricettività agrituristica, rurale e turistica e alla rivitalizzazione dei centri storici minori.<br>Gli A.R.P.A. integrano le reti ecologiche provinciali.<br>Il presente PTC conferma gli A.R.P.A. del previgente PTCP come disciplinati nella Disciplina del nuovo PTCP. |
| | Il PTCP riconosce la necessità di tutela a scala provinciale e comunale del sistema regionale della biodiversità, costituito dall'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico. |
| | **Elementi funzionali della rete ecologica**<br>Gli elementi funzionali della rete ecologica sono soggetti a salvaguardia e ad azioni di valorizzazione con valenza statutaria per gli effetti indotti di ripristino di prestazioni ecosistemiche e di deframmentazione con incremento dei valori paesaggistici.<br>Il PTCP individua e norma i seguenti elementi:<br>- Corridoi ecologici fluviali<br>- Barriere Infrastrutturali<br>- Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata<br>- Direttrici di connettività |
| | Il PTCP stabilisce le seguenti finalità delle aree critiche:<br>- evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate.<br>- ridurre contenere le dinamiche di consumo di suolo,<br>- mitigare gli impatti ambientali,<br>- riqualificare le aree degradate<br>- recuperare i valori naturalistici e sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.<br>Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali l'obiettivo è quello di limitare tali fenomeni, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico. |
| | ***Contesti fluviali***<br>Ai sensi dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR "Sistema idrografico della Toscana", |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO<br>**Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
|---|---|
| | in relazione ai fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico e dal PTCP (vedi "Reticolo idrografico regionale" in elaborato QC1), i contesti fluviali sono le fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti.<br>I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a riconoscere i contesti fluviali perseguendo i seguenti obiettivi, definiti dal PIT/PPR:<br>a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;<br>b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;<br>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi,<br>percettivi e identitari dei contesti fluviali;<br>d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale) |
| **Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali** | **Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 9 della Disciplina del PIT/PPR) per l'Invariante 3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali** e stabilisce, in coerenza, con il Piano regionale le Indicazioni per le azioni da rispettare in ciascuno dei morfotipi individuati nel territorio provinciale.<br>I morfotipi individuati e per cui sono stabilite le Indicazioni per le azioni sono:<br>- *Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia*<br>- *Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare*<br>- *Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico* |
| | Il PTCP riconosce ai centri storici la vocazione di assolvere funzioni di supporto sinergico alla fruizione dei beni ambientali, storico-archeologici, culturali, naturalistici e paesaggistici.<br>Il patrimonio urbano ed edilizio storico deve essere tutelato, conservato, riqualificato e valorizzato come documento della cultura, con il riconoscimento dei valori architettonici, paesaggistici, storici, artistici e testimoniali e tipo-morfologici (compresi la giacitura, le relazioni con altri edifici, la viabilità, le pertinenze, il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, l'arredo urbano, le caratteristiche edilizie, i materiali e le tecniche utilizzate, i particolari costruttivi e decorativi).<br>Come specificato dal MIBACT, sono da considerarsi di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale gli edifici ed i complessi edificati fino al 31-12-1945.<br>Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale provvederanno al riconoscimento del patrimonio edilizio storico ed alla redazione delle relative discipline di dettaglio.<br>Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale provvedono al riconoscimento del patrimonio edilizio storico e alla redazione delle relative normative e assicurano la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.<br>- |
| | Per il PTCP le tracce e gli elementi di permanenza nella storia del territorio costituiscono risorse primarie sia in quanto patrimonio della cultura collettiva, sia in quanto riferimenti qualificanti per un'evoluzione degli assetti in chiave di rafforzamento dell'identità.<br><br>Sono parte fondativa del patrimonio provinciale, che i Comuni individuano nei propri strumenti della pianificazione e disciplinano con norme di tutela e valorizzazione in |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO<br>**Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
|---|---|
| | conformità con le norme nazionali e regionali e con il PIT/PPR:<br>• i beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, soggetti a vincolo architettonico;<br>• le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” ed i siti e rinvenimenti ancorché non soggetti a dichiarazione di interesse paesaggistico e/o culturale nonché gli elementi qualificativi delle aree di riferimento.<br>Gli strumenti della pianificazione comunale perseguono i seguenti obiettivi:<br>– tutela e valorizzazione delle permanenze storico-culturali, mantenendo e, ove possibile, incrementando, la leggibilità di tali elementi;<br>– incentivare ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo di matrice insediativa e di principio ordinatore;<br>– garantire la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura;<br>– promuovere la conoscenza dei valori archeologici, storici, culturali, artistici ed etnoantropologici del territorio e sviluppare percorsi di turismo culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio. |
| | Il PTCP riconosce le aree a forte vocazione produttiva quali ambiti di interesse provinciale caratterizzati da:<br>– elevata capacità data dalla presenza o previsione di adeguate infrastrutture viarie e ferroviarie e di reti tecnologiche adeguate, compresa la cablatura;<br>– sostenibilità territoriale data dalla adeguata collocazione territoriale in relazione alle risorse essenziali ed al paesaggio;<br>– presenza di comparti produttivi avanzati, ad elevata specializzazione e competitività;<br>– elevato numero di addetti. |
| **I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI** | Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 11 della Disciplina del PIT/PPR) l’Invariante 4 “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali” e stabilisce, in coerenza, con il Piano regionale le Indicazioni per le azioni da rispettare in ciascuno dei seguenti morfotipi rurali individuati nel territorio provinciale.<br>02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna<br>03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali<br>05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale<br>06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle<br>07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle<br>08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica<br>09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna<br>10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari<br>11. morfotipo della viticoltura<br>12. morfotipo dell’olivicoltura<br>13. morfotipo dell’associazione tra seminativi e monocolture arboree<br>14. morfotipo dei seminativi arborati<br>15. morfotipo dell’associazione tra seminativo e vigneto<br>16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina<br>17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari<br>18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti<br>19.morfotipo del mosaico colturale boscato<br>20.morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari<br>21.morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna |
| **RIFIUTI** | I Comuni rispettano le previsioni contenute nel Piano Regionale sui rifiuti e del-<br>Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell’ATO Toscana Sud”, adottato con Deliberazione del Consiglio n. 7 del 13/02/2014 della Provincia di Grosseto |
| **BENI PAESAGGISTICI** | Il PTCP recepisce le disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal PIT/PPR ai sensi della Parte III del Dlgs 42/2004 “Codice dei beni Culturali e del Paesaggio”. |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO |
|---|---|
| | **Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
| | Nel territorio provinciale sono presenti:<br>• immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/2004, individuate in forza di provvedimenti ministeriali;<br>• aree soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, individuate e delimitate dal PIT/PPR in forma ricognitiva.<br>La disciplina Beni paesaggistici tutelati ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 è contenuta nell'Elaborato 8B del PIT/PPR.<br>La disciplina dei Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto) contenuta nel PIT/PPR comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso (ai sensi dell'articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l'identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in "Indirizzi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni d'uso" (da rispettare).<br>Le aree del territorio provinciale soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, sono riferite alle seguenti categorie di beni:<br>• territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare ( art.142. c.1, lett. a, Codice);<br>• territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice);<br>• fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);<br>• montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lettera d, Codice);<br>• parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi ( art.142. c.1, lett. f, Codice);<br>• territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);<br>• zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice);<br>• zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice);<br>• zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice).<br>Nei territori costieri della Provincia di Grosseto il PIT/PPR riconosce i seguenti sistemi, ognuno disciplinato da apposita Scheda (Allegato C del PIT/PPR):<br>6. Golfo di Follonica (Scarlino)<br>7. Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone (Scarlino, Castiglione della Pescaia)<br>8. Litorale sabbioso dell'Ombrone (Grosseto, Castiglione della Pescaia)<br>9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina (Orbetello, Magliano in Toscana)<br>10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio (Orbetello, Capalbio, Monte Argentario)<br>Per quanto riguarda gli usi civici il PIT-PPR individua:<br>• Comuni con presenza accertata<br>• Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita<br>• Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato<br>I Comuni provvedono nei propri strumenti di pianificazione ad individuare le aree effettivamente gravate da usi civici.<br>La individuazione nelle cartografie del PTCP delle aree tutelate per legge ha valore esclusivamente ricognitivo: in conformità al PIT/PPR, per la delimitazione conformativa delle aree tutelate per legge si deve fare riferimento in ogni caso all'Elaborato 7B del PIT/PPR.<br>I Beni paesaggistici sono rappresentati nell'elaborato ST 5- "Beni paesaggistici. |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO |
|---|---|
| | **Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
| | Ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, nel proprio Statuto del territorio, “detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali”.<br>Il PTCP di Grosseto assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR, all'interno dei quali sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute dal PTCP, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali, in conformità al PIT/PPR.<br>La disciplina statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.<br>Gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6.<br>Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione differenziata delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali:<br>• UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste);<br>• UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell’Antiappennino in parte)<br>• UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell’Antiappennino in parte)<br>Sono rappresentati nell'elaborato ST 6 - “Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale”.<br>La disciplina statutaria delle UMT è contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: “ALBUM DELLE UMT”.<br><br>• **Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba / UMT**<br>Per la Provincia di Grosseto comprende i seguenti Comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.<br>All'interno dell'Ambito di paesaggio 16 sono individuate le seguenti UMT:<br>*Ambito territoriale della costa*<br>C01 Costa di Scarlino e Follonica<br>Pr01 Promontorio di Punta Ala<br>*Ambito territoriale della pianura interna e della collina*<br>Pi01 Piana di Scarlino<br>Pi02 Valle del Bruna<br>Pi03.1 Conca di Lattaia<br>CP01 Agro di Ribolla<br>R02 Montioni<br>R03.1 Agro di Massa Marittima<br>R03.2 Sella di Giuncarico<br>R03.3 Monte d'Alma<br>*Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna*<br>R01.1 Colline di Monterotondo<br>R01.2 Poggi di Montieri e del Frassine<br>R01.3 Poggi di Boccheggiano<br>R01.4 Poggi di Tatti<br>R04 Colline di Torniella e Casale<br>R05 Roccastrada<br>R06.1 Rilievi di Monte Leoni<br><br>• **Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana / UMT**<br>Comprende i seguenti Comuni: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano.<br>All'interno dell'Ambito di paesaggio 18 sono individuate le seguenti UMT:<br>*Ambito territoriale della costa*<br>C02.1 Pinete di Castiglione<br>C02.2 Costa della Città<br>Pr01 Promontorio di Punta Ala<br>Pr02 Uccellina<br>*Ambito territoriale della pianura interna e della collina* |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO |
|---|---|
| | **Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
| | Pi03.2 Piana della Città<br>Pi03.3 Bonifica Grossetana<br>Pi03.4 Ansa della Badiola<br>Pi03.5 Piana dell'Uccellina<br>CP02.1 Colline di Civitella e Pari<br>CP02.2 Valli di Paganico<br>CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero<br>CP02.4 Agro dell'Ombrone<br>CP03 Valle del Medio Albegna<br>R03.4 Poggio Ballone<br>R06.1 Rilievi di Monte Leoni<br>R06.2 Avamposti del Salica<br>R06.3 Rilievi di Campagnatico e Istia d'Ombrone<br>R06.4 Poggi del Sasso<br>R07 Anfiteatro di Monte Bottigli<br>R08.1 Colline di Scansano<br>*Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna*<br>R04 Colline di Torniella e Casale<br>R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro<br>R09.1 Cono dell'Amiata<br><br>• **Ambito di paesaggio 19. Amiata / UMT**<br>Comprende i seguenti Comuni: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano.<br>All'interno dell'Ambito di paesaggio 19 sono individuate le seguenti UMT:<br>*Ambito territoriale della pianura interna e della collina*<br>CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero<br>CP02.4 Agro dell'Ombrone<br>*Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna*<br>R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro<br>R09.1 Cono dell'Amiata<br>R09.2 Monte Labbro e Pendici dell'Amiata<br>R10.1 Alta Valle dell'Albegna<br>R10.2 Versante di S. Martino<br>R10.3 Versante di Selvena<br>R10.4 Poggi di Castell'Azzara<br><br>• **Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei / UMT**<br>Comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano.<br>All'interno dell'Ambito di paesaggio 20 sono individuate le seguenti UMT:<br>*Ambito territoriale della costa*<br>C03 Costa di Talamone<br>C04.1 Laguna di Orbetello<br>C04.2 Cosa<br>C05 Costa di Capalbio<br>I01 Giglio<br>I02 Giannutri<br>Pr02 Uccellina<br>Pr03 Fonteblanda e Talamonaccio<br>Pr04 Argentario<br>*Ambito territoriale delle pianure interne e della fascia collinare*<br>CP03 Valle del Medio Albegna<br>CP04 Colline di Montauto<br>Pi03.5 Piana dell'Uccellina<br>Pi04 Piana dell'Osa-Albegna<br>Pi05 Piana di Capalbio<br>R07 Anfiteatro di Monte Bottigli<br>R10.5 Agro di Manciano<br>R11.1 Colline di Orbetello<br>R11.2 Monteti |

| COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE | PTCP DI GROSSETO |
|---|---|
| | **Statuto e Fondamenti Conoscitivi**<br>**Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni** |
| | R11.3 Colline del Tiburzi<br>*Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna*<br>R10.2 Versante di S. Martino<br>R10.3 Versante di Selvena<br>R10.4 Poggi di Castell'Azzara<br>RT01 Altopiano del Tufo |

## 5.2 Strategia: linee strategiche e indirizzi

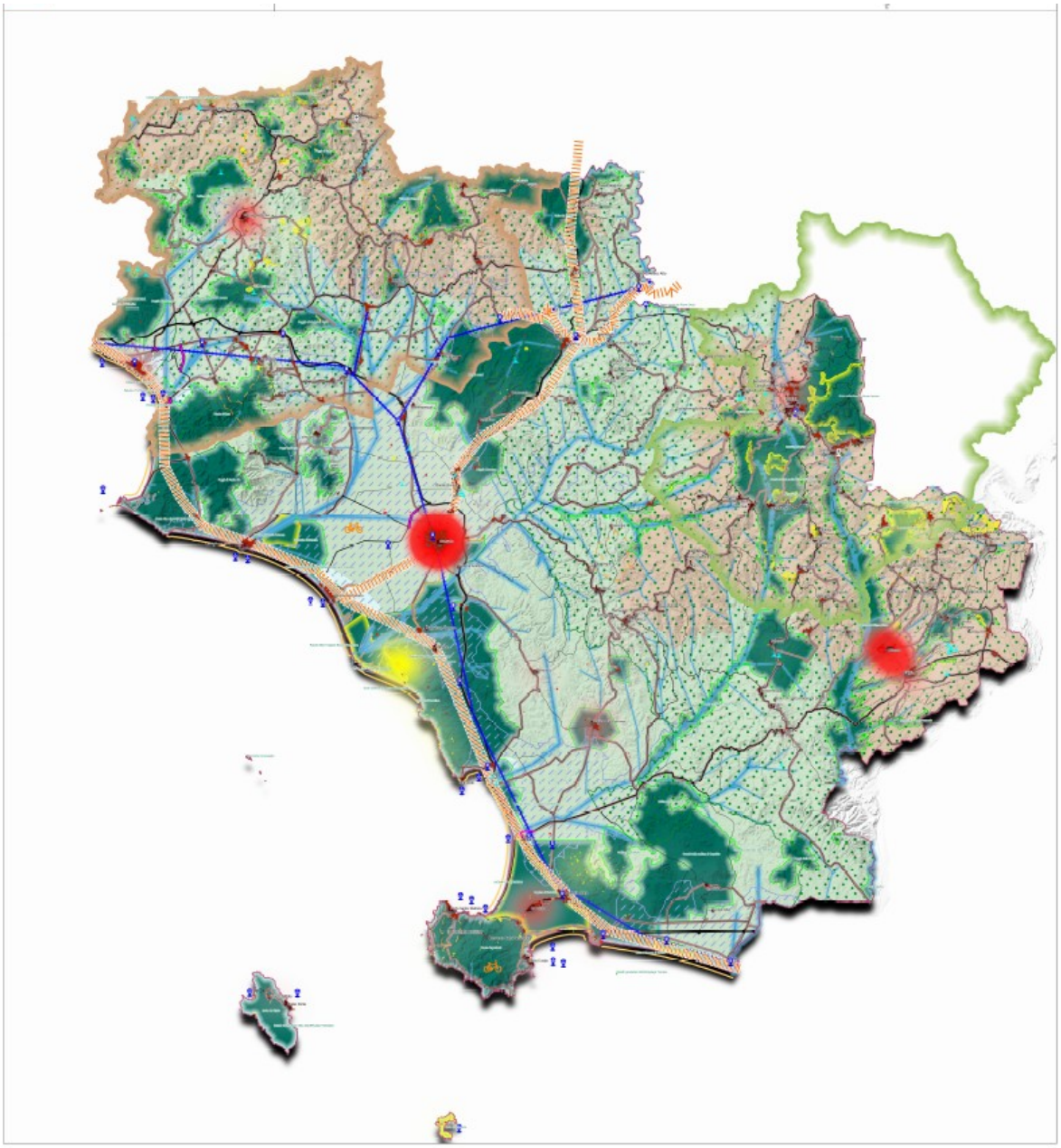
La Strategia dello Sviluppo Sostenibile del PTCP indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio.

A tal fine, ai sensi e per gli effetti di quanto dettato dalla LR. 65/2014, il PTCP:

1. individua con riferimento ai contenuti del PIT gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
2. detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
3. detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR. 65/2014;
4. detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della LR. 39/2000;
5. individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

Di seguito si riportano gli ambiti di riferimento delle linee strategiche e degli indirizzi che il PTCP delinea:

- ✓ Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne
- ✓ Linee strategiche per il policentrismo insediativo
- ✓ Linee strategiche per il territorio rurale
- ✓ Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio
- ✓ Strategie per il patrimonio geologico e speleologico
- ✓ Indirizzi per le attività acquicole
- ✓ Indirizzi per la sostenibilità energetica



PTCP Estratto della Tavola *Strategie del Coordinamento Provinciale* (fuori scala)

**Legenda**

Limite Provinciale

**Ambito della bonifica idraulica (Art. 18.3)**

**Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali (Art. 18.5)**

**Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio (Art. 18.7)**

Alta collina e montagna

Pianure interne e fascia collinare

Costa

**Le aree interne (Art. 19)**

**Linee strategiche per il policentrismo insediativo (Art. 20)**

**Patrimonio insediativo**

Insediamenti storici al 1830

Insediamenti storici al 1954

Insediamenti recenti e consolidati

**Infrastrutture Strategiche**

Provinciale

strade provinciali di interesse secondario

strade provinciali di interesse primario

strade regionali

Strade statali

**Infrastrutture Puntuali**

Nodo Infrastrutture Aeree

Nodo Infrastrutture Marine

Nodo Infrastrutture Terrestri

Impianto fisso per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore

**Infrastrutture di Progetto**

Rete Autostradale

Rete Statale

**Le reti territoriali (Art. 23.2)**

**Rete del Turismo Sostenibile**

presenza di emergenze geologiche

presenza di emergenze architettoniche e culturali

Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata

Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane

Sorgenti

**Rete della Natura e dell'Ambiente**

Aree tutelate e riserve naturali

**Corridoi ecologici fluviali**

Corridoi fluviali secondari

Corridoi fluviali primari

**Rete della Mobilità Sostenibile**

Percorsi fondativi

Percorsi ciclabili

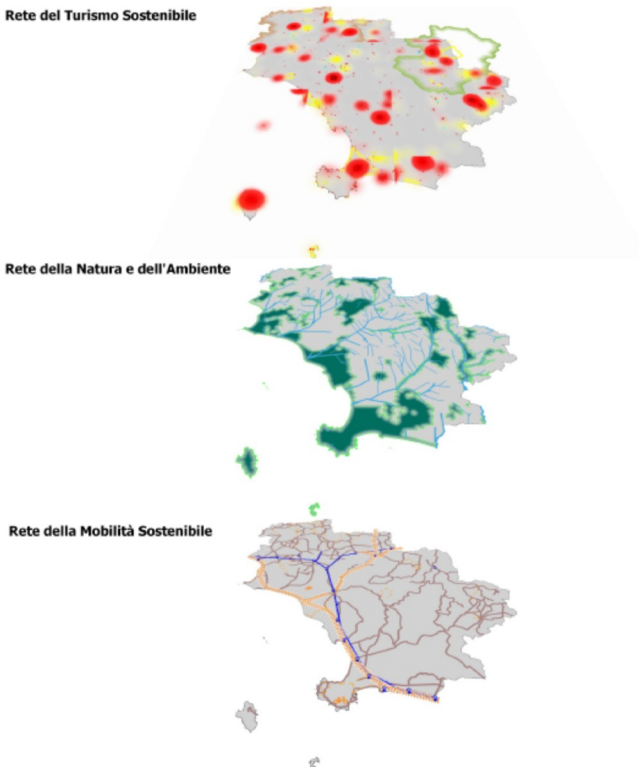
Sentieri CAI

Percorsi ciclabili di progetto

Rete ciclabile locale di progetto

Linee ferroviarie

**Energia geotermica (Art. 25.2)**


Rete del Turismo Sostenibile
Rete della Natura e dell'Ambiente
Rete della Mobilità Sostenibile

## LA VISIONE TERRITORIALE

### Identità del territorio provinciale

Il PTCP riconosce come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:

a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;
b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;
c. l'abbondanza della copertura vegetale;
d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;
e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;
g. la ridotta densità insediativa;
h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;
i. la ricorrenza di un rapporto significante fra insediamento e sito naturale;
j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;
k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;
l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;
m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

L'identità complessiva del territorio provinciale, corrispondente all'insieme dei sopraelencati caratteri distintivi, costituisce la risorsa primaria del patrimonio collettivo, da tutelare invariabilmente al variare dei processi di sviluppo.

All'intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa, espressione dei caratteri distintivi delle diverse componenti locali, da tutelare, sviluppare e valorizzare in ogni intervento.

Le trasformazioni del territorio provinciale non devono menomare il significato complessivo di tale insieme, ma semmai arricchirlo e incrementarlo.

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti della Strategia del PTCP.

### Obiettivi strategici

Le trasformazioni del territorio provinciale saranno improntate ai princìpi della transizione ecologica, nella quale assume rilevante valore la riproducibilità delle risorse naturale e viene considerato come riferimento strategico l'obiettivo di azzerare l'inquinamento e la decarbonizzazione netta totale entro il 2050 stabilito dall'Italia e dall'Unione Europea.

In particolare le trasformazioni del territorio provinciale dovranno garantire i seguenti obiettivi strategici:

- l'avvicinamento agli obiettivi della neutralità climatica;
- l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura;
- il contrasto a ogni intervento che produca impatti inquinanti o stati di rischio su suolo, acqua, aria, garantendo i diritti a città e territori sani e sicuri per tutti;
- l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli

insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;

- l'equipotenzialità dei servizi tramite rafforzamento e diffusione delle tecnologie avanzate di comunicazione;
- la promozione di processi e interventi pubblici e privati per un'economia pulita e circolare, nei settori dei rifiuti, della digitalizzazione, della reindustrializzazione ecologica;
- l'ammodernamento dello stock edilizio pubblico e privato energivoro con interventi di efficientamento;
- il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi;
- lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l'ottimizzazione dell'inserimento paesistico-ambientale dell'infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell'intorno;
- la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico;
- la riqualificazione delle filiere alimentari, con il rinnovo delle pratiche agricole verso il miglioramento delle prestazioni e degli effetti ambientali dell'agricoltura e la limitazione degli impatti inquinanti;
- lo sviluppo dell'offerta turistica diversificata e correlata alle risorse territoriali e ai nuovi stili di vita per il benessere psicofisico e la crescita culturale verso la formazione di un sistema integrato e al contempo specializzato per le diverse domande di fruizione(storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.), equilibrato fra costa, collina e montagna centri storici, emergenze ambientali e storico-documentali, dotato di servizi nella rete naturalistica attrezzata Parchi Naturali e Aree Protette e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica pedonale dolce e sportiva, ferrovia lenta, percorsi lungo costa);
- lo sviluppo delle attività commerciali nei diversi ambiti morfogenetici e insediativi, anche correlato alle produzioni locali e alle coltivazioni, e, ove interno ai centri abitati, con ruolo utile per vitalizzarli, garantendo sia la diffusione capillare degli esercizi di vicinato sia lo sviluppo di aree commerciali comprendenti grandi e medie strutture di vendita integrate funzionalmente;
- la promozione di processi di reindustrializzazione e di attività integrate fra produzione e ricerca, favorendo l'inserimento di nuovi servizi alle imprese e alle persone (direzionali, amministrativi, finanziari, informatici ed espositivi);
- la riqualificazione delle aree produttive esistenti con dotazioni di servizi, tramite azioni di completamento e di crescita legate a rigenerazione dei contesti, sostegno alle imprese di vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture e dei servizi anche attraverso la costituzione di reti APEA formata da poli produttivi riqualificati e gestiti secondo un protocollo semplificato concertato fra Comuni interessati;
- lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai contesti e in coerenza con la pianificazione regionale.

Al successo nel raggiungimento degli obiettivi strategici concorrono la responsabilità e la tracciabilità dei

processi di formazione delle decisioni, l'evoluzione dei percorsi partecipativi, l'accessibilità ai dati, le pratiche della comunicazione e dell'informazione.

**Perequazione territoriale**

La perequazione territoriale è strumento per l'attuazione di politiche integrate di area vasta, intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente.

La perequazione territoriale può contribuire al raggiungimento di obiettivi di:

- contenimento del consumo di suolo;
- riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa;
- riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi e delle attività.

Ove sia deciso il ricorso alla perequazione territoriale saranno attivati Accordi Territoriali appositi e Fondi comuni per la gestione degli investimenti e degli introiti fiscali locali di legge.

**LINEE STRATEGICHE PER LA TUTELA ATTIVA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE**

Le componenti statutarie del patrimonio territoriale sono assunte nelle Linee Strategiche del PTCP come risorse per politiche e azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile si intende l'insieme di azioni e politiche materiali e immateriali che portino ad attuare la transizione ecologica a impatti sociali ed economici di cui all'articolo 17 della Disciplina

Il PTCP individua obiettivi per:

- **Risorsa suolo**

  Al fine di preservare estensione ed equilibrio ambientale dei suoli disponibili, le azioni di governo del territorio privilegeranno finalità di contenimento dei consumi e di rilancio dei processi rigenerativi, limitando l'impegno di suoli vergini ai soli casi in cui non sussistano alternative. A tal fine si darà priorità al recupero delle aree dismesse e/o di degrado ambientale e paesaggistico, ove opportuno con interventi di rinaturalizzazione.

  E' obbiettivo strategico del PTCP quello di consentire lo sviluppo del territorio secondo un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi. Le ipotesi di sviluppo sono quindi da soggette a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull'ecosistema.

- **Ambito geomorfologico e idraulico**

  Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

  In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità

sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi.

Il PTCP ritiene strategico perseguire i seguenti obbiettivi:

- ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi;
- stabilizzazione e consolidamento dei terreni.
- messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema;

Il PTCP, nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. 18.3 Ambito della bonifica idraulica

- **Ambito delle acque superficiali e sotterranee**

Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.

Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione delle Acque. I piani di gestione costituiscono elemento di riferimento, ai fini della tutela delle acque, per le attività di pianificazione di competenza dei comuni.

Oltre a quanto sopra indicato, nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarico e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi.

Il PTCP nel perseguire l'obbiettivo di tutela degli acquiferi di importanza strategica, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, fornisce le seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:

- regolamentare le attività che potenzialmente costituiscono un pericolo per sversamento nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti (quali ad esempio reti o impianti fognari, oleodotti, cisterne/depositi, ecc…)

- regolamentare scavi e movimenti terra che vanno a interessare direttamente l'acquifero o che possono interferire con lo stesso;

- minimizzare i prelievi di acque da acquiferi strategici, con particolare riferimento agli usi idropotabili, o da acquiferi costieri soggetti a processi di intrusione delle acque salate;

− incentivare gli interventi utili a incrementare l'infiltrazione efficace al ripascimento delle falde e garantire, nelle aree di trasformazione, il mantenimento di una quota significativa di superficie permeabile;

- favorire la realizzazione di reti duali per le nuove aree di espansione (fatti salvi gli interventi di completamento dei nuclei minori), in modo da impiegare acque superficiali, acque tecniche o industriali per usi compatibili etc.;

La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione necessaria per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine il PTCP, nel perseguire l'obbiettivo di sostenibilità idrica delle trasformazioni territoriali, fornisce i seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:

− predisporre una stima del bilancio fra risorsa disponibile e fabbisogno idrico e valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione territoriale tenendo conto della disponibilità della risorsa risultante dalla programmazione redatta dall'autorità competente in materia.

− incentivare la realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa (quali: cisterne alimentate da acque piovane; riutilizzo di acque reflue depurate).

- **Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali**

I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale.

L'eliminazione dei dissesti, la limitazione dei fenomeni di erosione, e la mitigazione degli impatti, provocati dal mancato rispetto delle dinamiche fisiche e/o da usi antropici impropri e inadeguati del territorio costiero, costituisce un obiettivo primario per la struttura idro-geomorfologica provinciale. A tal fine occorre che la sostenibilità delle azioni antropiche sia relazionata rispetto agli effetti, diretti ed indotti

Per i litorali sabbiosi i comuni faranno riferimento ai seguenti obiettivi strategici:

- tutela degli ambiti privi di antropizzazione e delle aree di particolare pregio, ove non si rilevano trasformazioni sostanziali delle risorse territoriali ad opera degli interventi dell'uomo, la morfologia dunale e il sistema vegetazionale si presentano integri o in ottimo/buono stato di conservazione;
- incentivazione di interventi tesi a recuperare gli assetti ambientali ed a favorire gli interventi per la salvaguardia dell'ecosistema, sia nelle aree ove il sistema dunale è ben conservato - ma non presenta aspetti di pregio - sia nelle aree dove il sistema dunale è in scarso stato di conservazione.

- **Indirizzi per le attività acquicole**

Le attività acquicole, in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che connota l'intero ecosistema maremmano, sono considerate caratteristiche identitarie del territorio

provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali. Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità.

L'acquicoltura è ammessa ove e in quanto compatibile con l'integrità della risorsa idrica, con le peculiarità del paesaggio e con gli aspetti di carattere sanitario.

Nelle aree a vario titolo protette, le norme comunali possono stabilire con maggiore precisione e limiti le strutture ammesse, in particolare quelle che comportino manufatti ed edificazioni

Saranno incentivati ovunque interventi di riorganizzazione (anche con ampliamento e completamento ove necessario) degli impianti esistenti, accompagnati da operazioni di riqualificazione e riassetto complessivo del contesto paesaggistico-ambientale.

Sarà incoraggiata la sostituzione degli impianti a terra con quelli in mare, da realizzare con gabbie galleggianti. In tal caso saranno preferiti gli ambiti costieri antropizzati, previa valutazione delle correnti marine e delle caratteristiche idrologiche, biologiche e chimiche.

Negli impianti costieri di acquicoltura a terra sarà privilegiato l'approvvigionamento idrico dal mare, anche in forma consortile, garantendo l'assenza di danni al sistema dunale e a quello vegetazionale.

Gli scarichi degli impianti di acquicoltura dovranno essere preferibilmente ricondotti a mare previa fitodepurazione. Lo scarico in zone umide sarà consentito solo qualora appositi studi abbiano dimostrato che gli effluenti non portino nocumento alcuno al corretto equilibrio delle aree medesime, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Indirizzi per gli impianti in vasca:

- effettuare il massimo controllo della qualità delle acque al fine di ottenere un minor impatto legato agli scarichi;
- incentivare gli impianti a circuito chiuso onde evitare il prelevamento continuo di acqua dalle falde;
- contenere e ottimizzare l'impatto sul paesaggio.
- Indirizzi per gli impianti in mare su strutture galleggianti:
- localizzare gli impianti in mare aperto, a opportuna distanza dalla costa e tenendo in debita considerazione l'andamento e il flusso delle correnti, nonché gli effetti sull'ecosistema marino con particolare riferimento alla crescita e alla riproduzione della posidonia;
- verificare la localizzazione delle strutture in relazione alla distanza da centri balneari e/o di elevata frequentazione turistica o da aree comunque urbanizzate;
- regolamentare il posizionamento a mare, rispettando opportune distanze tra le varie strutture per contenere la contaminazione e ridurre gli impatti.

- **Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio**

Si considerano i seguenti Indirizzi per le azioni degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni con valenza strategica riferite ai contenuti del PIT/PPR medesimo.

**Ambito 16. Colline Metallifere e Elba**

Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino

Collina e Margine

- indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;
- promuovere nelle aree di margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
- promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere);
- contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;
- promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuano una gestione forestale sostenibile;
- favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
- tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli (Castello della Marsiliana), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere ai fini dello sviluppo del turismo compatibile;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Pianure, fondovalle e Arcipelago toscano

- promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;

- coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;
- perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
- sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;
- promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano , delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali);
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

**Ambito 18. Maremma grossetana**

Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigliano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano

Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine

- contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci;
- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai

boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Pianura e fondovalle e della Costa

- garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena;
- promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
- riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
- razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero;
- salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica);
- garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui;
- ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola;
- garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere.
- promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare;
- promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide;
- nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro

riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona.

In tutto il territorio dell'Ambito

- favorire la continuità delle reti e connessioni ecologiche e paesaggistiche in particolare tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica); tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata; tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (direttrice di connettività);
- promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra:
    - recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale;
    - valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
    - promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica;
    - integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;
    - integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;
    - recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra;
- favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

**Ambito 19. Amiata**

Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

Montagna e Dorsale:

- favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli

ambienti forestali.

Collina e Margine

- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;
- favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico.

Pianure e fondovalle

- promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;
- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc..); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;
- promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia;
- favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento:
  - alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;
- avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento

dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.

**Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei**

Comuni di Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano

Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine

- favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale;
- promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni; il controllo degli incendi estivi; la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere;
- promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico);
- promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;
- realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali
- promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo.

Pianura e fondovalle e della Costa

- promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda;
- promuovere azioni volte a tutelare e innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;
- tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema

delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);

- promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;
- favorire nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento);
- garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica;
- per il promontorio dell'Argentario, contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture;
- per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio favorire interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.

<u>in tutto il territorio dell'Ambito:</u>

- recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza;
- promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare), l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora);
- migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali.

**LINEE STRATEGICHE PER I SISTEMI TERRITORIALI: LE AREE INTERNE**

Il PTCP assume gli obiettivi della Strategia per le Aree Interne correlandoli agli obiettivi statutari riferiti al patrimonio territoriale, per la valorizzazione delle risorse che lo compongono verso forme di economia di

prossimità e di scambio con le Aree Urbane e le Aree Costiere.

Il PTCP inoltre correla gli obiettivi strategici per le Aree Interne a quelli per il Policentrismo Insediativo, in quanto l'individuazione delle Aree Interne si colloca all'interno della lettura del territorio quale struttura policentrica, caratterizzata da una rete di comuni o di aggregazioni di comuni (che costituiscono centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.

Nel PTCP alla definizione di area interna non corrisponde una definizione di debolezza territoriale, ma solo alla caratteristica di lontananza rospetto a servizi essenziali come individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

I macro ambiti di riferimento per le politiche di miglioramento delle condizioni sociali ed economiche sono:

- Benessere ovvero la qualità del risiedere e del lavorare degli abitanti del territorio;
- Attrattività di capitali, imprese, turismo, abitanti;
- Competitività come capacità di produrre dinamismo economico e produttivo, socialità e salute, formazione e cultura, resilienza.

Per lo sviluppo di filiere economiche e attrattività produttiva le componenti principali nelle aree interne sono quelle connesse ai sistemi agricoli e agro-alimentari, alle filiere foresta-legno e foresta-energia rinnovabile, alla disponibilità di servizi e infrastrutture per lo sviluppo delle filiere, alla dotazione di risorse umane e competenze esistenti, che fanno capo a finalità strategiche di sviluppo e valorizzazione di:

- comunità e territori;
- risorse naturali e culturali;
- turismo sostenibile;
- filiere agro-alimentari;
- filiere di energia rinnovabile;
- mestieri e artigianato.

Per sostenere la creazione di reddito e occupazione, assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), migliorare lo stato del patrimonio territoriale, è indicato come prioritario lo sviluppo di:

- pratiche agricole con effetti di miglioramento ambientale, paesaggistico e di difesa del suolo;
- valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali;
- forme di turismo diffuso e sostenibile;
- dotazione tecnologica avanzata e diffusa per l'accessibilità alle connessioni e ai dati.

Le principali azioni per le strategie locali che i Comuni possono definire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riguardano:

- la tutela e la rigenerazione del sistema insediativo;
- l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali;
- l'incremento quali-quantitativo della rete della mobilità sostenibile e dell'accessibilità;
- la garanzia dell'accessibilità ai servizi, alle reti materiali e immateriali e agli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture regionali anche per contrastare

fenomeni di spopolamento e isolamento l'incremento delle infrastrutture per la mobilità di cose, dati, persone secondo princìpi e azioni riferite allo sviluppo sostenibile tramite l'incremento delle dotazioni urbane e territoriali e delle reti infrastrutturali materiali e immateriali per la mobilità di dati, persone, cose;

- lo sviluppo delle aree rurali del territorio puntando sullo sviluppo della produzione e/o commercializzazione dei prodotti tipici locali come vino, olio, castagna e funghi;
- lo sviluppo del turismo legandolo alla valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto – etc.);
- lo sviluppo di attività integrative e compatibili all'attività agricola finalizzate al sostegno del reddito agrario e alla valorizzazione delle risorse naturali, paesistiche e storico- culturali;
- lo sviluppo di una rete rurale connessa con un sistema locale di risparmio e produzione energetica (offerta turistica e agrituristica, acque termali e geotermia, etc.);
- la riqualificazione del sistema dei servizi presenti nel nei centri urbani, sia quelli di livello locale (scuole, verde pubblico, etc..) che di livello sovra-comunale (ospedali, scuole per l'istruzione superiore, etc...);
- il mantenimento e il sostegno alla funzione residenziale nei centri antichi;
- l'incremento di attività commerciali, artigianali e di servizio qualitativamente rilevanti e direttamente connesse con le risorse del territorio nei borghi e nei centri storici;
- l'individuazione di un'area naturale protetta interprovinciale per l'asta dell'Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno a una presenza turistica di interesse naturalistico e di motorietà in ambienti naturali di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume, quale accesso al vasto territorio della Val d'Orcia grossetana e senese, per un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l'offerta turistica;
- la riorganizzazione degli insediamenti posti lungo tutta la viabilità provinciale, evitando la dispersione insediativa, la saldatura tra i nuclei e riprogettando la qualità morfologica e percettiva delle aree di margine;
- la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;
- il ripristino del tratto di ferrovia Paganico-Siena e la stazione di Sant'Angelo Scalo, (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche;
- la tutela del valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;
- la valorizzazione in un sistema integrato dei percorsi e dei luoghi della spiritualità, delle attività minerarie, della cultura e delle identità locali, tramite azioni volte a promuovere la conoscenza

dei valori culturali, artistici, religiosi ed etnoantropologici del territorio ed a sviluppare percorsi di turismo spirituale e culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio.

Le azioni sviluppate territorialmente dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni potranno essere accompagnate da azioni che non attengono la natura e l'efficacia degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riferite a :

- investimenti nell'innovazione digitale, sia per la collaborazione fra i Comuni e le eventuali misure perequative sia per garantire i servizi a tutti tramite la loro erogazione in via informatica (telemedicina, tele-assistenza, tele-didattica e telelavoro), sia per nuove forme di sviluppo economico (e-commerce dei prodotti locali; web tourism);
- nascita di “imprese di comunità”;
- definizione di misure di fiscalità differenziata.

**LINEE STRATEGICHE PER IL POLICENTRISMO INSEDIATIVO**

Fra i valori costitutivi del policentrismo insediativo toscano si riconoscono la forma urbana, l’ordinato e netto rapporto di alterità fra tessiture urbane e tessiture agrarie rurali, le trame degli spazi pubblici interne alle forme urbane, le forme urbane medesime.

Le finalità e le azioni auspicate per la qualità della rete policentrica insediativa sono riferite a quelle descritte nella Visione Territoriale del precedente articolo.

Le scelte insediative utilizzano criteri morfologici per la qualità localizzativa e la qualità formale, con le seguenti finalità:

- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- considerare i caratteri storici dell’edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica;
- considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili;
- privilegiare le forme insediative compatte rispetto alle forme insediative frammentate e polverizzate, riducendo costi di infrastrutturazione e aumentando l’accessibilità ai servizi tramite la mobilità lenta e il trasporto pubblico in alternativa a quella motorizzata privata);
- privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;
- evitare le espansioni insediative lineari lungo gli assi stradali;
- evitare le conurbazioni diffuse e l’esportazione di modelli urbani in territorio rurale.

Il PTCP riconosce sul territorio provinciale un sistema insediativo ove le componenti urbane e rurali conservano relazioni storicamente consolidate e connotano il paesaggio, pur nelle diverse località, per la forte riconoscibilità delle une e delle altre.

Il contrasto alla crescita diffusa e alla disgregazione insediativa, al quale sono funzionali le relative condizioni statutarie e politiche strategiche del presente PTCP, sono finalizzate all’evoluzione del sistema

insediativo senza dannose commistioni tipo-morfologiche delle due componenti sopra ricordate.
Il carico sopportabile dal territorio per la difesa dei valori policentrici deriva anche da scelte in grado di caratterizzare la riqualificazione e la crescita insediativa secondo soglie dimensionali e funzionali riferite in primo luogo all'erogazione dei servizi alla popolazione e all'impresa (commerciale, artigianale, industriale, turistica).
Nelle scelte insediative gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni individueranno politiche e azioni di mobilità sostenibile o saranno coordinati con gli atti comunali aventi per oggetto dette politiche e azioni come i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile dei singoli Comuni, delle Unioni dei Comuni o dei Comuni in coordinamento fra loro, per garantire l'accessibilità per tutti ai servizi principali nonché per sostenere forme di turismo rispettose del patrimonio territoriale provinciale.

Gli interventi sul sistema della viabilità provinciale saranno rivolti a migliorare:

- le effettive capacità di trasporto dell'intero sistema della rete e le sue connessioni con l'esterno e con i centri urbani;
- le caratteristiche dei percorsi nell'ottica congiunta della mobilità, della tutela del sistema ambientale e della pianificazione territoriale.

Rispetto agli obiettivi e agli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali per il sistema policentrico insediativo fin qui elencati, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, diversamente per le diverse competenze di detti strumenti, individuano azioni utili a:

- definire la crescita degli abitati in relazione alla concreta possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;
- assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante;
- commisurare i completamenti e la crescita urbana alle attività edilizia e alle dinamiche demografiche, alle domande sociali e allo sviluppo economico, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica degli ambiti di recente edificazione, dei complessi e delle aree dismesse, degli edifici e dei complessi e delle aree non utilizzabili per gli usi originari anche nelle parti storiche degli abitati;
- sostenere con la regolamentazione e le previsioni urbanistico-edilizie i processi di reindustrializzazione ecologica e tecnologicamente avanzata per assicurare il lavoro e l'occupazione in ambiti urbani ambientalmente sostenibili;
- sostenere anche tramite appositi incentivi edilizi, urbanistici o fiscali recupero il recupero e la riqualificazione del costruito, con particolare attenzione alla valorizzazione delle aree degradate e dismesse e al riordino morfologico degli insediamenti marginali e/o affetti da carenze e/o degrado;
- garantire la permanenza e lo sviluppo delle funzioni socialmente e culturalmente rilevanti;
- promuovere l'aumento di spazi pubblici funzionali alle relazioni sociali e alle attività culturali e ricreative;

- prevedere la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria preventivamente o contestualmente a nuove addizioni agli insediamenti esistenti;
- sviluppare il trasporto collettivo, le piste ciclabili e le aree pedonali, gli snodi della intermodalità, correlando per quanto possibile la infrastrutturazione sostenibile per la mobilità con le infrastrutture blu e verdi che trasportano acqua, suoli, componenti paesaggistiche e biodiversità;
- soddisfare i nuovi bisogni della società in rapporto all'immigrazione, al mutamento dei nuclei familiari e degli stili di vita;
- sviluppare politiche di riqualificazione ambientale e sociale a beneficio dell'infanzia, dei giovani e degli anziani, al fine di eliminare le barriere generazionali e creare spazi idonei alle attività ludico-ricreative e didattico-formative, garantendone l'accessibilità anche in relazione alle attività lavorative;
- diffondere le tecnologie più avanzate in tema di infrastrutture e servizi, anche ai fini della sicurezza pubblica;
- garantire la coerenza dei singoli interventi con la programmazione delle Opere Pubbliche.

**LINEE STRATEGICHE E DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE**

Il PTCP riconosce al territorio rurale nel suo complesso un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Con «sviluppo rurale sostenibile» si intende un tipo di sviluppo fondato sull'integrazione della funzione agricola con altre attività a diverso grado di connessione e caratterizzato dalla capacità di rafforzare e mantenere, al crescere del livello di benessere, la peculiarità della cultura rurale maremmana, la specificità delle tecniche locali e il rendimento produttivo dell'identità territoriale.

Nell'impostazione delle politiche e nella valutazione degli interventi sul territorio rurale si assumono come prioritari gli effetti di riqualificazione paesistico-ambientale.

Azioni finalizzate a nuove pratiche agricole difensive dell'integrità fisica del territorio e manutentive dei suoi valori paesaggistici sono promosse a livello locale.

Obiettivi per lo sviluppo rurale:

- favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;
- promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;
- incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile;
- incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle

colture integrate e biologiche;

- incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;
- orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica.

In conseguenza della riconosciuta centralità del territorio rurale ai fini dello sviluppo provinciale, chiunque intervenga a mantenere o trasformare tale territorio è investito dalla collettività di un'alta responsabilità gestionale. Ove correttamente onorata, tale responsabilità dev'essere considerata, in un'ottica concretamente perequativa, ai fini di un'attribuzione compensativa di diritti, prerogative e disponibilità di risorse. Parallelamente si ritiene necessario collegare ogni iniziativa di valorizzazione a impegni di presidio territoriale.

Ai fini del coordinamento delle politiche provinciali per la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio rurale con quanto disposto dal PIT e dalle disposizioni regionali, si considereranno i seguenti indirizzi:

- i Comuni all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per le rispettive competenze declinano e specificano i "morfotipi rurali" di cui all'elaborato del PTCP ST.4 - Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali".
- nell'articolare la disciplina in relazione ai contenuti dei quadri conoscitivi, i Comuni individuano gli ambiti di degrado classificati per tipologia e fattore di degrado (usi impropri, frammentazione fondiaria, abusi edilizi, pseudo-colture etc.), le aree interessate da risorse agro-ambientali specifiche (suoli che presentano un'elevata potenzialità d'uso per particolari caratteristiche morfologiche, podologiche o di posizione geografica; terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali terrazzamenti e ciglionamenti).

**Lo sviluppo del territorio rurale**

La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia.

La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni compatibili.

In relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti colturali e dei valori morfologici.

Le politiche territoriali saranno generalmente tese a ottimizzare lo sviluppo delle attività connesse a quella agricola, come definite dalla legislazione vigente, purché coerenti con lo Statuto del PTCP.

Nel territorio rurale l'inserimento di aree che pur ospitando funzioni non agricole non costituiscono territorio urbanizzato è subordinato al previo parere favorevole della conferenza di co-pianificazione di cui all'articolo 25 della l.r. 65/2014 che valuta la compatibilità delle previsioni con i valori ambientali e paesaggistici del contesto rurale di riferimento.

Al fine di garantire la sostenibilità degli interventi nel territorio rurale, la realizzazione di nuovi edifici rurali e di altri manufatti legati all'uso agricolo, nonché l'inserimento di funzioni non agricole, è soggetta ai seguenti indirizzi generali.

Aspetti localizzativi:

- la nuova edificazione, laddove necessaria, terrà conto della morfologia dei luoghi e della struttura del paesaggio, ponendo particolare attenzione al rispetto della maglia territoriale e poderale esistente e all'aggregazione con gli edifici esistenti;
- riferire i frazionamenti parziali di proprietà a modalità di suddivisione dei fondi che consentano di realizzare future nuove edificazioni in aggregato alle preesistenti e/o in coerenza con la maglia poderale preesistente;
- ubicare gli interventi in corrispondenza dei nuclei poderali, ove presenti, o, in assenza di questi, degli edifici più significativi disponendo e configurando i manufatti in modo da conseguire aggregazioni significanti, secondo modelli a corte;
- privilegiare localizzazioni in aree già servite da viabilità ed urbanizzazioni;
- in assenza di preesistenze edilizie garantire comunque il rispetto della maglia territoriale e poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio provinciale;
- nel caso che il riuso di edifici esistenti comporti il trasferimento delle volumetrie in altro sito, tali volumetrie saranno ricostruite preferibilmente in corrispondenza di nuclei poderali esistenti;
- sviluppare la configurazione insediativa in coerenza col sistema delle acque superficiali e in modo da ottimizzare le prestazioni in ordine alla difesa del suolo e al rischio idrogeologico;

Ai fini localizzativi sono comunque fatte salve:

- le misure igienico-sanitarie e funzionali per annessi agricoli dedicati all'allevamento di bestiame;
- eventuali esigenze di tutela del patrimonio storico o paesaggistico;
- le cantine e grandi strutture di servizio alla produzione agricola, purché tali opere siano prevalentemente interrate al fine di perseguire la migliore integrazione paesaggistica e compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici.

La realizzazione di strutture pertinenziali per il tempo libero (campi da tennis, piscine
etc.) terrà conto dei seguenti indirizzi:

- ubicazione nelle pertinenze dei fabbricati;
- definizione di accorgimenti (collocazione di siepi e alberature, scelta di aree non percepibili alla visuale) efficaci per contenere l'impatto paesaggistico;
- prevedere forme e materiali adeguati al contesto paesistico-ambientale, evitando elementi standardizzati;
- dimostrazione di compatibilità con il sistema ambientale (bilancio idrico, cuneo salino etc.).

Eventuale nuova viabilità, da ammettersi prevalentemente come collegamento alla viabilità principale, sarà realizzata con caratteri tipici della maglia poderale; il progetto delle sistemazioni ambientali specificherà le caratteristiche e i tipi di essenze autoctone o naturalizzate da impiegare.

Per la definizione delle superfici minime fondiarie (superfici minime per la realizzazione di nuove costruzioni rurali) il P.T.C. stabilisce parametri contenuti nella Disciplina.

**Ulteriori criteri insediativi e indirizzi per gli interventi in territorio rurale**

I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli interventi nel territorio rurale anche ai fini della tutela del suolo e degli assetti agrari in relazione a:

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR
- Emergenze di interesse storico-culturale ed archeologico
- Presenza di ambiti e aree soggetti a vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali, nel rispetto dello Statuto del PTCP
- U.M.T. e ambiti territoriali di appartenenza (fascia costiera, pianure interne e collina, alta collina e montagna).

In relazione alle specificità territoriali considereranno i seguenti indirizzi:

- adottare di norma tipi edilizi e materiali conformi alle caratteristiche e alle tradizioni costruttive dell'intorno e del più ampio contesto ambientale;
- realizzare i nuovi edifici rurali a carattere residenziale in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti), privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.

Per gli interventi che interessano viabilità storica si considereranno i seguenti indirizzi:

- non alterare o compromettere l'intorno territoriale,
- evitare modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi,
- privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;
- conservare le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;
- conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;
- mantenere l'attuale finitura del manto stradale ove non asfaltato salvo ragioni di sicurezza o di difesa dei suoli;
- per le nuove pavimentazioni stradali utilizzare materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;
- non compromettere con la realizzazione di aree di sosta e di belvedere i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non aumentare significativamente dea superficie impermeabile;
- realizzare la cartellonistica e i corredi rispetto agli impianti stradali per dimensione, tipologia e materiali congruamente ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della

viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

Per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio sparso e aggregato e delle relative aree pertinenziali si considereranno il PTCP individua specifici indirizzi

Nel disciplinare il territorio rurale i Comuni terranno conto di specifiche indicazioni definite dal PTCP.

La disciplina per la realizzazione di nuovi annessi agricoli il PTCP individua specifica indicazioni.

Il PTCP Quantificale ore ai fini dei P.A.P.M.A.A.

Il PTCP definisce criteri ed indirizzi per:

- Permanenze storico-culturali nel territorio rurale
- le trasformazioni dei boschi

**LINEE STRATEGICHE PER IL COORDINAMENTO PROVINCIALE E LO SVILUPPO DELLE RETI DI FRUIZIONE LENTA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO**

Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola "STR - Strategie del coordinamento provinciale", ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità) con le quali il presente PTCP persegue:

- l'integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta;
- la continuità della rete ecologica e la sua integrazione nel territorio rurale;
- le forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce;
- lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale (le fortificazioni lungo la costa, le Mura grossetane, i luoghi della spiritualità nell'entro terra, il vasto patrimonio storico architettonico di borghi storici e architetture rurali) anche in connessione con il sistema dei parchi sia sulla costa (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia - Botrona; Parco Archeologico di Roselle, Monti dell'Uccellina, Parco Archeologico di Cosa) sia nelle aree interne;
- l'adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici;
- l'integrazione fra la rete ferroviaria secondaria e la rete della mobilità dolce, con la possibilità di utilizzare quali snodi della rete le stazioni di Alberese, Grosseto, Talamone-Fonteblanda, Albinia, Orbetello.

**Le reti territoriali**

Le principali reti che il PTCP individua come risorsa per le strategie dello sviluppo locale negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni sono:

- Rete del Turismo Sostenibile
- geositi, sorgenti, beni archeologici, storico architettonici e testimoniali, luoghi della spiritualità, aziende agricole multifunzionali
- Rete della Natura e dell'Ambiente
- parchi, riserve, ecosistemi, corridoi fluviali ed ecologici
- Rete della Mobilità Sostenibile
- itinerari ciclabili, sentieri pedonali, ippovie, ferrovia regionale e stazioni urbane, viabilità storica panoramica

**Il patrimonio geologico e speleologico**

Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico nel sistema delle reti della fruizione collettiva del territorio grossetano.

Le strategie provinciali sono finalizzate a:

- azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale;
- promozione del geoturismo per attività a carattere didattico/scientifico e culturale associato alle pratiche di svago e benessere psicofisico.

**Mobilità pedonale e ciclistica**

Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio e in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa.

Obiettivi principali sono l'accessibilità alle risorse culturali, naturali, economiche e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici.

Fra i percorsi della mobilità lenta da creare e/o rafforzare, che il PTCP ritiene prioritari, vi sono:

- Ciclovia tirrenica (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM) e sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati;
- Ciclovia Arezzo-Siena-Grosseto (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM);

- Progetto “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” (che individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l’ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall’insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Coinvolge la Provincia di Siena ed i Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, Civitella Paganico (GR), Roccastrada (GR), Castiglione d’Orcia, Sinalunga, San Giovanni d’Asso-Montalcino, che hanno stipulato un accordo per la redazione di uno Studio di fattibilità, finanziato dalla Regione);
- piste ciclo-pedonali di collegamento con opere idrauliche sparse (ambito a sud-est di Grosseto);
- il percorso ciclabile panoramico dell'Argentario;
- i percorsi di collegamento fra la costa e le zone interne;
- il percorso lungo l'asta fluviale dell'Ombrone;
- il sistema delle piste ciclabili nel territorio del Parco Regionale della Maremma.

Si richiamano i percorsi dell'offerta cicloturistica regionale che individua i seguenti itinerari nel territorio provinciale grossetano:

- “la Ciclopista del Sole”, principale *grande via* della rete Bicitalia;
- Alla scoperta della Costa d’Argento in bici”, di circa 35 km, che collega due punti di interesse turistico, l’Oasi WWF di Burano e il Giardino dei Tarocchi;
- “La Bassa Valle dell’Albegna in Bici”, della lunghezza di 89 km, che tocca la Laguna di Orbetello, le rovine archeologiche di Cosa (Ansedonia), l'Oasi WWF di Burano, il Giardino dei Tarocchi e i borghi di Capalbio e Magliano in Toscana;
- “Un itinerario in bici tra le colline di Manciano e Capalbio”, della lunghezza di 38 km, lungo strade molto pedalabili e di grande interesse paesaggistico;
- “Il Monte Argentario su due ruote”, della lunghezza di circa 38 km, in parte sterrato;
- “Il Giro della Laguna di Levante in bici”, di 25 km, con partenza e arrivo in centro a Orbetello, indicato per chi desidera fare birdwatching;
- “In Maremma sulle strade dei campioni del ciclismo”, di quasi 170 km, percorribile in più tappe, che collega nella sua parte occidentale le località di Magliano in Toscana e Capalbio;
- “Grand Tour della Maremma”, anello di 366 km, percorribile in più giorni.

**Infrastrutture blu e verdi**

Per il PTCP le infrastrutture blu e verdi fanno parte del patrimonio territoriale come azione strategica per la sua implementazione quali-quantitativa.

Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi non è solo ambientale o ecologico; esse accrescono il valore economico dei territori e forniscono nuove opportunità di lavoro a livello locale configurandosi come:

- dotazioni della città pubblica di area vasta sia come reti di sottoservizi adeguate ai

cambiamenti climatici, sia come spazi lineari a valenza urbana ricreativa e sociale;

- reti di suoli permeabili e di elementi della naturalità che attraversano i territori e permeano gli ambiti urbani, entrandovi fino a migliorare le condizioni microclimatiche urbane e la qualità dell'aria;
- sedi per le azioni della mobilità dolce;
- opportunità di investimento per le politiche di decarbonizzazione;
- contributo alle politiche di difesa dai rischi idraulici, idrogeologici e sismici;
- ambiti per interventi di bonifica e riuso a fini collettivi di spazi abbandonati e degradati ((suoli e corpi idrici inquinati, aree marginali);
- occasioni per il contributo di soggetti sociali e imprenditoriali attivi nella gestione pattizia di beni comuni e nella costruzione di economie circolari.

I progetti delle infrastrutture blu e verdi tendono alla:

- limitazione del consumo di suolo;
- valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- strutturazione di azioni di rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale;
- risposta alla nuova domanda di città pubblica e welfare urbano, in riferimento alle prestazioni ecologiche e per la salute umana richieste alle dotazioni e agli spazi pubblici urbani e territoriali;
- realizzazione di strategie di resilienza e di adattamento climatico, anche nel riequilibrio fra costa ed entroterra;
- costrizione di reti di aziende agricole ad alto impatto ecologico ed economico sul territorio.

I progetti delle infrastrutture blu e verdi nel territorio provinciale grossetano possono incardinarsi nel sistema regionale delle aree naturali protette, nel sistema regionale della biodiversità, nella Rete Ecologica Toscana e far riferimento al patrimonio territoriale e in esso agli ecosistemi naturalistici riferito ai sistemi vegetazionali e delle acque, alle strutture e alle invarianti di cui allo Statuto della presente Disciplina, con particolare attenzione agli ecosistemi della seconda invariante che costituiscono risorsa strategica sotto il profilo ecologico, biotico e idrobiologico, idrologico e paesaggistico, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.

I progetti delle infrastrutture verdi e blu nel territorio provinciale grossetano contribuiscono alle politiche e alle azioni per le aree interne di cui al tendendo a obiettivi come:

- salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici ed eco-sistemici dei paesaggi alto collinari e montani, come quello amiatino, interessati da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento;
- salvaguardare i paesaggi fluviali dell'Ombrone, del Fiora, dell'Albegna e dell'Orcia, ma anche della rete torrentizia presente nel territorio provinciale grossetano, conservando e migliorando la qualità eco-sistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e

torrentizi, razionalizzando le captazioni idriche e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;

- contribuire alla costruzione di un sistema di monitoraggio e difesa degli acquiferi, delle sistemazioni idrauliche e delle frane e alla definizione delle pericolosità e dei progetti di messa in sicurezza;
- connettere i Parchi e le Aree Protette.

Fra i principali progetti di infrastrutture blu e verdi il presente PTCP indica:

- la realizzazione del parco lineare del fiume Ombrone che attraversa i Comuni di Civitella, Cinigiano, Campagnatico, Scansano e Grosseto con caratteristiche articolate in relazione ai diversi territori attraversati e ai servizi erogabili ma con analoghe prestazioni paesaggistico-ambientali e di sistema strutturante la mobilità sostenibile lungo tutto il suo tracciato;
- la rete delle aree a gestione speciale e delle aree a valore naturalistico lungo la costa (dal Parco Regionale della Maremma alla Laguna di Orbetello) che possono essere fruiti con un sistema di rete ciclistica continua e appoggiandosi alla rete ferroviaria e al sistema delle stazioni (Grosseto, Alberese, Talamone-Fonteblanda, Orbetello Scalo), per la quale può essere attivato un Progetto di Paesaggio ai sensi e per gli effetti di quanto contenuto nel PIT/ PPR.

**LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI**

Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 25/1998, la Provincia - in applicazione dell'Allegato 4 al "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)", approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio Regionale n. 94 vigente - individua i "Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (articolo 9, comma 1, lettera e) della L.R. 25/1998) del PRB".

Ai sensi della Legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 mod. LR 15/2016 e succ. mm.ii. "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati", Art. 6 "Competenze delle province e della Città metropolitana di Firenze", comma 1:

"Le Province e la Città metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.".

**INDIRIZZI PER LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA**

**Indirizzi generali**

Il PTCP per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano, persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per:

- la riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane;
- la conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia (*energia pulit*a) con l'utilizzo

prioritario di aree già edificate; coperture degli edifici in particolare quelli industriali; aree industriali dimesse; aree di cava; aree marginali e degradate, sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione;

- l'aumento della produzione energetica pulita a sostegno di azioni progressive di elettrificazione nell'industria e nei trasporti per la decarbonizzazione;
- il rafforzamento del risparmio energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici pubblici e privati;
- il risparmio energetico in edilizia e altri settori produttivi e nei trasporti.

**Energia geotermica**

Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto.

Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.

I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata", per i quali il PTCP fa propri i seguenti "Indirizzi per le politiche", "Obiettivi" e "Direttive correlate" sul tema della geotermia:

**Dall'analisi dei contenuti statutari e strategici del PTC si può affermare che, coerentemente con gli obiettivi che si è posto e nel rispetto della normativa nazionale e regionale, il PTCP si configuri come piano territoriale e strumento di programmazione anche socio-economica della Provincia.**
**Il PTCP detiene tutti i contenuti statuari e strategici richiesti dalla scala pianificatoria di area vasta a cui esso si deve riferire e tali contenuti sono coerentemente declinati partendo dall'analisi contenuta nel Quadro Conoscitivo, passando dalla componente statutaria e strategica fino alle definizione dei principali effetti prodotti auspicabili.**

**In conclusione si ritiene pertanto che il PTCP Grosseto possegga coerenza interna dei contenuti e tra le sue componenti.**

## 5.3 Valutazione degli effetti

Analizzando gli elaborati del Piano è stato possibile individuare le linee strategiche perseguite dal PTCP e quindi delineare i possibili effetti qualitativi che si potranno, con più probabilità, produrre sul territorio provinciale.

Per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

I possibili **effetti qualitativi** sono:
E1- Migliorare la compatibilità tra l'utilizzo e lo sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici (A, P, T)
E.2- Maggiore tutela ambientale e sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture (A, P, Su)
E.3- Migliorare gli l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici (A, P, PCP))
E.4- Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi; (A, P)
E.5- Stabilizzazione e consolidamento dei territori fragili e instabili (A, P, Su)
E.6 - Messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema (A, P, Su, PCP)
E.7 migliorare lo stato degli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali dei litorali e dei sistemi dunali (A, P, PCP)
E.8- Migliorare lo stato di conservazione degli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio delle Bonifiche (A, P, PCP)
E.9- Innalzare i livelli di tutela e la qualità della fruizione collettiva delle aree di carsismo agli ambiti sinkhole, al patrimonio speleologico ed ai "geositi" (A, P, E, PCP)
E.10 - incrementare le offerte turistiche sostenibili e compatibili con il ricco patrimonio ambientale della Provincia (A, P, E)
E.11- Incrementare l'uso sostabile della risorsa acqua e migliorare i livelli di tutela dei corpi idrici (A)
E.12- Maggiore razionalizzazione e ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua disponibile, (A,)
E.13- contenere e minimizzare i nuovi consumi di suolo il recupero degli ambiti degradati (A, P, T, Su)
E.14 Garantire migliori livelli di sicurezza ambientale e territoriale legati alla presenza di impianti a rischio di incidente rilevante (A, Su)
E.15- migliorare i livelli di sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio (A, P, T, PCP, Su, E, S)

E.16- garantire lo sviluppo sostenibile della geotermia improntata su criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica (A, T, P)
E.17- Incremento dei livelli di tutela della risorsa “bosco” e dei sui specifici ecosistemi (A, P, PCP)
E.18- Incremento della qualità ecosistemica degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali, degli ecosistemi costieri e dei differenti sistemi della rete ecologica (A. P, PCP, Su)
E.19- Innalzare i livelli di tutela dei siti e degli habitat meritevoli di conservazione (A, P, PCP)
E.20- rafforzamento delle centralità urbane (T, S)
E.21- aumento della capacità attrattiva ed economica del territorio provinciale; (E)
E.22- recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali (A, P, PCP, T)
E.23- maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità (A, Su)
E.24- mantenimento delle attività agricole e incremento di quelle sostenibili e compatibili con il territorio (T, P, E, PCP)
E.25- maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, PCP)
E.26- incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio provinciale; (A)
E.27- maggiore sicurezza del territorio per la popolazione rispetto al rischio idrogeologico e sismico (A, Su)
E.28- riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati (T, P, PCP)

Tra parentesi è riportato il riferimento all’ambito in cui si ritiene possa ricadere l’effetto secondo la seguente legenda:
A- Ambientale;
P- Paesaggistico;
T- Territoriale;
E- Economico;
S- Sociale;
PCP- Patrimonio Culturale e Paesaggistico;
Su- Salute umana.

## 6. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

L'obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è di verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo o il successo del piano, in presenza delle quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tali criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre o annullare il grado di incoerenza.

Tale tipo di analisi prende il nome di Coerenza esterna verticale.

La verifica di coerenza esterna del PTCP è stata svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano di Bacino Distrettuale;
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM).

## 6.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

Il PTCP recepisce i contenuti del PIT/PPR rispettandone la "Disciplina di Piano" e la “Disciplina dei beni paesaggistici" nonché i diversi contenuti e le relative efficacie sintetizzabili in obiettivi generali (invarianti), obiettivi specifici (abachi), obiettivi di qualità (ambiti), indirizzi per le politiche (ambiti), indicazioni per le azioni (abachi), direttive (disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (beni paesaggistici).
Lo Statuto del Territorio Regionale contenuto nel PIT/PPR concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli Statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo Statuto del Territorio Regionale ai sensi dell’articolo 145 comma 4 del Codice.
Il Quadro conoscitivo del PTCP analizza le quattro invarianti del PIT/PPR fornendone una lettura coerente ed adeguata per approfondimento alla scala provinciale.

La Disciplina recepisce gli obiettivi statutari, individuati dal PIT/PPR, per ciascuna delle quattro invarianti del PIT ed individua puntualmente gli indirizzi per le politiche e le indicazioni per le azioni che i Comuni dovranno rispettare e concretizzare nei propri strumenti della pianificazione territoriale.
Gli indirizzi per le politiche, individuati dal PTCP, sono acquisiti dalle Schede d’Ambito di Paesaggi del PIT/PPR mentre le indicazioni per le azioni dall’Abaco delle Invarianti.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, nel proprio Statuto del territorio, “detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali”.
Il PTCP di Grosseto assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR, all'interno dei quali sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute dal PTCP, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali, in conformità al PIT/PPR.
La disciplina statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.
Gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6.
Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione differenziata delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali:

- UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste);
- UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell’Antiappennino in parte)
- UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell’Antiappennino in parte)

Sono rappresentati nell'elaborato ST 6 - “Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale”.
La disciplina statutaria delle UMT è contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: “ALBUM DELLE UMT”.

**Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba / UMT**

Per la Provincia di Grosseto comprende i seguenti Comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 16 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C01 Costa di Scarlino e Follonica

Pr01 Promontorio di Punta Ala

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

Pi01 Piana di Scarlino

Pi02 Valle del Bruna

Pi03.1 Conca di Lattaia

CP01 Agro di Ribolla

R02 Montioni

R03.1 Agro di Massa Marittima

R03.2 Sella di Giuncarico

R03.3 Monte d'Alma

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R01.1 Colline di Monterotondo

R01.2 Poggi di Montieri e del Frassine

R01.3 Poggi di Boccheggiano

R01.4 Poggi di Tatti

R04 Colline di Torniella e Casale

R05 Roccastrada

R06.1 Rilievi di Monte Leoni

**Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana / UMT**

Comprende i seguenti Comuni: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 18 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C02.1 Pinete di Castiglione

C02.2 Costa della Città

Pr01 Promontorio di Punta Ala

Pr02 Uccellina

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

Pi03.2 Piana della Città

Pi03.3 Bonifica Grossetana
Pi03.4 Ansa della Badiola
Pi03.5 Piana dell'Uccellina
CP02.1 Colline di Civitella e Pari
CP02.2 Valli di Paganico
CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero
CP02.4 Agro dell'Ombrone
CP03 Valle del Medio Albegna
R03.4 Poggio Ballone
R06.1 Rilievi di Monte Leoni
R06.2 Avamposti del Salica
R06.3 Rilievi di Campagnatico e Istia d'Ombrone
R06.4 Poggi del Sasso
R07 Anfiteatro di Monte Bottigli
R08.1 Colline di Scansano
Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna
R04 Colline di Torniella e Casale
R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro
R09.1 Cono dell'Amiata

**Ambito di paesaggio 19. Amiata / UMT**

Comprende i seguenti Comuni: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 19 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della pianura interna e della collina
CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero
CP02.4 Agro dell'Ombrone
Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna
R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro
R09.1 Cono dell'Amiata
R09.2 Monte Labbro e Pendici dell'Amiata
R10.1 Alta Valle dell'Albegna
R10.2 Versante di S. Martino
R10.3 Versante di Selvena
R10.4 Poggi di Castell'Azzara

**Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei / UMT**

Comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 20 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C03 Costa di Talamone

C04.1 Laguna di Orbetello

C04.2 Cosa

C05 Costa di Capalbio

I01 Giglio

I02 Giannutri

Pr02 Uccellina

Pr03 Fonteblanda e Talamonaccio

Pr04 Argentario

Ambito territoriale delle pianure interne e della fascia collinare

CP03 Valle del Medio Albegna

CP04 Colline di Montauto

Pi03.5 Piana dell'Uccellina

Pi04 Piana dell'Osa-Albegna

Pi05 Piana di Capalbio

R07 Anfiteatro di Monte Bottigli

R10.5 Agro di Manciano

R11.1 Colline di Orbetello

R11.2 Monteti

R11.3 Colline del Tiburzi

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R10.2 Versante di S. Martino

R10.3 Versante di Selvena

R10.4 Poggi di Castell'Azzara

RT01 Altopiano del Tufo

La Strategia del PTCP individua nelle Linee strategiche per la tutela del patrimonio territoriale gli Indirizzi per le azioni degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni con valenza strategica riferite ai contenuti del PIT/PPR.

Di seguito si riporta l'estratto della Disciplina

**Ambito 16. Colline Metallifere e Elba**

*Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino*

*Collina e Margine*

- *indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità,*

*verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;*

- *promuovere nelle aree di margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;*
- *promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere);*
- *contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;*
- *promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuano una gestione forestale sostenibile;*
- *favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*
- *tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli (Castello della Marsiliana), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere ai fini dello sviluppo del turismo compatibile;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

*<u>Pianure, fondovalle e Arcipelago toscano</u>*

- *promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;*
- *coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;*
- *perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;*

- *sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;*
- *promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano , delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali);*
- *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

**Ambito 18. Maremma grossetana**

*Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigliano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano*

*Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine*

- *contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci;*
- *avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

*Pianura e fondovalle e della Costa*

- *garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena;*
- *promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti, anche*

*migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;*

- *riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*
- *razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero;*
- *salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica);*
- *garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui;*
- *ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola;*
- *garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere.*
- *promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare;*
- *promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide;*
- *nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona.*

*<u>In tutto il territorio dell'Ambito</u>*

- *favorire la continuità delle reti e connessioni ecologiche e paesaggistiche in particolare tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da*

*ricostituire nella carta della rete ecologica); tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata; tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (direttrice di connettività);*

- *promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra:*
    - *recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale;*
    - *valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*
    - *promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica;*
    - *integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;*
    - *integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;*
    - *recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra;*
- *favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

**Ambito 19. Amiata**

*Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano*

*<u>Montagna e Dorsale:</u>*

- *favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

*<u>Collina e Margine</u>*

- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*
- *favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica*

*costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico.*

*Pianure e fondovalle*

- *promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;*
- *garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;*
- *avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc..); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;*
- *promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia;*
- *favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento:*
  - *alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;*
- *avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.*

**Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei**

*Comuni di Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano*

*Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine*

- *favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale;*
- *promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni; il controllo degli incendi estivi; la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere;*
- *promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico);*
- *promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;*
- *realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali*
- *promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo.*

*Pianura e fondovalle e della Costa*

- *promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda;*
- *promuovere azioni volte a tutelare e innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;*
- *tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);*
- *promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con*

*i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;*

- *favorire nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento);*
- *garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica;*
- *per il promontorio dell'Argentario, contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture;*
- *per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio favorire interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.*

*in tutto il territorio dell'Ambito:*

- *recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza;*
- *promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare), l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora);*
- *migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali."*

**Dall'analisi degli elaborati di Piano si può affermare che il PTCP ha un alto grado di coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico; ciò è dovuto al fatto che il Piano recepisce i contenuti della Disciplina di Piano relativa alle Invarianti Strutturali, della Disciplina d'uso contenuta nella Scheda d'Ambito e della Disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B.**

## 6.2 Piano Regionale Cave

Nella seduta del Consiglio Regionale del 21 luglio 2020 con Deliberazione n.47/2020 è stato approvato il Piano Cave della Regione Toscana di cui all'art.6 della Legge Regionale 35/15, adottato con Del.C.R. 61/2019.

L'avviso dell'approvazione del PRC è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 34, parte II, del 19.08.2020 e, conseguentemente, il Piano ha acquistato efficacia decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione.

Nell'elaborato QC_3 del PTCP sono rappresentati:

- giacimenti ai sensi dell'art.8 della Disciplina del PRC; i giacimenti, individuati ai sensi dell'articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. 35/2015, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014; i giacimenti (di cui agli elaborati PR07-GIACIMENTI, PR08–ATLANTE GIACIMENTI del PRC) e le relative prescrizioni dell'art.9 della Disciplina del PRC, dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali ai sensi del dell'articolo 7, comma 3 della l.r. 35/2015;
- giacimenti potenziali ai sensi dell'art.8 della Disciplina del PRC; il PRC li individua senza effetto prescrittivo, quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, ai fini di una valutazione sulle effettive caratteristiche e potenzialità per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale;
- siti di reperimento di materiale ornamentale storico e siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico ai sensi dell'art.32 della Disciplina del PRC;
- siti inattivi di cui all'elaborato QC10–SITI INATTIVI del PRC (quadro conoscitivo di cui i Comuni si avvalgono per l'individuazione - all'interno del Piano Operativo - dei siti estrattivi dismessi ai sensi della l.r. 35/2015, vedi Articolo 31 della Disciplina del PRC).

Dall'analisi dei contenti e degli elaborati del PTCP emerge che il nuovo piano provinciale e coerente con il piano cave regionale.

## 6.3 Piano di bacino distrettuale

In merito all'Ambito geomorfologico e idraulico nella Disciplina del PTCP si legge:

*"Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.*

*In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi. A tal fine il PTCP ritiene strategico perseguire i seguenti obbiettivi:*

*– ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi;*

*– stabilizzazione e consolidamento dei terreni.*

*– messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema;*

*Il PTCP, nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. Quest'ultimi costituiscono riferimento:*

*- per la realizzazione di interventi ed opere di competenza provinciale nonché per gli aggiornamenti degli atti di pianificazione provinciale in particolare in materia di protezione civile.*

*- per le aree interessate da fenomeni di subsidenza del terreno per effetto di emungimento di acque sotterranee, individuate negli elaborati di piano di bacino, al fine della gestione del rischio per il patrimonio insediativo ed urbanizzato esistente e per il suo eventuale sviluppo. A tal fine il presente PTCP fornisce i seguenti indirizzi strategici:*

*a) evitare nuovi interventi edilizi. L'eventuale realizzazione di tali interventi, se non altrimenti delocalizzabili, faranno riferimento alle valutazioni di fattibilità definite con apposite indagini geologiche;*

*b) in presenza di aree insediate i comuni individuano regole per l'eventuale espansione edilizia e gli ampliamenti dell'edificato esistente in base al quadro delle conoscenze acquisite o da acquisire con opportunei indagini di dettaglio;*

*c) nelle aree di possibile espansione del fenomeno di subsidenza, il comune individua le direttrici di crescita insediativa in rapporto alle condizioni di pericolosità geologica esistenti.*

*I contenuti dei Piani di Bacino contengono gli elementi conoscitivi di base per gli approfondimenti di studio da effettuare in ambito comunale a supporto degli atti di governo del territorio."*

In merito all'Ambito delle acqua superficiali e sotterranee nella Disciplina si specifica che:

*"Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.*

*Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e*

*dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione delle Acque. I piani di gestione costituiscono elemento di riferimento, ai fini della tutela delle acque, per le attività di pianificazione di competenza dei comuni.*

*Oltre a quanto sopra indicato, nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarico e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi.*

*In quanto risorsa vulnerabile e fortemente limitata nella rinnovabilità, la riserva di acque utilizzabili per usi antropici deve essere tutelata dagli effetti indotti da insediamenti, infrastrutture, attività e usi in atto. In quest'ottica si attribuisce importanza strategica all'acquifero del Monte Amiata, dell'area del Tufo e del calcare massiccio di Orbetello di cui alla tavola QC1 – Struttura Idro-geomorfologica.*

*Il PTCP nel perseguire l'obbiettivo di tutela degli acquiferi di importanza strategica, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, fornisce le seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:*

*- regolamentare le attività che potenzialmente costituiscono un pericolo per sversamento nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti (quali ad esempio reti o impianti fognari, oleodotti, cisterne/depositi, ecc…)*

*- regolamentare scavi e movimenti terra che vanno a interessare direttamente l'acquifero o che possono interferire con lo stesso;*

*- minimizzare i prelievi di acque da acquiferi strategici, con particolare riferimento agli usi idropotabili, o da acquiferi costieri soggetti a processi di intrusione delle acque salate;*

*− incentivare gli interventi utili a incrementare l'infiltrazione efficace al ripascimento delle falde e garantire, nelle aree di trasformazione, il mantenimento di una quota significativa di superficie permeabile;*

*- favorire la realizzazione di reti duali per le nuove aree di espansione (fatti salvi gli interventi di completamento dei nuclei minori), in modo da impiegare acque superficiali, acque tecniche o industriali per usi compatibili etc.;*

*La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione necessaria per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine il PTCP, nel perseguire l'obbiettivo di sostenibilità idrica delle trasformazioni territoriali, fornisce i seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:*

*− predisporre una stima del bilancio fra risorsa disponibile e fabbisogno idrico e valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione territoriale tenendo conto della disponibilità della risorsa risultante dalla programmazione redatta dall'autorità competente in materia.*

*− incentivare la realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa (quali: cisterne alimentate da acque piovane; riutilizzo di acque reflue depurate)."*

Dall’analisi degli elaborati del PTCP si può affermare che esso recepisca, per quanto di sua competenza, le disposizioni dei piani sovraordinati, rimandando ad essi quali riferimento per la pianificazione comunale.

## 6.4 Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016 - 2020

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.

Il PRS è stato approvato in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017.

La strategia Europa 2020 declinata sulla Toscana, insieme agli obiettivi di innovazione istituzionale, di reindustrializzazione, di riduzione delle disparità territoriali e di tutela e difesa del territorio, costituisce la cornice di programmazione essenziale dell'azione regionale dei prossimi cinque anni all'interno della quale si collocano i progetti regionali così come sviluppati dal PRS.

Nel quinquennio 2016-2020 il PRS prevede la realizzazione dei seguenti 24 progetti regionali:

- Progetto regionale 1 – Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina
- Progetto regionale 2 – Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano
- Progetto regionale 3 – Politiche per la montagna e le per le aree interne
- Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali
- Progetto regionale 5 - Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione
- Progetto regionale 6 – Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità
- Progetto regionale 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana
- Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici
- Progetto regionale 10 – Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Progetto regionale 11 – Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Progetto regionale 12 – Successo scolastico e formativo
- Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare
- Progetto regionale 14 – Ricerca, sviluppo e innovazione
- Progetto regionale 15 – Grandi infrastrutture regionali, accessibilità e mobilità integrata
- Progetto regionale 16 – Giovanisì
- Progetto regionale 17 – Lotta alla povertà e inclusione sociale
- Progetto regionale 18 – Tutela dei diritti civili e sociali
- Progetto regionale 19 – Riforma e sviluppo della qualità sanitaria
- Progetto regionale 20 – Turismo e commercio
- Progetto regionale 21 – Legalità e sicurezza
- Progetto regionale 22 – Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri
- Progetto regionale 23 – Università e città universitarie
- Progetto regionale 24 – Attività di cooperazione internazionali nel mediterraneo, medio oriente e africa sub sahariana.

I progetti regionali del PRS costituiscono le priorità intorno alle quali costruire la strategia dell'azione regionale di legislatura. Ad arricchire tale quadro strategico si aggiungono, ai sensi della legge regionale 1/2015, gli indirizzi per le politiche settoriali quale elemento essenziale del PRS in vista del perseguimento delle priorità strategiche rappresentate dai progetti ed un effettivo ancoraggio di questi ultimi agli strumenti della programmazione regionale. Gli indirizzi per le politiche settoriali trovano quindi nelle finalità dei progetti regionali, i cardini intorno ai quali impostare una programmazione con finalità operative, fondata su un principio di integrazione degli strumenti d'intervento, nonché delle risorse regionali, statali e dell'Unione europea.

Di seguito si riportano gli obiettivi dei Progetti regionali, ritenuti attinenti, per tematiche affrontate, ai contenuti del PTCP e pertanto scelti per le analisi valutative svolte nel presente paragrafo.

**Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali**

Obiettivi

1. Fare dei molteplici attrattori culturali che popolano il territorio toscano, partendo dai siti inseriti nella Lista Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, occasioni di confronto ed incontro con similari esperienze nazionali ed internazionali che possano promuovere progettazioni comuni al fine di definire un approccio fattivo utile alla formazione del cittadino europeo
2. garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avviare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici;
3. sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa;

4. sostenere e potenziare il sistema documentario regionale (costituito dalle 12 reti documentarie e dai diversi centri specializzati) e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale ed immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione;
5. conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre , manifestazioni, celebrazioni di specifiche ricorrenze), tra cui, ad esempio, le "Celebrazioni Leonardiane" previste per il 2019 in occasione del cinquecentario della morte di Leonardo da Vinci, avvenuta il 2 maggio 1519.

**Progetto regionale 6 – sviluppo rurale e agricoltura di qualità**

Obiettivi

1. sviluppare un distretto territoriale in cui le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentare locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare,
2. Sostegno e sviluppo alle zone rurali;
5. Agricoltura biologica e produzione integrata,
6. Sostegno alle imprese agricole;
7. Distretti produttivi ed innovazione nel settore produttivo agricolo;
8. giovani agricoltori;
9. filiera corta e sostegno a processi di lavoro comune;
10. incrementare la competitività delle imprese toscane agricole ed alimentare nei mercati UE ed extra UE;

**Progetto regionale 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana**

Obiettivi

1. promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante progetti di Innovazione Urbana, di cui all'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 […]
2. Supportare, anche mediante specifici incentivi, le amministrazioni locali che intendono avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile nella realizzazione di opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva,

**Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici**

Obiettivi

1. Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, anche nelle aree agricole e forestali, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio nei confronti degli effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici.
2. tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso che in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo;

**Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare**

Obiettivo

2. miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato e ad una maggiore efficienza degli usi energetici dei sistemi produttivi mediante innovazione tecnologica e recupero di energia e materia anche nel quadro definito da Piano di Azione in materia di economia circolare con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti su cui interviene il Piano regionale di Rifiuti e Bonifiche,

**Progetto regionale 20 – Turismo e commercio**

Obiettivo

1. Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d'arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta e lo sviluppo del turismo digitale. Ciò significa:

- strutturare l'offerta turistica sia in termini di supporto alla elaborazione/promozione dei prodotti turistici (alla luce delle tendenze legate a forme di turismo esperienziale oltre che di destinazione) sia in termini di strumenti collegati al turismo digitale. Ciò implica una profonda rivisitazione sia dell'approccio pubblico sia di quello di sistema delle imprese attraverso la integrazione del turismo con altri settori economici, sportivi e culturali e con il livello di performance delle infrastrutture materiali e immateriali e con una attenzione ai luoghi con potenzialità turistica (es. aree interne)
- sviluppare, attraverso le azioni di marketing territoriale, forme di aggregazione dei territori che contribuiscano ad un nuovo assetto del governo locale richiamando l'attenzione sulle funzioni da aggregare e sulla costruzione di una identità comune di destinazione turistica; per il turismo il grande patrimonio ambientale e la sua valorizzazione rappresenta un'opportunità ed esprime forse meglio di altre forme turistiche l'attenzione per la sostenibilità che può trasformarsi anche in fattore di compatibilità;
- avviare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e della specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni artigianali, stili di vita, enogastronomia): *un'altra Toscana*;
- sostenere la promozione integrata con le produzioni artigianali di qualità, con attenzione alle aree interne e alle aree rurali;
- promuovere progetti interregionali su temi del turismo per aprire nuove prospettive di sviluppo turistico integrato su macro aree, che si stanno manifestando grazie anche al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità interregionale;
- procedere al riordino istituzionale del sistema della promozione turistica e della disciplina di settore.

Il PSR organizza gli indirizzi e le politiche di settore all'interno delle seguenti 6 aree tematiche:

Area1 - Rilancio della competitività economica;

Area 2 - Sviluppo del capitale umano;

Area 3 - Diritti di cittadinanza e coesione sociale;

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio;

Area 5- Sviluppo delle infrastrutture materiale e immateriale;

Area 6 - Governance ed efficienza della PA.

Di seguito si riportano, per ogni area, ritenuta attinte alle tematiche del PTCP, una sintesi delle politiche individuate dalla Regione.

**Area1 - Rilancio della competitività economica**

**Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti**

*a) Industria, artigianato, turismo e commercio*

In ambito di sviluppo economico l'impegno della regione di concentrerà in via prioritaria su tre assi di intervento: sostegno agli investimenti delle imprese, cofinanziamento di infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive, promozione economica e turistica.

*b) Attrazione degli investimenti*

La Regione opererà, nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con il Governo nazionale, per facilitare il processo di investimento endogeno in regione, sia attraverso la messa a punto di strumenti di semplificazione amministrativa ed incentivazione economico-finanziaria che per mezzo di interventi concreti sui fronti dell'assistenza ai potenziali investitori, del sostegno alle multi nazionalità già insediate e della promozione della toscana come possibile localizzazione di attività produttive. A tale scopo saranno ricercate opportune sinergie con gli enti territoriali della regione, con particolare riferimento alla Città Metropolitana e ai Comuni capoluogo.

Dal punto di vista settoriale, le esperienze recenti consigliano di focalizzarsi su:

- il settore manifatturiero, sia con riferimento ai settori tipici del Made in Tuscany (agroalimentare incluso)
- che ai settori avanzati ad alto contenuto tecnologico,
- i servizi alle imprese, includendo in essi i business services, i servizi finanziari ed i tele-servizi (shared service centres, call centres);
- la logistica;
- turismo e retail segmento lusso.

**Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale**

Tutelare e preservare l'ambiente favorendo le pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

**Area 2 - Sviluppo del capitale umano**

**Politiche per la cultura e i beni culturali**

L'attenzione à rivolta ad aumentare i livelli e le condizioni di accessibilità e fruizione della cultura, per una piena educazione democratica della società toscana e dei suoi visitatori, in collaborazione con le istituzioni, le università, i centri di ricerca e formazione, e gli operatori culturali, anche promuovendo un'organica cooperazione relazione tra il mondo della scuola nelle sue varie articolazioni e Beni ed attività culturali.

Saranno definite traiettorie di sviluppo economico a base culturale fondate su una maggiore collaborazione tra operatori culturali (profit e non profit) e imprese, promuovendo il lavoro tecnico ed artistico, e favorendo la cooperazione istituzionale con altre Regioni.

Si punterà ad armonizzare e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale toscana, sia mediante una maggiore integrazione dell'offerta culturale secondo standard qualitativi crescenti, sia mediante la creazione di una comunità di operatori culturali toscani, lo sviluppo di reti e sistemi culturali tesi ad assicurare livelli di sostenibilità crescente per gli operatori e i progetti culturali, nonché attraverso il coordinamento delle fondazioni regionali.

Si tratterà infine di potenziare il ruolo della cultura come fattore di determinazione e sviluppo delle comunità residenti in Toscana, rafforzando il legame con le specificità territoriali e innescando anche tramite nuove forme di progettualità culturale - un protagonismo civico a base culturale.

**Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio**;

**Politiche in materia ambientale**

L'azione regionale in materia ambientale, in perfetta linea con la programmazione europea 2014-2020, colloca la lotta al cambiamento climatico come priorità di intervento declinandola all'interno di due direttrici principali. La prima di sostegno verso un'economia a basse emissioni di CO2 e quindi di contrasto ai cambiamenti climatici anche attraverso la diffusione di una economica circolare.
La seconda, di promozione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la mitigazione degli effetti e aumentando la capacità di resilienza del sistema.

**Politiche per la difesa suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli abitati costieri**

Modello 3P - messa in atto di misure coordinate in termini di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare sia la pericolosità idraulica che le conseguenze negative per l'ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche), protezione (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere) e preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità alluvionali che comprendono azioni di preannuncio, la predisposizione della pianificazione di emergenza, azioni durante la fase di evento vero e proprio e misure di risposta e ripristino in fase post-evento di ricostruzione e di rianalisi degli eventi alluvionali).

Negli elaborati del PTCP Grosseto è esplicitata la strategie dello sviluppo sostenibile che indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio.
Il il PTCP non promuove solo il corretto utilizzo delle risorse territoriali ma assume come finalità generale la tenuta e la rigenerazione delle risorse medesime per i loro valori intrinseci e per ciò che rappresentano per la vita delle comunità locali.

Il coordinamento delle azioni dei soggetti pubblici fra di loro e dei soggetti pubblici con quelli privati attua il principio di sussidiarietà, avvalendosi delle figure operative della perequazione territoriale e della perequazione urbanistica.

**LA VISIONE TERRITORIALE DEL PTCP**

Il PTCP individua le linee strategiche per:

- **i sistemi territoriali: le aree interne**;
- **il policentrismo insediativo;**
- **il territorio rurale;**
- **il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio**

Le linee strategiche e gli indirizzi individuati dal PTCP risultano coerenti con le politiche del Programma regionale in particolar modo il PTCP contribuisce a concretizzare e perseguire gli obiettivi legati alle politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, alle politiche per la tutela delle risorse Idrogeologiche, alle politiche di tutela dell'ambiente e qualità del territorio.

Le linee strategiche che risultano coerenti con il Programma regionale sono le seguenti:

- ✓ Linee strategiche per la tutela attiva del patrimonio territoriale
- ✓ Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne
- ✓ Linee strategiche per il policentrismo insediativo
- ✓ Linee strategiche per il territorio rurale
- ✓ Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio
- ✓ Strategie per il patrimonio geologico e speleologico
- ✓ Indirizzi per le attività acquicole
- ✓ Indirizzi per la sostenibilità energetica

## 6.5 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015 (BURT n. 10 parte I del 6.03.2015), si pone come evoluzione del PRAA 2007-2010, confermando la natura di strumento strategico trasversale che detta obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale. Allo stesso tempo il PAER presenta, quale importante elemento di novità, la confluenza al proprio interno del Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

| | AREA | OBIETTIVO GENERALE | OBIETTIVO SPECIFICO | |
|---|---|---|---|---|
| Lotta ai cambiamenti climatici | Contrasto ai cambiamenti climatici | A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI | **A.1** Ridurre le emissioni di gas serra. | |
| | | | **A.2** Razionalizzare e ridurre i consumi energetici. | |
| | | | **A.3** Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili. | |
| | Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi | B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ | **B.1** Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. | |
| | | | **B.2** Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare. | |
| | | | **B.3** Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico. | |
| | | | **B.4** Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti. | |
| | | C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA | **C. 1** Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite. | Piano per la qualità dell'aria (PRQA) |
| | | | **C. 2** Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso. | |
| | | | **C. 3** Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante. | |
| | | D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI | **D.1** Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse. | Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB) |
| | | | **D. 2** Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica. | |
| | E. SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI | | **E. 1** Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale. | |
| | | | **E. 2** Ricerca e Innovazione. | |
| | | | **E. 3** Promozione di produzione e consumo sostenibile. | |
| | | | **E. 4** Comunicazione per l'ecoefficienza e l'educazione ambientale sul territorio. | |

Quadro di sintesi degli obiettivi del PAER estratto dal Disciplinare di Piano.

Il PTCP individua nella Strategia gli indirizzi per la sostenibilità energetica che contribuiscono a perseguire i 4 obiettivi generali del Piano regionale di seguito riportati.

*"Nella Strategia europea e italiana verso la neutralità climatica e la decarbonizzazione le politiche energetiche e le conseguenti azioni rappresentano una componente significativa.*
*Il presente PTCP per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano, persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per:*

- *la riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane;*
- *la conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia (energia pulita) con l'utilizzo prioritario di aree già edificate; coperture degli edifici in particolare quelli industriali; aree industriali dimesse; aree di cava; aree marginali e degradate, sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione;*
- *l'aumento della produzione energetica pulita a sostegno di azioni progressive di elettrificazione nell'industria e nei trasporti per la decarbonizzazione;*
- *il rafforzamento del risparmio energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici pubblici e privati;*
- *il risparmio energetico in edilizia e altri settori produttivi e nei trasporti.*

***Energia geotermica***

*Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.*
*Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto.*
*Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.*
*I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata", per i quali il PTCP fa propri i seguenti "Indirizzi per le politiche", "Obiettivi" e "Direttive correlate" sul tema della geotermia:*
*<u>Scheda Ambito 16. Colline Metallifere e Elba</u>*
*Indirizzi per le politiche*
*Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine (vedi elaborato ST_1): favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche, in particolare della zona di Roccastrada.*
*<u>Scheda Ambito 19. Amiata</u>*
*Indirizzi per le politiche*
*Progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti; programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi*

*particolari paesaggi geologici di valore; promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive.*

*Obiettivo 2*

*Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.*

*Direttive correlate 2.5: Riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici.*

*Direttive correlate 2.7: Limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata.*

*<u>Bene paesaggistico Zona del Monte Amiata</u>*

*I siti geotermici interessano il bene paesaggistico "Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 / G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto)" per il quale vige la seguente prescrizione:*

*"1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico."*

## 6.6 Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)

Il 18 Luglio 2018 con Delibera n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA).
Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.
Come si legge nel sito della regione Toscana[3], "*il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.*
*Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.*"

Gli obiettivi generali e specifici del PRQA sono contenuti nella tabella di seguito riportata ed estratta dal *Documento di Piano* (Allegato A – Parte I).

| OBIETTIVI GENERALI | OBIETTIVI SPECIFICI |
|---|---|
| A) PORTARE A ZERO LA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ESPOSTA A SUPERAMENTI OLTRE I VALORI LIMITE DI BIOSSIDO DI AZOTO $NO_2$ E MATERIALE PARTICOLATO FINE $PM_{10}$ ENTRO IL 2020 | A.1) RIDURRE LE EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO $NO_X$ NELLE AREE DI SUPERAMENTO $NO_2$ |
| | A.2) RIDURRE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PRIMARIO NELLE AREE DI SUPERAMENTO PM10 |
| | A.3) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI PM10 SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE |
| B) RIDURRE LA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI OZONO $O_3$ SUPERIORI AL VALORE OBIETTIVO | B.1) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI OZONO $O_3$ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE |
| C) MANTENERE UNA BUONA QUALITÀ DELL'ARIA NELLE ZONE E NEGLI AGGLOMERATI IN CUI I LIVELLI DEGLI INQUINAMENTI SIANO STABILMENTE AL DI SOTTO DEI VALORI LIMITE | C.1) CONETENERE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PM10 PRIMARIO E OSSIDI DI AZOTO $NO_X$ NELLE AREE NON CRITICHE |
| D) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI | D.1) FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE INFORMATA DEI CITTADINI ALLE AZIONI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA |
| | D.2) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO |

[3]Il PRQA è stato reperito al seguente indirizzo: http://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-per-la-qualita-dell-aria

Il PTCP contine nella propria disciplina gli **Indirizzi per la sostenibilità energetic**a che, coerentemente al Piano Provinciale ed agli obiettivi sopra richiamati, garantisce lo sviluppo sostenibile del territorio, perseguendo la riduzione degli elementi inquianti nonche la svluppo di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili.

## 6.7 Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" vigente è stato approvato il 18 novembre 2014 con Deliberazione del Consiglio regionale n. 94.

Con Delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014.

Come specificato nell'Allegato A - *MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti* della Modifica del Piano

"Nel corso di vigenza del PRB sono intervenute significative modifiche dell'assetto istituzionale in materia ambientale.

Più in particolare, nell'ambito della governance e della pianificazione di settore, la Regione Toscana ha infatti messo in atto una profonda riorganizzazione che ha interessato non solo le funzioni amministrative svolte dall'ente ma, più in generale, la centralità del ruolo regionale nella programmazione e attuazione delle politiche in molte materie compresa la gestione dei rifiuti.

Il riordino delle funzioni regionali e locali, iniziato con l'approvazione della legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 (*Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010*), e proseguito con l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni - Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014*), ha infatti ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali perseguendo l'obiettivo di promuovere la semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

In particolare, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni soprarichiamate, diviene l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

Il previsto completamento del processo di ridefinizione degli strumenti di pianificazione regionale di settore si concluderà quindi con l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (approvato dal Consiglio regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014) alle disposizioni contenute nella lr 61/2014.

A fronte di questo contesto generale, esigenze specifiche sopravvenute, richiedono oggi una modifica mirata del PRB con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani assicurando, al contempo, l'autosufficienza regionale.

In particolare, con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, si rende infatti necessario inserire nella pianificazione vigente:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa)."

A tal fine, la modifica del piano regionale opera in coerenza sia con l'impostazione strategica contenuta nel piano vigente, di cui costituisce specifica integrazione con riferimento sia all'aggiornamento del quadro conoscitivo che alle suddette previsioni impiantistiche, che con il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), approvato nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017 con Risoluzione n. 47.
In particolare, il PRS prevede fra gli indirizzi per le politiche in materie ambientale la modifica del PRB, modifica che s'inserisce nel quadro complessivo di riassetto istituzionale tra regione e province, in virtù del quale risulta necessario razionalizzare il sistema impiantistico di trattamento" dei rifiuti e del sistema di pianificazione.

Gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Regionale sono:

| OBIETTIVI GENERALI |
|---|
| **1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo** |
| **2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti**<br>**2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali**<br>**2.2 Recupero energetico della frazione residua**<br>**2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato**<br>**2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi** |
| **3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti** |
| **4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali** |
| **5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse** |
| **6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione** |

Il PTCP specifica, nella propria disciplina che i Comuni debbano rispettare le previsioni contenute nel Piano Regionale sui rifiuti e del Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Sud", adottato con Deliberazione del Consiglio n. 7 del 13/02/2014 della Provincia di Grosseto

Il PTCP a sensi dell'art. 6 della L.R. 25/1998, ed in applicazione dell'Allegato 4 al "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)", all'articolo 24 della disciplina di piano, ha individuato le aree idonee e non idonee per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Alla luce dei contenuti degli elaborati del PTCP si puà afferamre che il Piano Provinciale è coerente con il (PRB)

## 6.8 Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana

Il ***Programma di sviluppo rurale (Psr) della Regione Toscana 2014-2020***, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3507 del 26 maggio 2015, è lo ***strumento di programmazione per lo sviluppo rurale*** regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), alla realizzazione delle ***priorità della strategia "Europa 2020"***, nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea.

Gli obiettivi strategici del PSR 2014-2020 sono quelli di stimolare la ***competitività del settore agricolo, g***arantire la gestione sostenibile delle ***risorse naturali*** e l'azione per il ***clima, nonché r***ealizzare uno ***sviluppo territoriale equilibrato*** delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di ***posti di lavoro***.

A tal fine il programma si adopera per l'impiego delle risorse del ***Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale*** previsti nel Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento europeo, in base alle principali priorità che l'Unione europea ha stabilito per la politica di sviluppo rurale e riconducibili a:

***- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.***

***- Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.***

***- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.***

***- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.***

***- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***

***- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.***

Il PSR è un programma di carattere strategico di interventi ma non ne prevede la localizzazione territoriale che invece è destinata ad essere definita in fase attuativa da gli enti competenti. Ricordando che l'obiettivo del Programma è quello di agire nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile nel rispetto della riproducibilità delle risorse dell'ambiente, si evidenzia come il PSR non contenga riferimenti diretti all'ambito provinciale ma è articolato secondo obbiettivi, strategie e misure più generali al cui perseguimento il PTCP concorre in modo indiretto.

Infatti il PTCP promuove politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale attraverso la tutela dell'ambiente favorendo o incentivando pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

Il PTCP, ispirandosi a principi di sostenibilità ambientale quale approccio fondativo alla corretta evoluzione del territorio e del suo sviluppo sociale ed economico, è quindi ritenuto coerente con il PSR 2014-2020 in argomento

### 6.9 Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

Il PRAF è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012, n. 3 , in attuazione della Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale". Si tratta di un piano che punta a concorrere e consolidare, ma anche accrescere e diversificare, la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile. Prioritariamente è rivolto:

- al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, del reddito agricolo e delle produzioni di qualità. ,
- al sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali.

Il PRAF è il documento programmatorio unitario delle politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie. La sua articolazione riguarda le seguenti sezioni:

- Agricoltura e Zootecnia
- Pesca marittima e acquacoltura
- Gestione faunistico
– Venatoria
- Foreste
- Pesca acque interne

Il PRAF è quindi un piano di carattere strategico, avente natura programmatoria, che agisce nell'ambito delle politiche economiche agricole e di sviluppo rurale indicate nel PRS 2016 – 2020

Il PTCP si ispira a principi di:

- responsabilità, cooperazione e sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali,
- sostenibilità ambientale quale approccio fondativo alla corretta evoluzione del territorio e del suo sviluppo sociale ed economico;
- concertazione con le forze sociali ed economiche.

Unitamente alla Regione e ai Comuni, ciascuno per la propria competenza, con i propri atti di governo del territorio e tramite l'integrazione delle diverse politiche, la Provincia.

a) assicura la qualità del territorio rurale,
b) promuove l'attività agricola come attività economico-produttiva,
c) valorizza l'ambiente e il paesaggio rurale,

d) persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione a opera di interventi non agricoli.

Unitamente alla Regione e ai Comuni, la Provincia tramite le proprie azioni e politiche di settore e tramite il PTCP considera le seguenti finalità specifiche:

- assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio;
- consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;
- mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;
- recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;
- assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.

Il PTCP promuove politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale attraverso la tutela dell'ambiente favorendo o incentivando pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

Il PTCP individua specifiche linee strategiche per il territorio rurale, criteri per le trasformazioni dei boschi che risultano coerenti con il PRAF; di seguito si riportano gli obiettivi per lo sviluppo rurale individuati nella Strategia del PTCP.

***Linee strategiche per il territorio rurale***

*Obiettivi per lo sviluppo rurale:*

- *favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;*
- *promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;*
- *incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile;*
- *incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche;*
- *incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;*
- *orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica.*

Pertanto per quanto di sua competenza il PTCP risulta coerente con il Piano regionale.

### 6.10 Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)

Il piano è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005 n. 6, è rappresenta il raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali con specifico riferimento a quelli dei comuni. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del PTA.
Il piano è distinto in 2 parti. La prima (Parte A) è riferita al quadro delle conoscenze e della programmazione.
La seconda parte (Parte B) contiene la disciplina di Piano, gli obiettivi di qualità, i programmi degli interventi e delle misure (già adottate o facenti parte degli strumenti di programmazione dei diversi soggetti competenti, ritenuti necessari per il raggiungimento degli obiettivi definiti).
Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA) è sostanzialmente lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Dall'analisi degli elaborati del PTCP si può affermare che esso recepisca, per quanto di sua competenza, le disposizioni dei piani sovraordinati in argomento (piani di bacino distrettuale e PTA), rimandando ad essi quali riferimento per la pianificazione comunale. Inoltre, il PTCP in piena coerenza con il PTA, contiene sia nel corpo delle disposizioni inerenti lo statuto e sia negli obbiettivi strategici (rif. parte III e IV delle disposizioni del PTCP) i seguenti elementi:
- salvaguardia delle risorse idriche con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione delle acque sotterranee minerali e termali
- tutela e valorizzazione dei valori ambientali, culturali, storici, identitari degli ambiti del reticolo idrografico delle bonifiche idrauliche
- tutela e usi compatibili/sostenibili delle risorse idriche degli acquiferi di importanza strategica del PTCP (acquifero del Monte Amiata, acquifero dell'Area del Tufo, acquifero del massiccio calcareo di Orbetello)
- incentivazione alla realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa
- indicazioni di gestione delle attività acquicole per migliorare le condizioni qualitative della risorsa idrica

Tali elementi concorrono al raggiungimento degli obbiettivi, strategie e misure più generali contenuti nella pianificazione regionale

## 6.11 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM è stato approvato dal Consiglio Regionale il 12 febbraio 2014.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono esplicitati gli obiettivi generali e specifici del piano così come ripresi dalla Relazione del piano.

| OBIETTIVI GENERALE | OBIETTIVI SPECIFICI |
|---|---|
| 1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale | 1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali. |
| | 1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali |
| | 1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità |
| 2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico | 2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata |
| | 2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali |
| | 2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;<br>2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba |
| | 2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione |
| 3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria | 3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano |
| | 3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali |
| | 3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto |
| 4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana | 4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano |
| | 4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale |
| | 4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione |
| | 4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento |

| OBIETTIVI GENERALE | OBIETTIVI SPECIFICI |
|---|---|
| | dell'attività cantieristica |
| | 4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo. |
| | 4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea |
| 5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti | 5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano |
| | 5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato. |
| | 5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti |

Il sistema infrastrutturale provinciale è *costituito da:*

- infrastrutture lineari;
- infrastrutture puntuali;
- infrastrutture per la mobilità pedonale e ciclistica.

Sono parte integrante del sistema infrastrutturale provinciale gli impianti sciistici di risalita a fune del Monte Amiata

Il PTCP individua nei propri elaborati:

- Assi strategici nazionali e regionali
- Strade provinciali
- Ferrovie regionali e stazioni ferroviarie
- Linee di navigazione
- Percorsi fondativi
- Infrastrutture puntuali
- Infrastrutture per la mobilità pedonale e ciclistica

Tra i suoi obiettivi strategici sono di particolare importanza ai fini della coerenza con il piano regionale i seguenti:

- l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;
- il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi;

- lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l'ottimizzazione dell'inserimento paesistico-ambientale dell'infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell'intorno;
- la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico;
- lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai contesti e in coerenza con la pianificazione regionale.

Il PTCP individua inoltre specifiche *Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio* che risultano coerenti con il (PRIIM).
Di seguito si riportano gli obiettivi individuati nella Strategia del PTCP.

Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola "STR - Strategie del coordinamento provinciale", ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità) con le quali il presente PTCP persegue:

- l'integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta;
- la continuità della rete ecologica e la sua integrazione nel territorio rurale;
- le forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce;
- lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale (le fortificazioni lungo la costa, le Mura grossetane, i luoghi della spiritualità nell'entro terra, il vasto patrimonio storico architettonico di borghi storici e architetture rurali) anche in connessione con il sistema dei parchi sia sulla costa (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia - Botrona; Parco Archeologico di Roselle, Monti dell'Uccellina, Parco Archeologico di Cosa) sia nelle aree interne;
- l'adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici;
- l'integrazione fra la rete ferroviaria secondaria e la rete della mobilità dolce, con la possibilità di utilizzare quali snodi della rete

***Mobilità pedonale e ciclistica***

Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio e in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa.

Obiettivi principali sono l'accessibilità alle risorse culturali, naturali, economiche e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici.

Fra i percorsi della mobilità lenta da creare e/o rafforzare, che il PTCP ritiene prioritari, vi sono:

- sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati;
- Ciclovia tirrenica (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM) e sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati;
- Ciclovia Arezzo-Siena-Grosseto (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM);
- Progetto “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” (che individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l’ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall’insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Coinvolge la Provincia di Siena ed i Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, Civitella Paganico (GR), Roccastrada (GR), Castiglione d’Orcia, Sinalunga, San Giovanni d’Asso-Montalcino, che hanno stipulato un accordo per la redazione di uno Studio di fattibilità, finanziato dalla Regione);
- piste ciclo-pedonali di collegamento con opere idrauliche sparse (ambito a sud-est di Grosseto)
- il percorso ciclabile panoramico dell'Argentario
- i percorsi di collegamento fra la costa e le zone interne;
- il percorso lungo l'asta fluviale dell'Ombrone;
- il sistema delle piste ciclabili nel territorio del Parco Regionale della Maremma.

Si richiamano i percorsi dell'offerta cicloturistica regionale che individua i seguenti itinerari nel territorio provinciale grossetano:

- “la Ciclopista del Sole”, principale grande via della rete Bicitalia;
- Alla scoperta della Costa d’Argento in bici”, di circa 35 km, che collega due punti di interesse turistico, l’Oasi WWF di Burano e il Giardino dei Tarocchi;
- “La Bassa Valle dell’Albegna in Bici”, della lunghezza di 89 km, che tocca la Laguna di Orbetello, le rovine archeologiche di Cosa (Ansedonia), l'Oasi WWF di Burano, il Giardino dei Tarocchi e i borghi di Capalbio e Magliano in Toscana;
- “Un itinerario in bici tra le colline di Manciano e Capalbio”, della lunghezza di 38 km, lungo strade molto pedalabili e di grande interesse paesaggistico;
- “Il Monte Argentario su due ruote”, della lunghezza di circa 38 km, in parte sterrato;
- “Il Giro della Laguna di Levante in bici”, di 25 km, con partenza e arrivo in centro a Orbetello, indicato per chi desidera fare birdwatching;
- “In Maremma sulle strade dei campioni del ciclismo”, di quasi 170 km, percorribile in più tappe, che collega nella sua parte occidentale le località di Magliano in Toscana e Capalbio;
- “Grand Tour della Maremma”, anello di 366 km, percorribile in più giorni.

Gli indirizzi fin qui illustrati costituiscono contenuti del piano provinciale della mobilità ciclistica all'interno del presente PTCP.

# PARTE 2 - QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

## 7. ASPETTI AMBIENTALI

### 7.1 Sistema aria

***Classificazione del territorio***

(Fonti dati: ARPAT, SIRA; Regione Toscana. PRRM)

I dati relativi alla qualità dell'aria nella Provincia di Grosseto sono stati reperiti dall'Annuario 2020 dei dati ambientali della Toscana della Provincia di Grosseto.
Si evidenzia che, al momento della stesura del presente Rapporto Ambientale, la mappa delle Reti di monitoraggio della qualità dell'Aria disponibile sul sito del Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana (SIRA) è in fase di aggiornamento.

Nel territorio provinciale le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria sono collocate nel territorio del Comune di Grosseto dove risultano esservi complessivamente tre centraline di cui due per il monitoraggio di zone urbane (GR- URSS, GR - Sonnino) ed una in ambito rurale (GR - Maremma).
Le tre stazioni sono due di tipologia Fondo ed una di tipologia Traffico.

Gli inquinanti monitorati, di cui di seguito si riportano i dati relativi al 2019 estratti dall'Annuario ARPAT 2020 della Provincia di Grosseto, sono: **Biossido di Azoto** $NO_2$, $PM_{10}$ e $PM_{2,5}$.

Biossido di azoto ($NO_2$) - Medie annuali µg/m³

| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | 2019 |
|---|---|---|---|---|---|
| Costiera | | Grosseto | GR-URSS | | 17 |
| | | Grosseto | GR-Sonnino | | 35 |
| | | Grosseto | GR-Maremma | | 3 |

*Limite di legge: media annuale 40 µg/m³* 0-10 | 11-20 | 21-30 | 31-40 | > 40

I dati relativi al monitoraggio del Biossido di Azoto mostrano che, nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è pari a 35 µg/m$^{3;}$ tale dato seppur inferire al limite di legge evidenzia una la presenza potenziale di una criticità legata al traffico.

Nelle altre due stazioni è stata registrata una concentrazione di $NO_2$ ben al di sotto dei limiti di legge.

## PM10 - Medie annuali µg/m³

| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | 2019 |
|---|---|---|---|---|---|
| Costiera | | Grosseto | GR-URSS | | 17 |
| | | Grosseto | GR-Sonnino | | 24 |

*Limite di legge: media annuale 40 µg/m³* 0-15 | 16-20 | 21-25 | 26-40 | > 40

## PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m³

| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | 2019 |
|---|---|---|---|---|---|
| Costiera | | Grosseto | GR-URSS | | 2 |
| | | Grosseto | GR-Sonnino | | 4 |

*Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³* 0-35 | > 35

I dati registrati nelle due centraline di monitoraggio di PM10 mostrano che in entrambi le stazioni le medie annuali dei valori registrati sono inferiori ai limiti di legge e che nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è superiore rispetto a quella registrata nell'atra stazione urbana GR URSS. Inoltre nella stazione Sonnino sono stati registrati 4 superamenti in anno dei valori limite.

L'inquinante PM2,5 è rilevato solo nella stazione urbana GR-URSS dove nel 2019 risultano essere stati registrati mediamente valori nettamente inferiore al limite stabilito per legge.

## PM2,5 - Medie annuali µg/m³

| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | 2019 |
|---|---|---|---|---|---|
| Costiera | | Grosseto | GR-URSS | | 9 |

*Limite di legge: media annuale 25 µg/m³* 0-10 | 11-15 | 16-20 | 21-25 | > 25

## Ozono ($O_3$) - Confronto con il valore obiettivo per la protezione della salute umana

| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | Media 2017-2018-2019 | Numero superamenti anno 2019 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Pianure costiere | | Grosseto | GR-Maremma | | 41 | 47 |

Numero giorni: 0-25 | > 25

## Ozono ($O_3$) - Confronto con il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (AOT40)

| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | Media 5 anni 2015- 2019 | Anno 2019 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Pianure costiere | | Grosseto | GR-Maremma | | 28.582 | 28.270 |

$\mu g/m^3 * h$ : 0 - 5.999 | 6.000 - 11.999 | 12.000 - 17.999 | 18.000 - 27.000 | > 27.000

## Ozono ($O_3$) - Numero superamenti della soglia di informazione - Concentrazione oraria > 180 $\mu g/m^3$

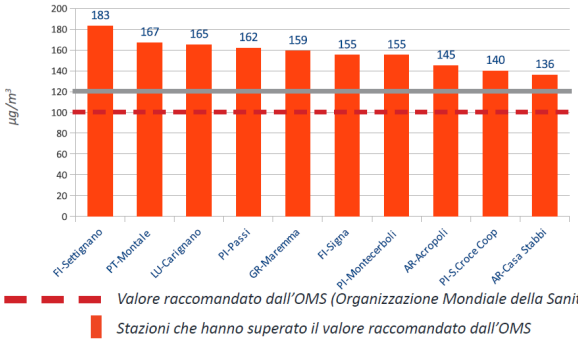
| Zona | Classificazione | Comune | Stazione | Tipo | Anno 2019 |
|---|---|---|---|---|---|
| Pianure costiere | | Grosseto | GR-Maremma | | 0 |

*Classificazione zona:* Urbana | Suburbana | Rurale | Rurale fondo regionale

*Tipologia di stazione:* Fondo | Traffico | Industriale

La concentrazione di Ozono è rilevata nella stazione GR-Maremma dove nel 2019 non risultano essere stati registrati valori superiori al limite stabilito per legge ma dove comunque i valori risultano essere superiori a quelli raccomandati dall'OMS.

*Valori raccomandati dall'OMS* (*Massima media mobile giornaliera sulle 8 ore pari a 100 $\mu g/m^3$, per la quale **non sono ammessi superamenti** nell'arco dell'anno*)




*Valore raccomandato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)*

*Stazioni che hanno superato il valore raccomandato dall'OMS*

100% oltre il valore OMS

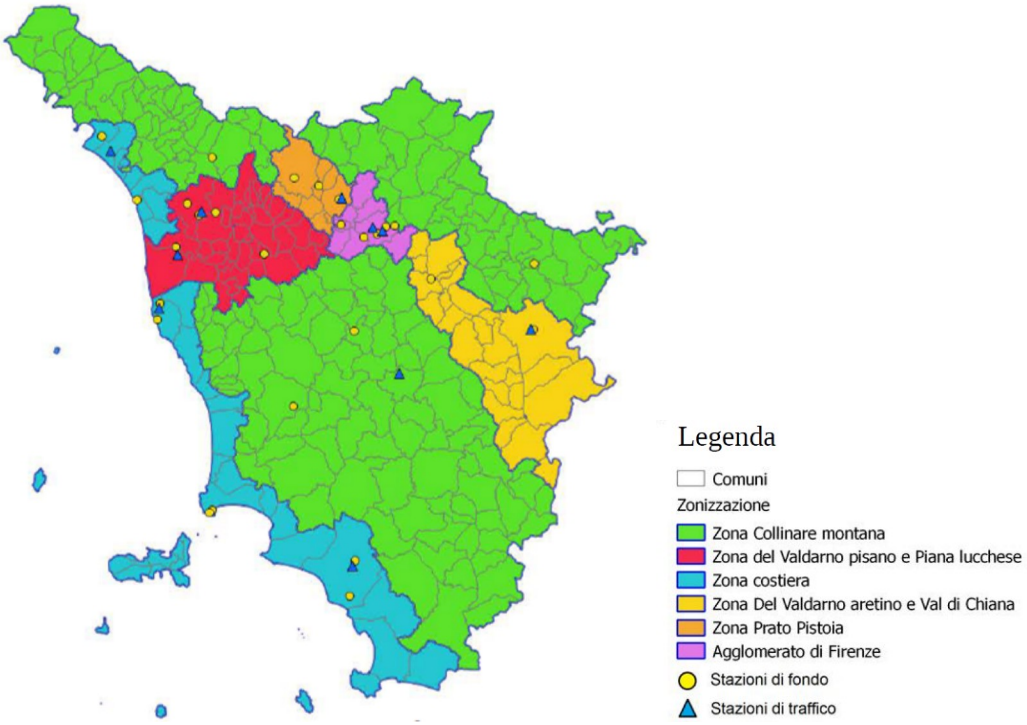
*Valore obiettivo per la protezione della salute umana: massima media mobile giornaliera sulle 8 ore pari a 120 $\mu g/m^3$, per la quale sono ammessi 25 superamenti nell'arco dell'anno.*

Dati di dettaglio e anni precedenti

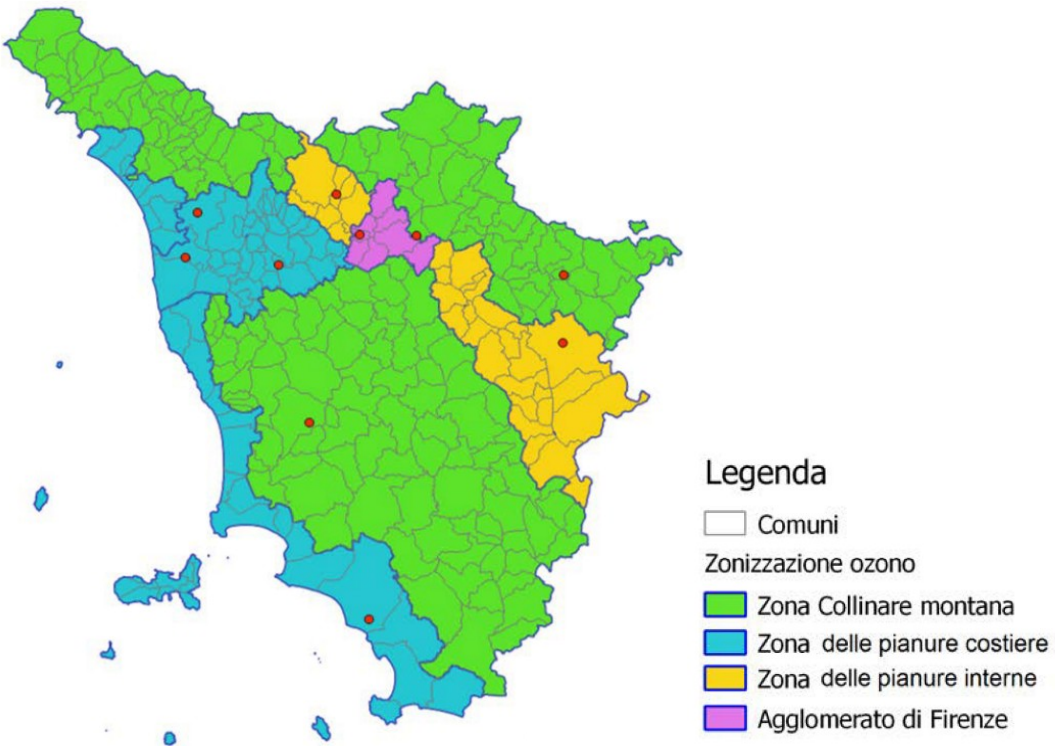
* La mappa riporta i livelli delle concentrazioni di ozono misurati il giorno precedente e fornisce un'indicazione sulla probabile tendenza della concentrazione di ozono, in base alle previsioni su alcuni parametri meteo che ne influenzano l'accumulo.

Annuario dei dati ambientali ARPAT 2020

La struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata modificata negli anni a partire da quella descritta dall'allegato III della D.GRT 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella dell'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.
Dal 2017 sono state attivate tutte le 37 stazioni previste dalla D.GRT n. 964/2015, come riportato nelle tabelle di seguito estratta dalla *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018* redatta da ARPAT.




Rete regionale inquinanti all. *V* del D. Lgs 155/2010



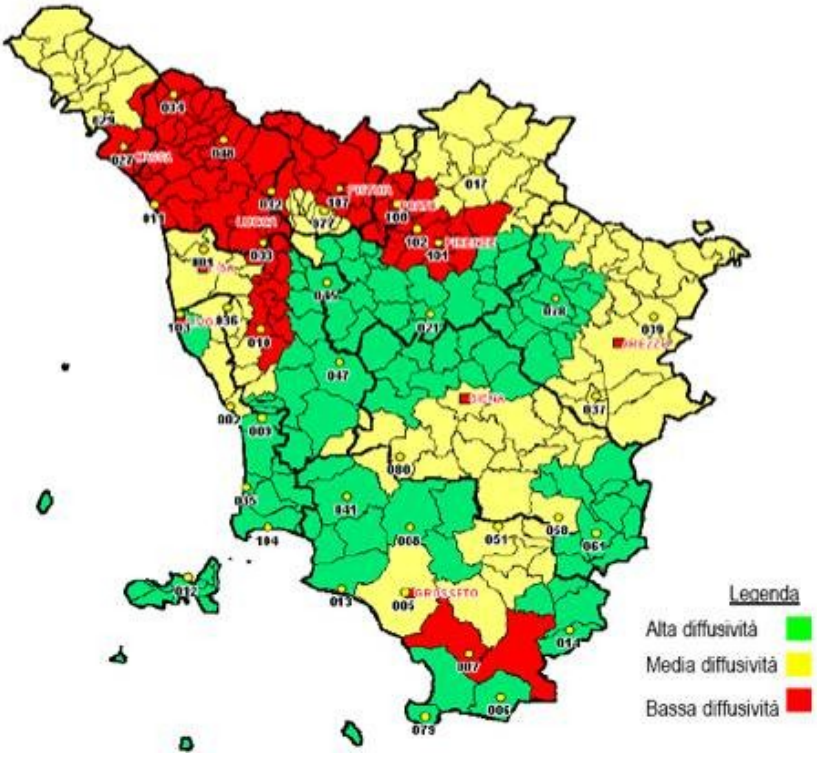
### *Diffusività atmosferica*

(Fonte dati: Regione Toscana - "PRRM 2008-10"; LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000")

La diffusività atmosferica è la condizione che permette la dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati dell'atmosfera. Il grado di diffusività è determinato dall'interazione di tre fattori: l'intensità del vento, la turbolenza atmosferica e l'orografia del territorio preso in esame. Tale parametro, attualmente classificato in alta, media e bassa diffusività, risulta direttamente proporzionale alla capacità di dispersione di inquinanti in una determinata area (es. territorio comunale).

Grazie agli studi effettuati dalla Regione Toscana, è stato possibile verificare che, in alcune aree geografiche, comuni rurali privi di impianti industriali ma a bassa diffusività atmosferica possono fare registrare valori di sostanze inquinanti nell'aria maggiori rispetto a vicine città maggiormente industrializzate, il cui territorio comunale è caratterizzato da alta diffusività atmosferica.

Mappa della diffusività atmosferica regionale:




(Fonte: LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000")

***Emissioni delle centrali geotermoelettriche***

(Fonte dati: ARPAT - *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Nell'*Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020 - Provincia di Grosseto* sono sintetizzati i risultati dell'attività di monitoraggio che ARPAT svolte per l'anno 2019 sulle emissioni in atmosfera di Acido Solfidrico, Mercurio e Anidride solforosa proveniente dalle centrali geotermoelettriche di Bagnore 3, Bagnore g.1 e Bagnore 4 g2, presenti nell'area geotermica Piancastagnaio

Nell'Annuario ARPAT è riportato anche il numero di irregolarità riscontrate nei controlli che nelle centrali sopra richiamate non sono state riscontrate.

Impianti geotermici - Controlli: emissioni acido solfidrico ($H_2S$)

| Area geotermica | Denominazione centrale geotermoelettrica | Data | $H_2S$ Concentrazione ($mg/Nm^3$) | Flusso di massa (kg/h) | Valore limite di emissione (riferito al flusso di massa - kg/h) |
|---|---|---|---|---|---|
| Piancastagnaio | Bagnore 3 (GR) | 10-11/09/19 | 1,4 | 6,1 | 30 kg/h |
| | Bagnore 4 g.1 (GR) | 22/10/19 | Svolto solo controllo AMIS: 28,8 | Svolto solo controllo AMIS: 0,5 | Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h |
| | | 01/10/19 | 0,5 | 2,2 | 30 kg/h |
| | | 9-10-11/07/19 | Svolto solo controllo AMIS: 29,0/29,1/28,8 (1) | Svolto solo controllo AMIS: 0,4/0,3/0,3 (1) | Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h |
| | | 12-13-14/02/19 | 1,4 | 6,4 | 30 kg/h |
| | Bagnore 4 g.2 (GR) | 14/11/19 | 1,9 | 8,7 | 30 kg/h |
| | | 22/10/19 | Svolto solo controllo AMIS: 29,5 | Svolto solo controllo AMIS: 0,5 | Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h |
| | | 9-10-11/07/19 | Svolto solo controllo AMIS: 29,4/29,1/29,5 (1) | Svolto solo controllo AMIS: 0,4/0,3/0,3/0,3 (1) | Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h |
| | | 5-6-7/03/19 | 0,4 | 2,1 | 30 kg/h |

Nota: (1) valori rispettivamente corrispondenti a 3 assetti diversi di centrale

## Impianti geotermici - Controlli: emissioni mercurio (Hg)

| Area geotermica | Denominazione centrale geotermoelettrica | Data | Hg (totale) Concentrazione ($mg/Nm^3$) | Flusso di massa (g/h) | Valore limite di emissione (Hg totale ) [1] (riferito al flusso di massa) |
|---|---|---|---|---|---|
| Piancastagnaio | Bagnore 3 (GR) | 10-11/09/19 | 0,0003 | 1,42 | 10 g/h |
| | Bagnore 4 g.1 (GR) | 22/10/19 | Svolto solo controllo AMIS: 0,025 | Svolto solo controllo AMIS: 0,4 | |
| | | 9-10-11/07/19 | Svolto solo controllo AMIS: 0,1/0,015/0,008 (2) | Svolto solo controllo AMIS: 0,8/0,2/0,1 (2) | |
| | | 12-13-14/02/19 | 0,0003 | 1,55 | |
| | Bagnore 4 g.2 (GR) | 22/10/19 | Svolto solo controllo AMIS: 0,025 | Svolto solo controllo AMIS: 0,4 | |
| | | 9-10-11/07/2019 | Svolto solo controllo AMIS: 0,01/0,01/0,01 (2) | Svolto solo controllo AMIS: 0,1/0,1/0,1 (2) | |
| | | 5-6-7/03/19 | 0,0002 | 0,89 | |

**Nota:**
(1) Determinazione del mercurio nell'aeriforme.
(2) valori rispettivamente corrispondenti a 3 assetti diversi di centrale

## Impianti geotermici - Controlli: emissioni anidride solforosa ($SO_2$)

| Area geotermica | Denominazione centrale geotermoelettrica | Data | $SO_2$ (totale) Concentrazione ($mg/Nm^3$) | Flusso di massa (g/h) | Valore limite di emissione (riferito al flusso di massa) |
|---|---|---|---|---|---|
| Piancastagnaio | Bagnore 3 (GR) | 10-11/09/19 | 2,3 | 24 | 200 g/h |
| | Bagnore 4 g.1 (GR) | 22/10/19 (1) | 3,4 | 59 | |
| | | 01/10/19 | 2,3 | 28 | |
| | | 9-10-11/07/19 | 1,4/2,6/2,3 (2) | 20/31/28 (2) | |
| | | 12-13-14/02/19 | 2,3 | 20,0 | |
| | Bagnore 4 g.2 (GR) | 14/11/19 (1) | 2,3 | 38 | |
| | | 22/10/19 (1) | 1,4 | 24 | |
| | | 9-10-11/07/19 | 1,4/5,4/5,1 (2) | 20,1/64/100 (2) | |
| | | 5-6-7/03/19 | 1,4 | 11 | |

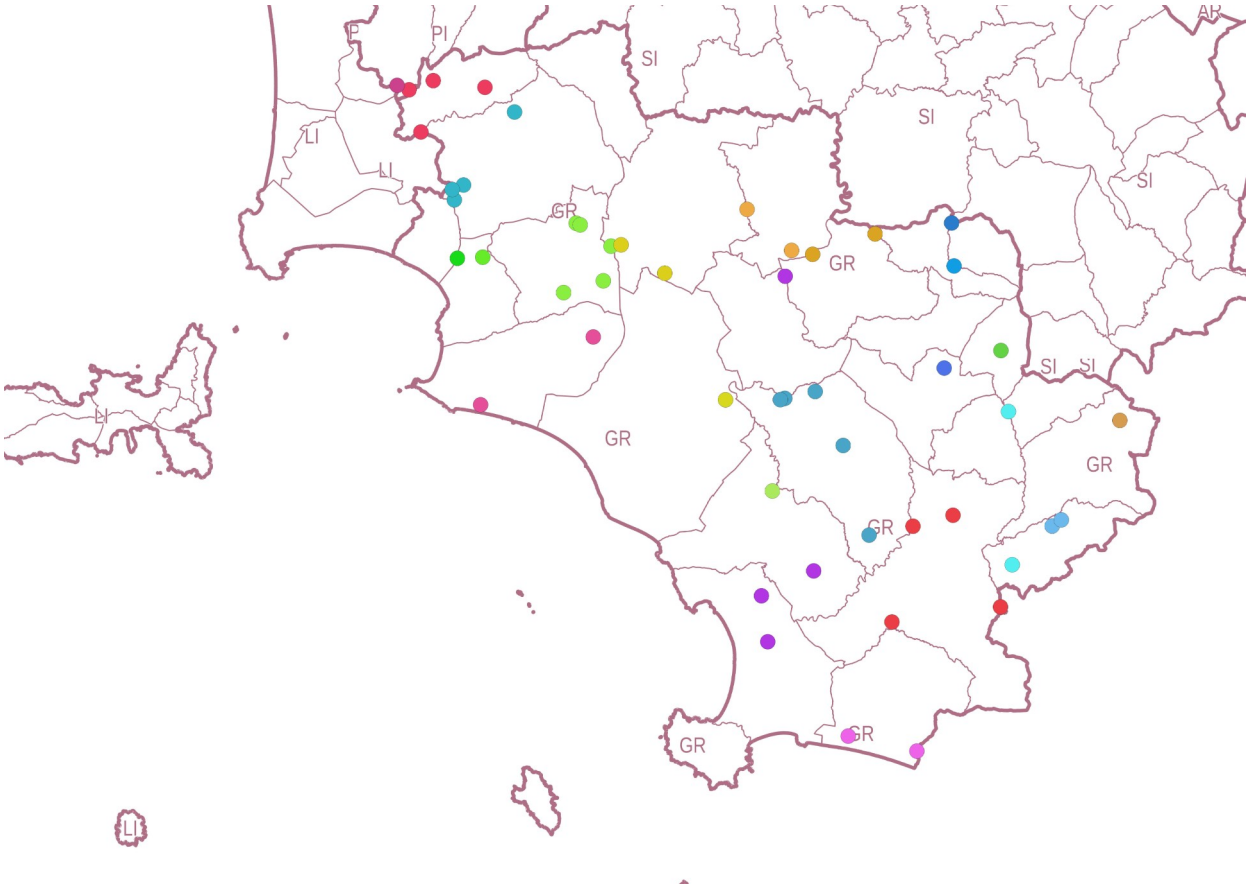
**Note:**
1) extraflux: per i gruppi di Bagnore 4 prova di interconnessione dei due impianti AMIS. Ognuno dei due impianti deve poter trattare una percentuale (fino al 50% circa) del gas incondensabile proveniente dall'altro gruppo, in caso di blocco dell'altro AMIS.
2) valori ripsettivamente corrispondenti a 3 assetti diversi di centrale

## 7.2 Sistema acqua

### *Stato delle acque superficiali*

(Fonte dati: SIRA; *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2019 - Provincia di Grosseto*)

Come emerge dalla mappa del SIRA “Acque superficiali - MAS”, le stazioni di monitoraggio delle acque superficiali dei fiumi sono presenti in maniera diffusa su tutto il territorio della Provincia di Grosseto.




Mappa delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali - fiumi (fuori scala)
(fonte: Regione Toscana. wms Geoscopio RT)

L’Annuario Ambientale ARPAT 2020 riporta la classificazione dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici della provincia riferiti al triennio 2016-2018 e all’anno 2019.

## Stati ecologico e chimico dei fiumi

**BACINO OMBRONE**

| Sottobacino | Corpo idrico | Comune | Provincia | Codice | Stato ecologico | | Stato chimico | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 | Triennio 2016-2018 | Biota[1] | Anno 2019 | Biota[1] 2019 |
| BRUNA | Bruna monte | Gavorrano | GR | MAS-048 | Sufficiente | Sufficiente | Non buono | ° | Non buono | n.c. |
| | Bruna medio | Gavorrano | GR | MAS-049 | Sufficiente | Sufficiente | Non buono | ° | Non buono | n.c. |
| | Follonica | Roccastrada | GR | MAS-2014 | Scarso | Scarso | n.c. | ° | Buono | n.c. |
| | Fossa | Roccastrada | GR | MAS-2015 | Sufficiente | Scarso | Buono | ° | Buono | n.c. |
| | Sovata | Gavorrano | GR | MAS-456 | Sufficiente | Sufficiente | Buono | ° | Non buono | n.c. |
| | Carsia | Gavorrano | GR | MAS-545 | Sufficiente | Sufficiente | Buono | ° | Buono | n.c. |
| GRETANO | Gretano | Civitella Paganico | GR | MAS-045 | Sufficiente | Sufficiente | Non buono | ° | Buono | n.c. |
| | Lanzo | Civitella Paganico | GR | MAS-888 | Buono | Elevato | Buono | ° | Buono | n.c. |
| OMBRONE OMBRONE | Ombrone Grossetano | Cinigiano | GR | MAS-034 | Buono | n.c. | Buono | ° | n.c. | n.c. |
| | Ombrone Grossetano | Grosseto | GR | MAS-036 | Sufficiente | Buono | Buono | Non buono | Non buono | Non buono |
| | Melacciole | Campagnatico | GR | MAS-046 | Sufficiente | Elevato | Buono | ° | Buono | n.c. |
| ORBETELLO BURANO | Fosso del Chiarone | Capalbio | GR | MAS-2019 | Buono | Buono | Buono | ° | Buono | n.c. |
| | Fosso del Melone monte | Capalbio | GR | MAS-547 | Scarso | Sufficiente | Buono | ° | Buono | n.c. |
| ORCIA | Trasubbie | Scansano | GR | MAS-047 | Sufficiente | n.c. | Buono | ° | n.c. | n.c. |
| | Ribusieri | Cinigiano | GR | MAS-550 | Buono | n.c. | n.c. | ° | n.c. | n.c. |
| | Vivo | Seggiano | GR | MAS-864 | Buono | Buono | Buono | Non buono | Buono | n.c. |
| | Ente | Castel del Piano | GR | MAS-887 | Sufficiente | n.c. | Buono | ° | n.c. | n.c. |

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

**BACINI INTERREGIONALI**

| Sottobacino | Corpo idrico | Comune | Provincia | Codice | Stato ecologico | | Stato chimico | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 | Triennio 2016-2018 | Biota[1] 2017-2018 | Anno 2019 | Biota[1] 2019 |
| FIORA | Fiora | Sempronianο | GR | MAS-091 | Buono | Buono | Buono | ° | Buono | n.c. |
| | Fiora | Sempronianο | GR | MAS-093 | Buono | n.c. | Non buono | ° | n.c. | n.c. |
| | Fosso del Cadone | Santa Fiora | GR | MAS-2017 | Buono | n.c. | Buono | ° | n.c. | n.c. |
| | Lente | Pitigliano | GR | MAS-090 | Sufficiente | Sufficiente | Buono | ° | Buono | n.c. |
| | Fosso del Procchio | Pitigliano | GR | MAS-501 | Sufficiente | Sufficiente | Buono | ° | Buono | n.c. |
| TEVERE | Stridolone | Sorano | GR | MAS-2021 | Sufficiente | Buono | Buono | ° | Buono | Non buono |

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

STATO ECOLOGICO
Cattivo Scarso Sufficiente Buono Elevato

STATO CHIMICO
Buono Non buono

n.c.: non calcolato

° Sperimentazione non effettuata

**BACINO TOSCANA COSTA**

| Sottobacino | Corpo idrico | Comune | Provincia | Codice | Stato ecologico | | Stato chimico | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 | Triennio 2016-2018 | Biota[1] 2017-2018 | Anno 2019 | Biota[1] 2019 |
| CORNIA | Cornia monte | Monterotondo Marittimo | GR | MAS-077 | ● | n.c. | ● | ° | n.c. | n.c. |
| | Milia valle | Monterotondo Marittimo | GR | MAS-080 | ◉ | ● | ● | ° | ● | n.c. |
| | Torrente del Ritorto | Massa Marittima | GR | MAS-960 | ● | ● | ● | ° | ● | n.c. |
| PECORA | Allacciante di Scarlino | Scarlino | GR | MAS-529 | ● | ◉ | ● | ° | ● | n.c. |
| | Pecora monte | Scarlino | GR | MAS-530 | ◉ | n.c. | ● | ° | n.c. | n.c. |
| | Pecora valle | Follonica | GR | MAS-085 | ◉ | ● | ● | ° | ● | n.c. |

1: *Biota* - a livello sperimentale dal 2017 al 2018 in alcune stazioni è stata eseguita la ricerca di sostanze pericolose nel biota (pesce), attività divenuta routinaria dal 2019 al termine della sperimentazione

STATO ECOLOGICO
● Cattivo ● Scarso ◉ Sufficiente ● Buono ● Elevato

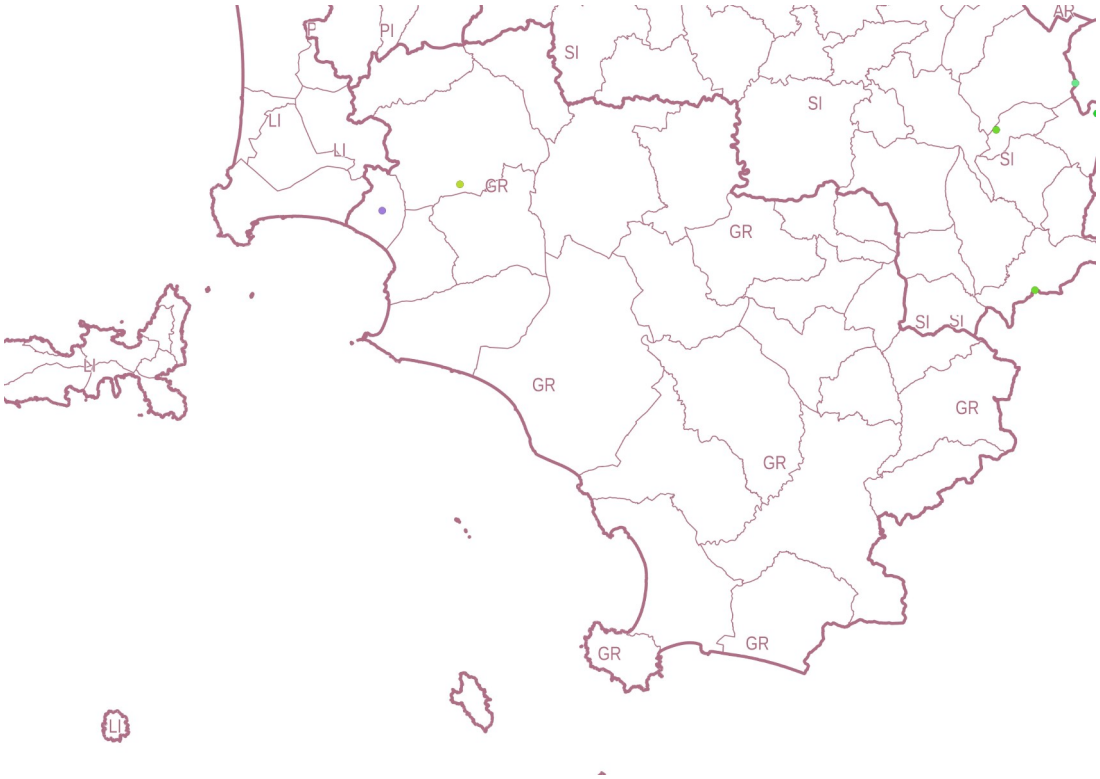
STATO CHIMICO
● Buono ● Non buono

n.c.: non calcolato

° Sperimentazione non effettuata

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Nell territorio provinciale sono presenti due stazioni di monitoraggio della qualità dell'acqua superficiale dei laghi; tali stazioni sono site nel Comune di Massa Marittima (MAS - 501 Invaso Accesa ) e nel Comune di Follonica (MAS - 600 Invaso Bicocchi).




Mappa delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali - Invasi / laghi (fuori scala)
(fonte: Regione Toscana. wms Geoscopio RT)

Di seguito si riportalo stato ecologico e chimico relativi all'Invaso di Accesa (MAS - 501) riportati nell'Annuario ARPAT 2020.

## Stati ecologico e chimico di laghi e invasi

| Provincia | Corpo idrico | Codice | Stato ecologico | | Stato chimico | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 |
| GR | Invaso Accesa | MAS-051 | ○ | ○ | ● | ● |

STATO ECOLOGICO: ● Cattivo ● Scarso ○ Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO: ● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

***Stato delle acque di transizione***

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Di seguito si riporta la tabella con gli stati ecologico e chimico delle acque di transizione da cui emerge che lo stato ecologico nel 2019 è "scarso" in tutte le stazioni di monitoraggio presenti nel territorio provinciale e lo stato chimico è "Non buono" in tutte le stazioni ad eccezione delle stazioni MAS - 089 Orbetello - Laguna di ponente e della stazione MAS 037 Orbetello Foce dove lo stato risulta essere "Buono".

Stati ecologico e chimico delle acque di transizione

| Provincia | Corpo idrico | Codice | Stato ecologico | | Stato chimico | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 | Triennio 2016-2018 | Anno 2019 | Biota 2019 |
| GR | Ombrone Foce | MAS-037 | ○ | ○ | ● | ● | ● |
| GR | Bruna - Foce Ponti di Badia | MAS-050 | ○ | ○ | ● | ● | - |
| GR | Diaccia Botrona - Padule | MAS-052 | ○ | ○ | ● | ● | - |
| GR | Burano - Interno Lago | MAS-057 | ○ | ○ | ● | ● | ● |
| GR | Orbetello - Laguna Levante | MAS-088 | ○ | ○ | ● | ● | ● |
| GR | Orbetello - Laguna Ponente | MAS-089 | ○ | ○ | ● | ● | ● |
| GR | Emissario di San Rocco | MAS-548 | ○ | ○ | ● | ● | - |

STATO ECOLOGICO
● Cattivo ● Scarso ○ Sufficiente ● Buono ● Elevato

STATO CHIMICO
● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ○ Non campionabile

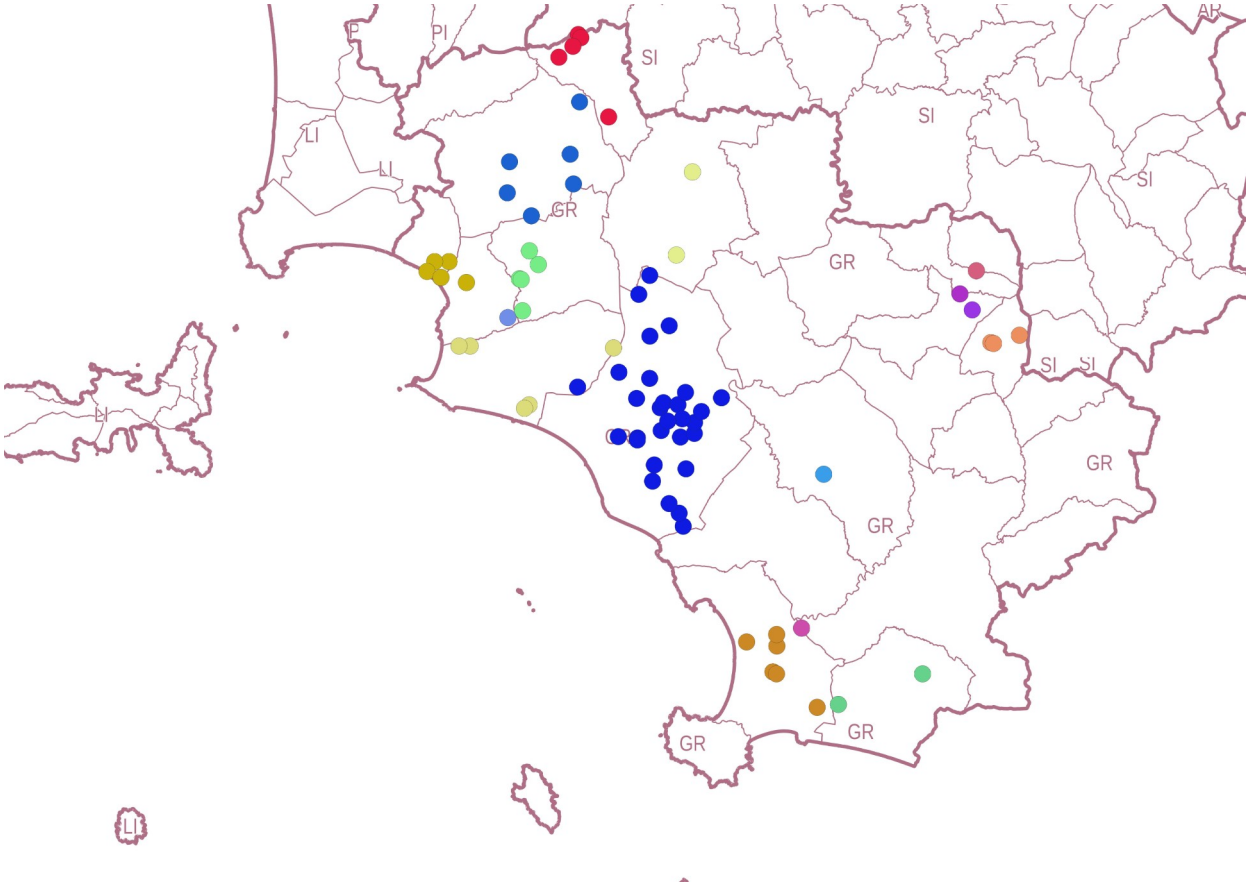
\- Non campionato

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

***Stato delle acque sotterranee***

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Come indicato nella mappa del SIRA “Acque sotterranee - MAT”, nel territorio della Provincia di Grosseto sono presenti numerosi pozzi di controllo per acque sotterranee.




Dall’Annuario Ambientale ARPAT 2020 risulta che:

- lo stato chimico del corpo idrico “31OM020 Pianure dell’Albegna” e del corpo idrico “99MM940 Macigno della Toscana Sud - Occidentale” è classificato *scarso;*
- lo stato chimico del corpo idrico “31OM010 Pianure di Grosseto” è classificato *buono scarso localmente*
- lo stato chimico del corpo idrico “99MM020 Amiata” e del corpo idrico “32CT040 Pianura di Follonica” è classificato *Buono fondo naturale.*

## Qualità delle acque sotterranee

| CORPO IDRICO | CODICE | STATO CHIMICO | PARAMETRI* |
|---|---|---|---|
| PIANURA DELL'ALBEGNA | 31OM020 | SCARSO | boro, cloruro, conduttività (a 20°c) |
| MACIGNO DELLA TOSCANA SUD-OCCIDENTALE | 99MM940 | SCARSO | ferro, manganese |
| PIANURA DI GROSSETO | 31OM010 | BUONO scarso localmente | triclorometano |
| AMIATA | 99MM020 | BUONO fondo naturale | arsenico, ferro, manganese |
| PIANURA DI FOLLONICA | 32CT040 | BUONO fondo naturale | arsenico |

**Nota:** * Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

***Gestione delle acque reflue e del sistema di approvvigionamento idrico***

(fonte: Acquedotto del Fiora)

In merito al Sistema acqua si ritiene utile riportare una sintesi del contributo al Documento Preliminare da VAS. fornito da Acquedotto del Fiora (v. allegato 1 del presente Rapporto Ambientale).

Per quanto concerne la gestione delle acque reflue l'Ente fornisce una tabella (di seguito riportata) contente il riepilogo degli impianti e scarichi liberi presenti nella Provincia di Grosseto.

| codice scarico | nome scarico | COMUNE |
|---|---|---|
| ARCSN30 | Arcidosso zona Nord-Ovest termine fognatura nuova | ARCIDOSSO |
| ARCSN33 | Fornaci 1 | ARCIDOSSO |
| ARCSN34 | Fornaci 2 | ARCIDOSSO |
| ARCSN31 | La Chiesa - Zancona | ARCIDOSSO |

| | | |
|---|---|---|
| ARCSN32 | Le Piane 3-Res.Mercuri Pod.Mastromola | ARCIDOSSO |
| ARCSN26 | Le Piane bis | ARCIDOSSO |
| ARCSN12 | MONTELATERONE 1 - Via del Monte | ARCIDOSSO |
| ARCSN13 | MONTELATERONE 2 - Via del Monte vicino alla Croce | ARCIDOSSO |
| ARCSN14 | MONTELATERONE 3 - Piazza dello Scenditoio | ARCIDOSSO |
| ARCSN15 | MONTELATERONE 4 - Piazza dello Scenditoio | ARCIDOSSO |
| ARCSN16 | MONTELATERONE 5 - Via dello Scenditoio | ARCIDOSSO |
| ARCSN17 | MONTELATERONE 6 - Via della Spiaggia | ARCIDOSSO |
| ARCSN18 | MONTELATERONE 7 - Via Nuova | ARCIDOSSO |
| ARCSN01 | SCARICO ARCIDOSSO ZONA NORD | ARCIDOSSO |
| ARCSN02 | SCARICO ARCIDOSSO ZONA SUD | ARCIDOSSO |
| ARCSN03 | SCARICO BAGNOLI 1 - FOSSO DELLE MELACCE | ARCIDOSSO |
| ARCSN04 | SCARICO BAGNOLI 2 - FOSSO ACQUA D'ALTO | ARCIDOSSO |
| ARCSN05 | SCARICO BAGNOLI 3 | ARCIDOSSO |
| ARCSN06 | SCARICO CASE NUOVE BIS | ARCIDOSSO |
| ARCSN07 | SCARICO CASE PANARDI-Poderuccio Vecchio | ARCIDOSSO |
| ARCSN19 | SCARICO CASE ROSSE BENEDETTINI | ARCIDOSSO |
| ARCSN35 | SCARICO LE MACCHIE 2 | ARCIDOSSO |
| ARCSN08 | SCARICO LE PIANE | ARCIDOSSO |
| ARCSN09 | SCARICO MACCHIE | ARCIDOSSO |
| ARCSN10 | SCARICO PIAN DEL MATURO 1 | ARCIDOSSO |
| ARCSN11 | SCARICO PIAN DEL MATURO 2 | ARCIDOSSO |
| ARCSN22 | SCARICO S.LORENZO | ARCIDOSSO |
| ARCSN20 | SCARICO SALAIOLA | ARCIDOSSO |
| ARCSN21 | SCARICO SERRA | ARCIDOSSO |
| ARCSN23 | SCARICO STRIBUGLIANO | ARCIDOSSO |
| ARCSN24 | SCARICO ZANCONA | ARCIDOSSO |
| ARCSN29 | Stribugliano 3 - zona piazza della Fontana | ARCIDOSSO |
| ARCSN27 | Stribugliano bis | ARCIDOSSO |
| ARCSN28 | Zancona bis | ARCIDOSSO |

| | | |
|---|---|---|
| CAMDE01 | IDL ARCILLE | CAMPAGNATICO |
| CAMDE02 | IDL CAMPAGNATICO | CAMPAGNATICO |
| CAMDE03 | IMHOFF MONTORSAIO | CAMPAGNATICO |
| CAPDE12 | IDL BORGO CARIGE | CAPALBIO |
| CAPDE02 | IDL ACQUA SALSA | CAPALBIO |
| CAPDE01 | IDL CAPALBIO SCALO | CAPALBIO |
| CAPDE06 | IDL CHIARONE SCALO | CAPALBIO |
| CAPDE04 | IDL POGGETTI | CAPALBIO |
| CAPDE07 | IDL SELVA NERA | CAPALBIO |
| CAPDE03 | IDL TORBA | CAPALBIO |
| CAPDE08 | IMHOFF GIARDINO | CAPALBIO |
| CAPDE09 | IMHOFF PESCIA FIORENTINA | CAPALBIO |
| CAPDE11 | IMHOFF TORRE PALAZZI | CAPALBIO |
| CPISN03 | Casidore | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN02 | Collevergari | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN05 | Collevergari 2 | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN06 | Collevergari 3 | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE04 | IDL MARINELLA | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE03 | IDL MOLINONE | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE06 | IDL MONTENERO | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE05 | IDL Z.I. ORCIA | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE07 | IMHOFF MONTEGIOVI | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE08 | IMHOFF TEPOLINI | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN01 | Leccio | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE01 | Marrona | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN04 | Podere San Biagio Casidore | CASTEL DEL PIANO |
| CAZSN08 | Capoluogo CASTELL'AZZARA nei pressi del depuratore inattivo e del mattatoio | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN07 | Capoluogo CASTELL'AZZARA scarico intermedio zona Nord | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN06 | Capoluogo CASTELL'AZZARA sotto il parcheggio pubblico | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE01 | IDL LE LAME | CASTELL'AZZARA |

| | | |
|---|---|---|
| CAZDE02 | IDL MOLINO | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE04 | IMHOFF POGGIO LA VECCHIA (SELVENA) | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE06 | IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE BALOTTI (BASSA) | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE07 | IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE OLIVARI (ALTA) | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE05 | IMHOFF SELVENA - CASETTE | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE03 | IMHOFF ZONA PIP | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN05 | SCARICO CASTELLAZZARA ZONA COMUNE | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN01 | SCARICO CASTELLAZZARA ZONA NORD | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN02 | SCARICO SELVENA VIA ALDOBRANDESCHI | CASTELL'AZZARA |
| CDPSN08 | Buriano | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE03 | IDL BURIANO | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE01 | IDL CASTIGLIONE DELLA PESCAIA -LE PADULINE | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE02 | IDL PUNTA ALA | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE04 | IDL TIRLI | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN01 | Vetulonia 1 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN02 | Vetulonia 2 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN03 | Vetulonia 3 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN04 | Vetulonia 4 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN05 | Vetulonia 5 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN06 | Vetulonia 6 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CINDE03 | IDL BORGO SANTA RITA | CINIGIANO |
| CINDE01 | IDL CAPOLUOGO - POZZINO | CINIGIANO |
| CINDE04 | IDL MONTICELLO AMIATA - LE MANZINE | CINIGIANO |
| CINDE02 | IDL SASSO D'OMBRONE LA BARCA | CINIGIANO |
| CINDE09 | IMHOFF CASTEL PORRONA | CINIGIANO |
| CINDE11 | IMHOFF CASTIGLIONCELLO BANDINI | CINIGIANO |
| CINDE05 | IMHOFF COSOLE | CINIGIANO |

| | | |
|---|---|---|
| CINDE06 | IMHOFF LA CAVA | CINIGIANO |
| CINDE10 | IMHOFF POGGI DEL SASSO | CINIGIANO |
| CINDE07 | IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA NORD OVEST +subirrigazione | CINIGIANO |
| CINDE08 | IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA SE | CINIGIANO |
| CIVDE07 | IDL PAGANICO | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE04 | IDL FOSSO LA SCANNELLA | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE05 | IDL IL PINO BIS | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE01 | IMHOFF CASAL MAGGIORE - PARI | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE02 | IMHOFF FERCOLE - CASALE | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE13 | IMHOFF LECCIO | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN07 | SCARICO CASAL DI PARI 1 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN06 | SCARICO CASAL DI PARI 2 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN04 | SCARICO CASAL DI PARI 4 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN19 | SCARICO CIVITELLA MARITTIMA | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN02 | SCARICO DOGANA | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN03 | SCARICO DOGANA BIS | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN10 | SCARICO FERRAIOLA 1 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN09 | SCARICO FERRAIOLA 2 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN08 | SCARICO FERRAIOLA 3 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN18 | SCARICO MONTE ANTICO | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN14 | SCARICO PARI 3 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN13 | SCARICO PARI 4 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN11 | SCARICO PARI 6 | CIVITELLA PAGANICO |

| | | |
|---|---|---|
| CIVSN01 | SCARICO STAZIONE DI PAGANICO | CIVITELLA PAGANICO |
| FOLDE01 | IDL FOLLONICA - CAMPO CANGINO | FOLLONICA |
| GAVDE02 | IDL BAGNO DI GAVORRANO | GAVORRANO |
| GAVDE01 | IDL CALDANA IL GIARDINO | GAVORRANO |
| GAVDE03 | IDL RAVI | GAVORRANO |
| GAVSN10 | SCARICO BIVIO DI CALDANA 1 | GAVORRANO |
| GAVSN09 | SCARICO BIVIO DI CALDANA 2 | GAVORRANO |
| GAVSN07 | SCARICO BIVIO DI CALDANA 4 | GAVORRANO |
| GAVSN06 | SCARICO BIVIO DI RAVI 1 | GAVORRANO |
| GAVSN05 | SCARICO BIVIO DI RAVI 2 | GAVORRANO |
| GAVSN04 | SCARICO BIVIO DI RAVI 3 | GAVORRANO |
| GAVSN03 | SCARICO BIVIO DI RAVI 4 | GAVORRANO |
| GAVSN18 | SCARICO CALDANA 2 | GAVORRANO |
| GAVSN17 | SCARICO CALDANA 3 | GAVORRANO |
| GAVSN15 | SCARICO GIUNCARICO 1 | GAVORRANO |
| GAVSN14 | SCARICO GIUNCARICO 2 | GAVORRANO |
| GAVSN13 | SCARICO GIUNCARICO 3 | GAVORRANO |
| GAVSN12 | SCARICO GRILLI | GAVORRANO |
| GAVSN11 | SCARICO GRILLI BIS | GAVORRANO |
| GAVSN20 | SCARICO LE CASTELLACCE | GAVORRANO |
| GAVSN02 | SCARICO POTASSA | GAVORRANO |
| GRODE07 | IDL ALBERESE RISPESCIA - PONTI NERI | GROSSETO |
| GRODE06 | IDL BATIGNANO STRADA DI SCAGLIATA | GROSSETO |
| GRODE08 | IDL Braccagni | GROSSETO |
| GRODE05 | IDL ISTIA D'OMBRONE | GROSSETO |
| GRODE03 | IDL MARINA DI GROSSETO | GROSSETO |
| GRODE02 | IDL PRINCIPINA A MARE | GROSSETO |
| GRODE04 | IDL ROSELLE | GROSSETO |
| GRODE01 | IDL SAN GIOVANNI - PIANETTO | GROSSETO |
| IGISN01 | COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE02 - PORTO | ISOLA DEL GIGLIO |
| IGISN02 | COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE03 - CAMPESE | ISOLA DEL GIGLIO |
| IGIDE01 | IDL IL BASTONE | ISOLA DEL GIGLIO |
| MAGDE04 | IDL MAGLIANO (Imhoff+ biorulli) | MAGLIANO IN TOSCANA |
| MAGDE03 | IMHOFF MONTIANO | MAGLIANO IN TOSCANA |
| MAGDE01 | IMHOFF PERETA | MAGLIANO IN TOSCANA |

| | | |
|---|---|---|
| MAGDE02 | IMHOFF S. ANDREA | MAGLIANO IN TOSCANA |
| MANDE10 | IDL MARSILIANA PULEDRAIE | MANCIANO |
| MANDE01 | IDL MONTEMERANO | MANCIANO |
| MANDE02 | IDL SATURNIA | MANCIANO |
| MANDE06 | IMHOFF MARSILIANA CASTELLO -DISPENSA | MANCIANO |
| MANDE09 | IMHOFF PODERI DI MOTEMERANO | MANCIANO |
| MANDE05 | IMHOFF POGGIO CAPANNE | MANCIANO |
| MANDE04 | IMHOFF POGGIO MURELLA | MANCIANO |
| MANDE03 | IMHOFF S. MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MANDE08 | IMHOFF SATURNIA FONTE NUOVA | MANCIANO |
| MANSN30 | MONTEMERANO MADONNA DEL CAVALLUZZO | MANCIANO |
| MANSN20 | SCARICO IL CASTELLO DI MONTEMERANO | MANCIANO |
| MANSN28 | SCARICO MARSILIANA | MANCIANO |
| MANSN17 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 1 | MANCIANO |
| MANSN19 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 3 | MANCIANO |
| MANSN31 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 4 | MANCIANO |
| MANSN16 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO DI SOTTO | MANCIANO |
| MANSN21 | SCARICO POGGIO CAPANNE | MANCIANO |
| MANSN22 | SCARICO POGGIO MURELLA 1 | MANCIANO |
| MANSN23 | SCARICO POGGIO MURELLA 2 | MANCIANO |
| MANSN24 | SCARICO POGGIO MURELLA 3 | MANCIANO |
| MANSN25 | SCARICO POGGIO MURELLA 4 | MANCIANO |
| MANSN29 | SCARICO POGGIO MURELLA 5 | MANCIANO |
| MANDE11 | IDL MANCIANO CAPOLUOGO | MANCIANO |
| MANSN27 | SCARICO S. MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MANSN26 | SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MANSN33 | SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MSMDE01 | IDL MASSA VECCHIA | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE07 | IDL GHIRLANDA | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE03 | IDL NICCIOLETA | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE06 | IDL PRATA BIS | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE04 | IDL TATTI | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE05 | IDL VALPIANA | MASSA MARITTIMA |

| | | |
|---|---|---|
| MSMDE02 | IDL ZONA 167 | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN03 | SCARICO CAPANNE | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN02 | SCARICO CAPANNE BIS | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN01 | SCARICO CURA NUOVA | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN04 | SCARICO LA PESTA | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN05 | SCARICO LA PESTA BIS | MASSA MARITTIMA |
| MMTDE02 | IDL FRASSINE | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTDE01 | IDL LA PIAGGIA 3 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN13 | SCARICO GRICCIONI | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN10 | SCARICO LAGO BORACIFERO | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN01 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO1 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN02 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO2 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN03 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO3 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN04 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO4 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN05 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO5 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN06 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO6 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN08 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO8 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MONSN14 | SCARICO BOCCHEGGIANO 1 | MONTIERI |
| MONSN13 | SCARICO BOCCHEGGIANO 2 | MONTIERI |
| MONSN12 | SCARICO BOCCHEGGIANO 3 | MONTIERI |
| MONSN11 | SCARICO BOCCHEGGIANO 4 | MONTIERI |
| MONSN07 | SCARICO GERFALCO 1 | MONTIERI |
| MONSN06 | SCARICO GERFALCO 2 | MONTIERI |
| MONSN05 | SCARICO GERFALCO 3 | MONTIERI |
| MONSN04 | SCARICO GERFALCO 4 | MONTIERI |
| MONSN03 | SCARICO GERFALCO 5 | MONTIERI |
| MONSN02 | SCARICO GERFALCO 6 | MONTIERI |
| MONSN01 | SCARICO GERFALCO 7 | MONTIERI |
| MONSN10 | SCARICO MONTIERI 1 | MONTIERI |
| MONSN09 | SCARICO MONTIERI 2 | MONTIERI |
| MONSN08 | SCARICO MONTIERI 3 | MONTIERI |
| MONSN23 | SCARICO TRAVALE 1 | MONTIERI |

| | | |
|---|---|---|
| MONSN22 | SCARICO TRAVALE 2 | MONTIERI |
| MONSN21 | SCARICO TRAVALE 3 | MONTIERI |
| MONSN20 | SCARICO TRAVALE 4 | MONTIERI |
| MONSN19 | SCARICO TRAVALE 5 | MONTIERI |
| MONSN18 | SCARICO TRAVALE 6 | MONTIERI |
| MONSN17 | SCARICO TRAVALE 7 | MONTIERI |
| MONSN16 | SCARICO TRAVALE 8 | MONTIERI |
| MONSN15 | SCARICO TRAVALE 9 | MONTIERI |
| ORBDE01 | IDL POLVEROSA | ORBETELLO |
| PITDE02 | IDL SAN FRANCESCO BIS | PITIGLIANO |
| PITDE03 | IDL SAN GIOVANNI - PITIGLIANO | PITIGLIANO |
| PITDE04 | IDL SAN ROCCO | PITIGLIANO |
| PITDE01 | IDL SANTA CHIARA | PITIGLIANO |
| PITDE08 | IMHOFF CASONE | PITIGLIANO |
| PITDE07 | IMHOFF CASONE BIS | PITIGLIANO |
| PITDE05 | IMHOFF IL PIANO (ZONA EST) | PITIGLIANO |
| PITDE06 | IMHOFF IL PIANO (ZONA NORD) | PITIGLIANO |
| PITDE10 | IMHOFF VALLE ORIENTINA | PITIGLIANO |
| PITDE09 | IMHOFF VIA SAN FRANCESCO | PITIGLIANO |
| PITSN01 | SCARICO PITIGLIANO – V. CIACCI | PITIGLIANO |
| RALDE01 | IDL CAPOLUOGO - LUMACAIO | ROCCALBEGNA |
| RALDE04 | IMHOFF CANA | ROCCALBEGNA |
| RALDE03 | IMHOFF CANA ZONA NORD | ROCCALBEGNA |
| RALDE02 | IMHOFF VALLERONA | ROCCALBEGNA |
| RALSN07 | SCARICO CAPOLUOGO PIAZZA IV NOVEMBRE | ROCCALBEGNA |
| RALSN01 | SCARICO CAP-ZONA OVEST | ROCCALBEGNA |
| RALSN03 | SCARICO S.CATERINA – ZONA NORD OVEST | ROCCALBEGNA |
| RALSN04 | SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD EST | ROCCALBEGNA |
| RALSN06 | SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD OVEST | ROCCALBEGNA |
| RALSN02 | SCARICO TRIANA | ROCCALBEGNA |
| RALSN05 | SCARICO VALLERONA – ZONA NORD | ROCCALBEGNA |
| RSTDE04 | IDL MADONNINO | ROCCASTRADA |
| RSTDE02 | IDL RIBOLLA | ROCCASTRADA |
| RSTDE01 | IDL ROCCASTRADA CAPOLUOGO | ROCCASTRADA |
| RSTDE05 | IDL ROCCATEDERIGHI-SASSOFORTINO | ROCCASTRADA |
| RSTDE03 | IDL STICCIANO SCALO -INGEGNERE | ROCCASTRADA |

| | | |
|---|---|---|
| RSTSN48 | SCARICO MONTEMASSI 2 | ROCCASTRADA |
| RSTSN47 | SCARICO MONTEMASSI 3 | ROCCASTRADA |
| RSTSN46 | SCARICO MONTEMASSI 4 | ROCCASTRADA |
| RSTSN45 | SCARICO MONTEMASSI 5 | ROCCASTRADA |
| RSTSN44 | SCARICO MONTEMASSI 6 | ROCCASTRADA |
| RSTSN19 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 1 | ROCCASTRADA |
| RSTSN18 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 2 | ROCCASTRADA |
| RSTSN17 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 3 | ROCCASTRADA |
| RSTSN16 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 4 | ROCCASTRADA |
| RSTSN15 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 5 | ROCCASTRADA |
| RSTSN14 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 6 | ROCCASTRADA |
| RSTSN13 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 7 | ROCCASTRADA |
| RSTSN12 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 8 | ROCCASTRADA |
| RSTSN50 | SCARICO STICCIANO | ROCCASTRADA |
| RSTSN49 | SCARICO STICCIANO BIS | ROCCASTRADA |
| RSTSN11 | SCARICO TORNIELLA 1 | ROCCASTRADA |
| RSTSN02 | SCARICO TORNIELLA 10 | ROCCASTRADA |
| RSTSN10 | SCARICO TORNIELLA 2 | ROCCASTRADA |
| RSTSN09 | SCARICO TORNIELLA 3 | ROCCASTRADA |
| RSTSN08 | SCARICO TORNIELLA 4 | ROCCASTRADA |
| RSTSN07 | SCARICO TORNIELLA 5 | ROCCASTRADA |
| RSTSN06 | SCARICO TORNIELLA 6 | ROCCASTRADA |
| RSTSN05 | SCARICO TORNIELLA 7 | ROCCASTRADA |
| RSTSN04 | SCARICO TORNIELLA 8 | ROCCASTRADA |
| RSTSN03 | SCARICO TORNIELLA 9 | ROCCASTRADA |
| SFIDE02 | IDL BAGNOLO CAPANNELLE | SANTA FIORA |
| SFIDE01 | IDL VIA DEI MOLINI - LE VASCHE | SANTA FIORA |
| SFIDE03 | IMHOFF BAGNORE - I FORNI | SANTA FIORA |
| SFIDE04 | IMHOFF SELVA - VIA FOSSO SERPENTAIO | SANTA FIORA |
| SFISN07 | SCARICO BAGNOLO – CASE FIORAVANTI | SANTA FIORA |
| SFISN09 | SCARICO BAGNOLO – V. POGGIO DONATO | SANTA FIORA |
| SFISN08 | SCARICO BAGNOLO –CASE DELLA FONTE | SANTA FIORA |
| SFISN12 | SCARICO SELVA – CASE BISTONI | SANTA FIORA |
| SFISN11 | SCARICO SELVA-ACQUERELLO | SANTA FIORA |
| SCNSN16 | CASE BELARDI | SCANSANO |
| SCNSN15 | Chiesa Vecchia Giù | SCANSANO |
| SCNDE08 | IDL BACCINELLO | SCANSANO |
| SCNDE09 | IDL POMONTE | SCANSANO |

| | | |
|---|---|---|
| SCNDE01 | IDL SCANSANO CAPOLUOGO | SCANSANO |
| SCNDE07 | IMHOFF MONTORGIALI BIVIO | SCANSANO |
| SCNDE03 | IMHOFF MURCI | SCANSANO |
| SCNDE04 | IMHOFF MURCI - CHIESA IN GIÙ | SCANSANO |
| SCNDE05 | IMHOFF PANCOLE | SCANSANO |
| SCNDE02 | IMHOFF POGGIOFERRO | SCANSANO |
| SCNDE06 | IMHOFF POLVERAIA | SCANSANO |
| SCNSN18 | Pancole 1 sotto la via S.P. Scansanese (EST) | SCANSANO |
| SCNSN19 | Pancole 2 sotto la via S.P. Scansanese (OVEST) | SCANSANO |
| SCNSN09 | SCARICO BIVIO DI MONTORGIALI | SCANSANO |
| SCNSN03 | SCARICO FONTE AL CARPINE 1 | SCANSANO |
| SCNSN04 | SCARICO FONTE AL CARPINE 2 | SCANSANO |
| SCNSN01 | SCARICO MONTORGIALI 1 | SCANSANO |
| SCNSN10 | SCARICO MONTORGIALI 2 | SCANSANO |
| SCNSN17 | SCARICO MONTORGIALI 3 ZONA EST | SCANSANO |
| SCNSN12 | Scarico Polveraia "intermedio" B | SCANSANO |
| SCNSN11 | Scarico Polveraia A "sotto Via Livorno" | SCANSANO |
| SCNSN13 | Scarico Polveraia C "sotto Via Interna" | SCANSANO |
| SCNSN07 | SCARICO ZONA ART. CAMPARELLO | SCANSANO |
| SCNSN14 | Via del Casalone - Murci | SCANSANO |
| SCRDE03 | IDL FONTINO | SCARLINO |
| SEGDE01 | IDL FOSSATELLI | SEGGIANO |
| SEGDE05 | IMHOFF ALTORE | SEGGIANO |
| SEGDE09 | IMHOFF AZIENDE GENERALI | SEGGIANO |
| SEGDE08 | IMHOFF COL DEL ROSSO | SEGGIANO |
| SEGDE06 | IMHOFF LE PIAGGE | SEGGIANO |
| SEGDE04 | IMHOFF PESCINA - CASA DEL SOR CHECCO | SEGGIANO |
| SEGDE03 | IMHOFF PESCINA - CIMITERO | SEGGIANO |
| SEGDE02 | IMHOFF PESCINA - CUZZOLA | SEGGIANO |
| SEGDE07 | IMHOFF POGGIO FERRO | SEGGIANO |
| SEGDE10 | IMHOFF POGGIO LICCHIO | SEGGIANO |
| SEMDE02 | IDL CATABBIO | SEMPRONIANO |
| SEMDE01 | IDL SEMPRONIANO | SEMPRONIANO |
| SEMDE03 | IMHOFF CELLENA | SEMPRONIANO |
| SEMDE04 | IMHOFF PETRICCI | SEMPRONIANO |
| SEMDE06 | IMHOFF ROCCHETTE DI FAZIO | SEMPRONIANO |
| SEMSN14 | SCARICO CASA SCALABRELLI | SEMPRONIANO |
| SEMSN15 | SCARICO CASA SCALABRELLI 2 -CATABBIO | SEMPRONIANO |
| SEMSN05 | SCARICO CATABBIO – ZONA SUD EST | SEMPRONIANO |
| SEMSN08 | SCARICO IL CASONE | SEMPRONIANO |
| SEMSN09 | SCARICO IL POGGETTO | SEMPRONIANO |

| | | |
|---|---|---|
| SEMSN11 | SCARICO IL POGGIO BIS | SEMPRONIANO |
| SEMSN17 | SCARICO MARRUCHINA | SEMPRONIANO |
| SEMSN12 | SCARICO PETRICCI – ZONA BELVEDERE | SEMPRONIANO |
| SEMSN16 | SCARICO ROCCHETTE DI FAZIO – ZONA NORD | SEMPRONIANO |
| SEMSN01 | SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 1 | SEMPRONIANO |
| SEMSN02 | SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 2 | SEMPRONIANO |
| SEMSN03 | SCARICO VERZILIAMI 1 | SEMPRONIANO |
| SEMSN04 | SCARICO VERZILIAMI 2 | SEMPRONIANO |
| SORDE01 | IDL CORTINALE | SORANO |
| SORDE03 | IDL MARETTO | SORANO |
| SORDE02 | IDL RODEMORO | SORANO |
| SORDE36 | IMHOFF BELLUMORI | SORANO |
| SORDE20 | IMHOFF CASA FAINI | SORANO |
| SORDE54 | IMHOFF CASA ORIENTI | SORANO |
| SORDE30 | IMHOFF CASA ROCCHI - VALLE CASTAGNETA | SORANO |
| SORDE31 | IMHOFF CASA SBRACI | SORANO |
| SORDE22 | IMHOFF CASA TESTI | SORANO |
| SORDE21 | IMHOFF CASA TOPI | SORANO |
| SORDE23 | IMHOFF CASETTA | SORANO |
| SORDE10 | IMHOFF CASTELL'OTTIERI | SORANO |
| SORDE04 | IMHOFF CERRETO | SORANO |
| SORDE16 | IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA E | SORANO |
| SORDE17 | IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA N | SORANO |
| SORDE18 | IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA SUD | SORANO |
| SORDE05 | IMHOFF ELMO - SIMONELLI | SORANO |
| SORDE37 | IMHOFF GROTTE CAVALIERI | SORANO |
| SORDE19 | IMHOFF MONTEBUONO - CASA PENNACCHI | SORANO |
| SORDE56 | IMHOFF MONTEBUONO APPALTO | SORANO |
| SORDE25 | IMHOFF MONTESORANO | SORANO |
| SORDE14 | IMHOFF MONTEVITOZZO - LA CASELLA ZONA NORD | SORANO |
| SORDE35 | IMHOFF MONTEVITOZZO - LA PIAGGIARELLA | SORANO |
| SORDE15 | IMHOFF MONTEVITOZZO -CAPANNELLE | SORANO |
| SORDE08 | IMHOFF MONTEVITOZZO CENTRO | SORANO |
| SORDE24 | IMHOFF PALAZZETTO - TRA ELMO E MONTEBUONO | SORANO |
| SORDE38 | IMHOFF PANTAGNONE | SORANO |
| SORDE29 | IMHOFF PODERETTO | SORANO |
| SORDE33 | IMHOFF PORCARECCE | SORANO |
| SORDE28 | IMHOFF RADICONI - GROTTE CAVALIERI | SORANO |
| SORDE34 | IMHOFF RONZINAMI | SORANO |
| SORDE11 | IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA NORD | SORANO |
| SORDE12 | IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA SUD | SORANO |
| SORDE13 | IMHOFF S. QUIRICO - VIA GARIBALDI | SORANO |

| | | |
|---|---|---|
| SORDE07 | IMHOFF S. VALENTINO SUD | SORANO |
| SORDE06 | IMHOFF S.VALENTINO NE | SORANO |
| SORDE27 | IMHOFF SANT'ANNA - ZONA NUOVA | SORANO |
| SORDE26 | IMHOFF SANT'ANNA ZONA VECCHIA | SORANO |
| SORDE09 | IMHOFF SOVANA | SORANO |
| SORSN12 | SCARICO CASA ROCCHI | SORANO |
| SORSN04 | SCARICO CERRETINO | SORANO |
| SORSN05 | SCARICO LA CASELLA | SORANO |
| SORSN03 | SCARICO LE PIANACCE | SORANO |
| SORSN17 | Scarico Loc. Il Poggio | SORANO |
| SORSN11 | SCARICO MARCELLI | SORANO |
| SORSN01 | SCARICO PODERETTO – ZONA NORD | SORANO |
| SORSN06 | SCARICO PRATOLUNGO | SORANO |
| SORSN08 | SCARICO S.GIOVANNI DELLE CONTEE – LOC. S.LEOPOLDO | SORANO |
| SORSN15 | SCARICO SORANO – ZONA SUD | SORANO |
| SORSN14 | SCARICO SORANO ACQUADALTO | SORANO |
| SORSN10 | SCARICO SORDINO | SORANO |
| SORSN02 | SCARICO SOVANA – ZONA EST | SORANO |
| SORSN13 | SCARICO VIA DANTE ALIGHIERI MONTEVITOZZO | SORANO |

L'Acquedotto del Fiora segnala che nel territorio della Provincia di Grosseto sono previsti i seguenti interventi strategici:

| Desc_Intervento | Liv_Territ | Servizio | anno |
|---|---|---|---|
| Potenziamento idrico Sticciano Scalo e Ribolla | Roccastrada | ACQ | 2020, 2023 |
| Abbattimento floruri pozzo Selvacce | Pitigliano | ACQ | 2022 |
| Ricerca idrica Montebamboli | Massa Marittima | ACQ | 2020, 2022 |
| Potenziamento sorgente Tisignana | Roccastrada | ACQ | 2023 |
| Collegamento dorsale (Murci) con serbatoio di Poggio al Conte. | Scansano | ACQ | 2020, 2021, 2022 |
| Potenziamento del Campo Pozzi loc. Carpiano e della condotta al serbatoio Vedetta | Scarlino | ACQ | 2023 |
| Nuovo serbatoio di accumulo Loc. Baccinello | Scansano | ACQ | 2023 |
| Impianto abbattimento arsenico sorgenti S. Fiora | Santa Fiora | ACQ | 2021 - 2023 |
| Ricerche idriche nuove fonti di approvvigionamento zona costa | Capalbio | ACQ | 2022 - 2025 |
| Approvvigionamento idrico Giannutri | Isola del Giglio | ACQ | 2022, 2023 |
| Realizzazione condotta adduzione da pozzo Camerone a serbatoio Oliveto loc. Marsiliana | Manciano | ACQ | 2020 |
| Rifacimento condotte di adduzione Alberese, distribuzione Rispescia e sfruttamento pozzo | Grosseto | ACQ | 2020 |
| Approvvigionamento idrico area costiera Argentario | Monte Argentario | ACQ | 2022 |
| Condotte di collegamento con Marina di Grosseto | Grosseto | ACQ | 2023 |
| Collegamento reti di distribuzione serbatoi Capitana-Fonte Lisa. Loc. San Crescenzo | Magliano in Toscana | ACQ | 2020-2022 |
| Dissalatore Campese | Isola del Giglio | ACQ | 2020-2023 |
| Nuovo serbatoio loc. La Tona e bonifica condotta Potassa La Menga | Gavorrano | ACQ | 2022, 2023 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ampliamento serbatoio Potassa | Gavorrano | ACQ | 2022, 2023 |
| Nuove risorse Scarlino/Follonica | Scarlino | ACQ | 2022, 2023 |
| Recupero/sostituzione sorgente Fontanili ripristino strada di accesso e sostituzione condotta adduttrice | Roccalbegna | ACQ | 2020, 2022 |
| Potenziamento dorsale Poggio Wongher serbatoio La Grotta (1° lotto) | Monte Argentario | ACQ | 2022, 2023 |
| Sostituzione sottoservizi Comune di Seggiano | Seggiano | ACQ | 2025 |
| Estendimento fognature Monterotondo M.mo | Monterotondo Marittimo | FOG | 2021, 2022 |
| Realizzazione condotta fognaria in Via degli Olivi Poggio d'Oro | Castiglione della Pescaia | FOG | 2022 |
| Estendimento rete idrica Valmaggiore | Follonica | ACQ | 2020, 2021 |
| fognatura da Pian delle Macinaie al primo rifugio nel Monte Amiata nei comuni di Castel del Piano, Seggiano e Abbadia SS | Castel del Piano | FOG | 2022 |
| Interventi di adeguamento degli scarichi delle stazioni di sollevamento sul canale Petraia | Follonica | FOG | 2020, 2022, 2023 |
| Manutenzione straordinaria della condotta in acciaio DN 400 da Poggio dei Colombi a Monte Argentario - Attraversamento ferroviario | Orbetello | ACQ | 2023 |
| Rifacimento degli impianti W1, W2 Punta Ala | Castiglione della Pescaia | FOG | 2022 |
| Manutenzione straordinaria Dorsale Fiora | Provincia Grosseto (escluso Montieri) | ACQ | 2022 - 2031 |
| Manutenzione straordinaria Dorsale Arbure | Arcidosso, Cinigiano, Scansano, Campagnatico, Grosseto | ACQ | 2022 - 2031 |
| Manutenzione impianto Pitorsino | Orbetello | ACQ | 2023 |
| Adeguamento sezione filtrazione/disinfezione depuratore Punta Ala | Castiglione della Pescaia | DEP | 2021 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nuova sezione dissabbiatura depuratore loc. Paduline | Castiglione della Pescaia | DEP | 2021 |
| Rifacimento depuratore Tatti | Massa Marittima | DEP | 2022 |
| Interventi depuratore San Giovanni | Grosseto | DEP | 2020 - 2022 |
| Depuratore Sorano capoluogo | Sorano | FOG | 2020 - 2021 |
| Adeguamento imhoff Castell'Ottieri | Sorano | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento scarico loc. Pomonte | Scansano | DEP | 2021 |
| Adeguamento IDL Lame | Castell'Azzara | DEP | 2020 - 2021 |
| Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Boccheggiano | Montieri | DEP | 2020 - 2021 |
| Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Stribugliano | Arcidosso | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento imhoff Montiano | Magliano in Toscana | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento Imhoff Pancole | Scansano | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento Imhoff Bagnore | Santa Fiora | DEP | 2020 - 2021 |
| Depurazione Giglio Campese-Porto | Isola del Giglio | DEP | 2020 - 2021 |
| Realizzazione di un impianto di depurazione a servizio di Montieri | Montieri | DEP | 2020 - 2021 |
| Depurazione Arcille - Campagnatico | Campagnatico | DEP | 2023 |
| Depurazione frazione Selvena e Rifacimento fognatura nera in via Aldobrandeschi nella frazione di Selvena (uniti) | Castell'Azzara | DEP | 2021 |
| Interventi depuratore Campo Cangino | Follonica | DEP | 2021, 2022 |
| Adeguamento impianto di depurazione Molinone - Castel del Piano | Castel del Piano | DEP | 2022, 2023 |
| Adeguamento al depuratore di San Giovanni (sezione ossidazione e linea fanghi) - Pitigliano | Pitigliano | DEP | 2020 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nuovo depuratore capoluogo e fognatura Arcidosso | Arcidosso | DEP | 2020, 2021 |
| Depurazione Capalbio | Capalbio | DEP | 2020, 2022, 2023, 2024 |
| Integrazione reti fognarie Manciano | Manciano | DEP | 2020 |

***Acque destinate alla balneazione***

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Di seguito si riportano due tabelle: nella primo sono riassunti gli esiti dei controlli effettuati sulle aree di balneazione e nella seconda vi è la classificazione delle aree. In merito alla classificazione riferita al 2019 emerge che le aree rientrano tutte nella classe “Eccellente  e tre nella Classe Buono.

Numerose sono anche le aree che non hanno avuto alcun valore superiore ai limiti normativi nelle stagioni 2016-2019.

## Balneazione - Controlli delle aree di balneazione

| Provincia | Comune | Aree | Km | Campionamenti | Fuori norma | % | Aree con fuori norma | Aree con fuori norma (Km) | > 2x limite | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | | Eterococchi intestinali | Escherichia coli |
| GROSSETO | FOLLONICA | 7 | 7,6 | 42 | 7 | 0% | 0 | 0 | - | - |
| | SCARLINO | 7 | 8,77 | 42 | 1 | 0% | 0 | 0 | - | - |
| | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | 12 | 24,62 | 80 | 0 | 8,8% | 50 | 9,19 | - | - |
| | GROSSETO | 7 | 19,49 | 43 | 3 | 2,3% | 1 | 1,37 | - | - |
| | MAGLIANO IN TOSCANA | 1 | 5,78 | 6 | 0 | 0% | 0 | 0 | - | - |
| | ORBETELLO | 19 | 38,08 | 118 | 1 | 2,5% | 3 | 1,95 | 2 | 1 |
| | MONTE ARGEN-TARIO | 12 | 37,82 | 72 | 0 | 0% | 0 | 0 | - | - |
| | CAPALBIO | 3 | 11,61 | 19 | 0 | 5,3% | 1 | 0,44 | - | - |
| | ISOLA DEL GIGLIO | 10 | 46,3 | 60 | 0 | 0% | 0 | 0 | - | - |
| | MASSA MARITTIMA | 1 | 1,58 | 6 | 0 | 0% | 0 | 0 | - | - |

Valori limite per la verifica della balneabilità delle acque - all. A DM 30/03/10 (comma 1 art. 2 DM 30/03/10)
**Enterococchi intestinali:** max 200 UFC/100 ml,
**Escherichia coli**: max 500 UFC/100 ml
*UFC: Unità Formante Colonie*

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

## Balneazione - Classificazione delle aree di balneazione

| Provincia | Comune | Estensione aree di balneazione (km)** | Classificazione aree 2019 (dati 2016-2019) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Eccellente | ★ | Buono | Sufficiente | Scarso |
| GROSSETO | Follonica | 7,6 | 6 | 5 | 1 | - | - |
| | Scarlino | 8,8 | 7 | 4 | - | - | - |
| | Castiglione della Pescaia | 24,6 | 11 | 8 | 1 | - | - |
| | Grosseto | 19,5 | 7 | 3 | - | - | - |
| | Magliano in Toscana | 5,8 | 1 | 0 | - | - | - |
| | Orbetello | 38,1 | 18 | 12 | 1 | - | - |
| | Monte Argentario | 37,8 | 12 | 12 | - | - | - |
| | Capalbio | 11,6 | 3 | 3 | - | - | - |
| | Isola del Giglio | 46,3 | 10 | 10 | - | - | - |
| | Massa Marittima* | 1,6 | 1 | 1 | - | - | - |

★ Aree in classe *Eccellente* che non hanno avuto alcun valore superiore ai limiti normativi nelle stagioni 2016-2019

* I chilometri di estensione sono riferiti alla stagione balneare 2019

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

***Acque termali***

Per la Provincia di Grosseto, come si legge nella Disciplina del PTCP, è obbiettivo strategico la tutela della risorsa mediante l'adozione di principi e regole d'uso orientate alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali previste negli atti di governo e negli interventi sul territorio in genere.
A tal fine il P.T.C. attua le indicazioni contenute nell'articolo 18 comma 3 della L.R. 27 luglio 2004, n. 38 (Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali) che attribuisce alle Province il compito di stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, nonché di individuare le zone di protezione ambientale (ZPA) ed i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni.

Qui di seguito si riporta un elenco delle concessioni in essere estratto dal Sistema Informativo Provinciale come integrato dalla Banca Dati "Permessi di Ricerca e Concessioni Acque Minerali e Termali" del servizio on-line della banca dati della Regione Toscana. Al momento non è stata inserita nell'elenco la concessione "Tosteto – Le Caldane" del Comune di Pitigliano che risulterebbe scaduta ed in attesa dell'espletamento delle procedure di contenzioso presso il TAR di Firenze.
L'elenco riferito alle sole acque termali (in quanto non esistenti concessioni di acque minerali) contiene anche n.2 concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena, la cui "Zona di Protezione Ambientale" si estende anche nel territorio della Provincia di Grosseto.

Viene inoltre riportata la tabella finale relativa alle ZPA come definite negli elaborati del PTCP di Grosseto (tavola ST1). Sempre, nel rispetto dell'articolo 18 della L.R. 38/2004, il PTCP contiene le disposizioni che stabiliscono obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa idrica minerale, di sorgente, e termale; nonché i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate (vedi articolo 10 della disciplina di piano)

| Elenco delle concessioni di acque termali Lrt. n.38/2004 | | |
|---|---|---|
| **Denominazione** | **Titolarietà** | **Comune interessato** |
| Terme di Roselle | Comune di Grosseto | Grosseto |
| Poggetti Vecchi | Ceccarelli L. | Grosseto |
| Villa Gaia | Etruria Nova srl | Grosseto |
| Saturnia | Terme di saturnia S.p.A | Manciano |
| Clodia | Ghezzi G. | Manciano |
| Bagnacci dell'Osa | Comune di Orbetello | Orbetello |
| Sorgente Orientina | Comune di Pitigliano | Pitigliano |
| Montecchio | Terme e Acque degli Etruschi | Semproniano |
| Antiche Terme acqua di Sorano | Antiche Terme acqua di Sorano | Sorano |
| Bagni di Petriolo | Terme Antica Querciolaia srl | Monticiano (prov. SI) |
| Bagni delle Galleraie | Nuova Castelletto srl | Radicondoli (prov. SI) |

| Zone di Protezione Ambientale LRT 38/2004 istituite dalla Provincia di Grosseto | |
|---|---|
| **Denominazione** | **Comuni interessati dalla ZPA** |
| Villa Gaia | Grosseto |
| Saturnia | Manciano, Semproniano e Roccalbegna |
| Bagni di Petriolo | Montieri |
| Bagni di Petriolo | Civitella Paganico e Roccastrada |

Oltre a quanto sopra elencato, è attualmente in corso di definizione il rilascio della concessione di acqua termale denominata “Giada” nel comune di Grosseto e la relativa individuazione della zona di protezione ambientale da parte della Provincia di Grosseto.

| Zone di Protezione Ambientale Lrt 38/2004 definite negli elaborati del PTCP di Grosseto | |
|---|---|
| Denominazione | Tipo di individuazione |
| Terme di Roselle | Da atti della Regione toscana (anno 1998) |
| Poggetti Vecchi | Da atti della Regione toscana (anno 2008) |
| Clodia | Da atti della Regione toscana (anno 2010) |
| Bagnacci dell'Osa | Definita con il presente PTCP |
| Sorgente Orientina | Definita con il presente PTCP |
| Montecchio | Da atti della Regione toscana (anno 2008) |
| Antiche Terme acqua di Sorano | Definita con il presente PTCP |
| Saturnia | Istituita dalla Provincia di Grosseto (anno 2012) |
| Bagni di Petriolo | Recepita dal vigente PTCP della Provincia di Siena |
| Bagni delle Galleraie | Recepita dal vigente PTCP della Provincia di Siena |

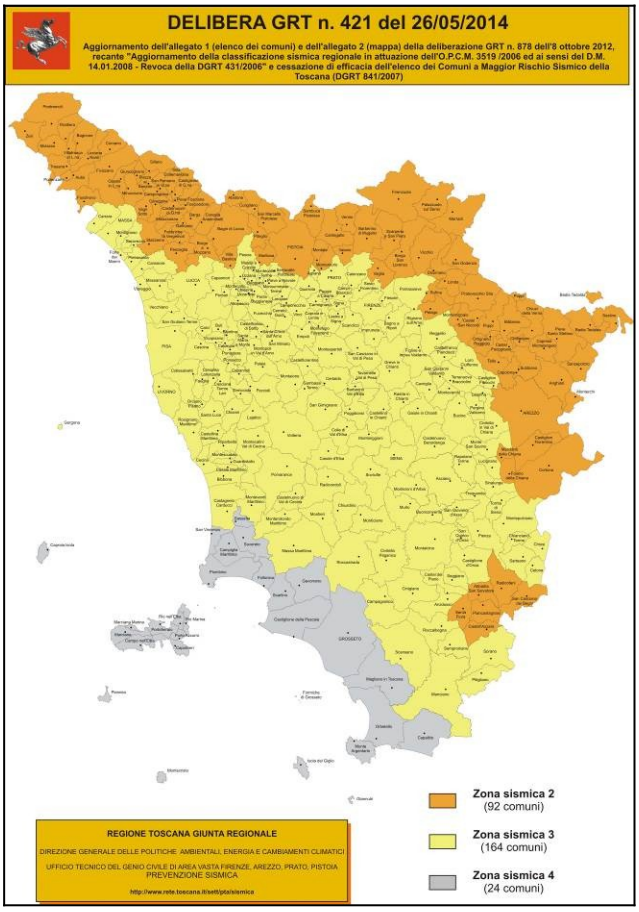
## 7.3 Sistema suolo

### *Pericolosità sismica*

(Fonte dati: Regione Toscana)

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale (sisma) e le principali caratteristiche della popolazione esposta al fenomeno stesso. A rendere elevato il rischio sismico in alcune aree di una regione concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici e la qualità dei materiali da costruzione.

La valutazione del rischio sismico viene effettuata mediante la macrozonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. La Macrozonazione sismica fornisce dunque un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica di una regione, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.




Classificazione dei comuni toscani in zone sismiche ai sensi del D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014.
(fonte: Regione Toscana)

***Siti contaminati e stato delle bonifiche***

(Fonte dati: SIRA SIS.BON)

Nel territorio dei Comuni oggetto del PTCP, come indicato nell'Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica" (dal sito del SIRA, sezione SIS.BON), si trovano 327 siti interessati da procedimento di bonifica di cui 178 in fase attiva.

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GRAP2 | Discarica Poderino | Strada Provinciale 1 Poderino - Talamone | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GRAP4 | Discarica Spolveravolpi | Strada Provinciale Poggio la Bella | (GR) SANTA FIORA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3Medio | A TERRA |
| GRAP5 | Discarica Valmarmi - Valpiana | Strada Provinciale Sarzanese-Valdera Magrone-Valpiana | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GRAP6 | Discarica Valpiana | Loc. Ferriere di Cima Valpiana | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR-ns-01 | Discarica Ceneri di pirite Argine Salciaia-Cassarello | Piana di Scarlino - Loc. Salciaia | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-C breve | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione approvato | A TERRA |
| GR-ns-02 | Discarica Terrarossa Le Piane | Loc. Le Piane | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Risultati intervento approvati (Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato) | A TERRA |
| GR-ns-03 | Discarica Cava di Marmo - Parletto | Loc. Parletto | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-C breve | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 4 Fase C Breve | A TERRA |
| GR-ns-04 | Ex Discarica Casalone | Loc. Casalone | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo in svolgimento | A TERRA |
| GR-ns-05 | EX Discarica Mineraria Aquilino | Loc. Aquilino | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-C medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 4 Fase C Medio | A TERRA |
| GR-ns-06a | Salciaia Accumulo Ceneri di Pirite -Area Vasca 1 -Accordo Colline Metallifere | Piana di Scarlino - Loc. Salciaia | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR-ns-06b | Salciaia Accumulo Ceneri di Pirite -Rilevato stradale -Accordo Colline Metallifere | Piana di Scarlino - Loc. Salciaia | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato | A TERRA |
| GR001 | Discarica Il Cilindro | Loc. Valpiana | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Risultati intervento approvati (Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR002 | Discarica Fattoria Di Cagne | Loc. Cagne | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR003 | Discarica Casetta Cheleschi | Loc. Casetta Cheleschi | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-ripristino | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Siti oggetto di ripristino concluso | A TERRA |
| GR004 | Discarica Boccheggiano | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR005 | Discarica Cave del Gesso | Loc. Cave del Gesso -Borgo Carice | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-ripristino | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Siti oggetto di ripristino concluso | A TERRA |
| GR008 | Discarica Poggio Dormerita | Loc. Poggio Dormerita -Pancole | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR009 | Le Strette | Strada Provinciale delle Strette -Le Strette | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR010 | Discarica Folloncina | Loc. Follonica | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR012 | Discarica Leccio | Loc. Il Leccio | (GR) CIVITELLA PAGANICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR013 | Discarica La Casetta di Mosca | Loc. Civitella Paganico | (GR) CIVITELLA PAGANICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR014 | Discarica Poggio Vannini | Loc. Poggio Vannini | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR015 | Discarica Fiume Ombrone | Loc. Colombaio | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR016 | Discarica Poggio alle Guardie | Loc. Poggio alle Guardie | (GR) CAMPAGNATICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR017 | Discarica Volta Marcia | Loc. Volta Marcia | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di MISP | A TERRA |
| GR018 | Discarica Castell'ottieri | Loc. Castell'Ottieri | (GR) SORANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR019 | Discarica Podere La Piantada | Loc. Case Rocchi | (GR) SORANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR020 | Discarica Acqua Salsa | Loc. Acqua Salsa | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR021 | Discarica Pianetti | Loc. Pianetti | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-ripristino | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Siti oggetto di ripristino concluso | A TERRA |
| GR022 | Discarica Casa Flora | Loc. Piagge Della Flora | (GR) PITIGLIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR023 | Discarica Poggio Rina - La Torba | Loc. La Torba | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di MISP | A TERRA |
| GR029 | Discarica Podere Colombaio | Loc. Colombaio | (GR) ROCCALBEGNA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR030 | Discarica Vallerona | Loc. Vallerona | (GR) ROCCALBEGNA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR031 | Discarica Cana | Loc. Cana | (GR) ROCCALBEGNA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR032 | Discarica Podere Podere Bechi | Loc. Fornacina | (GR) SANTA FIORA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR034 | Discarica Salaiola | Loc. Salaiola | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato3 Medio | A TERRA |
| GR035 | Discarica Molino Del Ponte | Loc. Monte Giovi | (GR) CASTEL DEL PIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato3 Medio | A TERRA |
| GR042 | Discarica Fosso del Pisciolo | Loc. Crocina | (GR) SEGGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR043 | Miniera di Pirite Il Franco | Loc. Il Franco | (GR) ISOLA DEL GIGLIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-ripristino | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato5 Ripristino | A TERRA |
| GR044 | Miniera Di Lignite - Ribolla | Loc. Ribolla | (GR) ROCCASTRADA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR045 | Miniera Di Lignite - Scansano - Baccinello | Loc. Baccinello | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR046 | Miniera di Pirite Ravi - Accordo Colline Metallifere | Loc. Ravi | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato | A TERRA |
| GR048 | Miniera di Mercurio - Arcidosso - Bagnore | Loc. Bagnore | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR049 | Miniera di Ferro e Manganese | Loc. Il Passo | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR050 | Miniera Di Mercurio - Monte Labbro 2 - Roccalbegna | Loc. Monte Labbro 2 | (GR) ROCCALBEGNA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-ripristino | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato5 Ripristino | A TERRA |
| GR051 | Miniera di Mercurio - Scansano - Cerreto Piano | Loc. Cerreto Piano | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Scadenza monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR051b | Miniera di Mercurio - Sorano - Montebuono | Loc. Montebuono | (GR) SORANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR051l | Miniera di Mercurio - Catabbio - Sempronianо | Loc. Catabbio | (GR) SEMPRONIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR051q | Miniera di Mercurio - Sempronianо - Cortevecchia | Loc. Cortevecchia | (GR) SEMPRONIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR052 | Discarica Monte Civitella | Loc. Monte Civitella | (GR) CASTELL'AZZARA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR053 | Miniera di Mercurio - Monte Labbro 1 - Arcidosso | Loc. Monte Labbro 1 | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-ripristino | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato5 Ripristino | A TERRA |
| GR054 | Miniera di Mercurio - Castell'Azzara - Miniera Morone | Loc. Miniera Morone | (GR) CASTELL'AZZARA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR054b | Miniera di Mercurio - Castell'Azzara - Cornacchino | Loc. Cornacchino | (GR) CASTELL'AZZARA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato3 Medio | A TERRA |
| GR055 | Miniera Snam (Rigoloccio) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Rigoloccio | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di MISP | A TERRA |
| GR056 | Bacini di San Giovanni - Accordo Colline Metallifere | Loc. S. Giovanni | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR057a | Cantiere Montecatini - Proprietà SOL.TUR. | Piana di Scarlino - Loc. Scarlino Scalo | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR057b | Cantiere Montecatini - Proprietà Comune di Scarlino | Piana di Scarlino - Loc. Scarlino Scalo | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR057c | Cantiere Montecatini (Area SILO) - Proprietà Comune di Scarlino | Piana di Scarlino - Loc. Scarlino Scalo | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR058 | Discarica Del Turco - Riva Dx Ombrone | Loc. Spadino | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR059 | Discarica Golena - Riva Dx Ombrone | Loc. Gorarella | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR060 | Proprietà Polla Ettore | Loc. Montebello | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR061 | Prunicce | Loc. Batignano | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR062 | Greenline (Proprietà Giovan Battista Ciocca) | Loc. Vallerotana | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR063 | Discarica La Camilletta | Loc. La Camilletta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |
| GR064 | Podere San Luigi | Podere San Luigi | (GR) CIVITELLA PAGANICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-C medio | SI | ATTIVO | ANTE 471/99 | ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE) | PRB 384/99 Allegato 3 Medio | A TERRA |
| GR065 | Tioxide | Piana di Scarlino - Loc. Il Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-allegato 7 | SI | CHIUSO | ANTE 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: PRB 384/99 Allegato 7 Siti bonificati senza alcun vincolo | A TERRA |
| GR066 | Nuova Solmine - Ex bacini di decantazione fanghi e ex cassa sterili (Comune di Scarlino - EX Syndial) | Piana di Scarlino - Loc. Il Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | CHIUSO | ANTE 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: PRB 384/99 Allegato 7 Siti bonificati con specifica destinazione d'uso | A TERRA |
| GR066_PARTE | Nuova Solmine - Il Panettone Area Stoccaggio Ceneri di Pirite (Nuova Solmine) | Piana di Scarlino - Loc. Il Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-allegato 7 | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR070 | Discarica ENEL Produzione - Monterotondo Lago Boracifero | Lago Boracifero | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica) | NO | CHIUSO | ANTE 471/99 | ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA) | PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR071a | Tafone Area Nord (inclusa sistemazione SECOTO versante discarica e sponde torrente) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Tafone - Area Nord | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo in svolgimento | A TERRA |
| GR071b | Tafone Area Sud - Accordo Colline Metallifere | Loc. Tafone - Area Sud | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR071c | Montauto -Accordo Colline Metallifere | Area Montauto Tafone | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR072 | Area Solmine - (Trapezio+EX Frantumazione+San Martino) (esclusa Area Ex Pellettizzazione) | Piana di Scarlino - Loc. Il Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SUOLO | SUOLO SITO: Certificazione di MISP | A TERRA |
| GR072_PARTE | Area Solmine - Area Ex Pellettizzazione | Piana di Scarlino - Loc. Il Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-allegato 7 | SI | CHIUSO | ANTE 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: PRB 384/99 Allegato 7 Siti bonificati senza alcun vincolo | A TERRA |
| GR073A1 | EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà Laguna Azzurra srl | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR073A2 | EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR073B1 | EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà Laguna Azzurra srl | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | DI LAGUNA |
| GR073B2 | EX SI.TO.CO Bacini-Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | DI LAGUNA |
| GR073C1 | EX SI.TO.CO Cassa di colmata Pian D'Asca-Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR073F1 | EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà Laguna Azzurra srl | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo presentato da approvare | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR073F2 | EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo presentato da approvare | A TERRA |
| GR073L | EX SI.TO.CO Laguna Ponente Prospicente Stabilimento-Proprieta'Â demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Preliminare presentato da approvare | DI LAGUNA |
| GR073PT | EX SI.TO.CO Pineta e aree a Terra - Proprieta'Â Laguna Azzurra srl | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | A TERRA |
| GR074a | Niccioleta-Discarica Pozzo Rostan -Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR074b | Niccioleta-Area Impianti Pozzo Rostan (Sotto Carosello) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR074c | Niccioleta-Bacino Decantazione N.1 - Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo in svolgimento | A TERRA |
| GR074d | Niccioleta-Bacino Decantazione N.2 - Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo in svolgimento | A TERRA |
| GR074e | Niccioleta-Bacino Decantazione N. 3 - Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo in svolgimento | A TERRA |
| GR074f | Niccioleta-Area Impianti Pozzo Rostan (Sopra Carosello) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR074g | Niccioleta-Discarica Poggio Madonna - Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR074h | Niccioleta-Piazzola A | Loc. Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Risultati intervento approvati (Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato) | A TERRA |
| GR075a | Bacini Decantazione (Fenice Capanne) - Accordo Colline Metallifere | Loc. Fenice Capanne | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo presentato da approvare | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR075b | Discarica Mineraria e roste (Fenice Capanne) - Accordo Colline Metallifere | Loc. Fenice Capanne | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo presentato da approvare | A TERRA |
| GR076a | La Pesta (Area Discarica) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Accesa Serrabottini | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR076b | La Pesta (Area Impianti) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Accesa Serrabottini | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR077 | Forni dell'accesa - Accordo Colline Metallifere | Loc. Accesa Serrabottini | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione presentato da approvare | A TERRA |
| GR078 | Serrabottini -Accordo Colline Metallifere | Loc. Accesa Serrabottini | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR079 | Scabbiano -Accordo Colline Metallifere | Loc. Accesa Serrabottini | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR080 (Doppio sul PRB 384 GR047) | Riotorto - Fontalcinaldo | Loc. Accesa Serrabottini | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato | A TERRA |
| GR081a | Cantiere Ribudelli (discarica)-Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR081b | Cantiere Ribudelli (Dep.) -Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR082 | Bacino Sterili Gabellino - Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR083 | Miniera Molignoni - Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR084 | Miniera Botroni -Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR085 | Miniera Baciolo -Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR086 | Miniera Ballarino - Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR087 | Miniera di Bagnolo - Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR088 | Impianto di Laveria Rigagnolo -Accordo Colline Metallifere | Loc. Boccheggiano | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR089 | Portiglioni - Terra Rossa | Piana di Scarlino - Loc. Terra Rossa | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99-breve | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza | A TERRA |
| GR090a* | Scarlino Energia (EX Ambiente SpA -EX Syndial) (inclusa area GR072_PARTE) | Piana di Scarlino - Loc. Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio) | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR090b* | Syndial Area Vasche (EX Ambiente SpA -EX Syndial) -Accordo Colline Metallifere - Poi Nuova Solmine (Det. n. 159 del 07/03/2014) | Piana di Scarlino | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio) | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo in svolgimento | A TERRA |
| GR091* | Distributore ESSO di Perugini & Balchesini snc | - | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio) | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo approvato | A TERRA |
| GR092* | Discarica RSU Le Strillaie | Loc Le Strillaie | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIR - Strillaie | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo presentato da approvare | A TERRA |
| GR093* | Stoccaggio Busisi | Via Scansanese | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR094* | EUROCOM (Magazzino rifiuti + 2Incendi) | Loc. La Torba | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione in svolgimento | A TERRA |
| GR095* | MAR.SID Maremmana Siderurgica | Loc. La Torba | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR096* | Distributore API - Castell'Azzara Selvena | Loc. Selvena | (GR) CASTELL'AZZARA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR097* | Incidente aereo | Loc. Poggio Bruno -Buriano | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | NO | CHIUSO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR098* | Distributore ERG - Castiglione della Pescaia Marconi | Via G. Marconi | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | CHIUSO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR099* | Distributore ESSO - Bivio Rondelli | Bivio Rondelli | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Risultati intervento presentati da approvare | A TERRA |
| GR100* | Inquinamento Fosso Rigiolato | Loc. Bagno di Gavorrano | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1002 | Cisterna GreenOil - Sversamento sostanze oleose | VIA SIRIA 27/29 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE FALDA | FALDA SITO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR-1003 | Distributore AGIP PV n. 4949 Piazzale Barellai Loc. Porto Santo Stefano | Piazzale Barellai (Loc. Porto Santo Stefano) | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR-1004 | Distributore Esso PV 8636 - 107973 Via J.F. Kennedy | Via J.F. Kennedy | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1005 | Sversamento gasolio gruppo elettrogeno ENEL Distribuzione - Via Silone | Via Silone, 19 | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1006 | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Poggio Tondo | Località Poggio Tondo | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1007 | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Il Santo Ribolla | Località il Santo Ribolla | (GR) ROCCASTRADA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1008 | Riversamento liquami - Depuratore di Follonica Loc. Campo Cangino | LOC. CAMPO CANGINO | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1009 | Ex Ospedale di Orbetello - Rimozione serbatoio gasolio | Piazza Cortesini, 7 | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR101* | Sversamento Azienda Agricola Poggio alle Birbe | Loc. Filare | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR-1010 | IMPIANTI SPORTIVI - RIBOLLA - Roccastrada (GR) | ZONA IMPIANTI SPORTIVI RIBOLLA | (GR) ROCCASTRADA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Risultati misure preventive e indagini preliminari restituiti da approvare | A TERRA |
| GR-1011 | Cisterna gasolio Via Anco Marzio 26 | Via Anco Marzio 26 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1012 | Distributore TotalErg Loc. Terrarossa | S.P. 2 - Loc. Terrarossa, 58019 Monte Argentario (GR) | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1013 | Distributore Esso PVF 8649 Loc. Schiantapetto | PVF 8649 - 107976 ESSO Massa Marittima (GR) - Loc. Schiantapetto | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1014 | Serbatoio gasolio per riscaldamento area residenziale Via Gran Sasso | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA VIA GRAN SASSO | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1015 | Incendio rifiuti Cimitero Comunale Loc. Sterpeto (San Lorenzo Servizi srl) | via dei martiri delle foibe istriane 58100 grosseto | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1016 | Distributore Q8 Kuwait Petroleum Italia PV n. 4350 Via Aurelia Nord | via Aurelia Nord, km 184- 58100- Grosseto | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1017 | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. La Maddalena | Località La Maddalena | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1018 | Inquinamento idrocarburi pozzo Via Svezia | Via svezia 36 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1019 | Distributore API (Ex PV IP 43054) Piazza Indipendenza | Piazza Indipendenza | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR102* | Distributore ESSO PV n.8671- Bivio Gorarella Sud | Bivio Gorarella Sud | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE FALDA | FALDA SITO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR-1021 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8644 Via della Pace 129 | Grosseto via della Pace 129 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo approvato | A TERRA |
| GR-1022 | fuoriuscita olio dielettrico privo di pcb Enel Distribuzione - loc. Aratrice | Località Aratrice | (GR) ROCCASTRADA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1023 | OFFICINA MECCANICA AMBROGETTI - Sversamento reflui nel Fosso del Campone | via del Campone incrocio via degli Atleti | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1024 | Eni- Wholesale Molo di Ponente Castiglione della Pescaia | Molo di Ponente Castiglione della Pescaia | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1025 | Stazione di Grosseto RFI - Sversamento idrocarburi | Piazza Guglielmo Marconi - 58100 - Grosseto | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR-1026 | Grossetana Petrolservice - Sversamento idrocarburi da cisterna interrata | via degli aiali loc.roselle | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo in svolgimento | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1027 | Incidente stradale S.S.n.1 Aurelia loc. Grancia - Sversamento idrocarburi | S.S.n.1 Aurelia loc. Grancia | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.244 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici | A TERRA |
| GR-1028 | Gessi Rossi (Loc. Montioni) TIOXIDE EUROPE S.r.l. | Loc. Montioni (Gessi Rossi) | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR103* | Ditta Santi Paola - (rottamazione) | V. Giordania, 6 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR-1030 | Torrente Elsa sversamento sostanza viscosa loc. cirignano | loc. Cirignano | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1031 | Sversamento idrocarburi - VIA AURELIA SUD N. 9 | VIA AURELIA SUD N. 9 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1032 | Distributore ENI P.V. n. 4951 via Aurelia Nord | P.V. eni n. 4951, sito a Grosseto in via Aurelia Nord. | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1033 | Stabilimento Nuova Solmine s.p.a. Loc. Casone | Piana di Scarlino - Loc. Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.244 c.2 Ordinanza Provinciale: Diffida al responsabile | A TERRA |
| GR-1034 | Distributore ENI P.V. 4989 Lungomare A. Doria P. Ercole | Lungomare A. Doria | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR-1035 | Cisterne Menichetti mauro via Roma,14 Sempronianо | via Roma,14 - 58055 - Sempronianо | (GR) SEMPRONIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati | A TERRA |
| GR-1036 | Serbatoio Il cantuccio VIA DEL TERMINE, 18 - MANCIANO | VIA DEL TERMINE, 18 - MANCIANO (GR) | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR-1037 | Prelios SGR S.p.A. serbatoio | via Davide Lazzaretti 47 | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione presentato da approvare | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1038 | Kuwait SS 1Km 231+163 loc. Ranieri | SS 1Km 231+163 loc. Ranieri | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1039 | GPS TRASPORTI SRL STRADA STATALE AURELIA K. 195+800 | STRADA STATALE AURELIA K. 195+800 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR104* | Distributore API - Grosseto Aurelia Nord | Via Aurelia Nord | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di Caratterizzazione presentato da approvare | A TERRA |
| GR-1040 | ENEL Green Power Area Corboli C BIS | Area Corboli C BIS | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1041 | Incendio cmb ecologia loc. la merlina pod. san giuseppe | loc. la merlina pod. san giuseppe | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1042 | ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA LOC. VARIANTE AURELIA tubazione rotta | LOC. VARIANTE AURELIA SNC | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1043 | Argini ex bacini huntsman Tioxide | Loc. Casone di Scarlino - Scarlino 58020 (GR) | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto | A TERRA |
| GR-1044 | ESSO Magliano in Toscana - SS Aurelia al Km 165+760 | Magliano in Toscana (GR) lungo la SS Aurelia al Km 165+760 | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR-1045 | Distributore API PV n. 40717 - Via Ildebrando da Sovana (Sorano) | Via Ildebrando da Sovana - 58010 Sorano | (GR) SORANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio) | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1046 | Distributore Q8 PV n. 4358 - Via Rosellana n. 135 | Via Rosellana n. 135 Grosseto (GR), c/o Punto Vendita Carburanti Q8 n. 4358 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità dii intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR-1047 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8635 - Via Curiel 10 Loc. Bagno | Via Curiel 10 - Gavorrano (GR), Loc. Bagno | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR | A TERRA |
| GR-1048 | PALMI MARCELLO Rimozione cisterne di gasolio - Via Ambra | via Ambra n 3/5 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1049 | Distributore PV ESSO - Viale Kennedy | Castiglione della Pescaia (GR) viale Kennedy | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR105* | Distributore TOTALFINA ELF - Grosseto - Michelangelo | Michelangelo | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE FALDA | FALDA SITO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR-1050 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8649 - Loc. Schiantapetto | SCHIANTAPETTO 58024 - MASSA MARITTIMA (GR) | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo approvato | A TERRA |
| GR-1051 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8632 Via Bicocchi | Via Bicocchi - 58022 - Follonica | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo approvato | A TERRA |
| GR-1053 | Comune di Scarlino - Lungomare Garibaldi (ceneri sterili di pirite) | Lungomare Garibaldi | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | A TERRA |
| GR-1054 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 1281 SS1 Variante Aurelia Km 226+673 | SS1 Variante Aurelia - 58022 - Follonica (GR) | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR | A TERRA |
| GR-1055 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 1495 Via Aurelia Km 196+455 | Via Aurelia - 58100 - Braccagni (GR) | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1056 | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Località Montorio Riservo | Loc. Montorio Riservo nel comune di Sorano (GR) | (GR) SORANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1057 | Acea Ambiente U.L. 5 - Loc. Carboli (ex Solemme) | Loc. Carboli | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione presentato da approvare | A TERRA |
| GR-1059 | Sversamento rete fognaria - Via Massetana Nord | VIA MASSETANA NORD SNC - 58024 - MASSA MARITTIMA | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR106* | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8630 Via Aurelia Nord 56 | Via Aurelia Nord | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo approvato | A TERRA |
| GR-1060 | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8654 Via Aurelia | Via Aurelia, snc - 58020 - Scarlino (GR) | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR | A TERRA |
| GR-1061 | ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA - Sversamento rete fognaria Via Massetana Nord | Via Massetana Nord SNC - 58024 - MASSA MARITTIMA | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1063 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Podere Calamassi | Podere Calamassi 2 58023 Gavorrano | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1064 | Ostruzione tratto rete fognaria - Loc. Spiaggetta | Loc. Spiaggetta | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1065 | Distributore dismesso - Anastasia Carajanis Loc. Campagnatico | Loc. Campagnatico | (GR) CAMPAGNATICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1068 | Sversamento scolmatore - Loc. Fossatelli | Locallità Fossatelli - 58038 - Seggiano | (GR) SEGGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1069 | Ex Pomodorificio Via Genova (Demo srl) | Via Genova 6/b | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto | A TERRA |
| GR107* | Politekne srl (Syndial) | Via XX Settembre | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione in svolgimento | A TERRA |
| GR-1070 | Sversamento acque reflue fognarie - Via del Castello | Via del Castello - 58012 - Isola del Giglio | (GR) ISOLA DEL GIGLIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1071 | ACQUEDOTTO DEL FIORA - Sversamento Loc. Zona Marittima | Loc. Zona 167 - 58024 - Massa Marittima | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1072 | Distributore ESSO PV n.8652 - Ansedonia S.S.1 AURELIA KM 137+500 | S.S.1 AURELIA KM 137+500 - LOC. ANSEDONIA - 85015 - ORBETELLO (GR) | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR-1073 | Sversamento impianto di depurazione Istia d'Ombrone - Acque SpA | Via del Peruzzo snc - Loc. Istia d'Ombrone - Grosseto | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1074 | Sversamento acido nitrico - Automezzo Grossetana Chimica srl | STRADA STATALE 223 KM 38,600 | (GR) ROCCALBEGNA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1075 | Distributore Kuwait Q8 PV n. 4350 Via Aurelia Nord 195 | Via Aurelia Nord 195 Grosseto PV Q8 4350 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1076 | Distributore Q8 Loc. Giglio Porto | Loc. Giglio Porto 58012 Isola del Giglio (GR) | (GR) ISOLA DEL GIGLIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1077 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Strada dell'Agnone | strada dell'Agnone - Gavorrano | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1078 | Acquedotto del Fiora - Sversamento Depuratore Campo Cangino | via Parigi-Loc. Campo Cangino-Comune di Follonica | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1079 | Serbatoi gasolio - Ex Scuola Elementare di Albinia | VIA LAZIO, 58015 ALBINIA GR | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR108* | Distributore AGIP - Lungomare Navigatori Porto Santo Stefano | Loc. Porto Santo Stefano | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.9 | SI | ATTIVO | 471/99 | ATTIVAZIONE ITER | Art.9 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto | A TERRA |
| GR-1080 | AERONAUTICA MILITARE 4 Stormo EX Distaccamento A.M. di Albinia - Sversamento carburante | EX DISTACCAMENTO A.M. DI ALBINIA VIA MAREMMANA 2 FRAZIONE ALBINIA 58015 ORBETELLO | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio) | A TERRA |
| GR-1081 | Sversamento olio dielettrico trasformatore E-Distribuzione - Loc. Pelagone | LOC. PELAGONE - CAMPOROTONDO | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1082 | Distributore ENI PV n. 4904 - Porto Santo Stefano | piazza valle, porto santo stefano monte argentario | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1083 | Distributore ENI PV n. 4953 - Via Massatana, S.P. 152 Bivio Rondanelli | Via Massatana, S.P. 152 Bivio Rondanelli Follonica | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR-1084 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Porrona Podere Cerrone 1 | loc. Porrona Podere Cerrone 1 - 58044 - Cinigiano | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Risultati misure preventive e indagini preliminari restituiti da approvare | A TERRA |
| GR-1085 | Sversamento gasolio TVL e-Distribuzione - Via Senese 166 | Via Senese 166 - GROSSETO - 58100 - (GR) | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SUOLO SITO | SUOLO SITO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR-1086 | ACQUEDOTTO DEL FIORA - Fuoriuscita reflui Via Roma | Via Roma,86 | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1087 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Granaione (Strada del | Loc. Granaione Strada del Cavallino Comune di Campagnatico | (GR) CAMPAGNATICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1088 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Martello | Loc. Martello strada Capalbio Pescia Fiorentina 58011 Capalbio | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1089 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. La Croce | LOC. LA CROCE, sn - 58020 - COMUNE DI SCARLINO | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR109* | Carburanti Lubrificanti Argentario srl- Scalo Colombo (Sversamento carburanti) | Loc. Scalo agevolato di Porto Santo Stefano | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1090 | ENEL GREEN POWER - Sversamento acqua geotermica SR398 Km 5 | SR398, 5 km - 58025 - Monterotondo Marittimo | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1091 | Distributore ENI PV Molo di Ponente | Molo di ponente, castiglione della pescaia (GR) | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1092 | Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Varie S.S. 332 | Loc. Varie S.S. 332 - 58054 - Scansano (GR) | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1093 | Sversamento gasolio da automezzo c/o Distributore Q8 PV n. 4367 S.S.1 km 133 | PV Q8 4367 S.S.1 km 133 | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR-1094 | Perdita trasporto stradale da cisterna - SS1 via Aurelia km 200+700 | SS1 via Aurelia km 200+700 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1095 | Fabio Lombardelli - Sant'Andrea | Sant'Andrea - 58051 - Magliano in Toscana | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1096 | Distributore ENI - Via Aurelia sud km 179 | via Aurelia sud km 179 Grosseto | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1097 | Incidente stradale - Piazza della Pace | PIAZZA DELLA PACE | (GR) MANCIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1098 | FACHINAT RICCARDO LOCALITA' POGGIO FERRO | LOCALITA' POGGIO FERRO 58055 SCANSANO | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto | A TERRA |
| GR-1099 | Enel Green Power SpA - Postazione Geotermica Montieri 5 | Postazione Geotermica Montieri 5, Località Poggetti, Montieri (GR) | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR110* | CIGRI - Azienda Gestione Risorse Idriche | Loc. Forni | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Siti oggetto di abbandono di rifiuti per cui a seguito di rimozione è stata dimostrata la non necessità di attivazione del procedimento di bonifica | A TERRA |
| GR-1100 | Enel Green Power Italia s.r.l. Località Poderi di San Martino - 58025 - Monterotondo Marittimo (GR) | Località Poderi di San Martino - 58025 - Monterotondo Marittimo (GR) | (GR) MONTEROTONDO MARITTIMO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1101 | PV Eni 53624 sito in via Aurelia Loc. Rondelli - Comune di Follonica (GR) | Via Aurelia Loc. Rondelli | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1102 | Poste Italiane SpA Via G. Paolini n. 4 - 58043 - Castiglione della Pescaia (GR) | Via G. Paolini n. 4 - 58043 - Castiglione della Pescaia (GR) | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1103 | Poste Italiane SpA Via Campagnatico n. 1 - Porto Ercole | Via Campagnatico n. 1 - Porto Ercole | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1104 | Poste Italiane SpA Via Armando Diaz n. 24 | Via Armando Diaz n. 24 | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1105 | Tiemme Spa località Parco Donatori del sangue, 72 - 58031 - Arcidosso (GR) | località Parco Donatori del sangue, 72 - 58031 - Arcidosso (GR) | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR-1106 | ADF - ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA Via della Dogana, loc. Punta Ala, incr. Via del Tennis | Via della Dogana, loc. Punta Ala, incr. Via del Tennis | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1107 | Trasformatore elettrico MT/BT PTP D320-2-176786 - e distribuzione S.p.A.- Loc. Cupi | Loc. Cupi | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1108 | e-distribuzione S.p.A. Zona Siena-Grosseto-Arezzo Via Senese 166 53100 Grosseto | Via Senese 166 53100 Grosseto | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR-1109 | Ex PV IP40752 sito in via del Geniere 7, loc. Albarese (GR) | Alberese via del Geniere, 7 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR111* | Incidente stradale LIRI PETROLI | Loc. Albinia | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR-1110 | enel green power italia srl Località Piano Dei Casali 58020 Travale | Località Piano Dei Casali 58020 Travale | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1111 | Consorzio Agrario del Tirreno Società cooperativa Strada Statale 323 | Strada Statale 323 | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1112 | ADF - ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA idl Alberese, Loc. Ponti Neri - Alberese (Gr) | idl Alberese, Loc. Ponti Neri - Alberese (Gr) | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR-1113 | BIAGI ALFIDIO & C SAS STRADA STATALE 1 AURELIA KM 132 | STRADA STATALE 1 AURELIA KM 132 | (GR) CAPALBIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.242 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR112* | Rama SpA | Via Mura di Ponente, 4 | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR113* | Consorzio Bonifica Grossetana | Viale Ximenes, 3 | (GR) ROCCASTRADA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | ATTIVAZIONE ITER | Art.8 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici | A TERRA |
| GR114* | Canale Solmine | Piana di Scarlino - Loc. Casone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | ATTIVAZIONE ITER | Art.7 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR115* | Privati - Le Chiarine | Loc. Le Chiarine | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | ATTIVAZIONE ITER | Art.8 c.2 Ordinanza Comunale: Diffida al responsabile | A TERRA |
| GR116* | Ditta Promomar SpA - Ceneri di pirite (Pennello Fiumara) | Loc. Puntone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Preliminare approvato | A TERRA |
| GR117* | Discarica San Quirico | Loc. San Quirico - Torrente Barcatoio | (GR) SORANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | ATTIVAZIONE ITER | Art.8 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici | A TERRA |
| GR118* | Fiume Merse (fuoriuscita di acqua dalla ex miniera di Campiano) | Fiume Merse | (GR) MONTIERI | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo presentato da approvare | A TERRA |
| GR119* | Societa' Fonte al Cerro srl e Societa' Puntonedil srl | Fonte al Cerro | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR120* | La Scapigliata srl Podere Ospedaletto | Osa | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione in svolgimento | A TERRA |
| GR121* | Discarica di Cannicci | Cannicci | (GR) CIVITELLA PAGANICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudo finale) | A TERRA |
| GR122* | Soc. Tiro al Volo Follonica | Via Trento, 2 | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR123* | Distributore IP PV 49182 Loc. Monticello Amiata | Loc. Monticello Amiata | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo in svolgimento | A TERRA |
| GR124* | Ex-Discarica RSU Parcheggio Casa Rossa | Loc. Casa Rossa | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | A TERRA |
| GR125* | Centro Sociale La Castellaccia | Loc. La Castellaccia | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | CHIUSO | 152/06 | 242BIS CERTIFICAZIONE SUOLO (SITO COMPLETO) | 242BIS-Certificazione suolo (SITO COMPLETO) | A TERRA |
| GR126* | Consorzio Etruria (Area EX COSECA) Via dei Barberi | Via De Barberi | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR127* | Grilli | Loc. Grilli | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR128* | Nuovi siti Niccioleta-Fontegrilli -Accordo Colline Metallifere | Loc. Fontegrilli | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione approvati | A TERRA |
| GR129* | Nuovi siti Niccioleta-Niccioleta Vecchia Accordo Colline Metallifere | Loc. Niccioleta Vecchia | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione approvati | A TERRA |
| GR130* | Nuovi siti Niccioleta-Pozzo 2 Perolla -Accordo Colline Metallifere | Loc. Perolla | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione approvati | A TERRA |
| GR131* | Nuovi siti Niccioleta-Pozzo Tosi -Accordo Colline Metallifere | Loc. Pozzo Tosi | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione approvati | A TERRA |
| GR133* | Distributore Esso 8635 Via Curiel | Via Curiel | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR134* | Serbatoio interrato Scuola Elementare Campagnatico Via Roma | Via Roma | (GR) CAMPAGNATICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR135* | ex Distributore AGIP PV n.4909 Via Mazzini | Via Mazzini | (GR) ROCCASTRADA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR | A TERRA |
| GR136* | EX Distributore IP PV n. 9203 Località Riccetta | Località Riccetta | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR | A TERRA |
| GR137* | ex Distributore Q8 Kuwait PV n.4380 Piazza Capitano Bruchi (MARES) | Piazza Capitano Bruchi | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR138* | Distributore Q8 Kuwait PV n.4369 Via dei Mille | Via dei Mille | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR139* | Distributore ex PV ERG GR011 Via XX Settembre | Via XX Settembre | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR140* | Distributore TAMOILPV n.8091 Loc. I Crespi | Loc. I Crespi | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR141* | Ex deposito agricolo Grossetana Petrolservice (Ex AGIPFUEL) Loc. Dell"Arancio Scarlino Scalo | Scarlino Scalo | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SUOLO | SUOLO SITO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR142* | Distributore Esso p.v. (Ingrasselino Michele) - ex pv Giallini Montiano | SP 160 Amiatina | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR143* | Distributore AVIO TOTAL Aeroporto Civile Via Orcagna, 125 | Via Orcagna, 125 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR144* | Distributore TAMOIL PV n. 4660 Via del Padule | Via del Padule | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ANALISI DI RISCHIO | Analisi di rischio presentata da approvare | A TERRA |
| GR145* | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8655 SS 223 Bivio Roselle | Bivio Roselle | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo in svolgimento | A TERRA |
| GR146* | Distributore Ex PV AGIP SNAM PV PV n. 4951 SP 162 Aurelia Km 48+300 | SP 152 Aurelia Km 48+300 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR147* | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8629 Viale Sonnino 57 | Viale Sonnino | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | CHIUSO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR148* | Centro Ippico Il Poponaio di Angiolini Rodolfo (gommine-PADDOCK) | Loc. Poponaio | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 471/99 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR149* | Azienda Agricola Sementarecce di Mencarelli Mario (gommine-PADDOCK) | Loc.Roselle | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR150* | Distributore ESSO PV n. 8633 Loc. Braccagni | Loc. Braccagni | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR151* | Discarica Le Porte (CFS Procedura 2003/2077) | Loc. Le Porte | (GR) ISOLA DEL GIGLIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.8 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR152* | GoldenGas I crespi | Loc. I crespi | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR153* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Il Giunco | Località Il Giunco | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR154* | Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8647 Via del Porto 3 Punt'Ala | Via del Porto Punt'Ala | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | CHIUSO | 152/06 | CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO | SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica | A TERRA |
| GR155* | Incidente stradale - Sversamentoautocisterna S.P. 64 Cipressino Km 8,4 (Grossetana Chimica) | S.P. 64 Cipressino Km 8,4 | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR156* | Mancini Costruzioni Generali S.a.s. | Localita' Cannavota | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | ATTIVAZIONE ITER | Art.7 Notifica da parte del responsabile | A TERRA |
| GR157* | Distributore Esso - Schiantapetto | Loc. Schiantapetto | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR158* | Distributore Esso Italiana (Salamanca Gianni) | Ansedonia Km 137+380 | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |
| GR159* | Centro Ippico Pieraccini Walter (gommine-PADDOCK) | Loc. La Vetra | (GR) SEGGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR160* | Area residenziale Condominio di Via Capodistria nÂ°53-55 | Via Capodistria n°53-55 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR161* | EX Area Produttiva Proprietà Amadori | Loc. Amamofoli | (GR) SEGGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR162* | Distributore carburanti AM S.r.l. Società Autotrasporti Montefeltro | - | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Monitoraggio della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR163* | Metalcostruzioni srl -Via Birmania | Via Birmania | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR164* | Incendio capannone di proprietà Sig. Poggiali Andrea | - | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR165* | Segnalazione di sversamento di idrocarburi prossimità rilevato FF.SS. RM-PI Loc. Poggetti | Loc. Poggetti | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR166* | Discarica La Bucona | Loc. La bucona | (GR) CINIGIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato | A TERRA |
| GR167* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Camporotondo | Loc. Camporotondo | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |
| GR168* | Acquedotto del Fiora SpA-Sversamento Depuratore Follonica | - | (GR) FOLLONICA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR169* | Sversamento Idrocarburi da Macchine Operatrici EX Centrale Geoelettrica Bagnore1 - ENEL Produzione | Centrale Geoelettrica Bagnore1 | (GR) SANTA FIORA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR170* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Ghirlanda | Località Ghirlanda | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | NO | CHIUSO | 471/99 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR171* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. La Triana | Località La Triana | (GR) ROCCALBEGNA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR172* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Via Castiglionese Esterna | Via Castiglionese Esterna, n.117 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR173* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Volta di Sacco | Località Volta di Sacco | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR174* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Podere S. Teresa | Località Podere S. Teresa | (GR) SCANSANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR175* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione -Loc. Casone | Località Casone | (GR) PITIGLIANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR176* | Stazione Ferroviaria RFI- Rimozione serbatoio interrato stoccaggio gasolio da riscaldamento | - | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR177* | Acque di eduzione dalle gallerie di scolo minerarie (Niccioleta-Ballarino-Fenice-Accesa) -Accordo Colline Metallifere | - | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione presentato da approvare | A TERRA |
| GR178* | Acque di eduzione dalle gallerie di scolo minerarie (Gavorrano) -Accordo Colline Metallifere | - | (GR) GAVORRANO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | ATTIVO | 152/06 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione approvati | A TERRA |
| GR179* | Distributore rifornimento natanti AGIP- Molo Porto Santo Stefano | - | (GR) MONTE ARGENTARIO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Monitoraggio della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR180* | Alveo fosso recettore pertinenza SP Casone prospicente Area MarZinc | Piana di Scarlino - Loc. La Botte | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio) | A TERRA |
| GR181* | Incidente stradale SP n.59 Loc. Rispescia (Latte+Gasolio) | SP n.59 Loc. Rispescia | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR182* | Sversamento frantoio "Oleificio Aldobrandeschi" nel Fosso Bugnello | S.P. Campagnatico, 10a | (GR) CAMPAGNATICO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.244 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici | A TERRA |
| GR183* | Sversamento frantoio "Agrimaremma" nel Fosso Serra Loc. Romitorio | Loc. Romitorio | (GR) MAGLIANO IN TOSCANA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR184* | Sversamento gasolio canaletta di via Comunale e rampa di Proprietà Area Residenziale Sig.ra Vanna Peruzzi | Via Dogana Loc. Barbanella | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto | A TERRA |
| GR185* | Aiuola Platani-Viale Martiri della Niccioleta | Viale Martiri della Niccioleta | (GR) MASSA MARITTIMA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.245 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR186* | Rinvenimento Loppe Scavo Loc. Puntone RTA "Le Ginestre" | Loc. Puntone | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR187* | Rimozione serbatoio autoparco Provincia Grosseto Via Castiglionese, 55 | - | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR188* | NuovaNautica srl- Loc. La Marta Via Montianese, 8/B | Via Montianese, 8/B -Loc. La Marta | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | NO | ATTIVO | 152/06 | ATTIVAZIONE ITER | Art.244 c.2 Ordinanza Provinciale: Diffida al responsabile | A TERRA |
| GR189* | Ditta Promomar SpA - Incendio Cantiere Porto Turistico | - | (GR) SCARLINO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo approvato | A TERRA |
| GR190* | Ditta Bramerini Costruzioni (Sversamento cisterna gasolio) | Via Curtatone, 17 | (GR) ARCIDOSSO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Progetto Definitivo presentato da approvare | A TERRA |
| GR191* | Biblioteca comunale Piazza Garibaldi (Cisterna stoccaggio gasolio riscaldamento) | Piazza Garibaldi | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR192* | Area Mineraria Siele | - | (GR) CASTELL'AZZARA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DM 471/99 Art.7 | SI | ATTIVO | 471/99 | BONIFICA / MISP IN CORSO | Risultati intervento presentati da approvare | A TERRA |

| Codice Regionale Condiviso | Denominazione | Indirizzo | Comune | Struttura Arpat | Struttura Provinciale | In SIN/SIR | SIN/ SIR | Motivo Inserimento | In Anagrafe | Attivo Chiuso | Regime Normativo | Fase | Sottofase | Tipo Superficie |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GR193* | Distributore ESSO Ex PV n.8656 Via Grossetana | Via Grossetana 41 | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | SI | ATTIVO | 152/06 | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo in svolgimento | A TERRA |
| GR194* | Vecchia Discarica RSU Martuccia | Loc. Martuccia | (GR) CASTELL'AZZARA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | PRB 384/99- allegato 9 | NO | ATTIVO | 152/06 | MP / INDAGINI PRELIMINARI | Svolgimento misure preventive e indagini preliminari | A TERRA |
| GR196* | Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Casetta Civinini | Loc. Casetta Civinini Punta Ala | (GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento | A TERRA |
| GR197* | Palazzetto dello sport Piazza Azzurri d'Italia- Rimozione cisterna gasolio | Piazza Azzurri d'Italia | (GR) GROSSETO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | NO | - | DLgs 152/06 Art.242 | NO | CHIUSO | 152/06 | NON NECESSITA' DI INTERVENTO | Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio) | A TERRA |
| GR201* | Laguna di Levante | Laguna di Levante | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO | Progetto Operativo presentato da approvare | DI LAGUNA |
| GR202* | Laguna di Ponente | Laguna di Levante | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione approvato | DI LAGUNA |
| GR203* | Darsena Idroscalo | Darsena Idroscalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione approvato | A TERRA |
| GR204* | Foce Albegna | Foce Albegna | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 152/06 (Attivato ANTE 152) | CARATTERIZZAZIONE | Piano di caratterizzazione approvato | A TERRA |
| GR205* | Cassa di colmata Le Piane - Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Punta degli Stretti | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | A TERRA |
| GR206* | Cassa di colmata Terrarossa- Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) | Loc. Orbetello Scalo | (GR) ORBETELLO | Dipartimento Grosseto | GR - Provincia di Grosseto | SI | SIN - Orbetello | Perimetrazione SIN/SIR | SI | ATTIVO | 471/99 | CARATTERIZZAZIONE | Risultati caratterizzazione restituiti da approvare | A TERRA |

## Numero e superficie delle attività che hanno originato il procedimento di bonifica

| Tipologia di attività | PROVINCIA DI GROSSETO | | TOSCANA | |
|---|---|---|---|---|
| | Numero siti | Superficie siti (ha) | Numero siti | Superficie siti (ha) |
| | 78 | 15,47 | 979 | 362,51 |
| | 56 | 117,72 | 639 | 2.052,41 |
| | 62 | 2.819,46 | 1.591 | 13.125,09 |
| | 56 | 240,42 | 95 | 628,79 |
| | 0 | 0 | 34 | 60,72 |
| | 42 | 4,65 | 889 | 1.396,02 |
| | 19 | 40,63 | 272 | 182,24 |
| **Totale** | **313** | **3.238,35** | **4.499** | **17.807,79** |




(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

## Numero e superficie dei siti interessati da procedimento di bonifica a livello comunale

| Comune | Numero | Superficie ($m^2$) |
|---|---|---|
| ARCIDOSSO | 7 | 57.212 |
| CAMPAGNATICO | 5 | 20.275 |
| CAPALBIO | 7 | 70.627 |
| CASTEL DEL PIANO | 1 | 100 |
| CASTELL'AZZARA | 6 | 60.252 |
| CASTIGLIONE DELLA PESCAIA | 15 | 68.975 |
| CINIGIANO | 7 | 46.619 |
| CIVITELLA PAGANICO | 4 | 63.488 |
| FOLLONICA | 12 | 42.656 |
| GAVORRANO | 15 | 620.014 |
| GROSSETO | 58 | 743.247 |
| ISOLA DEL GIGLIO | 4 | 42.622 |
| MAGLIANO IN TOSCANA | 5 | 89.059 |
| MANCIANO | 7 | 345.881 |
| MASSA MARITTIMA | 34 | 898.609 |
| MONTE ARGENTARIO | 12 | 46.723 |
| MONTEROTONDO MARITTIMO | 6 | 1.563 |
| MONTIERI | 13 | 158.208 |
| ORBETELLO | 28 | 26.682.877 |
| PITIGLIANO | 2 | 200 |
| ROCCALBEGNA | 6 | 6.682 |
| ROCCASTRADA | 6 | 31.118 |
| SANTA FIORA | 3 | 300 |
| SCANSANO | 8 | 134.069 |
| SCARLINO | 29 | 2.149.892 |
| SEGGIANO | 4 | 1.515 |
| SEMPRONIANO | 3 | 300 |
| SORANO | 6 | 426 |

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

*Consumo di suolo*

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Consumo di suolo

| Privincia | Ettari (ha) e percentuale di suolo consumato fino al 2019 | | Consumo di suolo periodo 2018-2019 | Consumo di suolo pro capite | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Fino al 2019 | Periodo 2018-2019 |
| | ha | percentuale | ha | (m²/abitante) | (m²/abitante) |
| Grosseto | 14.185 | 3,15 | 13 | 640,0 | 0,61 |
| Toscana | 141.442 | 6,15% | 230 | 379,2 | 0,62 |

## 7.4 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

(fonte Ministero dell'Ambiente sito: https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/AccessoPubblico.php)

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE "Seveso III", sono stati riclassificati in stabilimenti di **Soglia Superiore** e stabilimenti di **Soglia Inferiore**, in funzione della natura e del quantitativo di sostanze pericolose detenute

Nel territorio provinciale è presente uno stabilimento di **Soglia Superiore**:

| Codice univoco | Soglia | Regione sociale | Attività | Comune stabilimento |
|---|---|---|---|---|
| NI009 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore | NUOVA SOLMINE S.P.A. | (22) Impianti chimici | SCARLINO |

Nel territorio provinciale sono presenti quattro stabilimenti di **Soglia Inferiore**:

| Codice univoco | Soglia | Regione sociale | Attività | Comune stabilimento |
|---|---|---|---|---|
| DI028 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | RENIERI COMMERCIALE SRL | (13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL) | GROSSETO |
| DI030 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | LIQUIGAS SPA | (14) Stoccaggio di GPL | GROSSETO |
| NI072 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | ABERFIN SRL | (14) Stoccaggio di GPL | GROSSETO |
| NI083 | D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore | LOGIGAS S.R.L. | (13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL) | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |

## 7.5 Sistema energia

### *Consumi di energia elettrica*

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA relativi all'anno 2018.

Di seguito si riportano ii dati relativi ai consumi di energia elettrica per abitante nelle diverse regioni italiane; la tabella contiene e raffronta i dati relativi agli anni 2008 e 2018.

**Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2008 e 2018**

Secondo regione

Tabella 38

| | Totale | | | *di cui domestico* | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | kWh/ab. | | tasso medio annuo | *kWh/ab.* | | *tasso medio annuo* |
| | **2008** | **2018** | **2018/2008** | **2008** | **2018** | **2018/2008** |
| Piemonte | 6.023 | 5.593 | -0,7% | *1.121* | *1.044* | *-0,7%* |
| Valle d'Aosta | 7.612 | 7.670 | 0,1% | *1.495* | *1.414* | *-0,6%* |
| Lombardia | 6.975 | 6.714 | -0,4% | *1.215* | *1.128* | *-0,7%* |
| Trentino Alto Adige | 6.254 | 6.347 | 0,1% | *1.160* | *1.085* | *-0,7%* |
| Veneto | 6.491 | 6.315 | -0,3% | *1.123* | *1.141* | *0,2%* |
| Friuli Venezia Giulia | 8.320 | 8.472 | 0,2% | *1.138* | *1.145* | *0,1%* |
| Liguria | 4.074 | 3.953 | -0,3% | *1.177* | *1.094* | *-0,7%* |
| Emilia Romagna | 6.462 | 6.378 | -0,1% | *1.222* | *1.154* | *-0,6%* |
| **Italia Settentrionale** | **6.518** | **6.326** | **-0,3%** | ***1.178*** | ***1.120*** | ***-0,5%*** |
| Toscana | 5.648 | 5.234 | -0,8% | *1.174* | *1.095* | *-0,7%* |
| Umbria | 6.596 | 6.021 | -0,9% | *1.078* | *1.044* | *-0,5%* |
| Marche | 4.738 | 4.537 | -0,4% | *1.002* | *1.013* | *0,1%* |
| Lazio | 4.205 | 3.672 | -1,3% | *1.252* | *1.096* | *-1,3%* |
| **Italia Centrale** | **4.911** | **4.439** | **-1,0%** | ***1.181*** | ***1.081*** | ***-0,9%*** |
| Abruzzi | 5.194 | 4.786 | -0,8% | *1.024* | *986* | *-0,4%* |
| Molise | 4.747 | 4.384 | -0,8% | *929* | *899* | *-0,3%* |
| Campania | 3.006 | 2.886 | -0,4% | *991* | *914* | *-0,8%* |
| Puglia | 4.508 | 4.145 | -0,8% | *1.035* | *1.016* | *-0,2%* |
| Basilicata | 4.774 | 4.797 | 0,0% | *875* | *874* | *0,0%* |
| Calabria | 2.813 | 2.650 | -0,6% | *1.067* | *1.021* | *-0,4%* |
| Sicilia | 3.788 | 3.429 | -1,0% | *1.165* | *1.085* | *-0,7%* |
| Sardegna | 7.154 | 5.129 | -3,3% | *1.349* | *1.317* | *-0,2%* |
| **Italia Meridionale e Insulare** | **4.019** | **3.616** | **-1,1%** | ***1.076*** | ***1.021*** | ***-0,5%*** |
| **ITALIA** | **5.332** | **5.024** | **-0,6%** | ***1.143*** | ***1.078*** | ***-0,6%*** |

Consumi di energia elettrica per abitante, raffronto 2008-2018

In dieci anni (2008-2018) la Regione Toscana mostra un decremento dei consumi complessivi di energia elettrica pari a 414 kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,8% del totale. Per il settore domestico il decremento è pari 79 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,7%.
La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

Consumi regionali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anni 2017 e 2018 (fonte TERNA):

| | Agricoltura | | Industria | | Terziario | | Domestico | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **GWh** | **2017** | **2018** | **2017** | **2018** | **2017** | **2018** | **2017** | **2018** | **2017** | **2018** |
| Piemonte | 353,5 | 345,4 | 12.046,7 | 11.776,0 | 7.604,0 | 7.729,0 | 4.554,3 | 4.555,6 | 24.558,6 | 24.406,0 |
| Valle d'Aosta | 4,9 | 5,3 | 422,6 | 448,0 | 337,1 | 334,0 | 176,6 | 177,9 | 941,2 | 965,2 |
| Lombardia | 889,3 | 912,6 | 32.728,4 | 33.154,7 | 21.626,3 | 22.027,9 | 11.258,9 | 11.333,8 | 66.502,9 | 67.429,1 |
| Trentino Alto Adige | 269,5 | 273,3 | 2.323,3 | 2.489,4 | 2.778,1 | 2.861,6 | 1.148,6 | 1.160,1 | 6.519,5 | 6.784,3 |
| Veneto | 698,6 | 708,9 | 14.634,8 | 14.741,3 | 9.574,1 | 9.919,1 | 5.552,7 | 5.595,5 | 30.460,2 | 30.964,9 |
| Friuli Venezia Giulia | 122,7 | 124,8 | 5.896,7 | 6.047,6 | 2.699,4 | 2.729,8 | 1.381,4 | 1.391,2 | 10.100,1 | 10.293,3 |
| Liguria | 41,3 | 42,1 | 1.527,5 | 1.536,4 | 2.839,0 | 2.860,8 | 1.693,0 | 1.698,8 | 6.100,9 | 6.138,1 |
| Emilia Romagna | 868,6 | 858,9 | 12.249,0 | 12.482,6 | 9.821,6 | 9.930,2 | 5.136,2 | 5.143,5 | 28.075,4 | 28.415,2 |
| **Italia Settentrionale** | **3.248,4** | **3.271,3** | **81.829,0** | **82.676,1** | **57.279,6** | **58.392,3** | **30.901,8** | **31.056,5** | **173.258,7** | **175.396,1** |
| Toscana | 301,0 | 310,0 | 7.719,4 | 7.735,7 | 7.340,7 | 7.411,8 | 4.082,1 | 4.087,0 | 19.443,3 | 19.544,4 |
| Umbria | 93,3 | 92,9 | 2.603,6 | 2.738,8 | 1.559,8 | 1.562,2 | 926,3 | 921,6 | 5.183,0 | 5.315,5 |
| Marche | 110,2 | 115,9 | 2.545,0 | 2.547,4 | 2.706,8 | 2.720,1 | 1.537,2 | 1.546,4 | 6.899,2 | 6.929,8 |
| Lazio | 335,4 | 306,7 | 4.087,9 | 4.036,4 | 10.811,9 | 10.828,1 | 6.686,3 | 6.456,3 | 21.921,4 | 21.627,5 |
| **Italia Centrale** | **839,9** | **825,5** | **16.956,0** | **17.058,2** | **22.419,2** | **22.522,1** | **13.231,8** | **13.011,3** | **53.446,9** | **53.417,1** |
| Abruzzi | 96,0 | 94,1 | 2.489,4 | 2.582,4 | 2.293,6 | 2.312,5 | 1.304,8 | 1.294,2 | 6.183,8 | 6.283,1 |
| Molise | 34,6 | 34,3 | 655,5 | 654,0 | 383,7 | 381,3 | 282,4 | 276,1 | 1.356,3 | 1.345,7 |
| Campania | 304,9 | 288,0 | 4.569,0 | 4.528,0 | 6.625,2 | 6.650,6 | 5.347,6 | 5.312,1 | 16.846,7 | 16.778,7 |
| Puglia | 582,4 | 466,9 | 7.343,5 | 7.208,2 | 4.923,2 | 4.955,7 | 4.168,6 | 4.100,6 | 17.017,6 | 16.731,5 |
| Basilicata | 67,5 | 59,4 | 1.393,2 | 1.497,5 | 660,4 | 660,2 | 503,2 | 494,0 | 2.624,3 | 2.711,1 |
| Calabria | 146,6 | 144,5 | 731,6 | 743,2 | 2.321,6 | 2.290,9 | 2.041,9 | 1.992,2 | 5.241,7 | 5.170,8 |
| Sicilia | 435,6 | 434,8 | 5.811,0 | 5.698,1 | 5.679,8 | 5.614,5 | 5.552,0 | 5.436,9 | 17.478,4 | 17.184,2 |
| Sardegna | 234,4 | 224,6 | 3.746,5 | 3.786,5 | 2.288,5 | 2.249,7 | 2.156,6 | 2.164,0 | 8.426,0 | 8.424,7 |
| **Italia Meridionale e Insulare** | **1.902,1** | **1.746,6** | **26.739,7** | **26.697,8** | **25.176,0** | **25.115,4** | **21.357,1** | **21.070,0** | **75.174,9** | **74.629,7** |
| **ITALIA** | **5.990,4** | **5.843,3** | **125.524,6** | **126.432,0** | **104.874,8** | **106.029,8** | **65.490,7** | **65.137,8** | **301.880,5** | **303.443,0** |

Consumi provinciali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anno 2018:

**Consumi per categoria di utilizzatori e provincia**

GWh

| | Agricoltura | Industria | Terziario [1] | Domestico | Totale [1] |
|---|---|---|---|---|---|
| Arezzo | 37,2 | 535,2 | 538,9 | 358,3 | 1.469,6 |
| Firenze | 46,9 | 1.204,6 | 2.089,0 | 1.079,1 | 4.419,7 |
| Grosseto | 64,5 | 228,4 | 385,5 | 275,1 | 953,4 |
| Livorno | 23,0 | 1.287,8 | 594,6 | 373,7 | 2.279,0 |
| Lucca | 15,8 | 2.121,9 | 661,6 | 469,7 | 3.269,0 |
| Massa Carrara | 4,4 | 340,9 | 247,1 | 199,6 | 792,1 |
| Pisa | 21,5 | 815,4 | 803,2 | 452,8 | 2.093,0 |
| Pistoia | 25,1 | 353,7 | 473,8 | 318,7 | 1.171,3 |
| Prato | 4,8 | 486,4 | 475,4 | 265,5 | 1.232,1 |
| Siena | 66,7 | 361,2 | 517,7 | 294,4 | 1.240,1 |
| **Totale** | **310,0** | **7.735,7** | **6.786,7** | **4.087,0** | **18.919,3** |

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 625,1

| | Provincia di Grosseto | | | Regione Toscana | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **NOME CATEGORIA** | **2017 GWh** | **2018 GWh** | **Var %** | **2017 GWh** | **2018 GWh** | **Var %** |
| **AGRICOLTURA** | **65,6** | **64,5** | **-1,68%** | **301** | **310** | **2,99%** |
| **INDUSTRIA** | **236,2** | **228,4** | **-3,30%** | **7.719,40** | **7.735,70** | **0,21%** |
| *Manifatturiera di base* | 143,3 | 134,0 | -6,49% | 4.215,90 | 4.190,00 | -0,61% |
| *Siderurgica* | 0,1 | 0,1 | 0% | 177,5 | 165,5 | -6,76% |
| *Metalli non Ferrosi* | 1,1 | 1,3 | 18,18% | 119,6 | 119,3 | -0,25% |
| *Chimica* | 125,6 | 116,2 | -7,48% | 1.326,10 | 1.347,40 | 1,61% |
| *di cui fibre* | 0 | 0 | 0% | 3 | 2,9 | -3,33% |
| *Materiali da costruzione* | 15,9 | 15,9 | 0% | 718,9 | 720,5 | 0,22% |
| *Estrazione da Cava* | 7,4 | 5,7 | -22,97% | 54 | 53,2 | -1,48% |
| *Ceramiche e Vetrarie* | 0,1 | 0,1 | 0,00% | 259,1 | 264,3 | 2,01% |
| *Cemento, Calce e Gesso* | 7,7 | 9,4 | 22,08% | 118,7 | 120,3 | 1,35% |
| *Laterizi* | 0 | 0 | - | 28,4 | 29,7 | 4,58% |
| *Manufatti in Cemento* | 0,5 | 0,5 | 0% | 26,9 | 27 | 0,37% |
| *Altre Lavorazioni* | 0,2 | 0,2 | 0% | 231,8 | 225,9 | -2,55% |
| *Cartaria* | 0,6 | 0,5 | -16,67% | 1.873,80 | 1.837,60 | -1,93% |
| *di cui carta e cartotecnica* | 0 | 0 | - | 1.825,60 | 1.791,90 | -1,85% |
| *Manifatturiera non di base* | 51,7 | 53,3 | 3,09% | 2.670,60 | 2.701,20 | 1,15% |
| *Alimentare* | 33 | 34 | 3,03% | 434,2 | 431,9 | -0,53% |
| *Tessile, abbigl. e calzature* | 0,8 | 0,8 | 0% | 817,6 | 818,8 | 0,15% |
| *Tessile* | 0,1 | 0,1 | 0% | 484,3 | 479,7 | -0,95% |
| *Vestiario e Abbigliamento* | 0,3 | 0,3 | 0% | 84,4 | 88 | 4,27% |
| *Pelli e Cuoio* | 0,1 | 0,1 | 0% | 179,6 | 180,1 | 0,28% |
| *Calzature* | 0,3 | 0,3 | 0% | 69,3 | 70,9 | 2,31% |
| *Meccanica* | 8,4 | 9,3 | 10,71% | 690,5 | 713,7 | 3,36% |
| *di cui apparecch. elett. ed elettron.* | 2,6 | 3,0 | 15,38% | 172,3 | 183,6 | 6,56% |
| *Mezzi di Trasporto* | 1,6 | 1,5 | -6,25% | 140,6 | 142,2 | 1,14% |

| | Provincia di Grosseto | | | Regione Toscana | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **NOME CATEGORIA** | **2017 GWh** | **2018 GWh** | **Var %** | **2017 GWh** | **2018 GWh** | **Var %** |
| *di cui mezzi di trasporto terrestri* | 0,9 | 0,8 | -11,11% | 103,2 | 103,1 | -0,10% |
| *Lavoraz. Plastica e Gomma* | 4,1 | 3,8 | -7,32% | 324 | 324,1 | 0,03% |
| *di cui articoli in mat. plastiche* | 0,4 | 0,4 | 0% | 301,8 | 302,8 | 0,33% |
| *Legno e Mobilio* | 2 | 2,1 | 5,00% | 104,3 | 102,1 | -2,11% |
| *Altre Manifatturiere* | 1,9 | 1,7 | -10,53% | 159,4 | 168,6 | 5,77% |
| *Costruzioni* | 4,9 | 4,9 | - | 80,4 | 75,4 | -6,22% |
| *Energia ed acqua* | 36,2 | 36,3 | 0,28% | 752,5 | 769,1 | 2,21% |
| *Estrazione Combustibili* | 0 | 0 | - | 2,7 | 2,9 | 7,41% |
| *Raffinazione e Cokerie* | 0,5 | 0,5 | 0% | 291,3 | 298,9 | 2,61% |
| *Elettricita' e Gas* | 4,7 | 4,8 | 2,13% | 53,9 | 65,7 | 21,89% |
| *Acquedotti* | 31,1 | 31,0 | -0,32% | 404,6 | 401,5 | -0,77% |
| **TERZIARIO** | **386,5** | **385,5** | **-0,26%** | **7.340,70** | **6.786,70** | **-7,55%** |
| *Servizi vendibili* | 307,3 | 305,9 | -0,46% | 5.969,80 | 5.414,80 | -9,30% |
| *Trasporti* | 11,5 | 11,6 | 0,87% | 892 | 300,3 | -66,33% |
| *Comunicazioni* | 14,8 | 14,3 | -3,38% | 211,4 | 207,1 | -2,03% |
| *Commercio* | 82,4 | 82,5 | 0,12% | 1.475,10 | 1.451,80 | -1,58% |
| *Alberghi, Ristoranti e Bar* | 83,2 | 81,2 | -2,40% | 857,7 | 865,2 | 0,87% |
| *Credito ed assicurazioni* | 5,5 | 5,5 | 0% | 163,6 | 159,7 | -2,38% |
| *Altri Servizi Vendibili* | 109,9 | 110,8 | 0,82% | 2.370,00 | 2.430,70 | 2,56% |
| *Servizi non vendibili* | 79,2 | 79,5 | 0,38% | 1.371,00 | 1.371,90 | 0,07% |
| *Pubblica amministrazione* | 21,5 | 21,0 | -2,33% | 229,5 | 228 | -0,65% |
| *Illuminazione pubblica* | 28,2 | 27,6 | -2,13% | 359,5 | 356,3 | -0,89% |
| *Altri Servizi non Vendibili* | 29,6 | 30,9 | 4,39% | 782 | 787 | 0,64% |
| **DOMESTICO** | **276,3** | **275,1** | **-0,43%** | **4.082,10** | **4.087,00** | **0,12%** |
| *di cui serv. gen. edifici* | 17,1 | 16,3 | -4,68% | 254,5 | 247,2 | -2,87% |
| **TOTALE** | **964,6** | **953,4** | -1,16% | **19.443,30** | **18.919,30** | **-2,70%** |

(Fonte: TERNA)

## 7.6 Impianti di gestione dei rifiuti e produzione dei rifiuti

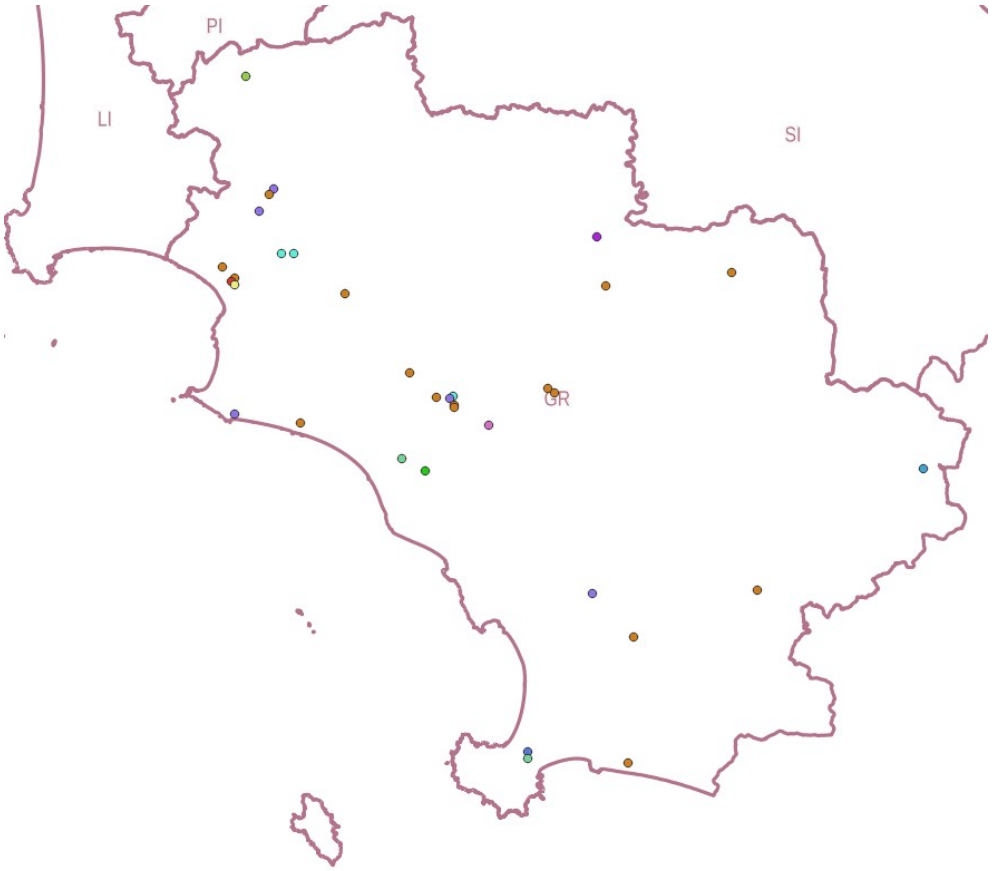
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS. Provincia di Grosseto)

***Impianti di gestione dei rifiuti***

Nella Provincia di Grosseto, come risulta dal sito della Regione Toscana (GEOscopio WMS) in cui sono riportati i dati forniti da ARPAT, sono presenti 33 Impianti di gestione rifiuti.

Il SIT provinciale aggiornato al 2021 individua i seguenti ulteriori 8 impianti di "recupero attivo":

Galletta, EWR (Grosseto), Ecogest e Soltreco (Follonica) Blu violet (Castiglione della Pescaia) Bramerini (Civitella Paganico), Ecoambiente (Manciano) Micci e Agricola (Pitigliano).




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS, Provincia di Grosseto)




Nel dettaglio sono presenti:

- n. 11 impianti nel Comune di Grosseto. Tra i 9 siti vi sono un impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed un Centro di Raccolta - Compostaggio - Stoccaggio Provvisorio
- n.1 impianto nel Comune di Monterotondo Marittimo;
- n. 3 impianti nel Comune di Massa Marittima;
- n.2 impianti nel Comune di Follonica
- n. 2 impianti (1 impianto discarica) nel Comune di Civitella Paganico;
- n. 3 impianti nel Comune di Gavorrano;
- n. 3 impianti nel Comune di Scarlino; tra cui un Inceneritore - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed una Discarica
- n.1 impianto nel Comune di Arcidosso
- n.2 impianti nel Comune di Campagnatico
- n.3 impianti nel Comune di Castiglione della Pescaia
- n.1 impianto nel Comune di Magliano in Toscana
- n.3 impianti nel Comune di Manciano
- n.1 impianto nel Comune di Sorano
- n.1 impianto nel Comune di Capalbio
- n.2 impianti nel Comune di Monte Argentario; di cui un impianto per il Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- n.2 impianti nel Comune di Pigliano

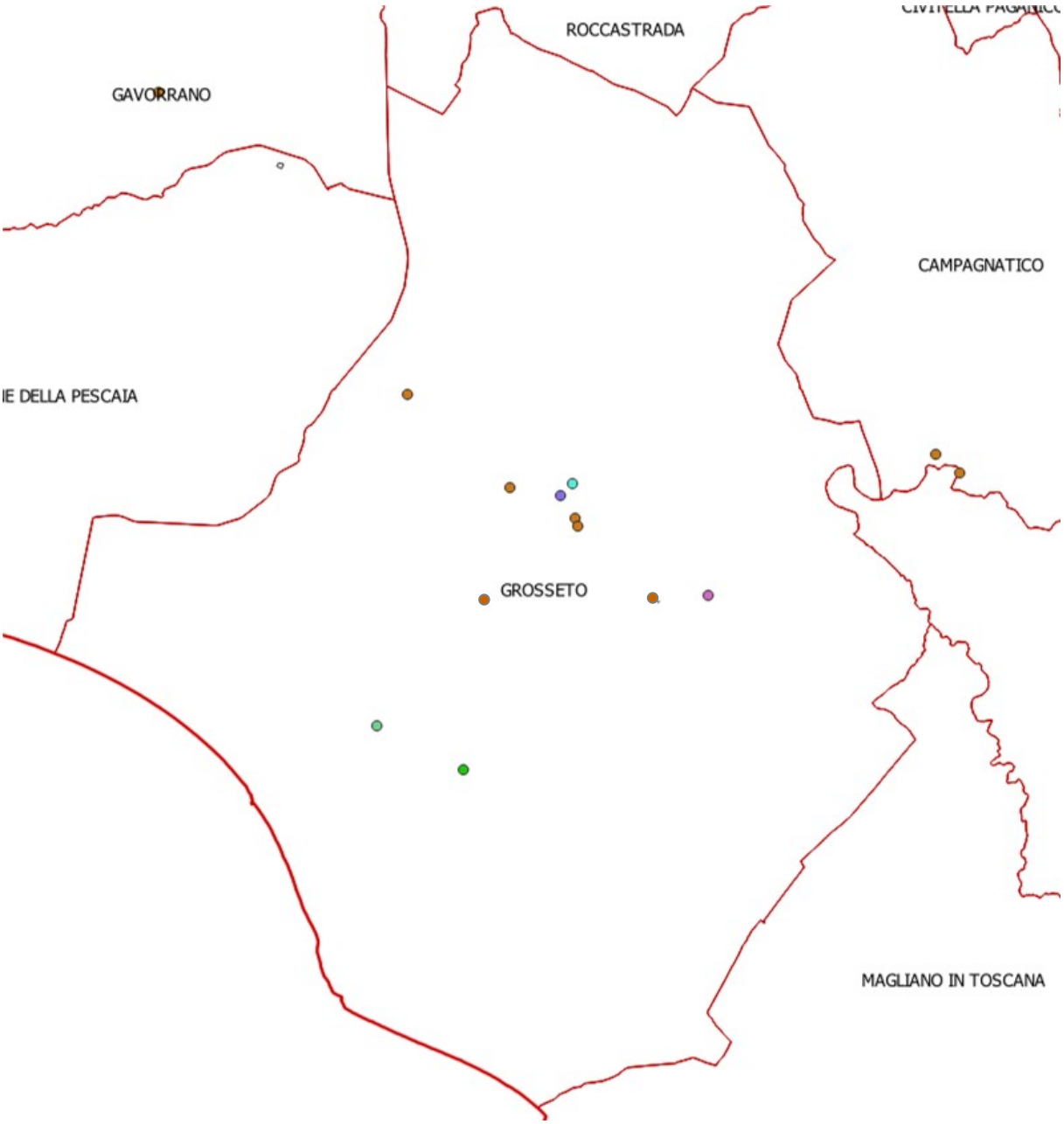
Di seguito, per ciascun Comune, si riporta l'elenco degli impianti con specificato se attivi o in costruzione e individuati secondo la legenda:

**Impianti rifiuti**

- Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo) - Recupero (Attivo)
- CDR (Attivo) - Compostaggio (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Compostaggio (Attivo)
- Compostaggio (Attivo) - Compostaggio (In costruzione)
- Discarica (Attivo)
- Discarica (Attivo) - Recupero (Attivo)
- Inceneritore (Attivo) - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- Recupero (Attivo)
- Recupero (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)

**Comune di Grosseto**

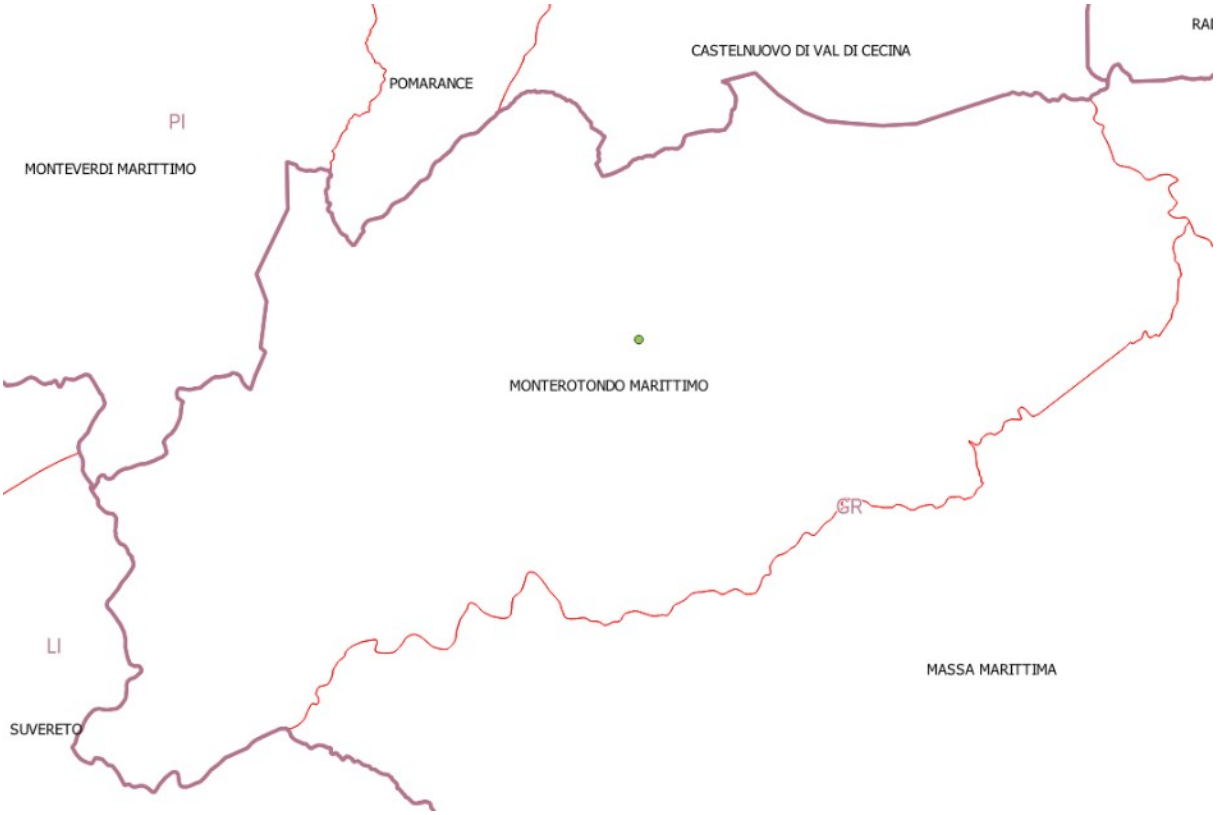
- n. 6 impianti di Recupero (Attivo)
- n. 1 impianto di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 1 impianto di Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- n. 1 impianto di Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo) - Recupero (Attivo)
- n. 1 impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- n. 1 CDR (Attivo) - Compostaggio (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Monterotondo Marittimo**

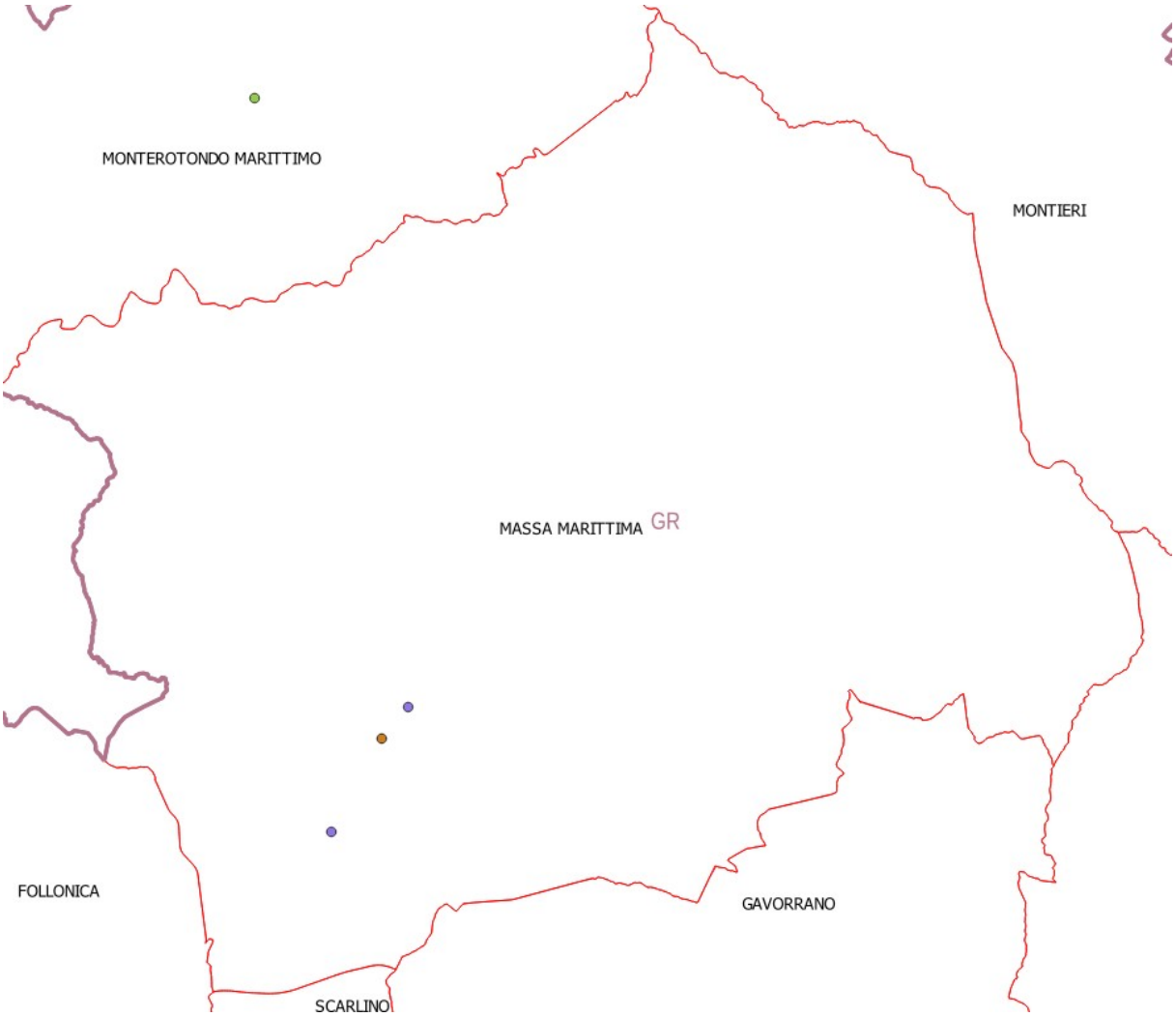
- n.1 impianto di Compostaggio (Attivo) - Compostaggio (In costruzione)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Massa Marittima**

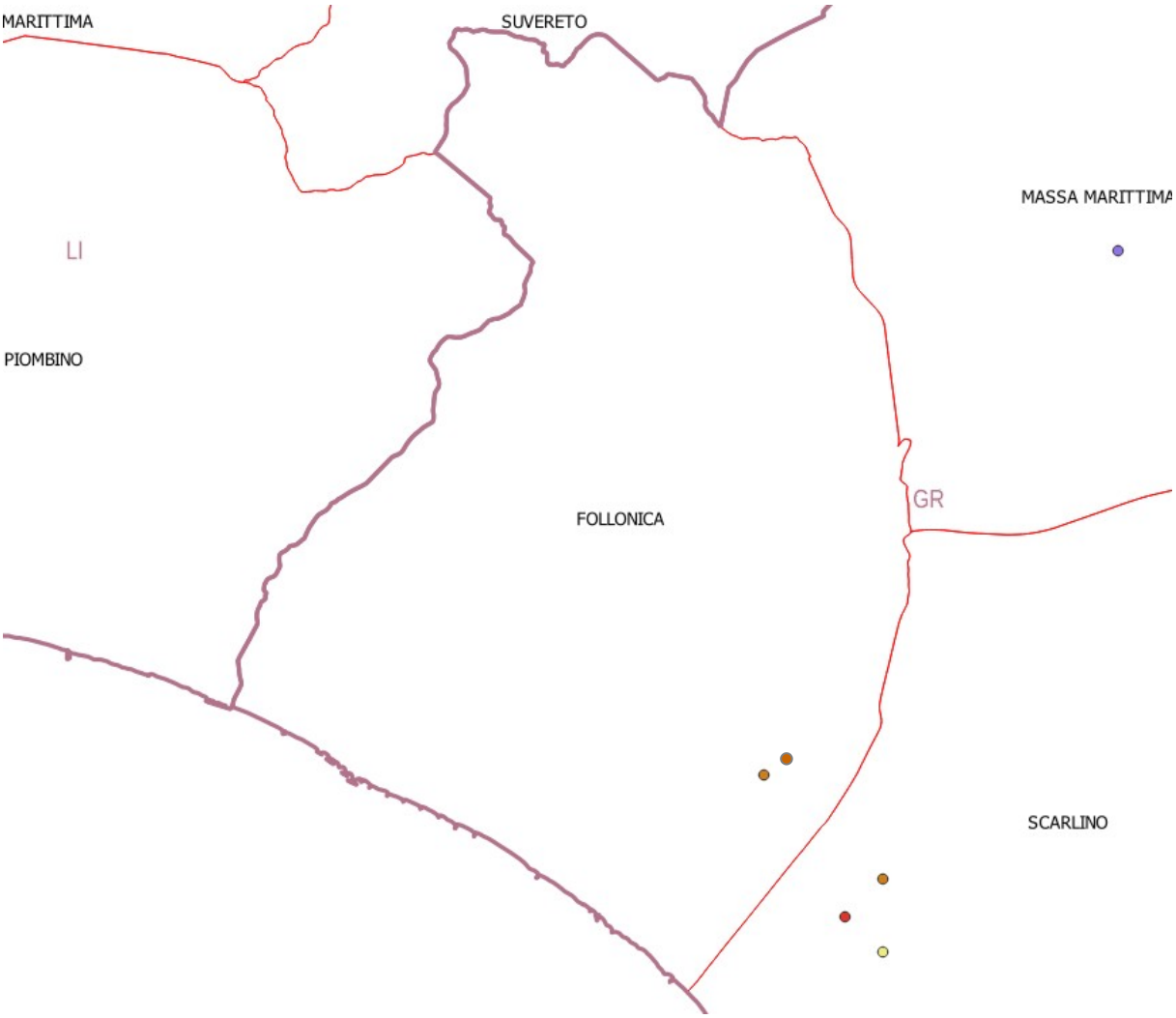
- n. 2 impianti di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Follonica**

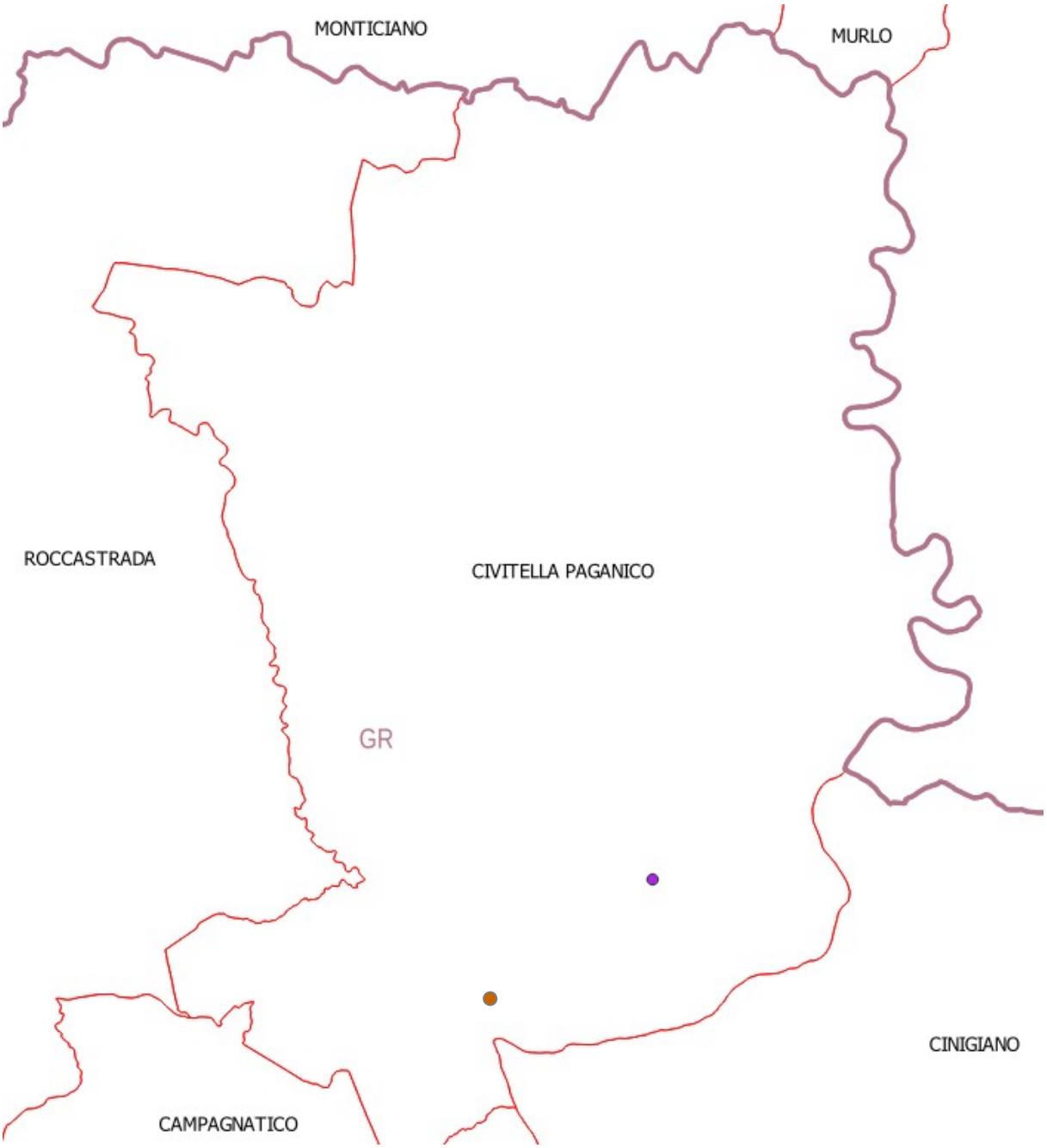
- n. 2 impianti di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Civitella Paganico**

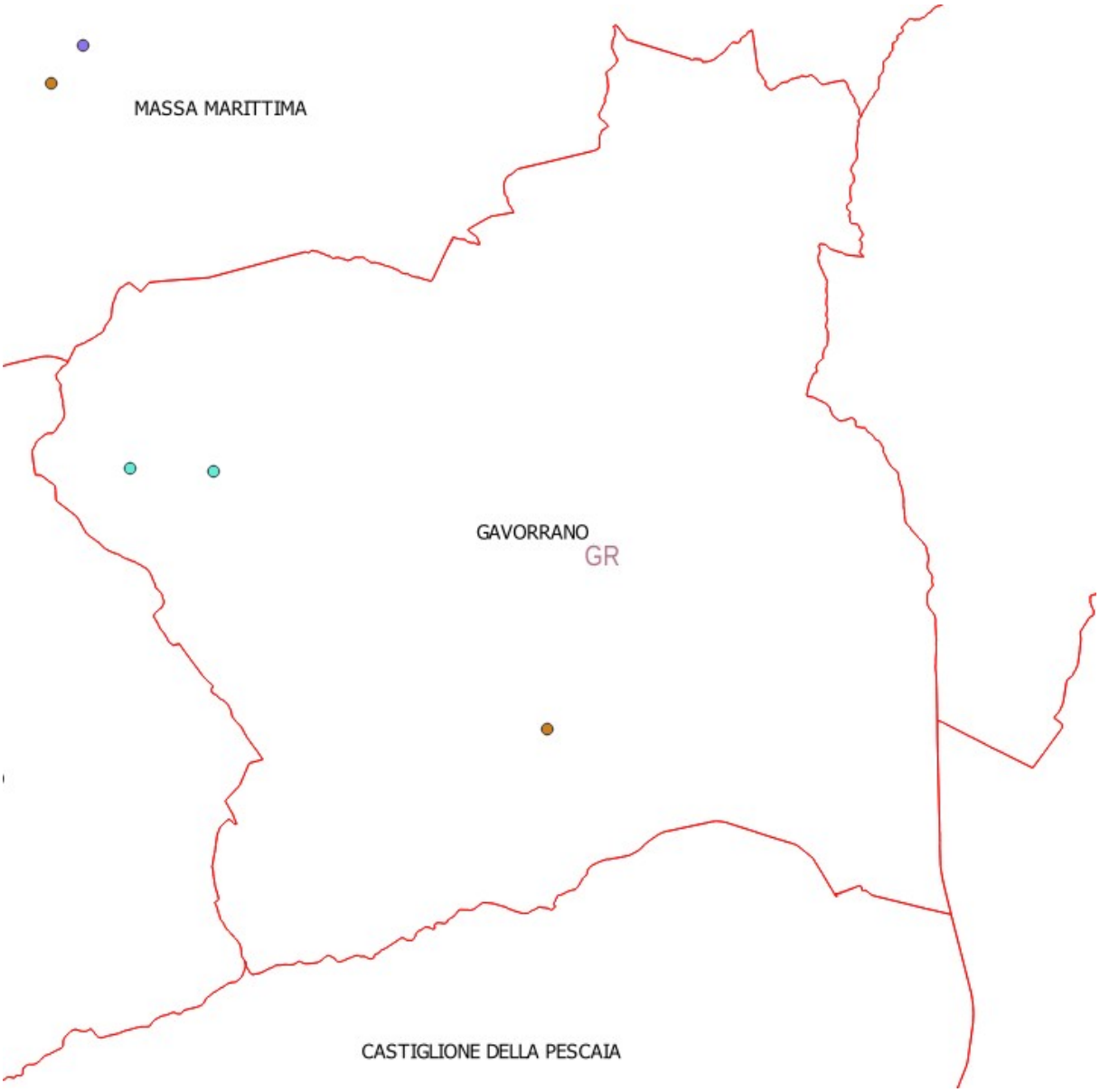
- n. 1 Discarica (Attivo)
- n. 1 Recupero attivo




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Gavorrano**

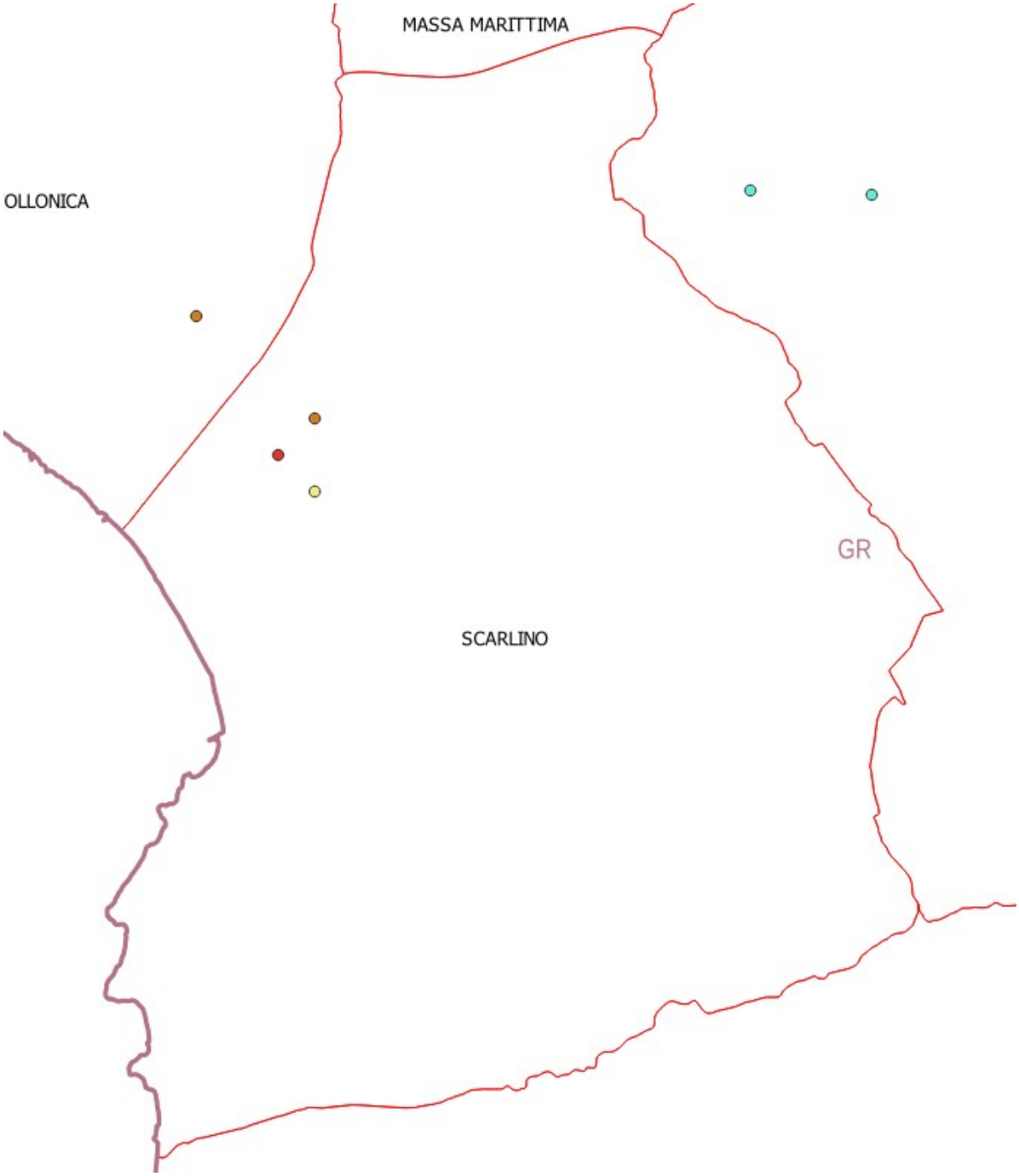
- n. 2 impianti di Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- n. 1 impianto di recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Scarlino**

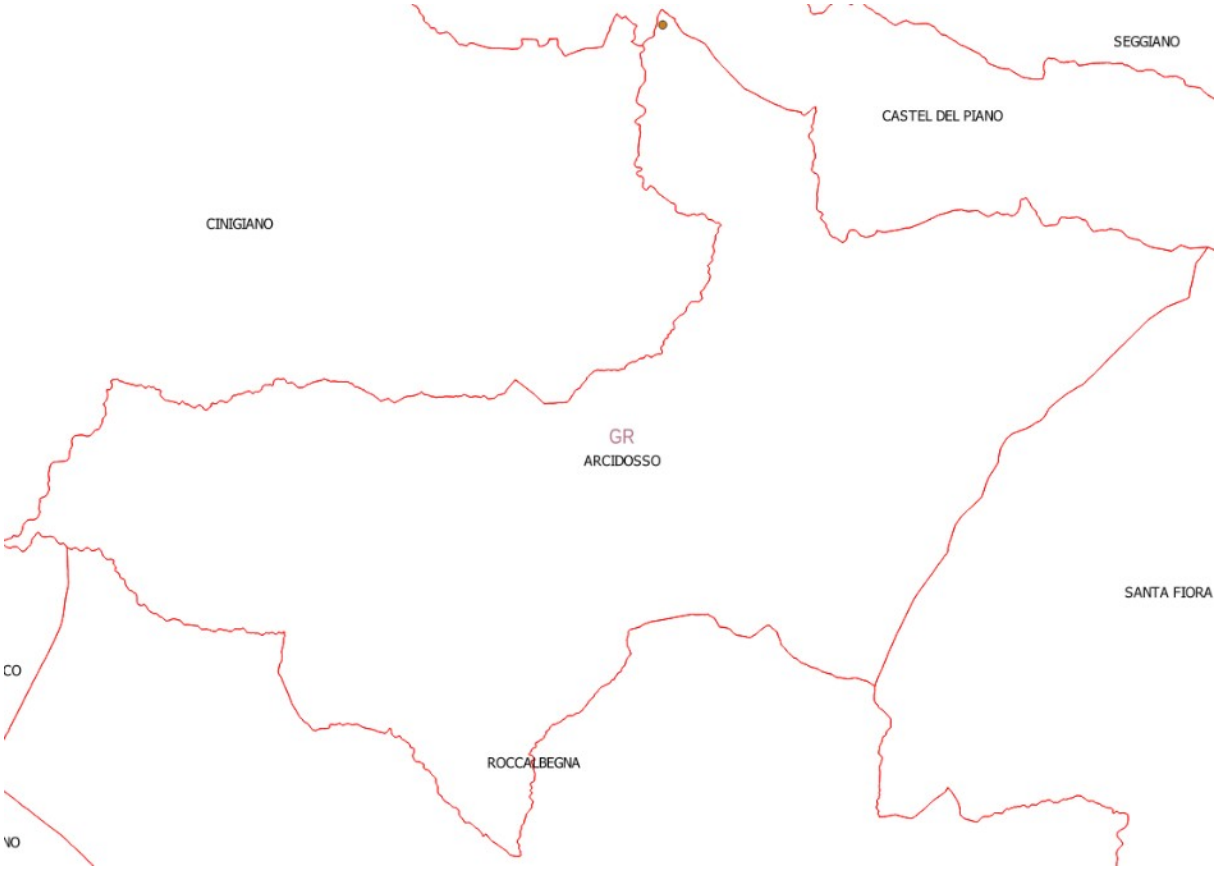
- n. 1 Inceneritore (Attivo) - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- n. 1 Discarica (Attivo) - Recupero (Attivo)
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Arcidosso**

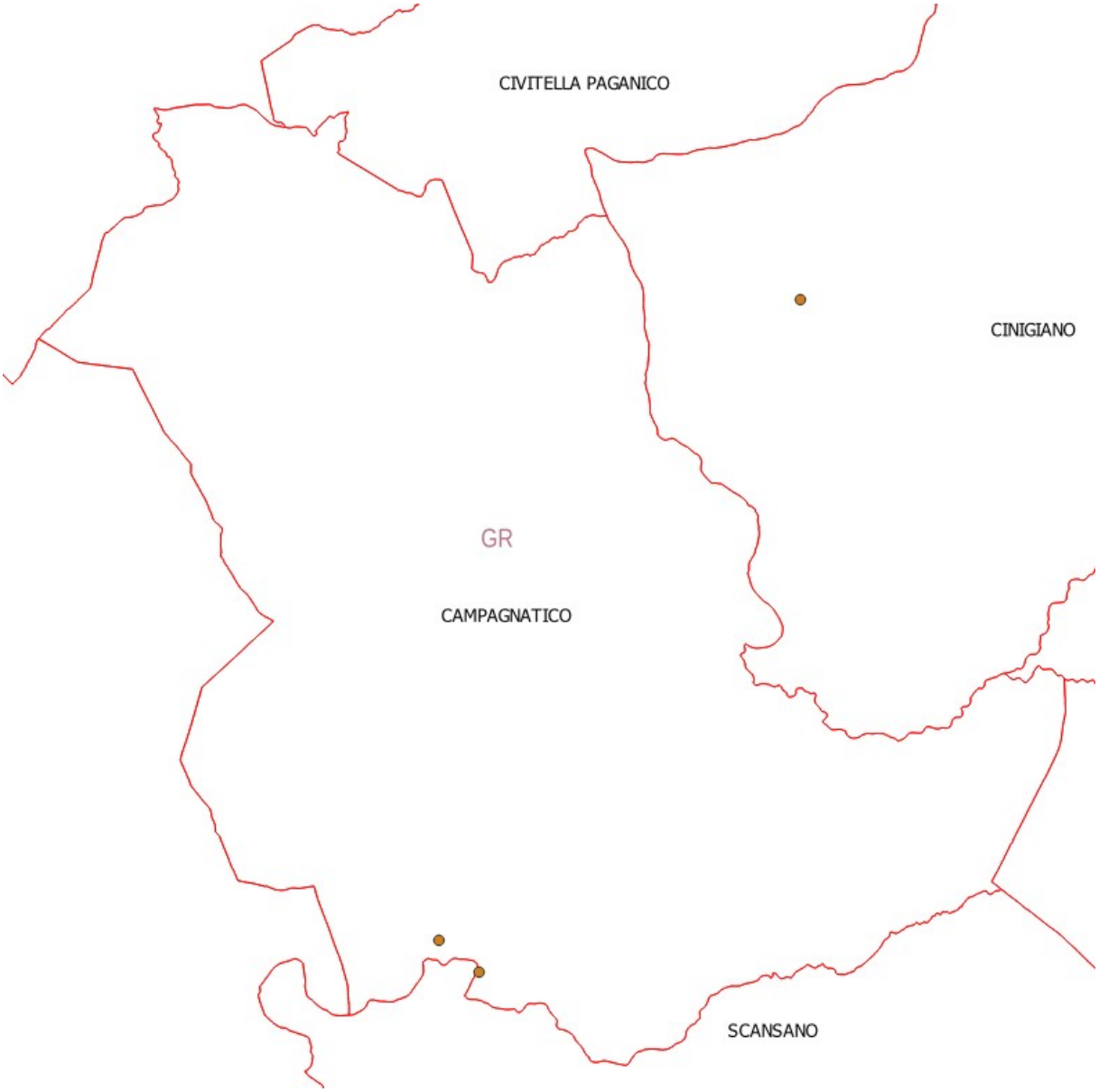
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Campagnatico**

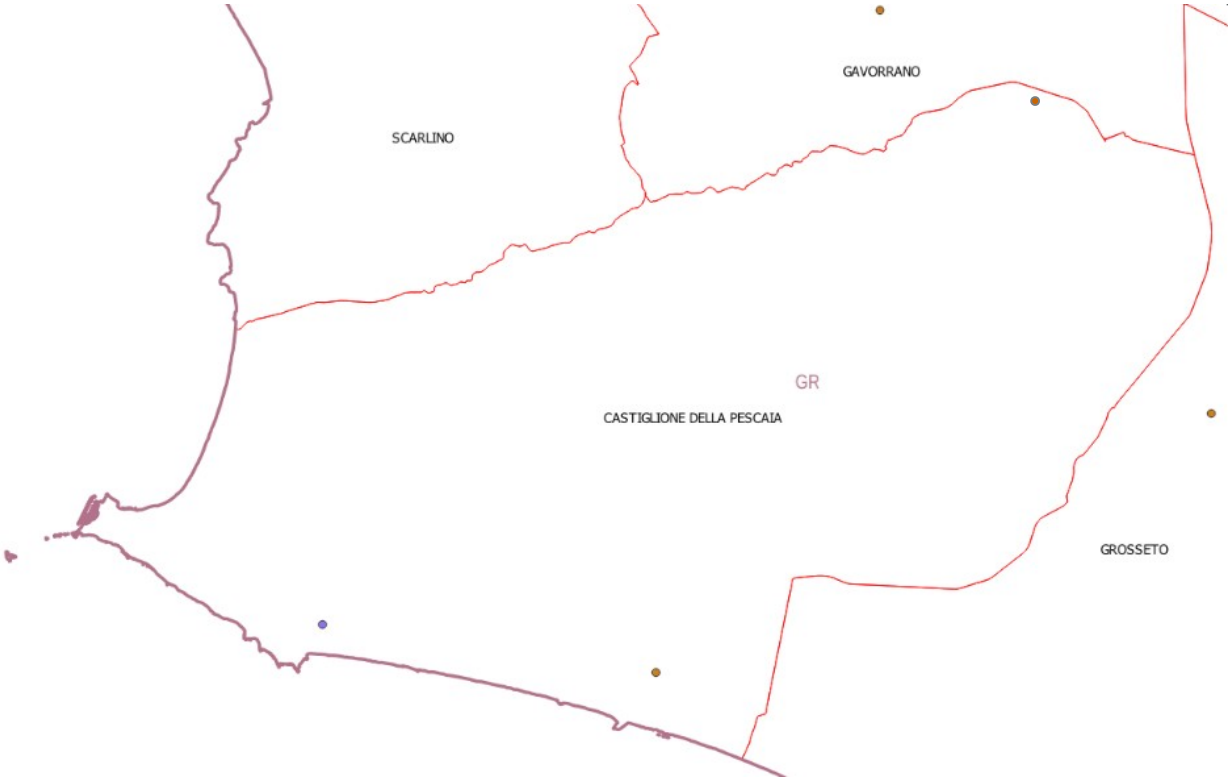
- n. 2 impianti di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Castiglione della Pescaia**

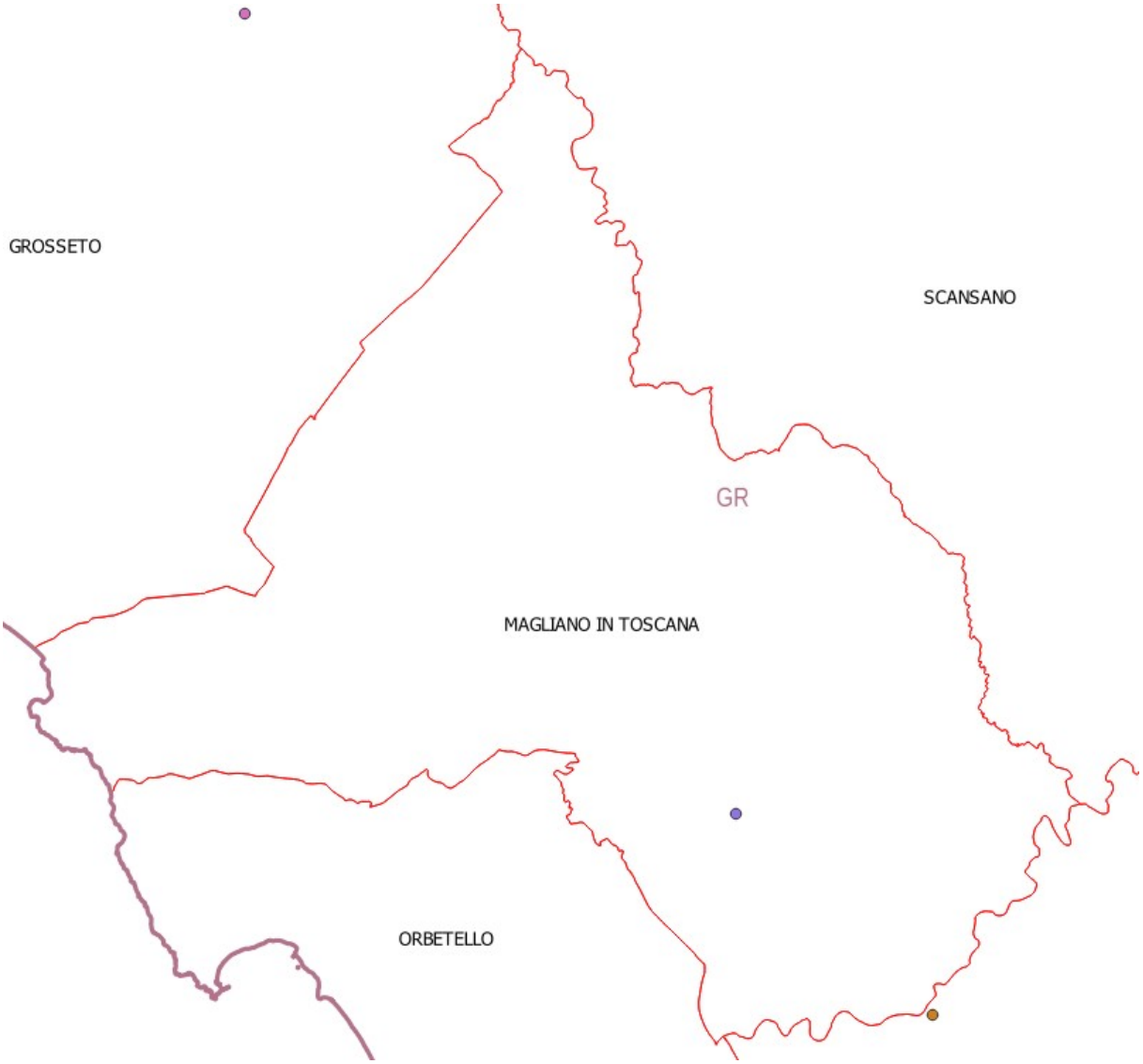
- n. 1 impianto di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 2 impianto di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Magliano in Toscana**

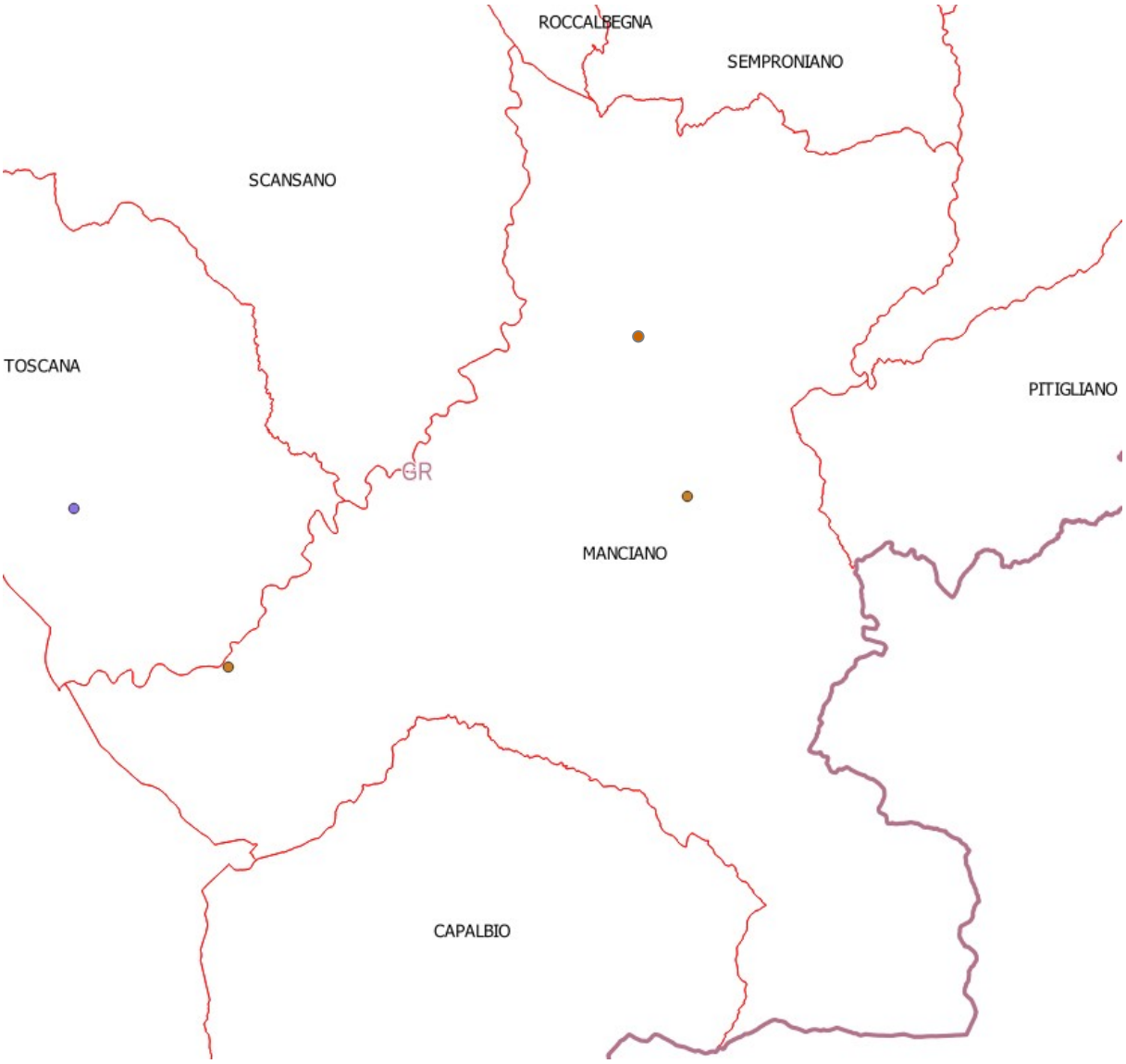
- n. 1 impianto di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Manciano**

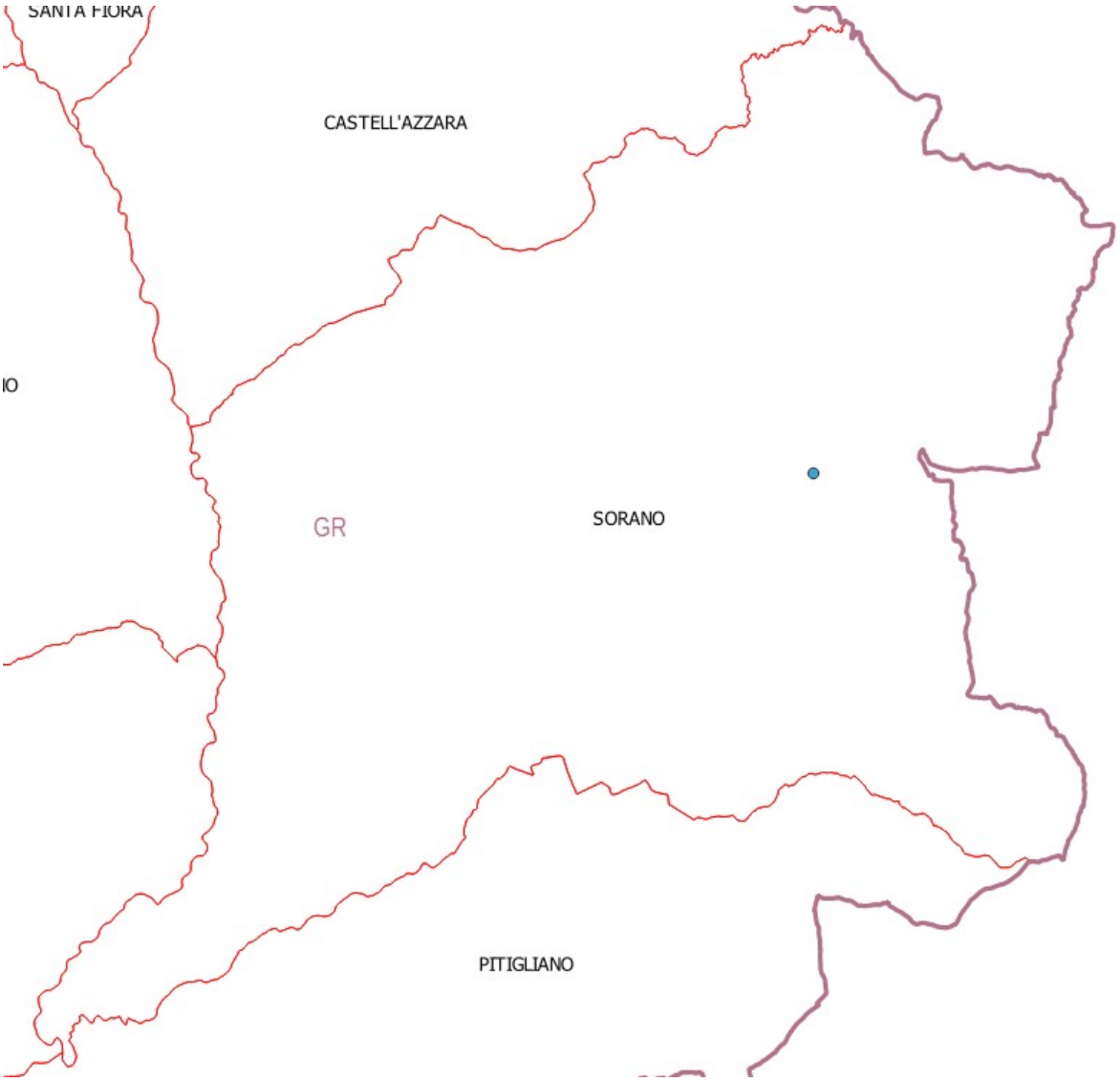
- n. 3 impianti di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Sorano**

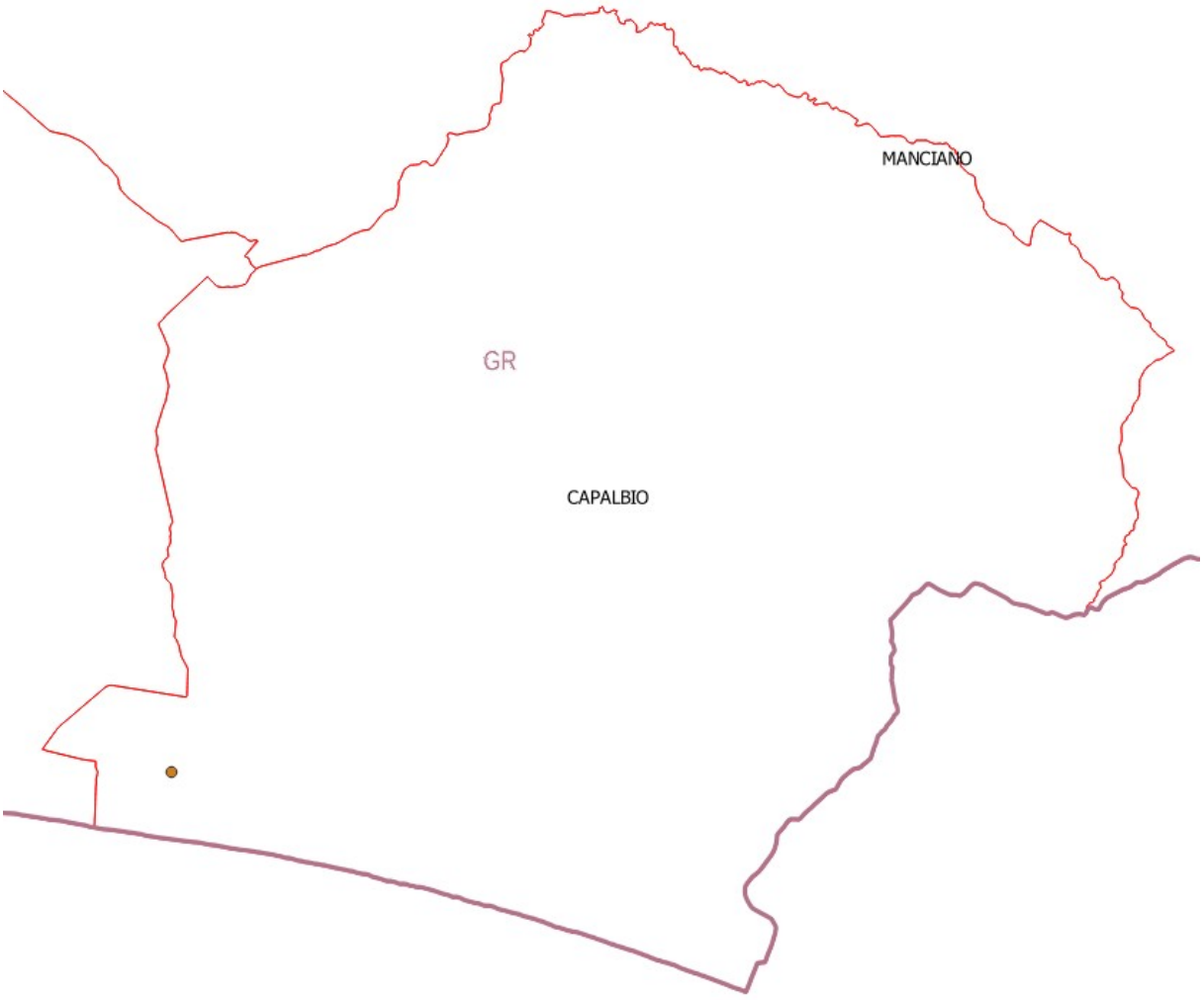
- n. 1 impianto di Compostaggio (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Capalbio**

- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Monte Argentario**

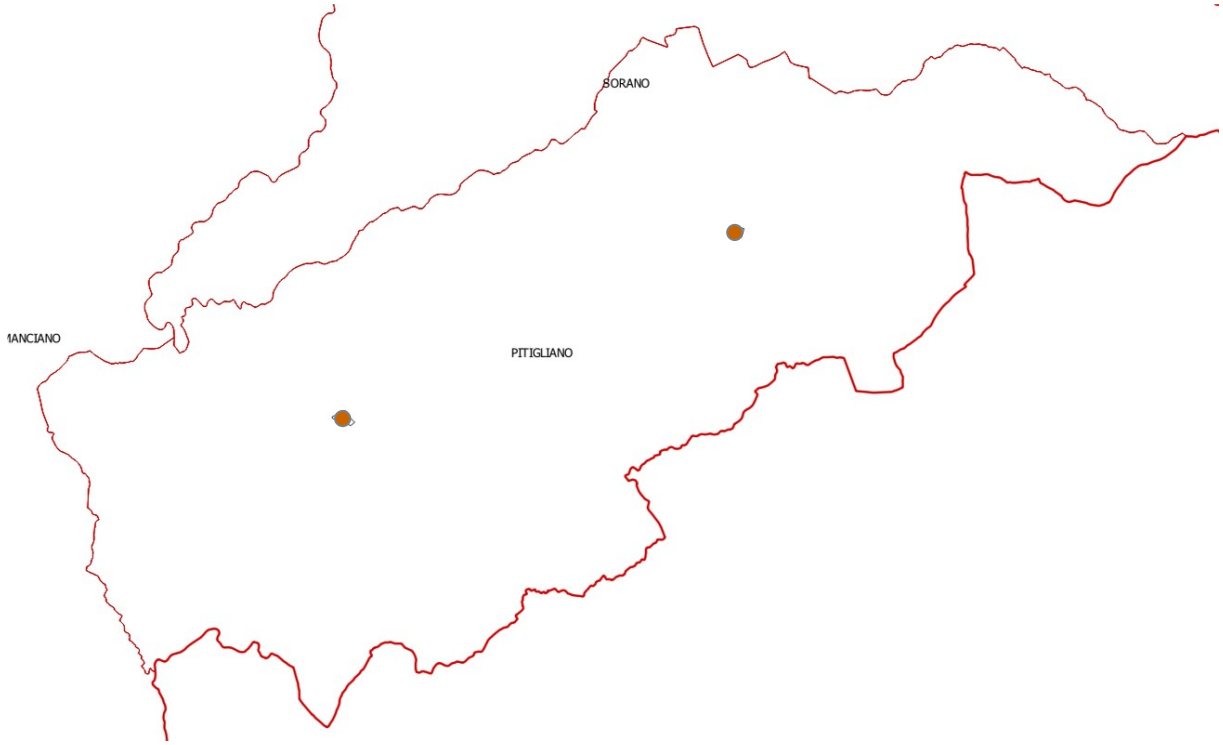
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 1 impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

**Comune di Pitigliano**

- n. 2 impianti di Recupero (Attivo




Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

***Produzione dei rifiuti***

(Fonte: ARRR Agenzia Regionale Recupero Risorse. Sito: https://www.arrr.it/)

I dati mostrati di seguito sono ripresi dalle certificazioni redatte dall' A.R.R.R. (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) e riguarda la produzione di rifiuti nella Provincia di Grosseto negli anni 2018 e 2019

Si fa presente che i valori degli abitanti residenti riportati dall'A.R.R.R. non sempre coincidono con quelli pubblicati da ISTAT per il medesimo anno.

| | PROVINCIA DI GROSSETO | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno 2017 | | | Anno 2018 | | | Anno 2019 | | |
| **Tipologia rifiuto** | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno |
| **RSU** | 95.008 | 222.175 | 427,62 | 91.543,21 | 221.629 | 413,04 | 86.092,397 | 220.785 | 389,93 |
| **RD** | 49.332 | | 222,04 | 55.770,44 | | 251,63 | 60.978,373 | | 276,19 |
| **TOTALE** | 144.340 | | 649,66 | 147.313,65 | | 664,68 | 147070,77 | | 666,13 |
| **%RD** | 34,18 | | | 37,86 | | | 41,46 | | |

Nelle altre Province toscane nell'anno 2019 sono stati registrati i seguenti dati:

| | Arezzo | | | Firenze | | | Livorno | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tipologia rifiuto** | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno |
| **RSU** | 107.198,90 | 341.766 | 313,66 | 211.835,40 | 100.4298 | 210,93 | 102.414,32 | 333.509 | 307,08 |
| **RD** | 94.725,96 | | 277,17 | 389.977,16 | | 388,31 | 128.160,90 | | 384,28 |
| **TOTALE** | 201924,86 | | 590,83 | 601.812,56 | | 599,24 | 230.575,22 | | 691,36 |
| **%RD** | 46,91 | | | 64,80 | | | 55,58 | | |

| | Lucca | | | Massa | | | Pisa | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tipologia rifiuto** | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno |
| **RSU** | 66.920,88 | 388.678 | 172,18 | 66.256,81 | 193.934 | 341,65 | 79.026,61 | 422.310 | 187,13 |
| **RD** | 185.037,41 | | 476,07 | 56.210,21 | | 289,84 | 162.949,28 | | 385,85 |
| **TOTALE** | 251.958,29 | | 648,24 | 122.467,02 | | 631,49 | 241.975,89 | | 572,98 |
| **%RD** | 73,44 | | | 45,90 | | | 67,34 | | |

| | Prato | | | Pistoia | | | Siena | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tipologia rifiuto** | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno | ton/anno | residenti | kg/ab/anno |
| **RSU** | 41.960,11 | 258.152 | 162,54 | 70.995,03 | 293.059 | 242,26 | 75.745,33 | 266.238 | 284,50 |
| **RD** | 121.730,26 | | 471,54 | 87.653,32 | | 299,10 | 83.570,63 | | 313,89 |
| **TOTALE** | 163.690,38 | | 634,09 | 158.648,35 | | 541,35 | 15.9315,96 | | 598,40 |
| **%RD** | 74,37 | | | 55,25 | | | 52,46 | | |

Come emerge dai dati riportati nelle tabelle precedenti la Provincia di Grosseto ha incrementato nel corso degli ultimi tre anni la percentuale di raccolta differenziata che è passata da 31/18% nel 2017 a 41,46% nel 2019. Rispetto alle altre Provincie, Grosseto risulta essere quella con la percentuale più bassa di raccolta differenziata e ben lontana dal 74,37% di prato o dal 73,44% di Lucca.

## 7.7 Elementi di valenza ambientale

((Fonte dati: Regione Toscana)

Di seguito si riporta l'elenco delle aree naturali protette, dei Siti Natura, dei Siti di interesse regionale, delle Zone Umide di importanza Internazionale, dei geotopi e delle altre zone protette presenti nel territorio provinciale, rimandando all'Allegato 2 al presente Rapporto Ambientale per maggiori dettagli.

- **AREE NATURALI PROTETTE**

Parchi nazionali e riserve statali

- Parco dell'Arcipelago Toscano
- Riserva naturale statale Palazzo. Comune di Montieri
- 1Riserva naturale statale Balagaio. Comune di Roccastrada
- Riserva naturale statale Marsiliana. Comuni di Massa Marittima e Follonica
- Riserva naturale statale Poggio Tre Cancelli. Comune di Follonica
- Riserva naturale statale Tombolo di Follonica. Comune di Follonica
- Riserva naturale statale Scarlino. Comuni di Scarlino e Follonica
- Riserva naturale statale Laguna di Orbetello di Ponente. Comune di Orbetello
- Riserva naturale Duna Feniglia. Comune di Orbetello
- Riserva Naturale Lago di Burano. Comune di Capalbio

Parchi e riserve regionali

- Parco Regionale della Maremma. Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello
- Riserva naturale regionale Cornate e Fosini. Comune di Montieri
- Riserva naturale regionale La Pietra. Comune di Roccastrada
- Riserva naturale regionale Farma. Comune di Roccastrada
- Riserva naturale regionale Basso Merse. Comune di Civitella Paganico
- Riserva naturale regionale Diaccia Botrona. Comune di Grosseto
- Riserva Naturale Poggi all'Olmo Comune di Cinigiano
- Riserva naturale regionale Monte Labbro. Comune di Arcidosso
- Riserva naturale regionale Pescinello. Comune di Roccalbegna
- Riserva naturale regionale Provinciale Bosco della SS. Trinità. Comune di Santa Fiora
- Riserva naturale regionale Monte Penna. Comune di Castell'Azzara
- Riserva naturale regionale Rocconi. Comuni di Roccalbegna e Semproniano
- Riserva naturale regionale Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Riserva naturale regionale Montauto. Comune di Manciano

Parchi provinciali

- Parco Provinciale di Montioni, Versante Grossetano. Comuni di Follonica e Massa Marittima

Aree marine protette

Aree naturali protette di interesse locale (ANPIL)

- Costiere di Scarlino. Comune di Scarlino

➢ **SITI NATURA 2000**

Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC

- Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano. Comune di Monterotondo Marittimo
- Cornate e Fosini. Comune di Montieri
- Poggi di Prata. Comuni di Massa Marittima e Montieri
- Val di Farma. Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico
- Basso Merse. Comune di Civitella Paganico
- Lago dell'Accesa. Comuni di Massa Marittima e Gavorrano
- Padule di Scarlino. Comune di Scarlino
- Monte d'Alma. Comuni di Scarlino, Castiglione della Pescaia e Gavorrano
- Punta Ala e Isolotto dello Sparviero. Comune di Castiglione della Pescaia
- Monte Leoni. Comuni di Grosseto, Roccastrada e Campagnatico
- Poggio Moscona. Comuni di Grosseto e Campagnatico
- Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone. Comune di Grosseto
- Cono vulcanico del Monte Amiata. Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora
- Monte Penna Bosco della Fonte e M. te Civitella. Comuni di Castell'Azzara e Sorano
- Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio. Comune di Castell'Azzara
- Boschi delle colline di Capalbio. Comuni di Capalbio e Manciano
- Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Duna del Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora. Comune di Capalbio
- Scoglio dell'Argentarola. Comune di Monte Argentario

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- Poggio Tre Cancelli. Comune di Follonica
- Pianure del Parco della Maremma. Comuni di Grosseto, di Magliano in Toscana e Orbetello
- Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone. Comune di Grosseto
- Duna Feniglia. Comune di Orbetello
- Lago di Burano. Comune di Capalbio

- Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano. Comune di Castiglione della Pescaia e di Monte Argentario

ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS)

- Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto. Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto
- Padule di Diaccia Botrona. Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto
- Dune costiere del Parco dell'Uccellina. Comuni di Grosseto e di Magliano in Toscana
- Pineta Granducale dell'Uccellina. Comune di Grosseto
- Monti dell'Uccellina. Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello
- Medio corso del Fiume Albegna. Comuni di Magliano in Toscana, Manciano e Scansano
- Alto corso del Fiume Fiora. Comuni di Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano e Manciano
- Monte Labbro e alta valle dell'Albegna. Comuni di Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano
- Lago Acquato Lago San Floriano. Comune di Capalbio
- Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola. Comune di Monte Argentario
- Isola di Giannutri - Area terrestre e marina. Comune di Isola del Giglio
- Isola del Giglio. Comune di Isola del Giglio

3. Siti di Interesse Regionale (SIR)

- Bandite di Follonica. Comuni di Follonica e di Massa Marittima
- Basso corso del Fiume Orcia. Comuni di Cinigiano, Castel del Piano e Civitella Paganico
- Torrente Trasubbie. Comuni di Campagnatico, Scansano, Roccalbegna e Arcidosso
- Campo Regio. Comune di Orbetello

Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)

- Padule di Scarlino. Comune di Scarlino
- Padule della Diaccia Botrona. Comuni di Grosseto e di Castiglione della Pescaia
- Padule della Trappola - Foce dell'Ombrone. Comune di Grosseto
- Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Santuario per i mammiferi marini (Pelagos) - L. 391/2001

- **ZONA DI PROTEZIONE ECOLOGICA DEL MEDITERRANEO NORD-OCCIDENTALE, DEL MAR LIGURE E DEL MAR TIRRENO**

- **GEOTOPI DI IMPORTANZA REGIONALE**
  - Le biancane di Monterotondo. Comune di Monterotondo Marittimo
  - La cavità di Poggio Mutti. Comune di Montieri
  - Le cave rosso ammonitico di Gerfalco. Comune di Montieri
  - Filladi e quarziti del torrente Mersino, Filone quarzoso cuprifero e faglia di Boccheggiano. Comune di Montieri
  - Le roste di Boccheggiano. Comune di Montieri
  - Lo sperone roccioso di la Pietra. Comune di Roccastrada
  - La formazione di Poggio al Carpino ed i Canaloni. Comune di Roccastrada
  - La formazione del torrente Farma. Comune di Roccastrada
  - I travertini di Massa Marittima. Comune di Massa Marittima
  - Sabbie calcaree e travertini del fiume Pecora. Comune di Massa Marittima
  - La sinkhole di Gavorrano: Comun e di Gavorrano
  - Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
  - Le vie cave. Comuni di Pitigliano e Sorano
  - Farina fossile di Valle Orsina. Comune di Pitigliano
  - La voragine del Bottegone. Comune di Grosseto
  - La formazione delle Arenarie di Manciano. Comune di Manciano

- **SPECIE E HABITAT PROTETTI - REPERTORIO NATURALISTICO TOSCANO**
  - Segnalazioni per gruppo
  - Segnalazioni per habitat
  - Segnalazioni per fitocenosi

- **ALBERI MONUMENTALI**

- **HABITAT (FONTE PROGETTO HASCIUTU)**

## 8. ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE DESUNTO DAL PIT/PPR

Il presente capitolo contiene l'analisi critica del Quadro Conoscitivo ambientale desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

Sono stati analizzati in particolare le *dinamiche di trasformazione,* le *criticità* ed i *valori* relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR individuati nel territorio di Ambito di Paesaggio.
Gli ambiti in cui ricadono i Comuni della Provincia di Grosseto sono:

- Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba
- Ambito 18 -Maremma grossetane;
- Ambito 19 - Amiata;
- Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei.

**Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba**

I Comuni della Provincia di Grosseto facenti parte dell'Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba sono: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.

L'ambito è definito nella Scheda 16 "[…] *come un arcipelago di isole e penisole che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto, trovando nell'isola d'Elba una misura nella chiusura visiva. La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi. Da Campiglia Marittima, a Montioni, a Massa Marittima, a Scarlino, il tratto identitario maggiormente caratterizzante richiama la relazione morfologica, percettiva e, storicamente, funzionale, tra nuclei storici e intorni coltivati a oliveti tradizionali o associati ai seminativi. Nella parte interna la dorsale di Montieri domina una copertura forestale estesa e compatta, interrotta da aree a prato pascolo a campi chiusi e, più raramente, da isole coltivate a oliveto o a oliveto e seminativo, in parte in abbandono e soggette a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea. Prospicienti il mare, il Monte Massoncello e il Monte Alma si staccano dalla linea di costa interna e avanzano nelle basse e umide pianure interne ad anticipare le isole marine. Il sistema insediativo, storicamente strutturato lungo le penetranti vallive, tende a una crescente polarizzazione lungo la costa e le pendici collinari. Costa, per lo più sabbiosa, caratterizzata da complessi dunali, da importanti pinete costiere e punteggiata dal sistema delle torri di avvistamento. L'ambito risulta caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze minerarie, che vanno dal periodo etrusco (Elba, Rocca San Silvestro, lago dell'Accesa, ecc.) a quello contemporaneo (Ribolla, Gavorrano, Monte Bamboli, ecc.) cui si associano le caratteristiche "biancane" a completare l'insieme delle strutture complesse di particolare pregio. Sul margine settentrionale il centro di Monterotondo Marittimo apre ai paesaggi della geotermia. Di elevata importanza naturalistica e paesaggistica il vasto e consolidato sistema di aree umide (Padule di Orti Bottagone, Padule di Scarlino), gli estesi sistemi dunali (Baratti, Sterpaia, Tomboli di Follonica) e rocciosi (Promontorio di Piombino, ecc.). Entro la parte insulare dell'Elba persistono ristrette aree di permanenza del paesaggio agrario tradizionale, gli impianti insediativi storici dei porti, città costiere e fortezze (Portoferraio, Porto Azzurro), il sistema minore delle torri di avvistamento, i borghi collinari. (Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, Campo nell'Elba).*"[4]

[4] Scheda Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba, pag. 5

**L'Ambito 18 *Maremma Grossetana***

L'Ambito comprende solo comuni appartenenti alla Provincia di Grosseto.

I Comuni appartenenti all'Ambito sono: Campagnatico, Castiglion della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto,, Magliano in Toscana e Scansano.

*"L'ambito della Maremma grossetana si contraddistingue per un mosaico articolato di paesaggi generato dalla compresenza di ambienti di collina, di pianura e costieri. Caratterizzano l'ampia compagine collinare i rilievi di formazione geologica più antica (termine meridionale della Dorsale Medio-Toscana, Colline di Montepescali-Batignano, Monti dell'Uccellina) - dalla morfologia aspra e dominata da formazioni boschive (cerrete, leccete, macchia mediterranea, sugherete), rilievi più addolciti (nella restante parte collinare) - in cui il bosco si contrae a vantaggio di coltivi e pascoli. Il sistema insediativo della collina si struttura lungo la Valle del fiume Ombrone (borghi fortificati medievali, localizzati in posizione strategica - sulla sommità o a mezza costa - e sviluppati lungo i percorsi collinari) e sulle Colline dell'Albegna (nuclei compatti medievali - rocche, edifici religiosi, castelli e borghi - arroccati sulle sommità dei versanti e lungo la viabilità di crinale). Qui i nuclei, spesso di impianto medievale - collocati in posizione dominante, dalla morfologia compatta, non di rado murati (Pereta, Magliano, Montiano, Pari, Casale di Pari, Cinigiano, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Campagnatico, Batignano) hanno visto salvaguardati i rapporti originari con l'intorno coltivato. A distinguere la vasta porzione pianeggiante contribuiscono gli importanti processi di bonifica succedutisi nel tempo (da quelli di epoca lorenese, a quelli dell'Opera Nazionale Combattenti e della riforma fondiaria, attuata dall'Ente Maremma a metà del Novecento), la ricchezza del reticolo idrografico naturale (fiumi Ombrone e Bruna), il ruolo strutturante della città di Grosseto (nucleo medievale sorto su una grande conoide terrazzata, originatosi da un castello e circondato dalle splendide mura di epoca medicea). Il disegno paesistico della piana bonificata si differenzia (anche) per la qualità storico-testimoniale dell'assetto insediativo: la rete di manufatti e infrastrutture idrauliche, l'impianto di nuclei e aggregati rurali (distribuiti su percorsi a pettine), il sistema di fattorie storiche. Via via che la pianura si avvicina alla costa, emerge un paesaggio di particolare bellezza, caratterizzato da notevoli valori storico-testimoniali ed ecologici, quasi completamente tutelato da siti di interesse regionale, comunitario o da zone a protezione speciale: importanti paesaggi dunali e rocciosi, spesso in connessione con aree umide relittuali in aree retrodunali, il significativo impianto insediativo storico (sistema di torri costiere, rete di castelli a dominio delle valli, ecc.)."*[5]

**L'Ambito 19 *Amiata***

I Comuni della Provincia di Grosseto facenti parte dell'Ambito 19 - Amiata sono: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano.

*"Una porzione montana, costituita dall'imponente Monte Amiata (il più recente tra i complessi vulcanici della Toscana) oltre che dai massicci di Roccalbegna e Castell'Azzara, e una compagine collinare di geomorfologia differenziata strutturano l'ambito dell'Amiata. Le aree di fondovalle, poche e di ridotta estensione, coincidono con le lingue di territorio in corrispondenza dei fiumi Orcia, Paglia, Senna, Fiora, Albegna e di altri corsi d'acqua minori. Sul Monte Amiata la sovrapposizione di terreni molto fratturati e fessurati a formazioni poco permeabili crea grandi serbatoi idrici (l'acquifero del Monte Amiata, tra i più importanti della Toscana, rifornisce quasi integralmente il bacino della Maremma meridionale). Tale ricchezza si manifesta nella frequenza di sorgenti e di torrenti (Fiora, Albegna, Paglia, Formone) organizzati in un tipico reticolo idrografico radiale. La linea delle sorgenti e i pendii più dolci intorno all'apparato vulcanico hanno condizionato la nascita degli insediamenti umani, un ricco e variegato sistema di centri abitati che circonda la montagna a contatto tra le formazioni boschive e le aree agricole sottostanti. I nuclei, in particolare quelli a corona del Monte Amiata e delle alte valli dell'Albegna e del Fiora, costituiscono rilevanti valori da tutelare per morfologia, collocazione, rapporti con il territorio agroforestale, qualità sceniche. Altrettanto significativo, il patrimonio di piccoli borghi fortificati, edifici religiosi, castelli, ville, collegati fra loro da un reticolo stradale, che ha come asse portante l'antica via Francigena. Estese trasformazioni dell'ambito sono altresì legate a processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone montane e alto collinari, con la perdita di pascoli e di prati secondari seminaturali e l'innesco di dinamiche di ricolonizzazione arbustiva e arborea. Oltre la scomparsa delle*

[5] Scheda Ambito 18 - Maremma Grossetana, pag. 5

*economie agropastorali tradizionali, l'abbandono delle aree coltivate a oliveto o con colture promiscue, comporta l'intensificazione del rischio per la stabilità dei versanti.*[6]

**L'Ambito 20 *Bassa Maremma e ripiani tufacei***

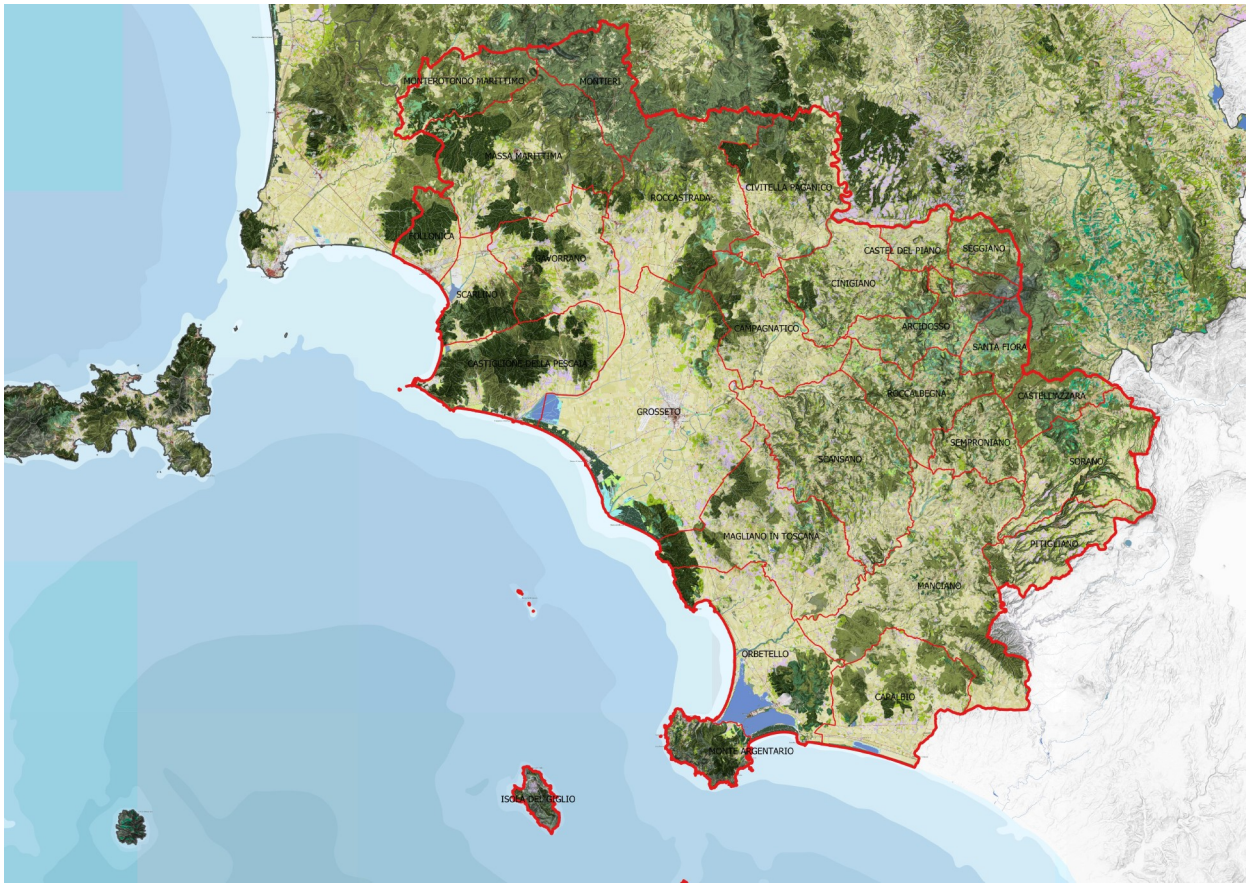
L'Ambito comprende solo comuni appartenenti alla Provincia di Grosseto.

I Comuni appartenenti all'Ambito sono: Capalbio, Isola del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano e Sorano.

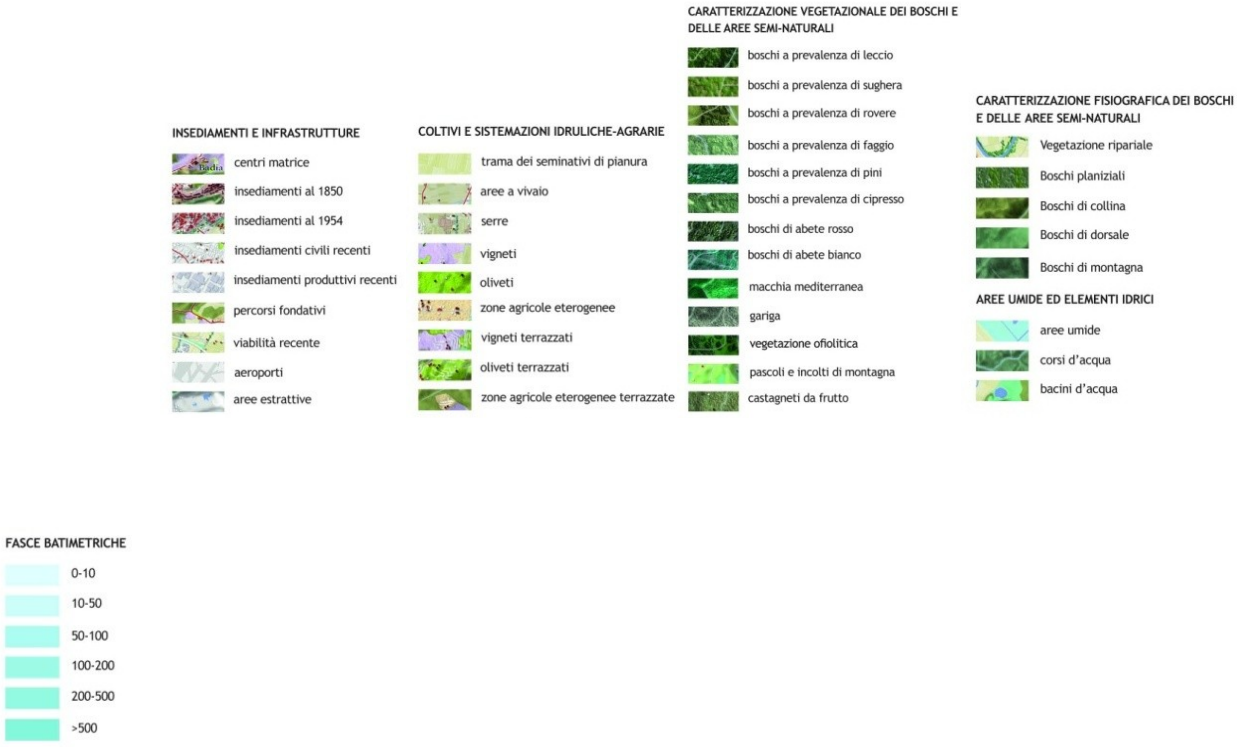
*L'ambito Bassa Maremma e ripiani tufacei presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una successione di paesaggi fisiograficamente diversificati: dalle propaggini meridionali del Monte Amiata, ai ripiani tufacei (unici in tutta la Toscana), al paesaggio collinare complesso formato da rilievi isolati, brevi successioni di rilievi e piccoli altopiani, fino al paesaggio agrario di fondovalle e della bonifica, e ai rilievi costieri e insulari. L'intero ambito è straordinariamente ricco di biodiversità (dal Monte Argentario agli ambienti lagunari, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna) e al tempo stesso di testimonianze antropiche di lunga durata. Il sistema insediativo si è storicamente strutturato a partire dalle due direttrici trasversali di origine etrusca, che collegavano la costa con l'entroterra: l'Amiatina da Talamone all'entroterra senese e alla corona dei centri di mezza costa del monte Amiata; la Maremmana dall'Argentario a Orvieto attraverso le città del tufo. Questo sistema è intersecato dall'Aurelia, antica strada consolare romana, e completato dal sistema delle fortezze costiere. Dal XIX secolo, con il ripristino della piena funzionalità della via Aurelia e la realizzazione della ferrovia tirrenica si assiste (con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni '50 del secolo scorso) a una crescente importanza del corridoio costiero a scapito delle colline interne. Gli insediamenti produttivi e residenziali si sviluppano a valle, verso le pianure costiere, mentre gli insediamenti turistici si collocano a ridosso con la costa. Le specifiche componenti morfotipologiche che caratterizzano ciascuno dei sistemi insediativi storici sono contraddette da gran parte delle espansioni recenti. La zona costiera nonostante situazioni idrauliche precarie e carenza di risorse idriche si distingue per la portata naturalistica e paesaggistica degli ecosistemi (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune), confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Il promontorio del Monte Argentario, sistema geomorfologico e paesistico a sé, completa il profilo dell'ambito.*[7]

[6] Scheda Ambito 19 - Amiata, pag. 5

[7] Scheda Ambito 12 – Bassa Maremma e ripiani tufacei, pag. 5




Estratto della *Carta dei caratteri del paesaggio*



## 8.1 Invarianti Strutturali

### *8.1.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*

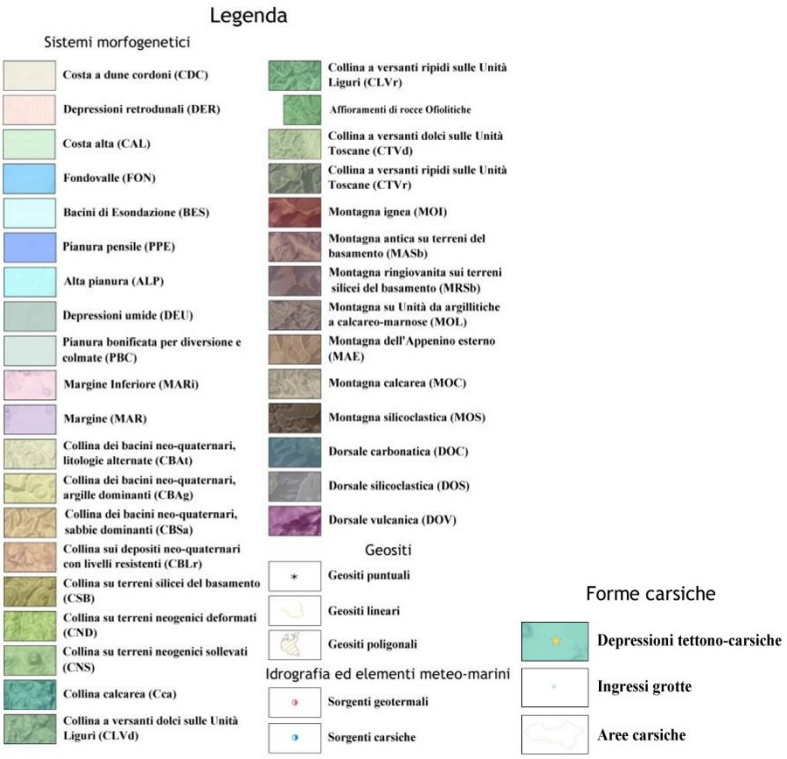
Nel territorio provinciale di Grosseto, sono individuati i seguenti sistemi morfogenetici e relativi tipi morfogenetici:

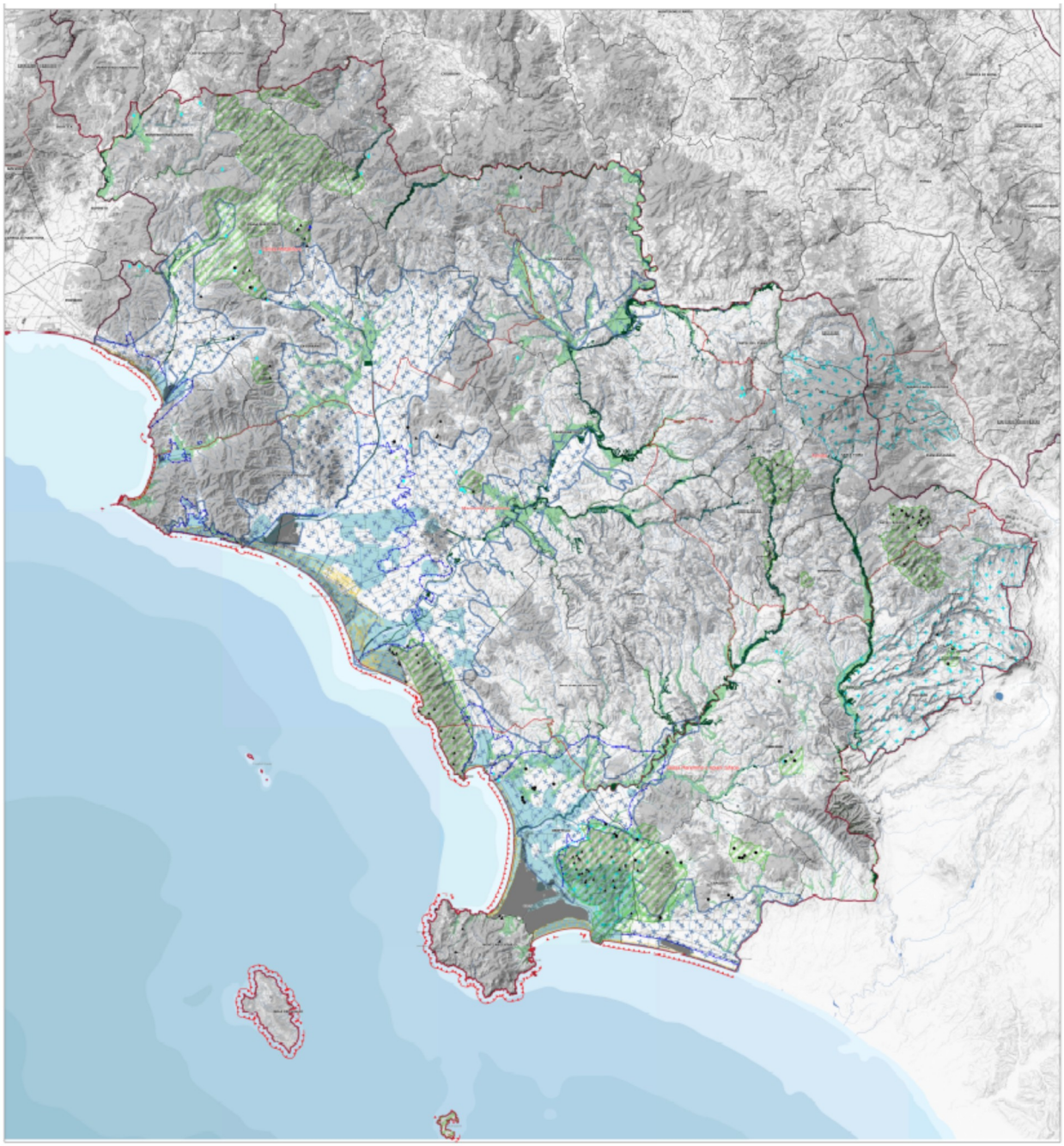
- Sistema morfogenetico della COSTA comprendente i seguenti tipi:
  - costa a dune e cordoni (CDC)
  - depressioni retrodunali (DER)
  - costa alta (CAL)
- Sistema morfogenetico delle PIANURE e FONDOVALLE comprendente i seguenti tipi:
  - fondovalle (FON)
  - pianura pensile (PPE)
  - alta pianura (ALP)
  - bacini di esondazione (BES)
- Sistema morfogenetico del MARGINE comprendente i seguenti tipi:
  - margine (MAR)
  - margine inferiore (MARi)
- Sistema morfogenetico della COLLINA comprendente i seguenti tipi:
  - collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAg), a sabbie dominanti (CBSa)
  - collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)
  - collina calcarea (Cca)
  - collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
  - collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
  - collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
  - collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
  - collina su terreni neogenici deformati (CND)
  - collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- Sistema morfogenetico della MONTAGNA comprendente i seguenti tipi:
  - montagna silicoclastica (MOS)
  - montagna calcarea (MOC)
  - montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
  - montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)
  - montagna ignea (MOI)
- Sistema morfogenetico della DORSALE comprendente i seguenti tipi:
  - dorsale silicoclastica (DOS)
  - dorsale carbonatica (DOC)
  - dorsale vulcanica (DOV)

Per ogni singolo tipo, l'abaco delle invarianti strutturali del PIT/PPR contiene la descrizione, valori e le dinamiche di trasformazione.




PIT/PPR Estratto della *Carta dei sistemi morfogenetici* (fuori scala)


Legenda
Sistemi morfogenetici
Costa a dune cordoni (CDC)
Depressioni retrodunali (DER)
Costa alta (CAL)
Fondovalle (FON)
Bacini di Esondazione (BES)
Pianura pensile (PPE)
Alta pianura (ALP)
Depressioni umide (DEU)
Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)
Margine Inferiore (MARi)
Margine (MAR)
Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAt)
Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg)
Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)
Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)
Collina su terreni silicei del basamento (CSB)
Collina su terreni neogenici deformati (CND)
Collina su terreni neogenici sollevati (CNS)
Collina calcarea (Cca)
Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
Affioramenti di rocce Ofiolitiche
Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
Montagna ignea (MOI)
Montagna antica su terreni del basamento (MASb)
Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRSb)
Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
Montagna dell'Appenino esterno (MAE)
Montagna calcarea (MOC)
Montagna silicoclastica (MOS)
Dorsale carbonatica (DOC)
Dorsale silicoclastica (DOS)
Dorsale vulcanica (DOV)
Geositi
Geositi puntuali
Geositi lineari
Geositi poligonali
Idrografia ed elementi meteo-marini
Sorgenti geotermali
Sorgenti carsiche
Forme carsiche
Depressioni tettono-carsiche
Ingressi grotte
Aree carsiche



PTCP Estratto della *Carta QC1 Struttura Idro-Geomorfologica* (fuori scala)

**Legenda**

**Ambiti Amministrativi**

Limite Provinciale

Limite Comunale

**Morfologia Territoriale (Art. 15)**

Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

**Ambiti Idraulici (Art. 5.1 e 5.2)**

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

Aree di fondovalle

Corridoio ripariale

**Le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes (Art. 5.3)**

Aree Carsismo

Patrimonio Speleologico

Ambiti potenziali delle sinkholes

**La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi (art. 5.4)**

Costa Bassa e Sistema Dunale

Erosione Costiera

**Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica (art. 5.5)**

Acquiferi Strategici

Intrusione acque marine e forte mineralizzazione delle acque del sottosuolo

Cuneo Salino

Sorgenti Carsiche

Altre Sorgenti

Risorsa Idrotermale

Aree di Bonifica Idraulica

## *Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi*

Elementi strutturali della rete ecologica

Gli “Elementi strutturali della rete ecologica” che caratterizzano il territorio Provinciale sono:

**Ecosistema Forestale**

Sono componenti principali dell'ecosistema forestale:

Nodo forestale primario e secondario

*Descrizione*

I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell’ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee).

Nei nodi forestali secondari sono confluiti parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all’interno del patrimonio agricolo-forestale regionale o di aree protette, caratterizzati da estese formazioni termofile a gestione prevalentemente conservativa sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione.

I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari, auspicabile nell’ambito della proprietà pubblica.

*Valori*

I nodi forestali svolgono una importante funzione di “sorgente” di biodiversità forestale; si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/ o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale.

*Criticità*

Ridotte sono le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane.

Corridoi ripariali

I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Comprendono anche i corridoi ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofili o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi, quali habitat di interesse regionale fortemente caratterizzanti le formazioni ripariali dei corsi d’acqua della Toscana centro meridionale (ad es. Fiumi Cecina, Orcia, Fiora, Trasubbie, ecc,). Nel caso

di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità.

*Valori*

Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica; una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali (ad es. Maremma grossetana). La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.

*Criticità*

La vegetazione ripariale costituisce uno degli habitat che maggiormente ha subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di Robinia pseudacacia.

**Ecosistema Agropastorale**

L'ecosistema è composto da:

- nodo degli agrosistemi
- matrice agro-sistemica collinare
- matrice eco-sistemica di pianura
- agro-ecosistema frammentato attivo
- agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroesistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo

Assieme agli ecosistemi forestali, gli ambienti agropastorali, e i mosaici con incolti, arbusteti/brughiere e ambienti aperti montani (praterie primarie), rappresentano la parte preponderante del territorio toscano e un elemento fortemente caratterizzante il suo paesaggio.

Si tratta di ecosistemi a diverso grado di artificialità, con massima antropizzazione nei coltivi intensivi e minima antropizzazione per i pascoli di alta quota, talora in mosaico con elementi naturali (praterie primarie, brughiere, torbiere) di alto valore naturalistico.

Nell'ambito delle pianure costiere e interne, e dei rilievi collinari e alto collinari, tali ecosistemi costituiscono la matrice dominante del paesaggio, riducendosi invece ad elementi isolati, frammentati o a sviluppo lineare (crinali) nella fascia montana, e in particolare in quella appenninica.
Agli ambienti agricoli e pascolivi sono associati riconosciuti valori storico-culturali e paesaggistici, ma anche importanti valori naturalistici, talora meno noti e considerati.
Importanti specie vegetali o animali sono associate ad elementi di piccola scala del territorio agricolo, ad elementi lineari o puntuali seminaturali o a particolari tipologie agricole o pascolive o ad elevata caratterizzazione geomorfologica quali habitat riconosciuti di interesse comunitario e/o regionale.
Il vasto sistema alto collinare e montano dei versanti meridionali del M.te Amiata, costituisce uno dei più estesi nodi degli ecosistemi agropastorali della rete ecologica regionale.
La conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali costituisce un elemento centrale delle politiche di conservazione della biodiversità, e di conseguenza la perdita di ambienti agricoli, per abbandono o per urbanizzazione, costituisce una delle principali criticità.
Parte degli attuali paesaggi pascolivi sono inoltre una testimonianza delle antiche vie della transumanza, che per lungo tempo, dall'Appennino alle Maremme, hanno caratterizzato il territorio, l'economia e la società toscana.

***Ecosistemi palustri e fluviali***

Zone umide

Tali ecosistemi comprendono le aree umide costiere, con lagune, steppe e salicornieti, gli stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, le aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, le torbiere di pianura e le pozze isolate.
Le aree umide dulcacquicole o salmastre, rappresentano uno degli ecosistemi di maggiore valore conservazionistico della Toscana. Tali ecosistemi sono infatti caratterizzati non solo dalla loro elevata vulnerabilità e dalla loro natura relittuale, ma anche dalla elevata presenza di habitat palustri di interesse comunitario e/o regionale e da numerose specie animali e vegetali rare o di interesse conservazionistico.
La modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione, anche legate ai cambiamenti climatici e/o alla presenza di specie aliene, costituiscono alcune delle principali criticità. I fattori di pressione ambientale risultano ancora più intensi a causa della natura relittuale e della elevata frammentazione delle aree umide, spesso inserite in contesti territoriali di pianure alluvionali fortemente trasformate e urbanizzate.

Corridoi fluviali

Il reticolo idrografico principale e secondario e i diversi ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Pur trattandosi di uno degli ecosistemi che maggiormente hanno subito le trasformazioni antropiche, l'ambiente fluviale costituisce un elemento importante della rete ecologica regionale in grado di ospitare alti valori di biodiversità e di svolgere un importante ruolo di elemento di connessione ecologica.

Grandi fiumi permanenti (fra cui l'Ombrone), torrenti semipermanenti e un ricco sistema idrografico minore, spesso a carattere stagionale, ospitano numerosi habitat ripariali di interesse comunitario o regionale e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico, oltre a importanti popolamenti ittici autoctoni.
Agli ambienti ripariali sono associate alcune fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano.
Tra gli ecosistemi fluviali di maggiore valore naturalistico emergono quelli della Toscana centro meridionale, dal fiume Cecina al medio ed alto corso dell'Ombrone, dai caratteristici terrazzi alluvionali ghiaiosi dell'Orcia o del Trasubbie ai fiumi Merse, Farma, Albegna e Fiora.

***Ecosistemi costieri***

L'ecosistema è composto da:

Coste sabbiose prive di sistemi dunali

Si tratta di coste sabbiose con assenza di habitat dunali per fenomeni di erosione costiera, o con largo arenile sabbioso omogeneo e privo di morfologie dunali a causa della elevata fruizione turistica estiva e per la presenza di strutture balneari. Nel primo caso l'erosione costiera ha comportato l'eliminazione del sistema dunale mobile con una successiva azione erosiva direttamente a carico di eventuali pinete costiere su dune fisse. Nel secondo caso si tratta di vasti arenili a morfologia piatta e omogenea, con elevati carichi turistici estivi e frequenti attività di pulizia e spianamento, con assenti o relittuali elementi naturali. Si tratta di una tipologia fortemente caratteristica delle coste sabbiose interessate da water front urbani, fra cui Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto.

*Criticità*

Totale alterazione ed eliminazione del sistema dunale con elevati livelli di artificializzazione, urbanizzazione di aree costiere, inquinamento luminoso, calpestio, pulizie periodiche dell'arenile con totale asportazione del materiale organico spiaggiato, e locali fenomeni di erosione.

Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati

Si tratta di ecosistemi costieri sabbiosi ben conservati, con complete serie dunali e continuo sviluppo longitudinale e trasversale alla linea di costa, o di ecosistemi parzialmente alterati e frammentati ma in grado di mantenere ancora importanti valenze ecologiche. Esempi di habitat dunali ben conservati si riscontrano ungo la costa a sud di Castiglione della Pescaia (Riserva Diaccia Botrona), nel Parco Regionale della Maremma e nella Riserva Statale di Burano.
Gli ecosistemi dunali si caratterizzano per la elevata presenza di habitat di interesse regionale, comunitario e prioritario, per la presenza di specie vegetali rare o endemiche della costa toscana, di specie di avifauna vulnerabili e di specie di invertebrati di elevato interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili.

Coste rocciose

Coste rocciose calcare e silicee, delle isole e continentali, con piattaforme rocciose o coste alte con falesie, dalle zone intertidali alla sommità delle scogliere, caratterizzate da bassa copertura vegetale. Le coste rocciose costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il sistema insulare toscano ma risultano presenti anche in tratti della costa continentale, e in particolare a Punta Ala, in tratti della costa del Parco della Maremma o all'Argentario.

L'ecosistema costituisce habitat a elevata specializzazione e caratterizzazione ecologica, con presenza di specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico. Si tratta inoltre di habitat di elevata importanza per la nidificazione di numerose specie di uccelli marini e per la presenza di caratteristiche popolazioni insulari di rettili. I maggiori valori vegetazionali delle coste rocciose sono legati agli habitat di interesse comunitario e/o regionali e alle relative fitocenosi del repertorio naturalistico toscano.

**Ecosistemi rupestri e calanchivi**

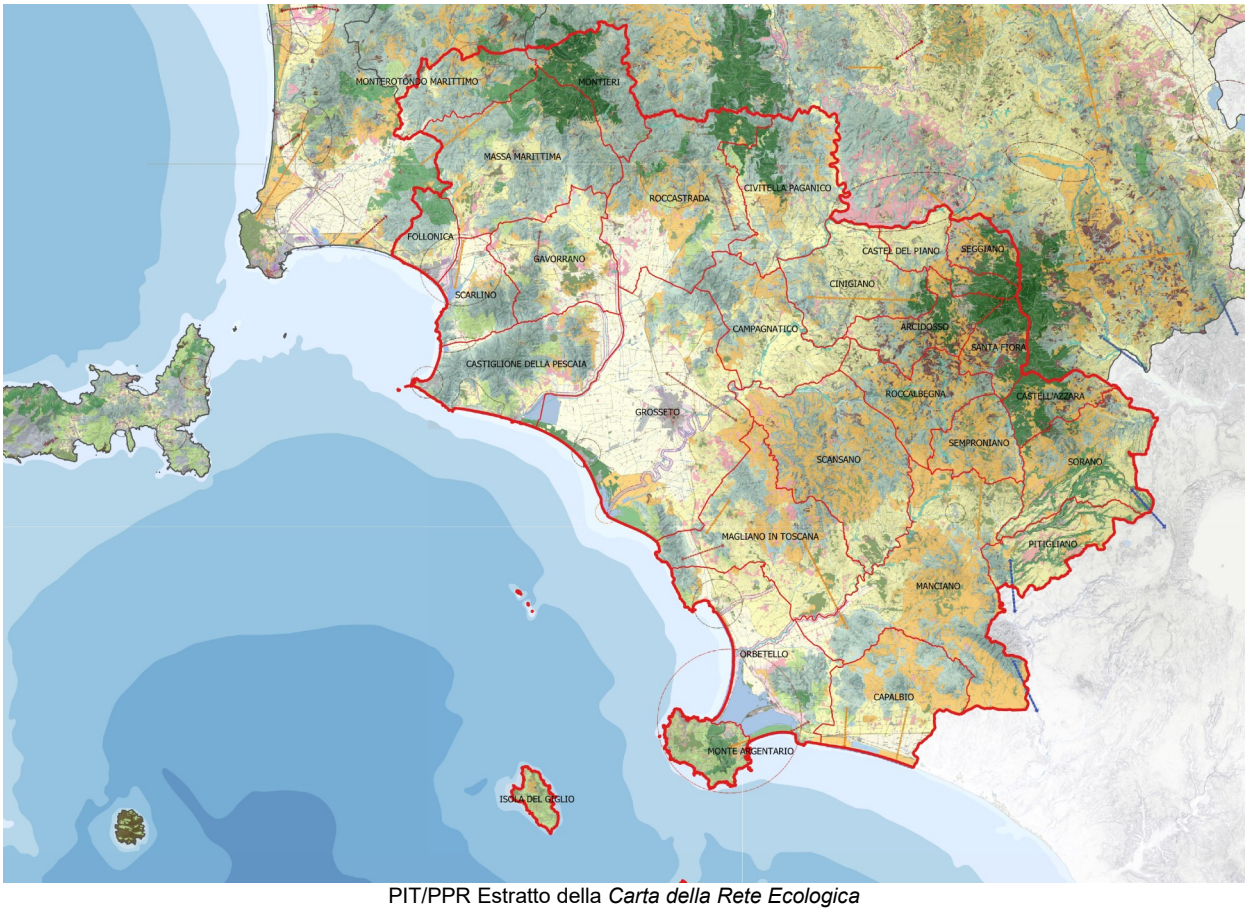
I mosaici di pareti rocciose verticali, piattaforme rocciose e detriti di falda costituiscono ambienti molto selettivi, caratterizzati dalla presenza di habitat e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico. I complessi calcarei possono dar luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali a cui corrispondono vasti ambienti ipogei caratterizzati dalla presenza di ecosistemi e di specie animali di valore conservazionistico. Di elevato interesse risultano anche gli ambienti calanchivi, delle crete e delle biancane.

*Criticità*

La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce la principale criticità per gli ecosistemi rupestri. Tra le aree potenzialmente critiche nei rapporti tra attività estrattive/minerarie e ambienti rocciosi si segnala la zona del tufo (Pitigliano e Sorano).

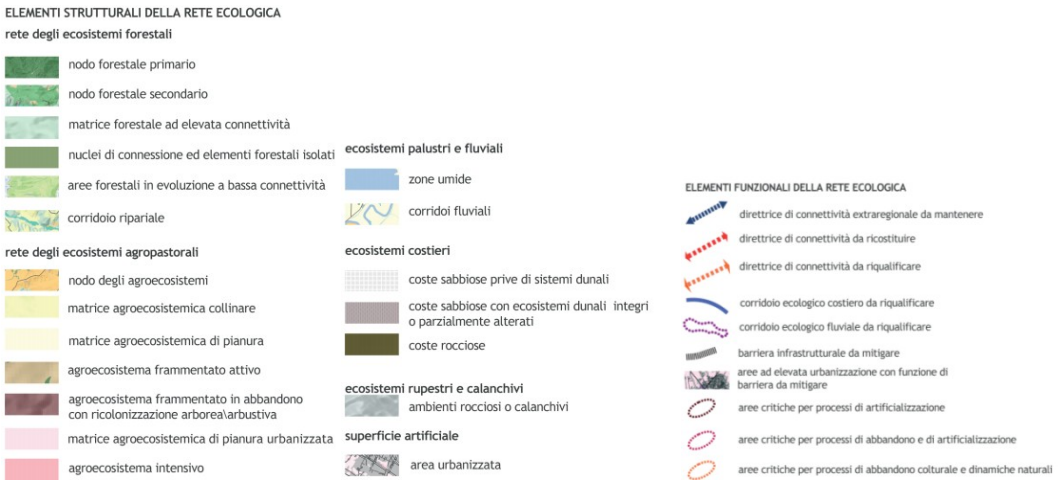
Per gli ecosistemi geotermali, le principali criticità sono legate alla presenza di attività per lo sfruttamento geotermico (centrali geotermiche e campi pozzi) o di attività e centri per il turismo termale con captazione di risorse idriche e alterazione dei rari habitat geotermali.

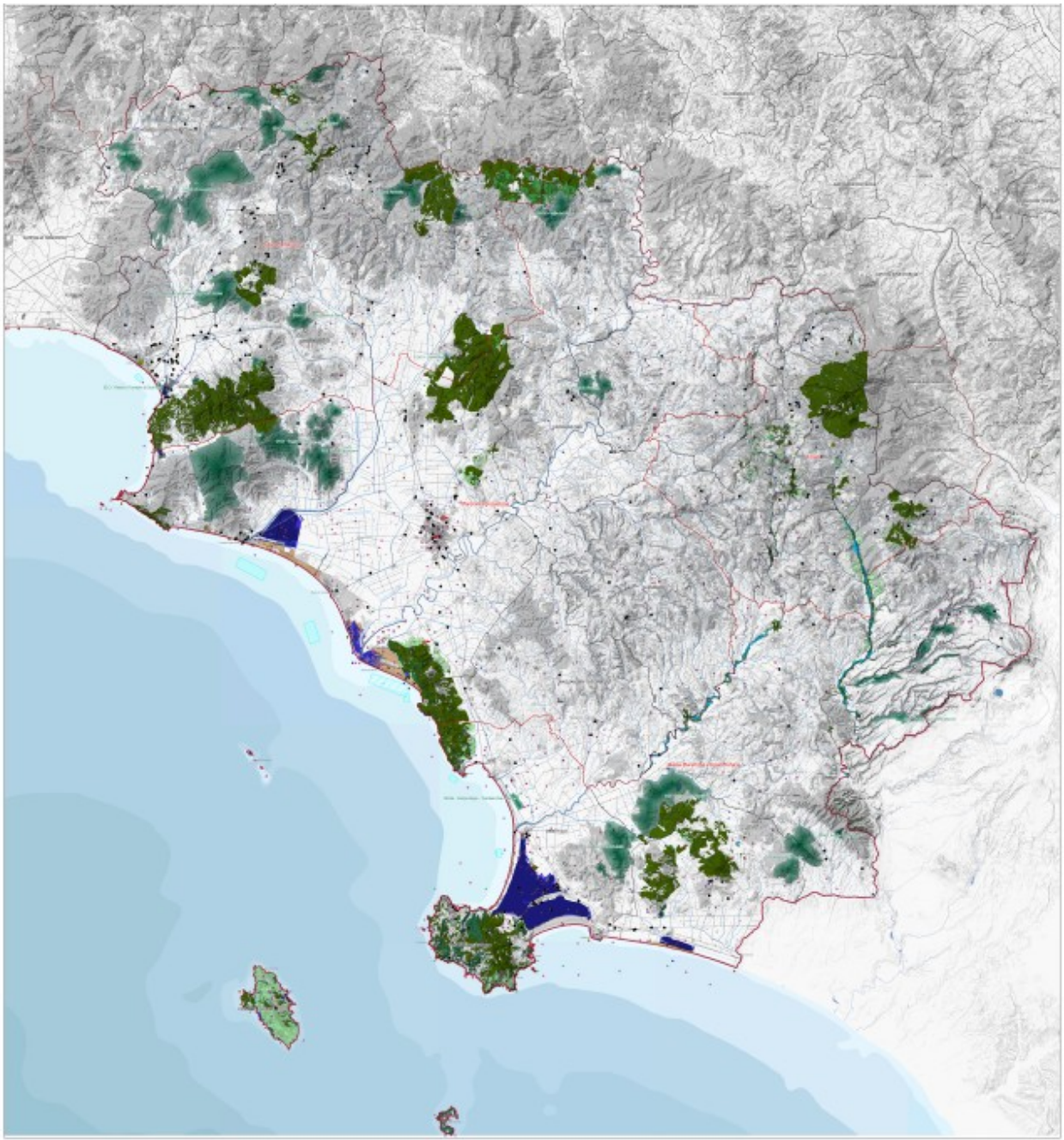
Per i vasti complessi minerari abbandonati, di elevato valore paesaggistico e storico, ma anche naturalistico (come le Colline metallifere) la principale criticità è legata ai processi di abbandono o alle eventuale trasformazioni delle destinazioni d'uso.



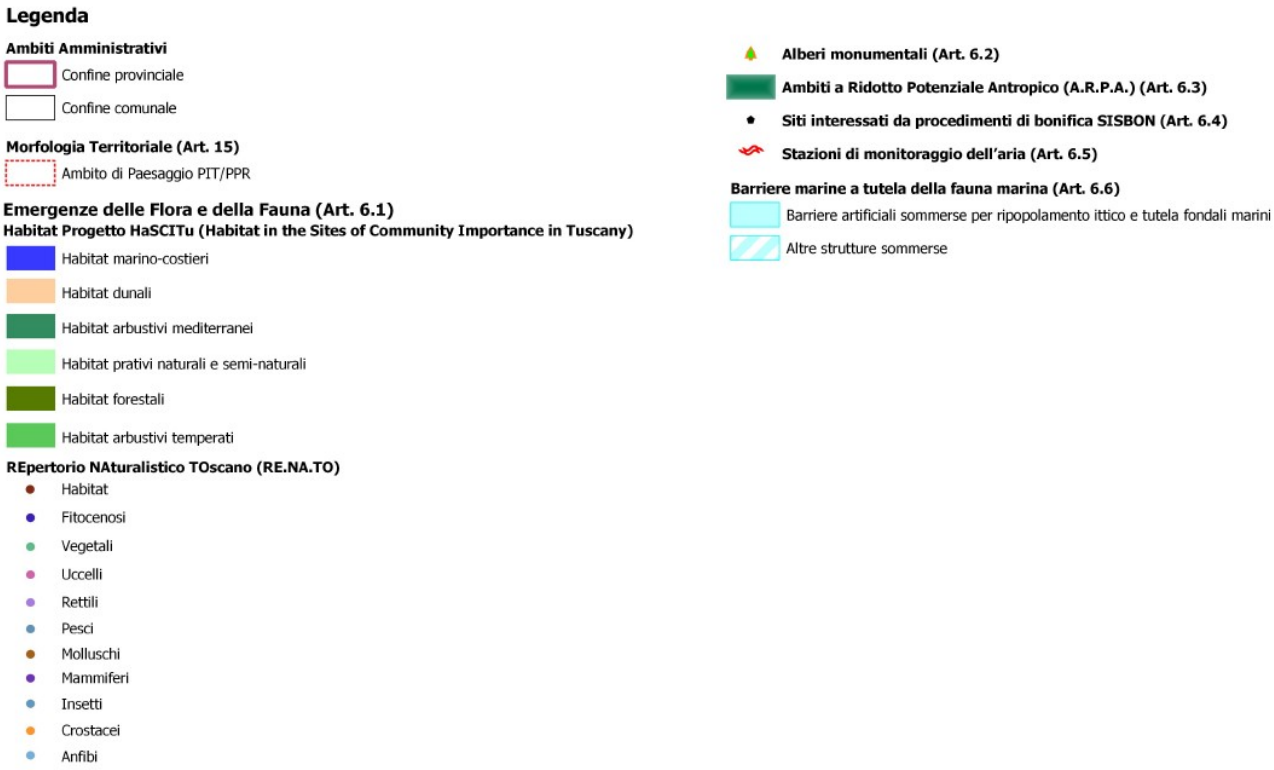

PIT/PPR Estratto della *Carta della Rete Ecologica*

Legenda della *Carta della rete ecologica*





PTCP Estratto della *Carta QC2 Struttura Ecosistemica* (fuori scala)




Aree critiche perla funzionalità della rete ecologica

Le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali.

Per ogni Ambito di paesaggio il PIT/PPR individua le seguenti aree critiche per per la funzionalità della rete ecologica.

Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba (Comuni di: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino)

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi (Roccastrada), le aree estrattive e minerarie di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo.

Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana (Comuni di: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia (con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo), Costa di Marina di Grosseto (presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma),

Pian d'Alma-Valle costiera di Pian d'Alma (con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione esterna), Foce del Fiume Ombrone (area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri).

Ambito di paesaggio 19. Amiata (Comuni di:Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Piancastagnaio(SI), Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano
Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche.

Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei (Comuni di: Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario(GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR)
Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Monte Argentario e Laguna di Orbetello (il Monte Argentario risulta interessato da intensi e opposti processi di perdita degli ambienti agropastorali e dei terrazzamenti per abbandono ed evoluzione della vegetazione e di sviluppo urbanistico residenziale e turistico alberghiero; la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe), Area termale di Saturnia (paesaggio agricolo interessato dal vasto complesso golfistico, dalle nuove strutture termali e dell'edificato turistico-residenziale e alberghiero), Gole tufacee di Sorano e Pitigliano (per la concomitante minaccia della inadeguata gestione degli habitat forestali mesofili e dell'intensa attività estrattiva del tufo con ripercussioni gravi sugli ecosistemi fluviali), Costa di Talamone e Fonteblanda (fascia costiera interessata da processi di erosione, da elevati carichi turistici, da espansione turistico-residenziali, dalla previsione di nuove strutture portuali turistiche e dal previsto attraversamento del nuovo asse autostradale

### *8.1.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*

Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti morfotipi insediativi:

**Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia**

*Figure componenti il morfotipo insediativo*: sistema a pettine dei centri affacciati sulle piane alluvionali costiere

*Descrizione strutturale*

Sistema di centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si alternano alle piane alluvionali costiere o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il "mare interno" delle piane e il mare esterno. Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o su poggi, ripiani o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi.

*Localizzazione*: Val di Pecora, Val di Bruna, Valle dell'Ombrone, Valle dell'Albegna e del Fiora

*Dinamiche di trasformazione e criticità*

Polarizzazione dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa; frammentazione e degrado di alcuni ambiti costieri; indebolimento delle relazioni territoriali e ambientali con l'entroterra; spopolamento delle aree collinari più interne e contrazione delle economie ad esse connesse.

*Articolazioni territoriali del morfotipo:* 4.3 Val di Pecora, 4.4 Val di Bruna, 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone, 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio.

**Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare**

*Figure componenti il morfotipo insediativo*: Sistema reticolare degli altopiani tufacei

*Descrizione strutturale*

Sistema insediativo particolare e specifico, le cui peculiarità morfotipologiche di matrice etrusca si ritrovano in molti centri a cavallo tra Toscana meridionale, alto Lazio, Umbria. Gli altipiani tufacei sono solcati da forre profonde e angusti canyons, scavati dai corsi d'acqua secondo una tipica conformazione a rete con angoli acuti, sui cui vertici, in corrispondenza degli alti speroni, si attestano i centri fortificati. Si tratta di cittadine di valore paesistico spettacolare, sospese sui canyons dall'alto delle rocche tufacee.

*Localizzazione*: Sorano, Sovana e Pitigliano

*Dinamiche di trasformazione e criticità*

Polarizzazione dell'urbanizzazione nei fondovalle e lungo la viabilità principale di crinale; semplificazione del paesaggio storico collinare e alterazione del sistema storico della villa fattoria.

*Articolazioni territoriali del morfotipo:* 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano

**Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico**

*Figure componenti il morfotipo insediativo*: Sistema a corona di mezza costa

*Descrizione strutturale*

Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all'antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti.

*Localizzazione*: Monte Amiata

*Dinamiche di trasformazione e criticità*

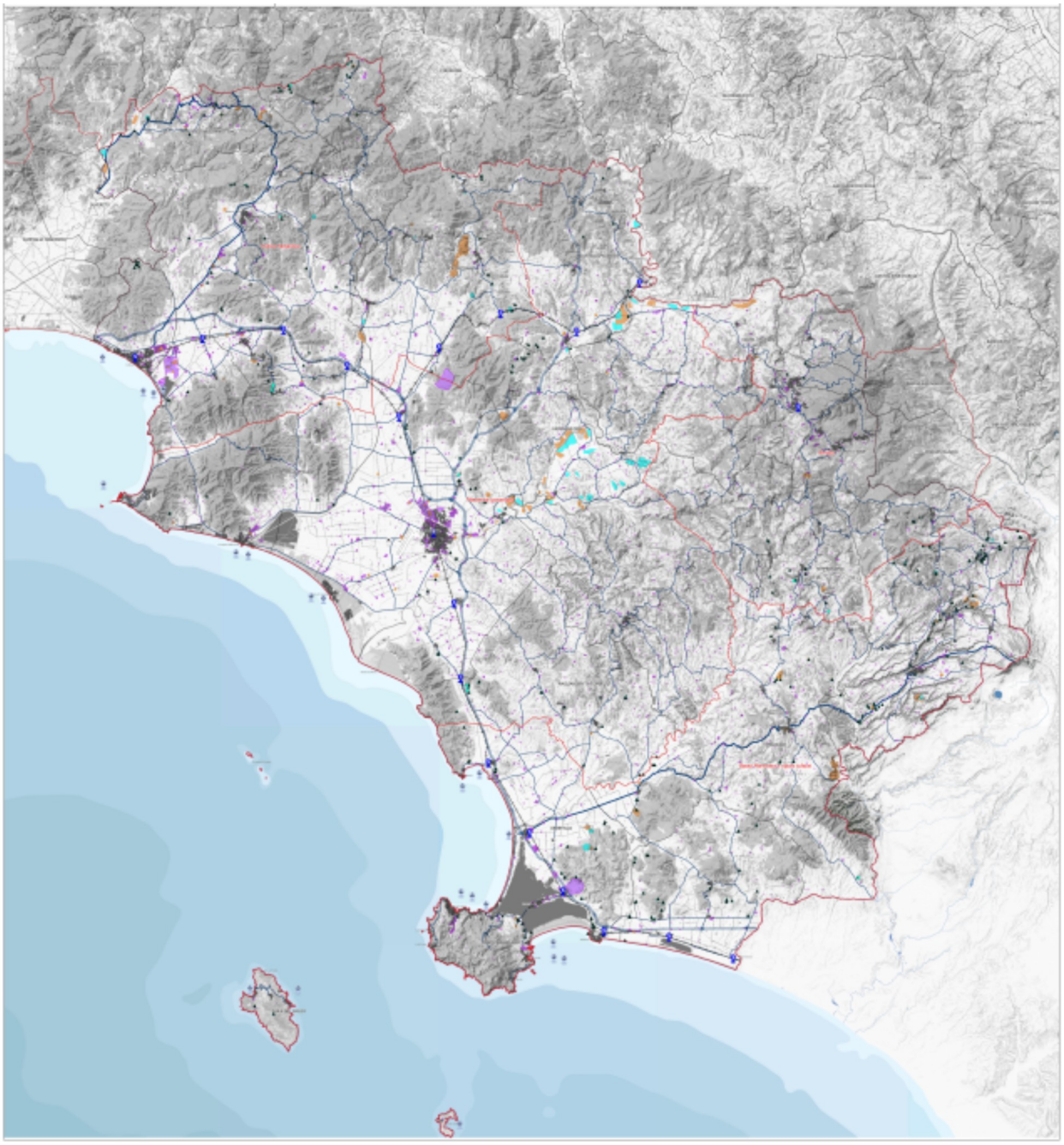
Polarizzazione dell'urbanizzazione lungo la viabilità a corona di mezza costa; abbandono e marginalizzazione dei centri vulcanici e decadenza delle attività economiche ad essi connessi.

*Articolazioni territoriali* 8.1 Monte Amiata *del morfotipo:*

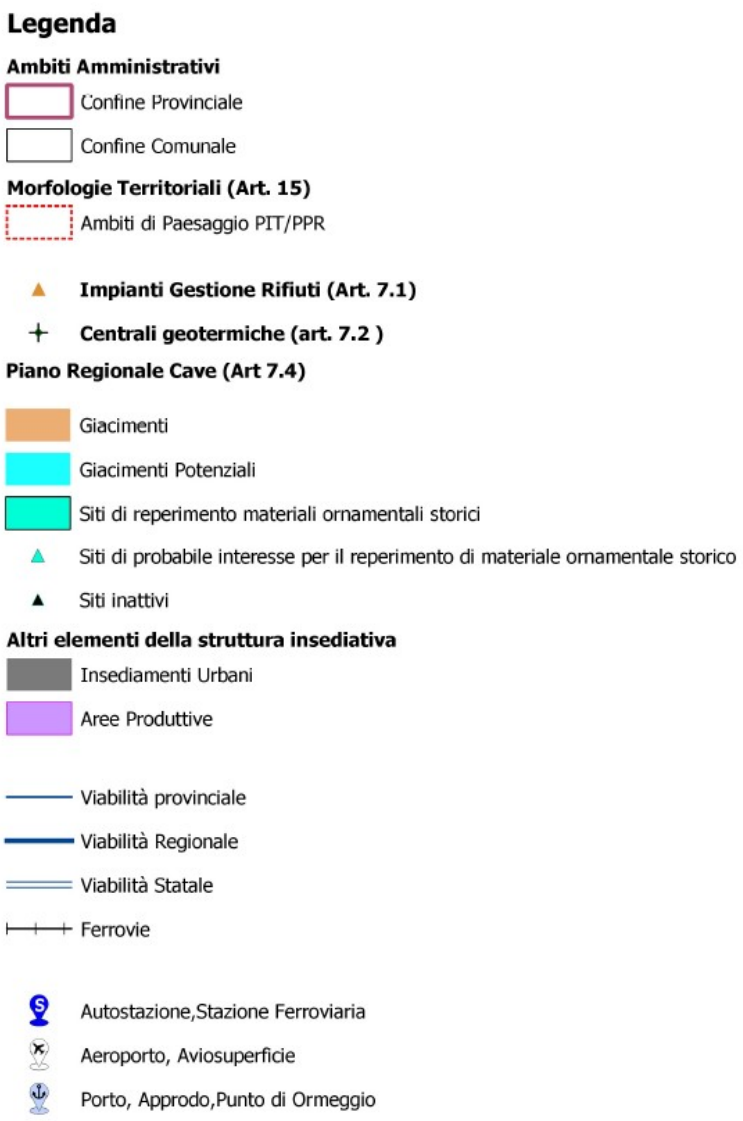



PIT/PPR Estratto della *Carta del Territorio urbanizzato*


legenda
Carta del Territorio Urbanizzato
edifici
edifici presenti al 1830
edifici presenti al 1954
edifici presenti al 2012
confini dell'urbanizzato
aree ad edificato continuo al 1830
aree ad edificato continuo al 1954
aree ad edificato continuo al 2012
infrastrutture viarie
viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)
viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)
tracciati viarii fondativi (sec. XIX)
ferrovia
ferrovia dismessa
Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
viabilità principale al 2012
Classificazione dei morfotipi urbani:
i tessuti della città contemporanea
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
T.R.5. Tessuto puntiforme
T.R.6. Tessuto a tipologie miste
T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine
TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa
T.R.8 Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
T.R.9 Tessuto reticolare o diffuso
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
T.R.10 Campagna abitata
T.R.11. Campagna urbanizzata
T.R.12 Piccoli agglomerati extraurbani
TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA
T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali
T.P.S.3. Insule specializzate
T.P.S.4 Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva
La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geo-statistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.



PTCP Estratto della *Carta QC3 Struttura insediativa* (fuori scala)


Legenda
Ambiti Amministrativi
Confine Provinciale
Confine Comunale
Morfologie Territoriali (Art. 15)
Ambiti di Paesaggio PIT/PPR
Impianti Gestione Rifiuti (Art. 7.1)
Centrali geotermiche (art. 7.2 )
Piano Regionale Cave (Art 7.4)
Giacimenti
Giacimenti Potenziali
Siti di reperimento materiali ornamentali storici
Siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico
Siti inattivi
Altri elementi della struttura insediativa
Insediamenti Urbani
Aree Produttive
Viabilità provinciale
Viabilità Regionale
Viabilità Statale
Ferrovie
Autostazione,Stazione Ferroviaria
Aeroporto, Aviosuperficie
Porto, Approdo,Punto di Ormeggio

### *Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*

Nel territorio provinciale di Grosseto sono individuati i seguenti morfotipi rurali:

Morfotipi delle colture erbacee

02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

Morfotipi specializzati delle colture arboree

11. morfotipo della viticoltura
12. morfotipo dell'olivicoltura

Morfotipi complessi delle associazioni colturali

13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monocolture arboree
14. morfotipo dei seminativi arborati
15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
19.morfotipo del mosaico colturale boscato
20.morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
21.morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agro-forestale sono:

**Paesaggi rurali storici**

Nella Provincia di Grosseto il PTCP riconosce la presenza dei seguenti paesaggi rurali storici :

*Paesaggi rurali pre-lorenesi*

Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna (1A, 1B) presenti nelle pendici sud del monte Amiata e delle Colline Metallifere

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici (fino al tardo Settecento o all'Unità d'Italia); allevamento e transumanza, migrazioni stagionali anche di forestali e braccianti agricoli o artigiani.

Caratteristiche paesistico agrarie:

agricoltura di sussistenza nelle fasce montane inferiori (cereali "di montagna") praticata spesso in "campi chiusi": appezzamenti piccoli delimitati da siepi vive, filari di alberi e lingue di bosco; grande estensione nelle fasce medie-alte delle superfici boschive con spesso radure prative o praterie d'altitudine sfruttate intensamente, specialmente per l'allevamento; ruolo fondamentale del castagno nella bassa-media montagna.

Caratteristiche insediative:

forte diffusione dell'insediamento accentrato di villaggio; dimore temporanee nei castagneti (metati) e nei prati pascoli d'altura estivi (fienili e ricoveri); rari edifici rurali sparsi abitati con caratteristiche edilizie proprie dei fabbricati in pietra a vista.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: abbandono agrario e forestale, rinaturalizzazione e spopolamento della campagna con perdita o alterazione dei caratteri storici (case contadine, villaggi agricoli, metati e fienili dei prati pascoli d'altura); riconversione agraria parziale con meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (foraggi e zootecnia razionale); rimboschimenti; rivalorizzazione in rapporto a parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.

<u>Paesaggio della policoltura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale (1C)</u>

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici fino allo scadere del XVIII o all'inizio del XIX secolo.

Caratteristiche paesistico agrarie:

policoltura fortemente intensiva caratterizzata dalle dimensioni molto piccole degli appezzamenti; diffusione di vite e olivo e secondariamente di alberi da frutta in forma di coltura promiscua (cereali e specialmente colture arboree) e di appezzamenti specializzati (vigneti e oliveti) di ridotte dimensioni, risorse ugualmente utilizzate.

Caratteristiche insediative:

predominanza dell'insediamento di villaggio (borghi, castelli murati, casali aperti, agglomerati sgranati) e rare case sparse, con le stesse caratteristiche descritte per la montagna appenninica (vedi 1A).

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: graduale chiusura delle miniere; graduale abbandono, con riduzione parziale dello spazio agrario, compreso quello coltivato a vite e olivo, rinaturalizzazione; tentativi di rivalorizzazione turistica (agriturismo).

<u>Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) (Maremma grossetana, pianure e colline sublitoranee e interne)</u>

Caratteristiche socio-economiche:

forte concentrazione fondiaria nelle mani della grande e grandissima proprietà cittadina esterna (aristocratica, ecclesiastica, assistenziale e cavalleresca); arretratezza ambientale e paludismo; spopolamento locale e migrazioni stagionali con provenienza dalla montagna; scarsità o assenza di investimenti su acque, strade, centri abitati e agricoltura.
Caratteristiche paesistico agrarie:
sfruttamento semi-naturale dei terreni: cerealicoltura arretrata, pascolo, bosco di alto fusto da pastura o da ceduazione, incolto; ruolo fondamentale delle bandite di pascolo per la transumanza o per l'allevamento stanziale brado; aree palustri e fluviali con situazioni idrauliche precarie e malsanìa malarica.
Caratteristiche insediative:
insediamento di villaggio spesso fortificato e ubicato quasi sempre in collina; insediamento sparso non permanente (capanne) e permanente in forma di rari "casoni" o "capannoni" isolati al centro di latifondi.
Processi evolutivi:
Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agraria con formazione di aziende capitalistiche, meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.

Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane della Toscana tirrenica (7) (isola del Giglio; Monte Argentario; spazi periurbani dei centri minori delle colline della Maremma grossetana)
Caratteristiche socio-economiche:
piccola e piccolissima proprietà locale dedita prevalentemente ad altre professioni (pesca e noli marittimi nelle isole, bracciantato agricolo e lavori forestali nei paesi della Maremma).
Caratteristiche paesistico agrarie:
diffusione delle colture arboree (specialmente viti e/o olivi); diffusione delle colture orticole; sistemazioni dei pendii con terrazzamento mediante muri a secco.
Caratteristiche insediative:
insediamento quasi sempre concentrato in villaggio.
Processi evolutivi:
Dal 1955-60 in poi: perdita graduale dello spazio agrario per abbandono e rinaturalizzazione, specialmente nelle isole minori e all'Argentario; diffusione dell'incolto e dell'urbanizzazione per lo sviluppo del turismo; ripresa della coltura della vite in funzione del turismo.

Paesaggio delle colline metallifere Colline Metallifere (8) (territori compresi tra le parti alte delle valli di Cornia, Pecora e Ombrone)
Caratteristiche socio-economiche:

prevalenza della piccola proprietà residente nei tanti castelli; presenza di grande proprietà in parte organizzata con la mezzadria poderale; diffusione di beni collettivi ed usi civici soprattutto in forma di boschi e pascoli.
Caratteristiche paesistico agrarie:
grande estensione delle superfici boschive; boschi e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; spazi coltivati per lo più a seminativo nudo in campi chiusi, ritagliati nello spazio forestale; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati, soprattutto in vicinanza dei centri abitati e delle case poderali; presenza del castagno nelle colline più alte.
Caratteristiche insediative:
prevalenza dell'insediamento accentrato sotto forma di castelli compatti, abitati dai piccoli proprietari; rari edifici rurali isolati nei poderi a mezzadria.
Processi evolutivi:
Dal 1955-60 in poi: chiusura delle miniere; lento abbandono agrario e forestale; rinaturalizzazione con occupazione di molti spazi agrari e pasture da parte del bosco; parziale e riconversione agricola ad indirizzo cerealicolo-zootecnico e olivicoltura; rivalorizzazione con formazione di parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.
*Paesaggi rurali sette-ottocenteschi*

Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico (5B), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma grossetana-orbetellana)
Caratteristiche socio-economiche:
politiche incentivanti dei governi lorenesi, con strategia della grande proprietà fondiaria favorevole all'appoderamento mezzadrile, nuovamente incentivato dalle leggi sulla bonifica e sistemazione fondiaria dei governi liberali e fascisti.
Caratteristiche paesistico agrarie:
diffusione dell'appoderamento mezzadrile; poderi di grandi dimensioni, indirizzo cerealicolo e zootecnico (numerosi bovini stabulati); diffusione lenta della coltura promiscua; presenza di "campi chiusi".
Caratteristiche insediative:
diffusione dell'insediamento sparso a trama larga; diffusione di case coloniche poderali edificate su modelli standard e generalmente prive di elementi architettonici particolari.
Processi evolutivi:
Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agrari; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.

Paesaggio della mezzadria poderale a piccola proprietà coltivatrice della colina interna a campi chiusi a indirizzo zootecnico (5C), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle zone collinari (Territori collinari interni della Maremma grossetana, dal Massetano al Pitiglianese)

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e media proprietà diretto coltivatrice o piccole aziende in possessi livellari, in compresenza con il sistema mezzadrile.

Caratteristiche paesistico agrarie:

poderi mezzadrili e aziende a base familiare di coltivatori diretti, di varia dimensione; coltivazioni inizialmente solo cerealicole con pezzi di bosco e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; specificità dei campi chiusi spesso di rilevanti dimensioni, delimitati da siepi, fitte alberature o strisce di bosco; presenza di querce da ghianda anche isolate; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati.

Caratteristiche insediative:

centri aziendali sparsi o ricavati in medievali centri fortificati (con stalle, granai e magazzini e quartieri per i salariati), case coloniche isolate o riunite in aggregati elementari o casali, come fabbricati di varia conformazione e dimensione (spesso edificati per gradi), con nell'area dei terreni tufacei (Pitiglianese-Soranese) l'integrazione di ambienti ipogei.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: progressiva e parziale trasformazione in Paesaggio della Riforma Agraria (5D), con diffuso mantenimento dei campi chiusi; modernizzazione e adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo.

*Paesaggi rurali della prima metà del Novecento*

Paesaggio della Riforma Agraria (5D), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma pianeggiante e collinare)

Caratteristiche socio-economiche:

1950: formazione del ceto della piccola proprietà diretto-coltivatrice nelle tradizionali grandi aziende del latifondo e in quelle parzialmente appoderate a mezzadria.

Caratteristiche paesistico agrarie:

diffusione di alcune migliaia di poderi di piccole dimensioni (7-8 ha) gestiti a conto diretto; diffusione delle colture promiscue e delle colture specializzate (piante industriali, viti, oliveti, frutteti); diffusione dell'allevamento.

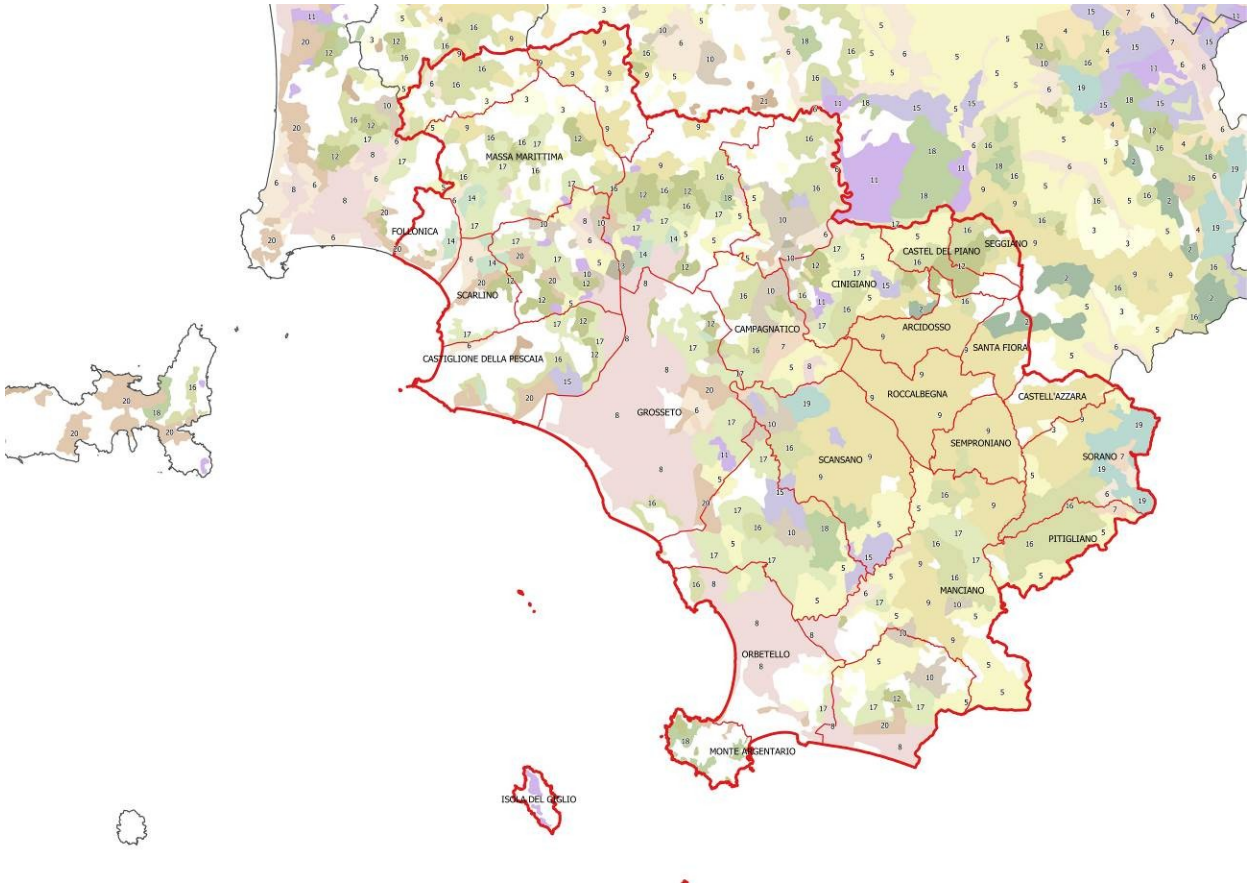
Caratteristiche insediative:

diffusione dell'insediamento sparso; trama fitta dell'insediamento sparso, specialmente lungo la vecchia e nuova viabilità, impostata su assi ortogonali; diffusione dei borghi di servizio ai poderi; realizzazione di alcuni grandi impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti (cantine, oleifici, caseifici), fitta viabilità interpoderale e verso l'esterno; fitta rete di sistemazione delle acque con presenza di canali, fossi di scolo, alberature frangivento (a prevalenza di eucalipti) e pompe idrauliche. Nel decennio 1950-60, la Riforma Agraria (con l'opera degli Enti di Riforma) provocò trasformazioni profonde nel paesaggio rurale

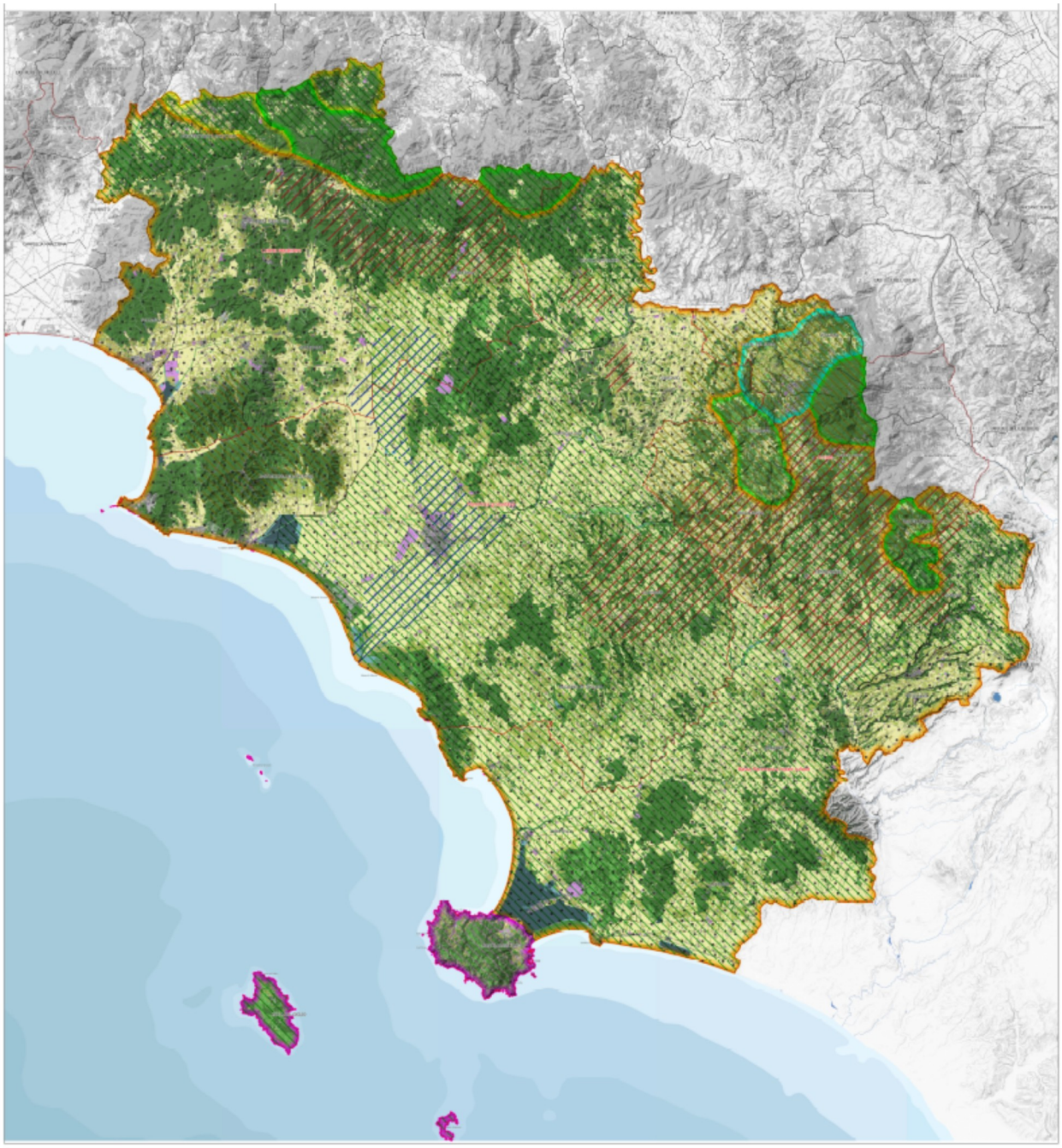
della Maremma piano-collinare, con il completamento della bonifica, la frantumazione del latifondo, l'appoderamento, la messa a coltura di migliaia di ettari e la diffusione, specialmente nella pianura, dell'insediamento sparso che creò una totale geometrizzazione dello spazio rurale.

Processi evolutivi:

Formazione dal 1950, con progressiva modernizzazione e trasformazione del paesaggio agrario e degli edifici ancora in corso; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.




PIT/PPR Estratto della *Carta dei Morfotipi rurali* (fuori scala)



PTCP Estratto della *Carta QC4 Struttura agroforestale* (fuori scala)

**Legenda**

**Ambiti Amministrativi**

Confine Provinciale

Confine Comunale

**Morfologia Territoriale (Art. 15)**

Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

**Paesaggi rurali storici (Art. 8.1)**

**Paesaggi Rurali Pre-Lorenesi**

Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna

Paesaggio del latifondo cerelicolo-pastorale

Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbano

Paesaggio della policoltura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale

Paesaggio delle colline metallifere

**Paesaggi Rurali Sette-Otocenteschi**

Paesaggio della mezzadria poderale a piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo zoo-tecnico

Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico

**Paesaggi Rurali della Prima Metà del Novecento**

Paesaggio della Riforma Agraria

**Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici**

Zone montane

Zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

Zone soggette a vincoli specifici

**Uso e Copertura del Suolo (Art. 8)**

Superfici Urbanizzate

Superfici Produttive ed Infrastrutturali

Paesaggi dei Seminativi a Maglia Larga

Paesaggi delle Coltivazioni Arboree

Paesaggi delle Coltivazioni Complesse

Paesaggi Boschivi

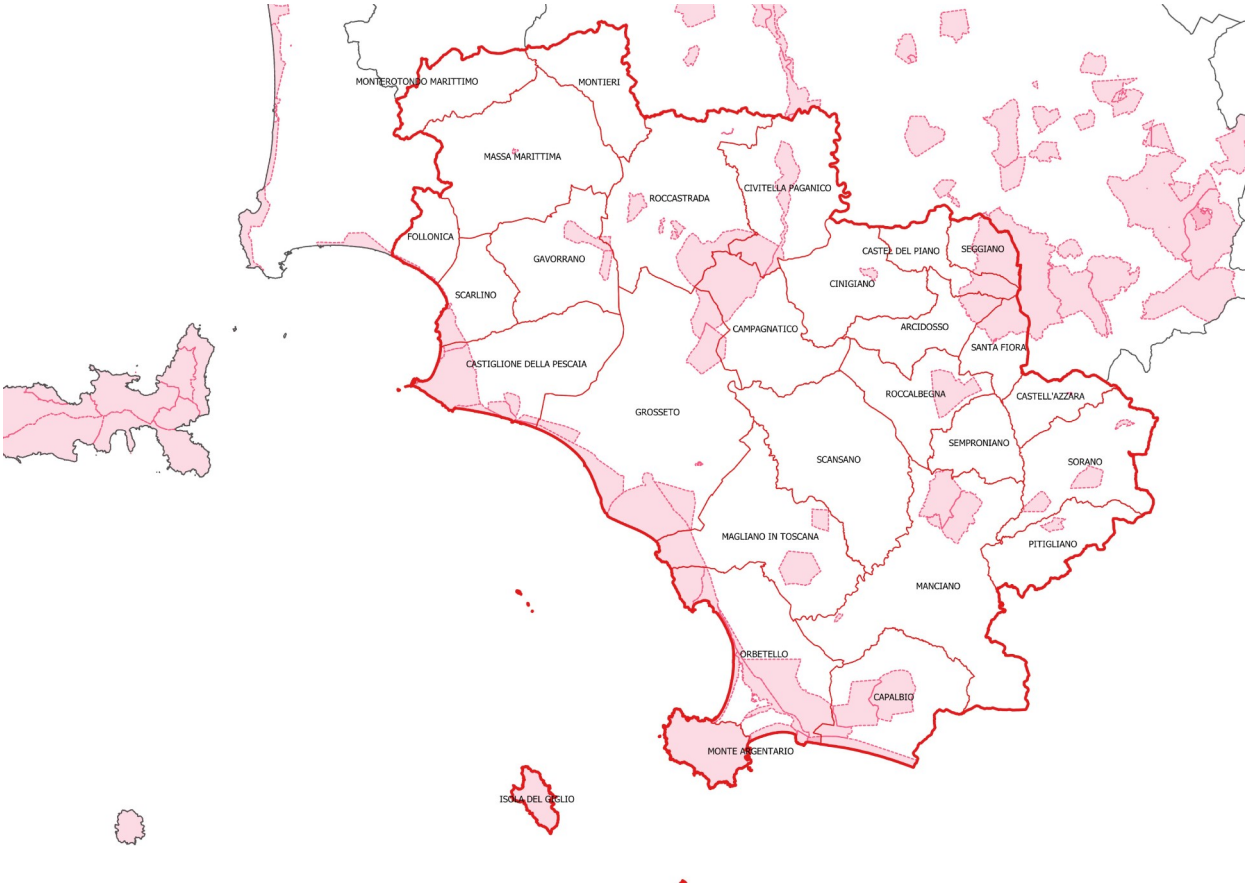
Paesaggi Arbustivi

Aree a Vegetazione Rada

Aree Umide

## 8.2 BENI PAESAGGISTICI E BENI ARCHITETTONICI

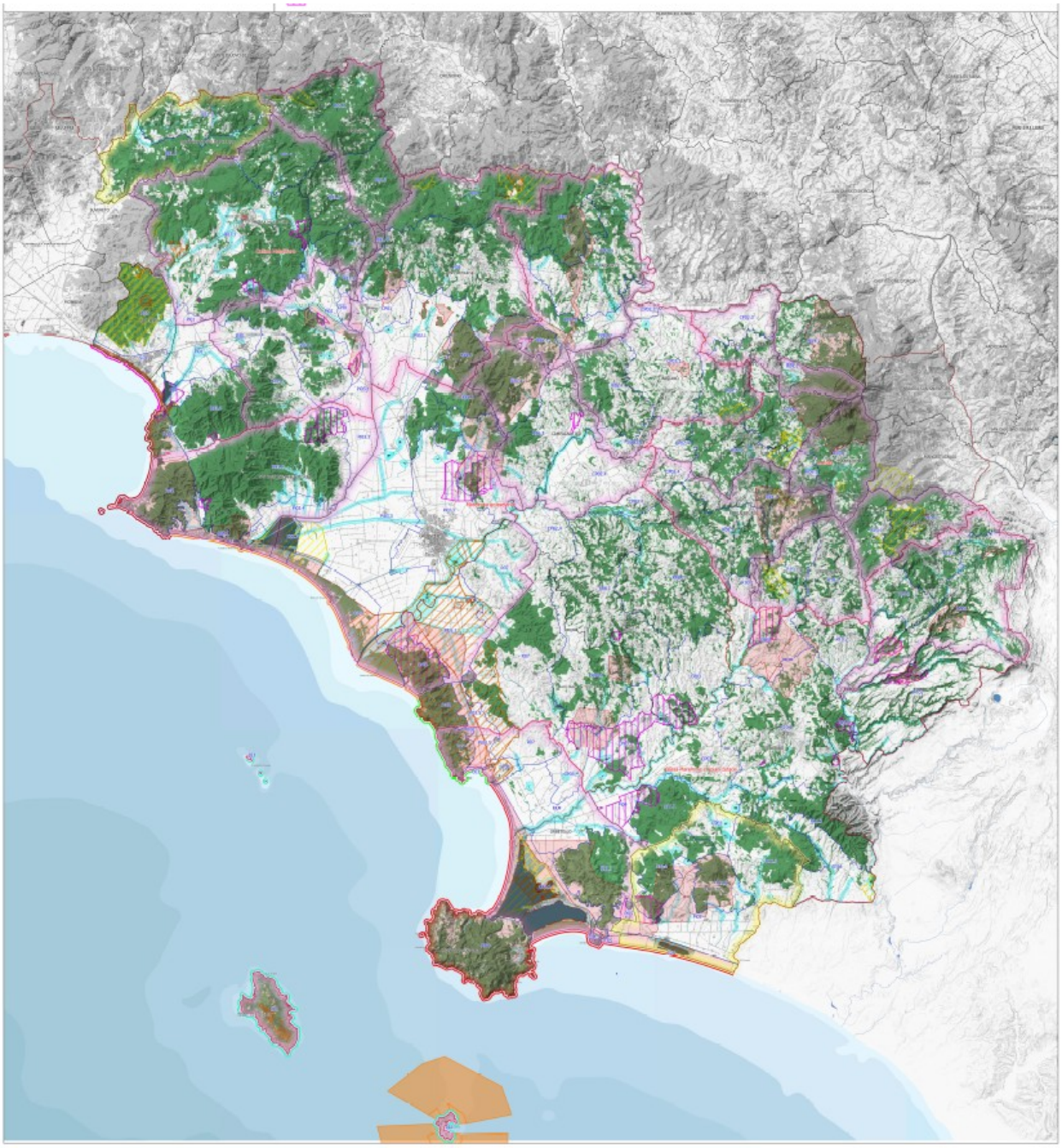
### *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136*




Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136*

Legenda

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

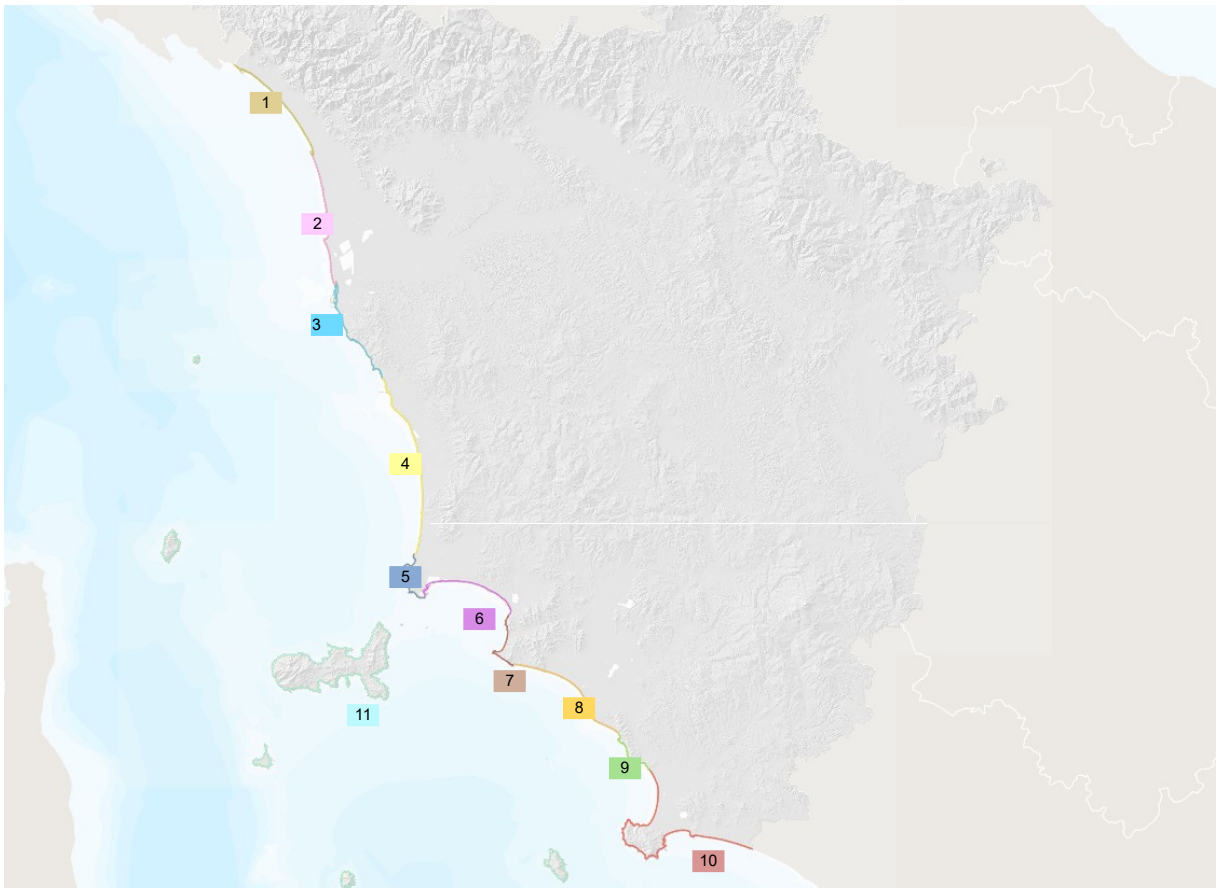


PTCP Estratto della *Carta ST 5 Beni Paesaggistici* (fuori scala)


Legenda
Ambiti Amministrativi
Limite Provinciale
Limite Comunale
Morfologie Territoriali (Art. 15)
Ambito di Paesaggio PIT/PPR
X00
Unità Morfologiche Territoriali
Beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Art. 14)
Art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
Art. 142; lett. a - Territori costieri
6. Golfo di Follonica
7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone
8. Litorale sabbioso dell'Ombrone
9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
11. Elba e Isole minori
Art. 142; lett. b - Territori contermini ai laghi
Art. 142; lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
Art. 142; lett. d - Montagne per la parte eccedente ai 1.200 mslm
Art. 142; lett. f - Parchi nazionali
Art. 142; lett. f - Riserve naturali statali
Art. 142; lett. f - Parchi regionali
Art. 142; lett. f - Parchi provinciali
Art. 142; lett. f - Riserve naturali provinciali
Art. 142; lett. g - Territori coperti da foreste e boschi
Art. 142; lett. h - Zone gravate da usi civici
Comuni con presenza accertata di usi civici
Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o iter procedurale non completato
Comuni con assenza accertata di usi civici
Art. 142; lett. i - Zone umide
Art. 142; lett. m - Zone d'interesse archeologico
Sistema delle acque superficiali
Laghi, stagni, paludi
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

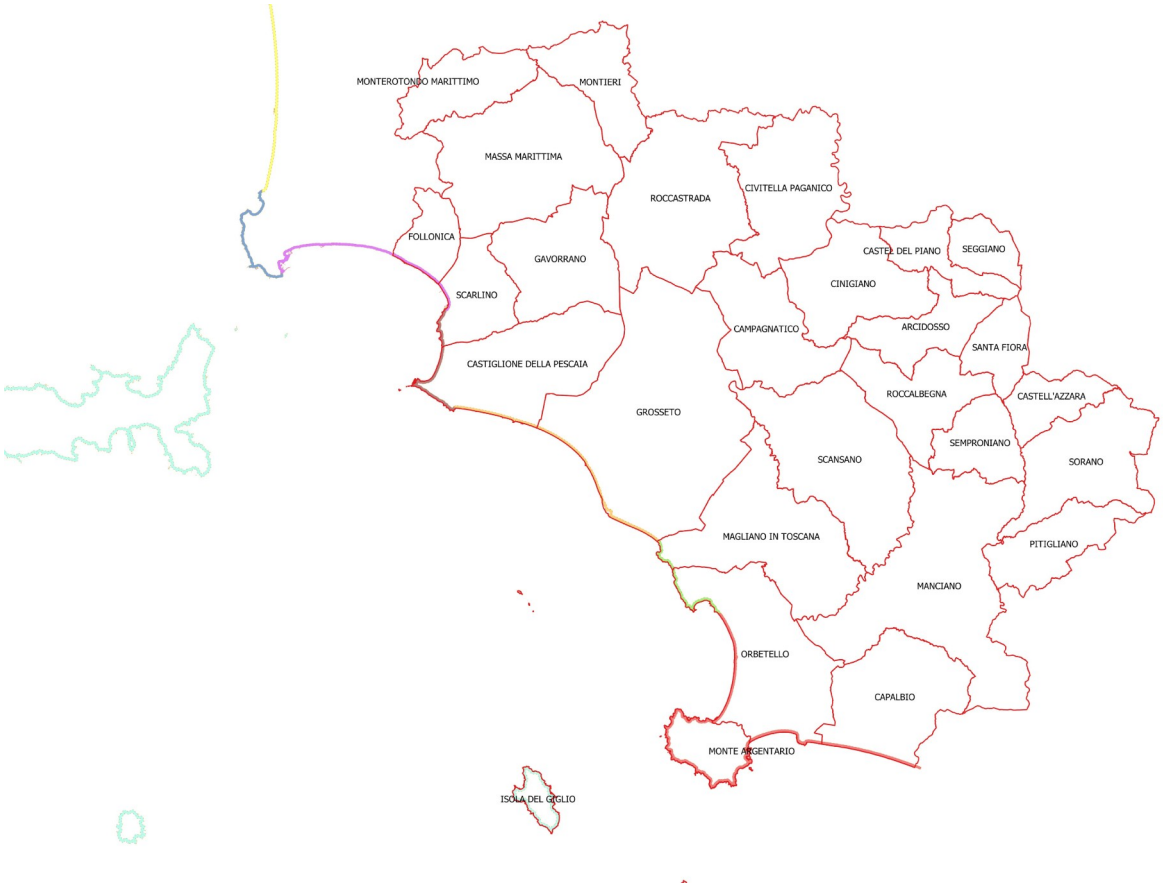
### *Aree tutelate per legge*

**Aree tutelate per legge Lettera a) - I territori costieri**



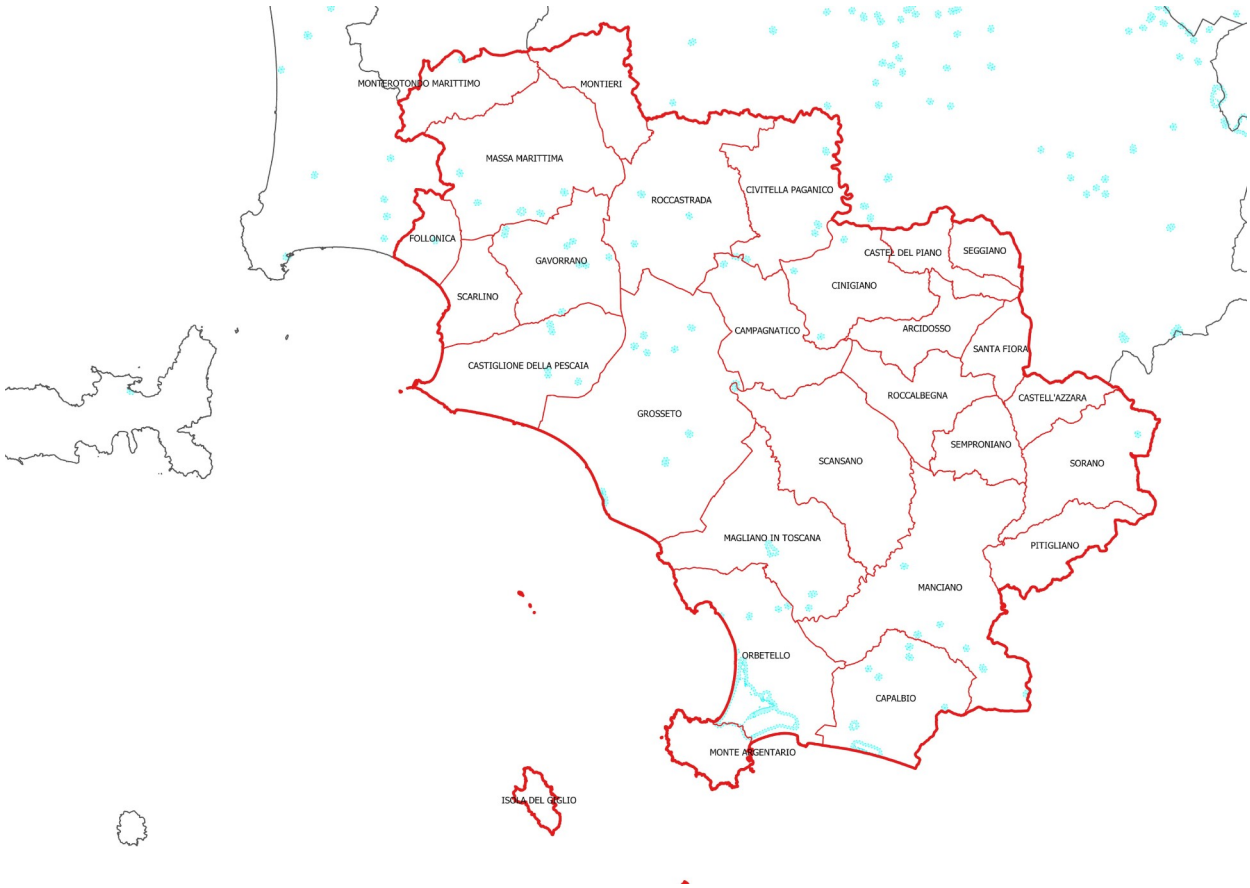

Estratto della tavola *dei Sistemi Costieri della Toscana*

1. Litorale sabbioso Apuano-Versiliese
2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio
3. Litorale roccioso Livornese
4. Litorale sabbioso del Cecina
5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino
6. Golfo di Follonica
7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone
8. Litorale sabbioso dell'Ombrone
9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
11. Elba e Isole minori




Estratto Carta *Aree tutelate per legge, a) - I territori costieri Provincia di Grosseto*

**Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi**



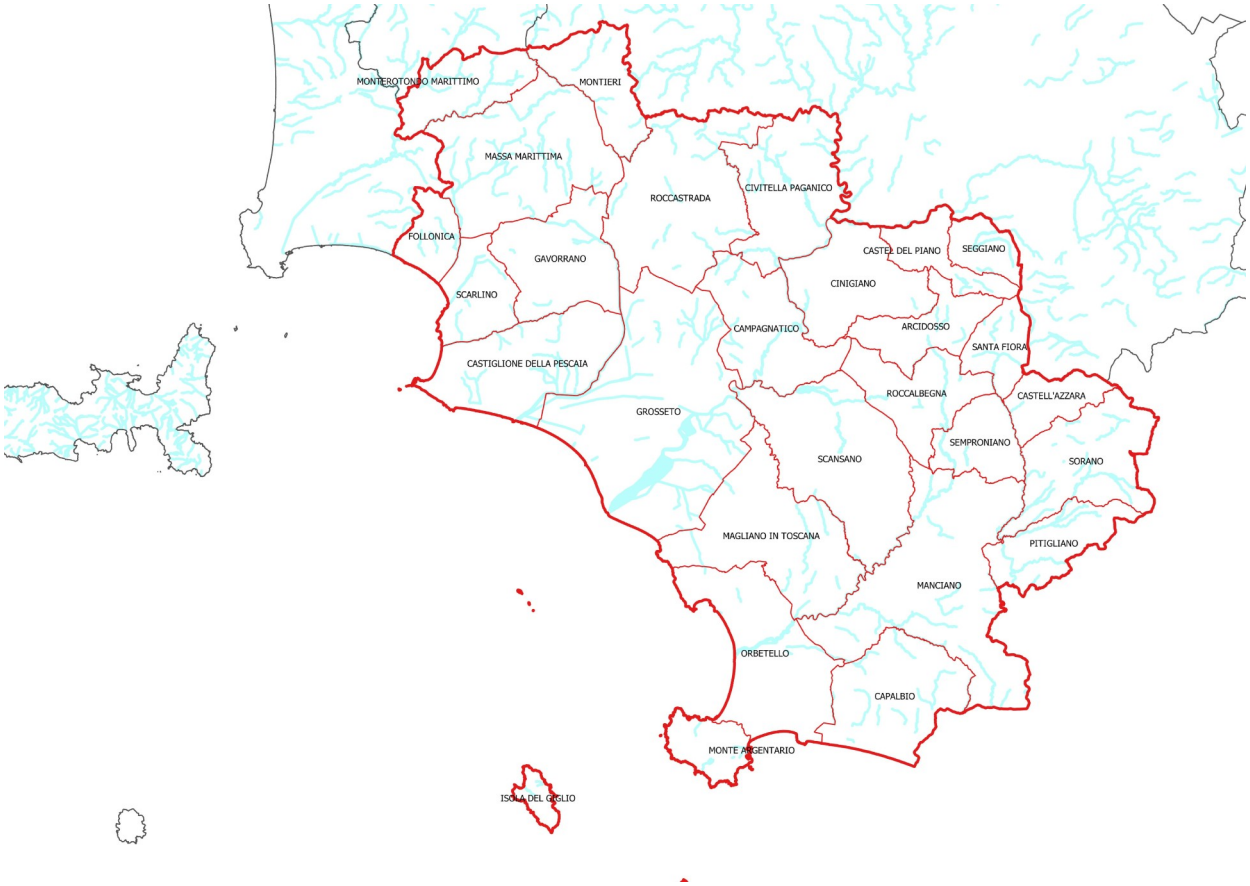

Estratto Carta *Aree tutelate per legge, b) - I territori contermini ai laghi*

Legenda

Aree tutelate lettera b)

Specchi d'acqua con perimetro maggiore di 500 m

**Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua**



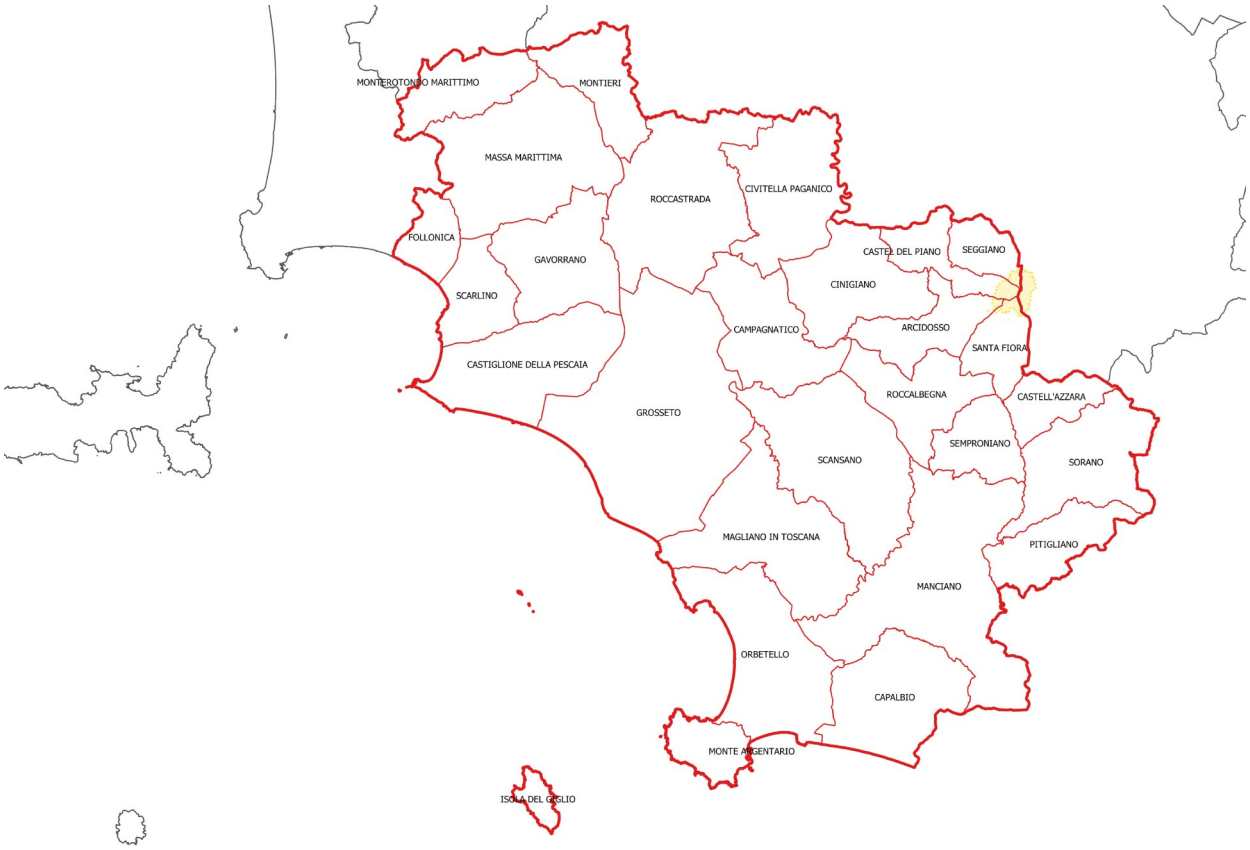

Estratto Carta *Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua*

Legenda

Aree tutelate lettera c)

Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

**Aree tutelate per legge Lettera d) – Le montagne per la parte eccedente 1.200 msl**

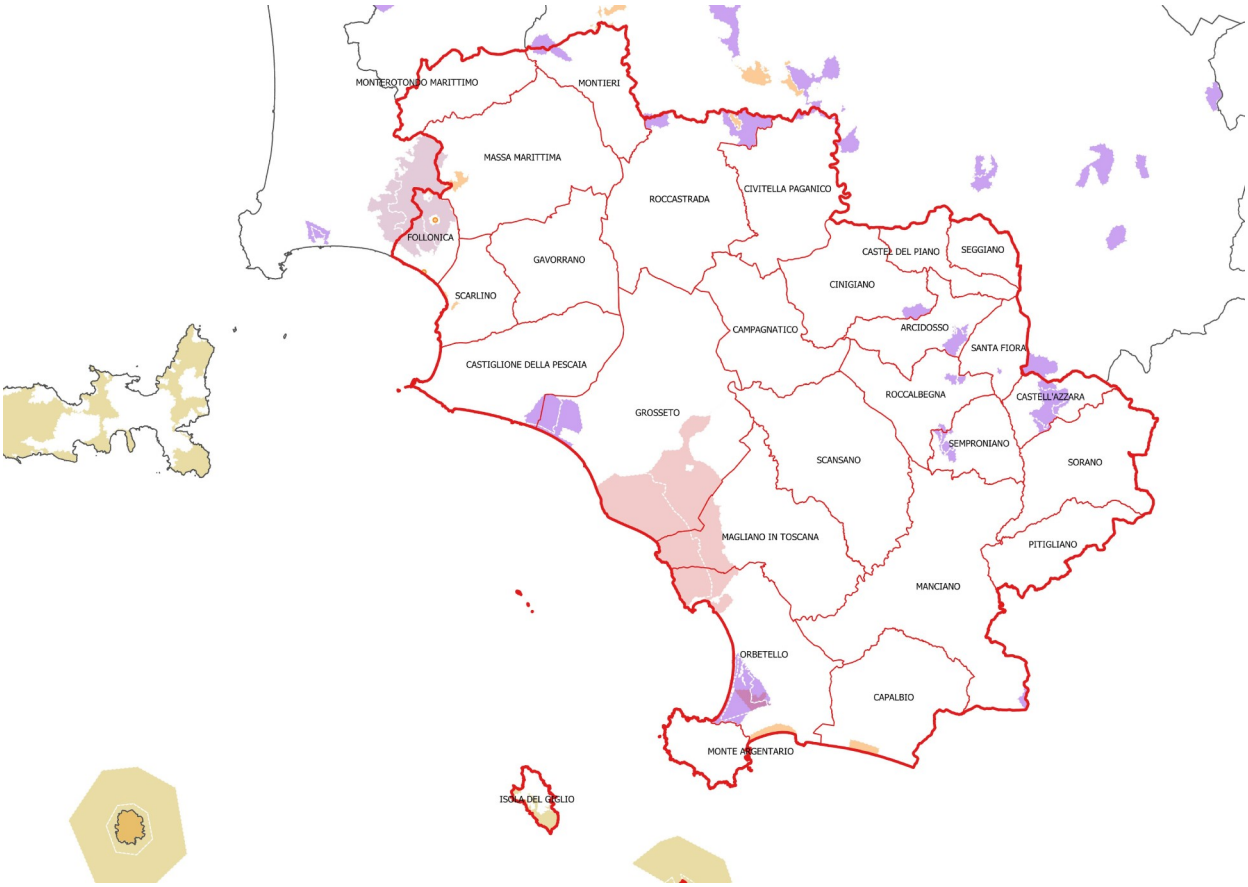



Estratto Carta *Aree tutelate per legge, Lett. d – le montagne per la parte eccedente 1.200 m msl*

Legenda

Aree tutelate lettera d)

**Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali**




Estratto della Carta *Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali*

Legenda

Parchi nazionali

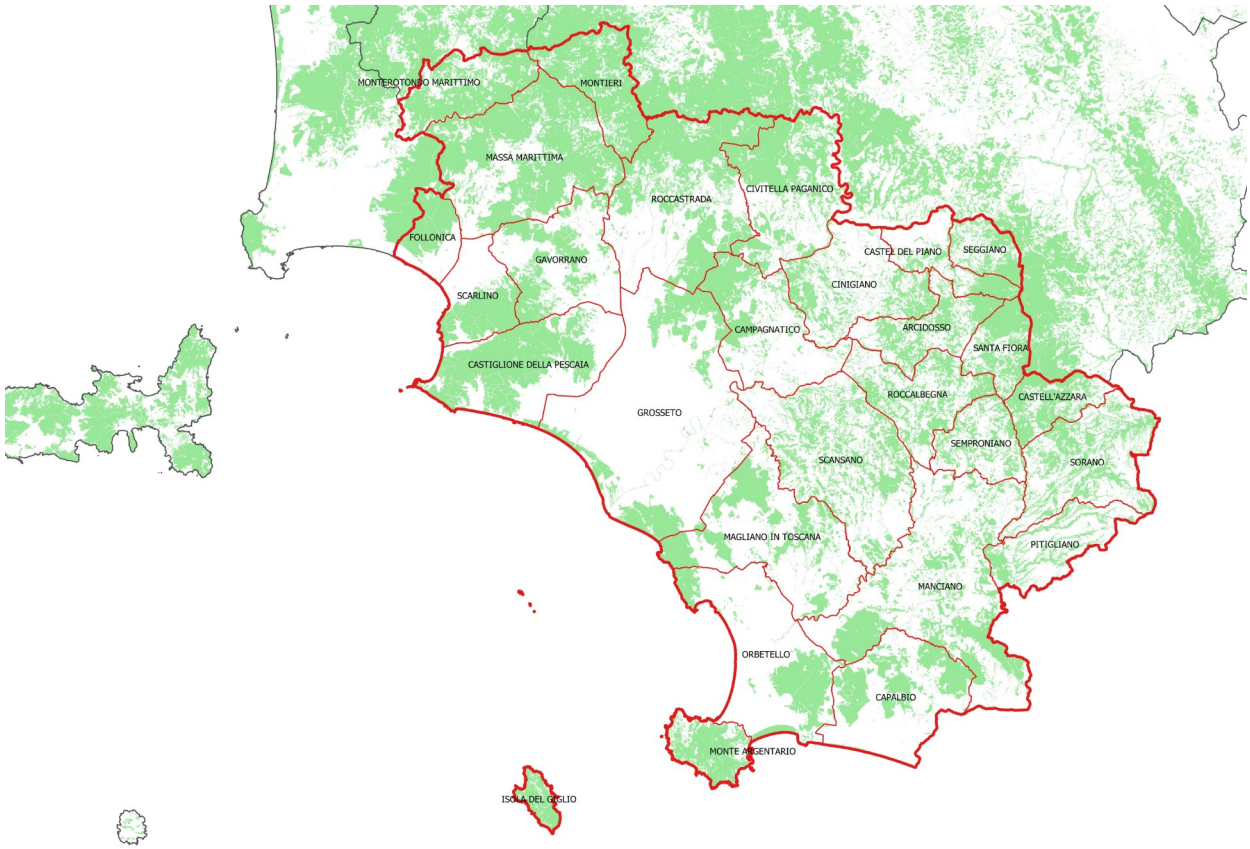
Riserve statali

Parchi regionali

Parchi provinciali

Riserve provinciali

**Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi**

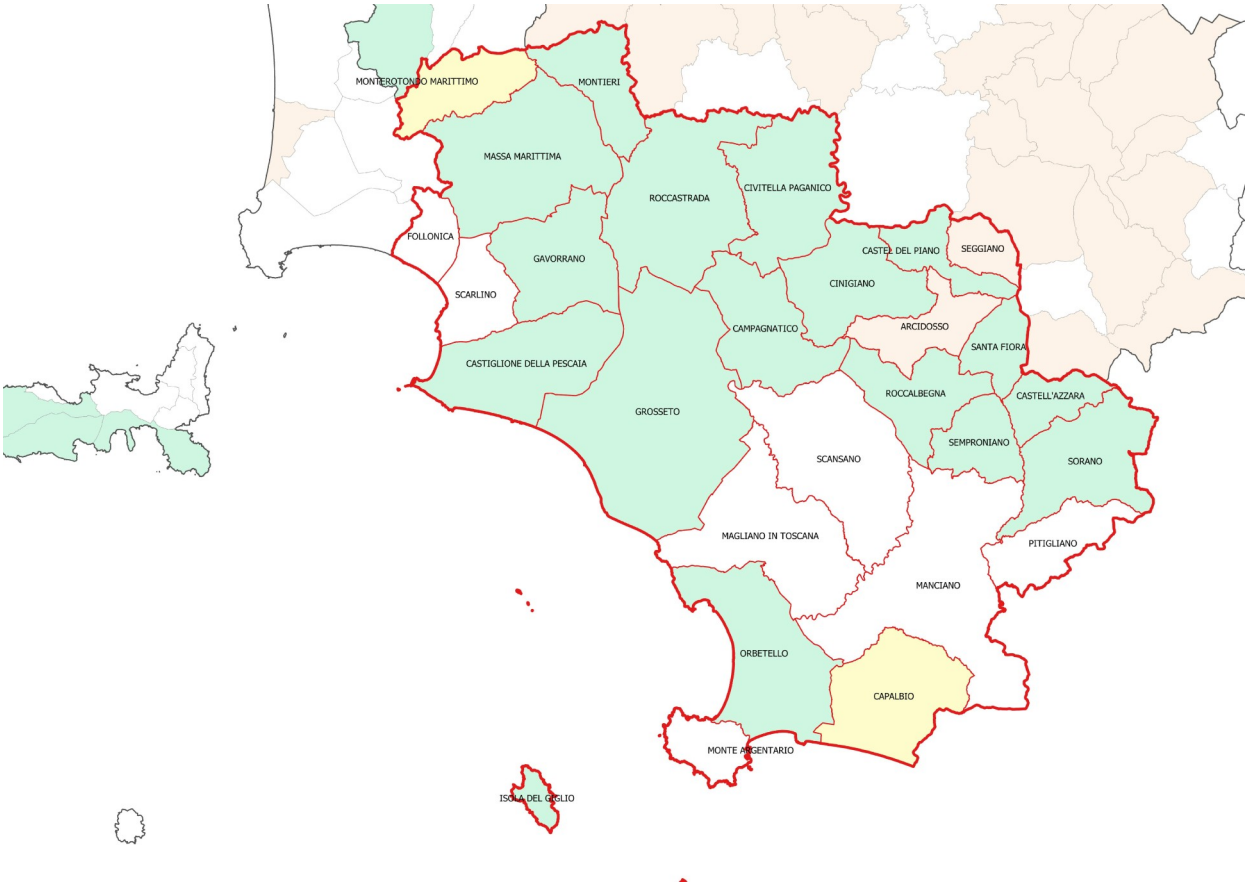



Estratto della Carta *Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi*

Legenda

Aree tutelate:
Zone boscate;
Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate

**Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici**




Estratto della Carta *Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici*

Legenda

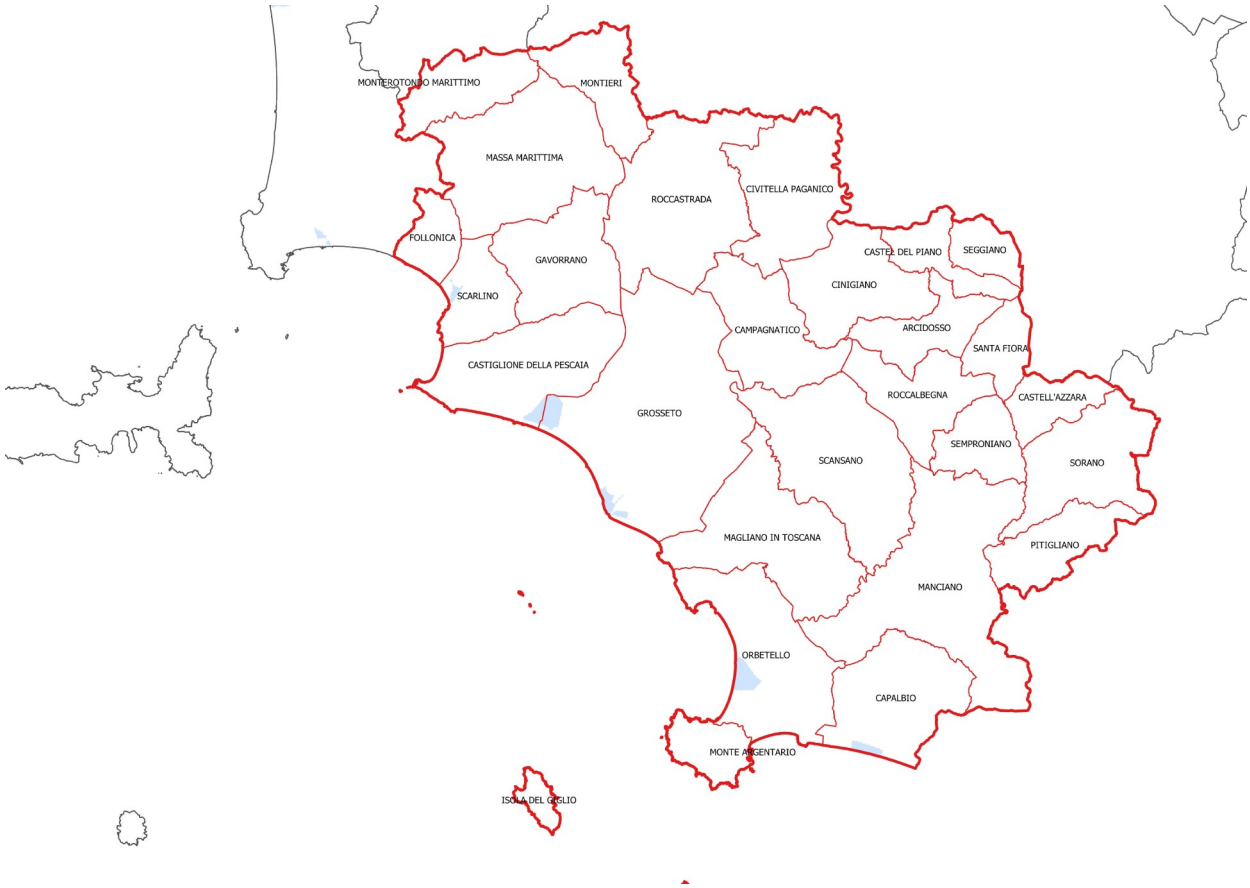
Comuni con presenza accentrata di usi civici

Comuni con assenza accentrata di usi civici

Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita

Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato

**Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide**

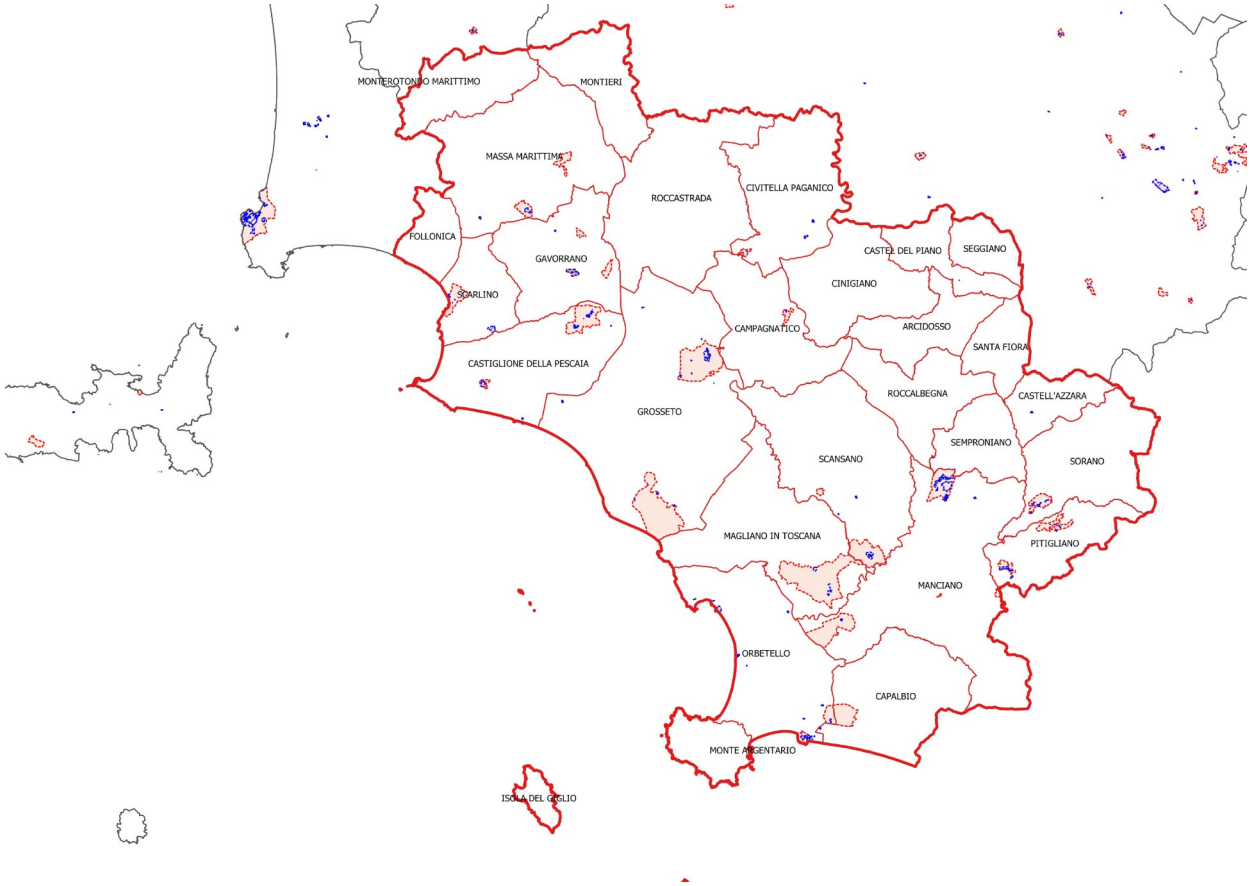



Estratto della Carta *Aree tutelate per legge Lett.i) - le zone umide*

Legenda

Aree tutelate per legge Lett. i)

**Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico**




Estratto della Carta *Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico*

Legenda
Zone tutelate di cui all'art. 11.3 dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici

Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici lett. m)

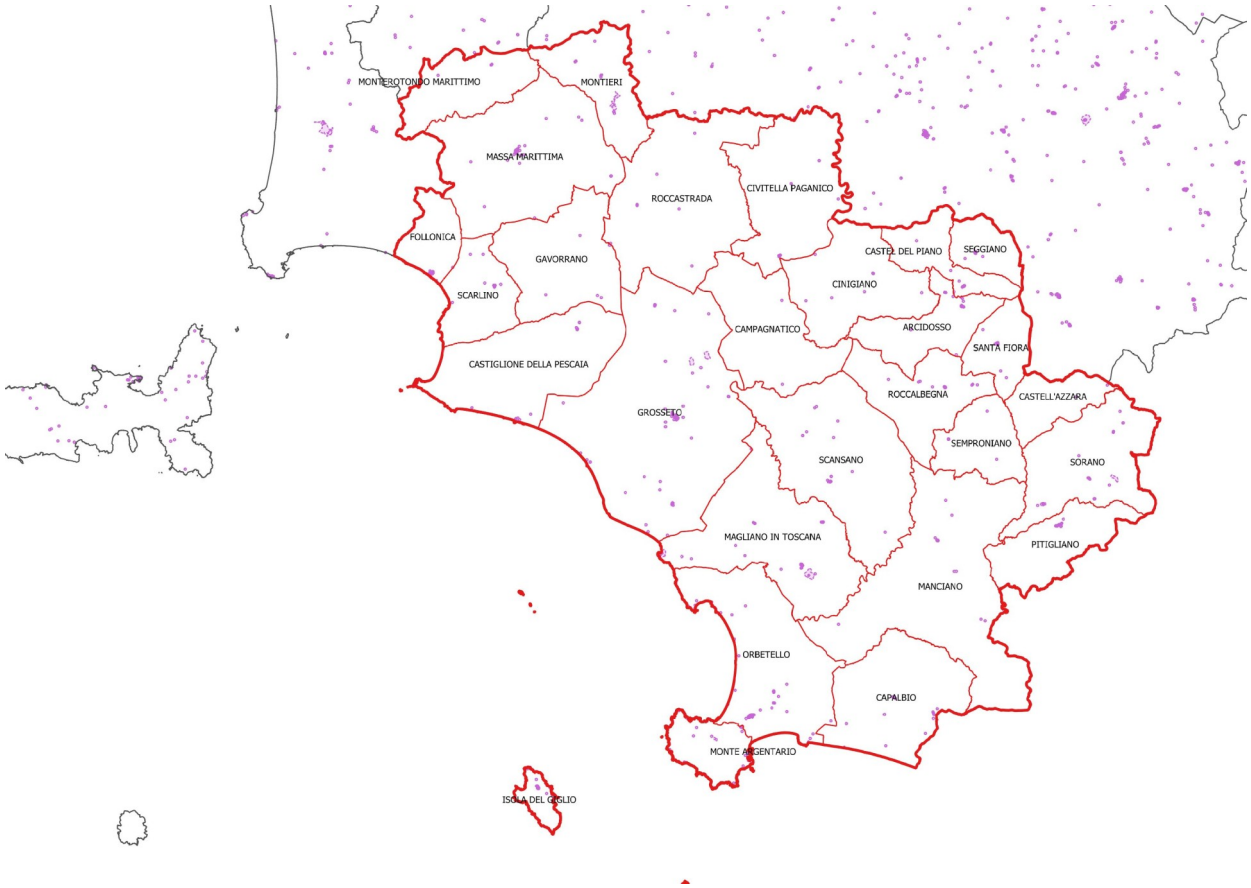
Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici

Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004 con valenza paesaggistica

Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti *nelle zone tutelate di cui all'art.*11.3 lett. a) e b)

Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti *nelle zone tutelate di cui all'art.*11.3 lett. c)

***Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004***




Estratto della Carta *Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/200*

Legenda

Beni architettonici tutelati

## 9. SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Nella tabella è riportato, in maniera sintetica, lo stato delle risorse (suolo, acqua, aria, energia, ecc) emerso da quadro conoscitivo ambientale delineato nel Rapporto Ambientale e nel quadro conoscitivo del PTCP.

| COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| **IDRO-GEOMORFOLOGIA** (comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici) | **Sistemi morfogenetici e relativi tipi morfogenetici**<br>Nel territorio provinciale di Grosseto, in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR, Invariante 1, sono presenti i seguenti sistemi morfogenetici e relativi tipi morfogenetici:<br>• Sistema morfogenetico della COSTA comprendente i seguenti tipi:<br>◦ costa a dune e cordoni (CDC)<br>◦ depressioni retrodunali (DER)<br>◦ costa alta (CAL)<br>• Sistema morfogenetico delle PIANURE e FONDOVALLE comprendente i seguenti tipi:<br>◦ fondovalle (FON)<br>◦ pianura pensile (PPE)<br>◦ alta pianura (ALP)<br>◦ bacini di esondazione (BES)<br>• Sistema morfogenetico del MARGINE comprendente i seguenti tipi:<br>◦ margine (MAR)<br>◦ margine inferiore (MARi)<br>• Sistema morfogenetico della COLLINA comprendente i seguenti tipi:<br>◦ collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAg), a sabbie dominanti (CBSa)<br>◦ collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)<br>◦ collina calcarea (Cca)<br>◦ collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)<br>◦ collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)<br>◦ collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)<br>◦ collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)<br>◦ collina su terreni neogenici deformati (CND)<br>◦ collina su terreni silicei del basamento (CSB)<br>• Sistema morfogenetico della MONTAGNA comprendente i seguenti tipi:<br>◦ montagna silicoclastica (MOS)<br>◦ montagna calcarea (MOC)<br>◦ montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)<br>◦ montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)<br>◦ montagna ignea (MOI)<br>• Sistema morfogenetico della DORSALE comprendente i seguenti tipi:<br>◦ dorsale silicoclastica (DOS)<br>◦ dorsale carbonatica (DOC)<br>◦ dorsale vulcanica (DOV)<br>◦<br>Per ogni singolo tipo, l'abaco delle invarianti strutturali del PIT/PPR contiene la descrizione, valori e le dinamiche di trasformazione. |
| | **ZPA - Zone di protezione ambientale delle concessioni di acqua termominerale**<br>Il quadro conoscitivo di riferimento che il P.T.C. Assume per le zone di protezione ambientale è rappresentato nella tavola ST.1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici". |
| | Litorali sabbiosi e sistemi dunali<br>Nei litorali si verificano fenomeni di dissesti, di erosione e la presenza del cuneo |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | salino.<br>Una ulteriore criticità è l'uso antropico improprio e inadeguato del territorio costiero.<br><br>In merito alle acque destinate alla balneazione dai dati riportati da ARPAT, nell'Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto emerge che in merito alla classificazione riferita al 2019 emerge che le aree rientrano tutte nella classe "Eccellente e tre nella Classe Buono.<br>Numerose sono anche le aree che non hanno avuto alcun valore superiore ai limiti normativi nelle stagioni 2016-2019. |
| | **Territori di bonifica**<br>Il fenomeno delle bonifiche ha rivestito un ruolo centrale per lo sviluppo del territorio e del paesaggio della Maremma grossetana ed è elemento essenziale della trama territoriale locale, |
| | **Aree di carsismo, ambiti sinkhole e patrimonio speleologico e "geositi"**<br>Le Aree di carsismo, ambiti sinkhole e patrimonio speleologico e "geositi" sono rappresentate nella tavola ST.1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici". |
| **ACQUA** | **Ambiti idraulici**<br>Gli ambiti idraulici sono costituiti dai corsi d'acqua, dai fondovalle e dai corridoi ripariali.<br>Il PIT/PPR riconosce i "Fondovalle FON", quale morfotipo dell'Invariante I con le seguenti caratteristiche: "I Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti."<br>Dinamiche di trasformazione e criticità<br>In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Alcune aree di Fondovalle sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.<br><br>**Vulnerabilità della risorsa idrica**<br>L'integrità della risorsa idrica risulta diffusamente esposta a condizioni di vulnerabilità.<br>Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi. |
| **SUOLO** | L'abbondante disponibilità di suoli ha sempre costituito un carattere distintivo del territorio provinciale.<br>Si riconosce peraltro che, attualmente l'integrità di tale risorsa risulta diffusamente esposta a condizioni di elevata vulnerabilità per numerosi fattori, legati alla stabilità, alla permeabilità e agli usi. |
| | **Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON**<br>Nel territorio dei Comuni oggetto del PTCP, come indicato nell'Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica" (dal sito del SIRA, sezione SIS.BON), si trovano 327 siti interessati da procedimento di bonifica di cui 178 in fase attiva. |
| | **Impianti rischio incidente rilevante**<br>Nel territorio provinciale è presente uno stabilimento di Soglia Superiore sito nel Comune di Scarlino.<br><br>Nel territorio provinciale sono presenti quattro stabilimenti di Soglia Inferiore. Gli stabilimenti sono siti tre nel Comune di Grosseto ed uno nel Comune di Castiglione |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | della Pescaia. |
| **ARIA** | Nel territorio provinciale le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria sono collocate nel territorio del Comune di Grosseto dove risultano esservi complessivamente tre centraline di cui due per il monitoraggio di zone urbane (GR-URSS, GR - Sonnino) ed una in ambito rurale (GR - Maremma).<br>Le tre stazioni sono due di tipologia Fondo ed una di tipologia Traffico.<br>I dati relativi al monitoraggio del Biossido di Azoto mostrano che, nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è pari a 35 µg/m$^{3;}$ tale dato seppur inferire al limite di legge evidenzia una la presenza potenziale di una criticità legata al traffico.<br><br>Nelle altre due stazioni è stata registrata una concentrazione di $NO_2$ ben al di sotto dei limiti di legge.<br>I dati registrati nelle due centraline di monitoraggio di PM10 mostrano che in entrambi le stazioni le medie annuali dei valori registrati sono inferiori ai limiti di legge e che nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è superiore rispetto a quella registrata nell'atra stazione urbana GR URSS. Inoltre nella stazione Sonnino sono stati registrati 4 superamenti in anno dei valori limite.<br><br>L'inquinante PM2,5 è rilevato solo nella stazione urbana GR-URSS dove nel 2019 risultano essere stati registrati mediamente valori nettamente inferiore al limite stabilito per legge.<br>La concentrazione di Ozono è rilevata nella stazione GR-Maremma dove nel 2019 non risultano essere stati registrati valori superiori al limite stabilito per legge ma dove comunque i valori risultano essere superiori a quelli raccomandati dall'OMS.<br><br>Lo stato della risorsa aria nel rimanente territorio provinciale viene espresso attraverso la diffusività atmosferica ed il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) approvato a luglio 2018.<br>Dalle informazioni desumibili dal PRQA pur non essendo possibile analizzare nel dettaglio la risorsa è possibile affermare che non vi siano criticità ed emergenze nei riamante territorio della provincia.<br><br>I Comuni di Grosseto, Scansano, Arcidosso, Castel del Piano, Roccalbegna e Seggiano rientrano in una zona a media diffusività.<br>I Comuni di Manciano e Magliano in Toscana figurano in una zona a bassa diffusività.<br>Tutti gli altri Comuni figurano in una zona ad alta diffusività.<br><br>Si evidenzia che gli enti competenti non hanno segnalato criticità nei contributi forniti per la redazione del Rapporto Ambientale. |
| **SISTEMA INFRASTRUTTURALE** | **Infrastrutture lineari**<br>**Assi strategici nazionali e regionali**<br>Sono infrastrutture che collegano l'intero territorio provinciale con la rete della mobilità nazionale e internazionale, oltre a costituire il principale supporto del trasporto veloce locale:<br>• componente stradale del Corridoio Tirrenico, attualmente costituita dall'autostrada A12;<br>• componente ferroviaria del Corridoio Tirrenico (traffico passeggeri e merci)<br>• Strada di Grande Comunicazione Grosseto-Arezzo-Sansepolcro-Fano S.S. 223 "Due Mari", Itinerario Europeo (E 78);<br>• S.R. 439 Sarzanese Valdera, S.R. 398 Val di Cornia.<br><br>**<u>Strade provinciali primarie</u>**<br>• S.P. 1 Talamone<br>• S.P. 2 Porto Ercole,<br>• S.P. 3 Padule,<br>• S.P. 6 Monte Amiata,<br>• S.P. 21 Terzo,<br>• S.P. 31 Collacchia,<br>• S.P. 36 Giannella, |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | • S.P. 60 Puntone,<br>• S.P. 61 Punta Ala,<br>• S.P. 64 Cipressino,<br>• S.R. 74 Maremmana,<br>• S.P. 80 Pollino,<br>• S.P. 127 Pantano,<br>• S.P. 135 Casone,<br>• S.P. 152 Aurelia Vecchia,<br>• S.P. 158 Delle Collacchie,<br>• S.P. 160 Amiatina,<br>• S.P. 161 Porto S. Stefano,<br><br>Ferrovie regionali e stazioni ferroviarie<br>Nel territorio provinciale è presente la linea ferroviaria regionale Siena-Grosseto con le seguenti stazioni: Grosseto, Montepescali, Sticciano, Roccastrada, Civitella-Paganico, Monte Antico.<br>E' inoltre presente la linea turistica Siena-Monte Antico (stazioni Monte Amiata e Sant'Angelo-Cinigiano).<br>Sono presenti inoltre le seguenti stazioni, alcune attualmente non in servizio: Alberese, Rispescia, Capalbio, Chiarone, Gavorrano, Giuncarico, Albinia, Orbetello-Monte Argentario, Talamone, Scarlino, Scarlino Scalo, Follonica.<br><br>Linee di navigazione<br>Collegamenti da Porto S.Stefano (Argentario) per Isola del Giglio e Giannutri.<br><br>Percorsi fondativi<br>Infrastrutture fondative del sistema insediativo storico (fra cui la via Aurelia vecchia e la via Clodia)<br><br>Strade di progetto PRIIM<br>Tratto stradale regionale nel Comune di Grosseto<br><br>Infrastrutture puntuali<br>Porti e approdi turistici<br>• Porto S. Stefano, Puntone di Scarlino, Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Talamone, Porto Ercole, Cala Galera e Giglio Porto.<br>• Punto d'attracco: Giannutri.<br>Altre infrastrutture puntuali<br>• Aeroporto Grosseto (Scalo civile e militare)<br>• Autostazioni del trasporto pubblico urbano ed extra-urbano<br>• Capitanerie di porto<br>• Mobilità pedonale e ciclistica<br>• Previsioni PRIIM: ciclabile tirrenica<br>• Piste ciclabili esistenti (da piani urbanistici comunali)<br>• Sentieri CAI |
| **ENERGIA** | Per quanto riguarda i dati del consumo energetico a livello provinciale, dai dati forniti da Terna per l'anno 2018 notiamo come nella Provincia di Grosseto che la categoria che ne necessita maggiormente di energia sia il terziario.<br><br>Si evidenzia che gli enti competenti non hanno segnalato criticità nei contributi forniti per la redazione del Rapporto Ambientale.<br>Per migliorare ulteriormente il consumo della risorsa ENERGIA occorre incentivare tutte quelle iniziative finalizzate al risparmio energetico, favorendo quei processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e degli edifici residenziali. |
| **GEOTERMIA** | Nel territorio provinciale sono presenti le seguenti centrali attive nel 2019 (dati da "Monitoraggio delle aree geotermiche toscane anno 2019", ISPRA, ARPAT, Regione Toscana, Allegato al protocollo ARPAT n° 0021978 del 23/03/2021, Tabella 1 – Elenco CGTE al 31/12/2019):<br>Area territoriale geotermica "Radicondoli" |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | Denominazione centrale - Comune:<br>TRAVALE 3 Montieri (GR)<br>TRAVALE 4 Montieri (GR)<br>Area territoriale geotermica “Lago”<br>Denominazione centrale – Comune:<br>CARBOLI 1 Monterotondo (GR)<br>CARBOLI 2 Monterotondo (GR)<br>NUOVA LAGO Monterotondo (GR)<br>NUOVA MONTEROTONDO Monterotondo (GR)<br>NUOVA SAN MARTINO Monterotondo (GR)<br>Area territoriale geotermica “Piancastagnaio”<br>Denominazione centrale – Comune:<br>BAGNORE 3 Santa Fiora (GR)<br>BAGNORE 4 Grp 1 Santa Fiora (GR)<br>BAGNORE 4 Grp 2 Santa Fiora (GR)<br><br>I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: “Ambito 16. Colline Metallifere e Elba” e “Ambito 19. Amiata”, che contengono descrizioni e indirizzi per la geotermia che si riportano in sintesi. Risulta inoltre interessato il bene paesaggistico “Zona del Monte Amiata”.<br>*Scheda Ambito 16. Colline Metallifere e Elba*<br>*Descrizione strutturale – Invarianti - Criticità*<br>I sistemi calcarei rappresentano anche zone di alimentazione del circuito profondo dei campi geotermici e dei siti termali delle Colline Metallifere. I fenomeni geotermici sono localizzati soprattutto nel Comune di Monterotondo Marittimo, dove il paesaggio è caratterizzato da emissioni di gas (soffioni, putizze, fumarole), dai “lagoni” e dalle caratteristiche “biancane”.<br>Patrimonio territoriale e paesaggistico: i significativi fenomeni geotermici con campi di lava e fumarole (Monterotondo Marittimo), il lago boracifero, completano l’insieme degli elementi e delle strutture complesse di particolare pregio, determinanti per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del paesaggio di collina.<br>Le strutture e i manufatti che ancora permangono dell’attività industriale più recente (fra cui la geotermica), nel loro insieme connotano in modo significativo il paesaggio dell’archeologia industriale.<br>La zona geotermica di Monterotondo Marittimo ospita una fitocenosi del Repertorio naturalistico relativa ai Prati paucispecifici pionieri dei campi di alterazione geotermica (suoli caldi iperacidi), (SIR Campi di alterazione geotermica di Monterotondo e Sasso Pisano).<br>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata l’area geotermica di Monterotondo, con la presenza di centrali geotermiche in aree agricole montane di alto valore naturalistico.<br>Attività di sfruttamento geotermico sono situate in più parti dell’ambito (concentrate a Monterotondo Marittimo), e producono impatti molto forti sull’equilibrio anche estetico del paesaggio rurale.<br><br>***Scheda Ambito 19. Amiata***<br>Descrizione strutturale – Invarianti - Criticità<br>La combinazione di aree coltivabili in questi ultimi sistemi, di risorse idriche e forestali della Montagna e Dorsale e di risorse minerarie e geotermali ha portato allo sviluppo di un tipico sistema insediativo ad anello, localizzato sui confini tra formazioni vulcaniche e Unità Liguri.<br>Le iniziative anche recenti di valorizzazione della geotermia e di sviluppo e sperimentazione di nuove centrali geotermiche e termoelettriche hanno evidenziato ed attualizzato la necessità di tutela ambientale e di riqualificazione e mitigazione degli impatti paesistici per gli impianti geotermici da rinnovare e per le eventuali nuove realizzazioni.<br>I paesaggi agricoli collinari e montani sono oggetto anche di complementari fenomeni di artificializzazione e di perdita di habitat per la presenza di centrali geotermiche, di impianti eolici e per il recente sviluppo di quelli fotovoltaici. Particolarmente rilevante risulta la presenza delle centrali geotermiche, di campi pozzi e della relativa rete di gasdotti, nei versanti sud-occidentali del Monte Amiata (tra Bagnore e il M.te Labbro) e nella zona di Piancastagnaio, anche internamente |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | al sistema di Siti Natura 2000. A tali centrali, ma non solo, si associa la presenza di una densa rete di elettrodotti di varia tensione, quale elemento critico per la conservazione delle locali popolazioni di rapaci diurni e notturni.<br>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche. |
| **I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO** | **Elementi strutturali della rete ecologica**<br>Gli "Elementi strutturali della rete ecologica" sono:<br><br>Ecosistema Forestale<br>Sono componenti principali dell'ecosistema forestale:<br>• ***Nodo forestale primario e secondario***<br>Descrizione<br>I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee).<br>Nei nodi forestali secondari sono confluiti parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all'interno del patrimonio agricolo-forestale regionale o di aree protette, caratterizzati da estese formazioni termofile a gestione prevalentemente conservativa sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione.<br>I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari, auspicabile nell'ambito della proprietà pubblica.<br><br>Valori<br>I nodi forestali svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale; si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale.<br><br>Criticità<br>Ridotte sono le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane.<br><br>• ***Corridoi ripariali***<br>I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Comprendono anche i corridoi ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofili o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi, quali habitat di interesse regionale fortemente caratterizzanti le formazioni ripariali dei corsi d'acqua della Toscana centro meridionale (ad es. Fiumi Cecina, Orcia, Fiora, Trasubbie, ecc,). Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità.<br>Valori<br>Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica; una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali (ad es. Maremma grossetana). La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.<br><br>Criticità<br>La vegetazione ripariale costituisce uno degli habitat che maggiormente ha subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di Robinia pseudacacia.<br><br>**<u>Ecosistema Agropastorale</u>**<br>**L'ecosistema è composto da:**<br>• **nodo degli agrosistemi**<br>• **matrice agro-sistemica collinare**<br>• **matrice eco-sistemica di pianura**<br>• **agro-ecosistema frammentato attivo**<br>• **agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva**<br>• **matrice agroesistemica di pianura urbanizzata**<br>• **agroecosistema intensivo**<br><br>Assieme agli ecosistemi forestali, gli ambienti agropastorali, e i mosaici con incolti, arbusteti/brughiere e ambienti aperti montani (praterie primarie), rappresentano la parte preponderante del territorio toscano e un elemento fortemente caratterizzante il suo paesaggio.<br>Si tratta di ecosistemi a diverso grado di artificialità, con massima antropizzazione nei coltivi intensivi e minima antropizzazione per i pascoli di alta quota, talora in mosaico con elementi naturali (praterie primarie, brughiere, torbiere) di alto valore naturalistico.<br>Nell'ambito delle pianure costiere e interne, e dei rilievi collinari e alto collinari, tali ecosistemi costituiscono la matrice dominante del paesaggio, riducendosi invece ad elementi isolati, frammentati o a sviluppo lineare (crinali) nella fascia montana, e in particolare in quella appenninica.<br>Agli ambienti agricoli e pascolivi sono associati riconosciuti valori storico-culturali e paesaggistici, ma anche importanti valori naturalistici, talora meno noti e considerati.<br>Importanti specie vegetali o animali sono associate ad elementi di piccola scala del territorio agricolo, ad elementi lineari o puntuali seminaturali o a particolari tipologie agricole o pascolive o ad elevata caratterizzazione geomorfologica quali habitat riconosciuti di interesse comunitario e/o regionale.<br>Il vasto sistema alto collinare e montano dei versanti meridionali del M.te Amiata, costituisce uno dei più estesi nodi degli ecosistemi agropastorali della rete ecologica regionale.<br>La conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali costituisce un elemento centrale delle politiche di conservazione della biodiversità, e di conseguenza la perdita di ambienti agricoli, per abbandono o per urbanizzazione, costituisce una delle principali criticità.<br>Parte degli attuali paesaggi pascolivi sono inoltre una testimonianza delle antiche vie della transumanza, che per lungo tempo, dall'Appennino alle Maremme, hanno caratterizzato il territorio, l'economia e la società toscana.<br><br>***<u>Ecosistemi palustri e fluviali</u>***<br>• ***<u>Zone umide</u>***<br>Tali ecosistemi comprendono le aree umide costiere, con lagune, steppe e salicornieti, gli stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, le aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, le |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | torbiere di pianura e le pozze isolate.<br>Le aree umide dulcacquicole o salmastre, rappresentano uno degli ecosistemi di maggiore valore conservazionistico della Toscana. Tali ecosistemi sono infatti caratterizzati non solo dalla loro elevata vulnerabilità e dalla loro natura relittuale, ma anche dalla elevata presenza di habitat palustri di interesse comunitario e/o regionale e da numerose specie animali e vegetali rare o di interesse conservazionistico.<br>La modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione, anche legate ai cambiamenti climatici e/o alla presenza di specie aliene, costituiscono alcune delle principali criticità. I fattori di pressione ambientale risultano ancora più intensi a causa della natura relittuale e della elevata frammentazione delle aree umide, spesso inserite in contesti territoriali di pianure alluvionali fortemente trasformate e urbanizzate.<br><br>• ***Corridoi fluviali***<br>Il reticolo idrografico principale e secondario e i diversi ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Pur trattandosi di uno degli ecosistemi che maggiormente hanno subito le trasformazioni antropiche, l'ambiente fluviale costituisce un elemento importante della rete ecologica regionale in grado di ospitare alti valori di biodiversità e di svolgere un importante ruolo di elemento di connessione ecologica.<br>Grandi fiumi permanenti (fra cui l'Ombrone), torrenti semipermanenti e un ricco sistema idrografico minore, spesso a carattere stagionale, ospitano numerosi habitat ripariali di interesse comunitario o regionale e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico, oltre a importanti popolamenti ittici autoctoni.<br>Agli ambienti ripariali sono associate alcune fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano.<br>Tra gli ecosistemi fluviali di maggiore valore naturalistico emergono quelli della Toscana centro meridionale, dal fiume Cecina al medio ed alto corso dell'Ombrone, dai caratteristici terrazzi alluvionali ghiaiosi dell'Orcia o del Trasubbie ai fiumi Merse, Farma, Albegna e Fiora.<br><br>***Ecosistemi costieri***<br>***L'ecosistema è composto da:***<br>• ***Coste sabbiose prive di sistemi dunali***<br>Si tratta di coste sabbiose con assenza di habitat dunali per fenomeni di erosione costiera, o con largo arenile sabbioso omogeneo e privo di morfologie dunali a causa della elevata fruizione turistica estiva e per la presenza di strutture balneari. Nel primo caso l'erosione costiera ha comportato l'eliminazione del sistema dunale mobile con una successiva azione erosiva direttamente a carico di eventuali pinete costiere su dune fisse. Nel secondo caso si tratta di vasti arenili a morfologia piatta e omogenea, con elevati carichi turistici estivi e frequenti attività di pulizia e spianamento, con assenti o relittuali elementi naturali. Si tratta di una tipologia fortemente caratteristica delle coste sabbiose interessate da water front urbani, fra cui Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto.<br>Criticità<br>Totale alterazione ed eliminazione del sistema dunale con elevati livelli di artificializzazione, urbanizzazione di aree costiere, inquinamento luminoso, calpestio, pulizie periodiche dell'arenile con totale asportazione del materiale organico spiaggiato, e locali fenomeni di erosione.<br><br>• ***Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati***<br>Si tratta di ecosistemi costieri sabbiosi ben conservati, con complete serie dunali e continuo sviluppo longitudinale e trasversale alla linea di costa, o di ecosistemi parzialmente alterati e frammentati ma in grado di mantenere ancora importanti valenze ecologiche. Esempi di habitat dunali ben conservati si riscontrano ungo la costa a sud di Castiglione della Pescaia (Riserva Diaccia Botrona), nel Parco Regionale della Maremma e nella Riserva Statale di Burano.<br>Gli ecosistemi dunali si caratterizzano per la elevata presenza di habitat di interesse regionale, comunitario e prioritario, per la presenza di specie vegetali rare o endemiche della costa toscana, di specie di avifauna vulnerabili e di specie di invertebrati di elevato interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili. |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | • ***Coste rocciose***<br>Coste rocciose calcare e silicee, delle isole e continentali, con piattaforme rocciose o coste alte con falesie, dalle zone intertidali alla sommità delle scogliere, caratterizzate da bassa copertura vegetale. Le coste rocciose costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il sistema insulare toscano ma risultano presenti anche in tratti della costa continentale, e in particolare a Punta Ala, in tratti della costa del Parco della Maremma o all'Argentario.<br>L'ecosistema costituisce habitat a elevata specializzazione e caratterizzazione ecologica, con presenza di specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico. Si tratta inoltre di habitat di elevata importanza per la nidificazione di numerose specie di uccelli marini e per la presenza di caratteristiche popolazioni insulari di rettili. I maggiori valori vegetazionali delle coste rocciose sono legati agli habitat di interesse comunitario e/o regionali e alle relative fitocenosi del repertorio naturalistico toscano.<br><br>Ecosistemi rupestri e calanchivi<br>I mosaici di pareti rocciose verticali, piattaforme rocciose e detriti di falda costituiscono ambienti molto selettivi, caratterizzati dalla presenza di habitat e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico. I complessi calcarei possono dar luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali a cui corrispondono vasti ambienti ipogei caratterizzati dalla presenza di ecosistemi e di specie animali di valore conservazionistico. Di elevato interesse risultano anche gli ambienti calanchivi, delle crete e delle biancane.<br>Criticità<br>La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce la principale criticità per gli ecosistemi rupestri. Tra le aree potenzialmente critiche nei rapporti tra attività estrattive/minerarie e ambienti rocciosi si segnala la zona del tufo (Pitigliano e Sorano).<br>Per gli ecosistemi geotermali, le principali criticità sono legate alla presenza di attività per lo sfruttamento geotermico (centrali geotermiche e campi pozzi) o di attività e centri per il turismo termale con captazione di risorse idriche e alterazione dei rari habitat geotermali.<br>Per i vasti complessi minerari abbandonati, di elevato valore paesaggistico e storico, ma anche naturalistico (come le Colline metallifere) la principale criticità è legata ai processi di abbandono o alle eventuale trasformazioni delle destinazioni d'uso. |
| **EMERGENZE DELLA FAUNA E DELLA FLORA (RE.NA.TO. / PROGETTO HASCITU)** | La Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare e Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) ed il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) delle 3 Università toscane hanno realizzato un progetto denominato "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione,<br>Gli habitat HASCITu si dividono in: marino-costieri, dunali, arbustivi mediterranei, prativi naturali e semi-naturali, forestali, arbustivi temperati.<br>Con la D.G.R. n. 505 del 17-05-2018 e relativi allegati (allegato A - elenco degli habitat nei siti Natura2000 e Allegato B - estratto della Relazione tecnica) sono stati formalmente individuati i perimetri di ciascuna delle tipologie di habitat, per ognuno dei quali è stata redatta una scheda che riporta anche la descrizione generale, le specie indicatrici e lo stato di conservazione. |
| **A.R.P.A.** | Gli A.R.P.A. sono porzioni di territorio, individuate dal PTCP di Grosseto, che presentano caratteri vegetazionali, geomorfologici e/o idrologici di pregio, a cui nel territorio provinciale si attribuisce un valore di risorsa strategica.<br>All'interno del territorio provinciale sono individuati i seguenti Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.), con le relative sensibilità:<br>G17 Poggio di Vetulonia<br>G18 Poggio di Buriano<br>G3 MonteS. Croce<br>G40 Colline della Marsiliana<br>G41 Colline di Orbetello<br>G45 Poggi della Capita |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | GV1 Poggio di Montieri<br>GV14 Poggi dell'Alma<br>GV16 Poggi di Tirli<br>GV19 Monteleoni<br>GV2 Cornate di Gerfalco<br>GV31 Poggi di Punta<br>GV46 Poggio di Montauto<br>IG11 Poggio Castiglione e Lago dell'Accesa<br>IG13 Padule e Tombolo di Scarlino<br>IG21 Poggi di Vicarello<br>IG24 Poggio di Castel Pietra<br>IG29 Valle del Lente<br>IG30 Poggio Buco e Moranaccio<br>IGV10 Valle del Farma<br>IGV36 Campo Regio<br>IGV7 Valle del Farmulla<br>V4 Poggi di Frassine<br>V5 Collina di Montebamboli<br>V9 Monte Alto |
| **AREE A TUTELA SPECIFICA** | Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti siti disciplinati dalla LR 30/2015:<br>Parchi regionali<br>Parco Regionale della Maremma (Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello)<br><br>***Parco regionale ex-provinciale***<br>Nella Provincia di Grosseto è presente il Parco Provinciale di Montioni, Versante Grossetano ricadente nel territorio dei Comuni di Follonica e Massa Marittima.<br>Il parco è passato alla gestione regionale ai sensi della LR 30/2015.<br><br>***Riserve naturali regionali***<br>• Riserva naturale regionale Cornate e Fosini (Comune di Montieri)<br>• Riserva naturale regionale La Pietra (Comune di Roccastrada)<br>• Riserva naturale regionale Farma (Comune di Roccastrada)<br>• Riserva naturale regionale Basso Merse (Comune di Civitella Paganico)<br>• Riserva naturale regionale Diaccia Botrona (Comune di Grosseto)<br><br>***Sistema regionale della biodiversità***<br>***Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito – nella Provincia di Grosseto - da:***<br>• *siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000";*<br>• *zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar.*<br>La Rete Natura 2000 è lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.<br>La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC ex SIC), le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS), a cui si aggiungono i Siti di interesse regionale (SIR).<br>Costituiscono riferimento gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla normativa di recepimento a livello nazionale e regionale.<br>Ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovra-comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.<br>Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti siti:<br><br>***Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC***<br>• Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano (Comune di Monterotondo Marittimo)<br>• Cornate e Fosini (Comune di Montieri)<br>• Poggi di Prata (Comuni di Massa Marittima e Montieri)<br>• Val di Farma (Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico)<br>• Basso Merse (Comune di Civitella Paganico)<br>• Lago dell'Accesa (Comuni di Massa Marittima e Gavorrano)<br>• Padule di Scarlino (Comune di Scarlino)<br>• Monte d'Alma (Comuni di Scarlino, Castiglione della Pescaia e Gavorrano)<br>• Punta Ala e Isolotto dello Sparviero (Comune di Castiglione della Pescaia)<br>• Monte Leoni (Comuni di Grosseto, Roccastrada e Campagnatico)<br>• Poggio Moscona (Comuni di Grosseto e Campagnatico)<br>• Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone (Comune di Grosseto)<br>• Cono vulcanico del Monte Amiata (Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora)<br>• Monte Penna, Bosco della Fonte e M. te Civitella (Comuni di Castell'Azzara e Sorano)<br>• Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (Comune di Castell'Azzara)<br>• Boschi delle colline di Capalbio (Comuni di Capalbio e Manciano)<br>• Lago di Burano (Comune di Capalbio)<br>• Duna del Lago di Burano (Comune di Capalbio)<br>• Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora (Comune di Capalbio)<br>• Scoglio dell'Argentarola (Comune di Monte Argentario)<br><br>***Zone di Protezione Speciale (ZPS)***<br>• Poggio Tre Cancelli (Comune di Follonica)<br>• Pianure del Parco della Maremma (Comuni di Grosseto, di Magliano in Toscana e Orbetello)<br>• Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone (Comune di Grosseto)<br>• Duna Feniglia (Comune di Orbetello)<br>• Lago di Burano (Comune di Capalbio)<br>• Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano (Comune di Castiglione della Pescaia e di Monte Argentario)<br><br>***ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS)***<br>• Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto (Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto)<br>• Padule di Diaccia Botrona. Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto<br>• Pineta Granducale dell'Uccellina (Comune di Grosseto)<br>• Monti dell'Uccellina (Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello)<br>• Medio corso del Fiume Albegna (Comuni di Magliano in Toscana, Manciano e Scansano)<br>• Alto corso del Fiume Fiora (Comuni di Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano e Manciano)<br>• Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (Comuni di Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano)<br>• Lago Acquato e Lago San Floriano (Comune di Capalbio)<br>• Laguna di Orbetello (Comune di Orbetello)<br>• Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola (Comune di Monte Argentario)<br>• Isola di Giannutri - Area terrestre e marina (Comune di Isola del Giglio)<br>• Isola del Giglio (Comune di Isola del Giglio) |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | ***Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)***<br>• Padule di Scarlino. Comune di Scarlino<br>• Padule della Diaccia Botrona. Comuni di Grosseto e di Castiglion della Pescaia<br>• Padule della Trappola - Foce dell'Ombrone. Comune di Grosseto<br>• Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello<br>• Lago di Burano. Comune di Capalbio<br><br>***Siti di interesse regionale (SIR)***<br>• Bandite di Follonica (Comuni di Follonica e di Massa Marittima)<br>• Basso corso del Fiume Orcia (Comuni di Cinigiano, Castel del Piano e Civitella Paganico)<br>• Torrente Trasubbie (Comuni di Campagnatico, Scansano, Roccalbegna e Arcidosso)<br>• Campo Regio (Comune di Orbetello)<br><br>Aree protette di interesse locale<br>Nella Provincia di Grosseto è presente l'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) “Costiera di Scarlino”, in gestione comunale, che costituisce elemento della rete ecologica provinciale.<br><br><u>Aree protette di interesse nazionale</u><br>La legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.<br><br>Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti le seguenti Aree Naturali Protette Nazionali:<br>• Parco dell’Arcipelago Toscano (per la Provincia di Grosseto Isola del Giglio e Giannutri, nel Comune di Isola del Giglio)<br>• Riserva naturale statale Palazzo (Comune di Montieri)<br>• Riserva naturale statale Balagaio (Comune di Roccastrada)<br>• Riserva naturale statale Marsiliana (Comuni di Massa Marittima e Follonica)<br>• Riserva naturale statale Poggio Tre Cancelli (Comune di Follonica)<br>• Riserva naturale statale Tombolo di Follonica (Comune di Follonica)<br>• Riserva naturale statale Scarlino (Comuni di Scarlino e Follonica )<br>• Riserva naturale statale Laguna di Orbetello di Ponente (Comune di Orbetello)<br>• Riserva naturale Duna Feniglia (Comune di Orbetello)<br>• Riserva Naturale Lago di Burano (Comune di Capalbio)<br><br>Il territorio provinciale di Grosseto è inoltre interessato dai seguenti siti marini:<br>• “Santuario per i mammiferi marini” (Pelagos) ai sensi della L. 391/2000<br>• “Zone di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno” istituite con D.P.R. 27 ottobre 2011 , n. 209<br><br>**Elementi funzionali della rete ecologica**<br>Gli “Elementi funzionali della rete ecologica” sono rappresentati nell'elaborato “ST.2 - Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”.<br>• Corridoi ecologici fluviali<br>• Barriere Infrastrutturali<br>• Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata<br><br>**Aree critiche perla funzionalità della rete ecologica**<br>Le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali.<br>Per ogni Ambito di paesaggio il PIT/PPR individua le seguenti aree critiche per per la funzionalità della rete ecologica. |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba (Comuni di: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino)<br>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi (Roccastrada), le aree estrattive e minerarie di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo.<br><br>Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana (Comuni di: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano.<br>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia (con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo), Costa di Marina di Grosseto (presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma), Pian d'Alma-Valle costiera di Pian d'Alma (con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione esterna), Foce del Fiume Ombrone (area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri).<br><br>Ambito di paesaggio 19. Amiata (Comuni di:Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Piancastagnaio(SI), Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano<br>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche.<br><br>Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei (Comuni di: Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario(GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR)<br>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Monte Argentario e Laguna di Orbetello (il Monte Argentario risulta interessato da intensi e opposti processi di perdita degli ambienti agropastorali e dei terrazzamenti per abbandono ed evoluzione della vegetazione e di sviluppo urbanistico residenziale e turistico alberghiero; la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe), Area termale di Saturnia (paesaggio agricolo interessato dal vasto complesso golfistico, dalle nuove strutture termali e dell'edificato turistico-residenziale e alberghiero), Gole tufacee di Sorano e Pitigliano (per la concomitante minaccia della inadeguata gestione degli habitat forestali mesofili e dell'intensa attività estrattiva del tufo con ripercussioni gravi sugli ecosistemi fluviali), Costa di Talamone e Fonteblanda (fascia costiera interessata da processi di erosione, da elevati carichi turistici, da espansione turistico-residenziali, dalla previsione di nuove strutture portuali turistiche e dal previsto attraversamento del nuovo asse autostradale). |
| **IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI** | Il PTCP riconosce nel territorio provinciale di Grosseto i seguenti morfotipi insediativi, in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR:<br><br>**Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia**<br>Figure componenti il morfotipo insediativo: sistema a pettine dei centri affacciati sulle piane alluvionali costiere<br>Descrizione strutturale<br>Sistema di centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si alternano alle piane alluvionali costiere o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il "mare interno" delle piane e il mare esterno. Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | su poggi, ripiani o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi.<br>Localizzazione: Val di Pecora, Val di Bruna, Valle dell'Ombrone, Valle dell'Albegna e del Fiora<br>Dinamiche di trasformazione e criticità<br>Polarizzazione dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa; frammentazione e degrado di alcuni ambiti costieri; indebolimento delle relazioni territoriali e ambientali con l'entroterra; spopolamento delle aree collinari più interne e contrazione delle economie ad esse connesse.<br><br>Articolazioni territoriali del morfotipo: 4.3 Val di Pecora, 4.4 Val di Bruna, 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone, 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio.<br><br>**Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare**<br>Figure componenti il morfotipo insediativo: Sistema reticolare degli altopiani tufacei<br>Descrizione strutturale<br>Sistema insediativo particolare e specifico, le cui peculiarità morfotipologiche di matrice etrusca si ritrovano in molti centri a cavallo tra Toscana meridionale, alto Lazio, Umbria. Gli altipiani tufacei sono solcati da forre profonde e angusti canyons, scavati dai corsi d'acqua secondo una tipica conformazione a rete con angoli acuti, sui cui vertici, in corrispondenza degli alti speroni, si attestano i centri fortificati. Si tratta di cittadine di valore paesistico spettacolare, sospese sui canyons dall'alto delle rocche tufacee.<br>Localizzazione: Sorano, Sovana e Pitigliano<br><br>Dinamiche di trasformazione e criticità<br>Polarizzazione dell'urbanizzazione nei fondovalle e lungo la viabilità principale di crinale; semplificazione del paesaggio storico collinare e alterazione del sistema storico della villa fattoria.<br><br>Articolazioni territoriali del morfotipo: 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano<br>**Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico**<br>Figure componenti il morfotipo insediativo: Sistema a corona di mezza costa<br>Descrizione strutturale<br>Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all'antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti.<br>Localizzazione: Monte Amiata<br>Dinamiche di trasformazione e criticità<br>Polarizzazione dell'urbanizzazione lungo la viabilità a corona di mezza costa; abbandono e marginalizzazione dei centri vulcanici e decadenza delle attività economiche ad essi connessi. |
| | **Centri e i nuclei storici**<br>I centri storici e gli altri tessuti urbani di particolare valore sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione provinciale. |
| **STRUTTURA AGROFORESTALE** | Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agro-forestale del PTCP sono:<br><br>Paesaggi rurali storici<br>Nella Provincia di Grosseto il PTCP riconosce la presenza dei seguenti paesaggi rurali storici:<br>**Paesaggi rurali pre-lorenesi**<br>Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna (1A, 1B) presenti nelle pendici sud del monte Amiata e delle Colline Metallifere |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | **Caratteristiche socio-economiche:**<br>• piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici (fino al tardo Settecento o all'Unità d'Italia); allevamento e transumanza, migrazioni stagionali anche di forestali e braccianti agricoli o artigiani.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• agricoltura di sussistenza nelle fasce montane inferiori (cereali "di montagna") praticata spesso in "campi chiusi": appezzamenti piccoli delimitati da siepi vive, filari di alberi e lingue di bosco; grande estensione nelle fasce medie-alte delle superfici boschive con spesso radure prative o praterie d'altitudine sfruttate intensamente, specialmente per l'allevamento; ruolo fondamentale del castagno nella bassa-media montagna.<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• forte diffusione dell'insediamento accentrato di villaggio; dimore temporanee nei castagneti (metati) e nei prati pascoli d'altura estivi (fienili e ricoveri); rari edifici rurali sparsi abitati con caratteristiche edilizie proprie dei fabbricati in pietra a vista.<br>**Processi evolutivi:**<br>• Dal 1955-60 in poi: abbandono agrario e forestale, rinaturalizzazione e spopolamento della campagna con perdita o alterazione dei caratteri storici (case contadine, villaggi agricoli, metati e fienili dei prati pascoli d'altura); riconversione agraria parziale con meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (foraggi e zootecnia razionale); rimboschimenti; rivalorizzazione in rapporto a parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.<br>**Paesaggio della policoltura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale (1C)**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici fino allo scadere del XVIII o all'inizio del XIX secolo.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• policoltura fortemente intensiva caratterizzata dalle dimensioni molto piccole degli appezzamenti; diffusione di vite e olivo e secondariamente di alberi da frutta in forma di coltura promiscua (cereali e specialmente colture arboree) e di appezzamenti specializzati (vigneti e oliveti) di ridotte dimensioni, risorse ugualmente utilizzate.<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• predominanza dell'insediamento di villaggio (borghi, castelli murati, casali aperti, agglomerati sgranati) e rare case sparse, con le stesse caratteristiche descritte per la montagna appenninica (vedi 1A).<br>**Processi evolutivi:**<br>• Dal 1955-60 in poi: graduale chiusura delle miniere; graduale abbandono, con riduzione parziale dello spazio agrario, compreso quello coltivato a vite e olivo, rinaturalizzazione; tentativi di rivalorizzazione turistica (agriturismo).<br>**Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) (Maremma grossetana, pianure e colline sublitoranee e interne)**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• forte concentrazione fondiaria nelle mani della grande e grandissima proprietà cittadina esterna (aristocratica, ecclesiastica, assistenziale e cavalleresca); arretratezza ambientale e paludismo; spopolamento locale e migrazioni stagionali con provenienza dalla montagna; scarsità o assenza di investimenti su acque, strade, centri abitati e agricoltura.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• sfruttamento semi-naturale dei terreni: cerealicoltura arretrata, pascolo, bosco di alto fusto da pastura o da ceduazione, incolto; ruolo fondamentale delle bandite di pascolo per la transumanza o per l'allevamento stanziale brado; aree palustri e fluviali con situazioni idrauliche precarie e malsanìa malarica.<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• insediamento di villaggio spesso fortificato e ubicato quasi sempre in collina; insediamento sparso non permanente (capanne) e permanente in forma di rari "casoni" o "capannoni" isolati al centro di latifondi.<br>Processi evolutivi:<br>• Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | e riconversione agraria con formazione di aziende capitalistiche, meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.<br><br>**Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane della Toscana tirrenica (7) (isola del Giglio; Monte Argentario; spazi periurbani dei centri minori delle colline della Maremma grossetana)**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• piccola e piccolissima proprietà locale dedita prevalentemente ad altre professioni (pesca e noli marittimi nelle isole, bracciantato agricolo e lavori forestali nei paesi della Maremma).<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• diffusione delle colture arboree (specialmente viti e/o olivi); diffusione delle colture orticole; sistemazioni dei pendii con terrazzamento mediante muri a secco.<br>Caratteristiche insediative:<br>• **insediamento quasi sempre concentrato in villaggio.**<br>**Processi evolutivi:**<br>• Dal 1955-60 in poi: perdita graduale dello spazio agrario per abbandono e rinaturalizzazione, specialmente nelle isole minori e all'Argentario; diffusione dell'incolto e dell'urbanizzazione per lo sviluppo del turismo; ripresa della coltura della vite in funzione del turismo.<br>**Paesaggio delle colline metallifere Colline Metallifere (8) (territori compresi tra le parti alte delle valli di Cornia, Pecora e Ombrone)**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• prevalenza della piccola proprietà residente nei tanti castelli; presenza di grande proprietà in parte organizzata con la mezzadria poderale; diffusione di beni collettivi ed usi civici soprattutto in forma di boschi e pascoli.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• grande estensione delle superfici boschive; boschi e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; spazi coltivati per lo più a seminativo nudo in campi chiusi, ritagliati nello spazio forestale; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati, soprattutto in vicinanza dei centri abitati e delle case poderali; presenza del castagno nelle colline più alte.<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• prevalenza dell'insediamento accentrato sotto forma di castelli compatti, abitati dai piccoli proprietari; rari edifici rurali isolati nei poderi a mezzadria.<br>**Processi evolutivi:**<br>• Dal 1955-60 in poi: chiusura delle miniere; lento abbandono agrario e forestale; rinaturalizzazione con occupazione di molti spazi agrari e pasture da parte del bosco; parziale e riconversione agricola ad indirizzo cerealicolo-zootecnico e olivicoltura; rivalorizzazione con formazione di parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.<br>**Paesaggi rurali sette-ottocenteschi**<br>**Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico (5B), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma grossetana-orbetellana)**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• politiche incentivanti dei governi lorenesi, con strategia della grande proprietà fondiaria favorevole all'appoderamento mezzadrile, nuovamente incentivato dalle leggi sulla bonifica e sistemazione fondiaria dei governi liberali e fascisti.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• diffusione dell'appoderamento mezzadrile; poderi di grandi dimensioni, indirizzo cerealicolo e zootecnico (numerosi bovini stabulati); diffusione lenta della coltura promiscua; presenza di "campi chiusi".<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• diffusione dell'insediamento sparso a trama larga; diffusione di case coloniche poderali edificate su modelli standard e generalmente prive di elementi |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | architettonici particolari.<br>**Processi evolutivi:**<br>• Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agrari; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo**.**<br><br>**<u>Paesaggio della mezzadria poderale a piccola proprietà coltivatrice della colina interna a campi chiusi a indirizzo zootecnico (5C), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle zone collinari (Territori collinari interni della Maremma grossetana, dal Massetano al Pitiglianese)</u>**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• piccola e media proprietà diretto coltivatrice o piccole aziende in possessi livellari, in compresenza con il sistema mezzadrile.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• poderi mezzadrili e aziende a base familiare di coltivatori diretti, di varia dimensione; coltivazioni inizialmente solo cerealicole con pezzi di bosco e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; specificità dei campi chiusi spesso di rilevanti dimensioni, delimitati da siepi, fitte alberature o strisce di bosco; presenza di querce da ghianda anche isolate; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati.<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• centri aziendali sparsi o ricavati in medievali centri fortificati (con stalle, granai e magazzini e quartieri per i salariati), case coloniche isolate o riunite in aggregati elementari o casali, come fabbricati di varia conformazione e dimensione (spesso edificati per gradi), con nell'area dei terreni tufacei (Pitiglianese-Soranese) l'integrazione di ambienti ipogei.<br>**Processi evolutivi:**<br>• Dal 1955-60 in poi: progressiva e parziale trasformazione in Paesaggio della Riforma Agraria (5D), con diffuso mantenimento dei campi chiusi; modernizzazione e adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo.<br><br>**Paesaggi rurali della prima metà del Novecento**<br>**<u>Paesaggio della Riforma Agraria (5D), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma pianeggiante e collinare)</u>**<br>**Caratteristiche socio-economiche:**<br>• 1950: formazione del ceto della piccola proprietà diretto-coltivatrice nelle tradizionali grandi aziende del latifondo e in quelle parzialmente appoderate a mezzadria.<br>**Caratteristiche paesistico agrarie:**<br>• diffusione di alcune migliaia di poderi di piccole dimensioni (7-8 ha) gestiti a conto diretto; diffusione delle colture promiscue e delle colture specializzate (piante industriali, viti, oliveti, frutteti); diffusione dell'allevamento.<br>**Caratteristiche insediative:**<br>• diffusione dell'insediamento sparso; trama fitta dell'insediamento sparso, specialmente lungo la vecchia e nuova viabilità, impostata su assi ortogonali; diffusione dei borghi di servizio ai poderi; realizzazione di alcuni grandi impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti (cantine, oleifici, caseifici), fitta viabilità interpoderale e verso l'esterno; fitta rete di sistemazione delle acque con presenza di canali, fossi di scolo, alberature frangivento (a prevalenza di eucalipti) e pompe idrauliche. Nel decennio 1950-60, la Riforma Agraria (con l'opera degli Enti di Riforma) provocò trasformazioni profonde nel paesaggio rurale della Maremma piano-collinare, con il completamento della bonifica, la frantumazione del latifondo, l'appoderamento, la messa a coltura di migliaia di ettari e la diffusione, specialmente nella pianura, dell'insediamento sparso che creò una totale geometrizzazione dello spazio rurale.<br>**Processi evolutivi:** |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | • Formazione dal 1950, con progressiva modernizzazione e trasformazione del paesaggio agrario e degli edifici ancora in corso; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.<br><br>**I paesaggi rurali storici sono definiti dal PTCP anche in relazione ai morfotipi rurali del PIT/PPR.** |
| | Zone montane e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici<br>La Regione Toscana ha individuato le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS), dove applicare politiche di sviluppo e di sostegno al territorio rurale attraverso specifiche misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). |
| | Aree interne<br>La Regione Toscana classifica come "Aree Interne", ovvero "quelle aree particolarmente fragili, spesso geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate" i seguenti Comuni della Provincia di Grosseto:Arcidosso – Campagnatico - Castel del Piano – Castell'Azzara – Cinigiano - Civitella Paganico – Gavorrano – Manciano - Massa Marittima - Monterotondo Marittimo – Montieri – Pitigliano – Roccalbegna – Roccastrada - Santa Fiora – Scansano – Scarlino – Seggiano – Semproniano – Sorano |
| **I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI** | Il PTCP riconosce nel territorio provinciale di Grosseto i seguenti morfotipi rurali, in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR, di cui si riportano le "Indicazioni per le azioni" (rimandando all'elaborato del PIT/PPR per descrizione, valori e criticità):<br><br>**Morfotipi delle colture erbacee**<br>02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna<br>03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali<br>05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale<br>06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle<br>07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle<br>08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica<br>09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna<br>10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari<br><br>**Morfotipi specializzati delle colture arboree**<br>11. morfotipo della viticoltura<br>12. morfotipo dell'olivicoltura<br><br>**Morfotipi complessi delle associazioni colturali**<br>13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monocolture arboree<br>14. morfotipo dei seminativi arborati<br>15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto<br>16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina<br>17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari<br>18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti<br>19.morfotipo del mosaico colturale boscato<br>20.morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari<br>21.morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna |
| **RIFIUTI** | Come emerge dai dati riportati nel capitolo 6 del presente Rapporto Ambientale, la Provincia di Grosseto ha incrementato nel corso degli ultimi tre anni la percentuale |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | di raccolta differenziata che è passata da 31/18% nel 2017 a 41,46% nel 2019. Rispetto alle altre Provincie, Grosseto risulta essere quella con la percentuale più bassa di raccolta differenziata e ben lontana dal 74,37% della provincia di Prato o dal 73,44% della Provincia di Lucca.<br><br>Nella Provincia di Grosseto, come risulta dal sito della Regione Toscana (GEOscopio WMS) in cui sono riportati i dati forniti da ARPAT, sono presenti 33 Impianti di gestione rifiuti.<br>Il SIT provinciale aggiornato al 2021 individua i seguenti ulteriori 8 impianti di "recupero attivo":<br>Galletta, EWR (Grosseto), Ecogest e Soltreco (Follonica) Blu violet (Castiglione della Pescaia) Bramerini (Civitella Paganico), Ecoambiente (Manciano) Micci e Agricola (Pitigliano).<br>Nel dettaglio sono presenti:<br>• n. 11 impianti nel Comune di Grosseto. Tra i 9 siti vi sono un impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed un Centro di Raccolta - Compostaggio - Stoccaggio Provvisorio<br>• n.1 impianto nel Comune di Monterotondo Marittimo;<br>• n. 3 impianti nel Comune di Massa Marittima;<br>• n.2 impianti nel Comune di Follonica<br>• n. 2 impianti (1 impianto discarica) nel Comune di Civitella Paganico;<br>• n. 3 impianti nel Comune di Gavorrano;<br>• n. 3 impianti nel Comune di Scarlino; tra cui un Inceneritore - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed una Discarica<br>• n.1 impianto nel Comune di Arcidosso<br>• n.2 impianti nel Comune di Campagnatico<br>• n.3 impianti nel Comune di Castiglione della Pescaia<br>• n.1 impianto nel Comune di Magliano in Toscana<br>• n. 3 impianti nel Comune di Manciano<br>• n.1 impianto nel Comune di Sorano<br>• n.1 impianto nel Comune di Capalbio<br>• n.2 impianti nel Comune di Monte Argentario; di cui un impianto per il Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)<br>• n.2 impianti nel Comune di Pigliano |
| **BENI TUTELATI AI SENSI DEL D.LSG 42/2004** | Nel territorio provinciale sono presenti Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004 tutelate sia ai sensi dell'art. 136 che del comma 1 dell'art. 142.<br><br>In merito alle aree tutelate per legge ai sensi del comma 1 dell'art.142 nel territorio della Provincia sono presenti aree tutelate per:<br>Lettera a) I territori costieri<br>Lettera b) - i Territori contermini ai laghi<br>lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua;<br>Lettera d) - Le montagne per la parte eccedente 1.200 m s.l.m.;<br>lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali;<br>lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi;<br>lettera h) - Le zone gravate da usi civici;<br>Lettera i) - le zone umide<br>lettera m) - Le zone di interesse archeologico.<br><br>**Patrimonio storico, culturale ed architettonico**<br>Costituiscono il Patrimonio storico, culturale ed architettonico<br>i beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", soggetti a vincolo architettonico;<br>il patrimonio archeologico tutelato ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio<br><br>Sono inoltre componenti del patrimonio storico-culturale della Provincia:<br>i percorsi fondativi degli assetti insediativi storici;<br>gli itinerari storici considerati testimonianze materiali dell'identità territoriale, quali: le strade della transumanza ed il sistema delle fonti, delle grance e dei |

| COMPONENTI AMBIENTALI E | SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP |
|---|---|
| | mulini ad esse collegati, le strade del sale, i tracciati legati al sistema delle fortificazioni costiere e dei manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione, i percorsi della fede sul Monte Amiata ecc.;<br>l'insieme dei manufatti e delle opere idrauliche legati al Piano delle Bonifiche;<br>la viabilità storica ovunque risulti ancora leggibile, fra cui le vie consolari Aurelia e Clodia;<br>il patrimonio edilizio rurale di pregio in base alle caratteristiche architettoniche e ambientali e alla rilevanza in termini di memoria storica;<br>le permanenze delle attività minerarie, i parchi ed i musei minerari: Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata (Museo delle Miniere di Mercurio del Monte Amiata, Santa Fiora), Museo della Miniera di Massa Marittima, Geoparco delle Colline Metallifere. |

## 10. CONCLUSIONI SUGLI ESITI DELLA VAS

Per quanto previsto agli artt. 4 e 5 della L.R. 10/2010, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.
La normativa in materia di VAS ha per finalità la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, che possono determinarsi in attuazione del piano, e fornire un quadro di considerazioni ambientali che contribuiscano ad orientare il piano stesso verso azioni coerenti con i principi di sviluppo sostenibile di all'art. 3 del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente).
Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 della L.R. 10/2010, si articola sostanzialmente in quattro fasi principali:

- la fase preliminare che è una fase propedeutica allo svolgimento della fase di VAS vera e propria ed è caratterizzata dalla redazione di un documento preliminare finalizzato alla definizione dei contenuti del successivo rapporto ambientale. Il procedimento "preliminare" è contestuale a quello previsto all'art.17 della L.R. 65/14 ed al quale segue un periodo temporale di 90 giorni per le consultazioni e l'eventuale contribuzione o formulazione di apporti tecnici da parte dell'autorità competente alla verifica del piano e dei soggetti pubblici competenti in materia ambientale;
- una fase intermedia che accompagna la formazione del PTCP tra l'avvio del procedimento e sino alla sua formale adozione. In questa fase si svolge l'attività di partecipazione del pubblico, anche attraverso incontri tematici, e vengono redatti il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica che saranno pubblicati a seguito dell'adozione del piano. Il Rapporto Ambientale rappresenta l'elaborato più importante con il quale si provvede ad individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano. Lo stesso R.A. concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano indicando criteri di compatibilità ambientale, nonché le misure atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi. All'adozione segue un periodo temporale di 90 giorni per le consultazioni e l'eventuale presentazione delle osservazioni. La VAS contiene anche la Valutazione di Incidenza ai sensi della legislazione vigente nazionale e regionale. La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.
- una terza fase in cui avviene l'esame delle osservazioni pervenute che precede l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS dei piani di competenza provinciale (nei 90 giorni successivi), comprensivo anche del procedimento di Valutazione di Incidenza sopra richiamato. Il parere motivato può proporre miglioramenti del piano che possono determinare la necessità di effettuare opportune revisioni dei contenuti del piano che poi saranno esplicitati in un'apposita "dichiarazione di sintesi" dall'Ente competente nell'ambito della conclusione del procedimento di VAS e la conseguente approvazione definitiva del PTCP;
- a completamento dell'intero processo di VAS occorre una verifica della adeguatezza delle scelte compiute con il piano e pertanto si procede in via temporalmente cadenzata con l'attività di monitoraggio definita e parte integrante del rapporto ambientale in precedenza ricordato.

Il monitoraggio del piano deve assicurare:

a) il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione del piano approvato;

b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Il Rapporto Ambientale è strutturato in due parti. La prima riguarda la valutazione strategica e la seconda gli aspetti ambientali.

1) la Valutazione Strategica che ha per oggetto:

- ➢ l'individuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle indicazioni per le azioni dello statuto e delle linee strategiche ed indirizzi contenuti nella strategia del PTCP e la valutazione di coerenza interna del piano.
- ➢ l'analisi qualitativa degli effetti che il PTCP potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
- ➢ la verifica di coerenza esterna del PTCP con i Piani sovraordinati.

  La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello sovraordinato.

  La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

  - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
  - Piano Regionale Cave (PRC)
  - Piano di Bacino Distrettuale
  - Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020
  - Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
  - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
  - Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)
  - Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
  - Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)
  - Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
  - Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM)

  La verifica di coerenza ha permesso di accertare che il PTCP è coerente sia nei sui contenuti statutari che strategici con i Piani sopra ricordati.

2) gli Aspetti ambientali: tale parte del RA tratta alcuni temi ambientali di specifica rilevanza per la pianificazione provinciale quali ad esempio il sistema rifiuti, i siti oggetto di bonifica e le risorse ecologiche e naturalistiche. Tale parte del RA contiene inoltre l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e paesaggistico desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di

Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

Sono stati analizzati in particolare le dinamiche di trasformazione, le criticità ed i valori relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR presenti in ciascun Ambito di Paesaggio presente nel territorio provinciale (Ambito 16 - Colline Metallifere, Ambito 18 -Maremma grossetane; Ambito 19 - Amiata; Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei).

Infine il RA contiene:

- l'individuazione delle misure di mitigazione;
- le attività di monitoraggio del PTCP.

Analizzando gli elaborati del Piano, come detto, è stato possibile individuare i possibili effetti qualitativi che si potranno, con più probabilità, produrre sul territorio provinciale.

Per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

Nello specifico i possibili effetti qualitativi di tipo ambientale che potranno essere prodotti dal PTCP sono:

- Migliorare la compatibilità tra l'utilizzo e lo sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici
- Maggiore tutela ambientale e sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture
- Migliorare gli l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici
- Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi
- Stabilizzazione e consolidamento dei territori fragili e instabili
- Messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema
- Migliore stato degli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali dei litorali e dei sistemi dunali
- Migliore stato di conservazione degli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio delle Bonifiche
- Innalzare i livelli di tutela e la qualità della fruizione collettiva delle aree di carsismo agli ambiti sinkhole, al patrimonio speleologico ed ai "geositi
- Incremento dell''uso sostabile della risorsa acqua e migliorare i livelli di tutela dei corpi idrici
- Maggiore razionalizzazione e ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua disponibile
- Contenere e minimizzare i nuovi consumi di suolo il recupero degli ambiti degradati
- Migliori livelli di sicurezza ambientale e territoriale legati alla presenza di impianti a rischio di incidente rilevante
- Migliori livelli di sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio

- Garantire lo sviluppo sostenibile della geotermia improntata su criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica
- Incremento dei livelli di tutela della risorsa “bosco” e dei sui specifici ecosistemi
- Incremento della qualità ecosistemica degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali, degli ecosistemi costieri e dei differenti sistemi della rete ecologica
- Innalzare i livelli di tutela dei siti e degli habitat meritevoli di conservazione
- Recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali
- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità
- Incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio provinciale.

## 11. MISURE DI MITIGAZIONE

Di seguito vengono indicate, per ogni ambito ambientale, le misure di mitigazione atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel PTCP

SISTEMA ARIA

| ***impatto sull'ambiente*** | ***misure di mitigazione e/o compensazione*** |
|---|---|
| *Aumento delle emissioni in atmosfera* | - Adottare misure per ridurre il traffico veicolare<br>- Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo<br>- Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale<br>- Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici<br>- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili<br>- Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive<br>- Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali<br>- Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili) |

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio.
Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.
Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).
Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.
I Comuni indicati nel citato allegato adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.
Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

SISTEMA ACQUA

| ***impatto sull'ambiente*** | ***misure di mitigazione e/o compensazione*** |
|---|---|
| *Aumento dei consumi idrici* | - Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività similari dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica.<br>- Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui.<br>- Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile.<br>- Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali.<br>- Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema. |
| *Aumento del carico depurativo* | - Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite.<br>- Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali.<br>Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:<br>1) realizzare fognature e condotte a tenuta;<br>2) impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.<br>- In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettabili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente.<br>- In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli.<br>- Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea. |

In merito alla risorsa idrica si ricorda la seguente normativa specifica:

- L.R. 41/2018
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;

- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica)

SISTEMA DEL SUOLO

| ***impatto sull'ambiente*** | ***misure di mitigazione e/o compensazione*** |
|---|---|
| Aumento del consumo di suolo | - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo<br>- Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura.<br>- Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche<br>- Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento |
| Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale | - Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette. |
| Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti | - In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale. |
| In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo.<br>Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni). | |

SISTEMA ENERGIA

| ***impatto sull'ambiente*** | ***misure di mitigazione e/o compensazione*** |
|---|---|
| Aumento dei consumi elettrici | - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale.<br>- Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali.<br>- Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico.<br>- Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'istallazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico.<br>- Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili.<br>- Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati.<br>- Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (*cool pavements*) in modo da ridurre l'effetto isola di calore. |

Di seguito si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali e necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO2);
2. quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo del 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili;
- al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali.

Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.

Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2009/28/CE sulle rinnovabili, 2009/29/CE sulle emissioni in atmosfera, 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, ed in particolare i seguenti:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic longterm vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di CO2 al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050%

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.
Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.
Per semplicità di analisi si individuano i seguenti due meccanismi :
a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distributiva
b) Meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Il Piano per quanto di sua competenza dovrà tener conto:

- Le prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.
  In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il D.lgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici."
  Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs 192/2005).
- Le prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.

Si ricorda che, al fine di fornire utili indirizzi per la conformazione al PTC dei nuovi strumenti urbanistici comunali che, l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del D.lgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018) in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:
a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

In fine in merito alla realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.Lgs 387/2003 art. 12 comma 7).
- Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione,

per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida).

Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'inidoneità di un'area a determinati impianti.

- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla lr 11/2011, modificata dalla lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.

  Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

| ***impatto sull'ambiente*** | ***misure di mitigazione e/o compensazione*** |
|---|---|
| Esposizione ai campi elettromagnetici | - Rispettare i limiti da previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base<br>- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni<br>- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici |

In merito all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti si ricorda che la normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore." (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino

alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.
Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.
In merito all’inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione si ricorda che la l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.
La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.
Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b) Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Inoltre per quanto concerna la Radioattività ambientale – RADON, si ricorda che la direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Bequerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

| *impatto sull'ambiente* | *misure di mitigazione e/o compensazione* |
|---|---|
| Aumento della produzione di rifiuti | - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali.<br>- Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata.<br>- Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti.<br>- Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento.<br>- Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata.<br>- Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti. |
| Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). | |

Si ricorda che allo stato attuale della pianificazione gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili:

- con i contenuti del PRB e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso;
- con le previsioni dal piano interprovinciale Ato Centro e dei piani straordinari per i primi affidamenti Ato Costa e Ato Sud;
- con i contenuti generali dei piani provinciali vigenti di Ato Costa e Ato Sud.

INQUINAMENTO ACUSTICO

| *impatto sull'ambiente* | *misure di mitigazione e/o compensazione* |
|---|---|
| Inquinamento acustico | - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale<br>- Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc.. |

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

"*1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b). 2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.*

*2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)".*

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.
La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/201.

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".

## 12. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

(Fonte dati: ARPAT)

L'attività di monitoraggio ha come finalità principale il misurare l'efficacia degli obiettivi, al fine di proporre eventuali azioni correttive, e permettere quindi ai decisori adeguamenti in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio: è pertanto la base informativa necessaria per poter essere in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

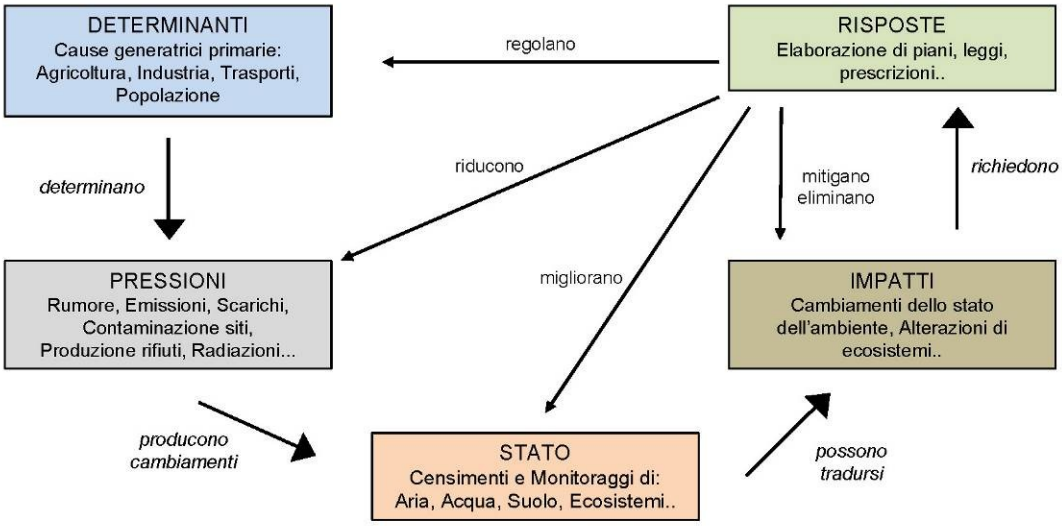
Il Decreto Legislativo 4/2008, all'art. 18, conferisce un ruolo rilevante al processo di "valutazione continua":
*"1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.*
*2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
*3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
*4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione."*

*Gli indicatori e il modello DPSIR*

L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.
L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:
- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono

ipotizzabili per il futuro. Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), il quale permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso. Secondo il modello DPSIR gli sviluppi di natura economica e sociale (*Determinanti*) esercitano *Pressioni*, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (*Stato*) dell'ambiente e delle risorse naturali; l'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* da parte della società; le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema.




(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EE)

• *Determinanti* (Driving Forces): azioni in grado di determinare pressioni sull'ambiente sia di origine antropica (comportamenti ed attività umane: popolazione, industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturale;
• *Pressioni* (Pressure): tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (ad esempio emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, consumo di suolo, costruzione di infrastrutture, deforestazione, incendi boschivi, la produzione dei rifiuti);
• *Stato* (States): descrizione quantitativa e qualitativa (qualità fisica, chimica e biologica) delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
• *Impatti* (Impacts): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia (per esempio la contaminazione del suolo o l'aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas)
• *Risposte* (Respounces): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- *confrontabili*: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- *diffusi e standardizzati*: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- *significativi*: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- *rappresentativi*: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- *facilmente misurabili*: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a detrimento della raffinatezza dell'informazione fornita.

Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 3 anni. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche, laddove fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

Gli eventuali impatti negativi sulle risorse dovranno essere valutati in riferimento a quegli indicatori che prevedono valore limita ai sensi della normative vigenti (come riporto nella apposita colonna). Nel caso in cui tali valori limite venissero oltrepassati si dovranno individuare apposite misure correttive.

Gli altri indicatori sono finalizzati a monitorare lo sviluppo delle componenti ambientali, territoriali, paesaggistiche, sociali, ecc. che indicheranno il processo evolutivo del territorio la cui lettura risulta indispensabile per la pianificazione urbanistica strutturale.

| Risorsa | Indicatore | Unità di misura | Valore limite | Fonti |
|---|---|---|---|---|
| POPOLAZIONE | Popolazione residente (D)<br>*Andamento della popolazione residente* | n° abitanti / anno | | ISTAT<br>Comuni del PTCP e Provincia |
| | Indice di vecchiaia (S)<br>Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane | popolazione ≥ 65 anni<br>popolazione ≤ 15 anni | | |
| | Densità demografica | ab. per Kmq | | |
| INDUSTRIA | Presenza di attività produttive (D) | n° siti produttivi attivi | | Provincia GR |
| | | n° aziende sul territorio | | |
| AGRICOLTURA | Presenza di attività agricole (D) | n° aziende sul territorio | | |
| ECONOMIA<br>Struttura del sistema | Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca<br>Occupati nell'industria<br>Occupati nei servizi | Dato % Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori | | Provincia GR – sistema di rilevazione BES |
| | Tasso di occupazione | Dato % | | |
| | Benessere economico | reddito famiglie pro-capite | | |
| | Presenze turistiche (D) | n° arrivi / anno | | |
| | | n° presenze / anno | | |
| ARIA | Inquinamento atmosferico (S)<br>Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO2, CO2, PM10, PM2,5) | concentrazioni medie annue (µg/m$^3$) | Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006) | ARPAT - SIRA<br>IRSE<br>Regione Toscana |
| ENERGIA | Consumi provinciali di energia elettrica | kWh/ab | | Regione - Provincia GR |
| | Produzione da fonti rinnovabili | kWh/ab, | | |

| Risorsa | Indicatore | Unità di misura | Valore limite | Fonti |
|---|---|---|---|---|
| SISTEMA DEI SUOLI | Uso del Suolo (impermeabilizzazione) | Ha (per tipo di copertura) | | Regione Toscana |
| | Siti contaminati (P) | n° siti contaminati | | ARPAT - SIRA |

| Risorsa | Indicatore | Unità di misura | Valore limite | Fonti |
|---|---|---|---|---|
| | Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica | n° siti in cui è presente attività di caratterizzazione dei suoli e/o bonifica | | Provincia GR |
| | Processi idrogeologici, area alluvionali, di frana, litorali in erosione- | Ha, sup, numeri siti, indici percentuali | | Regione Toscana |

| Risorsa | Indicatore | Unità di misura | Valore limite | Fonti |
|---|---|---|---|---|
| **PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI** | Produzione rifiuti urbani (P)<br>Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite | kg / anno / ab. | | ARRR<br>Provincia GR |
| | | t / anno | | |
| | Produzione rifiuti industriali / speciali (P) | t / anno | | |
| | Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P) | t / anno | | |
| | Raccolta differenziata (R)<br>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti | RD / RSU totali (%) | | |
| **RISORSE NATURALI** | Realizzazione e gestione infrastrutture mobilità lenta (R) | Km realizzati | | ARPAT - SIRA<br>Provincia GR<br>Regione Toscana |
| | Acqua – consumi e risparmio idrico | Consumi pro-capite | | |
| | Zone di protezione ambientale (acque minerali e termo-minerali) | Superfici istituite (kmq) | | |
| | Patrimonio geologico tutelato (geositi, paesaggi geologici) | n. siti | | |
| | Istituzione di aree protette (R) | Ha di superficie | | |

Per quanto riguarda il monitoraggio degli aspetti paesistici, si propongono i seguenti indicatori:

| Risorsa | Indicatore | Unità di misura | Valore limite | Fonti |
|---|---|---|---|---|
| PAESAGGIO | Uso del Suolo | Ha (per tipo di copertura / coltura)<br>Indice di copertura boschiva | | Regione Toscana - Provincia GR |
| | Aree di particolare interesse naturalistico (Aree protette, | Superfici | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | SIC e SIR) | | | |
| | Aree vincolate per decreto | | | |

## 13. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE CONDIVISA CON I COMUNI E LA REGIONE TOSCANA

Come si legge nella Relazione di Piano "*Il PTCP, oltre ad essere strumento della pianificazione territoriale, è anche strumento di programmazione socio-economica che coinvolge tutti gli attori sia pubblici che privati. La necessità di adeguare la vigente strumentazione di pianificazione provinciale, per le ragioni in precedenza esposte, ha richiesto sin da subito di muoversi nello spirito de "**la Casa dei Comuni**"; tutto ciò anche nello spirito della LR 65/14 all'art. 53, c.1 (collaborazione fra gli Enti in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e per l'efficacia dell'azione amministrativa).*

*Traendo dalle esperienze maturate in altri contesti di pianificazione partecipata e condivisa, fra cui si ricorda quella della Provincia di Pistoia che ha recentemente approvato la Variante Generale al PTC, la Provincia di Grosseto ha ritenuto opportuno di avvalersi di un percorso di pianificazione condiviso tra Provincia e Comuni attraverso la costituzione di un '"Ufficio Unico di Piano" composto dai tecnici della Provincia e dai tecnici dei Comuni, che si sono incontrati sistematicamente dalla prima metà dell'anno 2018.*

*L'Ufficio Unico di Piano ha rappresentato il riferimento di principale consultazione ai fini della formazione del nuovo PTCP. La sua composizione si è determinata secondo le competenze attribuite alle singole strutture tecniche di riferimento provinciale e comunale per poi essere man mano integrata secondo le tematiche oggetto dei lavori."*

Il percorso partecipatici è stato caratterizzato da una serie di attività propositive e propedeutiche all'avvio formale della formazione del nuovo PTCP (poi avvenuto a fine anno 2019), è stato molto importante perché talora i comuni si sono fatti portatori delle istanze di vari soggetti privati, cittadini e portatori di interessi di vario genere.
Tali istanze seppure avanzate presso gli uffici comunali in relazione alle procedure di competenza di tali enti territoriali in tema di "governo del territorio", trovano diretta o indiretta correlazione con i contenuti regolativi degli atti di pianificazione territoriale della provincia di Grosseto; ciò ha consentito di costruire un bagaglio di conoscenze e informazioni utili ad indirizzare la successiva fase di formazione del piano provinciale in argomento.

L'attività dell'Ufficio di Piano è poi proseguita nel periodo post-avvio del procedimento e conclusa il 14 aprile 2021 interfacciandosi con la fase di confronto tecnico con gli uffici della Regione Toscana (avvenuta nel corso dell'anno 2020-2021) e partecipativa pubblica più estesa avvenuta con gli incontri pubblici del 23/10/2019 e del 03/03/2021 (questi sono trattati nella relazione del Garante provinciale della partecipazione e informazione a cui si rinvia).

Qui di seguito si riporta un elenco sintetico delle riunioni dell'Ufficio di:

| | |
|---|---|
| 1° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 febbraio 2018 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Adeguamento/conformazione P.T.C. 2010 alla L.R. 65/2014, al P.I.T. - Piano Paesaggistico e nuove norme intercorse | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA<br>- UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE<br>- Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MAGLIANO IN TOSCANA, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCARLINO |
| 2° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 11 aprile 2018 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Le tematiche relative alle Zone di protezione ambientale per le concessioni delle acque termo minerali nonché le aree idonee o non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti. | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA<br><br>- Comuni di: CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO,<br>MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, ROCCASTRADA |
| 3° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 6 giugno 2018 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Geotermia, Attività estrattive, Geositi, grotte, cavità etc<br>Sistema dei boschi e Sistema della costa. | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA<br>- UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE<br>- Comuni di: FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, SCARLINO |
| 4° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 giugno 2018 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Territorio rurale<br>Unità minime aziendali<br>Attività vivaistica | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA<br>- Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MANCIANO, MASSA MARITTIMA, PITIGLIANO ROCCASTRADA |
| 5° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 19 settembre 2018 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Territorio rurale<br>Attività vivaistica | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE<br>- Comuni di: CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, |
| 6° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 febbraio 2019 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>quadro conoscitivo ed aggiornamento normativo degli usi civici | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE<br>- Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA |

| | |
|---|---|
| | PAGANICO, CINIGIANO, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, ROCCASTRADA |
| 7° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 18 settembre 2019 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Annessi rurali anche sotto i minimi fondiari<br>comunicazione relativa all'avvio del procedimento del PTC | Enti partecipanti:<br><br>- Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCARLINO |
| 8° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 7 ottobre 2020 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Aggiornamento attività di formazione del piano. Impostazione quadro conoscitivo, lo statuto e le nuove norme | Enti partecipanti:<br><br>- UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA<br>- Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, FOLLONICA, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, PITIGLIANO, ROCCASTRADA |
| 9° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 14 aprile 2021 | |
| Tema dell'incontro:<br><br>Presentazione struttura e articolazione del nuovo PTC | Enti partecipanti:<br><br>- Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, PITIGLIANO |

Parallelamente all'attività dell'Ufficio unico di Piano, e congiuntamente alle province toscane, si è sviluppato un confronto con la Regione Toscana nell'ottica di sviluppare un rapporto di collaborazione finalizzato alla qualità tecnica degli strumenti di pianificazione territoriale e all'omogeneità dei criteri metodologici per la formazione dei PTCP e del PTCM.

Con A***ccordo approvato con Delibera di G.R. 424 del 01.04.2019*** e poi sottoscritto da tutte le province toscane, la Regione Toscana ha messo a disposizione appositi finanziamenti per il riordino e la conformazione omogenea dei PTCP e del PTCM al PIT-PPR, stabilendone le tempistiche da rispettare.

Nell'ambito delle attività previste e/o conseguenti alla sottoscrizione dell'Accordo sopra citato si sono tenuti incontri tra Regione Toscana, Province e Città Metropolitana di Firenze rivolte alla organizzazione e monitoraggio dei lavori nonché rivolte al confronto tra le reciproche strutture tecniche secondo le principali tematiche oggetto della pianificazione territoriale provinciale.

Nella seguente tabella se ne riporta una sintesi esplicativa.

| Incontri tecnici con REGIONE TOSCANA e le PROVINCE TOSCANE | |
|---|---|
| 29 maggio 2020 | Tema: stato di attuazione dei PTCP e approfondimenti relativi alle procedure. |

| | |
|---|---|
| | Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione ed obiettivo di allineare i diversi livelli di pianificazione..Proposta di calendarizzazione dei successivi incontri tematici |
| 15 giugno 2020 | Tema: la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza (VINCA) per i nuovi piani che per le varianti. Contenuti del rapporto ambientale e dllo studio di incidenza. Impiego dello strumento informatico su piattaforma software MINERVA |
| 18 giugno 2020 | Tema: disciplina del territorio rurale e gestione dei procedimenti autorizzativi delle aziende agricole. Indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione di norme sul territorio rurale, da aggiornare in coordinamento con i comuni, ai fini delle valutazioni dei Programmi di miglioramento agricolo aziendale |
| 25 giugno 2020 | Tema: contenuto dell'art. 6 della LR 25/98 e approfondimenti circa l'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti |
| 28 luglio 2020 | Tema: riconoscimento e tutela dei valori del territorio, rapporti con i contenuti del PIT/PP e cartografia del patrimonio territoriale. Articolazione in indirizzi e direttive della disciplina paesaggistica. Precisazioni sulla non necessità di definire elaborati di rischio archeologico |
| 8 settembre 2020 | Tema: monitoraggio dello stato di attuazione dei PTCP e ridefinizione del cronoprogramma dell'Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione anche in ragione delle difficoltà organizzative degli uffici provinciali nonché dell'emergenza sanitaria |
| 9 giugno 2021 | Tema: monitoraggio dello stato di attuazione dei PTCP e ulteriore ridefinizione del cronoprogramma dell'Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione. Rapporti con le strutture tecniche regionali e il Ministero dei beni ambientali e culturali |

Inoltre è' stato attivato un confronto bilaterale con i competenti uffici della Regione Toscana per condividere il percorso di formazione del progetto di piano e che ha consentito di approfondire le tematiche argomentate negli incontri collegiali avvenuti con tutte le province.

Al termine di questa fase di confronto, caratterizzata da incontri formali e informali, con videoconferenza tenutasi il 14 aprile 2021 la provincia di Grosseto ha presentato la struttura del nuovo PTCP come maturata dalla conclusione dei lavori condivisa con i comuni che hanno partecipano ai lavori dell'Ufficio unico di piano in precedenza ricordato. Alla videoconferenza hanno partecipato, per la Regione Toscana, la Direzione Urbanistica e il personale responsabile tecnico dei settori gerarchicamente sottoordinati.

**Allegato 1**
**Contributi degli Enti al Documento Preliminare**
**e Report Minerva**

I contributi sono stati forniti da:

- Acquedotto del Fiora s.p.a., registrata al ns prot. 37226 del 09/12/2019;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, registrata al ns prot. 1168 del 15/01/2020;
- Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Soprintendenza Archeologia, belle arti paesaggio per le provincie di Siena Grosseto e Arezzo), registrata al ns prot. 14070-14083-14083 del 17/01/2020;
- Regione Toscana, registrata al ns prot. 1974 del 21/01/2020;
- Comune di Roccastrada, registrata al ns prot. 2301 del 23/01/2020;
- Comune di Grosseto, registrata al ns prot. 2333 del 23/01/2020;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, registrata al ns prot. 2453 del 24/01/2020;
- Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Grosseto, registrata al ns prot. 3366 del 30/01/2020;
- Federalberghi della maremma e del Tirreno (partecipazione digitale forum cartografico) del 17/01/2020 e registrata al ns prot. 4160 del 04/02/2020;

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0037226.09-12-2019

Acquedotto del Fiora

**GESTIONE OPERATIVA**
**Resp. Michela Ticciati**
Tel 0564 422611
Fax 0564 22383
Unità protocollante: Processi autorizzativi e sanzionatori
Unità condivisione: Impianti Grosseto – Reti Grosseto - Impianti Amiata Orcia – Reti Amiata Orcia - PMEI - Efficientamento risorsa idrica e GIS

Prot. N. 112053 del 09 / 12 / 2019

**Spett.le**
**Provincia di Grosseto**
sua pec

**oggetto: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL NUOVO PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO CON CONFORMAZIONE AL PIT - P. PAESAGGISTICO REGIONALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - TRASMISSIONE DOCUMENTAZIONE PER ACQUISIRE CONTRIBUTI TECNICI E NULLA OSTA**
**(rif. ns. prot. N. 97939 del 24/10/2019)**

Con la presente, in riferimento al procedimento in oggetto, si rappresenta quanto segue.

I dati sul territorio dei comuni gestiti da adf spa sono pubblicati periodicamente nel Bilancio di sostenibilità.

In riferimento alle gestione delle acque reflue si allega alla presente una tabella di riepilogo degli impianti e scarichi liberi presenti nella provincia di Grosseto.

Nuovi allacci sulle reti fognarie afferenti agli impianti e scarichi elencati nella suddetta tabella potranno essere concessi alle condizioni prescritte dalle relative AUA tempo per tempo vigenti e comunque sempre nelle more della capacità residua eventualmente disponibile.

Relativamente all'approvvigionamento idrico ed a nuovi allacci alla rete fognaria la scrivente Società si riserva di valutare la fattibilità degli interventi una volta definiti con più precisione, verificando l'idoneità delle infrastrutture esistenti e la disponibilità della risorsa idrica alla luce della tipologia e consistenza degli interventi da realizzarsi.

Si segnala inoltre che, nel caso in cui sia in previsione il passaggio alla pubblica gestione delle eventuali opere di urbanizzazione realizzate, il progetto delle stesse,

comprensivo dei dettagli relativi agli allacci idrici e fognari, deve essere concordato con adf.

Si segnala che sono previsti i seguenti interventi strategici:

| Desc_Intervento | Liv_Territ | Servizio | anno |
|---|---|---|---|
| Potenziamento idrico Sticciano Scalo e Ribolla | Roccastrada | ACQ | 2020, 2023 |
| Abbattimento floruri pozzo Selvacce | Pitigliano | ACQ | 2022 |
| Ricerca idrica Montebamboli | Massa Marittima | ACQ | 2020, 2022 |
| Potenziamento sorgente Tisignana | Roccastrada | ACQ | 2023 |
| Collegamento dorsale (Murci) con serbatoio di Poggio al Conte. | Scansano | ACQ | 2020, 2021, 2022 |
| Potenziamento del Campo Pozzi loc. Carpiano e della condotta al serbatoio Vedetta | Scarlino | ACQ | 2023 |
| Nuovo serbatoio di accumulo Loc. Baccinello | Scansano | ACQ | 2023 |
| Impianto abbattimento arsenico sorgenti S. Fiora | Santa Fiora | ACQ | 2021 - 2023 |
| Ricerche idriche nuove fonti di approvvigionamento zona costa | Capalbio | ACQ | 2022 - 2025 |
| Approvvigionamento idrico Giannutri | Isola del Giglio | ACQ | 2022, 2023 |
| Realizzazione condotta adduzione da pozzo Camerone a serbatoio Oliveto loc. Marsiliana | Manciano | ACQ | 2020 |
| Rifacimento condotte di adduzione Alberese, distribuzione Rispescia e sfruttamento pozzo | Grosseto | ACQ | 2020 |
| Approvvigionamento idrico area costiera Argentario | Monte Argentario | ACQ | 2022 |
| Condotte di collegamento con Marina di Grosseto | Grosseto | ACQ | 2023 |
| Collegamento reti di distribuzione serbatoi Capitana-Fonte Lisa. Loc. San Crescenzo | Magliano in Toscana | ACQ | 2020-2022 |
| Dissalatore Campese | Isola del Giglio | ACQ | 2020-2023 |
| Nuovo serbatoio loc. La Tona e bonifica condotta Potassa La Menga | Gavorrano | ACQ | 2022, 2023 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ampliamento serbatoio Potassa | Gavorrano | ACQ | 2022, 2023 |
| Nuove risorse Scarlino/Follonica | Scarlino | ACQ | 2022, 2023 |
| Recupero/sostituzione sorgente Fontanili ripristino strada di accesso e sostituzione condotta adduttrice | Roccalbegna | ACQ | 2020, 2022 |
| Potenziamento dorsale Poggio Wongher serbatoio La Grotta (1° lotto) | Monte Argentario | ACQ | 2022, 2023 |
| Sostituzione sottoservizi Comune di Seggiano | Seggiano | ACQ | 2025 |
| Estendimento fognature Monterotondo M.mo | Monterotondo Marittimo | FOG | 2021, 2022 |
| Realizzazione condotta fognaria in Via degli Olivi Poggio d'Oro | Castiglione della Pescaia | FOG | 2022 |
| Estendimento rete idrica Valmaggiore | Follonica | ACQ | 2020, 2021 |
| fognatura da Pian delle Macinaie al primo rifugio nel Monte Amiata nei comuni di Castel del Piano, Seggiano e Abbadia SS | Castel del Piano | FOG | 2022 |
| Interventi di adeguamento degli scarichi delle stazioni di sollevamento sul canale Petraia | Follonica | FOG | 2020, 2022, 2023 |
| Manutenzione straordinaria della condotta in acciaio DN 400 da Poggio dei Colombi a Monte Argentario - Attraversamento ferroviario | Orbetello | ACQ | 2023 |
| Rifacimento degli impianti W1, W2 Punta Ala | Castiglione della Pescaia | FOG | 2022 |
| Manutenzione straordinaria Dorsale Fiora | Provincia Grosseto (escluso Montieri) | ACQ | 2022 - 2031 |
| Manutenzione straordinaria Dorsale Arbure | Arcidosso, Cinigiano, Scansano, Campagnatico, Grosseto | ACQ | 2022 - 2031 |
| Manutenzione impianto Pitorsino | Orbetello | ACQ | 2023 |
| Adeguamento sezione filtrazione/disinfezione depuratore Punta Ala | Castiglione della Pescaia | DEP | 2021 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nuova sezione dissabbiatura depuratore loc. Paduline | Castiglione della Pescaia | DEP | 2021 |
| Rifacimento depuratore Tatti | Massa Marittima | DEP | 2022 |
| Interventi depuratore San Giovanni | Grosseto | DEP | 2020 - 2022 |
| Depuratore Sorano capoluogo | Sorano | FOG | 2020 - 2021 |
| Adeguamento imhoff Castell'Ottieri | Sorano | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento scarico loc. Pomonte | Scansano | DEP | 2021 |
| Adeguamento IDL Lame | Castell'Azzara | DEP | 2020 - 2021 |
| Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Boccheggiano | Montieri | DEP | 2020 - 2021 |
| Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Stribugliano | Arcidosso | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento imhoff Montiano | Magliano in Toscana | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento Imhoff Pancole | Scansano | DEP | 2020 - 2021 |
| Adeguamento Imhoff Bagnore | Santa Fiora | DEP | 2020 - 2021 |
| Depurazione Giglio Campese-Porto | Isola del Giglio | DEP | 2020 - 2021 |
| Realizzazione di un impianto di depurazione a servizio di Montieri | Montieri | DEP | 2020 - 2021 |
| Depurazione Arcille - Campagnatico | Campagnatico | DEP | 2023 |
| Depurazione frazione Selvena e Rifacimento fognatura nera in via Aldobrandeschi nella frazione di Selvena (uniti) | Castell'Azzara | DEP | 2021 |
| Interventi depuratore Campo Cangino | Follonica | DEP | 2021, 2022 |
| Adeguamento impianto di depurazione Molinone - Castel del Piano | Castel del Piano | DEP | 2022, 2023 |
| Adeguamento al depuratore di San Giovanni (sezione ossidazione e linea fanghi) - Pitigliano | Pitigliano | DEP | 2020 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nuovo depuratore capoluogo e fognatura Arcidosso | Arcidosso | DEP | 2020, 2021 |
| Depurazione Capalbio | Capalbio | DEP | 2020, 2022, 2023, 2024 |
| Integrazione reti fognarie Manciano | Manciano | DEP | 2020 |

Nel caso in cui, nel corso della realizzazione degli interventi previsti, siano individuate interferenze con le strutture in gestione alla scrivente Società dovrà essere redatto un progetto per la risoluzione delle stesse, che dovrà essere approvato da adf, e che i costi per le risoluzioni delle interferenze sono a carico del proponente.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti ed integrazioni che si rendessero necessari porgiamo

Cordiali saluti,

**Il Responsabile Unità Servizi per l'Ambiente**

***(Roberta Coppini)***

***Tabella 1***

| codice scarico | nome scarico | COMUNE |
|---|---|---|
| ARCSN30 | Arcidosso zona Nord-Ovest termine fognatura nuova | ARCIDOSSO |
| ARCSN33 | Fornaci 1 | ARCIDOSSO |
| ARCSN34 | Fornaci 2 | ARCIDOSSO |
| ARCSN31 | La Chiesa - Zancona | ARCIDOSSO |

| | | |
|---|---|---|
| ARCSN32 | Le Piane 3-Res.Mercuri Pod.Mastromola | ARCIDOSSO |
| ARCSN26 | Le Piane bis | ARCIDOSSO |
| ARCSN12 | MONTELATERONE 1 - Via del Monte | ARCIDOSSO |
| ARCSN13 | MONTELATERONE 2 - Via del Monte vicino alla Croce | ARCIDOSSO |
| ARCSN14 | MONTELATERONE 3 - Piazza dello Scenditoio | ARCIDOSSO |
| ARCSN15 | MONTELATERONE 4 - Piazza dello Scenditoio | ARCIDOSSO |
| ARCSN16 | MONTELATERONE 5 - Via dello Scenditoio | ARCIDOSSO |
| ARCSN17 | MONTELATERONE 6 - Via della Spiaggia | ARCIDOSSO |
| ARCSN18 | MONTELATERONE 7 - Via Nuova | ARCIDOSSO |
| ARCSN01 | SCARICO ARCIDOSSO ZONA NORD | ARCIDOSSO |
| ARCSN02 | SCARICO ARCIDOSSO ZONA SUD | ARCIDOSSO |
| ARCSN03 | SCARICO BAGNOLI 1 - FOSSO DELLE MELACCE | ARCIDOSSO |
| ARCSN04 | SCARICO BAGNOLI 2 - FOSSO ACQUA D'ALTO | ARCIDOSSO |
| ARCSN05 | SCARICO BAGNOLI 3 | ARCIDOSSO |
| ARCSN06 | SCARICO CASE NUOVE BIS | ARCIDOSSO |
| ARCSN07 | SCARICO CASE PANARDI-Poderuccio Vecchio | ARCIDOSSO |
| ARCSN19 | SCARICO CASE ROSSE BENEDETTINI | ARCIDOSSO |
| ARCSN35 | SCARICO LE MACCHIE 2 | ARCIDOSSO |
| ARCSN08 | SCARICO LE PIANE | ARCIDOSSO |
| ARCSN09 | SCARICO MACCHIE | ARCIDOSSO |
| ARCSN10 | SCARICO PIAN DEL MATURO 1 | ARCIDOSSO |
| ARCSN11 | SCARICO PIAN DEL MATURO 2 | ARCIDOSSO |
| ARCSN22 | SCARICO S.LORENZO | ARCIDOSSO |
| ARCSN20 | SCARICO SALAIOLA | ARCIDOSSO |
| ARCSN21 | SCARICO SERRA | ARCIDOSSO |
| ARCSN23 | SCARICO STRIBUGLIANO | ARCIDOSSO |
| ARCSN24 | SCARICO ZANCONA | ARCIDOSSO |
| ARCSN29 | Stribugliano 3 - zona piazza della Fontana | ARCIDOSSO |
| ARCSN27 | Stribugliano bis | ARCIDOSSO |
| ARCSN28 | Zancona bis | ARCIDOSSO |

| | | |
|---|---|---|
| CAMDE01 | IDL ARCILLE | CAMPAGNATICO |
| CAMDE02 | IDL CAMPAGNATICO | CAMPAGNATICO |
| CAMDE03 | IMHOFF MONTORSAIO | CAMPAGNATICO |
| CAPDE12 | IDL BORGO CARIGE | CAPALBIO |
| CAPDE02 | IDL ACQUA SALSA | CAPALBIO |
| CAPDE01 | IDL CAPALBIO SCALO | CAPALBIO |
| CAPDE06 | IDL CHIARONE SCALO | CAPALBIO |
| CAPDE04 | IDL POGGETTI | CAPALBIO |
| CAPDE07 | IDL SELVA NERA | CAPALBIO |
| CAPDE03 | IDL TORBA | CAPALBIO |
| CAPDE08 | IMHOFF GIARDINO | CAPALBIO |
| CAPDE09 | IMHOFF PESCIA FIORENTINA | CAPALBIO |
| CAPDE11 | IMHOFF TORRE PALAZZI | CAPALBIO |
| CPISN03 | Casidore | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN02 | Collevergari | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN05 | Collevergari 2 | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN06 | Collevergari 3 | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE04 | IDL MARINELLA | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE03 | IDL MOLINONE | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE06 | IDL MONTENERO | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE05 | IDL Z.I. ORCIA | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE07 | IMHOFF MONTEGIOVI | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE08 | IMHOFF TEPOLINI | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN01 | Leccio | CASTEL DEL PIANO |
| CPIDE01 | Marrona | CASTEL DEL PIANO |
| CPISN04 | Podere San Biagio Casidore | CASTEL DEL PIANO |
| CAZSN08 | Capoluogo CASTELL'AZZARA nei pressi del depuratore inattivo e del mattatoio | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN07 | Capoluogo CASTELL'AZZARA scarico intermedio zona Nord | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN06 | Capoluogo CASTELL'AZZARA sotto il parcheggio pubblico | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE01 | IDL LE LAME | CASTELL'AZZARA |

| | | |
|---|---|---|
| CAZDE02 | IDL MOLINO | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE04 | IMHOFF POGGIO LA VECCHIA (SELVENA) | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE06 | IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE BALOTTI (BASSA) | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE07 | IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE OLIVARI (ALTA) | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE05 | IMHOFF SELVENA - CASETTE | CASTELL'AZZARA |
| CAZDE03 | IMHOFF ZONA PIP | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN05 | SCARICO CASTELLAZZARA ZONA COMUNE | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN01 | SCARICO CASTELLAZZARA ZONA NORD | CASTELL'AZZARA |
| CAZSN02 | SCARICO SELVENA VIA ALDOBRANDESCHI | CASTELL'AZZARA |
| CDPSN08 | Buriano | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE03 | IDL BURIANO | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE01 | IDL CASTIGLIONE DELLA PESCAIA -LE PADULINE | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE02 | IDL PUNTA ALA | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPDE04 | IDL TIRLI | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN01 | Vetulonia 1 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN02 | Vetulonia 2 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN03 | Vetulonia 3 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN04 | Vetulonia 4 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN05 | Vetulonia 5 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CDPSN06 | Vetulonia 6 | CASTIGLIONE DELLA PESCAIA |
| CINDE03 | IDL BORGO SANTA RITA | CINIGIANO |
| CINDE01 | IDL CAPOLUOGO - POZZINO | CINIGIANO |
| CINDE04 | IDL MONTICELLO AMIATA - LE MANZINE | CINIGIANO |
| CINDE02 | IDL SASSO D'OMBRONE LA BARCA | CINIGIANO |
| CINDE09 | IMHOFF CASTEL PORRONA | CINIGIANO |
| CINDE11 | IMHOFF CASTIGLIONCELLO BANDINI | CINIGIANO |
| CINDE05 | IMHOFF COSOLE | CINIGIANO |

| | | |
|---|---|---|
| CINDE06 | IMHOFF LA CAVA | CINIGIANO |
| CINDE10 | IMHOFF POGGI DEL SASSO | CINIGIANO |
| CINDE07 | IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA NORD OVEST +subirrigazione | CINIGIANO |
| CINDE08 | IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA SE | CINIGIANO |
| CIVDE07 | IDL PAGANICO | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE04 | IDL FOSSO LA SCANNELLA | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE05 | IDL IL PINO BIS | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE01 | IMHOFF CASAL MAGGIORE - PARI | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE02 | IMHOFF FERCOLE - CASALE | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVDE13 | IMHOFF LECCIO | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN07 | SCARICO CASAL DI PARI 1 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN06 | SCARICO CASAL DI PARI 2 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN04 | SCARICO CASAL DI PARI 4 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN19 | SCARICO CIVITELLA MARITTIMA | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN02 | SCARICO DOGANA | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN03 | SCARICO DOGANA BIS | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN10 | SCARICO FERRAIOLA 1 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN09 | SCARICO FERRAIOLA 2 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN08 | SCARICO FERRAIOLA 3 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN18 | SCARICO MONTE ANTICO | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN14 | SCARICO PARI 3 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN13 | SCARICO PARI 4 | CIVITELLA PAGANICO |
| CIVSN11 | SCARICO PARI 6 | CIVITELLA PAGANICO |

| | | |
|---|---|---|
| CIVSN01 | SCARICO STAZIONE DI PAGANICO | CIVITELLA PAGANICO |
| FOLDE01 | IDL FOLLONICA - CAMPO CANGINO | FOLLONICA |
| GAVDE02 | IDL BAGNO DI GAVORRANO | GAVORRANO |
| GAVDE01 | IDL CALDANA IL GIARDINO | GAVORRANO |
| GAVDE03 | IDL RAVI | GAVORRANO |
| GAVSN10 | SCARICO BIVIO DI CALDANA 1 | GAVORRANO |
| GAVSN09 | SCARICO BIVIO DI CALDANA 2 | GAVORRANO |
| GAVSN07 | SCARICO BIVIO DI CALDANA 4 | GAVORRANO |
| GAVSN06 | SCARICO BIVIO DI RAVI 1 | GAVORRANO |
| GAVSN05 | SCARICO BIVIO DI RAVI 2 | GAVORRANO |
| GAVSN04 | SCARICO BIVIO DI RAVI 3 | GAVORRANO |
| GAVSN03 | SCARICO BIVIO DI RAVI 4 | GAVORRANO |
| GAVSN18 | SCARICO CALDANA 2 | GAVORRANO |
| GAVSN17 | SCARICO CALDANA 3 | GAVORRANO |
| GAVSN15 | SCARICO GIUNCARICO 1 | GAVORRANO |
| GAVSN14 | SCARICO GIUNCARICO 2 | GAVORRANO |
| GAVSN13 | SCARICO GIUNCARICO 3 | GAVORRANO |
| GAVSN12 | SCARICO GRILLI | GAVORRANO |
| GAVSN11 | SCARICO GRILLI BIS | GAVORRANO |
| GAVSN20 | SCARICO LE CASTELLACCE | GAVORRANO |
| GAVSN02 | SCARICO POTASSA | GAVORRANO |
| GRODE07 | IDL ALBERESE RISPESCIA - PONTI NERI | GROSSETO |
| GRODE06 | IDL BATIGNANO STRADA DI SCAGLIATA | GROSSETO |
| GRODE08 | IDL Braccagni | GROSSETO |
| GRODE05 | IDL ISTIA D'OMBRONE | GROSSETO |
| GRODE03 | IDL MARINA DI GROSSETO | GROSSETO |
| GRODE02 | IDL PRINCIPINA A MARE | GROSSETO |
| GRODE04 | IDL ROSELLE | GROSSETO |
| GRODE01 | IDL SAN GIOVANNI - PIANETTO | GROSSETO |
| IGISN01 | COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE02 - PORTO | ISOLA DEL GIGLIO |
| IGISN02 | COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE03 - CAMPESE | ISOLA DEL GIGLIO |
| IGIDE01 | IDL IL BASTONE | ISOLA DEL GIGLIO |
| MAGDE04 | IDL MAGLIANO (Imhoff+ biorulli) | MAGLIANO IN TOSCANA |
| MAGDE03 | IMHOFF MONTIANO | MAGLIANO IN TOSCANA |
| MAGDE01 | IMHOFF PERETA | MAGLIANO IN TOSCANA |

| | | |
|---|---|---|
| MAGDE02 | IMHOFF S. ANDREA | MAGLIANO IN TOSCANA |
| MANDE10 | IDL MARSILIANA PULEDRAIE | MANCIANO |
| MANDE01 | IDL MONTEMERANO | MANCIANO |
| MANDE02 | IDL SATURNIA | MANCIANO |
| MANDE06 | IMHOFF MARSILIANA CASTELLO -DISPENSA | MANCIANO |
| MANDE09 | IMHOFF PODERI DI MOTEMERANO | MANCIANO |
| MANDE05 | IMHOFF POGGIO CAPANNE | MANCIANO |
| MANDE04 | IMHOFF POGGIO MURELLA | MANCIANO |
| MANDE03 | IMHOFF S. MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MANDE08 | IMHOFF SATURNIA FONTE NUOVA | MANCIANO |
| MANSN30 | MONTEMERANO MADONNA DEL CAVALLUZZO | MANCIANO |
| MANSN20 | SCARICO IL CASTELLO DI MONTEMERANO | MANCIANO |
| MANSN28 | SCARICO MARSILIANA | MANCIANO |
| MANSN17 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 1 | MANCIANO |
| MANSN19 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 3 | MANCIANO |
| MANSN31 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 4 | MANCIANO |
| MANSN16 | SCARICO PODERI DI MONTEMERANO DI SOTTO | MANCIANO |
| MANSN21 | SCARICO POGGIO CAPANNE | MANCIANO |
| MANSN22 | SCARICO POGGIO MURELLA 1 | MANCIANO |
| MANSN23 | SCARICO POGGIO MURELLA 2 | MANCIANO |
| MANSN24 | SCARICO POGGIO MURELLA 3 | MANCIANO |
| MANSN25 | SCARICO POGGIO MURELLA 4 | MANCIANO |
| MANSN29 | SCARICO POGGIO MURELLA 5 | MANCIANO |
| MANDE11 | IDL MANCIANO CAPOLUOGO | MANCIANO |
| MANSN27 | SCARICO S. MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MANSN26 | SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MANSN33 | SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA | MANCIANO |
| MSMDE01 | IDL MASSA VECCHIA | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE07 | IDL GHIRLANDA | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE03 | IDL NICCIOLETA | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE06 | IDL PRATA BIS | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE04 | IDL TATTI | MASSA MARITTIMA |
| MSMDE05 | IDL VALPIANA | MASSA MARITTIMA |

| | | |
|---|---|---|
| MSMDE02 | IDL ZONA 167 | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN03 | SCARICO CAPANNE | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN02 | SCARICO CAPANNE BIS | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN01 | SCARICO CURA NUOVA | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN04 | SCARICO LA PESTA | MASSA MARITTIMA |
| MSMSN05 | SCARICO LA PESTA BIS | MASSA MARITTIMA |
| MMTDE02 | IDL FRASSINE | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTDE01 | IDL LA PIAGGIA 3 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN13 | SCARICO GRICCIONI | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN10 | SCARICO LAGO BORACIFERO | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN01 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO1 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN02 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO2 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN03 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO3 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN04 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO4 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN05 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO5 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN06 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO6 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MMTSN08 | SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO8 | MONTEROTONDO MARITTIMO |
| MONSN14 | SCARICO BOCCHEGGIANO 1 | MONTIERI |
| MONSN13 | SCARICO BOCCHEGGIANO 2 | MONTIERI |
| MONSN12 | SCARICO BOCCHEGGIANO 3 | MONTIERI |
| MONSN11 | SCARICO BOCCHEGGIANO 4 | MONTIERI |
| MONSN07 | SCARICO GERFALCO 1 | MONTIERI |
| MONSN06 | SCARICO GERFALCO 2 | MONTIERI |
| MONSN05 | SCARICO GERFALCO 3 | MONTIERI |
| MONSN04 | SCARICO GERFALCO 4 | MONTIERI |
| MONSN03 | SCARICO GERFALCO 5 | MONTIERI |
| MONSN02 | SCARICO GERFALCO 6 | MONTIERI |
| MONSN01 | SCARICO GERFALCO 7 | MONTIERI |
| MONSN10 | SCARICO MONTIERI 1 | MONTIERI |
| MONSN09 | SCARICO MONTIERI 2 | MONTIERI |
| MONSN08 | SCARICO MONTIERI 3 | MONTIERI |
| MONSN23 | SCARICO TRAVALE 1 | MONTIERI |

| | | |
|---|---|---|
| MONSN22 | SCARICO TRAVALE 2 | MONTIERI |
| MONSN21 | SCARICO TRAVALE 3 | MONTIERI |
| MONSN20 | SCARICO TRAVALE 4 | MONTIERI |
| MONSN19 | SCARICO TRAVALE 5 | MONTIERI |
| MONSN18 | SCARICO TRAVALE 6 | MONTIERI |
| MONSN17 | SCARICO TRAVALE 7 | MONTIERI |
| MONSN16 | SCARICO TRAVALE 8 | MONTIERI |
| MONSN15 | SCARICO TRAVALE 9 | MONTIERI |
| ORBDE01 | IDL POLVEROSA | ORBETELLO |
| PITDE02 | IDL SAN FRANCESCO BIS | PITIGLIANO |
| PITDE03 | IDL SAN GIOVANNI - PITIGLIANO | PITIGLIANO |
| PITDE04 | IDL SAN ROCCO | PITIGLIANO |
| PITDE01 | IDL SANTA CHIARA | PITIGLIANO |
| PITDE08 | IMHOFF CASONE | PITIGLIANO |
| PITDE07 | IMHOFF CASONE BIS | PITIGLIANO |
| PITDE05 | IMHOFF IL PIANO (ZONA EST) | PITIGLIANO |
| PITDE06 | IMHOFF IL PIANO (ZONA NORD) | PITIGLIANO |
| PITDE10 | IMHOFF VALLE ORIENTINA | PITIGLIANO |
| PITDE09 | IMHOFF VIA SAN FRANCESCO | PITIGLIANO |
| PITSN01 | SCARICO PITIGLIANO – V. CIACCI | PITIGLIANO |
| RALDE01 | IDL CAPOLUOGO - LUMACAIO | ROCCALBEGNA |
| RALDE04 | IMHOFF CANA | ROCCALBEGNA |
| RALDE03 | IMHOFF CANA ZONA NORD | ROCCALBEGNA |
| RALDE02 | IMHOFF VALLERONA | ROCCALBEGNA |
| RALSN07 | SCARICO CAPOLUOGO PIAZZA IV NOVEMBRE | ROCCALBEGNA |
| RALSN01 | SCARICO CAP-ZONA OVEST | ROCCALBEGNA |
| RALSN03 | SCARICO S.CATERINA – ZONA NORD OVEST | ROCCALBEGNA |
| RALSN04 | SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD EST | ROCCALBEGNA |
| RALSN06 | SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD OVEST | ROCCALBEGNA |
| RALSN02 | SCARICO TRIANA | ROCCALBEGNA |
| RALSN05 | SCARICO VALLERONA – ZONA NORD | ROCCALBEGNA |
| RSTDE04 | IDL MADONNINO | ROCCASTRADA |
| RSTDE02 | IDL RIBOLLA | ROCCASTRADA |
| RSTDE01 | IDL ROCCASTRADA CAPOLUOGO | ROCCASTRADA |
| RSTDE05 | IDL ROCCATEDERIGHI-SASSOFORTINO | ROCCASTRADA |
| RSTDE03 | IDL STICCIANO SCALO -INGEGNERE | ROCCASTRADA |

| | | |
|---|---|---|
| RSTSN48 | SCARICO MONTEMASSI 2 | ROCCASTRADA |
| RSTSN47 | SCARICO MONTEMASSI 3 | ROCCASTRADA |
| RSTSN46 | SCARICO MONTEMASSI 4 | ROCCASTRADA |
| RSTSN45 | SCARICO MONTEMASSI 5 | ROCCASTRADA |
| RSTSN44 | SCARICO MONTEMASSI 6 | ROCCASTRADA |
| RSTSN19 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 1 | ROCCASTRADA |
| RSTSN18 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 2 | ROCCASTRADA |
| RSTSN17 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 3 | ROCCASTRADA |
| RSTSN16 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 4 | ROCCASTRADA |
| RSTSN15 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 5 | ROCCASTRADA |
| RSTSN14 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 6 | ROCCASTRADA |
| RSTSN13 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 7 | ROCCASTRADA |
| RSTSN12 | SCARICO PILONI-TORNIELLA 8 | ROCCASTRADA |
| RSTSN50 | SCARICO STICCIANO | ROCCASTRADA |
| RSTSN49 | SCARICO STICCIANO BIS | ROCCASTRADA |
| RSTSN11 | SCARICO TORNIELLA 1 | ROCCASTRADA |
| RSTSN02 | SCARICO TORNIELLA 10 | ROCCASTRADA |
| RSTSN10 | SCARICO TORNIELLA 2 | ROCCASTRADA |
| RSTSN09 | SCARICO TORNIELLA 3 | ROCCASTRADA |
| RSTSN08 | SCARICO TORNIELLA 4 | ROCCASTRADA |
| RSTSN07 | SCARICO TORNIELLA 5 | ROCCASTRADA |
| RSTSN06 | SCARICO TORNIELLA 6 | ROCCASTRADA |
| RSTSN05 | SCARICO TORNIELLA 7 | ROCCASTRADA |
| RSTSN04 | SCARICO TORNIELLA 8 | ROCCASTRADA |
| RSTSN03 | SCARICO TORNIELLA 9 | ROCCASTRADA |
| SFIDE02 | IDL BAGNOLO CAPANNELLE | SANTA FIORA |
| SFIDE01 | IDL VIA DEI MOLINI - LE VASCHE | SANTA FIORA |
| SFIDE03 | IMHOFF BAGNORE - I FORNI | SANTA FIORA |
| SFIDE04 | IMHOFF SELVA - VIA FOSSO SERPENTAIO | SANTA FIORA |
| SFISN07 | SCARICO BAGNOLO – CASE FIORAVANTI | SANTA FIORA |
| SFISN09 | SCARICO BAGNOLO – V. POGGIO DONATO | SANTA FIORA |
| SFISN08 | SCARICO BAGNOLO –CASE DELLA FONTE | SANTA FIORA |
| SFISN12 | SCARICO SELVA – CASE BISTONI | SANTA FIORA |
| SFISN11 | SCARICO SELVA-ACQUERELLO | SANTA FIORA |
| SCNSN16 | CASE BELARDI | SCANSANO |
| SCNSN15 | Chiesa Vecchia Giù | SCANSANO |
| SCNDE08 | IDL BACCINELLO | SCANSANO |
| SCNDE09 | IDL POMONTE | SCANSANO |

| | | |
|---|---|---|
| SCNDE01 | IDL SCANSANO CAPOLUOGO | SCANSANO |
| SCNDE07 | IMHOFF MONTORGIALI BIVIO | SCANSANO |
| SCNDE03 | IMHOFF MURCI | SCANSANO |
| SCNDE04 | IMHOFF MURCI - CHIESA IN GIÙ | SCANSANO |
| SCNDE05 | IMHOFF PANCOLE | SCANSANO |
| SCNDE02 | IMHOFF POGGIOFERRO | SCANSANO |
| SCNDE06 | IMHOFF POLVERAIA | SCANSANO |
| SCNSN18 | Pancole 1 sotto la via S.P. Scansanese (EST) | SCANSANO |
| SCNSN19 | Pancole 2 sotto la via S.P. Scansanese (OVEST) | SCANSANO |
| SCNSN09 | SCARICO BIVIO DI MONTORGIALI | SCANSANO |
| SCNSN03 | SCARICO FONTE AL CARPINE 1 | SCANSANO |
| SCNSN04 | SCARICO FONTE AL CARPINE 2 | SCANSANO |
| SCNSN01 | SCARICO MONTORGIALI 1 | SCANSANO |
| SCNSN10 | SCARICO MONTORGIALI 2 | SCANSANO |
| SCNSN17 | SCARICO MONTORGIALI 3 ZONA EST | SCANSANO |
| SCNSN12 | Scarico Polveraia "intermedio" B | SCANSANO |
| SCNSN11 | Scarico Polveraia A "sotto Via Livorno" | SCANSANO |
| SCNSN13 | Scarico Polveraia C "sotto Via Interna" | SCANSANO |
| SCNSN07 | SCARICO ZONA ART. CAMPARELLO | SCANSANO |
| SCNSN14 | Via del Casalone - Murci | SCANSANO |
| SCRDE03 | IDL FONTINO | SCARLINO |
| SEGDE01 | IDL FOSSATELLI | SEGGIANO |
| SEGDE05 | IMHOFF ALTORE | SEGGIANO |
| SEGDE09 | IMHOFF AZIENDE GENERALI | SEGGIANO |
| SEGDE08 | IMHOFF COL DEL ROSSO | SEGGIANO |
| SEGDE06 | IMHOFF LE PIAGGE | SEGGIANO |
| SEGDE04 | IMHOFF PESCINA - CASA DEL SOR CHECCO | SEGGIANO |
| SEGDE03 | IMHOFF PESCINA - CIMITERO | SEGGIANO |
| SEGDE02 | IMHOFF PESCINA - CUZZOLA | SEGGIANO |
| SEGDE07 | IMHOFF POGGIO FERRO | SEGGIANO |
| SEGDE10 | IMHOFF POGGIO LICCHIO | SEGGIANO |
| SEMDE02 | IDL CATABBIO | SEMPRONIANO |
| SEMDE01 | IDL SEMPRONIANO | SEMPRONIANO |
| SEMDE03 | IMHOFF CELLENA | SEMPRONIANO |
| SEMDE04 | IMHOFF PETRICCI | SEMPRONIANO |
| SEMDE06 | IMHOFF ROCCHETTE DI FAZIO | SEMPRONIANO |
| SEMSN14 | SCARICO CASA SCALABRELLI | SEMPRONIANO |
| SEMSN15 | SCARICO CASA SCALABRELLI 2 -CATABBIO | SEMPRONIANO |
| SEMSN05 | SCARICO CATABBIO – ZONA SUD EST | SEMPRONIANO |
| SEMSN08 | SCARICO IL CASONE | SEMPRONIANO |
| SEMSN09 | SCARICO IL POGGETTO | SEMPRONIANO |

| | | |
|---|---|---|
| SEMSN11 | SCARICO IL POGGIO BIS | SEMPRONIANO |
| SEMSN17 | SCARICO MARRUCHINA | SEMPRONIANO |
| SEMSN12 | SCARICO PETRICCI – ZONA BELVEDERE | SEMPRONIANO |
| SEMSN16 | SCARICO ROCCHETTE DI FAZIO – ZONA NORD | SEMPRONIANO |
| SEMSN01 | SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 1 | SEMPRONIANO |
| SEMSN02 | SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 2 | SEMPRONIANO |
| SEMSN03 | SCARICO VERZILIAMI 1 | SEMPRONIANO |
| SEMSN04 | SCARICO VERZILIAMI 2 | SEMPRONIANO |
| SORDE01 | IDL CORTINALE | SORANO |
| SORDE03 | IDL MARETTO | SORANO |
| SORDE02 | IDL RODEMORO | SORANO |
| SORDE36 | IMHOFF BELLUMORI | SORANO |
| SORDE20 | IMHOFF CASA FAINI | SORANO |
| SORDE54 | IMHOFF CASA ORIENTI | SORANO |
| SORDE30 | IMHOFF CASA ROCCHI - VALLE CASTAGNETA | SORANO |
| SORDE31 | IMHOFF CASA SBRACI | SORANO |
| SORDE22 | IMHOFF CASA TESTI | SORANO |
| SORDE21 | IMHOFF CASA TOPI | SORANO |
| SORDE23 | IMHOFF CASETTA | SORANO |
| SORDE10 | IMHOFF CASTELL'OTTIERI | SORANO |
| SORDE04 | IMHOFF CERRETO | SORANO |
| SORDE16 | IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA E | SORANO |
| SORDE17 | IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA N | SORANO |
| SORDE18 | IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA SUD | SORANO |
| SORDE05 | IMHOFF ELMO - SIMONELLI | SORANO |
| SORDE37 | IMHOFF GROTTE CAVALIERI | SORANO |
| SORDE19 | IMHOFF MONTEBUONO - CASA PENNACCHI | SORANO |
| SORDE56 | IMHOFF MONTEBUONO APPALTO | SORANO |
| SORDE25 | IMHOFF MONTESORANO | SORANO |
| SORDE14 | IMHOFF MONTEVITOZZO - LA CASELLA ZONA NORD | SORANO |
| SORDE35 | IMHOFF MONTEVITOZZO - LA PIAGGIARELLA | SORANO |
| SORDE15 | IMHOFF MONTEVITOZZO -CAPANNELLE | SORANO |
| SORDE08 | IMHOFF MONTEVITOZZO CENTRO | SORANO |
| SORDE24 | IMHOFF PALAZZETTO - TRA ELMO E MONTEBUONO | SORANO |
| SORDE38 | IMHOFF PANTAGNONE | SORANO |
| SORDE29 | IMHOFF PODERETTO | SORANO |
| SORDE33 | IMHOFF PORCARECCE | SORANO |
| SORDE28 | IMHOFF RADICONI - GROTTE CAVALIERI | SORANO |
| SORDE34 | IMHOFF RONZINAMI | SORANO |
| SORDE11 | IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA NORD | SORANO |
| SORDE12 | IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA SUD | SORANO |
| SORDE13 | IMHOFF S. QUIRICO - VIA GARIBALDI | SORANO |

| | | |
|---|---|---|
| SORDE07 | IMHOFF S. VALENTINO SUD | SORANO |
| SORDE06 | IMHOFF S.VALENTINO NE | SORANO |
| SORDE27 | IMHOFF SANT'ANNA - ZONA NUOVA | SORANO |
| SORDE26 | IMHOFF SANT'ANNA ZONA VECCHIA | SORANO |
| SORDE09 | IMHOFF SOVANA | SORANO |
| SORSN12 | SCARICO CASA ROCCHI | SORANO |
| SORSN04 | SCARICO CERRETINO | SORANO |
| SORSN05 | SCARICO LA CASELLA | SORANO |
| SORSN03 | SCARICO LE PIANACCE | SORANO |
| SORSN17 | Scarico Loc. Il Poggio | SORANO |
| SORSN11 | SCARICO MARCELLI | SORANO |
| SORSN01 | SCARICO PODERETTO – ZONA NORD | SORANO |
| SORSN06 | SCARICO PRATOLUNGO | SORANO |
| SORSN08 | SCARICO S.GIOVANNI DELLE CONTEE – LOC. S.LEOPOLDO | SORANO |
| SORSN15 | SCARICO SORANO – ZONA SUD | SORANO |
| SORSN14 | SCARICO SORANO ACQUADALTO | SORANO |
| SORSN10 | SCARICO SORDINO | SORANO |
| SORSN02 | SCARICO SOVANA – ZONA EST | SORANO |
| SORSN13 | SCARICO VIA DANTE ALIGHIERI MONTEVITOZZO | SORANO |

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0001168.15-01-2020

# Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Martiri d'Istia, 1
58100 Grosseto (GR)
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

**OGGETTO:** Osservazioni/Contributi.
Avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT - P. Paesaggistico Regionale. Valutazione Ambientale Strategica. Art. 17 L.R. n. 65/2014, art. 21 del PIT-P.P.R. e art. 23 L.R. 10/10.
**Richiedente:** Provincia di Grosseto.
**Pratica Parco n. 235/2019** (da citare nella corrispondenza).

In riferimento alla Vostra comunicazione, pervenuta a questo Ente in data 25.10.2019, prot. n. 9883, si comunica che, vista la documentazione allegata, non risultano esserci attività e/o progetti specifici ad oggi valutabili ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e, pertanto, non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito.

Considerato, comunque, che il Piano del Parco (art. 12 comma 7 e 8 Legge 394/91 e s.m.i ) è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati, ed ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Considerato che gli interventi, previsti o prescritti dal Piano del Parco e risultanti dagli elaborati che lo costituiscono, sono dichiarati di pubblico generale interesse urgenti ed indifferibili.

Si ritiene opportuno evidenziare, relativamente al procedimento di redazione ed approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, che tale piano dovrà eventualmente tenere conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, oltre che degli indirizzi previsti dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette, anche di quelli previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con Delibera di Consiglio Regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017.

Per ogni ulteriore eventuale chiarimento o informazione si contatti l'Ufficio Tecnico di questo Ente dal lunedì al venerdì dalle ore 09:00 alle ore 13:00.

Distinti saluti

Il Direttore
Dott. Maurizio Burlando

PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO PORTOFERRAIO

Loc. Enfola, 16 57037 Portoferraio (LI)
tel. 0565/919411 - www.islepark.gov.it
parco@islepark.it C.F. 91007440497

EUROPARC Turismo Sostenibile nelle Aree Protette
UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
MaB Man and the Biosphere Programme

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0001470.17-01-2020

Siena,

Alla Area
**Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**
*Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio*
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO
Via di Città 138/140 – 53100 SIENA
Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245
**E-mail**: *sabap-si@beniculturali.it* – **PEC**: *mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it*
**Sito internet**: *www.sabap-siena.beniculturali.it*

Al del Culturali

Provincia di Grosseto
Pianificazione e Gestione del Territorio
provincia.grosseto@postacert.toscana.it
e pc.

Segretariato Regionale
Ministero per i Beni e le Attività

della Toscana
mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Toscana
Settore pianificazione del Territorio
regionetoscana@postacert.it

**OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO**
Avvio del Procedimento del Nuovo Piano Territoriale della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT
Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. – artt. 21 e 23 della Disciplina di PIT.
**Proponente: Provincia di Grosseto**
**Contributo di competenza**

Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla richiesta di contributo, trasmessa via PEC il 28 ottobre 2019 ed acquisita al prot. 25897 del 4 novembre 2019

VISTA la Disciplina di Piano Paesaggistico;

DATO ATTO che il territorio in oggetto si presenta tutelato ai sensi della Parte III del Codice secondo il quadro delle tutela rappresentato dalle schede relative ai Decreti Ministeriali, parte integrante del PIT/PPR e gli ambiti di cui all'art. 142 del Codice;

RICHIAMATO il PIT/PPR e gli obiettivi e prescrizioni di indirizzo,

DATO ATTO che la Relazione Generale rileva compiutamente il quadro normativo di seguito sintetizzato:

*Il territorio della Provincia di Grosseto rientra nei seguenti Ambiti di paesaggio della Toscana:*

*16. Colline Metallifere*
*18. Maremma grossetana*
*19. Amiata*
*20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.*

*Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti Schede Sistemi costieri:*

*6. sistema Follonica*
*7. sistema Puntala*
*8. sistema Ombrone*
*9. sistema Monti Uccellina*
*10. sistema Argentario*

RICHIAMATA la cogenza del PIT-PPR e che dunque tutte le previsioni di pianificazione, nonché i

contenuti del piano, devono prendere in considerazione, come premessa, il quadro delle tutele, le direttive e le criticità rilevate e, successivamente, improntare i propri strumenti in riferimento alle prescrizioni dettate dalla Scheda d'Ambito di Riferimento e, per quanto riguarda le aree sottoposte a tutela paesaggistica, in ottemperanza ai provvedimenti di tutela paesaggistica;

Tutto ciò premesso si comunica quanto segue.

**TUTELA PAESAGGISTICA**

Secondo quanto si rileva dalla Sintesi dei contenuti: "*lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.*

*La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.*

Pertanto si condividono gli obiettivi descritti nella Relazione Generale ed in particolare i seguenti citati:

- *In riferimento al Titolo III capo II **Il territorio aperto** sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.*
-
- *In relazione al Titolo III ma al capo III **Evoluzione degli insediamenti densi** sono da verificare l'antinomia T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città"della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue:*
  *"Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),*
  *"Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima ),*
  *"Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),*
  *"Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),*
  *"Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere ( Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),*
  *"Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico,*

*Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)*

In relazione a quest'ultima tematica, e in particolare per quanto attiene la pressione insediativa sulla fascia costiera, si condivide l'obiettivo di articolare *un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...).* Inoltre, data la presenza di numerosi "grandi attrattori" turistici, si rende necessario regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. Ciò con particolare riferimento alle strutture ricettive (campeggi, hotel, alberghi e case vacanze) che, soprattutto qualora non ricadenti in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta (decretata o de iure), rischiano di compromettere il già precario e delicato equilibrio tra l'edificato e la naturalità della costa.

Si condivide, inoltre, quanto evidenziato in merito alla componente rurale del territorio, in quanto il PTC *annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.*

In relazione a questo si rappresenta che una forte criticità rilevata nell'attività di tutela esercitata dalla scrivente è data dai PAPMAA (su cui la Relazione anche pone l'accento) che incidono sul paesaggio agrario sia in termini di colture più o meno estese, ma soprattutto nelle tipologie edilizie, in cui spesso ibridano la funzione specificatamente agricola con finalità turistico-ricettive, proponendo l'inserimento di elementi incongrui ed estranei al paesaggio agrario della Maremma. È necessario non solo normare a scala territoriale intercomunale volumetrie, tipologie ed ubicazioni, ma anche declinare in forma definita e circostanziata le indicazioni generali presenti nelle Schede di DM per le aree sottoposte a tutela diretta, se possibile estendendo tali norme a tutto il paesaggio agrario senza limitazioni di ambiti circoscritti a tutela paesaggistica.

Per quanto attiene le attività di bonifica di fossi e sponde fluviali in generale si richiama l'attenzione ai lavori recenti ed ai tavoli tecnici che hanno condotto alla formulazione di **DIRETTIVE REGIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI CORSI DI D'ACQUA**, in accordo con il Segretariato, date le criticità rilevate in merito alla tutela del paesaggio e dei beni archeologici. Tale documento, quindi, relativo alle modalità di autorizzazione dell'attività dei consorzi di bonifica dovrebbe essere recepito all'interno del PTC.

In merito a quanto indicato nella Relazione del Responsabile del Procedimento per i *Piani di Settore* tra le tematiche che si prevede saranno disciplinate a scala provinciale sono presenti quelle relative alle aree di escavazione.

A tal riguardo si osserva che il territorio maremmano si presenta alterato dall'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava di materiali inerti o lapidei ornamentali. Numerosi, inoltre, i siti ex-minerari abbandonati da bonificare, tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali. A tal riguardo si evidenzia che lo strumento del PTC deve porsi l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale. Utile a tal fine è la ricognizione di tutti i siti di cava che hanno terminato l'attività

di coltivazione. Per tali ambiti sarebbe opportuno prevedere la formulazione di *Linee Guida* che, essendo a scala sovra-comunale, disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti dismessi.

Per quanto attiene l'ambito delle Colline Metallifere, inoltre, si rappresenta che è in corso la formulazione di un **Accordo di programma** che non solo rappresenta lo strumento per disciplinare la bonifica dei siti minerari, ma vuole anche fornire una Linea Guida per le ulteriori fasi di riqualificazione paesaggistica dell'attuale Parco delle Colline Metallifere. Tra gli obiettivi di tale accordo, che il PTC potrebbe recepire, si prevede il *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia.* Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioleta e Campiano, ad esempio, nel territorio di Massa M.ma, saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere. Ulteriore obiettivo sarà quello di attivare processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Infine, ma non ultimo per importanza, è il tema della geotermia, per il quale è indispensabile non solo contemperare le esigenze di produzione energetica, ma anche tener conto delle interferenze paesaggistiche nella ubicazione delle centrali di produzione. Ciò sarebbe opportuno già nella fase di rilascio dei permessi di ricerca, che, in caso di reperimento della fonte energetica, porterebbero alla realizzazione di un impianto di produzione.

**TUTELA ARCHEOLOGICA**

Per quanto attiene la tutela archeologica, si condividono le linee d'indirizzo politiche della Relazione Generale che ribadiscono, con particolare riferimento agli Ambiti 16- *Colline Metallifere* e 19- *Amiata*, come debba costituire un obiettivo primario la valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico della Provincia. Il perseguimento di tali obiettivi, da estendersi in generale anche agli altri Ambiti (il grossetano è tra i più ricchi d'Italia sotto il profilo del patrimonio archeologico), non può prescindere da un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche, che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali, generalmente limitato alle aree e ai monumenti sottoposti a vincolo, con la redazione di **Carte Archeologiche** dei territori dei singoli Comuni.

Tale lavoro consentirà di mettere in atto iniziative, a livello comunale e provinciale, di valorizzazione del patrimonio archeologico, compreso quello disperso sul territorio, ovvero al di fuori dei parchi e delle aree archeologiche: in questo senso, appare stringente la necessità di introdurre nel dibattito la nozione di **Distretto Culturale**, in parallelo a quello di **Ambito Territoriale**, avviando una riflessione complessiva sulle specifiche vocazioni espresse in tal senso dai singoli distretti della Provincia, con l'obiettivo di creare sistemi di sviluppo integrato che consentano di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, attraverso la creazioni di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela ed alla valorizzazione dei Beni Culturali (Soprintendenze e Polo Museale), con un'attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

Il Coordinatore Area VI - Paesaggio
Arch. Liliana MAURIELLO

Il Coordinatore Area II - Tutela archeologica
Dott. Matteo MILLETTI

IL SOPRINTENDENTE

Andrea Muzzi

Via di Città 138/140 – 53100 SIENA - Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0001483.17-01-2020

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**
*Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio*
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO
Via di Città 138/140 – 53100 SIENA
Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245
**E-mail**: *sabap-si@beniculturali.it* – **PEC**: *mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it*
**Sito internet**: *www.sabap-siena.beniculturali.it*

Siena, 17 GEN. 2020

Alla Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Al Segretariato Regionale
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
della Toscana
mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Toscana
Settore pianificazione del Territorio
regionetoscana@postacert.it

PROT. 1183
CLASS. 34.28.07/73

**OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO**
Avvio del Procedimento del Nuovo Piano Territoriale della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. – artt. 21 e 23 della Disciplina di PIT.
**Proponente: Provincia di Grosseto**
**Contributo di competenza**

Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla richiesta di contributo, trasmessa via PEC il 28 ottobre 2019 ed acquisita al prot. 25897 del 4 novembre 2019

VISTA la Disciplina di Piano Paesaggistico;

DATO ATTO che il territorio in oggetto si presenta tutelato ai sensi della Parte III del Codice secondo il quadro delle tutela rappresentato dalle schede relative ai Decreti Ministeriali, parte integrante del PIT/PPR e gli ambiti di cui all'art. 142 del Codice;

RICHIAMATO il PIT/PPR e gli obiettivi e prescrizioni di indirizzo,

DATO ATTO che la Relazione Generale rileva compiutamente il quadro normativo di seguito sintetizzato:

*Il territorio della Provincia di Grosseto rientra nei seguenti Ambiti di paesaggio della Toscana:*

*16. Colline Metallifere*
*18. Maremma grossetana*
*19. Amiata*
*20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.*

*Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti Schede Sistemi costieri:*

*6. sistema Follonica*
*7. sistema Puntala*
*8. sistema Ombrone*
*9. sistema Monti Uccellina*
*10. sistema Argentario*

RICHIAMATA la cogenza del PIT-PPR e che dunque tutte le previsioni di pianificazione, nonché i contenuti del piano, devono prendere in considerazione, come premessa, il quadro delle tutele, le direttive e le criticità rilevate e, successivamente, improntare i propri strumenti in riferimento alle prescrizioni dettate dalla Scheda d'Ambito di Riferimento e, per quanto riguarda le aree sottoposte a tutela paesaggistica, in ottemperanza ai provvedimenti di tutela paesaggistica;

Tutto ciò premesso si comunica quanto segue.

**TUTELA PAESAGGISTICA**

Secondo quanto si rileva dalla Sintesi dei contenuti: "*lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.*

*La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.*

Pertanto si condividono gli obiettivi descritti nella Relazione Generale ed in particolare i seguenti citati:

- *In riferimento al Titolo III capo II* ***Il territorio aperto*** *sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.*
- 
- *In relazione al Titolo III ma al capo III* ***Evoluzione degli insediamenti densi*** *sono da verificare l'antinomia T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città"della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue:*
  *"Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),*
  *"Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima ),*
  *"Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),*
  *"Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),*
  *"Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere ( Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),*
  *"Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico,*
  *Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)*

In relazione a quest'ultima tematica, e in particolare per quanto attiene la pressione insediativa sulla fascia costiera, si condivide l'obiettivo di articolare *un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...).* Inoltre, data la presenza di numerosi "grandi attrattori" turistici, si rende necessario regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. Ciò con particolare riferimento alle strutture ricettive (campeggi, hotel, alberghi e case vacanze) che, soprattutto qualora non ricadenti in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta (decretata o de iure), rischiano di compromettere il già precario e delicato equilibrio tra l'edificato e la naturalità della costa.

Si condivide, inoltre, quanto evidenziato in merito alla componente rurale del territorio, in quanto il PTC *annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.*

In relazione a questo si rappresenta che una forte criticità rilevata nell'attività di tutela esercitata dalla scrivente è data dai PAPMAA (su cui la Relazione anche pone l'accento) che incidono sul paesaggio agrario sia in termini di colture più o meno estese, ma soprattutto nelle tipologie edilizie, in cui spesso ibridano la funzione specificatamente agricola con finalità turistico-ricettive, proponendo l'inserimento di elementi incongrui ed estranei al paesaggio agrario della Maremma. È necessario non solo normare a scala territoriale intercomunale volumetrie, tipologie ed ubicazioni, ma anche declinare in forma definita e circostanziata le indicazioni generali presenti nelle Schede di DM per le aree sottoposte a tutela diretta, se possibile estendendo tali norme a tutto il paesaggio agrario senza limitazioni di ambiti circoscritti a tutela paesaggistica.

Per quanto attiene le attività di bonifica di fossi e sponde fluviali in generale si richiama l'attenzione ai lavori recenti ed ai tavoli tecnici che hanno condotto alla formulazione di **DIRETTIVE REGIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI CORSI DI D'ACQUA**, in accordo con il Segretariato, date le criticità rilevate in merito alla

tutela del paesaggio e dei beni archeologici. Tale documento, quindi, relativo alle modalità di autorizzazione dell'attività dei consorzi di bonifica dovrebbe essere recepito all'interno del PTC.

In merito a quanto indicato nella Relazione del Responsabile del Procedimento per i *Piani di Settore* tra le tematiche che si prevede saranno disciplinate a scala provinciale sono presenti quelle relative alle aree di escavazione.

A tal riguardo si osserva che il territorio maremmano si presenta alterato dall'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava di materiali inerti o lapidei ornamentali. Numerosi, inoltre, i siti ex-minerari abbandonati da bonificare, tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali. A tal riguardo si evidenzia che lo strumento del PTC deve porsi l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale. Utile a tal fine è la ricognizione di tutti i siti di cava che hanno terminato l'attività di coltivazione. Per tali ambiti sarebbe opportuno prevedere la formulazione di *Linee Guida* che, essendo a scala sovra-comunale, disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti dismessi.

Per quanto attiene l'ambito delle Colline Metallifere, inoltre, si rappresenta che è in corso la formulazione di un **Accordo di programma** che non solo rappresenta lo strumento per disciplinare la bonifica dei siti minerari, ma vuole anche fornire una Linea Guida per le ulteriori fasi di riqualificazione paesaggistica dell'attuale Parco delle Colline Metallifere. Tra gli obiettivi di tale accordo, che il PTC potrebbe recepire, si prevede il *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia.* Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioleta e Campiano, ad esempio, nel territorio di Massa M.ma, saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere. Ulteriore obiettivo sarà quello di attivare processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Infine, ma non ultimo per importanza, è il tema della geotermia, per il quale è indispensabile non solo contemperare le esigenze di produzione energetica, ma anche tener conto delle interferenze paesaggistiche nella ubicazione delle centrali di produzione. Ciò sarebbe opportuno già nella fase di rilascio dei permessi di ricerca, che, in caso di reperimento della fonte energetica, porterebbero alla realizzazione di un impianto di produzione.

**TUTELA ARCHEOLOGICA**

Per quanto attiene la tutela archeologica, si condividono le linee d'indirizzo politiche della Relazione Generale che ribadiscono, con particolare riferimento agli Ambiti 16- *Colline Metallifere* e 19- *Amiata*, come debba costituire un obiettivo primario la valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico della Provincia. Il perseguimento di tali obiettivi, da estendersi in generale anche agli altri Ambiti (il grossetano è tra i più ricchi d'Italia sotto il profilo del patrimonio archeologico), non può prescindere da un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche, che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali, generalmente limitato alle aree e ai monumenti sottoposti a vincolo, con la redazione di **Carte Archeologiche** dei territori dei singoli Comuni.

Tale lavoro consentirà di mettere in atto iniziative, a livello comunale e provinciale, di valorizzazione del patrimonio archeologico, compreso quello disperso sul territorio, ovvero al di fuori dei parchi e delle aree archeologiche: in questo senso, appare stringente la necessità di introdurre nel dibattito la nozione di **Distretto Culturale**, in parallelo a quello di **Ambito Territoriale**, avviando una riflessione complessiva sulle specifiche vocazioni espresse in tal senso dai singoli distretti della Provincia, con l'obiettivo di creare sistemi di sviluppo integrato che consentano di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, attraverso la creazioni di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela ed alla valorizzazione dei Beni Culturali (Soprintendenze e Polo Museale), con un'attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

Il Coordinatore Area VI -
Paesaggio
Arch. Liliana MAURIELLO

Il Coordinatore Area II - Tutela archeologica
Dott. Matteo MILLETTI

IL SOPRINTENDENTE
Andrea Muzzi

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0001485.17-01-2020

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**
*Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio*
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO
Via di Città 138/140 – 53100 SIENA
Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245
**E-mail**: *sabap-si@beniculturali.it* – **PEC**: *mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it*
**Sito internet**: *www.sabap-siena.beniculturali.it*

Siena, 17 GEN. 2020

Alla Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Al Segretariato Regionale
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
della Toscana
mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Toscana
Settore pianificazione del Territorio
regionetoscana@postacert.it

PROT. 1183
CLASS. 34.28.07/73

**OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO**
Avvio del Procedimento del Nuovo Piano Territoriale della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. – artt. 21 e 23 della Disciplina di PIT.
**Proponente: Provincia di Grosseto**
**Contributo di competenza**

Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla richiesta di contributo, trasmessa via PEC il 28 ottobre 2019 ed acquisita al prot. 25897 del 4 novembre 2019

VISTA la Disciplina di Piano Paesaggistico;

DATO ATTO che il territorio in oggetto si presenta tutelato ai sensi della Parte III del Codice secondo il quadro delle tutela rappresentato dalle schede relative ai Decreti Ministeriali, parte integrante del PIT/PPR e gli ambiti di cui all'art. 142 del Codice;

RICHIAMATO il PIT/PPR e gli obiettivi e prescrizioni di indirizzo,

DATO ATTO che la Relazione Generale rileva compiutamente il quadro normativo di seguito sintetizzato:

*Il territorio della Provincia di Grosseto rientra nei seguenti Ambiti di paesaggio della Toscana:*

*16. Colline Metallifere*
*18. Maremma grossetana*
*19. Amiata*
*20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.*

*Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti Schede Sistemi costieri:*

*6. sistema Follonica*
*7. sistema Puntala*
*8. sistema Ombrone*
*9. sistema Monti Uccellina*
*10. sistema Argentario*

RICHIAMATA la cogenza del PIT-PPR e che dunque tutte le previsioni di pianificazione, nonché i contenuti del piano, devono prendere in considerazione, come premessa, il quadro delle tutele, le direttive e le criticità rilevate e, successivamente, improntare i propri strumenti in riferimento alle prescrizioni dettate dalla Scheda d'Ambito di Riferimento e, per quanto riguarda le aree sottoposte a tutela paesaggistica, in ottemperanza ai provvedimenti di tutela paesaggistica;

Tutto ciò premesso si comunica quanto segue.

**TUTELA PAESAGGISTICA**

Secondo quanto si rileva dalla Sintesi dei contenuti: "*lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.*

*La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.*

Pertanto si condividono gli obiettivi descritti nella Relazione Generale ed in particolare i seguenti citati:

- *In riferimento al Titolo III capo II* ***Il territorio aperto*** *sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.*
- 
- *In relazione al Titolo III ma al capo III* ***Evoluzione degli insediamenti densi*** *sono da verificare l'antinomia T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città"della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue:*
  *"Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),*
  *"Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima ),*
  *"Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),*
  *"Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),*
  *"Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere ( Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),*
  *"Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico,*
  *Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)*

In relazione a quest'ultima tematica, e in particolare per quanto attiene la pressione insediativa sulla fascia costiera, si condivide l'obiettivo di articolare *un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...).* Inoltre, data la presenza di numerosi "grandi attrattori" turistici, si rende necessario regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. Ciò con particolare riferimento alle strutture ricettive (campeggi, hotel, alberghi e case vacanze) che, soprattutto qualora non ricadenti in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta (decretata o de iure), rischiano di compromettere il già precario e delicato equilibrio tra l'edificato e la naturalità della costa.

Si condivide, inoltre, quanto evidenziato in merito alla componente rurale del territorio, in quanto il PTC *annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.*

In relazione a questo si rappresenta che una forte criticità rilevata nell'attività di tutela esercitata dalla scrivente è data dai PAPMAA (su cui la Relazione anche pone l'accento) che incidono sul paesaggio agrario sia in termini di colture più o meno estese, ma soprattutto nelle tipologie edilizie, in cui spesso ibridano la funzione specificatamente agricola con finalità turistico-ricettive, proponendo l'inserimento di elementi incongrui ed estranei al paesaggio agrario della Maremma. È necessario non solo normare a scala territoriale intercomunale volumetrie, tipologie ed ubicazioni, ma anche declinare in forma definita e circostanziata le indicazioni generali presenti nelle Schede di DM per le aree sottoposte a tutela diretta, se possibile estendendo tali norme a tutto il paesaggio agrario senza limitazioni di ambiti circoscritti a tutela paesaggistica.

Per quanto attiene le attività di bonifica di fossi e sponde fluviali in generale si richiama l'attenzione ai lavori recenti ed ai tavoli tecnici che hanno condotto alla formulazione di **DIRETTIVE REGIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI CORSI DI D'ACQUA**, in accordo con il Segretariato, date le criticità rilevate in merito alla

tutela del paesaggio e dei beni archeologici. Tale documento, quindi, relativo alle modalità di autorizzazione dell'attività dei consorzi di bonifica dovrebbe essere recepito all'interno del PTC.

In merito a quanto indicato nella Relazione del Responsabile del Procedimento per i *Piani di Settore* tra le tematiche che si prevede saranno disciplinate a scala provinciale sono presenti quelle relative alle aree di escavazione.

A tal riguardo si osserva che il territorio maremmano si presenta alterato dall'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava di materiali inerti o lapidei ornamentali. Numerosi, inoltre, i siti ex-minerari abbandonati da bonificare, tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali. A tal riguardo si evidenzia che lo strumento del PTC deve porsi l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale. Utile a tal fine è la ricognizione di tutti i siti di cava che hanno terminato l'attività di coltivazione. Per tali ambiti sarebbe opportuno prevedere la formulazione di *Linee Guida* che, essendo a scala sovra-comunale, disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti dismessi.

Per quanto attiene l'ambito delle Colline Metallifere, inoltre, si rappresenta che è in corso la formulazione di un **Accordo di programma** che non solo rappresenta lo strumento per disciplinare la bonifica dei siti minerari, ma vuole anche fornire una Linea Guida per le ulteriori fasi di riqualificazione paesaggistica dell'attuale Parco delle Colline Metallifere. Tra gli obiettivi di tale accordo, che il PTC potrebbe recepire, si prevede il *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia.* Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioleta e Campiano, ad esempio, nel territorio di Massa M.ma, saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere. Ulteriore obiettivo sarà quello di attivare processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Infine, ma non ultimo per importanza, è il tema della geotermia, per il quale è indispensabile non solo contemperare le esigenze di produzione energetica, ma anche tener conto delle interferenze paesaggistiche nella ubicazione delle centrali di produzione. Ciò sarebbe opportuno già nella fase di rilascio dei permessi di ricerca, che, in caso di reperimento della fonte energetica, porterebbero alla realizzazione di un impianto di produzione.

**TUTELA ARCHEOLOGICA**

Per quanto attiene la tutela archeologica, si condividono le linee d'indirizzo politiche della Relazione Generale che ribadiscono, con particolare riferimento agli Ambiti 16- *Colline Metallifere* e 19- *Amiata*, come debba costituire un obiettivo primario la valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico della Provincia. Il perseguimento di tali obiettivi, da estendersi in generale anche agli altri Ambiti (il grossetano è tra i più ricchi d'Italia sotto il profilo del patrimonio archeologico), non può prescindere da un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche, che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali, generalmente limitato alle aree e ai monumenti sottoposti a vincolo, con la redazione di **Carte Archeologiche** dei territori dei singoli Comuni.

Tale lavoro consentirà di mettere in atto iniziative, a livello comunale e provinciale, di valorizzazione del patrimonio archeologico, compreso quello disperso sul territorio, ovvero al di fuori dei parchi e delle aree archeologiche: in questo senso, appare stringente la necessità di introdurre nel dibattito la nozione di **Distretto Culturale**, in parallelo a quello di **Ambito Territoriale**, avviando una riflessione complessiva sulle specifiche vocazioni espresse in tal senso dai singoli distretti della Provincia, con l'obiettivo di creare sistemi di sviluppo integrato che consentano di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, attraverso la creazioni di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela ed alla valorizzazione dei Beni Culturali (Soprintendenze e Polo Museale), con un'attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

Il Coordinatore Area VI -
Paesaggio
Arch. Liliana MAURIELLO

Il Coordinatore Area II - Tutela archeologica
Dott. Matteo MILLETTI

IL SOPRINTENDENTE
Andrea Muzzi

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0001974.21-01-2020

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

*Direzione Urbanistica e Politiche Abitative*

*Settore Pianificazione del Territorio*

Al Responsabile del procedimento del nuovo PTC
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
della Provincia di Grosseto

e p.c. Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo

Al Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Alla Direzione Urbanistica e Politiche abitative

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR)
L.R. 65/2014, art. 17 – Piano Territoriale di Coordinamento – AVVIO DEL PROCEDIMENTO
**Contributo ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014**

Con Delibera di Consiglio provinciale n. 25 del 18/10/2019 la Provincia di Grosseto ha avviato il procedimento per la formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e dell'art. 21 del PIT/PPR.

Il presente contributo viene formulato, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, al fine di evidenziare alcuni elementi da approfondire per ottenere una maggior coerenza con gli atti della programmazione e pianificazione territoriale regionale.

Il PTC vigente è stato approvato in data 11/06/2010 (efficace dal 14/07/2010, data di pubblicazione sul BURT), in considerazione dei mutamenti avvenuti nel frattempo sia in campo normativo che istituzionale, con il presente procedimento l'Amministrazione intende "*adeguare il PTC della Provincia di Grosseto, partendo dal Quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, dalla parte Statutaria e Strategica, recependo i contenuti del nuovo PIT-Piano Paesaggistico, i suoi principi generali, le strategie e gli orientamenti per salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio, integrandolo nelle politiche di pianificazione territoriale, in quelle di carattere culturale, agricolo e socio-economico.*".

La Regione Toscana per la redazione dei PTC e del PTCM ha previsto specifiche risorse finanziarie finalizzate a tale revisione, poi confluite nell'Accordo approvato con DGR 424/2019 e sottoscritto dalla Città Metropolitana e dalle Province toscane, avviando così un significativo rapporto di collaborazione istituzionale.

Al capitolo "*Il Nuovo PTC, le tematiche di Settore e gli Obiettivi"* vengono quindi evidenziate le "*tematiche che saranno oggetto di appositi approfondimenti da effettuarsi anche con gli uffici della Regione Toscana, nei vari e diversi settori interessati, in riferimento alle nuove competenze provinciali*", individuando tra le suddette tematiche il paesaggio, il territorio rurale, l'attività vivaistica, l'acqua e suolo, le acque termali, l'ambiente ed energia, i geositi, il bosco, il patrimonio naturalistico, la protezione civile ed i rifiuti. Vengono inoltre proposti ulteriori possibili temi quali lo sviluppo sostenibile e la perequazione territoriale.

Si conferma la piena collaborazione dello scrivente Ufficio per gli approfondimenti suddetti con particolare riferimento per quanto di nostra stretta competenza al mantenimento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa), agli alberghi di campagna in territorio rurale ed all'approfondimento dei trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali dall'entroterra verso i Comuni costieri per l'attività di agriturismo o altro.

In applicazione di quanto previsto dal "*Regolamento Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione*." (pubblicato sul BURT n. 5 del 17/2/2017) si prega di voler trasmettere all'Ufficio del Garante (email: ufficiogarante@regione.toscana.it) il Rapporto del garante comunale allegato alla Delibera di adozione e/o approvazione e, nella fase di avvio, il Programma delle attività inerenti allo strumento urbanistico.

Si allegano infine i seguenti contributi:

- Settore Programmazione viabilità.
- Settore Infrastrutture per la logistica.
- Settore Tutela della natura e del mare.
- Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente.
- Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.
- Settore Pianificazione e controlli in materia di cave.
- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti.

Il Settore pianificazione del territorio resta a disposizione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento in merito.

Si informa che i referenti regionali della pratica sono:
- Arch. Luca Signorini tel. 055-438 5229 e-mail luca.signorini@regione.toscana.it
Responsabile della P.O. Strumenti della Pianificazione regionale e comunale, Copianificazione, Attuazione della Legge Regionale sul Governo del Territorio – Toscana Sud Ovest.
- Arch. Paola Pelliccia tel. 055-438 3776 e-mail paola.pelliccia@regione.toscana.it
Funzionario referente dell'istruttoria regionale

Cordiali saluti,

Il Responsabile del Settore
Arch. Marco Carletti

ls/pp

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione Generale Politiche Mobilità,**

**Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale**

**SETTORE PROGRAMMAZIONE VIABILITA'**

**Allegati** **Risposta al foglio del**
**numero**

**Oggetto:** Provincia di Grosseto (GR) – L.R.65/2014 art.17 – Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento – Avvio del Procedimento

Contributo collaborativo Settore Programmazione Viabilità

Alla Direzione Generale GOVERNO DEL TERRITORIO
Settore Pianificazione del Territorio
Arch. Marco Carletti

Responsabile P.O.
Arch. Luca Signorini

Funzionario referente
Arch. Paola Pelliccia

***Viabilità di interesse Regionale:***

Il territorio della Provincia di Grosseto è attraversato dalla strada regionale S.R.74 Maremmana, intero tratto appartenente al demanio regionale.

Per la strada regionale sono previsti nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM due interventi di competenza Regionale finanziati con fondi FSC 2014-2020 :

- **S.R. 74** – "Miglioramento della sicurezza, ampliamento per il tratto dal km 42+400 al km 43+300 "Nuovo Ponte sul Fiume Fiora""

I Lotto: rotatorie in Loc. Madonna delle Grazie e in Loc. La Rotta

Stato attuazione: conclusione positiva conferenza dei servizi su progetto definitivo: d.d. 12473 del 24/07/2019; progetto definitivo in corso di completamento a seguito dei contenuti ed esito positivo della conferenza dei servizi.

Data prevista/effettiva progettazione Esecutiva: Conclusione redazione elaborati: 14/11/2019

Data prevista aggiudicazione provvisoria: 10/06/2020

- **S.R. 74 –** "Miglioramento della sicurezza, ampliamento per il tratto dal km 42+400 al km 43+300 "Nuovo Ponte sul Fiume Fiora""

II Lotto: Ponte sul Fiume Fiora

Stato attuazione: redatta documentazione per avvio procedimento VIA; progetto definitivo in corso di completamento

AOOGRT / AD Prot. 0426713 Data 15/11/2019 ore 16:02 Classifica O.050.040.010


50127 Firenze, Via Di Novoli 26
Tel. 055/438.43.22 Fax 055/438.43.66
marco.ierpi@regione.toscana.it

Data prevista/effettiva progettazione Esecutiva: prevista procedura di gara con affidamento congiunto di progettazione esecutiva e esecuzione lavori.

Data prevista aggiudicazione provvisoria: 26/07/2021

Per la strada regionale sono previsti nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM i seguenti interventi di competenza della Provincia:

Interventi straordinari urgenti e necessari di messa in sicurezza dell'infrastruttura stradale della SR74 danneggiata a seguito degli eventi atmosferici del periodo ottobre-novembre 2014 nel Comune di Manciano.

Con DGR n. 692 del 27-05-2019 è programmato un intervento di manutenzione straordinaria per la sostituzione della trave centrale tipo Gerber del ponte sulla SRT 74 sul fosso di Pontelungo, senza chiusura totale del traffico sulla SRT 74.

***Viabilità di interesse Statale:***

Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalla S.S.1 Aurelia e dalla S.S.223-E78 di Paganico.

Per le suddette strade sono indicati nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM i seguenti interventi:

- **S.S.1** " Corridoio Tirrenico"

Lotto 3 - tratto Scarlino - Grosseto Sud - Lotto 4 – 5B tratto Grosseto Sud – Ansedonia

Per i seguenti lotti si tenga conto di quanto riportato nel protocollo di intesa firmato da MIT, Regione Toscana, Regione Lazio, Autostrade per L'Italia e SAT il 13/5/2015.

Lotto 5° Ansedonia – Pescia Romana

Il progetto definitivo è stato approvato dal CIPE con prescrizioni.

- **S.S.223** di Paganico

E78 Grosseto Fano

Sono sati ultimati i lotti 1-2-3a 4 corsie, per il lotto 4 è approvata la progettazione definitiva ed in corso l'aggiudicazione dei lavori.

Distinti saluti,

Il Dirigente

Ing. Marco Ierpi

AOOGRT / AD Prot. 0426713 Data 15/11/2019 ore 16:02 Classifica O.050.040.010


50127 Firenze, Via Di Novoli 26
Tel. 055/438.43.22 Fax 055/438.43.66
marco.ierpi@regione.toscana.it

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

*DIREZIONE POLITICHE MOBILITA',*
*INFRASTRUTTURE E TRASPORTO*
*PUBBLICO LOCALE*
*Settore Infrastrutture per la Logistica*

(Fasc. 2019/62P)

**Oggetto**: Provincia di Grosseto (GR). L.R. 65/2014, art. 17 – Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento – Avvio del procedimento.

*Trasmissione contributo*

**Al Settore Pianificazione del Territorio**
Arch. Marco Carletti

Ai Funzionari Referenti
Arch. Luca Signorini
Arch. Paola Pelliccia

AOOGRT / AD Prot. 0003857 Data 07/01/2020 ore 15:20 Classifica N.060.010

In riferimento alla vostra richiesta prot. 399338/N.060.010 del 25/10/2019, finalizzata al procedimento di cui all'oggetto, si trasmette il contributo tecnico riferito agli ambiti di competenza di Questo Settore.

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE NAZIONALI

Con riferimento al quadro conoscitivo del Piano si ricorda che sul territorio sono presenti le seguenti tratte ferroviarie di interesse Statale:

- Livorno – Grosseto;
- Grosseto – Civitavecchia - Roma;
- Siena – Monte Antico – Montepescali;
- Asciano – Monte Antico.

Nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 del 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I), non si rilevano interventi in previsione sulla rete ferroviaria per le linee in elenco.

Si ricorda che come disposto dall'art. 49 del D.P.R. 753/80, lungo il tracciato ferroviario è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di ml. 30 dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Detta **fascia di rispetto ferroviaria** dovrebbe essere evidenziata tra i vincoli sovraordinati.

Si evidenzia inoltre che il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (D.C.R. 24/07/2007 n.72 e s.m.i.;), nella Disciplina di Piano, art. 27 commi 9 e 10 dispone:

- I tracciati ferroviari di interesse nazionale e regionale dismessi possono essere destinati dagli strumenti della pianificazione territoriale prioritariamente alla realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie. Qualora sia verificata, attraverso specifico studio di fattibilità, l'impossibilità ovvero l'inopportunità di un riutilizzo ferroviario, è possibile procedere ad altra destinazione, mediante

Regione Toscana
50127 Firenze, Via di Novoli 26
☎ 055/438 2111
http://www.regione.toscana.it

Settore Infrastrutture per la Logistica
Dirigente: Ing. Luca Della Santina
☎ 055/4386209
Email: luca.dellasantina@regione.toscana.it

accordo di pianificazione ex Capo I del Titolo III della L.R. 65/2014, purché comunque funzionale alla mobilità pubblica.

- Le aree ferroviarie esistenti o previste dagli strumenti della pianificazione territoriale che risultino in tutto o in parte non più funzionali all'esercizio ferroviario, sono suscettibili di altra destinazione purché prioritariamente funzionale alla mobilità pubblica e comunque mediante accordo di pianificazione ex Capo I del Titolo III della L.R. 65/2014.

Si da atto che risulta correttamente inserita nell'elenco degli Enti e gli organismi pubblici ai quali si intende richiede un contributo tecnico nell'ambito del procedimento anche la Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Ente Gestore delle infrastrutture ferroviarie nazionali, raccomandandone il coinvolgimento per le previsioni interferenti con la rete ferroviaria e relativa fascia di rispetto.

AEROPORTI

Al fine della redazione del contributo in sede di avvio del procedimento (come da nota prot. 399338/2019) sul tema aeroporti, sono stati esaminati i seguenti elaborati:

- *Nota della Provincia di Grosseto avente ad oggetto "Avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT - P. Paesaggistico Regionale. Valutazione Ambientale Strategica. Art. 17 L.R. n. 65/2014, art. 21 del PIT-P.P.R. e art. 23 L.R. 10/10. – Trasmissione documentazione per acquisire contributi tecnici e nulla osta o assensi comunque denominati anche ai fini della VAS dagli Enti in indirizzo";*
- *All. A: Relazione Generale;*
- *All. B: Documento preliminare - Valutazione Ambientale Strategica*

Con riferimento al tema "aeroporti", si richiama che il Masterplan "il sistema aeroportuale toscano" allegato parte integrante al PIT-P.P.R. (correttamente richiamato a pag. 30 della Relazione Generale), stabilisce, all'Articolo 2 "Classificazione regionale degli aeroporti" della Disciplina di piano, che "il sistema degli aeroporti costituisce risorsa di interesse unitario regionale", e definisce ed individua il ruolo degli aeroporti secondo una gerarchia che vede lo scalo aeroportuale di Grosseto "Corrado Baccarini" incluso tra gli "Aeroporti di interesse nazionale e regionale".

Assunte le motivazioni alla base dell'avvio del procedimento, con particolare riferimento all'adeguamento alla disciplina del P.I.T.-P.R.R., nonché all'attuale assetto delle competenze tra Enti Locali, si rileva la necessità di sviluppare il dettaglio del futuro PTCP in coerenza con le disposizioni del richiamato Masterplan "il sistema aeroportuale toscano", con specifico riferimento ai contenuti degli artt. 3 e 4.

Dall'esame dell'indirizzario della nota con cui la Provincia di Grosseto ha richiesto i pareri, si rileva l'assenza dell'ENAC e delle competenti articolazioni funzionali del Ministero della Difesa; si invita l'amministrazione provinciale a valutare il coinvolgimento di tali soggetti in considerazione del possibile contributo di queste relativamente alle linee di sviluppo del PTCP rispetto allo scalo aeroportuale di Grosseto.

Cordiali saluti.

**Il Dirigente Responsabile**

(Ing. Luca Della Santina)

AOOGRT / AD Prot. 0003857 Data 07/01/2020 ore 15:20 Classifica N.060.010

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione Ambiente ed Energia**

**SETTORE Tutela della Natura e del Mare**

**Al Settore Pianificazione del territorio**

---

**Oggetto**: Provincia di Grosseto (GR). LR 65/2014, art. 17. Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento. Avvio del procedimento - Trasmissione contributo tecnico.

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto (prot. n. 399338 del 25/10/2019), si comunica che il Settore scrivente si esprime in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010" e ss.mm.ii.*

Il presente contributo evidenzia aspetti conoscitivi specifici legati ai **siti della Rete Natura 2000** e alle **Riserve Naturali regionali**, nonché agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (**habitat e specie** di cui agli artt. 79, 80, 81, 82 e "**aree di collegamento ecologico funzionale**" di cui agli artt. 5, 7 e 75, commi 1 e 2 della medesima legge regionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"), rispetto ai quali i Comuni dovranno verificare la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

**Rete Natura 2000**

Ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 *"Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".* Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che, qualora sia necessario procedere alla Valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS. Un documento esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al d.p.r. 357/1997 circa i contenuti dello Studio di incidenza, può essere consultato nel sito regionale al seguente indirizzo: http://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenza-ambientale.

**Riserve Naturali regionali**

Come disciplinato all'art. 48 della l.r. 30/2015, nei territori interessati dalle Riserve sono vietate alcune attività, fatte salve eventuali deroghe previste nel Regolamento di cui all'art. 49 della l.r. 30/2015 e negli eventuali Piani di gestione. E' vietata, altresì, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, ad eccezione della realizzazione di nuove infrastrutture, di nuove opere edilizie e di ampliamenti di costruzioni esistenti, quando indispensabili al conseguimento della finalità della Riserva, come individuate dagli atti istitutivi e dal Regolamento. Il Regolamento detta una serie di prescrizioni, oltre che per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la Riserva, anche per la pianificazione territoriale delle province, della città metropolitana e dei comuni. Il rispetto della disciplina contenuta in tali strumenti e la relativa verifica di coerenza è pertanto presupposto indispensabile ai fini del successivo rilascio di autorizzazioni o nullaosta all'attuazione degli interventi.

AOOGRT / AD Prot. 0435617 Data 22/11/2019 ore 11:47 Classifica P.130.040



**50129 Firenze, Via San Gallo 34/A**
**Tel. 055.4387194**

**adriana.sgolastra@regione.toscana.it**

**Tutela di habitat e specie**

Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015, per il quale la legge regionale medesima riconosce *"il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza"*. In particolare, oltre ai siti Natura 2000 e alle aree protette, si segnalano per tutto il territorio regionale:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015; questi elementi, secondo quanto disposto dalla l.r. 30/2015, costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle valutazioni ambientali, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 ("Forme di tutela della fauna"), art. 80 ("Forme di tutela della flora"), art. 81 ("Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del d.p.r. 357/1997"), art.82 ("Disciplina degli habitat non ricompresi nell'allegato A del d.p.r. 357/1997");
- alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") e al Titolo IV della l.r. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell'art. 100 della l.r. 30/2015;
- geositi di interesse regionale, di cui all'articolo 95 della l.r. 30/2015, che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

**Aree di collegamento ecologico funzionale**

Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

Al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo si segnalano, per quanto di competenza, i seguenti riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio, nonché del Rapporto Ambientale e dell'eventuale Studio di incidenza:

- la l.r. 30/2015, che costituisce riferimento per la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale regionale;
- gli eventuali Piani di Gestione dei siti Natura 2000 che costituiscono riferimento per la valutazione di incidenza;
- gli eventuali Regolamenti e Piani di Gestione delle Riserve Naturali regionali comprese nel territorio di interesse;
- i Formulari dei siti Natura 2000 eventualmente interessati. Con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004, D.G.R. 454/2008 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007. Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della l.r. 10/2010;

AOOGRT / AD Prot. 0435617 Data 22/11/2019 ore 11:47 Classifica P.130.040



**50129 Firenze, Via San Gallo 34/A**
**Tel. 055.4387194**

**adriana.sgolastra@regione.toscana.it**

- la D.G.R. n. 119/2018 che, in attuazione dell'art. 90 della l.r. 30/2015, individua le modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza e individua una serie di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale;
- il Piano di Tutela delle Acque ed i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti interessati, che forniscono obiettivi e misure per il raggiungimento di uno stato ecologico "buono" dei diversi corpi idrici presenti nel comprensorio, presupposto fondamentale per la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

La normativa citata è consultabile e scaricabile dal sito (http://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenza-ambientale e http://www.regione.toscana.it/-/sistema-regionale-delle-aree-naturali-protette), mentre per il reperimento dei dati relativi alle componenti sopra menzionate, si segnalano:

- il portale regionale "Geoscopio", dove sono consultabili dati cartografici sulle aree protette, sui Siti Natura 2000, sui geositi e sugli alberi monumentali, oltre ai dati relativi a segnalazioni di habitat, fitocenosi e specie animali e vegetali di interesse conservazionistico (il database Re.Na.To. - Biomart e il progetto HASCITU (HAbitat in the Site of Community Importance in Tuscany – D.G.R. n. 505 del 17/05/2018), finalizzato all'individuazione cartografica degli habitat di interesse comunitario all'interno dei siti della Rete Natura 2000;
- il PIT con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PIT/PPR) e in particolare, la "Carta della Rete ecologica" (consultabile nel portale regionale "Geoscopio"), l'Abaco delle Invarianti (Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e le schede di Ambito che delineano criticità ed indirizzi generali per gli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica regionale, consultabili e scaricabili dal sito (http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico).

In ultimo, si segnala che:

- la l.r. 30/2015, sostituendo la l.r. 56/2000 ha eliminato la classificazione di SIR (Siti di Importanza Regionale);
- l'elenco completo e aggiornato dei siti Natura 2000 della Toscana è contenuto nella D.C.R. n. 27 del 26/04/2017;
- con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 SIC toscani sono stati designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

IL DIRIGENTE
Settore "Tutela della natura e del mare"
Ing. Gilda Ruberti

AOOGRT / AD Prot. 0435617 Data 22/11/2019 ore 11:47 Classifica P.130.040



**50129 Firenze, Via San Gallo 34/A**
**Tel. 055.4387194**

**adriana.sgolastra@regione.toscana.it**

**REGIONE TOSCANA**
**Giunta Regionale**

**Direzione Agricoltura e sviluppo rurale**

**Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente**

Prot. n. AOO-GRT/
*da citare nella risposta*

Data

---

Allegati

Risposta al foglio del 25/10/2019

Numero AOO-GRT/399338/N.060.010

**Oggetto:** Provincia di Grosseto (GR)
L.R. 65/2014, art. 17 – nuovo Piano Territoriale di Coordinamento – AVVIO DEL PROCEDIMENTO
Richiesta contributi tecnici

**Direzione Urbanistica e Politiche Abitative**

**Settore Pianificazione del Territorio**

In merito alla richiesta di contributi tecnici relativi all'oggetto, per le materie di competenza dello scrivente settore, si comunica quanto segue:
-a pag 85 della Relazione Generale e a pag. 23 del Documento preliminare Valutazione ambientale Strategica si riporta che '*le attività di adeguamento del P.T.C. saranno orientate verso: ….la formulazione di indicazioni per la sistemazione dei terreni oggetto di trasformazione del bosco, quali ad esempio la localizzazione delle superfici di compensazione forestale conseguente alle previsioni di trasformazione del bosco contenute negli atti di governo del territorio'*. Tale previsione non è corretta in quanto la compensazione in caso di trasformazione è di competenza delle Unioni di Comuni o per interventi estesi delle Unioni previo parere della Regione e segue l'iter definito all'art 44 della legge forestale e 81 del regolamento forestale.

Si ricorda inoltre le normativa di settore a cui fare riferimento per eventuali prescrizioni:
- D.Lgs del 3 aprile 2018 n. 34 Testo unico in materie di foreste e filiere forestali in quanto ai sensi dell'art. 18 il D.Lgs 227/2001 è stato abrogato
- L.R.39/2000 e suo regolamento applicativo DPGR 48/r/2003

Cordiali Saluti

Il Responsabile del Settore
Dr. Sandro Pieroni

AOOGRT / AD Prot. 0005581 Data 08/01/2020 ore 14:10 Classifica N.060.010

---

Enrico Tesi tel. 055-4383843
Elisabetta Gravano tel. 055-4383772

e-mail enrico.tesi@regione.toscana.it
elisabetta.gravano@regione.toscana.it

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale**
**SETTORE Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole**

**Prot. n.**
***Da citare nella risposta***

**Data**

**Allegati /**

**Risposta al foglio del**

**Numero**

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR) - L.R. 65/2014, art. 17 – nuovo Piano Territoriale di Coordinamento – Avvio del procedimento - Contributi tecnici.

Alla Direzione Regionale
Urbanistica e politica abitative

Settore Pianificazione del territorio

In riferimento all'avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) da parte della Provincia di Grosseto con delibera di Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019, si precisa che la l.r. 65/2014 non prevede la definizione di aree vocate all'agricoltura come indicato nella relazione relativa al nuovo PTC nel paragrafo del territorio rurale.

Fermo restando l'obbligo dell'osservanza delle norme vigenti, al momento non si rilevano problematiche da segnalare sulle materie agricole di propria competenza.

Per l'adozione del nuovo Piano si ricorda l'articolo 69 della l.r. 65/2014 che dispone che gli strumenti della pianificazione territoriale non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-colturali, anche poliennali delle aziende.

Distinti saluti.

Il dirigente Responsabile del Settore
Dr. Antonino Mario Melara

AOOGRT / AD Prot. 0481111 Data 30/12/2019 ore 16:05 Classifica G.010.020

**REGIONE TOSCANA**
**GIUNTA REGIONALE**

Direzione
Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale.

Pianificazione e controlli in materia di cave

*Il Dirigente*

\

Al responsabile del Settore Pianificazione del territorio
Arch. Marco Carletti

Al funzionario referente
Arch. Paola Pelliccia

**Oggetto: Provincia di Grosseto – Nuovo PTC – Avvio del procedimento – Richiesta contributo**

In risposta alla richiesta di contributo relativo al Piano in Oggetto, pervenuta con prot. AOOGRT/399338 del 25/10/2019 si rileva quanto segue:;

Dall'esame degli elaborati allegati al procedimento di avvio ed in particolare della relazione tecnica generale si evince che la Pianificazione Generale Vigente fa puntuale riferimento al PAERP della Provincia di Grosseto e che lo stesso in quanto atto di programmazione di settore è ricondotto all'interno del vigente strumento della Pianificazione Territoriale Provinciale;

Ai sensi dell'art. 57 della LR 35/2015, il PAERP sopracitato rimane comunque in vigore sino all'approvazione del nuovo PRC ;

Per quanto sopra non si rilevano questioni da segnalare e/o interferenze con aspetti e contenuti relativi ai piani regionali delle attività estrattive.

Considerato che il nuovo Piano Regionale Cave di cui alla l.r. 35/2015 è stato adottato con Delibera n. 61 nella seduta di Consiglio Regionale del 31 luglio 2019 e che è stato pubblicato sul BURT n. 41, Parte Prima, del 21 agosto 2019;

Si invita la Provincia di Grosseto a prendere visione del PRC e verificare la coerenza tra i contenuti della Pianificazione Provinciale con le misure di salvaguardia (istituite ai sensi dell'art. 88 comma 7 lett. i) della lr 65/14) previste all'art 39 delle norme tecniche della disciplina di Piano .

Per ulteriori chiarimenti è possibile contattare l'architetto Tullio Ceccherini (indirizzo mail tullio.ceccherini@regione.toscana.it, tel. 055.4382704) .

Cordiali saluti

Il dirigente
Ing. Anna Valoriani

AOOGRT / AD Prot. 0452365 Data 04/12/2019 ore 14:50 Classifica L.060.040

REGIONE TOSCAN
Giunta Regionale

**Direzione "Ambiente ed Energia"**
**Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"**

Allegati : 0

**Risposta al foglio del 25/10/2019**
**Numero A00GRT/0399338/N.060.010**

**Oggetto: Provincia di Grosseto (GR)**
L.R. 65/2014, art. 17 – nuovo Piano Territoriale di Coordinamento - AVVIO DEL PROCEDIMENTO – **Trasmissione contributo di settore.**

**Al Responsabile del Settore**
**Pianificazione del territorio**

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. **17, 19 o 25** della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

## COMPONENTE QUALITÀ DELL'ARIA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio.
Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.
I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce

www.regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it
*Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze*
*Tel. +390554383852 fax +390554383389*
*renatalaura.caselli@regione.toscana.it*

sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a, Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terme, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a, Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico ai contenuti dei PAC.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA**) il cui testo è scaricabile all'indirizzo web: http://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819.
Il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso con il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) si pone l'obbiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento *(pag. da 119 a 127)* devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

In particolare all'art. 10 – che si riporta di seguito - delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti delle pianificazione territoriale ed urbanistica" è specificato:

*1.Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed*

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

*eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione.*
*In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:*
*a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;*
*b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obbiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;*
*c) Nelle aree contermini alle "Aree di superamento", le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle "aree di superamento" dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle "aree di superamento" contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obbiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.*
*2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici).*

Si ricorda che:

- In caso di inosservanza da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i poteri sostitutivi della Regione così come previsto dall'articolo 14 comma 1 lettera a della lr 9/2010;
- Il mancato recepimento delle misure stabilite nel PRQA costituisce violazione di norme attuative del diritto comunitario e rende il soggetto inadempiente responsabile, ai sensi dell'articolo 43 della legge del 24 dicembre 2012 n. 234, degli oneri finanziari derivanti da eventuali sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

Si segnala che nell'ambito degli interventi strutturali in materia d'urbanistica il PRQA ha previsto un intervento specifico (Intervento U3) al quale i Comuni dovranno riferirsi nell'ambito dei piani urbanistici, per privilegiare la piantumazione di specie arboree con capacità di assorbimento degli inquinanti quali materiale particolato e ozono.
L'intervento è stato realizzato con l'emanazione di specifiche Linee Guida che hanno trovato concreta applicazione nella realizzazione un'applicazione web alla quale è possibile accedere gratuitamente all'indirizzo web: https://servizi.toscana.it/RT/statistichedinamiche/piante/ dove, una volta inseriti i parametri costrittivi in base alle proprie problematiche/necessità (ad es. tipo d'inquinante interessato,

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

disponibilità di acque per le annaffiature; dimensioni della pianta, livello di allergenicità accettato, etc.) vengano restituite le tipologie di piante che maggiormente si confanno alle proprie "esigenze" e che presentano la maggiore capacità di assorbimento degli inquinanti.

**COMPONENTE ENERGIA**

Va innanzitutto premesso che il nuovo PTC della Provincia di Grosseto, quale strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano anche gli strumenti urbanistici comunali, avrà un periodo applicativo di svariati anni ed effetti sul territorio, rappresentando il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti di programmazione su scala provinciale che, deve inevitabilmente rapportarsi a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione.
Al fine di contribuire all'obbiettivo di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica adeguato all'Ente di area vasta che rappresenta, si riassume lo scenario di natura energetica con cui il nuovo strumento si confronta o dovrà confrontarsi: *costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili nelle centrali tradizionali + necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO2): quindi necessità di abbattere i consumi e di decuplicare sul territorio la produzione di energia da fonti rinnovabili.*

Dopo la strategia UE al 2020 (Cons. UE 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 definiva la Strategia UE 2030, rialzando poi a dicembre 2018 alcuni target:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno 32% dei consumi energetici da rinnovabili (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014);
- al 2030 obiettivo indicativo di almeno il 32,5% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014).

Questi obiettivi a breve sono stati dettagliati nelle Dir. 2018/2001/UE (che ha sostituito la Dir. 2009/28/CE) sulle rinnovabili, Dir. 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica (recentemente aggiornata con Dir 2018/2002), Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87/CE) sulle emissioni in atmosfera.
Si ricordano i target principali:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e forte riqualificazione, in parte volontaria ma in parte anche obbligatoria, degli edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili: dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic long-term vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

CO2 al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050%.[1]

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.
In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia da FER.

**Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.**
Per semplicità di analisi li dividiamo in :

*a) meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distribuita;*
*b) meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).*

Si dettagliano quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento di pianificazione deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

***a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.***

In applicazione della Direttiva 2010/31/UE con la Legge 90/2013 era stato aggiornato il D.Lgs. 192/2005 e quindi varato il D.M. 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici". Tale norma impone che entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico "quasi zero"; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà massicciamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

Lo strumento di pianificazione deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.Lgs. 192/2005).
Lo strumento potrebbe anche indicare requisiti più stringenti, tenuto conto però che la normativa nazionale sulla coibentazione, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, piuttosto stringente.

Si ricorda che agli Enti locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target

[1] La precedente Comunicazione della Commissione COM/2011/0885(Energy Roadmap 2050) mirava a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.



AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.
Si pensi anche alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi D.M. 26/06/2015) che pure dovrebbero generare un sistema di relazioni progettuali (relazione ex L. 10/91), asseverazioni di fine lavori, attestati (APE - Attestato di prestazione energetica) .

***a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili (ad oggi ancora definite dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti).***

Si ricorda che, al fine di fornire utili indirizzi per la conformazione al PTC dei nuovi strumenti urbanistici comunali che, l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del D.lgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Per il D.Lgs. 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.
*L'art. 11 e l'allegato 3 di tale D.Lgs. sono ancora oggi la base della disciplina nazionale sul tema,* (eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg; se non adeguati decadevano) *anche se dovranno a breve essere aggiornati in quanto inadeguati ai nuovi target.*
Si ricorda che non basta documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al D.Lgs.28/2011).

Si approfitta per ricordare anche che, con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018), in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:
a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

Lo strumento di pianificazione deve innanzitutto essere coerente con il dettato del D.Lgs. 28/2011, evitando prescrizioni difformi negli stessi ambiti.
Gli obblighi minimi di FER si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico ha anche l'importante compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui particolare valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del D.Lgs. 28/11 (art. 11 del dlgs 28/2011).

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal dlgs 28/11: ad es. si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

Gli Enti locali avranno soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi tenuto conto dell'enorme contributo che l'urbanizzato dovrà dare alla produzione da FER: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici (in futuro, a parte l'edificato storico, dovranno essere coperte di pannelli praticamente le intere falde esposte a sud), e il sopracitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

***b1) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.***

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.Lgs. 387/2003 art. 12 comma 7).
- Dal 2 gennaio 2011 hanno applicazione diretta le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'inidoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla L.R. 11/2011, modificata dalla L.R. 56/2011 e completata dalla delibera C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo Strumento provinciale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo Strumento provinciale potrà fornire indicazioni, congrue modalità di inserimento e specifiche qualitative su zone determinate anche per gli impianti a fonte rinnovabile, nel rispetto però di quei target sopra descritti di forte sviluppo complessivo delle FER . Nel caso di tipologie di impianti FER

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.

- Lo strumento di pianificazione provinciale può anche individuare zone, per le loro caratteristiche, privilegiate per l'installazione di determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla L.R. 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico (ad es. già la L.R. 11/2011 ha vietato grandi installazioni di fotovoltaico in area agricola e prescritto per i fotovoltaici a terra superiori a 20 kW distanze minime - art. 6 della L.R. 11/2011 come modificata dalla L.R. 56/2011).

***b2) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili.***

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere il grande sviluppo delle FER richiesto e ai privati di usufruire dei relativi incentivi che la pubblica amministrazione può fornire.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana si ricordano passate esperienze come "un ettaro di cielo" e simili.

In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

***b3) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.***

Il D.Lgs.102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare l'impianto di produzione di calore non troppo distante dall'area fornita.

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

## COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli **17, 19 o 25** della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

"1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).
2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato



AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.
2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)".

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo:
http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html.

## COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

- Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sotto*stazioni* e le cabine *di trasformazione,* "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore." (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).
Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.
Il DM 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa "distanza di prima approssimazione" la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

- Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione", prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.
La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.
Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)
Il comma 2 dell'art 17 prevede che "fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.". In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

- Radioattivita' ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 "che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom" prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Bequerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.
Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.
In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e smi il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che "le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata-probabilità di alte concentrazioni di attività di radon".
La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.
In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

## COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento al procedimento in oggetto si fa presente che con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano che definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB).

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 25/1998 i contenuti del piano regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.

A questo riguardo si ricorda che:

1. il quadro conoscitivo del piano regionale di gestione dei rifiuti concorre a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi in sostituzione di tessuti insediativi, ove questi ultimi comportino aumento della produzione dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 1/2005 (ora articolo 4, comma 10 della l.r. 65/2014).
2. I criteri di localizzazione, di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) della l.r. 25/98, contenuti nell'allegato 4 al PRB, hanno effetto prescrittivo ai sensi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).
3. L'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs. 152/2006, determina:
   a. il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edilizi, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della l.r. 25/98;
   b. l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
   c. che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.

Si ricorda inoltre che lo strumento urbanistico dovrà essere aggiornato sulla base di nuovi procedimenti di bonifica che nel frattempo dovessero attivarsi, nonché recepire eventuali prescrizioni derivanti da analisi di rischio approvate dall'amministrazione comunale o certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla Regione.

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione "Ambiente ed Energia"**
**Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"**

Allegati : 0

**Risposta al foglio del 25/10/2019**
**Numero A00GRT/0399338/N.060.010**

La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla Regione Toscana:

- ATO Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta;
- ATO Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- ATO Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

Per quanto riguarda la pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale, in attesa dell'adeguamento del PRB alla legge regionale 61/2014, che ha ricondotto la pianificazione dei rifiuti ai soli livelli regionale e di ambito, rimangono vigenti nella fase transitoria i piani già approvati, di seguito riassunti:

1. ATO COSTA:

- aggiornamento del Piano straordinario di ATO Toscana Costa ex art. 27 e art. 27 bis della l.r. 61/2007 approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 42 del 21/10/2015);
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Lucca, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 178 del 17/11/1999, con i chiarimenti di cui alla delibera di Giunta provinciale n. 54 del 15/03/2002;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Massa–Carrara, approvato con delibera di Consiglio provinciale n° 36 del 29/09/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Pisa, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 730 del 04/07/2000 ed adeguato con la delibera di Consiglio provinciale n. 10 del 30/01/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Pisa, adottato con D.C.P. n. 1 del 16 gennaio 2004;

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

www.regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it
Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Tel. +390554383852 fax +390554383389
renatalaura.caselli@regione.toscana.it

2. ATO CENTRO:

- piano di ambito di ATO Toscana Centro approvato con delibera di Assemblea n. 2 del 7/2/2014 ed adeguato con Determina del Direttore Generale n. 30 del 17/04/2014 (avviso pubblicato sul BURT n. 16 del 23/4/2014);
- piano interprovinciale di gestione dei rifiuti relativo a Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (approvato dalle Provincie di Firenze, Prato e Pistoia con deliberazione dei rispettivi consigli provinciali n. 148, 70 e 281 del 17.12.2012).
- piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze - stralcio funzionale relativo alla bonifica dei siti inquinati, deliberazione di Consiglio provinciale n. 46 del 05/04/2004;
- piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree inquinate della Provincia di Prato, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 21/12/2005;

3. ATO SUD

- piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008);
- piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076" approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000;
- piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 16/12/2002;
- piano provinciale di bonifica dei siti inquinati della Provincia di Grosseto, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 17 del 30/03/2006;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Siena approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 20 del 1/03/1999;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio funzionale relativo alla bonifica delle aree inquinate della provincia di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 59 del 20/07/2007.

Limitatamente ai Comuni della Val di Cornia, facenti parte dell'ATO Sud , rimangono vigenti le previsioni contenute nei seguenti piani della provincia di Livorno:

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004.

Si ricorda pertanto che allo stato attuale della pianificazione gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili:

- con i contenuti del PRB e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso;
- con le previsioni dal piano interprovinciale Ato Centro e dei piani straordinari per i primi affidamenti Ato Costa e Ato Sud;
- con i contenuti generali dei piani provinciali vigenti di Ato Costa e Ato Sud.

Per quanto attiene ai siti oggetto di bonifica si ricorda nello specifico che:

- nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs. n. 152/2006 e dagli articoli 13 e dall'13 bis della l.r. 25/98;
- la Regione Toscana, come previsto dall'articolo. 5 bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati (SISBON) dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs. 152/2006, alla consultazione della quale si rimanda per l'individuazione dei siti presenti nel territorio del Comune oggetto del procedimento in esame, mediante il seguente link: https://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html;
- l'articolo 9, comma 4 della l.r. 25/98 prevede che l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989. Ai sensi dell'articolo 9, comma 6 della medesima legge regionale i proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del sopracitato comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso. Si ricorda che risultano tutt'ora in vigore gli elenchi di censimento previsti dalla pianificazione della provincia di Firenze;
- con Delibera Giunta regionale del 22 aprile 2013 n. 296 è stata approvata "la proposta di riperimetrazione dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Massa Carrara, Livorno e Piombino ai sensi dell'art. 36 bis comma 3 della L. 7 agosto 2012 n. 134;
- con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 312 del 29.10.2013 è stato ridefinito il sito nazionale di Massa e Carrara stabilendo il subentro della Regione Toscana al Ministero dell'Ambiente nella titolarità del relativo procedimento ai sensi

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

dell'art. 242 del D.lgs n. 152/2006 per tutte le aree ricomprese nel perimetro del SIN e non rientranti nella nuova ridefinizione.

Si evidenzia che la l.r. 25/1998 prevede inoltre che:

- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (articolo 4 comma 7 );
- nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti (articolo 4, comma 8):
- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 6).

Si ricorda infine che, ai sensi dell'art 13 del DPGR 13/R/2017 e fermo restando quanto disciplinato dal decreto del Ministero dell'ambiente 8 aprile 2008 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenzia to, come previsto dall' articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), sono individuati i seguenti impianti a supporto della raccolta differenziata:

a) stazioni ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali viene effettuata la sola raccolta dei rifiuti. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d. lgs. 152/2006 ;

b) piattaforme ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali, oltre alle attività di raccolta dei rifiuti, sono effettuate anche le operazioni di trattamento di cui all'articolo 183, comma 1, lettera s) del d.lgs. 152/2006. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 .

Ai fini della raccolta e della riduzione della pericolosità dei rifiuti il medesimo art 13 del DPGR 13/R/2013 prevede che:

- i comuni disciplinino la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale;
- i comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell' articolo 198, comma 2, lettera d) del d. lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia:
  a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo;
  b) nelle strutture di commercio al dettaglio.

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione "Ambiente ed Energia"**
**Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"**

Allegati : 0

**Risposta al foglio del 25/10/2019**
**Numero A00GRT/0399338/N.060.010**

## CONTRIBUTO COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti i documenti presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche, si precisa che la Provincia di Grosseto ha parte del territorio classificato ZVN designata e in proposta (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies) di tipo A e di tipo B, e parte ZVN da analisi Pressioni e Impatti, ed ha aree di crisi idropotabile attesa (visionare il D.P.G.R n. 142 del 09/07/2012).

Segue il contributo tecnico:

- L.R. 41/2018;
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la coerenza di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 9 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:
  - I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:
    - richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana di cui alla legge regionale del 21 luglio 1995 n. 81) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;
    - individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
    - prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
    - prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
    - imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
    - prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

www.regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

*Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze*
*Tel. +390554383852 fax +390554383389*
*renatalaura.caselli@regione.toscana.it*

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione "Ambiente ed Energia"**
**Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"**

Allegati : 0

**Risposta al foglio del 25/10/2019**
**Numero A00GRT/0399338/N.060.010**

- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Renata Laura Caselli

gs. N.060.010

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010

www.regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

*Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze*
*Tel. +390554383852 fax +390554383389*
*renatalaura.caselli@regione.toscana.it*

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0002301.23-01-2020

comune di
ROCCASTRADA
PROVINCIA DI GROSSETO

Sindaco

**PROVINCIA DI GROSSETO**
Servizio Pianificazione Territoriale

PEC:provincia.grosseto@postacert.toscana.it

OGGETTO **Provincia di Grosseto- PTCP** Avvio procedimento art.17 L.R.T. 65/2014 e avvio consultazioni VAS art.23 L.R.T.10/10 - **Trasmissione Contributi.**

**PREMESSE**

Il presente contributo è inoltrato anche ai fini di un rapporto reciproco di sinergia tra Enti nei principi di cui all'art.53 della L.R.T. n.65/2014, in risposta alla comunicazione Ns.Prot.16876 del 25-10-2019 di Avvio del procedimento art.17 L.R.T. 65/2014 e avvio consultazioni VAS art.23 L.R.T.10/10 del PTCP.
Il Comune di Roccastrada ha concluso a Settembre 2019 l'aggiornamento dei propri piani con Variante al Piano Strutturale e Nuovo Piano Operativo: il precorso oltre al procedimento urbanistico art.19 LRT 65/2014 , di Valutazione Ambientale Strategica art.23 LRT 10/10 e di Conferenza di Copianificazione art.25 LRT 65/2014, ha riguardato anche l'adeguamento /conformità al PIT/PPR 2015.
Il percorso durato quasi tre anni ( partito con l'avvio nel Novembre 2016) all'interno dei quali 1 anno e mezzo circa è intercorso tra Avvio e Adozione, 8 mesi per l'approvazione controdeduzioni dall'adozione e a seguire 1 mese per l'approvazione e 7 mesi per il procedimento di adeguamento/conformazione al PIT/PPR 2015.
Il Comune fin da ora mette a disposizione la propria esperienza e bagaglio di quadro conoscitivo anche sui vari aspetti e criticità procedurali che hanno reso il percorso talvolta faticoso: d'altronde ci si auspica che di ciò sia tenuto conto anche nella formulazione delle prescrizioni e salvaguardie del PTCP indirizzate alla pianificazione comunale, preso atto che i due Piani comunali hanno concluso l'adeguamento per il PS e la conformità per il PO a Settembre del 2019.
Tra le linee d'indirizzo politico date per le strategie dei due Piani sono state quelle di non introdurre ulteriori vincoli comunali, e di attenersi, ove possibile, alla declinazione in scala comunale delle indicazioni derivanti dalle norme sovraordinate regionali, in particolar modo quelle della LRT 65/2014 e regolamenti attuativi e quelle del PIT/PPR 2015, le cui prescrizioni sono state contabilizzate in quasi 10.000.
In ragione di ciò, in via generale, è fortemente auspicabile che il PTCP debba dare prescrizioni in ambiti intercomunali per l'attuazione delle politiche d'area vasta, lasciando in forma d'indirizzo il resto, su cui ogni Amministrazione in base alla specificità territoriale opererà le scelte di governo più adatte al contesto economico, sociale e territoriale: in questo senso per esempio anche le indicazioni dei minimi aziendali chiediamo che ci si attesti a quelli regionali senza introdurre diversità con la norma regionale.

**CONTRIBUTI AVVIO art.17 L.R.T. 65/14 (UO6 urbanistica)**

Sulle politiche di area vasta nel redigendo PTCP tutti gli Enti possono contribuire alle scelte e concordare azioni ad esempio:

- **Politiche di prevenzione del rischio idraulico**: soprattutto il rischio idraulico necessita di un inquadramento e analisi conoscitive di area vasta , per il fatto che i corsi d'acqua fiumi e torrenti o attraversano i confini amministrativi comunali interessando più comuni oppure i corsi d'acqua costituiscono confine amministrativo tra due o più comuni. Gli approfondimenti dei quadri conoscitivi e le conseguenti strategie di governo del territorio non possono che prescindere da azioni intercomunali di area vasta. In tal senso per esempio il Comune di Roccastrada contestualmente al procedimento urbanistico di formazione dei piani ha attivato la richiesta di aggiornamento dei quadri conoscitivi degli strumenti sovraordinati in materia di gestione del rischio idraulico con l'aggiornamento del PGRA Piano di Gestione Rischio Alluvione Distretto Appennino Settentrionale e per la parte di rischio geomorfologico con l'aggiornamento : entrambi i procedimenti hanno avuto esito positivo con conseguente modifica dei due Piani sovraordinati regionali. In tal senso l'esperienza comunale e i nuovi quadri conoscitivi

www.comune.roccastrada.gr.it
info@comune.roccastrada.gr.it
comune.roccastrada@postacert.toscana.it
Corso Roma, 8
58036 Roccastrada (GR)
Tel. 0564/561111 - Fax 0564/561205
P.I./C.F. 00117110536

possono essere messi a disposizione del redigendo PTCP per la prevenzione ad area vasta di rischi territoriali, quali vincoli non negoziabili.

- Politiche sui rifiuti e localizzazione impianti Dlgs 152/2006 e LRT 25/1998 : individuazione aree idonee e non idonee;
- mobilità dolce (pedonale/ ciclabile/ippovie) : costruzione di un rete provinciale con la conclusione dei percorsi già esistenti , riuso percorsi storici, riutilizzo stazioni ( tipo Sticciano Scalo e Stazione di Roccastrada);
- Politiche di sviluppo e promozione delle aree produttive di distretto;
- **Aggiornamento del quadro conoscitivo provinciale di area vasta in tema di :**
- Ricognizione vincoli ( ad es. Vincoli usi civici, aree boscate, laghi ecc…
- Vincolo archeologico e carta d'indizio archeologico provinciale

**Sotto-Ambiti**

In riferimento alla proposta ( pag.58) dei 7 **Sotto-Ambiti** del PTCP, da individuare ai sensi dell'art.90 c.7 L.R.T.65/2014, tenendo conto del fatto che il PIT/PPR nella definizione degli Ambiti si è operato ricomprendendo per intero i territori comunali all'interno del perimetro di un solo ambito ( senza cioè far ricomprendere un comune in più ambiti), sarebbe auspicabile una suddivisione quanto più possibile semplificata in sotto-ambiti del PTCP, al fine di raggiungere anche uno snellimento dell'apparato normativo provinciale: i Comuni poi potranno ulteriormente contestualizzare e suddividere in ambiti territoriali differenziati conseguentemente articolare la Disciplina comunale in base alla contestualizzazione dei territori, in relazione cioè ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, in coerenza con le disposizioni dell'art.64 c.4 L.R.T.65/2014.

**Territorio rurale**

In riferimento alle prime indicazioni date per la parte di **territorio rurale** ( *Il Nuovo PTCP, le tematiche di Settore e gli Obiettivi*) , si condivide la proposta di rivedere il **limite minimo aziendale** del PTC vigente dell'art.23 c.4 delle Norme proponendo l'allineamento quanto più possibile con la norma regionale L.R.T.65/2014.

Si condivide in via generale gli obiettivi e la proposta tesa ad riformulare gli indirizzi sul limite minimo aziendale, evidenziando che non si ritiene necessario continuare ad applicare questo limite all' interno degli ambiti A.R.P.A., S.I.C., S.I.R., biotopi, geotopi, Z.P.S., Z.P.M. e fasce di rispetto a tutela dei centri storici, ma sembra opportuno, anche per questi casi, lasciare la possibilità agli strumenti di pianificazione comunali di inserire il limite minimo aziendale o comunque di disciplinare in base ai quadri conoscitivi comunali ed agli obiettivi strategici di sviluppo agricolo comunali.

Questo contributo viene formulato sulla base degli ultimi approfondimenti di quadro conoscitivo[1] che hanno evidenziato che le aziende attive sul territorio comunale sono in totale 1115, di cui 486 ( 43.5%) con estensione di superficie aziendale minore di 3 ettari e 629 ( 56.5%) con estensione aziendale superiore a 3 ettari: la dimensione media di un'azienda è pari a 16,27 ettari.

Attraverso operazioni di elaborazioni di GIS sono state localizzate in mappa[2] le superfici aziendali le aziende di piccola dimensione ( al disotto dei 3 ettari, evidenziate in colore rosso/arancio) sono particolarmente concentrate intorno alle frazioni (Torniella, Piloni, Roccatederghi, Sassofortino, Montemassi, Roccastrada, Ribolla, Sticciano Scalo e Sticciano Alto) e nella collina intermedia nell'Ambito della Collina, la parte più centrale del territorio: queste piccole aziende sono invece molto meno presenti , nella parte alta e bassa del territorio, proprio dove si concentrano i SIC/SIR presenti sul territorio nella parte della Riserva del Farma, della Pietra e di Monteleoni.

Molto spesso la presenza non significativa di queste piccole aziende in questi territori potrebbe essere dovuta anche al fatto che sono zone in cui diversi interventi sono già inibiti dalle normative sovraordinate del Sic e Sir e pertanto ulteriori limiti potrebbero frenare gli obiettivi strategici comunali di promozione di modelli di sviluppo agricolo sul territorio comunale tesi

[1] Fonte ARTEA .

[2] Cartografia localizzazione superfici aziendali.

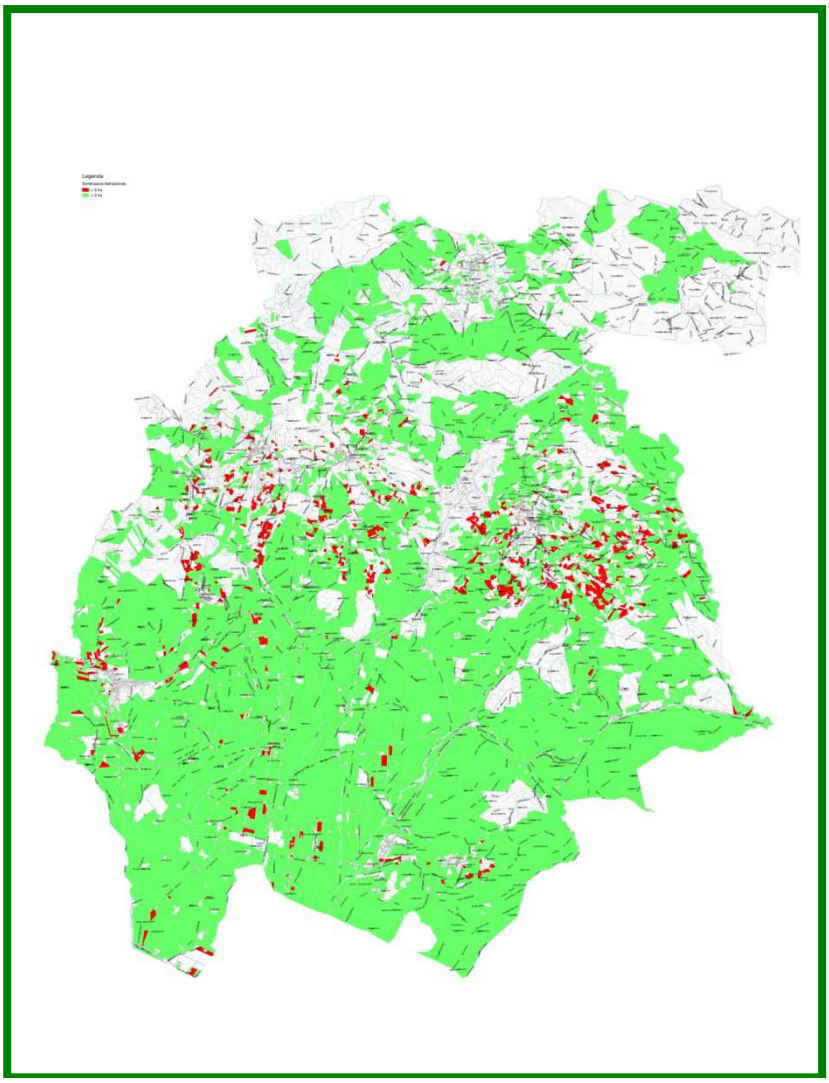
anche al mantenimento del presidio agricolo ed all'arresto dell'abbandono delle aree rurali , obiettivo richiamato più volte dalle strategie regionali di governo del territorio.
Si propone inoltre di non limitare i criteri di individuazione dei minimi aziendale al " rispetto della superficie aziendale tradizionalmente consolidata " che conducono comunque ad una visione tradizionale passata che può non essere coerente con la visione strategica futura degli strumenti urbanistici comunali che potrebbero proporre nuovi modelli di sviluppo economico-agricolo collegati alla multifunzionalità dell'agricoltura, alla promozione del presidio agricolo, sulla scorta dei principi proposti dalla nuova legge regionale.

La superficie complessiva del territorio comunale interessata dalla funzione agricola è di 18.141 ettari pari al 63.8% dell'intera superficie comunale, come riassunto dalla tabella seguente : sono solo 611 ettari, sul totale di 18.141 ettari, le superfici interessate dalle aziende agricole di piccole dimensioni con superficie aziendale minore di 3 ettari, che quindi lavorano solo il 3.6% del terreno produttivo totale; sono invece 17.530 gli ettari relativi alle aziende agricole più significativamente attive sul territorio, che occupano il 96.4% del terreno produttivo del territorio comunale.

Tab.1 Estensione territoriale delle aziende agricole

| | tot | < 3 he | > 3 he |
|---|---|---|---|
| n° aziende | 1115 | 486 (43,5%) | 629 (56,5%) |
| Sup. aziende (he) | 18.141 | 611 (3,6%) | 17.530 (96,4) |

Sindaco



Si ritiene condivisibile e necessaria la proposta del nuovo PTC circa gli indirizzi di cui alla pag.75 di "*disciplinare le* ***tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli*** *e specificando gli interventi di mitigazione da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità; inoltre si intende fornire indirizzi ai Comuni anche per gli annessi di natura amatoriale a presidio e cura del territorio, scongiurando*
*utilizzi impropri e con parametri legati al tipo di uso del suolo (vigneto, oliveto, castagneto, seminativo, orto, frutteto) ed alla loro estensione, articolata nelle diverse aree della Provincia (fascia costiera, fascia collinare e montana).*": in relazione invece all'individuazione dei **limiti minimi e massimi della superficie degli annessi** nell'ambito della disciplina provinciale si ritiene opportuno che gli stessi debbano essere fissati dagli strumenti urbanistici comunali in ragione delle contestualizzazioni territoriali sotto i profili paesaggistici, caratteristiche socio-economiche , ecc…..
Infatti per esempio nel Piano Operativo del Comune di Roccastrada in vigore del 9 Novembre 2019 sono stati introdotti questi limiti dimensionali : " *La superficie totale dei manufatti per l'attività agricola amatoriale di cui al presente articolo non può comunque superare i 30 mq di Superficie coperta per superfici fondiarie inferiori a 5000 mq e i 60 mq per superfici fondiarie superiori. I manufatti dovranno comunque avere un'altezza massima di 3 m.l.*".

Sindaco

In riferimento alle previsioni del PTC riguardo ai **rapporti massimi ( volumi edilizi/superfici fondiarie)** previsti per la realizzazione dei manufatti agricoli attraverso il programma aziendale, si richiede che gli stessi vengano espressi secondo le definizioni unificate regionali recentemente introdotte ( *regolamento DPGR 24/7/2018 n.39/R, regolamento di attuazione degli artt. 216 della LR 65/2014 in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio*) e già ad oggi diffuse negli strumenti aggiornati nel territorio regionale.

Sempre in riferimento ai **rapporti massimi** è auspicabile che la disciplina provinciale sia formulata attraverso indirizzi, lasciando margini di discrezionalità come, ad esempio, nei casi di valutazioni di richieste di aziende agricole che conducano terreni unitamente ad allevamenti zootecnici.

Per quanto riguarda il **patrimonio edilizio esistente** si ritiene opportuno che lo strumento provinciale possa fornire indirizzi per le discipline comunali circa l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente di aziende agricole che hanno cessato o cesseranno l'attività: la problematica è di particolare attualità in quanto ad esempio, soggetti precedentemente imprenditori hanno ceduto i terreni agricoli ad altri imprenditori, mantenendo il possesso di fabbricati (abitazioni e/o annessi) precedentemente strumentali all'attività agricola.

**Regime transitorio e/o salvaguardie**
Si richiede fin da ora di far salvi i piani già conformati al PIT/PPR e aggiornati alla L.R.T.65/2014.

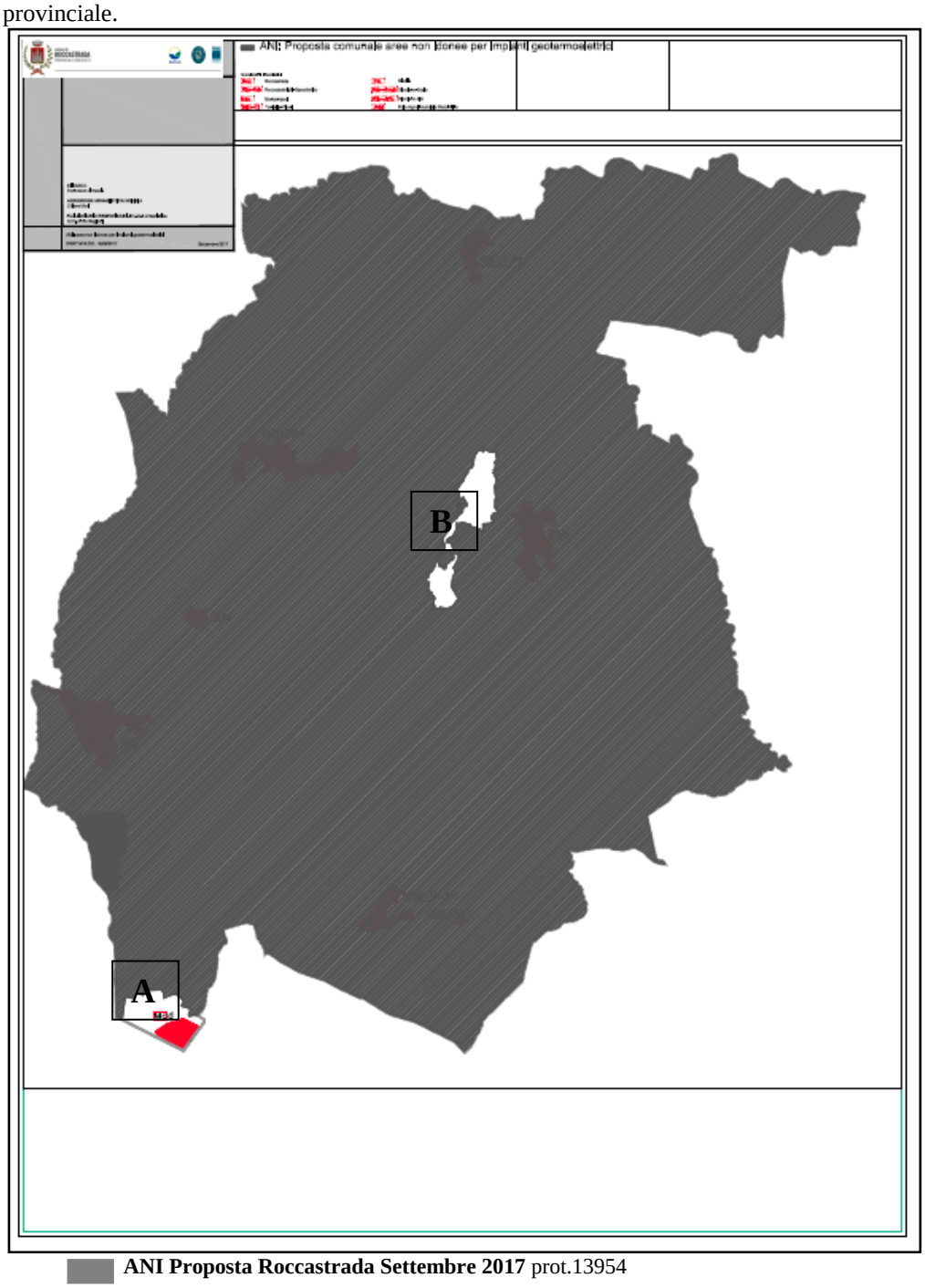
**CONTRIBUTI VAS art.23 L.R.T. 10/10**

**Acqua e suolo (** Pag.77 **)**
Come citato in premessa nello spirito degli art.53 e 56 della L.R.T.65/2014, il Comune di Roccastrada metterà a disposizione i quadri conoscitivi recentemente aggiornati agli strumenti sovraordinati in materia di gestione del rischio idraulico con l'aggiornamento del PGRA Piano di Gestione Rischio Alluvione Distretto Appennino Settentrionale e per la parte di rischio geomorfologico con l'aggiornamento del PAI : entrambi i procedimenti hanno avuto esito positivo con conseguente modifica dei due Piani sovraordinati regionali. In tal senso l'esperienza comunale e i nuovi quadri conoscitivi possono essere messi a disposizione del redigendo PTCP per la prevenzione ad area vasta di rischi territoriali, quali vincoli non negoziabili.

**Acque termali** ( pag.80)
In riferimento alla citata ZPA Bagni alla Galleraie riferita come rientrate nel Comune di Roccastrada, si evidenzia che nel settore nord-orientale del territorio comunale è istituita parte di una zona di protezione ambientale "Zone di Protezione Ambientale della risorsa idrica minerale, di sorgente e termale" della concessione denominata "Petriolo" ubicata nel Comune di Monticiano nella Provincia di Siena, in recepimento della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena approvata con DCC n.69 del 29/07/2013 .
In quest'area il Piano Strutturale all'art.19 della Disciplina assicura la valorizzazione e il mantenimento della naturalità dei luoghi attraverso la Disciplina di cui all'art.15.4 Area ad elevato grado di naturalità.

**Ambiente e Energia** ( pag.81)
Si richiede il recepimento di quanto già inoltrato alla Regione a Settembre 2017 prot.13954: infatti si ritiene che, alla luce delle valutazioni contestualizzate al territorio comunale sui profili ambientali, paesaggistici,del patrimonio storico/culturale, le ANI debbano coincidere con quanto preliminarmente indicato dalla Regione Toscana con il progetto integrato GIS di cui al link http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/geotermia.html ad eccezione di alcuni "sdoganamenti" ( in Loc.Madonnino/Sparapane **Area A** e nel Bacino del Gesso **Area B**) ed alcune estensioni come motivate risultando così le ANI per il Comune di Roccastrada nella proposta Settembre 2017 di cui alla tavola allegata .
Si ritiene inoltre che, data la sensibilità territoriale comunale illustrata nella presente relazione, sia sotto i profili ambientali che paesaggistici, siano da preferire impianti che sfruttano la media entalpia , *" laddove in particolare il fluido possieda caratteristiche (in particolare, tenore di gas) tali da consentire la produzione di energia elettrica tramite impianti a ciclo*

*binario (ovvero chiuso, con totale reimmissione del fluido)”*, agli impianti ad alta entalpia già diffusi sul territorio provinciale.




**ANI Proposta Roccastrada Settembre 2017** prot.13954

comune di
ROCCASTRADA
PROVINCIA DI GROSSETO

Sindaco

Roccastrada, gennaio ’20

Il Sindaco
*(Francesco Limatola)*
*f.to in originale*

Il Funzionario Responsabile
U.O. 6° ”Urbanistica”
*( Arch.Anna Baglioni)*
*f.to in originale*

Il Funzionario Responsabile
U.O. 7° ”Servizio Governo del Territorio”
*( Per. Agr. Lamberto Cittadini )*
*f.to in originale*

**Per ulteriori informazioni rivolgersi a:**

**Responsabile U.O.6 URBANISTICA** Arch. Anna Baglioni-Funzionario Tecnico
Tel. 0564 561248 e.mail a.baglioni@comune.roccastrada.gr.it

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0002333.23-01-2020

**Comune di Grosseto**
*Settore Gestione del Territorio – Servizio Vincoli e Territorio Aperto*
V.le Sonnino, n° 50 – 58100 Grosseto – Tel. 0564/488577 – fax. 0564/488658

*Grosseto, 23/01/2020*

Spett.le **Provincia di Grosseto**
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Martiri d'Istia n.1, 58100 Grosseto
PEC: provincia.grosseto@postacert.toscana.it

**Oggetto: nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Grosseto**, di cui all'art. 90 della L.R. Toscana n.65/2014 e s.m.i. "Norme per il governo del territorio", in conformazione al vigente Piano di Indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PP) della Regione Toscana, comprensivo di Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza (L.R. Toscana n.10/2010 e L.R. Toscana n.30/2015) **- contributo.**

In relazione a quanto in oggetto, si produce di seguito un contributo tecnico contenente delle considerazioni relative al "Territorio Aperto" che rappresenta per il Comune di Grosseto un'invariante strutturale di estremo valore: la portanza che il settore agricolo determina sul nostro territorio, sia in termini di numero di aziende agricole e sia di addetti nel settore, costituisce infatti una componente decisiva per l'economia complessiva del territorio comunale.

**"Unità minima aziendale" - dimensionamento.** Tale riferimento, considerati i disposti normativi della sopravvenuta L.R.T. 65/2014, dà adito ad interpretazioni diverse, per cui si ritiene necessario allinearsi alla Legge Regionale, la quale prevede, per quelle aziende agricole che vogliono dotarsi di P.A.P.M.A.A, il raggiungimento del coefficiente 1, oppure, l'opportunità di costruzione di annessi agricoli per quelle aziende che non raggiungono i requisti richiesti dal programma aziendale (coeff. < 1) e riservando altre opportunità per l'attività agricola amatoriale e per la realizzazione di manufatti per il ricovero di animali domestici. Resta comunque necessario che lo strumento di pianificazione territoriale contenga delle indicazioni puntuali relativamente alle condizioni di installazione di annessi per l'**attività amatoriale**, in particolare finalizzate a definire: superfici fondiarie di riferimento, ordinamento colturale minimo, limite massimo del costruibile, etc., al fine di limitarne la diffusione e nel contempo uniformarne le caratteristiche tipologiche e materiche di tali realizzazioni sull'intero territorio provinciale.

**"Divieto di frazionamento".** Altro supporto ai Comuni, nella loro attività di controllo, potrebbe essere quello relativo alla possibilità di rafforzare il divieto di frazionamento e nel contempo incentivare la ricomposizione fondiaria; a tal proposito, può essere preso a riferimento l'art. 127 delle N.T.A. di R.U. vigenti del Comune di Grosseto – Frazionamento terreni agricoli – il quale, però, dovrebbe essere migliorato nella parte in cui si presta a letture non chiare e discordanti, in quanto identifica il lotto con "l'appezzamento" di terreno, termine chiaramente agrimensorio, non riferibile a forme di controllo catastale (particella), di competenza comunale (Deposito Tipo Mappale per Frazionamento). La problematica del frazionamento dei terreni è purtroppo molto attuale nel nostro territorio, in quanto risulta in continuo aumento la richiesta di spazi aperti e coltivabili e comunque fruibili in maniera alternativa alla città. Tale divieto di frazionamento non dovrebbe attuarsi nelle casistiche previste dalla normativa regionale vigente.

**"Infrastrutture".** Riguardo la necessità di dotare il territorio aperto di adeguate infrastrutture, occorre premettere che i centri aziendali sono composti sempre più da attività agricole complesse e

da una forte presenza di attività connesse, in continua evoluzione rispetto al nucleo poderale storico e di qui la forte necessità che il territorio, nel suo complesso, sia dotato di infrastrutture viarie adeguate, reti impiantistiche e tecnologiche. Sarebbe auspicabile prevedere per le "strade bianche" di accesso ai poderi o fattorie storiche modalità di manutenzione della viabilità esistente mediante "depolverizzazione a freddo", trattamenti analoghi e/o uso di asfalti colorati che possano eliminare la polvere, riducendo così i costi di manutenzione per le aziende agricole e mantenendo inalterato il contesto paesaggistico di riferimento.

**"Attività integrative".** Devono intendersi tutte quelle attività complementari all'attività primaria e ad essa riconducibili, esercitate all'interno dell'azienda agricola, in fabbricati preesistenti ed eccedenti le necessità aziendali che, per limiti dimensionali e modalità di esercizio, non alterino la connotazione rurale del territorio aperto e anzi, ne determinino una valorizzazione dello stesso. I fabbricati destinati a tali attività, perdendo il requisito della ruralità, devono poter ospitare attività commerciali, artigianali, turistiche, di servizio e supporto allo svago, il tempo libero, culturali e ricreative, didattiche e formative.

**"Ricettività extra agricola" - alberghi di campagna, ect..** Risulta esiguo l'interesse da parte degli imprenditori per tale tipologia di attività, in quanto, a parità di condizioni di esercizio, aventi una fiscalità maggiormente gravosa rispetto agli agriturismi veri e propri. Tale opportunità, considerati i limiti derivanti dal soddisfacimento dei requisiti richiesti dalla L.R.T. 86/2016 e l'alternativa derivante dall'agriturismo e dalla ricettività turistica intrinseca alla fascia costiera, non ha rappresentato una forma di recupero sostenibile delle volumetrie aziendali eccedenti. Di qui la necessità che lo strumento di pianificazione territoriale provinciale preveda un'implementazione di tutte quelle opportunità di valorizzazione per le volumetrie extra agricole, al fine di poterne incentivare il loro recupero.

**"Riruralizzazione".** Sul nostro territorio è in atto un forte interesse per un percorso di riconversione di strutture extra agricole, anche di notevoli dimensioni (R.T.A., ristoranti non legati all'attività primaria), che anche a seguito dell'evoluzione della normativa agrituristica non hanno più ragion di essere in territorio aperto. Resta inteso che tale percorso, seppur non previsto in maniera esplicita dalla L.R.T. 65/2014, risulta possibile qualora sia ancora presente l'Azienda Agricola originaria da cui è derivata la deruralizzazione.

**"Deruralizzazioni".** Tale punto risulta di difficile trattazione, in quanto trattasi di un fenomeno in continuo aumento, per il cui contenimento è necessaria una politica agricola comune a tutti i livelli amministrativi, anche europei, finalizzata ad incentivare la coltivazione dei suoli; dovrebbe comunque essere prerogativa dello strumento urbanistico provinciale, ferma restando la legislazione regionale di riferimento, proporre delle modalità di deruralizzazione finalizzate ad un risultato estetico percettivo uniforme in tutto il territorio provinciale e sistemazioni esterne e idraulico-agrarie adeguate, in modo da limitare al massimo l'incidenza e gli effetti negativi che tali deruralizzazioni hanno sul tessuto rurale provinciale. Inoltre, si potrebbe scongiurare un abbandono generalizzato della componente antropica di tali territori, mediante il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente anche in **"area ad esclusiva funzione agricola" (T.E.T.I.), specialmente consentendo il mutamento della destinazione verso il residenziale** determinando, mediante investimenti privati, una riqualificazione generalizzata del paesaggio della piana maremmana, del patrimonio edilizio rurale ed extra agricolo, al pari di quanto avvenuto nei **T.E.R.A..**

**"Strutture per il tempo libero"** (piscine, campi da tennis, etc.). Risulta necessario rivedere tale concetto in relazione alle mutate esigenze anche dell'attività agrituristica, considerata la sempre maggiore necessità di implementare l'offerta turistica e le esigenze del vivere in campagna da parte dell'imprenditore agricolo; comunque tale limite, a parere dello scrivente, risulta penalizzante anche per il patrimonio edilizio extra agricolo, presente in maniera diffusa nel nostro territorio. Resta

altresì necessaria la dimostrazione, per la realizzazione di tali strutture pertinenziali per il tempo libero, della compatibilità con il sistema ambientale di riferimento (bilancio idrico, cuneo salino, etc.).

**"Abitazione civile extra agricola".** Si ritiene necessario e improcrastinabile, a seguito di fenomeni di abbandono del territorio rurale, normare il territorio aperto della "Piana Grossetana" classificato attualmente ad "esclusiva funzione agricola" (T.E.T.I.), con una norma che preveda, mediante il recupero del patrimonio ad uso agricolo, eccedente o esistente non più funzionale all'attività primaria, **la realizzazione di n° 1 abitazione civile**; resta inteso che tale volumetria dovrà essere deruralizzata tramite P.A.P.M.A.A o con modalità dirette. A tal proposito si segnala che una norma analoga è già vigente nell'Area Contigua del Parco Regionale della Maremma (elaborato Direttive) che è classificata ad Esclusiva Funzione Agricola; ciò al fine di uniformare la normativa, e di conseguenza le opportunità di recupero del patrimonio edilizio esistente eccedente su tutto il territorio comunale. Tale previsione può determinare per il nostro territorio una opportunità per scongiurare fenomeni di abbandono delle campagne, in quanto la realizzazione, per ogni singola azienda agricola, di 1 unità abitativa extra agricola può favorire un maggiore presidio del territorio, e apportare un capitale umano per la cura delle infrastrutture viarie, reticoli idraulici e agrari, sistemazioni esterne, ecc.. Il nuovo P.T.C., oltre a prevedere tale opportunità edificatoria, dovrà comunque dettare le condizioni per la contestualizzazione delle nuove realizzazioni con i caratteri ecosistemici del paesaggio, nel rispetto delle aggregazioni volumetriche significanti, della maglia poderale e territoriale esistente e delle caratteristiche morfo tipologiche dei terreni. La possibilità di avere a disposizione una seconda unità abitativa potrebbe dare l'opportunità di fruire oltre agli usi residenziali anche di quelle opportunità di ricettività extra agricola legate alla residenza, tipo B&B, ottenendo redditi da reinvestire nel recupero complessivo dei volumi esistenti.

**Manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale.** Per quanto concerne l'installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale, si ritiene ampiamente efficace il combinato disposto tra la L.R.T. 65/2014 e il relativo Regolamento di attuazione contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale – D.P.G.R n° 63/R/2016, **fermo restando che le tipologie dei suddetti manufatti devono individuarsi, tenendo conto delle caratteristiche degli stessi non assimilabili a quelle degli annessi agricoli, come puntualmente previsto dalla norma.**
Relativamente alla realizzazione di **annessi agricoli da parte di aziende agricole che non raggiungono i requisiti minimi per la presentazione del programma aziendale**, la strumentazione urbanistica provinciale dovrà dettare anche le condizioni di ubicazione in rapporto ai caratteri distintivi del contesto territoriale, escludendo la localizzazione di detti annessi in aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, posizioni di belvedere, etc.; su tali presupposti, gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale dovranno altresì individuare le parti di territorio rurale dove la costruzione degli annessi agricoli non collegabili alle superfici fondiarie minime, amatoriali e altre strutture risultano ammissibili.

**Serre** – L'interagire della legge L.R.T 65/2014 con il D.P.G.R. 63/R/2016, ha portato da parte del legislatore regionale un notevole contributo alla definizione e liberalizzazione di tali manufatti, andando di fatto ad agevolare, in maniera efficace, tali installazioni. Se si intendono per serre quei manufatti spesso presenti nei nuclei aziendali e finalizzati al processo produttivo aziendale, tale liberalizzazione non può che risultare efficace e funzionale; caso diverso è quando la realizzazione di serre, anche con dimensioni rilevanti, rappresenta un vero e proprio processo produttivo a se stante, che attualmente, considerate le nuove tecnologie (es. water-food, usi medicinali, cosmetici, alghe, ecc.), risulta sempre sempre più diffuso. Per quanto sopra il P.T.C. dovrà contenere adeguata previsione normativa per:
a) dettare le condizioni per la contestualizzazione paesaggistico territoriale;
b) individuare le condizioni di tutela e salvaguardia delle risorse ambientali esistenti;

c) considerare la necessità o meno di valutazioni agronomiche, attraverso Piani Aziendali (P.A.P.M.A.A.) o relazioni agronomiche, in relazione a produzioni coltivate e definendo puntualmente la suddivisione tra la attività primaria o connessa di tali processi produttivi.

**"Poli di Servizio all'Agricoltura".** Dovrà essere valutata attentamente la normativa che regola "porzioni" di territorio aperto aventi finalità anche promiscue (residenziali, produttive, ecc.); il ruolo delle C**ooperative agricole**, che spesso vi sono insediate, si è fortemente rafforzato nell'attuale contesto rurale e risultano notevolmente aumentate le attività che vedono un loro fattivo coinvolgimento a supporto dei soci coltivatori. Il P.T.C. dovrà tener conto delle nuove attività esercitate dalle cooperative e del fatto che tali strutture configurandosi come punti di rappresentanza, stoccaggio e vendita di prodotti agricoli, costituiscono sempre più luoghi di trasformazione delle produzioni agricole (filiere corte) e anche di aggregazione, avendo acquisito un ruolo significativo nella formazione/aggiornamento professionale del comparto. Risulta quindi necessario un quadro normativo quanto più adeguato alle mutabili esigenze del settore agricolo, affinchè il comparto cooperativistico possa rappresentare, per il nostro territorio, un volano di crescita di crescita e sviluppo del mondo agricolo.

**Rapporti massimi fra volumi edilizi e superfici fondiarie.** Fermi restando i necessari adeguamenti normativi derivanti dal combinato L.R.T 65/2014 e D.P.G.R. 63/R/2016, a parere dello scrivente potrebbe risultare strategico, al fine di incentivare l'agricoltura di qualità, riservare alle aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale degli operatori Biologici un bonus volumetrico, relativo al dimensionamento degli annessi, qualora s'impegnino alla coltivazione dei terreni con metodi biologici almeno per la durata decennale del Piano Aziendale (P.A.P.M.A.A.).

**Vivaismo – L.R.T. 41/2012.** In considerazione dei disposti di Legge richiamati, si segnala che nei dintorni della frazione di Roselle sono ubicate alcune aziende vivaistiche ben strutturate e che producono materiale ornamentale particolarmente apprezzato dal polo vivaistico di Pistoia, in particolare risulta avere particolare interesse la produzione di "macchia mediterranea". Nello specifico ai "Casoni del Terzo", di cui l'omonima azienda "Il Terzo", il "Giorgio Tesi group spa", leader mondiale del settore, ha in produzione cr. 60 Ha di terreno, in parte a vasaio e in parte a piantonaio; altre analoghe realtà produttive sono ubicate lungo la strada provinciale dello Sbirro (zona Terzo nord). Conseguente a quanto sopra esposto risulta evidente che si debba prendere atto dell'esistenza di un'area già vocata ed attrezzata per il vivaismo ornamentale localizzata in prossimità della frazione di Roselle. Riguardo l'individuazione, derivante dal combinato P.T.C./P.S. vigente, di aree riservate alle colture orto-floro-vivaistiche specializzate, non si ritiene che tale concentrazione sia compatibile con le caratteristiche di coltivazione diversificata attuata nel territorio agricolo comunale, che di per sè rappresenta un pregio territoriale, e nel contempo, ciò potrebbe rappresentare un limite ingiustificato e penalizzante all'imprenditoria agricola, per cui non si ritiene necessaria l'individuazione puntuale di tale area.

**Aree compromesse o degradate.** Altro obiettivo del P.T.C. Provinciale dovrà essere quello di supportare i Comuni in tutte quelle azioni necessarie ad attivare forme di recupero e riqualificazione del nostro territorio, relativamente ad aree compromesse o degradate, o interessate da processi di antropizzazione**.** Più dettagliatamente ci si riferisce ad aree, di fatto già frazionate e strutturate ad orti, che non hanno una previsione urbanistica puntuale, per le quali risulta necessaria e improcrastinabile una loro regolamentazione con usi conformi al contesto ambientale e paesaggistico circostante ed utilizzi delle risorse ambientali compatibili. Resta il fatto, come già anticipato nei capoversi precedenti, che dovrà essere rafforzato il divieto di frazionamento e che, salvo queste situazioni da recuperare, a parere dello scrivente, risulta necessario disincentivare ulteriori individuazioni di zone ad orti, in quanto incidenti ed impattanti con i normali usi rurali del territorio, attività connesse (agriturismi) comprese. Analoga problematica è quella legata ad usi distorti di lotti di terreno presenti sul nostro territorio, destinati a **depositi a cielo aperto ed attività diverse da quelle consentite**.

**Residenze Turistico Alberghiere (R.T.A.) e Case Appartamenti Vacanze (C.A.V.).** Il territorio del Comune di Grosseto risulta caratterizzato da un notevole numero di aziende agricole con dotazioni di fabbricati anche consistenti che, nei decenni passati, a seguito di mutate esigenze aziendali, sono risultati spesso eccedenti le effettive necessità, dando origine a cambi di utilizzo a fini agrituristici; altri patrimoni aziendali sono stati invece oggetto di percorsi extra-agricoli, dando origine a "porzioni aziendali deruralizzate", quali le Residenze Turistico Alberghiere **(R.T.A.**) e le Case Appartamenti Vacanze **(C.A.V.)** realizzate nel rispetto delle NTA di PRG allora vigente, con sottoscrizione di Atto d'obbligo nei confronti del Comune di Grosseto. Successivamente, per tali complessi/strutture, le ben note vicende giudiziarie hanno chiarito, in maniera inequivocabile, la necessità di destinazione turistico-ricettiva a gestione unitaria, diversamente da una singola destinazione d'uso residenziale, come di fatto le strutture stesse venivano impropriamente utilizzate. Nel territorio comunale sono presenti, pertanto, **complessi e strutture extra agricole,** spesso ubicati in maniera contigua rispetto ai "centri aziendali" e differenziati ai fini catastali, costituiti, spesso, anche da **fabbricati non completati**, a causa dell'incertezza dell'investimento economico derivante dalla loro gestione, e che, di fatto, rappresentano delle incongruenze nel paesaggio maremmano e nelle visuali panoramiche caratteristiche del patrimonio rurale e visivo del nostro territorio. Pertanto, risulta auspicabile che il P.T.C. Provinciale produca un **contributo** al fine di apportare opportunità di **"recupero", su tutto il territorio comunale**, di tali situazioni di degrado incompatibili sia ambientalmente che paesaggisticamente, **favorendo il mutamento della destinazione d'uso da turistico-ricettivo a residenziale, con modalità da riprendere e definire nell'ambito del Piano Operativo comunale di prossima stesura.**

Le considerazioni di cui sopra rappresentano un primo contributo alla stesura del **nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Grosseto,** che fa seguito alle ns. note precedentemente inviate in data 18/04/2018, prot. n° 55803 ed in data 19/09/2018, prot. n°132639; **ulteriori apporti** che dovessero rendersi necessari a seguito della lettura e applicazione quotidiana delle normative di riferimento potranno essere prodotti con successive integrazioni. Il presente contributo, pertanto, vuole avere solamente un valore indicativo e di segnalazione anche in considerazione di ciò che rappresenta e che ha rappresentato il P.T.C. Provinciale per il governo del territorio; risulta evidente l'opportunità / necessità per i comuni della Provincia di Grosseto di avere una prima strumentazione urbanistica sovraordinata adeguata e conformata al PIT/PP Regionale.

Occorre infine segnalare che il Settore scrivente si è fatto promotore, presso Regione Toscana, di una proposta di **"derubricazione di corpi idrici presenti nel territorio del Comune di Grosseto – Dec. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 ,lett. c) e comma 3, e art. 143 comma 4, lett.a)".** Con nota prot. 139522 del 20/10/2017, l'Ente Regionale ha dato seguito alla proposta del Comune di Grosseto, incaricando il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, di effettuare una ricognizione per rilevare i caratteri di elevata artificialità e perdita dei valori naturalistici e paesaggistici, delle aree poste nelle fasce di 150 ml. di vincolo. Tale rilevamento dovrà tener conto dei criteri comuni condivisi tra MiBACT e Regione Toscana i quali dovranno sottoscrivere un **Accordo integrativo, che sulla base degli esiti della ricerca di cui sopra, dovrà fissare i criteri per l'individuazione dei corpi idrici da derubricare (Art. 142 co. 3 – Codice dei Beni Paesaggistici) o delle aree tutelate nelle quali la realizzazione degli interventi non è subordinata al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica (Art. 143 co. 4 lett. a).**

Il Dirigente
del Settore Gestione del Territorio
Dr. Arch. Marco De Bianchi

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D. Lgs. n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.*

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0002453.24-01-2020

# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

***Provincia di Grosseto***
***Area Pianificazione e Gestione del Territorio***
*Servizio Pianificazione Territoriale*

*PEC: provincia.grosseto@postacert.toscana.it*

**Oggetto: Avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT. Valutazione Ambientale Strategica. Art. 17 L.R. n. 65/2014, art.21 del PIT- P.P.R. e art.23 L.R. 10/2010 - Contributo.**

Con riferimento alla nota del 24/10/2019 prot. 31338 (assunta al protocollo di questo ente il 24/10/2019, prot. 7997) relativa all'Avvio del procedimento per nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto;

Visti i documenti allegati alla suddetta nota consistenti in:
- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019;
- Relazione generale di avvio del procedimento;
- Documento preliminare di VAS;
- Relazione del responsabile del procedimento;
- Programma delle attività di informazione e partecipazione.

Considerato che il procedimento in oggetto è inerente la redazione del nuovo "Piano Territoriale di Coordinamento" (PTC) provinciale allo scopo di conformarlo allo strumento di pianificazione regionale "Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico";

Verificato che nel Documento Preliminare al paragrafo 3.2.1 "Obiettivi di Piano e rapporto di coerenza con altri pertinenti piani o programmi" vengono elencati gli strumenti di pianificazione di questa Autorità di Bacino;

Preso atto che, relativamente al fattore ambientale acqua, nel Documento Preliminare al paragrafo 2.2.2, viene dichiarato che il nuovo PTC effettuerà una "*conformazione di cui all'art. 65 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. circa i Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale*";

Preso atto altresì che, allo stesso paragrafo 2.2.2, viene dichiarato che ai fini della redazione del nuovo PTC, saranno svolte le seguenti attività: "*inserimento di contenuti e riferimenti delle azioni pianificatorie sul territorio provinciale derivanti dai processi di conformazione in precedenza ricordati, dei nuovi quadri conoscitivi sulle risorse e sugli assetti idrogeologici";*

Questa Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, segnala che il nuovo PTC deve essere coerente con tutti i Piani di questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato, consultabili al link www.appenninosettentrionale.it e di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558 );
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Costa, approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II , ad oggi vigente per la parte geomorfologica.
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Ombrone, approvato con D.C.R. n. 12 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II , ad oggi vigente per la parte geomorfologica.

In particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dovrà acquisire i quadri conoscitivi della pericolosità idraulica e della pericolosità da frana contenuti nei suddetti Piani.

Eventuali approfondimenti di quadro conoscitivo dovranno avvenire, con procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto segue:

- In coerenza con l'art. 14 della Disciplina del PGRA per quanto attiene alle aree a pericolosità da alluvione. Si ricorda che il quadro conoscitivo del PGRA definisce un reticolo idraulico principale ed un reticolo secondario (Allegato 4 alla Disciplina di PGRA, ed integrato dalla Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 11 del 19/12/2018). Ai sensi della Disciplina di PGRA (art. 14, commi 2, 3 e 4) le eventuali modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo principale possono essere compiute solo da questa Autorità, che poi procede alla redazione della cartografia e alla sua approvazione. Le amministrazioni sono pertanto tenute a recepire, per la predisposizione dei propri strumenti di pianificazione e per le eventuali varianti, la cartografia di PGRA inerente il reticolo principale. Per il reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e quindi dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del distretto.

- In merito alle pericolosità geomorfologiche si ricorda la recente adozione del "*Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*" (http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5734), (G.U. n. 9 del 13.01.2020) ed il relativo contenuto della nostre comunicazioni n. 365, 379 e 380 del 20.01.2020 con le quali si informa codesta amministrazione in merito al processo di osservazione al piano ai fini della sua definitiva approvazione. Il suddetto piano, una volta completato il procedimento di osservazioni, costituirà l'elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione provinciale per le tematiche correlate.

Relativamente alle previsioni del PTC si evidenzia la necessità che il proponente verifichi la coerenza delle stesse con gli strumenti di pianificazione di questa Autorità di bacino, ricordando in particolare che:

- ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle norme del PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale, nelle aree a pericolosità da alluvione P3 non sono consentite previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;
- gli artt. 8, 10 , 11, 15 e 19 delle norme del PGRA dettano indirizzi per gli strumenti di governo del territorio;
- ai sensi dell'articolo 13 comma 2 del PAI le aree classificate a pericolosità da frana molto elevata potranno essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie non diversamente localizzabili, subordinando l'attuazione delle stesse alla preventiva esecuzione di interventi di consolidamento, bonifica, protezione e sistemazione;
- ai sensi dell'articolo 14 comma 2 del PAI le aree classificate a pericolosità da frana elevata potranno essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie non diversamente localizzabili, subordinando l'attuazione delle stesse all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza.

Relativamente alle previsioni in aeree a pericolosità da frana si invita comunque a prendere visione anche della Disciplina di Piano del citato "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica", ancorché oggi non ancora vigente.

In relazione al PGA, si ricorda che tale Piano è lo strumento con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico). Rispetto al PGA non è prevista l'espressione di parere dell'Autorità sugli strumenti di pianificazione. Tuttavia si ricorda che il PTC dovrà essere coerente con esso; in particolare dovrà essere garantita l'assenza di impatti negativi sui corpi idrici presenti nel territorio provinciale.

Si precisa infine che ai sensi della disciplina di PAI Toscana Costa e Ombrone (art. 13 comma 4 e art. 14 comma 4) l'Autorità di bacino "si *esprime sugli atti di pianificazione di cui alla L.R. 5/95 in relazione*

*alla coerenza degli stessi rispetto al presente Piano, nonché alla coerenza con il complesso degli strumenti di pianificazione di bacino della valutazioni ambientali riferiti alle risorse acqua e suolo*".

Per ogni chiarimento, o comunicazione, in merito alla pratica in oggetto è possibile contattare l'istruttore Ing. Francesca Quilici (0583-462241, f.quilici@appenninosettentrionale.it ).

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE TECNICO
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/MB/fq

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0003366.30-01-2020

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Grosseto, 30/01/2020
Prot. 027/2020

Alla Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione Territoriale
Piazza Dante Alighieri, 35
58100 Grosseto

PEC:provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Alla c.a. arch. G. Frassinetti

OGGETTO: CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL NUOVO PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 25 DEL 18/10/2019.

Spett.le Amministrazione Provinciale,

in relazione alla Comunicazione pervenuta a questo Ordine professionale in data 07/11/2019 pec Prot. 240/2019, relativa al processo in corso di revisione dell'attuale Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, si trasmette una nota recante alcune osservazioni alla bozza di revisione del P.T.C.P. che un'apposita Commissione, nominata allo scopo, ha redatto in base alla puntuale conoscenza delle esigenze delle realtà produttive agricole che operano nell'ambito provinciale, che sono ben note ai professionisti, agronomi e forestali, che svolgono quotidianamente la loro professione proprio sul territorio ed in favore dello stesso.

Il ruolo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è da ritenersi sostanziale nelle politiche di gestione e pianificazione territoriale, non solo in quanto elemento riconosciuto dalla normativa (art. 10 comma 2 lett. “b” e art. 90 della LRT 65/2014) ma anche e soprattutto quale elaborato che, nella sostanza, forma lo *statuto* del territorio. Ciò grazie al livello sovracomunale che è chiamato a



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

pianificare e con la fondamentale prerogativa, quindi, di omogeneizzare, per quanto possibile, i Piani Strutturali ed i Piani Operativi dei Comuni ricompresi nell'ambito provinciale.

Per questa ragione l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Grosseto partecipa con un proprio contributo alla stesura del P.T.C.P. in quanto organo di rappresentanza di una categoria di Professionisti e dipendenti, anche della Pubblica Amministrazione che, come si ripete, opera giornalmente sul territorio e che altrettanto quotidianamente si rapporta con gli operatori ed i portatori di interesse che nel complesso contribuiscono a *plasmare* il territorio medesimo, concorrendo così, in modo attivo e vitale, anche alla costruzione dinamica, e mai statica, del paesaggio agrario.

Il presente contributo verte ovviamente e prevalentemente sugli aspetti connessi alle competenze del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale e pertanto afferenti al *territorio rurale* e si basa su alcuni presupposti ritenuti fondamentali per i futuri orientamenti in materia di territorio, paesaggio, agricoltura e foreste:

- una equità di trattamento tra tutti i settori formanti le attività agricole: agricoltura appunto, zootecnia, forestazione ed attività connesse;

- una dinamica normativa che a livello regionale è intervenuta nel tempo a normare elementi inizialmente non regolamentati ed ai quali il P.T.C.P. può fare utile riferimento al fine di uniformare in tutta la Regione l'approccio dei cittadini, dei produttori, dei professionisti e degli amministratori a specifiche problematiche connesse alla pianificazione territoriale. Ciò facendo salve, ovviamente, le prerogative che caratterizzano inevitabilmente parti diverse di un contesto territoriale vasto;

- il consolidamento della piattaforma ARTEA (Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura) che in ambito agricolo è ormai depositaria della quasi totalità degli adempimenti burocratici e tecnici cui sono chiamate le azienda agricole e forestali;



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

- una significativa evoluzione in termini di dettaglio del Regolamento di Attuazione dell'art.84 della LRT 65/2014, il 63/R/2016;

- la novità normativa data dall'art. 70 della LRT 65/2014 concernente la realizzazione di manufatti precari in assenza di Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento agricolo Ambientale (PAPMAA) e recentemente specificata dal DPGR 3/R/2020;

- una oggettiva difficoltà burocratico/amministrativa riscontrata per l'attuazione dell'art. 80 bis della LRT 39/2000 circa il recupero dei paesaggi agro-silvo-pastorali rappresentati da terreni originariamente seminativi o produttivi (alla data del 1954) che, progressivamente ricoperti da vegetazione forestale a seguito di abbandono, possono oggi essere riportati alla produttività agricola;

- un progressivo spopolamento delle campagne dettato dalla crisi che non abbandona il settore agricolo e che determina in particolare la costante perdita di popolazione degli ambiti rurali, in particolare delle famiglie degli agricoltori.

**Anticipati tali elementi di base si procede pertanto ad una sintetica disamina dei contributi che questo Ordine Provinciale propone all'accoglimento in sede di redazione del nuovo PTCP:**

*- P.T.C.P. vigente - Scheda 9A "Criteri per lo sviluppo delle attività agricole" - comma 5 "Rapporti massimi tra volumi edilizi e superfici fondiarie":* è condivisibile il fatto che ci risulti in discussione da parte della stessa Amm.ne Prov.le la possibilità di convertire in metri quadrati il parametro edilizio da rapportare alle superfici fondiarie, abbandonando l'attuale quantificazione in metri cubi per ettaro. Ciò risolverebbe, anche dal punto di vista formale, lo svantaggio che si è creato in passato per la edificazione di annessi agricoli *specifici* quali le cantine o particolari manufatti ad uso zootecnico che, necessariamente caratterizzati da altezze interne rilevanti (anche per motivi legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro), potevano essere penalizzate in termini di ammissibilità amministrativa. **Si propone che**



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

**l'articolo in oggetto venga convertito nel titolo e nei contenuti in "rapporti tra superfici edilizie e fondiarie".**

Gli stessi parametri vengono definiti *massimi* nella norma. Tale aggettivo (non utilizzato invece dalla LRT 65/2014 all'art. 73 comma 2) può non essere sempre opportuno data la frequenza con la quale, specifiche esigenze agronomiche costringono committenti e tecnici a proporre deroghe al parametro medesimo. Un esempio emblematico in tal senso è dato dalla edificazione di stalle e fienili per attività zootecniche, per i quali la ammissibilità è valutata in funzione di un parametro che è solo fondiario e direttamente connesso alle sole attività di coltivazione. **Si propone, pertanto, che l'aggettivo "massimi" venga cancellato dal titolo della norma e dai suoi contenuti assegnando alle istruttorie amministrative in sede di approvazione dei P.A.P.M.A.A. la possibilità di porre deroghe al parametro a seguito della valutazione di motivate argomentazioni tecniche giustificative.**

- *P.T.C.P. vigente Scheda 9B "Parametri per la quantificazione delle ore ai fini dei PAPMAA"*: si tratta di dati che in maniera molto puntuale vengono definiti dalle schede di fabbisogno orario di cui alla Delibera 476/2016 della Direzione Sviluppo Rurale della Regione Toscana e codificate dal sistema A.R.T.E.A. per molteplici funzioni (iscrizione IAP, Relazioni agrituristiche, ecc..). Definire un parametro diverso (quale sarebbe quello del Nuovo PTCP) determinerebbe una *aggiunta* normativa che potrebbe ingenerare iniquità date, per esempio, da una medesima azienda che, con l'uso dei parametri orari regionali, da una parte (agriturismo e IAP) acquisirebbe qualifiche e prerogative in contrasto poi con altre procedure amministrative possibilmente collegate (i PAPMAA appunto che sarebbero chiamati alla rispondenza, invece, con il parametro orario del PTCP). Tale discrasia potrebbe tradursi in reali problematiche amministrative nel momento in cui, ai sensi dell'art. 7 comma 1 del D.P.G.R. 63/R/2016, la stessa compilazione e presentazione dei P.A.P.M.A.A. potrà avvalersi della piattaforma A.R.T.E.A. inevitabilmente collegata dal punto di vista informatico ai parametri regionali. **Si**



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

**propone che la Scheda 9B sia stralciata dal nuovo PTCP. Potrà essere mantenuto il riferimento alla tabella di cui alla Del. 476/2016 Regione Toscana Direzione Sviluppo Rurale e successive.**

*- PTCP vigente Norme art. 23 "Lo sviluppo del territorio rurale" - comma 11 "individuazione delle superfici fondiarie minime ai sensi dell'art. 41 comma 2 LRT 1/05 (oggi art. 73 comma 2 lett. B LRT 65/2014)"*: si riscontra in certi casi una disparità tra tali parametri contenuti nel P.T.C.P. vigente, i medesimi normati all'art. 5 del D.P.G.R. 46/R/2016 e quelli normati con il precedente P.T.C.P. del 1999. Ciò porta in certi casi ad alcune incongruenze normative, in primo luogo dal punto di vista geografico. Aziende che ricadono nella provincia di Grosseto sono penalizzate rispetto ad aziende agricola vicine fisicamente ma collocate amministrativamente in province confinanti, seppur caratterizzate da territori con maglie poderali identiche. Si verifica poi il caso di aziende agricole che hanno edificato con i vecchi parametri P.T.C.P. vigente dal 1999 al 2009 (più simili a quello regionali attuali) che, in vigenza di atti unilaterali d'obbligo che specifici comuni hanno richiesto di durata ventennale, si trovano con l'attuale PTCP a non superare più i minimi fondiari richiesti, trovandosi nell'impossibilità di attuare, sui fabbricati realizzati con i P.M.A.A. originari, interventi ai sensi dell'art. 72 e successivi della LRT 65/2014. **Si propone pertanto che il nuovo PTCP si uniformi alle superfici minime fondiarie di cui all'art. 5 del DPGR 63/R/2016.**

*- art. 70 della L.R.T. 65/2014 "Installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale ":* tale novità normativa apre un fronte estremamente interessante per le azienda agricole che hanno oggi la possibilità di ridurre i loro investimenti per la realizzazione di manufatti. La medesima opportunità è per il territorio, che si trova *consumato* da strutture non definitive e caratterizzate da modeste opere di trasformazione dei luoghi. Un fenomeno che quindi può avere risvolti positivi sull'economia delle aziende



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

agricole e sulla sostenibilità territoriale delle programmazioni agrarie, può d'altro canto rappresentare un elemento di impatto sul territorio medesimo. **Si propone che la edificazione di tali manufatti possa essere resa ammissibile previa predisposizione di un Programma Aziendale (P.A.) semplificato in grado di esplicitare gli elementi giustificativi che determinano la necessità di installazione della struttura. Ciò anche tramite predisposizione di un modello di P.A. uniforme su tutto il territorio provinciale.**

- *Ospitalità agrituristica in spazi aperti di cui all'art. 13 della L.R.T. 30/2003 e succ. mod. e int.:* in riferimento a tale passaggio normativo, è da ritenere che, in una fase storica di oggettiva sofferenza delle aziende agricole e dell'indotto ad esse collegato, una maggiore apertura del P.T.C.P. in primis, possa generare un virtuoso fenomeno di ulteriore integrazione delle attività agricole, finalmente settato su interventi di costo relativamente basso ed ugualmente *basso* consumo di territorio.

La Legge Regionale 30/2003, all'art. 13 comma 2, assegna ai Comuni il ruolo di individuazione delle aree in cui è preclusa l'attività di ospitalità in spazi aperti; nonostante ciò **si invita la Provincia di Grosseto, nell'ambito delle proprie prerogative all'interno del nuovo PTCP, a valutare la possibilità di dedicare una specifica norma di indirizzo ed incentivo per la successiva predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica da parte, appunto, dei Comuni.**

*- Superamento del concetto di "esclusiva" e "prevalente" funzione agricola:* tale principio, decaduto con la abrogazione della L.R.T. 1/2005, si propone che venga superato a sua volta dal nuovo P.T.C.P. Ciò con l'auspicio che, tra le molte ripercussioni normative che il suddetto principio ha introdotto in passato, una in particolare possa essere superata: si tratta della possibilità di cambio di destinazione d'uso per fini abitativi di fabbricati esistenti sul territorio rurale e non gravati da atti unilaterali d'obbligo. Ciò ovviamente in conformità agli artt. 81, 82 e 83 della LRT 65/2014. E' una possibilità, questa, attuabile e che ha un positivo precedente



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

nell'area contigua al Parco Regionale della Maremma, pur in presenza di una perimetrazione in zona ad *esclusiva funzione agricola* (Piano per il Parco, Direttive per l'Area Contigua art. 28 comma 9).

Dato il limite attuale, si è frequentemente registrato il caso in cui i figli dei coltivatori diretti e/o Imprenditori Agricoli Professionali, non abbiano potuto dare attuazione alla volontà di continuare a risiedere in abitazioni autonome presso le aziende agricole dei padri ubicate, appunto, in zona ad esclusiva funzione agricola. Questo solo per il fatto di non svolgere un'attività lavorativa prevalentemente agricola. Si è rivelato questo uno dei tanti pretesti di abbandono delle campagne da parte dei giovani facenti parte di storiche famiglie di agricoltori. **Si propone pertanto il superamento della zonizzazione del territorio rurale in zone ad esclusiva e prevalente funzione agricola con possibilità di di cambio di destinazione d'uso per fini abitativi di fabbricati esistenti sul territorio rurale e non gravati da atti unilaterali d'obbligo. Ciò ovviamente in conformità agli artt. 81, 82 e 83 della LRT 65/2014.**

*- LRT 39/2000 "Legge Forestale della Toscana" art. 42 comma 1bis, lett. "b" - D.P.G.R. 48/R/2003 art. 80 bis "Criteri per l'autorizzazione alla trasformazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione oggetto di recupero a fini produttivi":* si tratta di una norma introdotta al fine di inibire il fenomeno di riduzione delle superfici agrarie connesso all'abbandono delle campagne. Ovviamente necessitante di opportuna ed oculata attuazione, rappresenta in molti casi (ad esempio in zone caratterizzate da elementi di svantaggio economico) un oggettivo elemento di rivitalizzazione delle attività agricole. Tale norma afferma testualmente (art. 42 comma 1bis lett. "b" LRT 39/2000) che le autorizzazioni per tali interventi: "… s*ono escluse dall'autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico di cui al comma 1 le trasformazioni effettuate.".* Di contro il Piano di indirizzo Territoriale demanda agli strumenti urbanistici comunali la possibilità di esclusione dalla autorizzazione paesaggistica solo, appunto, in presenza di una adeguata zonizzazione redatta in conformità al P.I.T.



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

In termini pratici, tutti gli interventi di questo tipo, che la norma regionale forestale farebbe salvi dalla necessità di autorizzazione paesaggistica, di fatto sono sempre sottoposti a parere della competente Soprintendenza. In sintesi, seppur materia più propriamente assegnabile ai Piani Strutturali Comunali, si propone che il nuovo P.T.C.P. possa **valutare la possibilità di dedicare una specifica norma di indirizzo per la successiva predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica da parte, appunto, dei Comuni invitandoli alla predisposizione di uno studio dedicato, conformabile al P.I.T. regionale ed in grado di superare il sopra descritto disassamento normativo.**

Nella speranza di aver fornito un utile strumento di discussione per la futura redazione dello strumento di Statuto del Territorio Provinciale, questo Ordine Provinciale dichiara la piena disponibilità, tesa ad una fattiva collaborazione, con l'intento di riportare agli organi politici provinciali ed agli estensori del Piano il punto di vista di una categoria che svolge quotidianamente la propria attività sul territorio.

Grosseto, lì 30 gennaio 2020

Il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Grosseto

Domenico Saraceno - Dottore Agronomo



58100 GROSSETO - VIALE MATTEOTTI, 2 - TEL/FAX 0564.28346
email: ordinegrosseto@conaf.it - pec: ordine.grosseto@agronomiforestali.legamail.it - web: http://ordinegrosseto.conaf.it

p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0004160.04-02-2020

Provincia di Grosseto - AOOPGRO
REGISTRO UFFICIALE
0004160 - 04/02/2020 - INGRESSO
Classificazioni. 07
Allegati 0

FEDERALBERGHI
DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

**Grosseto 17/01/2020**

**Oggetto: Contributo alla Formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento secondo quanto disposto dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019 (Bozza)**

**1 – Crescita tipicizzata**

Per favorire la crescita occupazionale ed economica legata al turismo occorre reinterpretare il patrimonio territoriale in termini di interesse didattico, educativo ed esperienziale. A tal proposito il nostro territorio si presta ad una lettura individuando per esso delle aree con caratteristiche e peculiarità in grado di innescare corrispondenti forme di turismo:

- Geologiche – Geo turismo (es: Biancane di Monterotondo, Torrente Farma, Travertini massa Marittima, Sinkhole di Gavorrano, Laguna di Orbetello, Arenarie di Manciano, Vie Cave di Pitigliano, Sorano Sovana, etc.)
- Termali - Turismo termale (es: Terme di Roselle, Poggetti Vecchi, Villa Gaia, Saturnia, Clodia, Osa, Terme di Sorano, Petriolo, etc.)
- Turismo Balneare (Comuni della costa )
- Turismo Sportivo (Comuni della costa e interni)
- Turismo Montano (Dei comuni della montagna)
- Turismo Sciistico del "Cono dell'Amiata"
- Turismo Verde e delle Attrazioni della natura (Le Biancane, Parco regionale della Maremma, Parco archeologico del tufo, Monte Labro, Giardino dei suoni, etc.)
- Turismo Culturale (circa 54 localizzazioni su tutto il territorio tra musei, spazi espositivi pubblici ed aree private)
- Turismo religioso (visita ai luoghi religiosi del territorio come chiese, conventi e luoghi sacri, per costatarne non solo il Genius loci cioè l'entità naturale e soprannaturale legata a un luogo, ma anche apprezzarne la loro bellezza)
- Turismo congressuale (circa 87 localizzazioni su tutto il territorio tra centri congressi e sale meeting)
- Turismo enogastronomico (itinerari delle cantine e dei siti di produzioni, ristorazione, etc.)
- Turismo rurale (distribuiti su tutta a provincia di Grosseto: piccole strutture ricettive di charme, case vacanze)

Viale Monterosa, 196 – 58100 GROSSETO Tel. 056426315 -Tel e Fax 0564425040 federalb@tin.it - C.F. / P.I. 01166860534

Per ciascuna di queste "tipicità" si chiede di creare un tavolo di concertazione permanente fra gli operatori del settore e gli enti pubblici per definire le azioni mirate alla valorizzazione delle peculiarità, per il sostegno degli investimenti da parte degli operatori del settore e per la definizione di idonei e sostenibili parametri tecnici per il dimensionamento delle unità turistiche ricettive esistenti e di nuova realizzazione

**2 – Infrastrutture per la mobilità**

Obiettivo del PTC dovrà essere quello di un **turismo che valorizza le infrastrutture,** promuovendo il recupero delle infrastrutture di trasporto dismesse e valorizzando il potenziale turistico e culturale dei sistemi di trasporto, in un'ottica che vede le infrastrutture come luoghi di scambio sociale e culturale. In questo modo sarà possibile ridurre i tempi di connessione tra le porte d'accesso e i siti turistici adeguando infrastrutture e mobilità nei distretti turistici in un'ottica di intermodalità e integrazione tra servizi. Sarà necessario prevedere il miglioramento delle stazioni dei treni e delle fermate dei bus in termini di accessibilità (ascensori e rampe, segnaletica percorsi tattili, illuminazione), funzionalità, decoro e sicurezza, informazioni al pubblico. Questo potrà garantire anche una maggiore sicurezza dei viaggiatori e delle infrastrutture di trasporto. Sarà necessario anche il potenziamento, il ripristino, la manutenzione e la connessione, non solo fisica, di reti infrastrutturali per la mobilità ciclo-pedonale (ad es. ciclovie, sentieristica) con finalità turistiche, integrate con il trasporto convenzionale (ad es. bici in treno). Una mobilità in sicurezza per i viaggiatori che si spostano a piedi e in bicicletta.

**3 – Intermodalità**

Programmare soluzioni di **trasporto intermodale** come elemento di sviluppo territoriale (urbano ed extraurbano) sostenibile e promozione del territorio in termini turistici. Per consentire sia agli utenti di usufruire facilmente di un sistema intermodale che raccolga in un unico circuito le località del mare con quelle della pianura e con la montagna occorrerà:

- Creare un database con i dati relativi ai trasporti e all'intermodalità nelle aree coinvolte;
- Istituire Team per la Mobilità, composte dai principali attori del settore dei trasporti locali (comuni, aziende TPL) e del settore del turismo (attività turistiche e privati);
- Predisposizione di un piano strategico sulla intermodalità;
- Azioni concrete di finanziamento per le attività turistiche che promuovono ed affiancano il piano di intermodalità;

## 4 - Infrastrutture digitali

Aggiornamento, potenziamento e capillarizzazione delle **infrastrutture digitali** per raggiungere una idonea connettività fra gli utenti, le attività turistico alberghiere e tutti i servizi indispensabili all'esercizio delle stesse attività. Sarà necessaria la promozione di piattaforme "big data" e di "open data" (accessibili, fruibili ed utilizzabili da tutti) per la raccolta di dati sulla mobilità turistica e l'aggiornamento tecnologico delle infrastrutture di trasporto con soluzioni per l'offerta di servizi digitali integrati lungo tutta l'esperienza di viaggio del turista.

L'effettiva connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio provinciale consentirà una efficace accessibilità delle aree turistiche in termini di informazioni, strategia di prezzi congiunta, orari di apertura, abbattimento barriere architettoniche, manutenzione dei siti, raggiungibilità con il sistema di mobilità.

Creazione di un **team provinciale digitale** capace potenzialmente di dialogare con le attività turistiche ricettive e con la potenziale ed enorme "customer base". Un gruppo operativo che collabori in sinergia con le attività turistiche per formare non solo una strategia per valorizzare il patrimonio di dati e sviluppare progetti in grado di rendere più attuale e competitiva l'offerta turistica territoriale ma anche per sviluppare tutte le economie di scala per l'ottimizzazione dei servizi erogati (politiche dei trasporti, campagne di acquisti dei prodotti, strategie di comunicazione)

## 5 - Hub di accoglienza turistica

Si propone la creazione di un **hub di accoglienza turistica provinciale** che accolga il turista al momento del suo arrivo sul nostro territorio. L'hub dovrà essere un info-point per turisti con spazio espositivo, biglietteria dei musei, bookshop, tasting-room per degustare i prodotti del territorio e salette conferenza. Un luogo quindi deputato all'accoglienza in tutte le sue forme, da quella turistica a quella culturale, rivolto non solo ai visitatori italiani e stranieri ma anche ai cittadini e che, inoltre, presenti l'offerta delle strutture turistico ricettive presenti sul territorio.

La localizzazione dell'hub dovrà essere tale da essere visibile e facilmente accessibile al turista come avviene nelle grandi città europee che collocano tali sevizi direttamente, ad esempio, in prossimità della principale stazione ferroviaria.

Il Presidente
Maurizio Parrini

# Report Minerva

## VAS - Valutazione Ambientale Strategica

## PROVINCIA_DI_GR
## Piano Territoriale di Coordinamento PV053000181019
## Stato: Avvio

## VALUTAZIONE NORME DI TUTELA

### CODICE NORMA: PV053000181019_00005

**ART. N.:** 5 **TITOLO:** Struttura idro-geomorfologica

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Paesaggio
- Territorio rurale

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il quadro conoscitivo della struttura idro-geomorfologica è rappresentato nella tavola "QC 1- Struttura idro-geomorfologica". 2. Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura idro-geomorfologica della Provincia di Grosseto sono di seguito descritte. 5.1 Reticolo idrografico regionale 1. Il PTCP contiene nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica" la ricognizione del reticolo idrografico regionale, che è composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, ed è riconosciuto quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e provinciale nonché quale risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. 2. La sistemazione del reticolo idrografico deve privilegiare il recupero degli spazi necessari alle dinamiche fluviali e la messa in sicurezza dalle situazioni di rischio idraulico, nel rispetto delle disposizioni contenute nei piani di Bacino distrettuale e delle norme di settore regionali (Lrt. n. 41/2018, Regio Decreto n. 1775/1933). 5.2 Ambiti idraulici Fondovalle FON 1. Il PIT/PPR riconosce i "Fondovalle FON", quale morfotipo dell'Invariante I con le seguenti caratteristiche: "I Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti." 2. Dinamiche di trasformazione e criticità: In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Alcune aree di Fondovalle sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione. 3. Indicazioni per le azioni: Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. Corridoi ripariali 1. Il PIT/PPR riconosce i "Corridoi ripariali", quale morfotipo dell'Invariante II con le seguenti caratteristiche: "I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, 12/137 pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Comprendono anche i corridoi ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofili o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi, quali habitat di interesse regionale fortemente caratterizzanti le formazioni ripariali dei corsi d'acqua della Toscana centro meridionale (ad es. Fiumi Cecina, Orcia, Fiora, Trasubbie, ecc,). Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità. 2. Oltre al rispetto delle disposizioni derivanti da obblighi di legge in materia per la messa in sicurezza o la ricerca delle migliori condizioni di sicurezza

idraulica, gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica dei comuni perseguono i seguenti obbiettivi per gli ambiti idraulici: ■ consolidare o ricercare le migliori condizioni di naturalità del reticolo idrografico, dei suoi elementi costituenti, e delle aree di pertinenza dei fiumi; ■ migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua; ■ evitare interventi di artificializzazione e di trasformazione d'uso del contesto fluviale a favore della permanenza e riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; ■ riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; ■ miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde; ■ miglioramento della qualità delle acque. 5.3 Le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes 1. Il patrimonio naturale costituito dagli ambienti carsici e dalle grotte costituisce, in relazione ai valori scientifici, culturali, estetici e paesaggistici, elemento caratterizzante il territorio provinciale. In analogia con i "geositi", questi riprodotti nella tavola 'ST 1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"' tale patrimonio territoriale rappresenta elemento di rilievo anche ai fini della fruizione collettiva e al conseguente lo sviluppo di attività di tipo didattico-culturali e di turismo sostenibile. 2. Il quadro conoscitivo si completa con l'individuazione degli ambiti delle sinkholes (elementi geomorfologici derivanti da sprofondamenti gravitativi) che unitamente alle doline, gli inghiottitoi presenti all'interno delle aree carsiche, sono strutture ipogee che identificano situazioni di particolare fragilità del territorio e che pertanto possono costituire elementi conoscitivi di base ai fini della redazione della carta della pericolosità geomorfologica dei Comuni. 5.4 La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi 1. I litorali marini e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, costituiscono elementi primari per la conservazione degli equilibri ecologici, idrogeologici, morfologici e vegetazionali. 13/137 2. Nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica" è rappresentato, nell'ambito della costa bassa litoranea marina, il sistema dunale caratterizzato da una struttura complessa costituita dall'integrazione dei caratteri geomorfologici e vegetazionali. 3. Il perimetro delle sistema dunale deriva da studi effettuati (anno 1996) dalla Provincia di Grosseto poi integrato con i dati più recenti estratti dal quadro delle conoscenze degli atti di governo del territorio comunali. Il sistema dunale raccoglie l'insieme della classi di aree di sedimentazione dunale di costa bassa (duna mobile, duna fissa, sedimenti di duna) . 4. Il quadro conoscitivo si completa con indicatori di processi erosivi lungo il litorale costiero localizzanti le principali condizioni di vulnerabilità territoriale che i comuni e tutti i soggetti interessati possono tenere a riferimento per la propria attività di pianificazione e progettazione. 5.5 Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica 1. Nell'ambito del sistema delle acque superficiali e sotterranee, quale componente di caratterizzazione territoriale e paesistica della provincia di Grosseto, nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica" sono state riportati i perimetri che indicano la presenza degli "acquiferi di importanza strategica" in quanto costituiscono le principali riserve di acque, sia in termini qualitativi che quantitativi, utilizzate per usi antropici soprattutto di tipo idropotabile. 2. Nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica" sono inoltre individuate le aree interessate da processi di salinizzazione delle acque sotterranee litoranee che derivano dal quadro conoscitivo del precedente PTCP approvato nel corso dell'anno 2010 con aggiornamenti da fonte dati comunali. Le stesse si riferiscono non solo a processi di intrusione delle acque marine nelle falde acquifere sub- superficiali dell'area dunale e retro-dunale ma si riferiscono anche a processi di mineralizzazione delle acque sotterranee più interne (quindi non propriamente da ricondurre ad intrusione di acque di mare e probabilmente da associare a diverse tipologie di salinizzazione delle acque) che allo stato attuale delle conoscenze non sono distinguibili dai primi. 3. Alle aree sopra indicate si sovrappone un limite del "cuneo salino" derivato da studi non recenti (riferimento al periodo storico anni 1984 e 1995) che è stato riprodotto in carta solamente come elemento di fonte storica. 4. Il sistema delle sorgenti e l'ubicazione delle principali risorse idrotermali, riprodotte nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica", derivano dalla banca dati regionale con implementazione a livello provinciale. Il sistema delle sorgenti è distinto in sorgenti di origine carsica (ovvero la cui genesi è da correlarsi al sistema di circolazione delle acque all'interno delle aree carsiche) e in sorgenti di origine e natura diversa da quella carsica. 5. Le risorse idrotermali invece fanno riferimento ai principali ambiti di presenza e reperimento delle stesse, ovvero laddove sono presenti sorgenti termali e pozzi finalizzati all'estrazione di acque calde per usi termali e/o termominerali. Nel nostro territorio la formazione delle acque termali è riconducibile alla circolazione delle acque di infiltrazione in complessi di rocce dotati di una buona permeabilità per fessurazione e carsismo idrico che consentono la circolazione idrica a vari livelli di profondità. Questi complessi, che hanno dimensioni importanti a livello 14/137 regionale, costituiscono veri e propri serbatoi idrici alimentati direttamente dalle acque di precipitazione meteorica laddove la roccia raggiunge ed affiora in superficie. L'alimentazione avviene anche in forma indiretta previa passaggio di fluidi idrici in altri complessi permeabili o semi-permeabili affioranti in superficie o presenti e collegati in profondità. 6. A tali ambiti di norma corrispondono settori del territorio in cui avviene lo sfruttamento della risorsa e relativo sviluppo delle attività connesse (stabilimenti termali). Per gli stessi ambiti la provincia ha individuato i bacini di ricarica della risorsa idrotermale da sottoporre a specifica tutela; a tal proposito si rinvia alla consultazione della tavola 'ST 1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"' dove sono riprodotte le Zone di Protezione Ambientale delle risorse idrotermali oggetto di concessione di uso e sfruttamento ai sensi della Lrt 38/2004. 7. Le aree di bonifica idraulica riprodotte nella tavola "QC 1- Struttura idro- geomorfologica" corrispondono ai territori con depositi alluvionali di pianura e di fondovalle che furono oggetto di profonde modificazioni morfologiche e del reticolo idraulico in seguito agli interventi di bonifica idraulica 8/900esca. I segni sono visibili nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo,

spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell’ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi); nonché nella fitta rete di manufatti e opere idrauliche risultanti dall’attuazione di specifici Piani di Bonifica Idraulica. 8. La bonifica dei piani e l’introduzione del sistema di fattoria (appoderamento rado lungo la viabilità rurale già esistente), nonché i successivi interventi correlati alla Riforma Fondiaria dell’Ente Maremma degli anni ’50 del XX sec., hanno caratterizzato il “disegno del suolo” nel territorio provinciale in cui lo sviluppo dell’insediamento sparso si concretizza nella scansione regolare dell’appoderamento, dei centri di servizio e dei borghi 9. La Bonifica idraulica ha rivestito un ruolo importante per lo sviluppo del territorio e del paesaggio della Maremma grossetana, continuando a costituire un elemento essenziale della trama territoriale locale.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 45 TOTALE 0<X<2: 0.38**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00006

**ART. N.:** 6 **TITOLO:** Struttura ecosistemica

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Rifiuti

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il Quadro Conoscitivo della Struttura Ecosistemica è rappresentato nella tavola “QC 2 - Struttura ecosistemica”. 2. Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura ecosistemica della Provincia di Grosseto sono di seguito descritte. 6.1 Emergenze della fauna e della flora (RE.NA.TO. / Progetto HaSCITu) 1. Ai sensi della LR 30/201, rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale le specie di flora e di fauna e gli habitat naturali e seminaturali. 2. Il REpertorio NAturalistico TOscano (RE.NA.TO) è finalizzato alla tutela della Biodiversità e contiene l'elenco e la localizzazione di tutte le specie di interesse conservazionistico redatto sulla base di criteri quali rarità, endemicità e livello di minaccia. Il Repertorio, in relazione a "Specie ed habitat protetti”, contiene, oltre a 15/137 una descrizione della specie/habitat/fitocenosi, anche utili indicazioni per una sua corretta gestione e tutela. 3. La Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare e Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) ed il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) delle 3 Università toscane hanno realizzato un progetto denominato "HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione, che costituiscono: 4. il presupposto sia per l'attuazione delle politiche di tutela della biodiversità e delle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 sia per facilitare i procedimenti di valutazione ambientale su piani e progetti, con particolare riferimento alla procedura di valutazione di incidenza; 5. una fondamentale base conoscitiva utile per poter attivare progetti di monitoraggio di specie e habitat (così come previsto dalle direttive comunitarie Habitat e Uccelli) e definire obiettivi e misure di conservazione; 6. un'implementazione della base informativa geografica regionale e un conseguente efficace supporto per le attività di pianificazione territoriale, paesaggistica e del governo del territorio della Regione e degli Enti territoriali toscani. 7. Gli habitat HASCITu si dividono in: marino-costieri, dunali, arbustivi mediterranei, prativi naturali e semi-naturali, forestali, arbustivi temperati. 8. Con la D.G.R. n. 505 del 17-05-2018 e relativi allegati (Allegato A - Elenco degli habitat nei siti Natura2000 e Allegato B - Estratto della Relazione tecnica) sono stati formalmente individuati i perimetri di ciascuna delle tipologie di habitat, per ognuno dei quali è stata redatta una scheda che riporta anche la descrizione generale, le specie indicatrici e lo stato di conservazione. 6.2 Alberi monumentali 1. Ai sensi della LR 30/2015, gli alberi monumentali di cui alla legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale. 2. Gli alberi monumentali, individuati ai sensi dell'art. 7 della L. 10/2013, sono elementi strutturali identitari del territorio provinciale in quanto materializzano interessanti valori culturali e paesaggistici, oltre ad offrire servizi ecosistemici. 3. Il PTCP tutela gli esemplari arborei monumentali e le aree circostanti, coerentemente con quanto espresso dal combinato disposto art. 1, co.3 e art. 100, co.1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i. nonché con quanto previsto dall’art. 7, co. 4 della L. n. 10/2013. 6.3 Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) 1. Gli A.R.P.A. sono porzioni di territorio, individuate dal PTCP previgente, che presentano caratteri vegetazionali, geomorfologici e/o idrologici di pregio, a cui nel territorio provinciale si attribuisce un valore di risorsa strategica. 2. Gli A.R.P.A. integrano e ampliano aree ed ambiti soggetti a vincoli e norme sovraordinate o individuano aree ed ambiti non soggetti ad altre normative. 16/137 3. Gli A.R.P.A. sono individuati dal PTCP previgente in relazione a tre categorie di sensibilità: - G Geomorfologica per sensibilità prevalentemente legate alla configurazione del substrato territoriale - I Idrologica per sensibilità prevalentemente legate alla presenza di corpi d’acqua - V Vegetazionale per sensibilità prevalentemente legate al patrimonio floristico. 4. All’interno del territorio provinciale sono individuati i seguenti Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.), con le relative sensibilità: ■G17 Poggio di Vetulonia ■G18 Poggio di Buriano ■G3 Monte S. Croce ■G40 Colline della Marsiliana ■G41 Colline di Orbetello ■G45 Poggi della Capita ■GV1 Poggio di Montieri ■GV14 Poggi dell'Alma ■GV16 Poggi di Tirli ■GV19 Monteleoni ■GV2 Cornate di Gerfalco ■GV31 Poggi di Punta ■GV46 Poggio di Montauto ■IG11 Poggio Castiglione e Lago dell'Accesa ■IG13 Padule e Tombolo di Scarlino

■IG21 Poggi di Vicarello ■IG24 Poggio di Castel Pietra ■IG29 Valle del Lente ■IG30 Poggio Buco e Moranaccio ■IGV10 Valle del Farma ■IGV36 Campo Regio ■IGV7 Valle del Farmulla 17/137 ■V4 Poggi di Frassine ■V5 Collina di Montebamboli ■V9 Monte Alto 5. Gli A.R.P.A. sono soggetti a tutela, valorizzazione e miglioramento delle modalità di fruizione. Risulta essenziale il mantenimento dei rapporti visuali, che saranno specificamente salvaguardati. 6. I Comuni, nei propri strumenti della pianificazione, possono promuovere interventi di valorizzazione e fruizione delle emergenze in collegamento con la rete delle aree protette, per la realizzazione di percorsi turistici e didattico naturalistici, inquadrati nelle politiche generali dello sviluppo produttivo locale e dell'offerta turistica, con particolare riguardo alla la ricettività agrituristica, rurale e turistica e alla rivitalizzazione dei centri storici minori. 7. Gli A.R.P.A. integrano le reti ecologiche provinciali. 8. Il presente PTC conferma gli A.R.P.A. del previgente PTCP come fin qui disciplinati. 6.4 Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON 1. I siti da bonificare sono comparti territoriali che presentano criticità ambientali (presenza di componenti ambientali con concentrazioni superiori alle soglie di rischio previste dalla normativa vigente " D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. 120 del 2017) rilevate ufficialmente dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.). 2. Tali siti sono stati individuati dalla banca dati SISBON di ARPAT. 3. Il PTCP recepisce nella propria documentazione l'ubicazione e le caratteristiche descrittive dei siti da bonificare così come definite nel database regionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.). 4. I siti da bonificare sono rappresentati nella tavola "QC 2-Struttura ecosistemica" del PTCP e sono trattati in dettaglio nel Rapporto Ambientale. 6.5 Stazioni di monitoraggio dell'aria 1. Nel territorio provinciale le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria sono collocate nel territorio del Comune di Grosseto, dove risultano esservi complessivamente tre centraline, di cui due per il monitoraggio di zone urbane (GR- URSS, GR - Sonnino) ed una in ambito rurale (GR - Maremma). 2. Le tre stazioni sono due di tipologia 'Fondo' (stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti come industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc. ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito) ed una di tipologia 'Traffico' (stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta). 6.6 Barriere marine a tutela della fauna marina 1. La Provincia ha realizzato un sistema di barriere artificiali sommerse per 18/137 ripopolamento ittico lungo il litorale grossetano, onde favorire il ripopolamento dei fondali marini e contenere la diffusione della pesca a strascico. 2. Gli Interventi realizzati sul litorale grossetano dalla Provincia di Grosseto sono i seguenti (da nord a sud): - Golfo di Follonica - Castiglione della Pescaia - Marina di Grosseto - Cala di Forno - Capo d'Uomo - Parco della Maremma (Cala di Forno e Talamone) - Tombolo della Giannella 3. Si tratta della installazione, su fondali generalmente di modesta profondità, di strutture solide sommerse appositamente concepite per consentire alle fasi giovanili di alcune specie ittiche di trovare rifugio nei confronti dei loro predatori naturali nonché di favorirne la sopravvivenza e la riproduzione in ambito locale. Un'altra utile funzione di queste strutture è quella di ostacolare la pesca a strascico illegale e favorire la pesca professionale o ricreativa. 4. Queste strutture sono intenzionalmente collocate per replicare almeno parte delle funzioni ecologiche delle "barriere naturali". Un maggiore successo, in relazione all'obbiettivo del ripopolamento ittico, è registrato nei casi in cui le strutture sommerse sono vicine ai fondali rocciosi ed a quelli con praterie di Posidonia oceanica. 5. Nella tavola "QC 2 - Struttura ecosistemica", oltre alle barriere artificiali sommerse, sono riportate anche altre strutture sommerse, denominate "Casa dei pesci": si tratta di un progetto nato dalla società civile e da alcune associazioni ambientaliste, che ha come scopi la salvaguardia dell'ambiente marino, la sostenibilità della pesca, un migliore livello di ripopolamento ittico nei fondali, la creazione di percorsi didattici marini e la realizzazione di un giardino marino dell'arte nelle zone di balneazione, per favorire la valorizzazione artistica del territorio. Il progetto ha il supporto delle Amministrazioni locali (Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Orbetello, Magliano in Toscana, Castiglione della Pescaia e Grosseto).

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 45 TOTALE 0<X<2: 0.38**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00007

**ART. N.:** 7 **TITOLO:** Struttura insediativa

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Clima
- Processi socio-economici
- Rifiuti
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il Quadro Conoscitivo della struttura insediativa è rappresentato nella tavola “QC 3- Struttura insediativa”. 2. Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura insediativa della Provincia di Grosseto sono di seguito descritte. 7.1 Impianti gestione rifiuti 1. Nella Provincia di Grosseto, come risulta dai dati ARPAT, sono presenti 33 impianti di gestione rifiuti. Nel dettaglio sono presenti: 19/137 ■ n. 11 impianti nel Comune di Grosseto. Tra i 9 siti vi sono un impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed un Centro di Raccolta - Compostaggio - Stoccaggio Provvisorio; ■ n. 1 impianto nel Comune di Monterotondo Marittimo; ■ n. 3 impianti nel Comune di Massa Marittima; ■ n. 2 impianti nel Comune di Follonica ■ n.1 impianto (discarica) nel Comune di Civitella Paganico; ■ n. 3 impianti nel Comune di Gavorrano; ■ n. 4 impianti nel Comune di Scarlino tra cui un Inceneritore - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed una Discarica; ■ n. 2 impianti nel Comune di Arcidosso; ■ n. 2 impianti nel Comune di Campagnatico; ■ n. 3 impianti nel Comune di Castiglione della Pescaia; ■ n.1 impianto nel Comune di Magliano in Toscana; ■ n. 3 impianti nel Comune di Manciano; ■ n.1 impianto nel Comune di Sorano; ■ n.1 impianto nel Comune di Capalbio; ■ n.2 impianti nel Comune di Monte Argentario; di cui un impianto per il Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo); ■ n. 2 impianti nel Comune di Pitigliano. 2. Gli impianti di gestione rifiuti sono trattati in dettaglio nel Rapporto Ambientale. 7.2 Centrali geotermiche 1. Nel territorio provinciale sono presenti le seguenti centrali attive nel 2019 (dati da “Monitoraggio delle aree geotermiche toscane anno 2019”, ISPRA, ARPAT, Regione Toscana, Allegato al protocollo ARPAT n° 0021978 del 23/03/2021, Tabella 1 – Elenco CGTE al 31/12/2019): Area territoriale geotermica “Radicondoli” Denominazione centrale - Comune: TRAVALE 3 Montieri (GR) TRAVALE 4 Montieri (GR) Area territoriale geotermica “Lago” Denominazione centrale – Comune: CARBOLI 1 Monterotondo (GR) 20/137 CARBOLI 2 Monterotondo (GR) NUOVA LAGO Monterotondo (GR) NUOVA MONTEROTONDO Monterotondo (GR) NUOVA SAN MARTINO Monterotondo (GR) Area territoriale geotermica “Piancastagnaio” Denominazione centrale – Comune: BAGNORE 3 Santa Fiora (GR) BAGNORE 4 Grp 1 Santa Fiora (GR) BAGNORE 4 Grp 2 Santa Fiora (GR) 7.3 Siti geotermici 1. I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: “Ambito 16. Colline Metallifere e Elba” e “Ambito 19. Amiata”, che contengono descrizioni e indirizzi per la geotermia che si riportano in sintesi. Risulta inoltre interessato il bene paesaggistico “Zona del Monte Amiata”. Ambito 16. Colline Metallifere e Elba Ambito 16 Descrizione strutturale – Invarianti - Criticità I sistemi calcarei rappresentano anche zone di alimentazione del circuito profondo dei campi geotermici e dei siti termali delle Colline Metallifere. I fenomeni geotermici sono localizzati soprattutto nel Comune di Monterotondo Marittimo, dove il paesaggio è caratterizzato da emissioni di gas (soffioni, putizze, fumarole), dai “lagoni” e dalle caratteristiche “biancane”. Ambito 16 Patrimonio territoriale e paesaggistico I significativi fenomeni geotermici con campi di lava e fumarole (Monterotondo Marittimo), il lago boracifero, completano l’insieme degli elementi e delle strutture complesse di particolare pregio, determinanti per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del paesaggio di collina. Le strutture e i manufatti che ancora permangono dell’attività industriale più recente (fra cui la geotermica), nel loro insieme connotano in modo significativo il paesaggio dell’archeologia industriale. La zona geotermica di Monterotondo Marittimo ospita una fitocenosi del Repertorio naturalistico relativa ai Prati paucispecifici pionieri dei campi di alterazione geotermica (suoli caldi iperacidi), (SIR Campi di alterazione geotermica di Monterotondo e Sasso Pisano). Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata l’area geotermica di Monterotondo, con la presenza di centrali geotermiche in aree agricole montane di alto valore naturalistico. Attività di sfruttamento geotermico sono situate in più parti dell’ambito (concentrate a Monterotondo Marittimo), e producono impatti molto forti sull’equilibrio anche estetico del paesaggio rurale. 21/137 Ambito 19. Amiata Ambito 19 Descrizione strutturale – Invarianti - Criticità La combinazione di aree

coltivabili in questi ultimi sistemi, di risorse idriche e forestali della Montagna e Dorsale e di risorse minerarie e geotermali ha portato allo sviluppo di un tipico sistema insediativo ad anello, localizzato sui confini tra formazioni vulcaniche e Unità Liguri. Le iniziative anche recenti di valorizzazione della geotermia e di sviluppo e sperimentazione di nuove centrali geotermiche e termoelettriche hanno evidenziato ed attualizzato la necessità di tutela ambientale e di riqualificazione e mitigazione degli impatti paesistici per gli impianti geotermici da rinnovare e per le eventuali nuove realizzazioni. I paesaggi agricoli collinari e montani sono oggetto anche di complementari fenomeni di artificializzazione e di perdita di habitat per la presenza di centrali geotermiche, di impianti eolici e per il recente sviluppo di quelli fotovoltaici. Particolarmente rilevante risulta la presenza delle centrali geotermiche, di campi pozzi e della relativa rete di gasdotti, nei versanti sud-occidentali del Monte Amiata (tra Bagnore e il M.te Labbro) e nella zona di Piancastagnaio, anche internamente al sistema di Siti Natura 2000. A tali centrali, ma non solo, si associa la presenza di una densa rete di elettrodotti di varia tensione, quale elemento critico per la conservazione delle locali popolazioni di rapaci diurni e notturni. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche. 7.4 Piano Regionale Cave 1. Nella seduta del Consiglio Regionale del 21 luglio 2020 con Deliberazione n.47/2020 è stato approvato il Piano Cave della Regione Toscana di cui all’art.6 della Legge Regionale 35/15, adottato con Del.C.R. 61/2019. 2. L’avviso dell’approvazione del PRC è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 34, parte II, del 19.08.2020 e, conseguentemente, il Piano ha acquistato efficacia decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione. 3. Nella tavola “QC 3-Struttura insediativa” del PTCP sono rappresentati: ■ giacimenti ai sensi dell'art.8 della Disciplina del PRC; i giacimenti, individuati ai sensi dell’articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. 35/2015, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell’articolo 5 della l.r. 65/2014; i giacimenti (di cui agli elaborati PR07-GIACIMENTI, PR08–ATLANTE GIACIMENTI del PRC) e le relative prescrizioni dell'art.9 della Disciplina del PRC, dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali ai sensi del dell’articolo 7, comma 3 della l.r. 35/2015; ■ giacimenti potenziali ai sensi dell'art.8 della Disciplina del PRC; il PRC li individua senza effetto prescrittivo, quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, ai fini di una valutazione sulle effettive 22/137 caratteristiche e potenzialità per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale; ■ siti di reperimento di materiale ornamentale storico e siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico ai sensi dell'art.32 della Disciplina del PRC; ■ siti inattivi di cui all’elaborato “QC10–SITI INATTIVI” del PRC (quadro conoscitivo di cui i Comuni si avvalgono per l'individuazione - all’interno del Piano Operativo - dei siti estrattivi dismessi ai sensi della l.r. 35/2015, vedi Articolo 31 della Disciplina del PRC).

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 45 TOTALE 0<X<2: 0.38**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00008

**ART. N.:** 8 **TITOLO:** Struttura agro-forestale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Territorio rurale
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il Quadro Conoscitivo della struttura agro-forestale è rappresentato nella tavola “QC 4 - Struttura agro-forestale”, definita sulla base delle principali categorie dell'uso del suolo, che sono: ■ superfici urbanizzate; ■ superfici produttive ed infrastrutturali; ■ paesaggi dei seminativi a maglia larga; ■ paesaggi delle coltivazioni arboree; ■ paesaggi delle coltivazioni complesse; ■ paesaggi boschivi; ■ paesaggi arbustivi; ■ aree a vegetazione rada; ■ aree umide. 2. Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agro-forestale del PTCP sono di seguito descritte. 8.1 Paesaggi rurali storici 1. Il PIT/PPR ha obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che viene perseguito mediante la preservazione, nelle trasformazioni, dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici (vedi elaborato PIT/PPR: “I paesaggi rurali storici della Toscana”). 2. Il PTCP riconosce la presenza dei seguenti paesaggi rurali storici nel territorio provinciale. Paesaggi rurali pre-lorenesi Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna (1A, 1B) presenti nelle pendici sud del monte Amiata e delle Colline Metallifere ■ Caratteristiche socio-economiche: piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici (fino al tardo Settecento o all’Unità d’Italia); allevamento e 23/137 transumanza, migrazioni stagionali anche di forestali e braccianti agricoli o artigiani. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: agricoltura di sussistenza nelle fasce montane inferiori (cereali “di montagna”) praticata spesso in “campi chiusi”: appezzamenti piccoli delimitati da siepi vive, filari di alberi e lingue di bosco; grande estensione nelle fasce medie-alte delle superfici boschive con spesso radure prative o praterie d’altitudine sfruttate intensamente, specialmente per l’allevamento; ruolo fondamentale del castagno nella bassa-media montagna. ■ Caratteristiche insediative: forte diffusione dell’insediamento accentrato di villaggio; dimore temporanee nei castagneti (metati) e nei prati pascoli d’altura estivi (fienili e ricoveri); rari edifici rurali sparsi abitati con caratteristiche edilizie proprie dei fabbricati in pietra a vista. ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: abbandono agrario e forestale, rinaturalizzazione e spopolamento della campagna con perdita o alterazione dei caratteri storici (case contadine, villaggi agricoli, metati e fienili dei prati pascoli d’altura); riconversione agraria parziale con meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (foraggi e zootecnia razionale); rimboschimenti; rivalorizzazione in rapporto a parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale. Paesaggio della policoltura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale (1C) ■ Caratteristiche socio-economiche: piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici fino allo scadere del XVIII o all’inizio del XIX secolo. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: policoltura fortemente intensiva caratterizzata dalle dimensioni molto piccole degli appezzamenti; diffusione di vite e olivo e secondariamente di alberi da frutta in forma di coltura promiscua (cereali e specialmente colture arboree) e di appezzamenti specializzati (vigneti e oliveti) di ridotte dimensioni, risorse ugualmente utilizzate. ■ Caratteristiche insediative: predominanza dell’insediamento di villaggio (borghi, castelli murati, casali aperti, agglomerati sgranati) e rare case sparse, con le stesse caratteristiche descritte per la montagna appenninica (vedi 1A). ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: graduale chiusura delle miniere; graduale abbandono, con riduzione parziale dello spazio agrario, compreso quello coltivato a vite e olivo, rinaturalizzazione; tentativi di rivalorizzazione turistica (agriturismo). Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) (Maremma grossetana, pianure e colline sublitoranee e interne) ■ Caratteristiche socio-economiche: forte concentrazione fondiaria nelle mani della grande e grandissima proprietà cittadina esterna (aristocratica, ecclesiastica, assistenziale e cavalleresca); arretratezza ambientale e paludismo; spopolamento locale e migrazioni stagionali con provenienza dalla montagna; scarsità o assenza di investimenti su acque, strade, centri abitati e agricoltura. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: sfruttamento semi-naturale dei terreni: cerealicoltura arretrata, pascolo, bosco di alto fusto da pastura o da ceduazione, incolto; ruolo fondamentale delle bandite di pascolo per la transumanza o per 24/137 l’allevamento stanziale brado; aree palustri e fluviali con situazioni idrauliche precarie e malsanìa malarica. ■ Caratteristiche insediative: insediamento di villaggio spesso fortificato e ubicato quasi sempre in collina; insediamento sparso non permanente (capanne) e permanente in forma di rari “casoni” o “capannoni” isolati al centro di latifondi. ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agraria con formazione di aziende capitalistiche,

meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo. Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane della Toscana tirrenica (7) (isola del Giglio; Monte Argentario; spazi periurbani dei centri minori delle colline della Maremma grossetana) ■ Caratteristiche socio-economiche: piccola e piccolissima proprietà locale dedita prevalentemente ad altre professioni (pesca e noli marittimi nelle isole, bracciantato agricolo e lavori forestali nei paesi della Maremma). ■ Caratteristiche paesistico agrarie: diffusione delle colture arboree (specialmente viti e/o olivi); diffusione delle colture orticole; sistemazioni dei pendii con terrazzamento mediante muri a secco. ■ Caratteristiche insediative: insediamento quasi sempre concentrato in villaggio. ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: perdita graduale dello spazio agrario per abbandono e rinaturalizzazione, specialmente nelle isole minori e all'Argentario; diffusione dell'incolto e dell'urbanizzazione per lo sviluppo del turismo; ripresa della coltura della vite in funzione del turismo. Paesaggio delle colline metallifere Colline Metallifere (8) (territori compresi tra le parti alte delle valli di Cornia, Pecora e Ombrone) ■ Caratteristiche socio-economiche: prevalenza della piccola proprietà residente nei tanti castelli; presenza di grande proprietà in parte organizzata con la mezzadria poderale; diffusione di beni collettivi ed usi civici soprattutto in forma di boschi e pascoli. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: grande estensione delle superfici boschive; boschi e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; spazi coltivati per lo più a seminativo nudo in campi chiusi, ritagliati nello spazio forestale; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati, soprattutto in vicinanza dei centri abitati e delle case poderali; presenza del castagno nelle colline più alte. ■ Caratteristiche insediative: prevalenza dell'insediamento accentrato sotto forma di castelli compatti, abitati dai piccoli proprietari; rari edifici rurali isolati nei poderi a mezzadria. ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: chiusura delle miniere; lento abbandono agrario e forestale; rinaturalizzazione con occupazione di molti spazi agrari e pasture da parte del bosco; parziale e riconversione agricola ad indirizzo 25/137 cerealicolo-zootecnico e olivicoltura; rivalorizzazione con formazione di parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale. Paesaggi rurali sette-ottocenteschi Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo- zootecnico (5B), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma grossetana-orbetellana) ■ Caratteristiche socio-economiche: politiche incentivanti dei governi lorenesi, con strategia della grande proprietà fondiaria favorevole all'appoderamento mezzadrile, nuovamente incentivato dalle leggi sulla bonifica e sistemazione fondiaria dei governi liberali e fascisti. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: diffusione dell'appoderamento mezzadrile; poderi di grandi dimensioni, indirizzo cerealicolo e zootecnico (numerosi bovini stabulati); diffusione lenta della coltura promiscua; presenza di "campi chiusi". ■ Caratteristiche insediative: diffusione dell'insediamento sparso a trama larga; diffusione di case coloniche poderali edificate su modelli standard e generalmente prive di elementi architettonici particolari. ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agrari; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo. Paesaggio della mezzadria poderale a piccola proprietà coltivatrice della colina interna a campi chiusi a indirizzo zootecnico (5C), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle zone collinari (Territori collinari interni della Maremma grossetana, dal Massetano al Pitiglianese) ■ Caratteristiche socio-economiche: piccola e media proprietà diretto coltivatrice o piccole aziende in possessi livellari, in compresenza con il sistema mezzadrile. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: poderi mezzadrili e aziende a base familiare di coltivatori diretti, di varia dimensione; coltivazioni inizialmente solo cerealicole con pezzi di bosco e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; specificità dei campi chiusi spesso di rilevanti dimensioni, delimitati da siepi, fitte alberature o strisce di bosco; presenza di querce da ghianda anche isolate; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati. ■ Caratteristiche insediative: centri aziendali sparsi o ricavati in medievali centri fortificati (con stalle, granai e magazzini e quartieri per i salariati), case coloniche isolate o riunite in aggregati elementari o casali, come fabbricati di varia conformazione e dimensione (spesso edificati per gradi), con nell'area dei terreni tufacei (Pitiglianese-Soranese) l'integrazione di ambienti ipogei. ■ Processi evolutivi: dal 1955-60 in poi: progressiva e parziale trasformazione in Paesaggio della Riforma Agraria (5D), con diffuso mantenimento dei campi chiusi; modernizzazione e adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo. 26/137 Paesaggi rurali della prima metà del Novecento Paesaggio della Riforma Agraria (5D), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma pianeggiante e collinare) ■ Caratteristiche socio-economiche: 1950: formazione del ceto della piccola proprietà diretto-coltivatrice nelle tradizionali grandi aziende del latifondo e in quelle parzialmente appoderate a mezzadria. ■ Caratteristiche paesistico agrarie: diffusione di alcune migliaia di poderi di piccole dimensioni (7-8 ha) gestiti a conto diretto; diffusione delle colture promiscue e delle colture specializzate (piante industriali, viti, oliveti, frutteti); diffusione dell'allevamento. ■ Caratteristiche insediative: diffusione dell'insediamento sparso; trama fitta dell'insediamento sparso, specialmente lungo la vecchia e nuova viabilità, impostata su assi ortogonali; diffusione dei borghi di servizio ai poderi; realizzazione di alcuni grandi impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti (cantine, oleifici, caseifici), fitta viabilità interpoderale e verso l'esterno; fitta rete di sistemazione delle acque con presenza di canali, fossi di scolo, alberature frangivento (a prevalenza di eucalipti) e pompe idrauliche. Nel decennio 1950-60, la Riforma Agraria (con l'opera degli Enti di Riforma) provocò trasformazioni profonde nel paesaggio rurale della Maremma piano-collinare, con il completamento della bonifica, la frantumazione del latifondo, l'appoderamento, la messa a coltura di migliaia di ettari e la diffusione, specialmente nella pianura, dell'insediamento sparso che creò una totale

geometrizzazione dello spazio rurale. ■ Processi evolutivi: formazione dal 1950, con progressiva modernizzazione e trasformazione del paesaggio agrario e degli edifici ancora in corso; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo. I paesaggi rurali storici sono definiti dal PTCP anche in relazione ai morfotipi rurali del PIT/PPR. 8.2 Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici 1. La Regione Toscana ha individuato le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS), dove applicare politiche di sviluppo e di sostegno al territorio rurale attraverso specifiche misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Queste zone comprendono: a) zone montane; b) zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, c) altre zone soggette a vincoli specifici. 8.3 Manufatti dell'edilizia rurale 1. Ai sensi dell'art. 6 della Disciplina del PIT/PPR, il patrimonio territoriale della struttura agro-forestale comprende anche i manufatti dell'edilizia rurale. 27/137 2. I Comuni individuano nei propri strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica diversamente per le diverse competenze di detti strumenti i manufatti dell'edilizia rurale che rivestono valore storico-architettonico e/o testimoniale e/o identitario meritevoli di conservazione. 3. Nella Provincia di Grosseto, puramente a scopo di indirizzo per i Comuni, si indicano i seguenti manufatti dell'edilizia rurale: ■ le ville fattoria; ■ le case coloniche; ■ manufatti di corredo della viabilità storica e della viabilità minore e poderale: lastricate, muri a secco, opere e manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo, alberature e siepi; ■ edifici e costruzioni di interesse storico-culturale a matrice religiosa, rurale, civile, militare e proto-industriale; ■ opere e manufatti connessi con le sistemazioni della rete idrografica ed alla regimazione delle acque superficiali (muri a retta, briglie, argini, canali, scoline, fossi, canalette, acquidocci ponti, botti, chiaviche, dighe ecc.); ■ ponti storici e i viadotti ferroviari ottocenteschi; ■ antichi percorsi legati alla produzione e al trasporto di beni locali (via del ferro, via del sale) a carattere religioso, legati a particolari vicende storiche ed i relativi manufatti di supporto; ■ le emergenze di architettura industriale storica il sistema dei manufatti di archeologia industriale (mulini, fornaci, opifici ecc.); ■ il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie legate alle risorse geologiche del massiccio vulcanico; ■ il sistema di fonti, abbeveratoi e antichi manufatti legati alla presenza dell'acqua; ■ alpeggi e di altri manufatti facenti parte dell'economia silvo-pastorale d'alta montagna e sfruttati per i processi di transumanza; ■ manufatti di sistemazione del suolo e dei versanti,; muri di cinta e sostegno, terrazzamenti (ripiani sostenuti da muretti a secco in pietra), ciglionamenti (ripiani sostenuti da scarpate in terra); ■ annessi agricoli di forme e dimensioni varie (fienili, carraie, porcilaie, pozzi, stalle, ovili, loggiati per carri e attrezzi agricoli ecc.); ■ manufatti e coperture in pietra arenaria. 8.4 Aree vocate alle attività vivaistiche 1. Il vivaismo è ammesso sul territorio provinciale nel rispetto delle leggi e regolamenti regionali vigenti nonché delle specifiche discipline degli strumenti della pianificazione comunale. 28/137 2. Nel territorio provinciale non sono presenti aree vocate al vivaismo ai sensi degli artt. 3 e 4 della Legge Regionale 23 luglio 2012, n. 41 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e del Regolamento 13 maggio 2014, n. 25/R. 3. Lo stato attuale del vivaismo nel territorio provinciale è illustrato nell'elaborato del PTCP, allegato al QC: "Il vivaismo nel territorio della Provincia di Grosseto".

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 45 TOTALE 0<X<2: 0.38**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00010

**ART. N.:** 10 **TITOLO:** Invariante 1 - I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Paesaggio
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

10.1 Definizione e obiettivi generali 1. Ai sensi dell'art. 7 della Disciplina del PIT/PPR: "1. I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo. 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante: a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture; b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione; c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime; d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale; e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino. 3. Le componenti patrimoniali dello Statuto provinciale dell'Invariante 1, di seguito descritte, sono rappresentate nella tavola 'ST 1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"'. 10.2 Sistemi morfogenetici 1. Il PTCP riconosce nel territorio provinciale, in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR, Invariante 1, i seguenti sistemi morfogenetici e 31/137 relativi tipi morfogenetici: Sistema morfogenetico della COSTA comprendente i seguenti tipi: ■ costa a dune e cordoni (CDC) ■ depressioni retrodunali (DER) ■ costa alta (CAL) Sistema morfogenetico delle PIANURE e FONDOVALLE comprendente i seguenti tipi: ■ fondovalle (FON) ■ pianura pensile (PPE) ■ alta pianura (ALP) ■ bacini di esondazione (BES) Sistema morfogenetico del MARGINE comprendente i seguenti tipi: ■ margine (MAR) ■ margine inferiore (MARi) Sistema morfogenetico della COLLINA comprendente i seguenti tipi: ■ collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAg), a sabbie dominanti (CBSa) ■ collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr) ■ collina calcarea (Cca) ■ collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) ■ collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd) ■ collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr) ■ collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) ■ collina su terreni neogenici deformati (CND) ■ collina su terreni silicei del basamento (CSB) Sistema morfogenetico della MONTAGNA comprendente i seguenti tipi: ■ montagna silicoclastica (MOS) ■ montagna calcarea (MOC) ■ montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL) ■ montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb) ■ montagna ignea (MOI) 32/137 Sistema morfogenetico della DORSALE comprendente i seguenti tipi: ■ dorsale silicoclastica (DOS) ■ dorsale carbonatica (DOC) ■ dorsale vulcanica (DOV) 2. Per ogni singolo tipo, l'abaco delle invarianti strutturali del PIT/PPR contiene inoltre descrizione, valori, dinamiche di trasformazione e indicazioni per le azioni. 3. I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale, riconoscono e disciplinano i sistemi e i tipi morfogenetici della Invariante 1 in coerenza con il PTCP e con il PIT/PPR, nel rispetto delle suddette "Indicazioni per le azioni", che hanno alcune valore statutario e altre valore strategico. 10.3 ZPA - Zone di protezione ambientale delle concessioni di acqua termominerale 1. E' obiettivo statutario la tutela della risorsa mediante l'adozione di principi e regole d'uso orientate alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali previste negli atti di governo e negli interventi sul territorio in genere 2. A tal fine il PTCP attua le indicazioni contenute nell'articolo 18 comma 3 della L.R. 27 luglio 2004, n. 38 (Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali) che attribuisce alle Province il compito di stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, nonché di individuare le zone di protezione ambientale (ZPA) ed i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle

risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni. Obiettivi e criteri generali per i prelievi della risorsa all'interno delle ZPA 1. Nelle previsioni di nuovi prelievi della risorsa per gli usi previsti dalla l.r. 38/2004 occorre favorire l'equilibrio tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, valutando le eventuali interferenze con le concessioni in essere ed altri usi in atto e la possibilità di rigenerazione della risorsa, sia per quanto attiene gli aspetti qualitativi e quantitativi. 2. Tale valutazione, utile per gli obbiettivi di sostenibilità dell'utilizzo proposto ed a sostegno della rinnovabilità e dell'uso razionale delle risorse, sarà orientata anche: a) a minimizzare eventuali effetti negativi connessi alla depressurizzazione dell'acquifero da sfruttare ed alle relative problematiche di tipo idrochimico b) all'individuazione di soluzioni progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali. Prescrizioni da rispettare ai fini della tutela della risorsa all'interno delle ZPA 1. Ai fini della tutela degli acquiferi di acque minerali, di sorgente e termali, all'interno delle ZPA si applicano le prescrizioni di seguito riportate in caso di ricerche di acqua sotterranee per uso diverso da quello disciplinato dalla L.R. 38/2004: ■ in caso di ricerca di risorsa idrica di sottosuolo, da eseguire secondo il R.D. 33/137 1775/1933 e nel rispetto della vigente normativa regionale di settore (LRT n. 80 del 28 dicembre 2015 - D.P.G.R.T. 61/R/ del 16 agosto 2016), gli studi di progettazione conterranno apposita valutazione di compatibilità con la salvaguardia della risorsa tutelata dalla L.R. 38/2004. Tale valutazione si baserà su studi a firma di geologo abilitato atti a dimostrare l'assenza di interferenze significative con gli acquiferi ad uso minerale o termo-minerale; ■ l'eventuale rinvenimento di acque tutelate minerali, di sorgente e termali, durante la fase di ricerca dovrà essere comunicato, a cura del soggetto titolare dell'autorizzazione alla ricerca, all'Ente competente ai sensi del R.D. 1775/1933 ed al comune interessato per territorio, al fine di consentire l'adozione di azioni o di misure ai fini della salvaguardia della risorsa, in particolare impartendo disposizioni per la cementazione a regola d'arte del tratto di pozzo eseguito. 2. Ai fini della tutela degli acquiferi di acque minerali, di sorgente e termali, all'interno delle ZPA l'esecuzione di sondaggi geognostici da realizzare per fini di ricerca o per altri scopi dovrà essere monitorata da un geologo abilitato, al fine di controllare l'eventuale incontro di acque minerali, di sorgente e termali. In caso di rinvenimento di acque tutelate si procede secondo quanto disposto al presente paragrafo. 3. Gli interventi di perforazione del sottosuolo, di cui ai precedenti commi, dovranno essere realizzati in maniera da non determinare veicolamenti di inquinanti verso le acque tutelate dalla Lrt 38/2004. Tutela e regole d'uso per la pianificazione delle trasformazioni territoriali degli atti di governo nelle ZPA 1. Nelle zone di protezione ambientale occorre minimizzare lo sviluppo di centri di pericolo di inquinamento e un'eccessiva antropizzazione ed infrastrutturazione nelle aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica, favorendo gli interventi connessi alle concessioni in essere e quelli finalizzati alla valorizzazione ambientale e paesaggistica delle stesse aree. Per perseguire tali finalità si formulano indicazioni e criteri di giudizio, da correlare al diverso grado di vulnerabilità idrogeologica caratteristica della zona di protezione ambientale, per gli interventi di trasformazione territoriale: a) contenere la pressione insediativa e infrastrutturale, valutando la possibilità di applicare condizioni di trasformabilità per gli insediamenti civili (residenziali, turistico-ricettivi, per servizi e attrezzature ecc.), produttivi (artigianali e industriali, commerciali, direzionali ecc.), agro-forestali e zootecnici (quali ad esempio: orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili, adottare misure di tutela dall'inquinamento, ecc.); b) contenere il consumo di suolo e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente; c) favorire la permeabilità dei suoli ed incentivare il mantenimento della naturalità dei luoghi anche attraverso la conservazione e l'implementazione delle superfici boscate; d) assicurare l'efficacia dei sistemi depurativi affinché le modalità di effettuazione degli scarichi, in particolare gli scarichi non in pubblica fognatura, garantiscano la tutela della risorsa. 34/137 2. I Comuni eseguono la verifica di compatibilità ai contenuti nella presente disciplina provinciale per tutti gli interventi di trasformazione che comportano aumento del carico urbanistico ed uso del suolo, previsti dai Piani Operativi e loro Varianti (nell'ambito della VAS e delle indagini geologiche). 3. Il Comune assicura la partecipazione degli altri soggetti pubblici coinvolti, (ovvero nel caso che il comune che ha rilasciato la concessione sia diverso da quello che esegue la verifica di compatibilità in argomento) attraverso gli istituti di partecipazione previsti dalla Lrt 65/2014 e Lrt n.10/2010. 4. I Comuni sulla base degli esiti della verifica di cui sopra, definiscono, per le successive fasi di progettazione/autorizzazione le condizioni di fattibilità degli interventi di trasformazione territoriale e per gli altri usi del territorio. 5. Per le valutazioni e le verifiche i comuni faranno riferimento agli elaborati grafici di Vulnerabilità idrogeologica contenuti negli studi allegati alle concessioni rilasciate dall'Ente competente ai fini dell'uso di acque minerali, di sorgente e termali. Per le stesse verifiche potranno essere utilizzati gli aggiornamenti contenuti dei quadri conoscitivi degli atti di governo del territorio dei comuni ed ogni altra elaborazione prodotta in tema di vulnerabilità idrogeologica. 6. Per la definizione delle Aree di Valorizzazione Ambientale di cui all'art.19 della LRT 38/2004, i comuni faranno riferimento ai contenuti della presente disciplina provinciale. Quadro conoscitivo delle ZPA 1. Il quadro conoscitivo di riferimento che il P.T.C. Assume per le zone di protezione ambientale è rappresentato nella tavola 'ST 1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"'. 2. Per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del presente piano relativamente alle cartografie di individuazione delle Zone di Protezione Ambientale, senza modificazione o integrazione della disciplina, la Provincia attiva le procedure previste dall'articolo 21 della L.R.65/2014. 3. In caso di procedure finalizzate al rilascio di nuova concessione o per il rinnovo di quelle esistenti, il soggetto individuato a titolo provvisorio come soggetto concessionario che propone l'individuazione della zona di protezione ambientale (vedi rif. art.15, comma 2, lettere D della Lrt. 38/2004) può definire, in base alle caratteristiche di vulnerabilità dell'acquifero e al censimento dei centri di pericolo di inquinamento, una proposta finalizzata alla tutela della risorsa. Quest'ultima proposta sarà valutata dalla Provincia per l'eventuale aggiornamento della disciplina del PTC. 10.4 Geositi 1. Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del

territorio provinciale, considerandolo quale invariante strutturale ai sensi dell’articolo 5 della L.R. 65/2014. 2. Ai sensi della LR 30/2015, i geositi di interesse regionale rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale. 3. I geositi sono rappresentati nella tavola 'ST 1 - Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”'. 35/137 4. Per ciascuno dei geositi è predisposta una scheda tecnico/descrittiva contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: “Dossier Geositi di Interesse Regionale / Geositi di Interesse Locale” 5. Il PTC distingue i geositi in: ■ geositi di Interesse Regionale (GIR) istituiti dalla Regione Toscana con Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014 e confermati ai sensi dell'art. 119, c.3 Lrt 30/2015. I GIR rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale e per gli stessi si applicano le discipline contenute negli atti regionali di istituzione, quanto previsto all'art.95, c. 4 della Lrt 30/2015, nonché le disposizioni generali di cui al comma 2 e 3 del presente articolo ■ geositi di Interesse Locale (GIL), diversi dai GIR sopra indicati, ottenuti dal censimento con approfondimenti di tutti i precedenti rilevamenti e tenuto conto del quadro delle conoscenze contenute nel P.I.T., della catalogazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), dai dati forniti da gli Enti Parco e dagli Enti locali. I GIL sono sottoposti a quanto contenuto al comma 2 e 3 del presente articolo. 6. Ai fini dell’individuazione di nuovi geositi e per l'aggiornamento di quelli già censiti, i criteri di valutazione saranno fondati sui seguenti aspetti: ■ rarità e condizione, riferiti sia al processo di formazione che al significato scientifico alla scala territoriale di riferimento (regionale, provinciale, comunale); ■ geo-diversità; ■ caratteristiche e rappresentatività; ■ valore storico e "posizione chiave", per il valore scientifico; viabilità ed accessibilità, per il valore educativo; vulnerabilità; ■ valore scenico, cui è stato attribuito valore di "bellezza naturale per il suggestivo risalto nel contesto paesaggistico”. 7. I geositi potranno essere rappresentati graficamente in forma puntuale, lineare o areale in funzione della natura e delle dimensioni degli stessi, anche mediante supporto informatico e relativa georeferenziazione. Ad ogni geosito da segnalare, assicurare un’eventuale area di tutela assoluta e una scheda informativa predisposta sulla base dei criteri di valutazione. 8. Le categorie dei geositi faranno riferimento a distinti in categorie con la seguente articolazione: ■ geologia: sezioni stratigrafiche, sezioni con particolari strutture sedimentarie, cave e miniere, strutture tettoniche e metamorfiche; ■ petrografia e mineralogia: depositi minerali con o senza importanza economica, depositi minerali rari, litotipi di particolare interesse scientifico ed economico; ■ geomorfologia: forme caratterizzanti la storia morfoevolutiva di una certa area, forme di particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici, 36/137 grotte, doline, inghiottitoi, cavità artificiali); ■ idrogeologia: sorgenti particolarmente importanti per il chimismo o la circolazione sotterranea delle acque, cascate etc.; ■ paleontologia: depositi fossiliferi di vertebrati, invertebrati o vegetali; ■ pedologia: principali tipi di paleosuoli. 9. I geositi sono tutelati con specifico riferimento al contesto naturale e ambientale. 10. E' necessario il mantenimento dei caratteri identitari che li qualificano e che ne permettono usi finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione per scopi di carattere culturale, didattico/scientifico, socio-econominco e di sviluppo del geoturismo sostenibile. A tal riguardo, in caso di valutazioni di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale, si deve fare riferimento ai contenuti di ciascuna “scheda tecnico/descrittiva” ed in particolare al paragrafo E) “Indirizzi per la tutela e la valorizzazione” (vedi allegato allo Statuto del PTCP: “Dossier Geositi di Interesse Regionale / Geositi di Interesse Locale””). 11. Per i geositi segnalati per il loro particolare valore scenico e paesaggistico si eviterà l’occultamento rispetto ai principali coni di intercettazione visiva e saranno evitati interventi radicali di trasformazione della morfologia e dei principali caratteri identitari dello stesso geosito. 12. Nel caso specifico delle aree calanchive occorre una gestione che rispetti le loro dinamiche naturali di formazione e rielaborazione morfologica, a eccezione dei casi dove i processi di erosione minacciano attività, insediamenti ed infrastrutture. 13. La tutela dei geositi appartenenti alla categoria “idrogeologia”, come cascate o sorgenti, è orientata alla conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa acqua. I comuni potranno individuare aree di tutela assoluta o di protezione ove limitare usi impattanti, come nuovi prelievi, impermeabilizzazioni, scarichi di rifiuti etc.. 14. Sono fatti salvi: ■ gli interventi per l’accessibilità necessaria alla valorizzazione didattico- scientifica e turistica del sito; ■ gli interventi mirati alla difesa del suolo e alla messa in sicurezza dei luoghi. ■ le esigenze dei progetti di bonifica ambientale (laddove i geositi riguardino antiche aree minerarie dismesse) che in ogni caso dovranno, per quanto possibile, orientarsi ai principi di tutela e valorizzazione del geosito contenuti nel presente articolo 15. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per le diverse competenze di detti strumenti recepiscono il Quadro Conoscitivo e la Disciplina del PTCP e determinano nel territorio interessato dai geositi gli usi compatibili.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00011

**ART. N.:** 11 **TITOLO:** INVARIANTE 2 - I caratteri ecosistemici del paesaggio

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

11.1 Definizione e obiettivi generali 1. Ai sensi dell'art. 8 della Disciplina del PIT/PPR: “1. I caratteri ecosistemici del 37/137 paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici. 2. L’obiettivo generale concernente l’invariante strutturale di cui al presente articolo è l’elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l’efficienza della rete ecologica, un’alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l’equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell’ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri; b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali; c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali; d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario; e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.” 2. Le componenti patrimoniali dello Statuto provinciale dell'Invariante 2, di seguito descritte, sono rappresentate nella tavola 'ST 2 - Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”'. 11.2 Elementi strutturali della rete ecologica 1. Gli “Elementi strutturali della rete ecologica” sono rappresentati nella tavola 'ST 2 - Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”'. Ecosistema Forestale 1. Sono componenti principali dell'ecosistema forestale i nodi forestali primari e secondari. 2. I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell’ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee). 3. I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari, auspicabile nell’ambito della proprietà pubblica. 4. I nodi forestali svolgono una importante funzione di “sorgente” di biodiversità forestale e costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale. 5. Per il mantenimento delle prestazioni ecosistemiche sopra richiamate, sono definiti i seguenti obiettivi statutari: ■ Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali 38/137 attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati (castagneti cedui con intensi prelievi, pinete soggette a incendi, ecc.), l'utilizzo per quanto possibile delle tecniche di selvicoltura naturalistica. ■ Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete costiere. ■ Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari). ■ Mantenimento e/o miglioramento degli assetti idraulici ottimali per la conservazione dei nodi forestali planiziali. ■ Mantenimento e/o miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi arborei ripariali, dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d’acqua. ■ Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d’acqua. Corridoi e fasce ripariali 1. I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) e comprendono anche i corridoi ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofili o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi, quali habitat di interesse regionale fortemente caratterizzanti le formazioni ripariali dei corsi d’acqua della Toscana centro meridionale (ad es. Fiumi Cornia, Orcia, Fiora, Trasubbie, ecc,). Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in

considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità. 2. Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica; una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali come individuabili nella Maremma grossetana. 3. Oltre al rispetto delle disposizioni derivanti da obblighi di legge in materia di sicurezza idraulica, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni per quanto di loro competenza perseguono i seguenti obiettivi statutari: ■ consolidare o ricercare le migliori condizioni di naturalità del reticolo idrografico, dei suoi elementi costituenti, e delle aree di pertinenza dei fiumi; ■ migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua; ■ evitare interventi di artificializzazione e di trasformazione d'uso del contesto fluviale a favore della permanenza e riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; ■ ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; ■ migliorare la compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde; 39/137 ■ migliorare la qualità delle acque. Ecosistema Agropastorale 1. Il vasto sistema alto collinare e montano dei versanti meridionali del Monte Amiata, costituisce uno dei più estesi nodi degli ecosistemi agropastorali della rete ecologica regionale. 2. L'ecosistema agropastorale è composto da: ■ nodo degli agrosistemi ■ matrice agro-sistemica collinare ■ matrice eco-sistemica di pianura ■ agro-ecosistema frammentato attivo ■ agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva ■ matrice agroesistemica di pianura urbanizzata ■ agroecosistema intensivo 3. Assieme agli ecosistemi forestali, gli ambienti agropastorali e i mosaici con incolti, arbusteti/brughiere e ambienti aperti montani (praterie primarie) caratterizzano figurativamente il paesaggio, con orti diversificazioni nei diversi ambiti morfologici. Nelle pianure costiere e interne e nei rilievi collinari e alto collinari, costituiscono la matrice dominante del paesaggio, mentre si riconoscono come elementi isolati, frammentati o a sviluppo lineare (crinali) nella fascia montana. 4. Gli ambienti agricoli e pascolivi sono prodotti dell'azione umana e pertanto vi si associano valori storico-culturali e paesaggistici soggetti a evoluzione, ma ove mantengano riconoscibili valori naturalistici e prestazioni ecosistemiche sono soggetti a tutela. Ecosistemi palustri e fluviali Zone umide 1. Le zone umide sono ecosistemi comprensivi di aree umide costiere, lagune, steppe e salicornieti, stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, torbiere di pianura e pozze isolate. 2. Le aree umide dulcacquicole o salmastre rappresentano ecosistemi di grande valore per la presenza di habitat palustri di interesse comunitario e/o regionale e di numerose specie animali e vegetali rare o di interesse conservazionistico. 3. Poiché la modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione insieme a fattori di pressione ambientale ne rendono critica la sopravvivenza, sono definiti gli obiettivi statutari che seguono che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni rispettano per quanto di competenza: ■ riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti ove i processi di urbanizzazione e/o le 40/137 pratiche agricole incidano negativamente sulla quantità e sulla qualità delle zone umide; ■ miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide. Corridoi fluviali 1. Il reticolo idrografico principale e secondario e i diversi ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento di elevato valore naturalistico e paesaggistico nella rete ecologica regionale, caratterizzato da alti valori di biodiversità e dal ruolo di elemento di connessione ecologica. 2. Grandi fiumi permanenti (fra cui l'Ombrone), ecosistemi fluviali di maggiore valore naturalistico come medio e alto corso dell'Ombrone, terrazzi alluvionali ghiaiosi dell'Orcia e del Trasubbio, fiumi Merse, Farma, Albegna e Fiora, torrenti semipermanenti e un ricco sistema idrografico minore, spesso a carattere stagionale, ospitano numerosi habitat ripariali di interesse comunitario o regionale e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico, oltre a importanti popolamenti ittici autoctoni. 3. Per tali caratteristiche questi elementi sono soggetti a conservazione. Ecosistemi costieri Coste sabbiose prive di sistemi dunali 1. Si tratta di coste sabbiose con assenza di habitat dunali per fenomeni di erosione costiera, o con largo arenile sabbioso omogeneo e privo di morfologie dunali a causa della elevata fruizione turistica estiva e per la presenza di strutture balneari (Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto). 2. Sono definiti interventi che conseguono a obiettivi statutari di salvaguardia di questi ecosistemi, che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni rispettano e mettono in opera per quanto di competenza: ■ tutela e riqualificazione dei relittuali habitat dunali, ■ miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica, ■ riduzione e contenimento dei processi di artificializzazione e di erosione costiera. ■ riduzione delle sorgenti di diffusione di specie vegetali aliene invasive ■ ripascimento degli arenili anche al fine di ricostituire nuovi ambienti dunali. Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati 1. Si tratta di ecosistemi costieri sabbiosi ben conservati, con complete serie dunali e continuo sviluppo longitudinale e trasversale alla linea di costa, o di ecosistemi parzialmente alterati e frammentati ma in grado di mantenere ancora importanti valenze ecologiche. Esempi di habitat dunali ben conservati si riscontrano ungo la costa a sud di Castiglione della Pescaia (Riserva Diaccia Botrona), nel Parco Regionale della Maremma e nella Riserva Statale di Burano. 41/137 2. Gli ecosistemi dunali si caratterizzano per la elevata presenza di habitat di interesse regionale, comunitario e prioritario, per la presenza di specie vegetali rare o endemiche della costa toscana, di specie di avifauna vulnerabili e di specie di invertebrati di elevato interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili. 3. Sono definiti interventi che conseguono a obiettivi statutari di salvaguardia di questi ecosistemi, che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni rispettano e mettono in opera per quanto di competenza: ■ mantenimento/aumento della superficie degli habitat dunali, ■

miglioramento dei livelli di naturalità e continuità degli habitat dunali, ■ riduzione dei processi di artificializzazione e frammentazione, ■ miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica e delle attività ad essa legate. Coste rocciose 1. Le coste rocciose costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il sistema insulare toscano ma risultano presenti anche in tratti della costa continentale grossetana, in particolare a Punta Ala, in tratti della costa del Parco della Maremma e all'Argentario. 2. L'ecosistema costituisce habitat a elevata specializzazione e caratterizzazione ecologica, con presenza di specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico. Si tratta inoltre di habitat di elevata importanza per la nidificazione di numerose specie di uccelli marini e per la presenza di caratteristiche popolazioni insulari di rettili. I maggiori valori vegetazionali delle coste rocciose sono legati agli habitat di interesse comunitario e/o regionali e alle relative fitocenosi del repertorio naturalistico toscano. 3. Sono definiti interventi che conseguono a obiettivi statutari di salvaguardia di questi ecosistemi, che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni rispettano e mettono in opera per quanto di competenza: ■ mantenimento della superficie e della naturalità degli habitat di costa rocciosa, ■ riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri rocciosi, ■ miglioramento del livello di compatibilità della fruizione turistica delle aree costiere rocciose, ■ riduzione del disturbo delle attività diportistiche in paesaggi costieri rocciosi caratterizzati da rari siti di nidificazione di uccelli marini. Ecosistemi rupestri e calanchivi 1. I mosaici di pareti rocciose verticali, piattaforme rocciose e detriti di falda sono caratterizzati dalla presenza di habitat e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico. 2. La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce una criticità per gli ecosistemi rupestri, come accade nella zona del tufo (Pitigliano e Sorano). 3. La presenza di attività per lo sfruttamento geotermico (centrali geotermiche e 42/137 campi pozzi) o di attività e centri per il turismo termale con captazione di risorse idriche e alterazione dei rari habitat geotermali influenza il mantenimento dei caratteri quali-quantitativi di questi ecosistemi. 4. Sono definiti interventi che conseguono a obiettivi statutari di salvaguardia di questi ecosistemi, che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni rispettano e mettono in opera per quanto di competenza: ■ recupero nei complessi minerari abbandonati di elevato valore paesaggistico, storico, naturalistico come le Colline metallifere per garantire il ripristino anche delle prestazioni escosistemiche; ■ mantenimento dell'integrità fisica ed ecosistemica dei principali complessi rupestri e dei relativi habitat rocciosi di interesse regionale e comunitario; ■ aumento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive e minerarie; ■ tutela dell'integrità dei paesaggi carsici superficiali e profondi e dei paesaggi calanchivi, delle balze e delle biancane; ■ tutela delle emergenze geotermali e miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale degli impianti geotermici e dell'industria turistica geotermale. Aree a tutela specifica 1. Le aree a tutela specifica nel territorio provinciale sono rappresentate nella tavola "ST 5 - Beni paesaggistici" e fanno parte del sistema regionale in quanto parchi regionali e riserve naturali regionali. 2. I parchi regionali sono sistemi territoriali che, per il loro particolare valore naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico, necessitano di una gestione unitaria al fine di assicurare le migliori condizioni per: ■ la conservazione, il ripristino e il miglioramento dell'ambiente naturale e degli habitat naturali e seminaturali nonché la salvaguardia delle specie vegetali e animali selvatiche, anche tramite gli interventi necessari a conseguire o ripristinare equilibri faunistici ottimali; ■ la preservazione e il corretto utilizzo delle risorse naturali presenti, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità; ■ lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili; ■ la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali. 3. Le riserve naturali regionali sono territori che, per la presenza di particolari specie di flora o di fauna, o di particolari ecosistemi o emergenze geologiche e geomorfologiche naturalisticamente rilevanti, devono essere organizzati in modo da garantire la conservazione dei valori naturalistici e paesaggistici anche legati alla permanenza di paesaggi agricoli e pascolivi. 4. Ai sensi dell'art. 68 della LR 30/2015, comma 2, la Provincia nello svolgimento delle funzioni di competenza, garantisce l'applicazione delle misure di conservazione e salvaguardia dei siti e delle aree del sistema regionale della biodiversità e delle forme di protezione della flora e della fauna, anche mediante la previsione di specifici indirizzi e prescrizioni nell'ambito dei propri strumenti di 43/137 pianificazione e programmazione. 5. Il PTCP riconosce la necessità di tutela a scala provinciale e comunale del sistema regionale della biodiversità, costituito dall'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico. 6. Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti siti disciplinati dalla LR 30/2015: ■ Parco Regionale della Maremma (Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello) ■ Parco Provinciale di Montioni, Versante Grossetano ricadente nel territorio dei Comuni di Follonica e Massa Marittima, passato alla gestione regionale ai sensi della LR 30/2015. ■ Riserva naturale regionale Cornate e Fosini (Comune di Montieri) ■ Riserva naturale regionale La Pietra (Comune di Roccastrada) ■ Riserva naturale regionale Farma (Comune di Roccastrada) ■ Riserva naturale regionale Basso Merse (Comune di Civitella Paganico) ■ Riserva naturale regionale Diaccia Botrona (Comune di Grosseto) Sistema regionale della biodiversità 1. Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito nella Provincia di Grosseto da: ■ siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000"; ■ zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar. 2. La Rete Natura 2000 è lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano. 3. La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC ex SIC), le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS), a cui si aggiungono i Siti di interesse regionale (SIR). 4. Costituiscono riferimento gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla

normativa di recepimento a livello nazionale e regionale. 5. Ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e gli atti di settore nonché le loro varianti, i piani sovra-comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto 44/137 o in parte siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. 6. Nel territorio provinciale sono presenti i seguenti siti: Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano (Comune di Monterotondo Marittimo) Cornate e Fosini (Comune di Montieri) Poggi di Prata (Comuni di Massa Marittima e Montieri) Val di Farma (Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico) Basso Merse (Comune di Civitella Paganico) Lago dell'Accesa (Comuni di Massa Marittima e Gavorrano) Padule di Scarlino (Comune di Scarlino) Monte d'Alma (Comuni di Scarlino, Castiglione della Pescaia e Gavorrano) Punta Ala e Isolotto dello Sparviero (Comune di Castiglione della Pescaglia) Monte Leoni (Comuni di Grosseto, Roccastrada e Campagnatico) Poggio Moscona (Comuni di Grosseto e Campagnatico) Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone (Comune di Grosseto) Cono vulcanico del Monte Amiata (Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora) Monte Penna, Bosco della Fonte e M. te Civitella (Comuni di Castell'Azzara e Sorano) Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (Comune di Castell'Azzara) Boschi delle colline di Capalbio (Comuni di Capalbio e Manciano) Lago di Burano (Comune di Capalbio) Duna del Lago di Burano (Comune di Capalbio) Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora (Comune di Capalbio) Scoglio dell'Argentarola (Comune di Monte Argentario) Zone di Protezione Speciale (ZPS) Poggio Tre Cancelli (Comune di Follonica) Pianure del Parco della Maremma (Comuni di Grosseto, di Magliano in Toscana e Orbetello) Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone (Comune di Grosseto) 45/137 Duna Feniglia (Comune di Orbetello) Lago di Burano (Comune di Capalbio) Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano (Comune di Castiglione della Pescaia e di Monte Argentario) ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS) Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto (Comuni di Castiglion della Pescaia e di Grosseto) Padule di Diaccia Botrona. Comuni di Castiglion della Pescaia e di Grosseto Pineta Granducale dell'Uccellina (Comune di Grosseto) Monti dell'Uccellina (Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello) Medio corso del Fiume Albegna (Comuni di Magliano in Toscana, Manciano e Scansano) Alto corso del Fiume Fiora (Comuni di Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano e Manciano) Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (Comuni di Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano) Lago Acquato e Lago San Floriano (Comune di Capalbio) Laguna di Orbetello (Comune di Orbetello) Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola (Comune di Monte Argentario) Isola di Giannutri - Area terrestre e marina (Comune di Isola del Giglio) Isola del Giglio (Comune di Isola del Giglio) Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR) Padule di Scarlino. Comune di Scarlino Padule della Diaccia Botrona. Comuni di Grosseto e di Castiglion della Pescaia Padule della Trappola - Foce dell'Ombrone. Comune di Grosseto Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello Lago di Burano. Comune di Capalbio Siti di interesse regionale (SIR) Bandite di Follonica (Comuni di Follonica e di Massa Marittima) Basso corso del Fiume Orcia (Comuni di Cinigiano, Castel del Piano e Civitella Paganico) Torrente Trasubbie (Comuni di Campagnatico, Scansano, Roccalbegna e Arcidosso) Campo Regio (Comune di Orbetello) 46/137 Aree protette di interesse locale 1. Nel territorio provinciale è presente l'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) "Costiera di Scarlino", in gestione comunale, che costituisce elemento della rete ecologica provinciale. 2. Aree protette di interesse nazionale 3. La legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. 4. Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti le seguenti Aree Naturali Protette Nazionali: ■ Parco dell'Arcipelago Toscano (per la Provincia di Grosseto Isola del Giglio e Giannutri, nel Comune di Isola del Giglio) ■ Riserva naturale statale Palazzo (Comune di Montieri) ■ Riserva naturale statale Balagaio (Comune di Roccastrada) ■ Riserva naturale statale Marsiliana (Comuni di Massa Marittima e Follonica) ■ Riserva naturale statale Poggio Tre Cancelli (Comune di Follonica) ■ Riserva naturale statale Tombolo di Follonica (Comune di Follonica) ■ Riserva naturale statale Scarlino (Comuni di Scarlino e Follonica ) ■ Riserva naturale statale Laguna di Orbetello di Ponente (Comune di Orbetello) ■ Riserva naturale Duna Feniglia (Comune di Orbetello) ■ Riserva Naturale Lago di Burano (Comune di Capalbio) ■ Il territorio provinciale è inoltre interessato dai seguenti siti marini: ■ "Santuario per i mammiferi marini" (Pelagos) ai sensi della L. 391/2000 ■ "Zone di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno" istituite con D.P.R. 27 ottobre 2011 , n. 209. 11.3 Elementi funzionali della rete ecologica 1. Gli elementi funzionali della rete ecologica sono soggetti a salvaguardia e ad azioni di valorizzazione con valenza statutaria per gli effetti indotti di ripristino di prestazioni ecosistemiche e di deframmentazione con incremento dei valori paesaggistici. 2. Gli "Elementi funzionali della rete ecologica" sono rappresentati nella tavola 'ST 2 - Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"'. Corridoi ecologici fluviali 47/137 1. I corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d'acqua principali, dalle aree golenali, dalla vegetazione ripariale, sono capaci di ridurre la frammentazione degli habitat naturali, di ripristinare le condizioni di naturalità all'interno delle aree urbanizzate e artificializzate, di incrementare il grado di diversità biologica e le capacità auto-rigenerative delle risorse naturali, di costituire corridoi di connessione fra gli habitat della flora e della fauna. 2. I corridoi fluviali principali sono costituiti dai fiumi e dai corsi d'acqua a forte valenza di connessione ecologica per la presenza di consistenti fasce di vegetazione ripariale e/o per la funzione di collegamento fra nodi della rete (aree a tutela specifica, nodi forestali primari ecc.). 3. Nel territorio provinciale

costituiscono le principali direttrici di connessione fluviale da riqualificare nelle prestazioni ecologiche, in particolare nei tratti che interessano le aree urbanizzate e la fascia costiera: fiume Bruna, fiume Ombrone, torrente Osa, fiume Albegna, fiume Pecora. 4. Le azioni di riqualificazione dei corridoi fluviali che mettono in opera gli obiettivi statutari di conservazione attiva degli elementi funzionali della rete ecologica, che i Comuni inseriscono negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per quanto di competenza, comprendono: ■ miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo, ■ miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. ■ rinaturalizzazione lungo le aste fluviali di aree da destinare alla laminazione delle piene, ■ ripristino di zone umide perifluviali, ■ depurazione e immissione delle acque per il miglioramento della qualità della rete superficiale. 5. Attraverso le azioni di riqualificazione i corridoi fluviali degradati potranno assumere i valori e le funzioni attualmente solo potenziali, relative alla maggiore funzionalità della rete ecologica fluviale, alla migliore permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e alla migliore connessione ecologica tra gli ecosistemi costieri e quelli interni. Barriere Infrastrutturali 1. Le barriere infrastrutturali sono costituite da autostrade, superstrade, principali linee ferroviarie, altre strade principali con elevato effetto barriera e di interruzione della continuità ecosistemica, assi infrastrutturali all'interno di aree a elevata urbanizzazione e grado di artificialità e con cumulativo effetto di barriera ecologica. 2. Il miglioramento degli effetti negativi indotti dalle barriere infrastrutturali è obiettivo statutario che i Comuni perseguono negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica per quanto di competenza attraverso azioni con effetti di: 48/137 ■ mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali principali sugli elementi della rete ecologica; ■ incremento dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.). Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata 1. L'elevato effetto di barriera ecologica nella pianura urbanizzata è indotto dalla presenza di urbanizzato concentrato e diffuso nelle pianure alluvionali interne e costiere, dalla elevata concentrazione di infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, ecc.) e dagli agroecosistemi intensivi o comunque caratterizzati da scarse dotazioni ecologiche su ampie superfici. 2. Il recupero degli elementi di connessione relittuali, fortemente alterati o completamente persi permette di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e pertanto è obiettivo statutario che i Comuni perseguono negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica per quanto di competenza tramite azioni che consentano: ■ riduzione dei processi di consumo di suolo, ■ deframmentazione, ■ miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole, ■ mitigazione dell'effetto barriera realizzato dalle infrastrutture lineari, ■ miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività, ■ incremento e miglioramento delle linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate. Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica 1. Le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali. 2. Le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica presenti nel territorio provinciale sono rappresentate nella tavola 'ST 2 - Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"'. 3. A seconda del prevalere di dinamiche negative di artificializzazione o di abbandono, le aree critiche sono individuate in riferimento a: ■ processi di artificializzazione; ■ processi di abbandono e/o dinamiche naturali; ■ processi di abbandono e di artificializzazione. 4. Gli obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia sono componenti statutarie del PIT/PPR e PTCP 49/137 e pertanto gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni assumono dal PIT/PPR e dal PTCP l'individuazione delle aree critiche, possono incrementarne la ricognizione, definiscono obiettivi e azioni locali per evitare interventi che aumentino le criticità. 5. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione sono indicate azioni di riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, per la mitigazione degli impatti ambientali, di riqualificazione delle aree degradate, di recupero dei valori naturalistici e di ripristino di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità. 6. Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali sono indicate azioni incentivanti e a favore delle tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento dei paesaggi agricoli e pastorali di valore naturalistico. 7. Per ogni Ambito di paesaggio il PIT/PPR individua aree critiche per la funzionalità della rete ecologica di seguito elencate. Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba (in Provincia di Grosseto Comuni di: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino) - Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica: ■ la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, ■ le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi (Roccastrada), ■ le aree estrattive e minerarie di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo. Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana (Comuni di: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano) - Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica: ■ Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia (con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo), ■ Costa di Marina di Grosseto (presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma), ■ Pian d'Alma-Valle costiera di Pian d'Alma (con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione esterna), ■ Foce del Fiume Ombrone (area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri). Ambito di paesaggio 19. Amiata (in Provincia di Grosseto Comuni di: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano) - Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica: ■ zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo

interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche. 50/137 Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei (Comuni di: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano) - Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica: ■ Monte Argentario, ■ Laguna di Orbetello, ■ Area termale di Saturnia, ■ Gole tufacee di Sorano e Pitigliano, ■ Costa di Talamone. Direttrici di connettività ecologica 1. Il PTCP, in conformità al PIT/PPR, riconosce le direttrici di connettività ecologica così individuate: ■ Direttrice di connettività da ricostituire, ■ Direttrice di connettività da riqualificare, ■ Direttrice di connettività extra-regionale da mantenere. 2. Le direttrici di connettività interessano sia la rete ecologica forestale, sia la matrice agroecosistemica collinare sia la matrice agroecosistemica di pianura e di pianura urbanizzata. 3. Le Direttrici di connettività extra-regionali da mantenere e le Direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire sono elementi funzionali fondamentali della rete ecologica delle aree forestali e dei nuclei forestali isolati, alla cui funzionalità contribuiscono anche gli ecosistemi agropastorali relativamente alle tipologie di maggiore valenza ecologica e con maggiore densità di elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, ecc.) dei quali può essere implementata la permeabilità ecologica. 4. Fra le direttrici di connettività da riqualificare situate nell'ambito di matrici forestali di qualità non ottimale, frammentate o soggette a intensi prelievi legnosi, di collegamento tra nodi primari e secondari, ma soprattutto di direttrici situate nell'ambito di matrici agricole di collegamento tra elementi forestali, risultano particolarmente rilevanti le direttrici da mantenere e riqualificare relative alle matrici forestali situate tra il nodo primario di Montieri (Colline Metallifere) e quello secondario di Montioni, ai territori agricoli tra il nodo forestale del Monte Amiata e le matrici forestali di Montalcino o di Campagnatico. 5. Le criticità delle direttrici di connettività da riqualificare in ambito forestale sono costituite dalla riduzione della qualità e permeabilità ecologica, dall'aumento della frammentazione e dei prelievi legnosi; in ambito agricolo dalla riduzione della permeabilità ecologica per intensificazione delle attività agricole, dai processi di consumo di suolo e urbanizzazione e dalla riduzione delle dotazioni ecologiche. 6. Le indicazioni per le azioni per le direttrici di connettività da riqualificare in ambito forestale prevedono il miglioramento della qualità ecologica degli ecosistemi forestali, il miglioramento della gestione forestale e la riduzione dei processi di frammentazione. 51/137 7. Le direttrici fluviali rappresentano importanti elementi di continuità con i contigui ecosistemi ripariali e fluviali extraregionali, fra questi vi sono i corridoi ripariali dei principali ecosistemi fluviali, fra cui il fiume Fiora. 8. Le principali criticità delle direttrici fluviali sono legate alla eventuale realizzazione di opere in grado di interrompere il continuum fluviale e i corridoi ripariali, con particolare riferimento alle infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) e alle opere idrauliche (briglie, dighe) o con finalità idroelettriche. Costituiscono elementi di criticità anche le periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale e le opere in grado di ridurre gli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque. 9. Le indicazioni per le azioni che riguardano le direttrici fluviali extraregionali comprendono il mantenimento dei collegamenti ecologici e della continuità forestale con i confinanti ecosistemi extraregionali ed il mantenimento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale al confine regionale. 10. Le "Direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire" potranno costituire aree strategiche su cui attivare progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di deframmentazione nonché di miglioramento della compatibilità ambientale della gestione forestale, delle connessioni ecologiche tra nuclei forestali isolati e matrici/nodi forestali e tra elementi forestali costieri e dell'entroterra. 11. Le Direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire contribuiscono al miglioramento delle connessioni ecologiche tra gli elementi forestali costieri (ad es. costa di Follonica) e quelli dell'entroterra, interessando anche la matrice agroecosistemica collinare. 12. Per la matrice agroecosistemica di pianura, sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare. 13. Per la matrice agroecosistemica della pianura urbanizzata, le Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire costituiscono gli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante. 14. Le indicazioni per le azioni per le direttrici di connettività da riqualificare in ambito agricolo prevedono il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica degli agroecosistemi, l'aumento degli elementi vegetali lineari o puntuali e delle aree seminaturali, la mitigazione dei processi di intensificazione delle attività agricole, il mantenimento dei varchi inedificati e la mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari. 15. Fra le direttrici di connettività da ricostituire vi sono le matrici agricole interessate da aree ad elevata artificializzazione o da elementi lineari con funzioni di barriera, prevalentemente concentrate nelle aree di pianura alluvionale urbanizzata, nelle pianure costiere e nelle zone con elevata densità delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Le criticità esistenti sono da risanare mediante interventi di deframmentazione, di miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole e di mitigazione dell'effetto barriera realizzato dalle infrastrutture lineari. 11.4 Contesti fluviali 52/137 1. Ai sensi dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR "Sistema idrografico della Toscana", in relazione ai fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico e dal PTCP (vedi "Reticolo idrografico regionale" in elaborato QC1), i contesti fluviali sono le fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti. 2. I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a riconoscere i contesti fluviali perseguendo i seguenti obiettivi, definiti dal PIT/PPR: a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle

acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico- insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale). 3. Le specifiche discipline per i contesti fluviali saranno volte a: ■ tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico- culturali del paesaggio fluviale; ■ evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei contesti fluviali; ■ garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo; ■ promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali; ■ incentivare il recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale; ■ valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume; ■ migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare"; ■ tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario; 53/137 ■ favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare i paesaggi delle foci fluviali; ■ tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili; ■ perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale; ■ riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati. 4. Per la definizione dei contesti fluviali, i Comuni si avvalgono del Quadro Conoscitivo del PTCP (in particolare: art. 5.1 "Reticolo idrografico regionale" e art. 5.2 "Ambiti idraulici"), rispettano lo Statuto del PTCP (in particolare per gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica, artt. 11.2 e 11.3) e perseguono le strategie del PTCP (in particolare per quanto riguarda la tutela del patrimonio territoriale art. 18 e le infrastrutture blu e verdi, art. 23.5). 5. Lo stesso Articolo 16 della Disciplina del PIT/PPR prevede al comma 4: "4. Fino all'individuazione dei contesti fluviali di cui al comma 3, lettera a) e fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, i comuni, nella fascia di 150 metri da fiumi e torrenti di cui all'Allegato L "Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR", individuata con le modalità di cui all'elaborato di piano 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice": a) tutelano i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti e gli aspetti storico- culturali del paesaggio fluviale; b) evitano i processi di artificializzazione dei fiumi e dei torrenti e ulteriori processi di urbanizzazione, garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo e la qualità degli ecosistemi."

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00012

**ART. N.:** 12 **TITOLO:** INVARIANTE 3 - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

12.1 Definizione e obiettivi generali 1. Il PIT/PPR definisce il sistema policentrico degli insediamenti della Toscana come un fattore fondamentale dell'identità regionale e come tale un valore tutelato dallo Statuto del PIT/PPR medesimo: "Il policentrismo non connota unicamente la straordinaria varietà di morfotipi insediativi (centri urbani e infrastrutture), ma connota più in generale la complessità identitaria dei paesaggi e delle loro figure territoriali e paesaggistiche, che sono il risultato dell'interrelazione puntuale degli ambienti idrogeomorfologici, ecologici, insediativi e rurali." 2. Ai sensi dell'art. 9 della Disciplina del PIT/PPR: "1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante 54/137 nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico- culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni." 3. Le componenti patrimoniali dello Statuto provinciale dell'Invariante 3, di seguito descritte, sono rappresentate nella tavola 'ST 3 - Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"'. 12.2 Morfotipi insediativi 1. Gli obiettivi statutari riguardano la valorizzazione e la salvaguardia del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per perseguire dette finalità generali definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari: a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale e delle reti (materiali e immateriali; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee; c) la riqualificazione dei margini città-campagna; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; e) il riequilibrio dei sistemi insediativi fra pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali. 2. Il PTCP riconosce nel territorio provinciale i seguenti morfotipi insediativi in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR: Morfotipo 4. Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia 1. Figure componenti il morfotipo insediativo Sistema a pettine dei centri affacciati sulle piane alluvionali costiere 2. Descrizione strutturale -Sistema di centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si alternano alle piane alluvionali costiere o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il "mare interno" delle piane e il mare esterno. Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o su poggi, ripiani o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi. 55/137 3. Localizzazione -Val di Pecora, Val di Bruna, Valle dell'Ombrone, Valle dell'Albegna e del Fiora 4. Dinamiche di trasformazione e

criticità -Polarizzazione dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa; frammentazione e degrado di alcuni ambiti costieri; indebolimento delle relazioni territoriali e ambientali con l'entroterra; spopolamento delle aree collinari più interne e contrazione delle economie a esse connesse. 5. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per perseguire la mitigazione delle criticità in atto e aumentare i valori delle componenti naturali e artificiali del morfotipo: ■ Riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa, da un lato evitando ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nelle piane costiere e, dall'altro, sviluppando sinergie con le aree più interne; anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali storiche tra il sistema insediativo costiero e quello dell'entroterra. ■ Valorizzare il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa. ■ Diversificare e destagionalizzare l'offerta e i flussi turistici. (Integrazione del turismo balneare con gli altri segmenti turistici -storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, museale, ecc…- e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità). ■ Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo dei corsi d'acqua principali come corridoi ecologici multifunzionali. ■ Salvaguardare e riqualificare la viabilità litoranea storica salvaguardando le visuali panoramiche sul mare e mitigando eventuali impatti visivi. ■ Mitigare gli impatti paesaggistici e la frammentazione della maglia rurale causati dalle grandi infrastrutture lineari (corridoio infrastrutturale costiero). ■ Tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici costieri e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e l'arcipelago. ■ Evitare ulteriori piattaforme turistico-ricettive e produttive lungo il litorale e riqualificarle migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica. ■ Garantire la permeabilità ecologica e fruitiva dei litorali e l'accessibilità costiera con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti. ■ Salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri collinari e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra le piane costiere e le aree dei rilievi interni; ■ Evitare ulteriori urbanizzazioni della piana costiera, anche al fine di mantenere e valorizzare il ruolo dei centri collinari come centri urbani. ■ Salvaguardare e valorizzare il patrimonio paesaggistico costituito dalle emergenze architettoniche e culturali (i borghi storici collinari affacciati sulle 56/137 piane alluvionali, i complessi religiosi, i castelli) e dalle loro relazioni territoriali e visuali, nonché quello connesso alle attività minerarie storiche dell'entroterra, nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere. 6. Articolazioni territoriali del morfotipo: 4.3 Val di Pecora, 4.4 Val di Bruna, 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone, 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio Morfotipo 5. Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare 1. Figure componenti il morfotipo insediativo -Sistema reticolare degli altopiani tufacei 2. Descrizione strutturale -Sistema insediativo particolare e specifico, le cui peculiarità morfotipologiche di matrice etrusca si ritrovano in molti centri a cavallo tra Toscana meridionale, alto Lazio, Umbria. Gli altipiani tufacei sono solcati da forre profonde e angusti canyons, scavati dai corsi d'acqua secondo una tipica conformazione a rete con angoli acuti, sui cui vertici, in corrispondenza degli alti speroni, si attestano i centri fortificati. Si tratta di cittadine di valore paesistico spettacolare, sospese sui canyons dall'alto delle rocche tufacee. 3. Localizzazione -Sorano, Sovana e Pitigliano 4. Dinamiche di trasformazione e criticità- Polarizzazione dell'urbanizzazione nei fondovalle e lungo la viabilità principale di crinale; semplificazione del paesaggio storico collinare e alterazione del sistema storico della villa fattoria. 5. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per perseguire la mitigazione delle criticità in atto e aumentare i valori delle componenti naturali e artificiali del morfotipo: ■ Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico reticolare del sistema insediativo collinare, e l'identità culturale, urbana e sociale dei centri principali, delle frazioni minori e dei nodi periferici e marginali e le peculiarità dei relativi giacimenti patrimoniali. ■ Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; in particolare: o evitare intrusioni visuali sui profili collinari di valore storico architettonico; o evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali; o mitigare l'impatto paesaggistico delle urbanizzazioni recenti; o prevedere specifiche misure per il corretto inserimento progettuale dei nuovi interventi nel contesto insediativo e paesaggistico esistente, dal punto di vista urbanistico, architettonico e visuale. ■ Tutelare e riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione, che ne 57/137 rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. ■ Tutelare le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura. ■ Mantenere e valorizzare la fitta rete di viabilità minore e interpoderale di matrice storica, ivi comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale. ■ Evitare ulteriori urbanizzazioni di fondovalle e riqualificare le riviere fluviali. 6. Articolazioni territoriali del morfotipo: 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano. Morfotipo 8. Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico 1. Figure componenti il morfotipo insediativo -Sistema a corona di mezza costa 2. Descrizione strutturale -Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all'antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti. 3. Localizzazione -Monte Amiata 4. Dinamiche di trasformazione e criticità -Polarizzazione dell'urbanizzazione lungo la viabilità a corona di mezza costa; abbandono e marginalizzazione dei centri vulcanici e decadenza delle attività economiche ad essi connessi. 5. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei

Comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per perseguire la mitigazione delle criticità in atto e aumentare i valori delle componenti naturali e artificiali del morfotipo: ■ Favorire e promuovere la permanenza della popolazione insediata e in particolare la riduzione del drenaggio di popolazione giovane verso la costa ed i sistemi insediativi metropolitani, supportando la rete dei servizi essenziali, incluse le attività commerciali, che sostengono la permanenza della popolazione montana. ■ Rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione attraverso la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste e il patrimonio urbanistico ed edilizio esistente. Favorire e supportare le iniziative orientate in tal senso che possano anche rafforzare l'identità dei luoghi e promuoverne la riattivazione dell'economia: eventi legati alla promozione di attività artigianali storiche e di tradizioni culturali; itinerari tematici, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico, al patrimonio artistico, ai Luoghi della Fede e alle testimonianze del misticismo religioso; il sistema archeo-minerario e la tutela delle identità e delle specificità territoriali da esso 58/137 evidenziate e derivanti: recupero e valorizzazione del sistema degli edifici minerari, delle gallerie e dei musei locali anche nell'ambito delle iniziative del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane" e del "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata. ■ Tutelare i varchi inedificati al fine di scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la conseguente marginalizzazione degli spazi rurali residui, evitando in particolare la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità ad anello di mezzacosta. ■ Tutelare l'integrità morfologica dei centri montani e vallivi, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traguardano tali insediamenti, attraverso: ■ limitazione di lottizzazioni isolate o ai margini dei centri e dei nuclei di sommità, di crinale e di mezzacosta, nuove strade di fondovalle, espansioni o nuove aree industriali e artigianali, superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; ■ recupero, riuso e riqualificazione di aree industriali/artigianali storiche e recenti, dismesse e in via di dismissione; ■ una progettazione razionale degli impianti e delle infrastrutture per la geotermia e per le telecomunicazioni che tenga conto degli elevati valori paesaggistici. ■ Tutelare e valorizzare le visuali percepite dalla viabilità panoramicaanche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici, in modo da favorire la visuale e impedire la realizzazione di opere che la ostacolino. 6. Articolazioni territoriali del morfotipo: 8.1 Monte Amiata. 12.3 Centri e i nuclei storici 1. I centri storici e gli altri tessuti urbani di particolare valore sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione provinciale. 2. Si riconosce inoltre ai centri storici la vocazione di assolvere funzioni di supporto sinergico alla fruizione dei beni ambientali, storico-archeologici, culturali, naturalistici e paesaggistici. 3. Il patrimonio urbano ed edilizio storico deve essere tutelato, conservato, riqualificato e valorizzato come documento della cultura, con il riconoscimento dei valori architettonici, paesaggistici, storici, artistici e testimoniali e tipo-morfologici (compresi la giacitura, le relazioni con altri edifici, la viabilità, le pertinenze, il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, l'arredo urbano, le caratteristiche edilizie, i materiali e le tecniche utilizzate, i particolari costruttivi e decorativi). 4. Come specificato dal MIBACT, sono da considerarsi di interesse storico- architettonico o storico-testimoniale gli edifici ed i complessi edificati fino al 31-12- 1945. 59/137 5. Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale provvedono al riconoscimento del patrimonio edilizio storico e alla redazione delle relative normative e assicurano la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze. 6. Sono demandati agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale: ■ l'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e l'individuazione dell'intorno territoriale (ambito di pertinenza) ai fini della salvaguardia del valore percettivo e della tutela delle componenti naturalistiche eventualmente presenti (boschi, fiumi, etc); ■ la progettazione degli assetti urbani in coerenza con le regole qualiquantitative storicamente consolidate e nel rispetto della conformazione orografica del territorio; ■ la tutela e la valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata; ■ la tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li traguardano. 12.4 Patrimonio storico, culturale e architettonico 1. Le tracce e gli elementi di permanenza nella storia del territorio costituiscono risorse primarie sia in quanto patrimonio della cultura collettiva, sia in quanto riferimenti qualificanti per un'evoluzione degli assetti in chiave di rafforzamento dell'identità. 2. Sono parte fondativa del patrimonio provinciale che i Comuni individuano nei propri strumenti della pianificazione e disciplinano con norme di tutela e valorizzazione in conformità con le norme nazionali e regionali e con il PIT/PPR: ■ i beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", soggetti a vincolo architettonico; ■ le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi della Parte II e della Parte III del DLgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ed i siti e rinvenimenti ancorché non soggetti a dichiarazione di interesse paesaggistico e/o culturale nonché gli elementi qualificativi delle aree di riferimento. 3. Sono inoltre componenti del patrimonio storico, culturale e architettonico provinciale: ■ i percorsi fondativi degli assetti insediativi storici; ■ gli itinerari storici considerati testimonianze materiali dell'identità territoriale, quali: le strade della transumanza ed il sistema delle fonti, delle grance e dei mulini ad esse collegati, le strade del sale, i tracciati legati al sistema delle fortificazioni costiere e dei manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione, i percorsi della fede sul Monte Amiata ecc.; 60/137 ■ l'insieme dei manufatti e delle opere idrauliche legati al Piano delle Bonifiche; ■ la viabilità storica ovunque risulti ancora leggibile, fra cui le vie consolari Aurelia e Clodia; ■ il patrimonio edilizio rurale di pregio in base alle caratteristiche architettoniche e ambientali e alla rilevanza in termini di memoria storica; ■ le permanenze delle attività minerarie, i parchi ed i musei minerari: Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata (Museo delle Miniere di Mercurio del

Monte Amiata, Santa Fiora), Museo della Miniera di Massa Marittima, Geoparco delle Colline Metallifere. 4. Gli strumenti della pianificazione comunale perseguono i seguenti obiettivi: ■ tutela e valorizzazione delle permanenze storico-culturali, mantenendo e, ove possibile, incrementando, la leggibilità di tali elementi; ■ incentivare ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo di matrice insediativa e di principio ordinatore; ■ garantire la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura; ■ promuovere la conoscenza dei valori archeologici, storici, culturali, artistici ed etnoantropologici del territorio e sviluppare percorsi di turismo culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio. 12.5 Aree a forte vocazione produttiva 1. Il PTCP riconosce le aree a forte vocazione produttiva quali ambiti di interesse provinciale caratterizzati da: ■ elevata capacità data dalla presenza o previsione di adeguate infrastrutture viarie e ferroviarie e di reti tecnologiche adeguate, compresa la cablatura; ■ sostenibilità territoriale data dalla adeguata collocazione territoriale in relazione alle risorse ambientali ed al paesaggio; ■ presenza di comparti produttivi avanzati, ad elevata specializzazione e competitività; ■ elevato numero di addetti. 2. Contribuiscono alla vocazione produttiva le eventuali relazioni con i principali centri di ricerca e formazione e l'essere potenziale oggetto di politiche di programmazione economica e produttiva nonché di programmi di finanziamento nazionali e regionali. 3. Questi ambiti possono essere oggetto di politiche di perequazione e di gestione tra comuni, sia per raggiungere la dimensione minima necessaria per elevarne le prestazioni e la competitività, sia per l’erogazione di servizi. 4. Le aree a forte vocazione produttiva sono caratterizzate da potenzialità di sviluppo strategiche e sono ambiti privilegiati per gli studi di fattibilità relativi agli standard delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA). 61/137 5. Nelle aree a forte vocazione produttiva sono da incentivare e promuovere: ■ interventi per il miglioramento tecnologico e delle prestazioni ambientali, comprensivi di abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera; ■ interventi per l'implementazione delle infrastrutture ambientali e della superficie a verde e permeabile; ■ politiche di perequazione territoriale per l’implementazione dell’efficienza, la condivisione razionale dei costi e l’equilibrata distribuzione dei benefici. 12.6 Impianti rischio incidente rilevante 1. Ai fini della sicurezza ambientale e territoriale le valutazioni di sostenibilità per i nuovi interventi applicheranno i criteri localizzativi delle attività a rischio di incidenti rilevanti, ai sensi della L.R. n. 30 del 20.03.2000 e del Decreto Ministeriale LL. PP. 09.05.2001 e D.lgs. n.105 del 26/06/2015. 2. In particolare, per i nuovi stabilimenti che producono e/o utilizzano sostanze pericolose (esplosivi, infiammabili, tossiche, etc.) ■ si privilegeranno: siti dismessi di cave, attività minerarie, fornaci o altre strutture produttive; in subordine, le U.M.T. fortemente infrastrutturate con scarse caratteristiche di ruralità; ■ si escluderanno: aree contermini a: parchi; riserve; S.I.C.; S.I.R.,A.R.P.A, aree di pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale in genere; aree comunque sensibili, aree a rischio idraulico e idrogeologico e terreni soggetti a frana ed erosione. 3. I Comuni negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica terranno in specifica considerazione i seguenti aspetti: ■ condizionare le nuove trasformazioni territoriali e gli interventi sull’edificato esistente. Di norma saranno posti divieti ai nuovi interventi ai fini residenziali, produttivi, commerciali, turistico-ricettivi direzionali e di servizio nelle aree di possibile “danno” ■ direttrici di crescita insediativa in rapporto agli stabilimenti pericolosi esistenti, al fine di non aggravare il livello di rischio e rispettare le misure di prevenzione imposte dalla normativa vigente, in relazione alla tipologia del rischio stesso; ■ trasferimento in ambito idoneo degli stabilimenti ritenuti comunque non compatibili con il contesto insediativo e con le risorse naturali, previa individuazione delle aree suscettibili di cui all’Elaborato Tecnico “Rischio di incidenti rilevanti RIR” (art. 4, D. M. LL. PP. 09.05.2001, anche in relazione alle ipotesi di rischio naturale connesse al Piano di Protezione Civile; ■ eventuali aree industriali o artigianali all’interno delle quali non possano essere localizzati impianti di trattamento rifiuti, distinguendo questi ultimi per tipologia e caratteristiche tecnologiche. 12.7 Sistema infrastrutturale Componenti il sistema infrastrutturale 62/137 1. Il Sistema infrastrutturale provinciale è costituito da: ■ infrastrutture lineari; ■ infrastrutture puntuali; ■ infrastrutture per la mobilita' pedonale e ciclistica. 2. Sono parte integrante del sistema infrastrutturale provinciale gli impianti sciistici di risalita a fune del Monte Amiata. Infrastrutture lineari 1. Il PTCP individua la rete ferroviaria nazionale e regionale, la rete autostradale e stradale di interesse regionale presente sul territorio provinciale, che costituiscono le infrastrutture portanti della mobilità di persone e merci nel territorio regionale. 2. La rete ferroviaria comprende tutte le tratte della Rete Ferroviaria Italiana e le tratte ferroviarie di proprietà regionale. 3. Nel territorio provinciale la rete stradale e autostradale di interesse regionale è formata da: a) la rete primaria (di transito e scorrimento) comprendente l'autostrada A12 ed il completamento del corridoio tirrenico; b) la rete principale (di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria) comprendente la strada di grande comunicazione E78 Grosseto-Fano; c) la rete secondaria della viabilità regionale (di penetrazione e di distribuzione e supporto ai sistemi locali). 4. Il PTCP individua le strade provinciali e le linee di navigazione con le isole quale rete fondamentale di supporto ai sistemi locali. Assi strategici nazionali e regionali 1. Sono infrastrutture che collegano l’intero territorio provinciale con la rete della mobilità nazionale e internazionale, oltre a costituire il principale supporto del trasporto veloce locale: ■ componente stradale del Corridoio Tirrenico, attualmente costituita dall’autostrada A1; ■ componente ferroviaria del Corridoio Tirrenico (traffico passeggeri e merci); ■ Strada di Grande Comunicazione Grosseto-Arezzo-Sansepolcro-Fano S.S. 223 “Due Mari”, Itinerario Europeo (E 78); ■ Strada statale 1 Via Aurelia; ■ Strada Regionale 74 Maremmana; ■ Strada Regionale 398 Val di Cornia; ■ Strada Regionale 439 Sarzanese Valdera; 63/137 ■ Strada Regionale 398 Val di Cornia. Strade provinciali 1. La rete stradale provinciale è costituita dalle strade di seguito elencate, alcune delle quali si distinguono per il valore paesaggistico intrinseco della strada, per la dotazione di arredo arboreo di particolare pregio e per il contesto paesaggistico attraversato (strade di valore paesaggistico); altre strade provinciali sono caratterizzate dal valore paesaggistico dei territori attraversati e dalla presenza, a bordo carreggiata, di punti di belvedere di grande suggestione (strade panoramiche); alcune strade

provinciali rivestono entrambe le caratteristiche. 2. Fra le strade provinciali inoltre si individuano: ■ le strade provinciali di interesse primario, che raccordano il territorio provinciale con le province confinanti e l'entroterra e costituiscono il supporto primario alla mobilità locale di medio raggio; ■ le strade provinciali di interesse secondario, che collegano fra loro le varie parti del territorio provinciale, oltre a integrare le reti maggiori di collegamento interprovinciale; ■ le strade provinciali ordinarie. SP 1 Talamone strada di interesse primario strada di valore paesaggistico SP 83 Valpiana SP 2 Porto Ercole strada di interesse primario e secondario strada panoramica SP 84 Scarlino SP 3 Padule strada di interesse primario strada di valore paesaggistico SP 85 Valentina SP 4 Pitigliano-S.Fiora strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico strada panoramica SP 86 Cellena strada panoramica SP 5 Galleraie strada panoramica SP 87 Bagnolo SP 6 Monte Amiata strada di interesse primario e secondario strada di valore paesaggistico SP 88 Niccioleta SP 7 Cingianese strada panoramica SP 89 Peruzzo strada panoramica SP 8 Meleto strada panoramica SP 90 Ingegnere SP 9 Aione SP 91 Pian del Bichi SP 10 Follonata strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico strada panoramica SP 92 Costarelle SP 11 Pavone strada di valore paesaggistico SP 93 Pedemontana 64/137 strada panoramica SP 12 San Quirico SP 94 Sant'Andrea strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico strada panoramica SP 13 Onano SP 95 Sforzesca strada di interesse secondario strada panoramica SP 14 Proceno SP 96 La Bella SP 15 Castello strada panoramica SP 97 San Valentino SP 16 Montiano strada panoramica SP 98 Case Rocchi SP 17 Voltina strada di interesse secondario SP 99 Montevitozzo strada panoramica SP 18 Campagnatico strada panoramica SP 100 Castell'Ottieri SP 19 Montemassi strada panoramica SP 101 Sgrilla SP 20 Castellaccia SP 102 Sgrillozzo SP 21 Terzo strada di interesse primario strada panoramica SP 103 Salaioli SP 22 Sovana strada di valore paesaggistico strada panoramica verso Catabbiaccio SP 104 Filare SP 23 Strette SP 105 Tirli SP 24 Fronzina strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico strada panoramica SP 106 Cassarello SP 25 Pitigliano - Farnese SP 107 Pescina strada di valore paesaggistico SP 26 Arcidosso SP 108 Polesine SP 27 Lupo SP 109 Barbaruta SP 28 Perolla SP 110 Aiali SP 29 Ciciano SP 111 San Biabio SP 30 Sante Mariae SP 112 Usi strada di valore paesaggistico SP 31 Collacchia strada di interesse primario strada di valore paesaggistico SP 113 Montecucco SP 32 Manciano - Farnese SP 114 Poggi del Sasso strada panoramica SP 33 Montioni SP 115 Giuncarico SP 34 Selvena strada panoramica SP 116 Poggio Murella 65/137 SP 35 Vetta strada di valore paesaggistico SP 117 Crocina SP 36 Giannella strada di interesse primario e secondario strada panoramica SP 118 Madre Chiesa SP 37 Macinaie strada di valore paesaggistico SP 119 Cellena - Selvena SP 38 Vado all'Arancio SP 120 Principina a Terra SP 39 Polveraia SP 121 Marciatoio SP 40 Trappola strada di valore paesaggistico SP 122 Quaranta SP 41 Sbirro SP 123 Val di Fiora SP 42 Laghi SP 124 Belagio strada di valore paesaggistico da incrocio con S.P. 157 Roccastrada fino al Castello del Belagaio SP 43 Macchia Scandona strada di valore paesaggistico SP 125 Montorsaio strada panoramica SP 44 Conce SP 126 Montelaterone SP 45 Contessa strada di valore paesaggistico SP 127 Pantano strada di interesse primario e secondario SP 46 Pian della Madonna strada di valore paesaggistico SP 128 Parrina SP 47 Cerrone SP 129 Altore SP 48 Tollero SP 130 Stazione Giuncarico SP 49 Accesa strada di valore paesaggistico SP 131 Poggiale SP 50 Capanne SP 132 Bagno di Gavorrano SP 51 Porrona strada panoramica SP 133 Fontino SP 52 Orcia SP 134 Ponte Siele SP 53 Tatti strada panoramica SP 135 Casone strada di interesse primario e secondario SP 54 Cerro Balestro SP 136 Frassine SP 55 Stribugliano strada panoramica SP 137 Lattaia SP 56 San Donato strada di valore paesaggistico SP 138 Montelattaia SP 57 Campese strada panoramica SP 139 Piani Rossi SP 58 Aiole strada di valore paesaggistico SP 140 Leopoldina strada di valore paesaggistico SP 59 Alberese SP 141 Bivio Ravi SP 60 Puntone vdi interesse primario e secondario SP 142 Casettino Dani 66/137 SP 61 Punta Ala strada di interesse primario strada di valore paesaggistico SP 143 Marsiliana SP 62 Rocchette SP 144 Melosella SP 63 Capalbio SP 145 Montebuono SP 64 Cipressino strada di interesse primario e secondario strada di valore paesaggistico strada panoramica SP 146 Aquilaia strada di interesse secondario SP 65 Panoramica Porto S. Stefano strada panoramica SP 147 Ragnaie SP 66 Panoramica Porto Ercole SP 148 Polverosa SP 67 Campigliola SP 149 Valmarina SP 68 Litoranea strada di valore paesaggistico SP 150 Guinzoni SP 69 Barcatoio strada di interesse secondario SP 151 Massa Marittima SP 70 Monticello SP 152 Aurelia Vecchia strada di interesse primario e secondario strada di valore paesaggistico strada panoramica SP 71 Gerfalco strada panoramica SP 153 Batignano strada panoramica SP 72 Bozzone SP 154 Spadino SP 73 Acquapendente SP 155 Fibbianello strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico SP 74 Sabatina strada di interesse primario SP 156 Carboli SP 75 Pescia Fiorentina strada di valore paesaggistico SP 157 Roccastrada strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico SP 76 Montorio SP 158 Delle Collacchie strada di interesse primario e secondario strada di valore paesaggistico da Castiglione fino a Marina di Grosseto SP 77 Convento strada panoramica SP 159 Scansanese strada di interesse secondario strada di valore paesaggistico SP 78 Bocchieggiano SP 160 Amiatina strada di interesse primario e secondario strada panoramica SP 79 Poggio alla Mozza SP 161 Porto S. Stefano strada di interesse secondario strada panoramica SP 80 Pollino SP 162 Massetana 67/137 strada di interesse primario strada di interesse secondario strada panoramica fino a Pian di Mucini SP 81 Osa SP 163 Variante Scansano SP 82 Gavorranese SP 164 S.R. 74 Maremmana Ferrovie regionali e stazioni ferroviarie 1. Nel territorio provinciale è presente la linea ferroviaria regionale Siena-Grosseto con le seguenti stazioni: Grosseto, Montepescali, Sticciano, Roccastrada, Civitella- Paganico, Monte Antico. 2. E' inoltre presente la linea turistica Siena-Monte Antico (stazioni Monte Amiata e Sant'Angelo-Cinigiano). 3. Sono presenti inoltre le seguenti stazioni, alcune attualmente non in servizio: Alberese, Rispescia, Capalbio, Chiarone, Gavorrano, Giuncarico, Albinia, Orbetello- Monte Argentario, Talamone, Scarlino, Scarlino Scalo, Follonica. Linee di navigazione 1. Collegamenti da Porto S.Stefano (Argentario) per Isola del Giglio e Giannutri. Percorsi

fondativi 1. I “percorsi fondativi” sono individuati dalla Regione Toscana sulla base della lettura della cartografia storica, in particolare delle carte IGM del 1954, e costituiscono la rete viaria di lunga durata che ha determinato la struttura territoriale degli assetti insediativi storici . 2. Fra le infrastrutture fondative principali del sistema insediativo storico della Provincia di Grosseto vi sono la via Aurelia vecchia e la via Clodia. Strade di progetto PRIIM 1. Tratto stradale regionale nel Comune di Grosseto Porti e approdi turistici 1. Porto S. Stefano, Puntone di Scarlino, Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Talamone, Porto Ercole, Cala Galera e Giglio Porto 2. Punto d’attracco: Giannutri Altre infrastrutture puntuali 1. Aeroporto a Grosseto -Scalo civile e militare 2. Aviosuperficie a Orbetello 3. Autostazioni del trasporto pubblico urbano ed extra-urbano 4. Capitanerie di Porto 5. Impianto fisso per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore Loc. Piani Rossi (Cinigiano) 68/137 Infrastrutture per la mobilità pedonale e ciclistica 1. Il PTCP riconosce le seguenti infrastrutture principali per la mobilità ciclo- pedonale provinciale, esistenti: ■ Piste ciclabili esistenti (dati disponibili da piani urbanistici comunali) ■ Sentieri CAI

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00013

**ART. N.:** 13 **TITOLO:** INVARIANTE 4 - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Popolazione
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

INVARIANTE 4 - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali 13.1 Definizione e obiettivi generali 1. Ai sensi dell'art. 10 della Disciplina del PIT/PPR: “1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell’alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.2. L’obiettivo generale concernente l’invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticopercettive, rappresentano importanti testimonianze storico- culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell’insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell’edilizia specialistica storica, dell’edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell’integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell’intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale; b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo; c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d’impianto che assecondino la morfologia del suolo e l’interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi; d) garantendo, nelle eventuali azioni di trasformazione, la preservazione dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l’incentivo alla conservazione delle colture d’impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle; 69/137 e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l’impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l’illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno; f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.” 2. Le componenti patrimoniali dello Statuto provinciale dell'Invariante 4, di seguito descritte, sono

rappresentate nella tavola 'ST 4 - Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”'. 13.2 Morfotipi rurali 1. Il PTCP riconosce nel territorio provinciale di Grosseto i seguenti morfotipi rurali, in coerenza con l'”Abaco delle Invarianti Strutturali” del PIT/PPR, di cui si riportano le “Indicazioni per le azioni” (rimandando all'elaborato del PIT/PPR per descrizione, valori e criticità): Morfotipi delle colture erbacee 02. Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna 1. Obiettivo statutario è la conservazione delle praterie per le importanti funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica che svolgono nell’ambiente montano e all’interno della copertura boschiva. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per rispettare detto obiettivo e garantire: ■ il mantenimento e l’incremento delle attività di pascolo; ■ un’adeguata manutenzione del bosco, in particolare della fascia a contatto con le praterie per evitare l’espansione non controllata della vegetazione spontanea; ■ il ripopolamento della montagna, in particolare dei piccoli insediamenti storici legati agli ambienti pascolivi, anche favorendo il recupero di attività silvopastorali, il riutilizzo del patrimonio abitativo, il potenziamento dell’offerta di servizi alla persona e alle aziende e il miglioramento dell’accessibilità; ■ il sostegno alla permanenza e/o all’insediamento di aziende zootecniche anche attraverso l’individuazione di soluzioni innovative per garantire i servizi alla residenza nelle zone di montagna; ■ la diffusione delle razze autoctone per quanto possibile ed eventualmente sostenuta da azioni per la distribuzione commerciale dei prodotti zootecnici derivati, ■ il recupero ai fini produttivi agricoli dei terreni incolti. 70/137 03. Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali 1. Obiettivo statutario è arginare i processi di abbandono delle attività agro-pastorali e i conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per rispettare detto obiettivo e garantire: ■ il contrasto dello spopolamento nei contesti marginali, anche con offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole; potenziamento dell’accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità e dei servizi di trasporto; riutilizzo del patrimonio abitativo; ■ la riattivazione di economie agrosilvopastorali anche attraverso il recupero dell’uso agricolo dei terreni, la diffusione di razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati; ■ la corretta attuazione della gestione forestale sostenibile e il contenimento dell’espansione della boscaglia sui terreni agricoli scarsamente mantenuti. 05. Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale 1. Obiettivo statutario è tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per rispettare detto obiettivo e garantire: ■ mantenimento dell’integrità morfologica dei nuclei contrastando compromissioni della sua struttura d’impianto (come la distribuzione dell’insediamento rurale in relazione al tipo di appoderamento di tipo estensivo e a maglia rada o la collocazione dei nuclei sui supporti geomorfologicamente stabili); ■ permanenza delle corone di oliveti o di colture tradizionali ove di contorno ai nuclei storici quando li caratterizzano come snodi riconoscibili e storicamente consolidati del sistema insediativo anche dal punto di vista della percezione paesaggistica (visibilità e intervisibilità), ■ manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale e loro valorizzazione anche tramite pratiche innovative nell’agricoltura, conservando ove possibile le colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole quali la semplificazione paesistica ed ecologica, la rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze; ■ mantenimento nei contesti in cui sono storicamente presenti di siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica; ■ ricostituzione ove possibile di di siepi, alberature, lingue e macchie boscate, con funzione di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati; 71/137 ■ contrasto all'abbandono colturale e ai conseguenti effetti di incremento della vegetazione arbustiva e della boscaglia. 06. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle 1. Obiettivi statutari sono il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico. 2. Nelle azioni strategiche per quanto di competenza la pianificazione territoriale e urbanistica correla questi obiettivi con la promozione di pratiche innovative nell'agricoltura che permettono l'equilibrio fra economia, ambiente e paesaggio. 3. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni definiscono per quanto di competenza azioni strategiche e interventi statutari per rispettare tali obiettivi e garantire: ■ la conservazione degli elementi e delle parti dell’infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano); ■ la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante; ■ il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l’introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano; ■ la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d’acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica; 4. In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni per quanto di competenza perseguono obiettivi e definiscono azioni in grado di: ■ contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d’olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all’erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; ■ preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell’ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle

aree agricole intercluse; ■ evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale; 72/137 ■ rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana; ■ operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi. 07. Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle 1. Obiettivi statutari sono perseguire una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che permetta l'equilibrio tra economia, ambiente e paesaggio, conservare una maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per: ■ la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico- agrarie di piano e fondovalle (scoline, fossi, drenaggi); ■ il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi; ■ l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari; ■ la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica. 3. Nei contesti caratterizzati da un buon grado di permanenza dell'assetto insediativo storico è obiettivo statutario la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi. 08. Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica 1. Obiettivi statutari sono garantire una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che equilibri economia, ambiente e paesaggio, conservare la struttura della maglia agraria della bonifica storica. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per: 73/137 ■ il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline); ■ il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiaria, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata; ■ la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico; ■ la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; ■ la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica; ■ il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali. 09. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna 1. Obiettivi statutari sono conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato, pur permettendo pratiche agricole innovative che correlano virtuosamente economia, ambiente e paesaggio; tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per: ■ il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti; ■ una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le formazioni che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e pascoli e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale; ■ la limitazione, nei contesti più marginali, di fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e pratipascolo); ■ la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio; 74/137 ■ la tutela dei sistemi insediativi storici. 10. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari 1. Obiettivi statutari sono conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato, pur permettendo pratiche agricole innovative che correlano virtuosamente economia, ambiente e paesaggio; tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per: ■ il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti; ■ una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le

formazioni boschive che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e prati/pascolo e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale; ■ la limitazione, nei contesti più marginali, dei fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e pratipascolo); ■ la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio; ■ nei contesti dalla morfologia addolcita maggiormente esposti a dinamiche di urbanizzazione (es.: fondovalle, conoidi, terrazzi alluvionali), la messa in atto di politiche di limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale e la tutela dei sistemi insediativi storici. Morfotipi specializzati delle colture arboree 11. Morfotipo della viticoltura 1. Obiettivo statutario è garantire la qualità territoriale e paesaggistica delle colture vitivinicole. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la tutela degli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale); ■ la costituzione di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque; ■ la diversificazione ecologica e paesaggistica tramite piantumazione di alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria; 75/137 ■ la conservazione delle estensioni boscate e delle fasce di vegetazione spontanea presenti (es.: vegetazione riparia). In particolare è opportuno incrementare l'equipaggiamento vegetale dei corsi d'acqua nei tratti che ne sono sprovvisti con la finalità di favorire la connettività ecologica; ■ il contenimento dei fenomeni erosivi mediante il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti; ■ la tutela della relazione di coerenza morfologica e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agrario; ■ la tutela dell'integrità dei nuclei storici collinari; ■ la migliore integrazione paesaggistica nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola. 12. Morfotipo dell'olivicoltura 1. Obiettivi statutari del morfotipo sono: ■ preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e – quando possibile – funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante: ■ preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e l'articolazione della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo altresì lo sviluppo e il mantenimento di pratiche agricole innovative che tengano in equilibrio economia ambiente e paesaggio, anche reinterpretando gli assetti di impronta tradizionale. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la conservazione, quando possibile, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) e nella realizzazione di nuovi percorsi o manufatti il mantenimento della continuità e dell'integrità della rete; ■ la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario; ■ il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; ■ il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente manutenuti o in stato di abbandono; ■ la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario; ■ l'introduzione di nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti; 76/137 ■ la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità funzionali e paesaggistiche; ■ la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; ■ la limitazione di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa originaria o storicamente consolidata; ■ la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale ove esistenti poste a contorno degli insediamenti storici in modo che si configuri una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva. Morfotipi complessi delle associazioni colturali 13. Morfotipo dell'associazione tra seminativi e monocolture arboree 1. Obiettivi statutari che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni mettono in opera per quanto di competenza sono: ■ conservazione della caratteristica alternanza tra colture arboree e seminativi, con finalità di diversificazione sia paesaggistica che ecologica; ■ conservazione dei segni strutturanti la maglia agraria storica, come i tratti principali della rete scolante. 14. Morfotipo dei seminativi arborati 1. Obiettivi statutari per il morfotipo sono: ■ conciliare la conservazione della struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica (caratterizzata da una maglia agraria scandita regolarmente dalla presenza dei filari di alberi) con pratiche agricole innovative che garantiscano l'equilibrio tra economia ambiente e paesaggio; ■ preservare l'integrità del sistema insediativo storico, evitando espansioni che ne alterino i caratteri identitari. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche mediante la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegati; ■ la conservazione e la manutenzione della viabilità interpoderale storica; ■ la conservazione e la manutenzione dei filari arborati che scandiscono il tessuto dei seminativi; ■ il sostegno alla conservazione delle porzioni di paesaggio tradizionale esistenti per il loro ruolo storico-testimoniale; 77/137 ■ nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento

dei campi, che dovranno inserirsi secondo principi di coerenza paesaggistica anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico. 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto 1. Obiettivo statutario è la creazione, ove possibile, di una maglia agraria di dimensione media, adatta alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente infrastrutturata sul piano morfologico ed ecologico, e idonea alla conservazione dei suoli agricoli e al contrasto dei fenomeni erosivi. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tale obiettivo e definiscono azioni per garantire: ■ porre particolare attenzione nella progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica; ■ realizzare confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello; ■ realizzare una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria; ■ tutelare gli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale); ■ ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi visivamente strutturanti il paesaggio e di favorire la connettività ecologica; ■ per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza. 3. Obiettivi per il sistema insediativo nel morfotipo: ■ tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto; ■ nei contesti a più forte pressione antropica, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio; ■ nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti 78/137 idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia ecocompatibile. 16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina 1. Obiettivo statutario è preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile – funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; ■ la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo); ■ la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva. ■ la conservazione, ove possibile, dei caratteri di complessità e dell'articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni: ■ nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete; ■ la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi; ■ il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; ■ una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente manutenuti; ■ la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre 79/137 nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti; ■ la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico. 17. Morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari 1. Obiettivi statutari per il morfotipo sono: ■ il mantenimento o la creazione di una maglia agraria di dimensione media, idonea alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente strutturata dal punto di vista morfologico e percettivo e ben equipaggiata sul piano dell'infrastrutturazione ecologica, fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;la conservazione del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità con particolare riguardo alla rete della viabilità poderale e interpoderale 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, promuovere una progettazione degli appezzamenti che dovranno inserirsi nel paesaggio agrario secondo criteri di coerenza morfologica con i suoi caratteri strutturanti (quanto a forma, dimensioni e orientamento) e perseguendo obiettivi di equilibrio idrogeologico; ■ promuovere, ove possibile, il

mantenimento della diversificazione colturale data dalla compresenza di oliveti, vigneti e colture erbacee; ■ favorire la conservazione del corredo vegetale che costituisce infrastrutturazione ecologica e paesaggistica della maglia agraria e la sua ricostituzione nelle parti che mostrano cesure più evidenti attraverso l'introduzione di siepi, filari, alberature; ■ ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es.: vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi strutturanti il paesaggio sul piano morfologico e percettivo e di aumentare il grado di connettività ecologica; ■ per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, interrompere la continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza; ■ nei contesti a più forte pressione antropica, limitare e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio rurale; ■ nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti 80/137 idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile. 18. Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti 1. Obiettivi statutari per il morfotipo sono: ■ preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile – funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi; ■ preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; ■ la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario per la leggibilità della struttura insediativa storica e le relazioni tra edilizia rurale e coltivi; ■ la conservazione degli oliveti o di altri coltivi che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici, in modo da definire una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva; ■ la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete; ■ la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi; ■ il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; ■ per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza; ■ la gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente manutenuti; ■ la conservazione - o la creazione ex novo nei punti della maglia che risultano maggiormente carenti - di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed 81/137 ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e della viabilità; ■ la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico. 19. Morfotipo del mosaico colturale e boscato 1. Obiettivi statutari per il morfotipo sono: ■ preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile – funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi; ■ preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; ■ la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica spesso d'impronta mezzadrile che lega strettamente edilizia rurale e coltivi; ■ la conservazione delle colture legnose per lo più d'impronta tradizionale (oliveti, piccoli vigneti, appezzamenti a coltura promiscua) che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici; ■ il mantenimento della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi semplici o arborati, pioppete; ■ la preservazione degli elementi vegetazionali non colturali presenti nel mosaico agrario e l'introduzione di siepi, filari, alberature nei punti della maglia agraria che risultano maggiormente carenti con finalità di strutturazione morfologica e percettiva del paesaggio e di connettività ecologica; ■ la tutela dell'infrastruttura rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità. Nelle ristrutturazioni agricole, si raccomanda di realizzare nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete di infrastrutturazione rurale; ■ il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; ■ per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite 82/137 l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza; ■ una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile, che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli, e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente manutenuti. 20. Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle

prime pendici collinari 1. Obiettivi statutari per il morfotipo sono: ■ la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa; ■ la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; ■ la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio- fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico e amatoriale, in particolare negli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); ■ la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico; ■ la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee; ■ la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ il contrasto all'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; ■ il contrasto alla frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; ■ il sostegno all'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; ■ il rafforzamento delle relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana. 21. Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna 83/137 1. Obiettivo statutario è il mantenimento della relazione morfologica, dimensionale e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario circostante. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni per quanto di competenza perseguono tali obiettivi e definiscono azioni per garantire: ■ la tutela degli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto. Le nuove edificazioni dovrebbero essere limitate ai soli manufatti di servizio all'attività agricola che andranno opportunamente progettati dal punto di vista dei caratteri morfotipologici e della relazione con il contesto; ■ la conservazione dei coltivi d'impronta tradizionale che contornano i nuclei storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva; ■ la tutela degli elementi che compongono la rete di infrastrutturazione rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, sistemazioni idraulico-agrarie, vegetazione non colturale) e della sua continuità; ■ il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, che sarà possibile conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza idraulica e coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; ■ una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti. 13.3 Altri elementi del paesaggio 1. Completano il paesaggio urbanizzato e non urbanizzato le seguenti componenti, non comprese nei morfotipi rurali: ■ Boschi di latifoglie ■ Boschi di conifere ■ Boschi di conifere e latifoglie ■ Aree umide ■ Aree a vegetazione sclerofilla ■ Aree fortemente artificializzate

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00014

**ART. N.:** 14 **TITOLO:** I beni paesaggistici

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Territorio rurale
- Processi socio-economici
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il PTCP recepisce le disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal PIT/PPR ai sensi della Parte III del Dlgs 42/2004 “Codice dei beni Culturali e del Paesaggio”. 2. Nel territorio provinciale sono presenti: 84/137 ■ immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/2004, individuate in forza di provvedimenti ministeriali; ■ aree soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, individuate e delimitate dal PIT/PPR in forma ricognitiva. 3. La disciplina Beni paesaggistici tutelati ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 è contenuta nell'Elaborato 8B del PIT/PPR. 4. La disciplina dei Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto) contenuta nel PIT/PPR comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso (ai sensi dell’articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l’identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in “Indirizzi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni d’uso” (da rispettare). 5. Le aree del territorio provinciale soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, sono riferite alle seguenti categorie di beni: ■ territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare ( art.142. c.1, lett. a, Codice); ■ territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice); ■ fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice); ■ montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lettera d, Codice); ■ parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi ( art.142. c.1, lett. f, Codice); ■ territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice); ■ zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice); ■ zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice); ■ zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice). 6. Nei territori costieri della Provincia di Grosseto il PIT/PPR riconosce i seguenti sistemi, ognuno disciplinato da apposita Scheda (Allegato C del PIT/PPR): ■ 6. Golfo di Follonica (Scarlino) 85/137 ■ 7. Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone (Scarlino, Castiglione della Pescaia) ■ 8. Litorale sabbioso dell’Ombrone (Grosseto, Castiglione della Pescaia) ■ 9. Litorale roccioso dei Monti dell’Uccellina (Orbetello, Magliano in Toscana) ■ 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio (Orbetello, Capalbio, Monte Argentario) 7. Per quanto riguarda gli usi civici il PIT-PPR individua: ■ Comuni con presenza accertata ■ Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita ■ Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato ■ I Comuni provvedono nei propri strumenti di pianificazione ad individuare le aree effettivamente gravate da usi civici. 8. L'individuazione nelle cartografie del PTCP delle aree tutelate per legge ha valore esclusivamente ricognitivo. In conformità al PIT/PPR, per la delimitazione conformativa delle aree tutelate per legge si deve fare riferimento in ogni caso all’Elaborato 7B del PIT/PPR. 9. I Beni paesaggistici sono rappresentati nella tavola “ST 5- Beni paesaggistici”.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 0 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 0 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 25 TOTALE 0<X<2: 0.21**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00015

**ART. N.:** 15 **TITOLO:** Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Paesaggio

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

15.1 Definizioni 1. Ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, il PTCP, nel proprio Statuto del territorio, “detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali”. 2. Il PTCP di Grosseto assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR all'interno dei quali sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute dal PTCP, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali, in conformità al PIT/PPR. 3. La descrizione statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale. 4. Gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nella tavola “ST 6 - Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale”. 5. Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali: ■ UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste); 86/137 ■ UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.- Rilievi dell’Antiappennino in parte) ■ UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell’Antiappennino in parte) 6. Sono rappresentati nella tavola “ST 6-Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale”. 7. La disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR e la descrizione statutaria delle UMT è contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: “Album degli Ambiti di Paesaggio e delle UMT”. 15.2 Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Isola d'Elba / UMT 1. Per la Provincia di Grosseto comprende i seguenti Comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino. 2. All'interno dell'Ambito di paesaggio 16 sono individuate le seguenti UMT: Ambito territoriale della costa C01 Costa di Scarlino e Follonica Pr01 Promontorio di Punta Ala Ambito territoriale della pianura interna e della collina Pi01 Piana di Scarlino Pi02 Valle del Bruna Pi03.1 Conca di Lattaia CP01 Agro di Ribolla R02 Montioni R03.1 Agro di Massa Marittima R03.2 Sella di Giuncarico R03.3 Monte d'Alma Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna R01.1 Colline di Monterotondo R01.2 Poggi di Montieri e del Frassine R01.3 Poggi di Boccheggiano R01.4 Poggi di Tatti R04 Colline di Torniella e Casale R05 Roccastrada R06.1 Rilievi di Monte Leoni 87/137 15.3 Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana / UMT 1. Comprende i seguenti Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano. 2. All'interno dell'Ambito di paesaggio 18 sono individuate le seguenti UMT: Ambito territoriale della costa I03 Isole Formiche C02.1 Pinete di Castiglione C02.2 Costa della Città Pr01 Promontorio di Punta Ala Pr02 Uccellina Ambito territoriale della pianura interna e della collina Pi03.2 Piana della Città Pi03.3 Bonifica Grossetana Pi03.4 Ansa della Badiola Pi03.5 Piana dell'Uccellina CP02.1 Colline di Civitella e Pari CP02.2 Valli di Paganico CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero CP02.4 Agro dell'Ombrone CP03 Valle del Medio Albegna R03.4 Poggio Ballone R06.2 Avamposti del Salica R06.3 Rilievi di Campagnatico e Istia d'Ombrone R06.4 Poggi del Sasso R07 Anfiteatro di Monte Bottigli R08.1 Colline di Scansano Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna R04 Colline di Torniella e Casale R06.1 Rilievi di Monte Leoni R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro R09.1 Cono dell'Amiata 88/137 15.4 Ambito di paesaggio 19 / UMT 1. Comprende i seguenti Comuni: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell’Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano. 2. All'interno dell'Ambito di paesaggio 19 sono individuate le seguenti UMT: Ambito territoriale della pianura interna e della collina CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero CP02.4 Agro dell'Ombrone Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro R09.1 Cono dell'Amiata R09.2 Monte Labbro e Pendici dell'Amiata R10.1 Alta Valle dell'Albegna R10.2 Versante di S. Martino R10.3 Versante di Selvena R10.4 Poggi di Castell'Azzara 15.5 Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei / UMT 1. Comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano. 2. All'interno dell'Ambito di paesaggio 20 sono individuate le seguenti UMT: Ambito territoriale della costa C03 Costa di Talamone C04.1 Laguna di Orbetello C04.2 Cosa C05 Costa di Capalbio I01 Giglio I02 Giannutri Pr02 Uccellina Pr03 Fonteblanda e Talamonaccio Pr04 Argentario Ambito territoriale delle pianure interne e della fascia collinare CP03 Valle del Medio Albegna 89/137 CP04 Colline di Montauto Pi03.5 Piana dell'Uccellina Pi04 Piana dell'Osa-Albegna Pi05 Piana di Capalbio R07 Anfiteatro di Monte Bottigli R10.5 Agro di Manciano R11.1 Colline di Orbetello R11.2 Monteti R11.3 Colline del Tiburzi Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna R10.2 Versante di S. Martino R10.3 Versante di Selvena R10.4 Poggi di Castell'Azzara RT01 Altopiano del Tufo

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 0 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 15 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 40 TOTALE 0<X<2: 0.33**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00017

**ART. N.:** 17 **TITOLO:** La visione territoriale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Clima
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

17.1 Identità del territorio provinciale 1. Si riconoscono come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso: 91/137 a. l’ampio patrimonio di spazi aperti; b. la molteplice interrelazione fra terre e acque; c. l’abbondanza della copertura vegetale; d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi; e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio; f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale; g. la ridotta densità insediativa; h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti; i. la ricorrenza di un rapporto significante fra insediamento e sito naturale; j. un modello di uso delle risorse fondato su un’elevata mobilità; k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità; l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali; m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi. 2. L’identità complessiva del territorio provinciale, corrispondente all’insieme dei sopraelencati caratteri distintivi, costituisce la risorsa primaria del patrimonio collettivo, da tutelare invariabilmente al variare dei processi di sviluppo. 3. All’intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa, espressione dei caratteri distintivi delle diverse componenti locali, da tutelare, sviluppare e valorizzare in ogni intervento. 4. Le trasformazioni del territorio provinciale non devono menomare il significato complessivo di tale insieme, ma semmai arricchirlo e incrementarlo. 17.2 Obiettivi strategici 1. Le trasformazioni del territorio provinciale saranno improntate ai princìpi della transizione ecologica, nella quale assume rilevante valore la riproducibilità delle risorse naturale e viene considerato come riferimento strategico l’obiettivo di azzerare l’inquinamento e la decarbonizzazione netta totale entro il 2050 stabilito dall'Italia e dall'Unione Europea. 2. In particolare le trasformazioni del territorio provinciale dovranno garantire i seguenti obiettivi strategici: ■ l'avvicinamento agli obiettivi della neutralità climatica; ■ l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura; ■ il contrasto a ogni intervento che produca impatti inquinanti o stati di rischio su suolo, acqua, aria, garantendo i diritti a città e territori sani e sicuri per tutti; ■ l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche; 92/137 ■ l’equipotenzialità dei servizi tramite rafforzamento e diffusione delle tecnologie avanzate di comunicazione; ■ la promozione di processi e interventi pubblici e privati per un'economia pulita e circolare, nei settori dei rifiuti, della digitalizzazione, della reindustrializzazione ecologica; ■ l'ammodernamento dello stock edilizio pubblico e privato energivoro con interventi di efficientamento; ■ il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multimodalità, l’elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi; ■ lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l’ottimizzazione dell’inserimento paesistico-ambientale dell’infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell’intorno; ■ la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico; ■ la

riqualificazione delle filiere alimentari, con il rinnovo delle pratiche agricole verso il miglioramento delle prestazioni e degli effetti ambientali dell'agricoltura e la limitazione degli impatti inquinanti; ■ lo sviluppo dell'offerta turistica diversificata e correlata alle risorse territoriali e ai nuovi stili di vita per il benessere psicofisico e la crescita culturale verso la formazione di un sistema integrato e al contempo specializzato per le diverse domande di fruizione(storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.), equilibrato fra costa, collina e montagna centri storici, emergenze ambientali e storico-documentali, dotato di servizi nella rete naturalistica attrezzata Parchi Naturali e Aree Protette e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica pedonale dolce e sportiva, ferrovia lenta, percorsi lungo costa); ■ lo sviluppo delle attività commerciali nei diversi ambiti morfogenetici e insediativi, anche correlato alle produzioni locali e alle coltivazioni, e, ove interno ai centri abitati, con ruolo utile per vitalizzarli, garantendo sia la diffusione capillare degli esercizi di vicinato sia lo sviluppo di aree commerciali comprendenti grandi e medie strutture di vendita integrate funzionalmente; ■ la promozione di processi di reindustrializzazione e di attività integrate fra produzione e ricerca, favorendo l'inserimento di nuovi servizi alle imprese e alle persone (direzionali, amministrativi, finanziari, informatici ed espositivi); ■ la riqualificazione delle aree produttive esistenti con dotazioni di servizi, tramite azioni di completamento e di crescita legate a rigenerazione dei contesti, sostegno alle imprese di vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture e dei servizi anche attraverso la costituzione di reti APEA formata da poli produttivi riqualificati e gestiti secondo un protocollo semplificato concertato fra Comuni interessati; ■ lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai contesti e in coerenza con la pianificazione regionale. 93/137 3. Al successo nel raggiungimento degli obiettivi strategici concorrono la responsabilità e la tracciabilità dei processi di formazione delle decisioni, l'evoluzione dei percorsi partecipativi, l'accessibilità ai dati, le pratiche della comunicazione e dell'informazione. 17.3 Perequazione territoriale 1. La perequazione territoriale è strumento per l'attuazione di politiche integrate di area vasta, intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente. 2. I Comuni in autonomo coordinamento e le Unioni dei Comuni possono attivare, anche con la cooperazione della Provincia, forme di cooperazione intercomunale, protocolli procedurali condivisi tra gli enti istituzionalmente competenti, strumenti di perequazione territoriale intercomunale delle entrate derivanti dai nuovi insediamenti e degli oneri di integrazione infrastrutturale, modalità di promozione integrata del territorio e delle sue economie locali. 3. La perequazione territoriale può essere strumento attuativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunale di Comuni o di Unioni dei Comuni, a sostegno dei Piani Strutturali Intercomunali e dei Piani Operativi Intercomunali per governare armonicamente gli effetti di interventi che travalicano i confini amministrativi comunali, come grandi poli produttivi o commerciali, reti turistiche integrate, attrezzature sanitarie, strutture per lo smaltimento dei rifiuti, per la produzione di energia pulita, infrastrutture per la mobilità, are protette e infrastrutture verdi e blu complesse (fluviali, reti ecologiche). 4. La perequazione territoriale può contribuire al raggiungimento di obiettivi di: ■ contenimento del consumo di suolo; ■ riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa; ■ riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi e delle attività. 5. Ove sia deciso il ricorso alla perequazione territoriale saranno attivati Accordi Territoriali appositi e Fondi comuni per la gestione degli investimenti e degli introiti fiscali locali di legge.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 5 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 30 TOTALE 0<X<2: 0.25**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00018

**ART. N.:** 18 **TITOLO:** Linee strategiche per la tutela attiva del patrimonio territoriale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Popolazione
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Le componenti statutarie del patrimonio territoriale sono assunte nelle Linee Strategiche del PTCP come risorse per politiche e azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile si intende l'insieme di azioni e politiche materiali e immateriali che portino ad attuare la transizione ecologica a impatti sociali ed economici di cui al precedente articolo 17. 18.1 Risorsa suolo 1. La risorsa suolo risulta diffusamente esposta a condizioni di elevata vulnerabilità per numerosi fattori, legati alla stabilità, alla permeabilità e agli usi; risulta conseguentemente prioritario preservare e valorizzare entità e qualità di tale risorsa in modo sistematico, a partire da un uso corretto che privilegi il contenimento di nuovi consumi e il recupero degli ambiti degradati. 94/137 2. Al fine di preservare estensione ed equilibrio ambientale dei suoli disponibili, le azioni di governo del territorio privilegeranno finalità di contenimento dei consumi e di rilancio dei processi rigenerativi, limitando l’impegno di suoli vergini ai soli casi in cui non sussistano alternative. A tal fine si darà priorità al recupero delle aree dismesse e/o di degrado ambientale e paesaggistico, ove opportuno con interventi di rinaturalizzazione. 3. E’ obbiettivo strategico del PTCP quello di consentire lo sviluppo del territorio secondo un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi. Le ipotesi di sviluppo sono quindi da soggette a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull’ecosistema. 18.2 Ambito geomorfologico e idraulico 1. Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture. 2. In quest’ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell’intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi. A tal fine il PTCP ritiene strategico perseguire i seguenti obbiettivi: – ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi; – stabilizzazione e consolidamento dei terreni. – messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema; 3. Il PTCP, nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. Quest’ultimi costituiscono riferimento: ■ per la realizzazione di interventi ed opere di competenza provinciale nonché per gli aggiornamenti degli atti di pianificazione provinciale in particolare in materia di protezione civile. ■ per le aree interessate da fenomeni di subsidenza del terreno per effetto di emungimento di acque sotterranee, individuate negli elaborati di piano di bacino, al fine della gestione del rischio per il patrimonio insediativo ed urbanizzato esistente e per il suo eventuale sviluppo. A tal fine il presente PTCP fornisce i seguenti indirizzi strategici: a) evitare nuovi interventi edilizi. L’eventuale realizzazione di tali interventi, se non altrimenti delocalizzabili, faranno riferimento alle valutazioni di fattibilità definite con apposite indagini geologiche; b) in presenza di aree insediate i comuni individuano regole per l’eventuale espansione edilizia e gli ampliamenti dell’edificato esistente in base al quadro delle conoscenze acquisite o da acquisire con opportunei indagini di dettaglio; 95/137 c) nelle aree di possibile espansione del fenomeno di subsidenza, il comune individua le direttrici di crescita insediativa in rapporto alle condizioni di pericolosità geologica esistenti. 4. I contenuti dei Piani di Bacino contengono gli elementi conoscitivi di base per gli approfondimenti di studio da effettuare in ambito comunale a supporto degli atti di governo del territorio. 18.3 Ambito della bonifica idraulica 1. La Provincia riconosce la centralità che il fenomeno delle bonifiche idrauliche ha rivestito per lo sviluppo del territorio e del paesaggio della Maremma

grossetana, continuando a costituire un elemento essenziale della trama territoriale locale, e persegue la finalità di promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile del paesaggio delle Bonifiche di Maremma e del tessuto economico, sociale e culturale ad esso collegato anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali, culturali, storici, identitari nonché sociali ed economici delle attività correlate alla sua tutela e al suo sviluppo. 2. Gli assetti insediativi tipici dei territori di bonifica e l'insieme dei manufatti/opere idrauliche ivi esistenti sono riconosciuti come componente caratteristica del paesaggio provinciale e come fattore di protezione ambientale, di valorizzazione delle produzioni agricole nonché di attrattiva polivalente per lo sviluppo di percorsi ecologici. In questi contesti gli interventi finalizzati all'equilibrio idraulico concorrono al mantenimento del paesaggio e al controllo dell'ecosistema. 3. La Provincia individua nel sistema idraulico compreso tra la Riserva Naturale della Diaccia Botrona e il Parco della Maremma l'asse portante di un organico progetto di valorizzazione del territorio delle Bonifiche di Maremma, anche attraverso progetti coordinati di recupero, riqualificazione, gestione e promozione del patrimonio storico, paesaggistico ed ambientale, che comprendono il parco fluviale dell'Ombrone e le attrezzature storiche e museali coinvolte (fra cui Ponte Tura e Casa Ximenes). 18.4 Ambito delle acque superficiali e sotterranee 1. Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica. 2. Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione delle Acque. I piani di gestione costituiscono elemento di riferimento, ai fini della tutela delle acque, per le attività di pianificazione di competenza dei comuni. 3. Oltre a quanto sopra indicato, nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarico e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi. 4. In quanto risorsa vulnerabile e fortemente limitata nella rinnovabilità, la riserva di acque utilizzabili per usi antropici deve essere tutelata dagli effetti indotti da insediamenti, infrastrutture, attività e usi in atto. In quest'ottica si attribuisce 96/137 importanza strategica all'acquifero del Monte Amiata, dell'area del Tufo e del calcare massiccio di Orbetello di cui alla tavola "QC1 – Struttura Idro-geomorfologica". 5. Il PTCP nel perseguire l'obbiettivo di tutela degli acquiferi di importanza strategica, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, fornisce le seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni: - regolamentare le attività che potenzialmente costituiscono un pericolo per sversamento nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti (quali ad esempio reti o impianti fognari, oleodotti, cisterne/depositi, ecc…) - regolamentare scavi e movimenti terra che vanno a interessare direttamente l'acquifero o che possono interferire con lo stesso; - minimizzare i prelievi di acque da acquiferi strategici, con particolare riferimento agli usi idropotabili, o da acquiferi costieri soggetti a processi di intrusione delle acque salate; – incentivare gli interventi utili a incrementare l'infiltrazione efficace al ripascimento delle falde e garantire, nelle aree di trasformazione, il mantenimento di una quota significativa di superficie permeabile; - favorire la realizzazione di reti duali per le nuove aree di espansione (fatti salvi gli interventi di completamento dei nuclei minori), in modo da impiegare acque superficiali, acque tecniche o industriali per usi compatibili etc.; 6. La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione necessaria per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine il PTCP, nel perseguire l'obbiettivo di sostenibilità idrica delle trasformazioni territoriali, fornisce i seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni: - predisporre una stima del bilancio fra risorsa disponibile e fabbisogno idrico e valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione territoriale tenendo conto della disponibilità della risorsa risultante dalla programmazione redatta dall'autorità competente in materia. - incentivare la realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa (quali: cisterne alimentate da acque piovane; riutilizzo di acque reflue depurate). 18.5 Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali 1. I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale. 97/137 2. L'eliminazione dei dissesti, la limitazione dei fenomeni di erosione, e la mitigazione degli impatti, provocati dal mancato rispetto delle dinamiche fisiche e/o da usi antropici impropri e inadeguati del territorio costiero, costituisce un obiettivo primario per la struttura idro-geomorfologica provinciale. A tal fine occorre che la sostenibilità delle azioni antropiche sia relazionata rispetto agli effetti, diretti ed indotti, sui seguenti fenomeni: ■ alterazione della linea di costa e compatibilità con la dinamica costiera dell'unità fisiografica di riferimento (erosione delle spiagge, dei sistemi dunali e degrado degli elementi floro-vegetazionali) ; ■ degrado dei valori ambientali e delle emergenze paesaggistiche e storiche; ■ degrado idrogeologico (avanzamento del cuneo salino; subsidenza dovuta a sfruttamento della falda); 3. Per i litorali sabbiosi i comuni faranno riferimento ai seguenti obiettivi strategici: ■ tutela degli ambiti privi di antropizzazione e delle aree di particolare pregio, ove non si rilevano trasformazioni sostanziali delle risorse territoriali ad opera degli interventi dell'uomo, la morfologia dunale e il sistema vegetazionale si presentano integri o in ottimo/buono stato di conservazione; ■ incentivazione di interventi tesi a recuperare gli assetti ambientali ed a favorire gli interventi per la salvaguardia dell'ecosistema, sia nelle aree ove il sistema dunale è ben conservato - ma non presenta aspetti di pregio - sia nelle aree dove il sistema dunale è in scarso stato di conservazione. 18.6 Indirizzi per le attività acquicole

1. Le attività acquicole, in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che connota l'intero ecosistema maremmano, sono considerate caratteristiche identitarie del territorio provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali. Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità. 2. L'acquicoltura è ammessa ove e in quanto compatibile con l'integrità della risorsa idrica, con le peculiarità del paesaggio e con gli aspetti di carattere sanitario. 3. Nelle aree a vario titolo protette, le norme comunali possono stabilire con maggiore precisione e limiti le strutture ammesse, in particolare quelle che comportino manufatti ed edificazioni 4. Saranno incentivati ovunque interventi di riorganizzazione (anche con ampliamento e completamento ove necessario) degli impianti esistenti, accompagnati da operazioni di riqualificazione e riassetto complessivo del contesto paesaggistico-ambientale. 5. Sarà incoraggiata la sostituzione degli impianti a terra con quelli in mare, da realizzare con gabbie galleggianti. In tal caso saranno preferiti gli ambiti costieri antropizzati, previa valutazione delle correnti marine e delle caratteristiche idrologiche, biologiche e chimiche. 6. Negli impianti costieri di acquicoltura a terra sarà privilegiato l'approvvigionamento idrico dal mare, anche in forma consortile, garantendo 98/137 l'assenza di danni al sistema dunale e a quello vegetazionale. 7. Gli scarichi degli impianti di acquicoltura dovranno essere preferibilmente ricondotti a mare previa fitodepurazione. Lo scarico in zone umide sarà consentito solo qualora appositi studi abbiano dimostrato che gli effluenti non portino nocumento alcuno al corretto equilibrio delle aree medesime, sia in termini quantitativi che qualitativi. 8. Indirizzi per gli impianti in vasca: ■ effettuare il massimo controllo della qualità delle acque al fine di ottenere un minor impatto legato agli scarichi; ■ incentivare gli impianti a circuito chiuso onde evitare il prelevamento continuo di acqua dalle falde; ■ contenere e ottimizzare l'impatto sul paesaggio. ■ Indirizzi per gli impianti in mare su strutture galleggianti: ■ localizzare gli impianti in mare aperto, a opportuna distanza dalla costa e tenendo in debita considerazione l'andamento e il flusso delle correnti, nonché gli effetti sull'ecosistema marino con particolare riferimento alla crescita e alla riproduzione della posidonia; ■ verificare la localizzazione delle strutture in relazione alla distanza da centri balneari e/o di elevata frequentazione turistica o da aree comunque urbanizzate; ■ regolamentare il posizionamento a mare, rispettando opportune distanze tra le varie strutture per contenere la contaminazione e ridurre gli impatti. 18.7 Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio 1. Alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del capitale fisso sociale locale. Di conseguenza è interesse e dovere di tutti contribuire alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione di tale patrimonio collettivo. 2. Per le azioni di governo del territorio provinciale disciplinate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni si assume che l'identità del territorio provinciale corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia che comprende la componente paesaggistica. 3. Per quanto sopra enunciato e in correlazione con le individuazioni territoriali di cui all'art. 15 della presente Disciplina ove sono date le corrispondenze fra gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le Unità Morfologiche Territoriali del presente PTCP, si considerano i seguenti Indirizzi per le azioni degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni con valenza strategica riferite ai contenuti del PIT/PPR medesimo. Ambito 16. Colline Metallifere e Elba - Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino 1. Per le aree di Collina e Margine nell'Ambito 16. sono dati i seguenti indirizzi: ■ indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli 99/137 acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili; ■ promuovere nelle aree di margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere; ■ promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere); ■ contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi; ■ promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuano una gestione forestale sostenibile; ■ favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; ■ tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli (Castello della Marsiliana), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere ai fini dello sviluppo del turismo compatibile; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 2. Per le aree di Pianura, fondovalle e Arcipelago toscano nell'ambito 16 sono dati i seguenti indirizzi: ■ promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra; ■ coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento; ■ perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i

prelievi agricoli mediante l’incentivazione di sistemi 100/137 irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere; ■ sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell’articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali “da” e “verso” il mare e l’arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili; ■ promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell’Arcipelago Toscano , delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali); ■ migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l’attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da “direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire”), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. Ambito 18. Maremma grossetana Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigliano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano 1. Per le aree di Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine presenti nell'ambito 18 sono dati i seguenti indirizzi: ■ contrastare l’abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci; ■ avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell’entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 2. Per le aree di Pianura e fondovalle e della Costa presenti nell'ambito 18 sono dati i seguenti indirizzi: ■ garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena; ■ promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici 101/137 esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica; ■ riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; ■ razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero; ■ salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell’urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica); ■ garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui; ■ ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola; ■ garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l’impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere. ■ promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare; ■ promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l’intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide; ■ nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d’Alma e al Padule della Diaccia Botrona. 3. In tutto il territorio dell’Ambito sono dati i seguenti indirizzi: ■ favorire la continuità delle reti e connessioni ecologiche e paesaggistiche in particolare tra i boschi dei Monti dell’Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica); tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti 102/137 occidentali del Monte Amiata; tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (direttrice di connettività); ■ promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra: o recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell’Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale; o valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; o promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica; o integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; o integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa; o recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell’entroterra; ■ favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi; ■ prevedere interventi rivolti

ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. Ambito 19. Amiata Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano 1. Per le aree di Montagna e Dorsale presenti nell'ambito 19 sono dati i seguenti indirizzi: ■ favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 2. Per le aree di Collina e Margine presenti nell'ambito 19 sono dati i seguenti indirizzi: ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali; 103/137 ■ favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico. 3. Per le aree di Pianure e fondovalle presenti nell'ambito 19 sono dati i seguenti indirizzi: ■ promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche; ■ garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali; ■ avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc..); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale; ■ promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia; ■ favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento: ■ alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata; ■ avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano. Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei Comuni di Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano 104/137 1. Per le aree di Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine presenti nell'ambito 20 sono dati i seguenti indirizzi: ■ favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale; ■ promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni; il controllo degli incendi estivi; la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere; ■ promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico); ■ promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico- architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere; ■ realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali ■ promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo. 2. Per le aree di Pianura e fondovalle e della Costa presenti nell'ambito 20 sono dati i seguenti indirizzi: ■ promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda; ■ promuovere azioni volte a tutelare e innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia; ■ tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il

litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario); 105/137 ■ promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico- culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra; ■ favorire nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento); ■ garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica; ■ per il promontorio dell'Argentario, contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture; ■ per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio favorire interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati. 3. In tutto il territorio dell'Ambito: ■ recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza; ■ promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare), l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora); ■ migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00019

**ART. N.:** 19 **TITOLO:** Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne

**RISORSE COINVOLTE:**

- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il presente PTCP assume gli obiettivi della Strategia per le Aree Interne correlandoli agli obiettivi statutari riferiti al patrimonio territoriale, per la valorizzazione delle risorse che lo compongono verso forme di economia di prossimità e di scambio con le Aree Urbane e le Aree Costiere. 2. Il PTCP inoltre correla gli obiettivi strategici per le Aree Interne a quelli per il Policentrismo Insediativo, in quanto l'individuazione delle Aree Interne si colloca all'interno della lettura del territorio quale struttura policentrica, caratterizzata da una rete di comuni o di aggregazioni di comuni (che costituiscono centri di offerta di 106/137 servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale. 3. Nel presente PTCP alla definizione di area interna non corrisponde una definizione di debolezza territoriale, ma solo alla caratteristica di lontananza rispetto a servizi essenziali come individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). 4. Le Aree Interne sono definite dalla loro distanza dai centri di offerta dei servizi di base: ■ istruzione (scuola secondaria superiore), ■ sanitario (ospedale sede di un dipartimento d'emergenza e accettazione), ■ trasporti (distanza da una stazione ferroviaria di tipo Silver). 5. La Regione Toscana ha classificato come "Aree Interne", ovvero "quelle aree particolarmente fragili, spesso geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate" i seguenti Comuni della Provincia di Grosseto: Arcidosso – Campagnatico - Castel del Piano – Castell'Azzara – Cinigiano - Civitella Paganico – Gavorrano – Manciano - Massa Marittima - Monterotondo Marittimo – Montieri – Pitigliano – Roccalbegna – Roccastrada - Santa Fiora – Scansano – Scarlino – Seggiano – Semproniano – Sorano. 6. I Comuni classificati come "aree interne" sono rappresentati nella Tavola "STR - Strategie del coordinamento provinciale". 7. I macro ambiti di riferimento per le politiche di miglioramento delle condizioni sociali ed economiche sono: ■ Benessere ovvero la qualità del risiedere e del lavorare degli abitanti del territorio; ■ Attrattività di capitali, imprese, turismo, abitanti; ■ Competitività come capacità di produrre dinamismo economico e produttivo, socialità e salute, formazione e cultura, resilienza. 8. Per lo sviluppo di filiere economiche e attrattività produttiva le componenti principali nelle aree interne sono quelle connesse ai sistemi agricoli e agro- alimentari, alle filiere foresta-legno e foresta-energia rinnovabile, alla disponibilità di servizi e infrastrutture per lo sviluppo delle filiere, alla dotazione di risorse umane e competenze esistenti, che fanno capo a finalità strategiche di sviluppo e valorizzazione di: ■ comunità e territori; ■ risorse naturali e culturali; ■ turismo sostenibile; ■ filiere agro-alimentari; ■ filiere di energia rinnovabile; 107/137 ■ mestieri e artigianato. 9. Per sostenere la creazione di reddito e occupazione, assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), migliorare lo stato del patrimonio territoriale, è indicato come prioritario lo sviluppo di: ■ pratiche agricole con effetti di miglioramento ambientale, paesaggistico e di difesa del suolo; ■ valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali; ■ forme di turismo diffuso e sostenibile; ■ dotazione tecnologica avanzata e diffusa per l'accessibilità alle connessioni e ai dati. 10. Le principali azioni per le strategie locali che i Comuni possono definire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riguardano: ■ la tutela e la rigenerazione del sistema insediativo; ■ l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali; ■ l'incremento quali-quantitativo della rete della mobilità sostenibile e dell'accessibilità; ■ la garanzia dell'accessibilità ai servizi, alle reti materiali e immateriali e agli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture regionali anche per contrastare fenomeni di spopolamento e isolamento l'incremento delle infrastrutture per la mobilità di cose, dati, persone secondo princìpi e azioni riferite allo sviluppo sostenibile tramite l'incremento delle dotazioni urbane e territoriali e delle reti infrastrutturali materiali e immateriali per la mobilità di dati, persone, cose; ■ lo sviluppo delle aree rurali del territorio puntando sullo sviluppo della produzione e/o commercializzazione dei prodotti tipici locali come vino, olio, castagna e

funghi; ■ lo sviluppo del turismo legandolo alla valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto – etc.); ■ lo sviluppo di attività integrative e compatibili all'attività agricola finalizzate al sostegno del reddito agrario e alla valorizzazione delle risorse naturali, paesistiche e storico- culturali; ■ lo sviluppo di una rete rurale connessa con un sistema locale di risparmio e produzione energetica (offerta turistica e agrituristica, acque termali e geotermia, etc.); ■ la riqualificazione del sistema dei servizi presenti nei centri urbani, sia quelli di livello locale (scuole, verde pubblico, etc..) che di livello sovra-comunale (ospedali, scuole per l'istruzione superiore, etc...); ■ il mantenimento e il sostegno alla funzione residenziale nei centri antichi; 108/137 ■ l'incremento di attività commerciali, artigianali e di servizio qualitativamente rilevanti e direttamente connesse con le risorse del territorio nei borghi e nei centri storici; ■ l'individuazione di un'area naturale protetta interprovinciale per l'asta dell'Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno a una presenza turistica di interesse naturalistico e di motorietà in ambienti naturali di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume, quale accesso al vasto territorio della Val d'Orcia grossetana e senese, per un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l'offerta turistica; ■ la riorganizzazione degli insediamenti posti lungo tutta la viabilità provinciale, evitando la dispersione insediativa, la saldatura tra i nuclei e riprogettando la qualità morfologica e percettiva delle aree di margine; ■ la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali; ■ il ripristino del tratto di ferrovia Paganico-Siena e la stazione di Sant'Angelo Scalo, (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche; ■ la tutela del valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi; ■ la valorizzazione in un sistema integrato dei percorsi e dei luoghi della spiritualità, delle attività minerarie, della cultura e delle identità locali, tramite azioni volte a promuovere la conoscenza dei valori culturali, artistici, religiosi ed etnoantropologici del territorio ed a sviluppare percorsi di turismo spirituale e culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio. ■ Le azioni sviluppate territorialmente dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni potranno essere accompagnate da azioni che non attengono la natura e l'efficacia degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riferite a : ■ investimenti nell'innovazione digitale, sia per la collaborazione fra i Comuni e le eventuali misure perequative sia per garantire i servizi a tutti tramite la loro erogazione in via informatica (telemedicina, tele-assistenza, tele-didattica e telelavoro), sia per nuove forme di sviluppo economico (e-commerce dei prodotti locali; web tourism); ■ nascita di "imprese di comunità"; ■ definizione di misure di fiscalità differenziata.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI Al LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00020

**ART. N.:** 20 **TITOLO:** Linee strategiche per il policentrismo insediativo

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Fra i valori costitutivi del policentrismo insediativo toscano si riconoscono la forma urbana, l'ordinato e netto rapporto di alterità fra tessiture urbane e tessiture agrarie rurali, le trame degli spazi pubblici interne alle forme urbane, le forme urbane medesime. 2. Le finalità e le azioni auspicate per la qualità della rete policentrica insediativa sono riferite a quelle descritte nella Visione Territoriale del precedente articolo. 3. Le scelte insediative utilizzano criteri morfologici per la qualità localizzativa e la qualità formale, con le seguenti finalità: ■ rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio; ■ considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica; ■ considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili; ■ privilegiare le forme insediative compatte rispetto alle forme insediative frammentate e polverizzate, riducendo costi di infrastrutturazione e aumentando l'accessibilità ai servizi tramite la mobilità lenta e il trasporto pubblico in alternativa a quella motorizzata privata); ■ privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani; ■ evitare le espansioni insediative lineari lungo gli assi stradali; ■ evitare le conurbazioni diffuse e l'esportazione di modelli urbani in territorio rurale. 4. Il PTCP riconosce sul territorio provinciale un sistema insediativo ove le componenti urbane e rurali conservano relazioni storicamente consolidate e connotano il paesaggio, pur nelle diverse località, per la forte riconoscibilità delle une e delle altre. 5. Il contrasto alla crescita diffusa e alla disgregazione insediativa, al quale sono funzionali le relative condizioni statutarie e politiche strategiche del presente PTCP, sono finalizzate all'evoluzione del sistema insediativo senza dannose commistioni tipo-morfologiche delle due componenti sopra ricordate. 6. Il carico sopportabile dal territorio per la difesa dei valori policentrici deriva anche da scelte in grado di caratterizzare la riqualificazione e la crescita insediativa secondo soglie dimensionali e funzionali riferite in primo luogo all'erogazione dei servizi alla popolazione e all'impresa (commerciale, artigianale, industriale, turistica). 7. Nelle scelte insediative gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni individueranno politiche e azioni di mobilità sostenibile o saranno coordinati con gli atti comunali aventi per oggetto dette politiche e azioni come i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile dei singoli Comuni, delle Unioni dei Comuni o dei Comuni in coordinamento fra loro, per garantire l'accessibilità per tutti ai servizi principali nonché per sostenere forme di turismo rispettose del patrimonio territoriale provinciale. 110/137 8. Gli interventi sul sistema della viabilità provinciale saranno rivolti a migliorare: ■ le effettive capacità di trasporto dell'intero sistema della rete e le sue connessioni con l'esterno e con i centri urbani; ■ le caratteristiche dei percorsi nell'ottica congiunta della mobilità, della tutela del sistema ambientale e della pianificazione territoriale. 9. Rispetto agli obiettivi e agli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali per il sistema policentrico insediativo fin qui elencati, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, diversamente per le diverse competenze di detti strumenti, individuano azioni utili a: ■ definire la crescita degli abitati in relazione alla concreta possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi; ■ assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante; ■ commisurare i completamenti e la crescita urbana alle attività edilizia e alle dinamiche demografiche, alle domande sociali e allo sviluppo economico, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica degli ambiti di recente edificazione, dei complessi e delle aree dismesse, degli edifici e dei complessi e delle aree non utilizzabili per gli usi originari anche nelle parti storiche degli abitati; ■ sostenere con la regolamentazione e le previsioni urbanistico-edilizie i processi di reindustrializzazione ecologica e tecnologicamente avanzata per assicurare il lavoro e l'occupazione in ambiti urbani ambientalmente sostenibili; ■ sostenere anche tramite appositi incentivi edilizi,

urbanistici o fiscali recupero il recupero e la riqualificazione del costruito, con particolare attenzione alla valorizzazione delle aree degradate e dismesse e al riordino morfologico degli insediamenti marginali e/o affetti da carenze e/o degrado; ■ garantire la permanenza e lo sviluppo delle funzioni socialmente e culturalmente rilevanti; ■ promuovere l'aumento di spazi pubblici funzionali alle relazioni sociali e alle attività culturali e ricreative; ■ prevedere la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria preventivamente o contestualmente a nuove addizioni agli insediamenti esistenti; ■ sviluppare il trasporto collettivo, le piste ciclabili e le aree pedonali, gli snodi della intermodalità, correlando per quanto possibile la infrastrutturazione sostenibile per la mobilità con le infrastrutture blu e verdi che trasportano acqua, suoli, componenti paesaggistiche e biodiversità; ■ soddisfare i nuovi bisogni della società in rapporto all'immigrazione, al mutamento dei nuclei familiari e degli stili di vita; 111/137 ■ sviluppare politiche di riqualificazione ambientale e sociale a beneficio dell'infanzia, dei giovani e degli anziani, al fine di eliminare le barriere generazionali e creare spazi idonei alle attività ludico-ricreative e didattico- formative, garantendone l'accessibilità anche in relazione alle attività lavorative; ■ diffondere le tecnologie più avanzate in tema di infrastrutture e servizi, anche ai fini della sicurezza pubblica; ■ garantire la coerenza dei singoli interventi con la programmazione delle Opere Pubbliche.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00021

**ART. N.:** 21 **TITOLO:** Linee strategiche e disciplina per il territorio rurale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

21.1 Disposizioni generali 1. Il PTCP riconosce al territorio rurale nel suo complesso un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica. 2. Con «sviluppo rurale sostenibile» si intende un tipo di sviluppo fondato sull'integrazione della funzione agricola con altre attività a diverso grado di connessione e caratterizzato dalla capacità di rafforzare e mantenere, al crescere del livello di benessere, la peculiarità della cultura rurale maremmana, la specificità delle tecniche locali e il rendimento produttivo dell'identità territoriale. 3. Nell'impostazione delle politiche e nella valutazione degli interventi sul territorio rurale si assumono come prioritari gli effetti di riqualificazione paesistico-ambientale. 4. Azioni finalizzate a nuove pratiche agricole difensive dell'integrità fisica del territorio e manutentive dei suoi valori paesaggistici sono promosse a livello locale. 5. Obiettivi per lo sviluppo rurale: ■ favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione; ■ promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche; ■ incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile; ■ incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche; ■ incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente; 112/137 ■ orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica. 6. In conseguenza della riconosciuta centralità del territorio rurale ai fini dello sviluppo provinciale, chiunque intervenga a mantenere o trasformare tale territorio è investito dalla collettività di un'alta responsabilità gestionale. Ove correttamente onorata, tale responsabilità dev'essere considerata, in un'ottica concretamente perequativa, ai fini di un'attribuzione compensativa di diritti, prerogative e disponibilità di risorse. Parallelamente si ritiene necessario collegare ogni iniziativa di valorizzazione a impegni di presidio territoriale. 7. Ai fini del coordinamento delle politiche provinciali per la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio rurale con quanto disposto dal PIT e dalle disposizioni regionali, si considereranno i seguenti indirizzi: ■ i Comuni all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per le rispettive competenze declinano e specificano i "morfotipi rurali" di cui alla tavola 'ST 4 - Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"' del PTCP . ■ nell'articolare la disciplina in relazione ai contenuti dei quadri conoscitivi, i Comuni individuano gli ambiti di degrado classificati per tipologia e fattore di degrado (usi impropri, frammentazione fondiaria, abusi edilizi, pseudo-colture etc.), le aree interessate da risorse agro-ambientali specifiche (suoli che presentano un'elevata potenzialità d'uso per particolari caratteristiche morfologiche, podologiche o di posizione geografica; terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali terrazzamenti e ciglionamenti). 21.2 Lo sviluppo del territorio rurale 1. La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia. 2. La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni compatibili. 3. In relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate

alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti colturali e dei valori morfologici. 4. Le politiche territoriali saranno generalmente tese a ottimizzare lo sviluppo delle attività connesse a quella agricola, come definite dalla legislazione vigente, purché coerenti con lo Statuto del PTCP. 5. Nel territorio rurale l'inserimento di aree che pur ospitando funzioni non agricole non costituiscono territorio urbanizzato è subordinato al previo parere favorevole della conferenza di co-pianificazione di cui all'articolo 25 della l.r. 65/2014 che valuta la compatibilità delle previsioni con i valori ambientali e paesaggistici del contesto rurale di riferimento. 113/137 6. Al fine di garantire la sostenibilità degli interventi nel territorio rurale, la realizzazione di nuovi edifici rurali e di altri manufatti legati all'uso agricolo, nonché l'inserimento di funzioni non agricole, è soggetta ai seguenti indirizzi generali. 7. Aspetti localizzativi: ■ la nuova edificazione - laddove necessaria - e il trasferimento delle volumetrie derivanti dal riuso di edifici esistenti, terranno conto della morfologia dei luoghi e della struttura del paesaggio, ponendo particolare attenzione al rispetto della maglia territoriale e poderale esistente e all'aggregazione con gli edifici esistenti; ■ riferire i frazionamenti parziali di proprietà a modalità di suddivisione dei fondi che consentano di realizzare future nuove edificazioni in aggregato alle preesistenti e/o in coerenza con la maglia poderale preesistente; ■ ubicare gli interventi in prossimità dei nuclei poderali, ove presenti, o - in assenza di questi - degli edifici più significativi disponendo e configurando i manufatti in modo da conseguire aggregazioni significanti, secondo modelli a corte; ■ privilegiare localizzazioni in aree già servite da viabilità ed urbanizzazioni; ■ in assenza di preesistenze edilizie garantire comunque il rispetto della maglia territoriale e poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio provinciale; ■ sviluppare la configurazione insediativa in coerenza col sistema delle acque superficiali e in modo da ottimizzare le prestazioni in ordine alla difesa del suolo e al rischio idrogeologico. 8. Ai fini localizzativi sono comunque fatte salve: ■ le misure igienico-sanitarie e funzionali per annessi agricoli dedicati all'allevamento di bestiame; ■ eventuali esigenze di tutela del patrimonio storico o paesaggistico; ■ le cantine e grandi strutture di servizio alla produzione agricola, preferendone il prevalente interramento ove ciò permetta di perseguire la migliore integrazione paesaggistica e compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici; per la loro ubicazione è richiesto il rispetto della maglia territoriale e poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio provinciale. 9. La realizzazione di strutture pertinenziali per il tempo libero (campi da tennis, piscine etc.) terrà conto dei seguenti indirizzi: ■ ubicazione nelle pertinenze dei fabbricati; ■ definizione di accorgimenti (collocazione di siepi e alberature, scelta di aree non percepibili alla visuale) efficaci per contenere l'impatto paesaggistico; ■ prevedere forme e materiali adeguati al contesto paesistico-ambientale, evitando elementi standardizzati; ■ dimostrazione di compatibilità con il sistema ambientale (bilancio idrico, 114/137 cuneo salino etc.). 10. Eventuale nuova viabilità, da ammettersi prevalentemente come collegamento alla viabilità principale, sarà realizzata con caratteri tipici della maglia poderale; il progetto delle sistemazioni ambientali specificherà le caratteristiche e i tipi di essenze autoctone o naturalizzate da impiegare. 11. Per la definizione delle superfici minime fondiarie (superfici minime per la realizzazione di nuove costruzioni rurali) il P.T.C. stabilisce i seguenti parametri : Tipologia di colture Superfici minime fondiarie Colture orto-florovivaistiche specializzate 0,8 ha riducibili a 0,6 ettari quando almeno il 50 per cento delle colture è protetto in serra Vigneti e frutteti in coltura specializzata 3 ha Oliveto in coltura specializzata e seminativo irriguo 4 ha 8 ha per le UMT della fascia costiera Seminativo, seminativo arborato, prato, prato irriguo 6 ha 10 ha per le UMT della fascia costiera Castagneti da frutto 15 ha Arboricoltura da legno 30 ha Tartufaie coltivate come definite dalla normativa regionale 10 ha Altre superfici boscate ed assimilate (LRT 39/2000), pascolo, pascolo arborato e pascolo cespugliato 50 ha Aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale tutte le superfici fondiarie ridotte del 30% 21.3 Rapporti massimi fra superfici edilizie e superfici fondiarie 1. Per l'intero territorio provinciale e per le finalità dell'art. 90, comma 6, lettera d) della L.r.t. 65/2014 e s.m.i, nonché per gli scopi di cui all'art.76 della stessa Legge regionale, i rapporti tra superfici edilizie complessive esistenti e realizzabili e superfici fondiarie (rapporti fra edifici rurali utilizzati per la conduzione del fondo e le superfici fondiarie) sono individuati negli atti di governo del territorio dei Comuni, secondo quanto riportato nella seguente tabella A. TABELLA A COLTURE Superficie Edificabile SE/HA (mq) per colture ortoflorovivaistiche specializzate 130 per vigneti e frutteti in coltura specializzata 66 per oliveti in coltura specializzata 42 per seminativo irriguo, seminativo arborato irriguo, prato irriguo 42 in caso di allevamento zootecnico intensivo 67 per seminativo asciutto, seminativo arborato asciutto, prato asciutto 33 115/137 castagneti da frutto arboricoltura da legno tartufaie 1 altre superfici boscate e assimilate LRT 39/2000 1 pascolo, pascolo arborato, pascolo cespugliato 1 2. Nel territorio rurale gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai sensi dell'art. 64 della l.r. 65/2014 e s.m.i. possono articolare il territorio rurale in ambiti territoriali differenziati, in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, di particolare interesse agronomico, in base alle effettive vocazioni e condizioni ambientali o comunque vocate a produzioni di particolare pregio. Le caratteristiche di tali ambiti saranno da ricondurre a: ■ impegni di suolo di norma da utilizzare esclusivamente per finalità collegate alla conservazione e allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse. ■ vocazione specificatamente agricola delle diverse porzioni di territorio, intesa come bilancio complessivo delle caratteristiche dei suoli e degli assetti agronomici e aziendali; ■ dotazione di impianti e strutture rilevanti per la conduzione del fondo e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti; ■ ruolo emergente delle attività agricole ai fini della caratterizzazione sociale ed economica e/o della qualità agricolo-ambientale del territorio; ■ specializzazione, per tipicità e qualità, delle produzioni agricole e loro inserimento nella filiera agro-alimentare; ■ vocate a produzioni di particolare pregio ■ terreni a vocazione orto-florovivaistica. 3. Per gli ambiti di cui sopra il PTCP ammette rapporti massimi tra superfici edilizie complessive esistenti e realizzabili e superfici fondiarie da

individuare negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni secondo quanto riportato nella seguente tabella B. TABELLA B COLTURE Superficie Edificabile SE/HA (mq) per colture orto-florovivaistiche specializzate 330 per vigneti e frutteti in coltura specializzata 166 per oliveti in coltura specializzata 83 in presenza di frantoio 133 per colture seminative, seminativi irrigui e/o arborati 67 Per colture seminative, seminativi irrigui e/o arborati, prati e prati irrigui 67 116/137 I parametri riportati nelle tabelle A e B saranno presi a riferimento per redigere il P.A.P.M.A.A.; sono comunque fatte salve valutazioni agronomiche e zootecniche diverse, da dimostrare ed argomentare, da parte del tecnico redattore del P.A.P.M.A.A. 21.4 Ulteriori criteri insediativi e indirizzi per gli interventi in territorio rurale 1. I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli interventi nel territorio rurale anche ai fini della tutela del suolo e degli assetti agrari in relazione a: ■ Ambiti di Paesaggio PIT/PPR ■ Emergenze di interesse storico-culturale ed archeologico ■ Presenza di ambiti e aree soggetti a vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali, nel rispetto dello Statuto del PTCP ■ U.M.T. e ambiti territoriali di appartenenza (fascia costiera, pianure interne e collina, alta collina e montagna). 2. In relazione alle specificità territoriali considereranno i seguenti indirizzi: ■ adottare di norma tipi edilizi e materiali conformi alle caratteristiche e alle tradizioni costruttive dell'intorno e del più ampio contesto ambientale; ■ realizzare i nuovi edifici rurali a carattere residenziale in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti), privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. 3. Ove specificato nelle componenti strategiche o normative degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica promuovere progetti con caratteristiche formali contemporanee e/o utilizzo di tecnologie innovative motivatamente rispetto ai metodi di costruzione di nuovi paesaggi. 4. Per gli interventi che interessano viabilità storica si considereranno i seguenti indirizzi: ■ non alterare o compromettere l'intorno territoriale, ■ evitare modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, ■ privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; ■ conservare le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico- tradizionale; ■ conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; 117/137 ■ mantenere l'attuale finitura del manto stradale ove non asfaltato salvo ragioni di sicurezza o di difesa dei suoli; ■ per le nuove pavimentazioni stradali utilizzare materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; ■ non compromettere, con la realizzazione di aree di sosta e di belvedere, i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non aumentare significativamente della superficie impermeabile; ■ realizzare la cartellonistica e i corredi rispetto agli impianti stradali per dimensione, tipologia e materiali congruamente ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 5. Per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio sparso e aggregato e delle relative aree pertinenziali si considereranno i seguenti indirizzi: ■ mantenere la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; ■ garantire la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; ■ mantenere l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali e con pavimentazioni non omogenee; ■ nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, garantire il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. 6. I Comuni possono definire negli strumenti della regolamentazione edilizia o urbanistica apposite regole per ■ l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali e di tecniche e forme dell'architettura contemporanea purché di qualità adeguata al contesto, ■ le sistemazioni ambientali, ■ la realizzazione con modalità di mimetismo e di schermatura di impianti tecnologici. 7. Sugli edifici che non rivestono particolari caratteristiche storiche, architettoniche e/o testimoniali gli interventi di ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica apporteranno nel complesso miglioramenti dal punto di vista architettonico e formale (tipologie, materiali, ecc.) e rispetteranno le regole insediative del presente PTCP. 8. Per gli annessi agricoli tipici e tradizionali è da limitare e motivare la radicale trasformazione. 118/137 9. Nel disciplinare il territorio rurale i Comuni terranno conto delle seguenti indicazioni: ■ individuare elementi del sistema insediativo rurale (annessi agricoli, ville, fattorie, nuclei rurali o case sparse) che rivestono interesse dal punto di vista della storia dell'insediamento locale, del territorio, dell'uso agricolo del suolo; perché storici o storicizzati, legati alle bonifiche o all'attività dell'O.N.C. (Opera Nazionale per i Combattenti) o alla Riforma Agraria, o a specifici aspetti legati alla storia locale che dal punto di vista costruttivo, strutturale, storico, culturale e ambientale; ■ favorire il recupero e il mantenimento anche di manufatti minori ove possibile per il loro valore testimoniale purché dotati di riconoscibilità storica o storicizzata e in condizioni recuperabili e suscettibili di utilizzo (forni, mulini, porcilaie, carraie, pollai etc.). 10. La disciplina per la realizzazione di nuovi annessi agricoli terrà conto delle seguenti indicazioni: ■ assecondare la morfologia del terreno e limitare gli interventi di sbancamento; ■ non interferire negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; ■ ricorrere a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. 11. Nel rispetto della l.r. 65/2014 e del PIT/PPR, l'inserimento nel territorio rurale di destinazioni d'uso diverse da quella agricola sono da verificare rispetto a: ■ ambiti

di paesaggio del PIT/PPR; ■ UMT e ambiti territoriali di riferimento delle UMT (fascia costiera – pianure interne e collina – alta collina e montagna) del presente PTCP; ■ infrastrutture presenti; ■ effetti territoriali ed ambientali; ■ interferenza con beni culturali e paesaggistici. 12. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, nel definire la disciplina per la localizzazione di nuovi edifici e manufatti derivanti da ristrutturazione urbanistica e/o dal trasferimento di volumetrie in territorio rurale, potranno fare riferimento ai seguenti indirizzi generali da declinare in relazione ai singoli contesti rurali e paesaggistici: ■ localizzazione di nuovi edifici e manufatti nelle pertinenze dell'edificio principale di riferimento e/o in corrispondenza di edifici e/o di nuclei poderali esistenti; ■ localizzazione di nuovi edifici e manufatti all'interno della UMT e/o dello stesso ambito territoriale di riferimento della UMT di appartenenza degli 119/137 edifici demoliti (fascia costiera, pianure interne e fascia collinare, alta collina e montagna). 21.5 Quantificazione delle ore ai fini dei P.A.P.M.A.A. 1. Ai fini della redazione e valutazione dei P.A.P.M.A.A. il fabbisogno di manodopera per tipo di coltura agraria è definito nella tabella A (con tabelle orarie) allegata alla Delibera GRT n.1250 del 21/12/2015 "l.r. 45/2007 e l.r. 30/2003 Codifiche e parametri per la verifica della produzione standard e delle ore di lavoro per ettaro/coltura o capo allevato, per IAP e Agriturismo". 2. Ai sensi dell'articolo 72, comma 1, lettera b ter) e articolo 73, comma 3, della l.r. 65/2014) “Condizioni ulteriori per la realizzazione di nuove abitazioni rurali”, nel programma aziendale, al fine di dimostrare che la realizzazione di un nuovo edificio ad uso abitativo è necessaria alla conduzione del fondo, deve risultare che per la conduzione sono necessarie almeno 1728 ore lavorative annue, corrispondenti al tempo annuo complessivo di un’unità lavorativa uomo (ULU), per ogni unità abitativa, comprese le unità esistenti. Le 1728 ore lavorative devono essere riferite in modo prevalente alle attività agricole e, solo per la parte residua, alle attività connesse. 3. Nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, in cui sono comprese le aree montane, ai sensi dell’articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, le ore lavorative annue per ogni unità abitativa sono ridotte alla metà. 21.6 Permanenze storico-culturali nel territorio rurale 1. Per gli edifici di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale nel territorio rurale con caratteristiche architettoniche originarie ancora integre, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia garantire la salvaguardia dei caratteri dell'edilizia storico-testimoniale. 2. Ai beni territoriali di interesse storico-culturale viene riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva. 3. Gli interventi di trasformazione territoriale devono pertanto garantirne la tutela, la valorizzazione e l’ottimizzazione della fruizione, anche attraverso politiche integrate di intervento e ad azioni coordinate di gestione. 4. Ai fini della tutela e valorizzazione delle permanenze storico-culturali si applicheranno i seguenti indirizzi: ■ individuare la viabilità storica ovunque risulti ancora leggibile, dando priorità alle vie consolari Aurelia e Clodia, e sottoporla prevalentemente ad azioni di conservazione e manutenzione; ■ nei casi in cui non vi siano alternative alla trasformazione, progetti e interventi saranno orientati al mantenimento della regola insediativa e dei caratteri morfologici del tracciato, ottimizzando il risultato complessivo in termini di coerenza ambientale e paesaggistica. 5. Nella valutazione dei P.A.P.M.A.A. si favoriranno proposte che comportino il 120/137 recupero di tracciati della viabilità storica e di assetti storici o tradizionali. 6. In materia di beni territoriali di interesse storico-culturale si utilizzeranno i seguenti indirizzi: ■ sviluppare le conoscenze dei beni territoriali di interesse storico-culturale in relazione alla categoria di appartenenza, al valore intrinseco e al valore relazionale dei singoli oggetti; ■ individuare ambiti di rispetto commisurati al valore intrinseco del bene, al rapporto morfologico con il paesaggio circostante, ai rapporti di intervisibilità e allo stato d’uso dell’intorno; ■ promuovere iniziative di valorizzazione, privilegiando forme di cooperazione istituzionale. 7. La Provincia riconosce come testimonianze materiali dell’identità territoriale di cui promuovere l’identificazione, il recupero e la valorizzazione degli itinerari storici considerati, i seguenti tracciati: ■ le strade della transumanza ed il sistema dei manufatti ad esse collegati (fonti, grance, mulini, fontanili ecc.); ■ le strade del sale; ■ i tracciati legati al sistema delle fortificazioni costiere e dei manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione; ■ i percorsi della fede sul Monte Amiata e la rete dei luoghi della spiritualità che caratterizza le aree interne del territorio provinciale grossetano nei centri storici maggiori, in centri minori e nel territorio rurale; ■ il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie; ■ l'insieme dei manufatti e delle opere idrauliche legati al Piano delle Bonifiche; ■ la rete della viabilità storica e fondativa dotata di valori di panoramicità.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 10 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 25 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 40 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 100 TOTALE 0<X<2: 0.83**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00022

**ART. N.:** 22 **TITOLO:** Criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Paesaggio
- Territorio rurale
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Fermo restando il rispetto dei principi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 03/04/2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, ai sensi dell'art. 90 della Legge Regionale n. 65/2014 il PTCP delinea la strategia dello sviluppo del territorio e a tal fine detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i., anche in ragione dei contenuti del regolamento d’attuazione della Legge Forestale regionale (vedi art. 80 del DPGRT 48/R/2003 e s.m.i.). 2. Ai sensi dell'art. 3 della Lrt 39/2000 la trasformazione dei boschi è attuabile unicamente per motivi di ordine ambientale, idrogeologico o economico- produttivi. 3. Il presente PTCP fa riferimento alla legge regionale e al collegato Regolamento attuativo per le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni della trasformazione dei boschi, nonché per le “superfici assimilate a bosco e per i boschi in neoformazione” che sono soggette a valutazioni circa il riequilibrio ai fini del 121/137 mantenimento della fauna selvatica, della prevenzione incendi e del recupero di superfici già agricole. 4. Il presente PTCP individua ulteriori criteri per la valutazione della fattibilità e sostenibilità degli interventi che prevedono specificatamente la “trasformazione dei boschi” e, che in via più in generale, sono di possibile orientamento in caso di interventi sulla vegetazione di interesse forestale di cui alla Lrt 39/2000 e s.m.i.. 5. Tali criteri si applicano sia per la valutazione degli interventi diretti sia per la valutazione delle previsioni di trasformazioni contenute negli atti di governo del territorio e vi si individuano effetti definiti penalizzanti o sostenibili. 6. La presenza di effetti penalizzanti non comporta il divieto dell'intervento o della previsione ma segnala l’esistenza di elementi rispetto ai quali l'intervento o la previsione possono comportare criticità di stato. Si rendono necessari approfondimenti volti a dimostrare fattibilità e sostenibilità dell'intervento o della previsione e relative specifiche prescrizioni. Gli interventi che richiedono tali misure sono: ■ trasformazione del bosco con obbiettivo di realizzare pascoli; ■ trasformazione del bosco con obbiettivo di realizzare seminativi di colture erbacee; ■ trasformazione del bosco finalizzato alla realizzazione di nuove edificazioni o insediamenti e infrastrutture. Gli elementi rispetto ai quali l'intervento o la previsione possono produrre criticità e rispetto ai quali è necessario svolgere un approfondimento o declinare prescrizioni sono: ■ formazioni boschive di seguito elencate di cui all'Art. 12 dell'Allegato 8B del PIT/PP ove l'intervento o la previsione ne comporti la riduzione o l'eliminazione: ■boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; ■boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; ■castagneti da frutto; ■boschi di altofusto di castagno; ■pinete costiere; ■ leccete e sugherete; ■macchie mediterranee costiere. 7. Sono effetti sostenibili quelli ove si rileva la presenza di elementi favorevoli, neutri, non sostanzialmente penalizzanti. Le azioni che possono produrre effetti per i quali si configurano effetti di sostenibilità da valutare sono: ■eliminazione di specie esotiche e cupressacee a eccezione di specie di cupressus sempevirens (cipresso comune) o altre specie esotiche che siano storicizzate nel contesto nel quale si trovano; 122/137 ■ trasformazione del bosco con obiettivo di ripristinare vecchi oliveti e/o vigneti; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di ripristino terrazzamenti esistenti; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di formazione di piccole aree umide con finalità naturalistiche; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di realizzare terrazzamenti o opere di sistemazione agraria con funzione di controllo idrogeologico; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di realizzare coltivazioni biologiche; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di introduzione di coltivazioni a perdere per fauna selvatica; ■ trasformazione del bosco per recupero o ampliamento di esistenti edificazioni, insediamenti e adeguamento di infrastrutture esistenti, purché di modeste superfici; ■ trasformazione del bosco al fine di realizzare infrastrutture dichiarate di pubblica utilità; ■ trasformazione di piccole aree boscate in ambiti agricoli, in ambiti di margine dei complessi boscati laddove non esistono alternative localizzative. In ogni caso occorrerà orientarsi a preservare i caratteri qualitativi e quantitativi dei valori ecosistemici e paesaggistici dell'area boscata evitando estese penetrazioni nei tessuti vegetazionali più densi e continui. 8. Le valutazioni sono svolte e contenute: ■negli elaborati

di progetto, presentati da idonea figura professionale, in caso di procedure di autorizzazione previste dalla legge per la trasformazione del bosco; ■negli elaborati della valutazione degli effetti nello strumento di pianificazione territoriale o urbanistica o nelle relative elaborazioni di Valutazione Ambientale Strategica.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00023

**ART. N.:** 23 **TITOLO:** Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Popolazione
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

23.1 Definizioni e obiettivi 1. Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola “STR - Strategie del coordinamento provinciale”, ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità) con le quali il presente PTCP persegue: ■ l'integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta; 123/137 ■ la continuità della rete ecologica e la sua integrazione nel territorio rurale; ■ le forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce; ■ lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale (le fortificazioni lungo la costa, le Mura grossetane, i luoghi della spiritualità nell'entro terra, il vasto patrimonio storico architettonico di borghi storici e architetture rurali) anche in connessione con il sistema dei parchi sia sulla costa (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia - Botrona; Parco Archeologico di Roselle, Monti dell'Uccellina, Parco Archeologico di Cosa) sia nelle aree interne; ■ l'adeguamento della percorribilità e dell’accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici; ■ l'integrazione fra la rete ferroviaria secondaria e la rete della mobilità dolce, con la possibilità di utilizzare quali snodi della rete le stazioni di Alberese, Grosseto, Talamone-Fonteblanda, Albinia, Orbetello. 23.2 Le reti territoriali 1. Le principali reti che il presente PTCP individua come risorsa per le strategie dello sviluppo locale negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni sono: Rete del Turismo Sostenibile: ■ patrimonio geologico e speleologico, archeologico, architettonico, agricolo: geositi, sorgenti, beni archeologici, storico architettonici e testimoniali, luoghi della spiritualità, aziende agricole multifunzionali Rete della Natura e dell'Ambient: ■ parchi, riserve, ecosistemi, corridoi fluviali ed ecologici Rete della Mobilità Sostenibile: ■ itinerari ciclabili, sentieri pedonali, ippovie, ferrovia regionale e stazioni urbane, viabilità storica panoramica 2. Quando le componenti delle reti si collegano e si sovrappongono il presente PTCP riconosce la possibilità di definire progetti di infrastrutture blu e verdi. 3. Di seguito la disciplina di indirizzo per le diverse componenti delle Reti, che negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni possono essere implementate, indagate nel dettaglio, progettate e normate. 23.3 Il patrimonio geologico e speleologico 1. Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico nel sistema delle reti della fruizione collettiva del territorio grossetano. 124/137 2. Le strategie provinciali sono finalizzate a: ■ azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale; ■ promozione del geoturismo per attività a carattere didattico/scientifico e culturale associato alle pratiche di svago e benessere psicofisico. 23.4 Mobilità pedonale e ciclistica 1. Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio e in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa. 2. Obiettivi principali sono l'accessibilità alle risorse culturali, naturali, economiche

e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici. 3. Fra i percorsi della mobilità lenta da creare e/o rafforzare, che il PTCP ritiene prioritari, vi sono: ■ Ciclovia tirrenica (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM) e sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati; ■ Ciclovia Arezzo-Siena-Grosseto (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM); ■ Progetto “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” (che individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l’ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall’insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Coinvolge la Provincia di Siena ed i Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, Civitella Paganico (GR), Roccastrada (GR), Castiglione d’Orcia, Sinalunga, San Giovanni d’Asso- Montalcino, che hanno stipulato un accordo per la redazione di uno Studio di fattibilità, finanziato dalla Regione); ■ piste ciclo-pedonali di collegamento con opere idrauliche sparse (ambito a sud-est di Grosseto); ■ il percorso ciclabile panoramico dell'Argentario; ■ i percorsi di collegamento fra la costa e le zone interne; ■ il percorso lungo l'asta fluviale dell'Ombrone; ■ il sistema delle piste ciclabili nel territorio del Parco Regionale della Maremma. 125/137 4. L'offerta ciclo-turistica regionale individua i seguenti itinerari nel territorio provinciale grossetano: ■ la “Ciclopista del Sole”, principale grande via della rete “Bicitalia”; ■ “Alla scoperta della Costa d’Argento in bici”, percorso di circa 35 km che collega due punti di interesse turistico: l’Oasi WWF di Burano e il Giardino dei Tarocchi; ■ “La Bassa Valle dell’Albegna in Bici”, percorso di 89 km, che tocca la Laguna di Orbetello, le rovine archeologiche di Cosa (Ansedonia), l'Oasi WWF di Burano, il Giardino dei Tarocchi e i borghi di Capalbio e Magliano in Toscana; ■ “Un itinerario in bici tra le colline di Manciano e Capalbio”, della lunghezza di 38 km, lungo strade molto pedalabili e di grande interesse paesaggistico; ■ “Il Monte Argentario su due ruote”, della lunghezza di circa 38 km, in parte sterrato; ■ “Il Giro della Laguna di Levante in bici”, di 25 km, con partenza e arrivo in centro a Orbetello, indicato per chi desidera fare birdwatching; ■ “In Maremma sulle strade dei campioni del ciclismo”, di quasi 170 km, percorribile in più tappe, che collega nella sua parte occidentale le località di Magliano in Toscana e Capalbio; ■ “Grand Tour della Maremma”, anello di 366 km, percorribile in più giorni. 5. Gli indirizzi fin qui illustrati costituiscono contenuti del piano provinciale della mobilità ciclistica all'interno del presente PTCP. 23.5 Infrastrutture blu e verdi 1. Le “infrastrutture verdi“ secondo la definizione comunitaria sono reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. 2. Nell’ambiente marino le infrastrutture verdi si definiscono “infrastrutture blu” e contribuiscono all'attuazione delle strategie di pianificazione dello spazio marittimo, alla gestione integrata e sostenibile delle zone costiere, alla realizzazione di aste complesse come quelle fluviali con valenza paesaggistica, ruolo di difesa dei suoli, strumento di percorribilità dolce in connessione con il sistema dei percorsi ciclopedonali che vi si possono appoggiare. 3. Per il presente PTCP le infrastrutture blu e verdi fanno parte del patrimonio territoriale come azione strategica per la sua implementazione quali-quantitativa. 4. Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi non è solo ambientale o ecologico; esse accrescono il valore economico dei territori e forniscono nuove opportunità di lavoro a livello locale configurandosi come: ■ dotazioni della città pubblica di area vasta sia come reti di sottoservizi adeguate ai cambiamenti climatici, sia come spazi lineari a valenza urbana ricreativa e sociale; 126/137 ■ reti di suoli permeabili e di elementi della naturalità che attraversano i territori e permeano gli ambiti urbani, entrandovi fino a migliorare le condizioni microclimatiche urbane e la qualità dell’aria; ■ sedi per le azioni della mobilità dolce; ■ opportunità di investimento per le politiche di decarbonizzazione; ■ contributo alle politiche di difesa dai rischi idraulici, idrogeologici e sismici; ■ ambiti per interventi di bonifica e riuso a fini collettivi di spazi abbandonati e degradati ((suoli e corpi idrici inquinati, aree marginali); ■ occasioni per il contributo di soggetti sociali e imprenditoriali attivi nella gestione pattizia di beni comuni e nella costruzione di economie circolari. 5. I progetti delle infrastrutture blu e verdi tendono alla: ■ limitazione del consumo di suolo; ■ valorizzazione del paesaggio e della biodiversità; ■ strutturazione di azioni di rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale; ■ risposta alla nuova domanda di città pubblica e welfare urbano, in riferimento alle prestazioni ecologiche e per la salute umana richieste alle dotazioni e agli spazi pubblici urbani e territoriali; ■ realizzazione di strategie di resilienza e di adattamento climatico, anche nel riequilibrio fra costa ed entroterra; ■ costrizione di reti di aziende agricole ad alto impatto ecologico ed economico sul territorio. 6. I progetti delle infrastrutture blu e verdi nel territorio provinciale grossetano possono incardinarsi nel sistema regionale delle aree naturali protette, nel sistema regionale della biodiversità, nella Rete Ecologica Toscana e far riferimento al patrimonio territoriale e in esso agli ecosistemi naturalistici riferito ai sistemi vegetazionali e delle acque, alle strutture e alle invarianti di cui allo Statuto della presente Disciplina, con particolare attenzione agli ecosistemi della seconda invariante che costituiscono risorsa strategica sotto il profilo ecologico, biotico e idrobiologico, idrologico e paesaggistico, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici. 7. I progetti delle infrastrutture verdi e blu nel territorio provinciale grossetano contribuiscono alle politiche e alle azioni per le aree interne di cui all'art. 19, tendendo a obiettivi come: ■ salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici ed eco-sistemici dei paesaggi alto collinari e montani, come quello amiatino, interessati da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento; ■ salvaguardare i paesaggi fluviali dell'Ombrone, del Fiora, dell'Albegna e dell'Orcia, ma anche della rete torrentizia presente nel territorio provinciale grossetano, conservando e migliorando la qualità eco-sistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi, razionalizzando le 127/137 captazioni idriche e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale; ■ contribuire alla costruzione di un sistema di monitoraggio e difesa degli acquiferi, delle sistemazioni idrauliche e delle frane e alla definizione delle pericolosità e

dei progetti di messa in sicurezza; ■ connettere i Parchi e le Aree Protette. 8. Fra i principali progetti di infrastrutture blu e verdi il presente PTCP indica: ■ la realizzazione del parco lineare del fiume Ombrone che attraversa i Comuni di Civitella, Cinigiano, Campagnatico, Scansano e Grosseto con caratteristiche articolate in relazione ai diversi territori attraversati e ai servizi erogabili ma con analoghe prestazioni paesaggistico-ambientali e di sistema strutturante la mobilità sostenibile lungo tutto il suo tracciato; ■ la rete delle aree a gestione speciale e delle aree a valore naturalistico lungo la costa (dal Parco Regionale della Maremma alla Laguna di Orbetello) che possono essere fruiti con un sistema di rete ciclistica continua e appoggiandosi alla rete ferroviaria e al sistema delle stazioni (Grosseto, Alberese, Talamone- Fonteblanda, Orbetello Scalo), per la quale può essere attivato un Progetto di Paesaggio ai sensi e per gli effetti di quanto contenuto nel PIT/PPR.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI Al LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00024

**ART. N.:** 24 **TITOLO:** Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Paesaggio
- Rifiuti

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Nel rispetto dell'art. 13 della l.r. 25/1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati" e ss.mm.ii., circa la prescrittività dei contenuti del piano regionale per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici, i soggetti del governo del territorio assicurano, ognuno per le rispettive competenze, il rispetto delle previsioni e della disciplina contenute nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 e successiva modifica avvenuta con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." 2. In attesa dell'adeguamento dello stesso PRB alle previsioni di cui alla LR n. 61/2014 e s.m.i., la pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO sud) è riferita al "Piano Straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla L.R. n. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con Deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con Deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con Deliberazione n. 5/A del 16/4/2008". 3. Il PTC, ai sensi dell'art.6 della LR 25/1998 sopra richiamata e nel rispetto delle previsioni contenute nel Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB) con specifico riferimento all'allegato 4 ("Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti"), individua le zone non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come di seguito riportato. 4. Le zone non idonee sono individuate nell'allegato "Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti". In alcuni casi le zone risultano avere una corrispondenza negli elaborati cartografici del PTCP (a tal fine sono forniti riferimenti alle tavole) o prodotti da vari soggetti ed autorità competenti. 128/137 5. Negli altri casi l'esatta localizzazione delle zone non idonee risulterà dagli approfondimenti di valutazione di sostenibilità tecnica, ambientale e paesaggistica da effettuarsi in sede di pianificazione e progettazione successiva. Per tale valutazione si terranno in considerazione anche gli elementi di attenzione derivanti dall'applicazione dei criteri penalizzanti e preferenziali riportati nello stesso allegato "Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti". Gli approfondimenti saranno utili anche a motivare l'eventuale fattibilità degli interventi ed individuare specifiche prescrizioni. 6. Per tutte le altre zone diverse da quelle sopra indicate, ovvero al momento in assenza di motivi ostativi alla localizzazione degli impianti, saranno comunque necessari verifiche ed approfondimenti di valutazione in sede di pianificazione e progettazione successiva. A tal fine si terranno conto dei criteri localizzativi penalizzanti e preferenziali riportati nello stesso allegato "Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti". Gli approfondimenti saranno rivolti a motivare la fattibilità degli interventi ed individuare eventuali prescrizioni. 7. Le disposizioni sopra riportate non si applicano per gli impianti esistenti e relative modifiche o varianti purché siano adottate idonee misure di tutela ambientale nel rispetto delle norme di settore.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 45 TOTALE 0<X<2: 0.38**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00025

**ART. N.:** 25 **TITOLO:** Indirizzi per la sostenibilità energetica

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Paesaggio
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il PTCP ritiene l’energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico. 129/137 2. Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto. 3. Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l’utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti. 4. I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: “Ambito 16. Colline Metallifere e Elba” e “Ambito 19. Amiata”, per i quali il PTCP fa propri i seguenti “Indirizzi per le politiche”, “Obiettivi” e “Direttive correlate” sul tema della geotermia: Ambito 16. Colline Metallifere e Elba ■ Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine nell'Ambito 16 (vedi tavola 'ST 1 - Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”'): favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche, in particolare della zona di Roccastrada. Ambito 19. Amiata ■ Nell'Ambito 19 è dato l'indirizzo di progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti; programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell’intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore; promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive. ■ Obiettivo: Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l’importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell’Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino. ■ Direttive correlate 2.5: Riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici. ■ Direttive correlate 2.7: Limitare l’artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata. Bene paesaggistico Zona del Monte Amiata ■ I siti geotermici interessano il bene paesaggistico “Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 / G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto)” per il quale vige la seguente prescrizione: 130/137 ■ “1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.”

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00026

**ART. N.:** 26 **TITOLO:** La dimensione sovracomunale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Infrastrutture per la mobilita'
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Sono di competenza provinciale gli interventi relativi alle infrastrutture per la mobilità provinciale, alle scuole secondarie di secondo grado e agli impianti sportivi di proprietà della Provincia e connessi ai suddetti edifici scolastici. 2. La Programmazione Triennale delle Opere Pubbliche, approvata con Decreto Presidenziale n.18 del 18/03/2021 e s.m.i.., prevede interventi di adeguamento, ammodernamento, messa in sicurezza delle strutture e infrastrutture esistenti. 3. I piani e i programmi di settore di competenza provinciale vengono redatti in conformità con le disposizioni delle leggi e direttive di riferimento, con gli obiettivi, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PIT/PPR, e con gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni della presente Disciplina. 4. Gli stessi piani e programmi costituiscono parte integrante del PTCP e le eventuali varianti redatte e deliberate nel rispetto delle prescrizioni, degli indirizzi, delle direttive del PTCP sono recepite nello stesso piano provinciale e pertanto non ne costituiscono variante. 5. Sono considerate di rilevanza sovracomunale ancorché disciplinabili da strumenti della pianificazione territoriale di Enti diversi (Regione, Unione di Comuni, Province e in alcuni casi Stato) le infrastrutture e le attrezzature che possano determinare con esiti di lunga durata una trasformazione degli assetti spaziali o degli assetti relazionali, sociali ed economici che abbiano come riferimento almeno il territorio provinciale e oltre. 6. Ancorché non esaustivo e suscettibile di modifiche in ragione di legislazioni e o regolamenti nazionali o regionali, nell'elenco che segue sono indicate le strutture pubbliche di interesse sovracomunale (riconducibili a zone territoriali omogenee "F" ai sensi e per gli effetti della L.1150/1942 e sue modificazioni e integrazioni e del D.I. 1444/1968): ■ le attività estrattive; ■ i sistemi tecnologici per il trasporto dell’energia e delle materie prime e dei semilavorati, quali elettrodotti, oleodotti, gasdotti e simili, ovvero per le telecomunicazioni, che interessino il territorio di più di un comune; ■ gli impianti a rete e puntuali per l’approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti; ■ gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi; ■ le sedi di struttura della Grande Distribuzione Organizzata; ■ le sedi direzionali della pubblica amministrazione sovracomunale; ■ le sedi sovracomunali di amministrazione della giustizia; ■ le sedi universitarie, le grandi strutture di ricerca e i parchi scientifico- tecnologici; 132/137 ■ le attrezzature e le strutture per l’istruzione secondaria superiore; ■ gli impianti ospedalieri; ■ le strutture culturali e i sistemi museali ed ecomuseali che interessano più di un comune; ■ gli impianti sportivi relativi alle funzioni rare; ■ le reti informatiche e le banche dati.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 16 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 41 TOTALE 0<X<2: 0.34**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00027

**ART. N.:** 27 **TITOLO:** Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate - DCP n. 8 del 04/03/2002

**RISORSE COINVOLTE:**

- Paesaggio
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Con Legge 13 dicembre 1993, n. 93 “Norme in materia di piste da sci e impianti a fune ad esse collegati”, la Regione Toscana ha individuato gli strumenti funzionali a consolidare e gestire la pratica degli sports sulla neve insieme alla valorizzazione e tutela dell’ambiente interessato. Le principali finalità della legge sono quelle di: ■ riqualificare e razionalizzare le aree sciistiche e di garantire la salvaguardia ambientale ■ definire le migliori condizioni di sicurezza per l’utilizzatore degli impianti ■ disciplinare la realizzazione, le modificazioni e l’esercizio delle piste da sci e degli impianti a fune ad esse collegati. 2. Con la stessa legge regionale sono attribuite alla province le funzioni per la redazione di uno specifico piano di settore nel rispetto delle direttive regionali emanate con D.C.R.T. n. 23 del 31.01.1995. 3. Al tal fine la Provincia di Grosseto, con DCP n. 8 del 04.03.2002, ha approvato il “Piano Provinciale delle Aree Sciistiche attrezzate” (detto anche “Piano neve”) per il comprensorio sciistico del Monte Amiata che si sviluppa nel territorio delle le Province di Grosseto e di Siena. 4. Oggi, a distanza di molti anni dalla sua approvazione, sono numerose le attività realizzate e gli obbiettivi raggiunti, che hanno rafforzato la qualità dell'offerta turistica. Le azioni di sviluppo del “comparto neve dell'Amiata” sono condivise fra gli enti territoriali utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a cominciare “dall'Osservatorio Comune” istituito il 9/5/2018 e composto da gli enti per territorio interessati. 5. Modifiche o varianti al “Piano Provinciale delle Aree Sciistiche attrezzate” dovranno tenere a riferimento i contenuti conoscitivi, statutari e strategici del presente PTCP.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 1 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 41 TOTALE 0<X<2: 0.34**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00028

**ART. N.:** 28 **TITOLO:** Programmazione e pianificazione provinciale di organizzazione della rete scolastica

**RISORSE COINVOLTE:**

- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

La provincia, in sinergia con la programmazione regionale, svolge funzioni di programmazione e coordinamento intermedio per le iniziative concernenti il diritto allo studio scolastico e per le azioni di sviluppo del sistema di educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, nonché del sistema di adottando il piano provinciale di organizzazione della rete scolastica di ogni ordine e grado. 2. Tale piano, periodicamente approvato per ogni anno scolastico, è redatto in attuazione della L.R. n. 32 del 26/07/2002 e ss.mm.ii. In esso vengono recepite le richieste delle scuole in ordine al dimensionamento delle sezioni, all’organizzazione di nuovi corsi ed all’ottimale dimensionamento della rete scolastica provinciale.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 1 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 5 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 26 TOTALE 0<X<2: 0.22**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00029

**ART. N.:** 29 **TITOLO:** La viabilità provinciale e il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico

**RISORSE COINVOLTE:**

- Infrastrutture per la mobilita'
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il PTCP persegue il miglioramento della mobilità pubblica e privata attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete infrastrutturale generale con la rete delle infrastrutture di competenza provinciale, quest'ultima individuata nella tavola 'ST 3 - Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"' del PTCP. 2. Non sono previsti nuovi interventi o varianti alla rete infrastrutturale di competenza provinciale, individuata nella suddetta tavola 'ST 3 - Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"', ma sono programmati interventi di adeguamento, ammodernamento, messa in sicurezza secondo quanto definito nella programmazione triennale delle Opere Pubbliche approvato con Decreto Presidenziale n.18 del 18/03/2021 e s.m.i.. 3. Le infrastrutture e le attrezzature attinenti la mobilità a livello provinciale sono definite in conformità con il PRIIM della Regione Toscana ed in stretto rapporto con il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico, oltre che in coerenza dei contenuti di cui all'art.12 della presente Disciplina di piano (Invariante 3 "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali). 4. Il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico e sue varianti è formulato con i contenuti e secondo i procedimenti di cui all'art. 8 della L.R. 31 Luglio 1998, n. 42. 5. La Provincia di Grosseto in attuazione dell'art. 6 della L.R. 31 Luglio 1998, n. 42, ovvero in coerenza con la programmazione regionale, ha approvato con D.C.P. n. 250 del 18/03/2013 la proposta di "Riorganizzazione della rete TPL della Provincia di Grosseto per l'Ambito Territoriale Ottimale regionale" che contiene l'individuazione dei servizi programmati. 6. La politica provinciale in materia di trasporti è inoltre definita anche in riferimento a: a) l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto; b) l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili; c) l'economicità del sistema del trasporto pubblico mediante la scelta, tra più soluzioni atte a garantire, in condizioni analoghe, sufficienti servizi di trasporto, di quella che comporta i minori costi per la collettività, anche mediante modalità differenziate di trasporto o integrazione dei servizi e intermodalità. In particolare dovrà essere considerato nella determinazione dei costi del trasporto su gomma l'incidenza degli elementi esterni, quali la congestione del traffico e l'inquinamento; d) il decongestionamento e il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane, anche attraverso l'integrazione tra servizi urbani ed extraurbani. 7. Per le finalità della politica provinciale sopra richiamata la provincia di Grosseto, in collaborazione con l'Ente parco regionale della maremma, supporta la creazione di un apposito servizio di trasporto pubblico integrativo - Linea TPL-G17, utilizzando 134/137 mezzi a trazione elettrica, per favorire l'accesso ai disabili, decongestionare il traffico e ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico nell'area naturale protetta. Il servizio mira allo sviluppo di una mobilità alternativa al mezzo privato, rispettosa della qualità dell'ambiente e di minori costi complessivi per la collettività.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00030

**ART. N.:** 30 **TITOLO:** Piano provinciale di Protezione Civile

**RISORSE COINVOLTE:**

- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. La pianificazione in materia, per i diversi livelli territoriali, è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e in particolare di identificazione degli scenari, finalizzata: a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto; b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all' allertamento del Servizio nazionale; c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate; d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento. 2. La Provincia di Grosseto quale ente territoriale facente parte del Servizio nazionale ai sensi dell'art.3 del "codice di protezione civile" (D.Lgs n. 1 del 2 gennaio 2018) e in coerenza con i contenuti della normativa nazionale e regionale in materia, si è dotata di un piano di protezione civile recentemente aggiornato per recepire le modifiche apportate al Servizio nazionale di protezione civile dalla normativa vigente in materia (approvazione con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.13 del 04/07/2021). 3. Il piano provinciale di protezione civile nasce con il contributo dei dati rilevati, raccolti ed elaborati dalla Provincia di Grosseto nel programma provinciale di previsione e prevenzione del 2017, nonché dalla messa a punto di modelli di intervento testati e tarati sulla base delle esperienze pregresse anche diversificate effettuate a livello provinciale ed ha l'obiettivo di definire le azioni che ciascun componente del Servizio di protezione civile deve intraprendere, con particolare riferimento ad eventi calamitosi di rilievo sovracomunale, classificati all'art. 7 comma 1 del D. Lgs. 1/2018 come eventi calamitosi di tipo "b" e "c", che richiedono il coordinamento di più strutture ed enti. 4. Modifiche o aggiornamenti al "piano provinciale di protezione civile", con particolare riferimento alla definizione del "quadro dei rischi", terranno a riferimento al quadro conoscitivo ed ai contenuti statutari del presente PTCP.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 1 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 61 TOTALE 0<X<2: 0.51**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00031

**ART. N.:** 31 **TITOLO:** Piano Provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore

**RISORSE COINVOLTE:**

- Infrastrutture per la mobilita'
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. La disciplina della circolazione dei veicoli a motore al di fuori delle strade indicate dagli articoli 2 e 3 del Nuovo “Codice della Strada”, nonché delle strade private, come definita dalla Legge regionale 27 giugno 1994, n. 48, stabilisce gli obbiettivi per la pratica degli sport motoristici (circolazione dei veicoli a motore nei circuiti 135/137 quali gli autodromi e le piste motoristiche dedicate alla pratica dell’automobilismo e del motociclismo) anche al fine di garantire la fruibilità delle strutture, ad essi dedicati, in un ambito sicuro e controllato. 2. L’Art. 6 della legge regionale consente alle Province di individuare nel proprio territorio percorsi fissi nei quali sia consentita la circolazione fuori strada di veicoli a motore nello svolgimento di attività ricreative e agonistiche. Tale individuazione deve rispettare criteri che minimizzino il disturbo alla quiete pubblica e gli eventuali danni all’ambiente, tenuto conto della vocazione e situazione idrogeologica dei terreni interessati. 3. A tal fine la Provincia di Grosseto si è dotata di un proprio “piano dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore”, approvato con D.C.P. n. 15 del 13 febbraio 1998, che comprende le previsioni di due impianti ubicati nei comuni di Scansano, loc. Poggio Ferro e Cinigiano, Loc. Piani Rossi. 4. Il piano ha come obbiettivo quello di organizzare un sistema di accessibilità agli impianti, suddiviso per ogni singolo bacino di utenza attraverso una localizzazione articolata, preferendo aree già trasformate, degradate o comunque minore pregio, non distanti dalle rete infrastrutturale viaria principale. 5. Delle due previsioni di piano solo la seconda è stata attuata. L’impianto di loc. Poggio Ferro, dopo l’avvio di una prima fase che ne prevedeva l’impiego, non è stato mai realizzato. 6. Modifiche o aggiornamenti al “piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore”, dovranno tenere a riferimento i contenuti del presente PTCP.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 65 TOTALE 0<X<2: 0.54**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00032

**ART. N.:** 32 **TITOLO:** Regolamento speciale per la coltivazione del riso in sommersione nella provincia di Grosseto

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Territorio rurale

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. La coltivazione del riso nella Provincia di Grosseto é disciplinata, oltre che dal testo unico delle leggi sanitarie, approvate con R.D. 27.07.1934 n° 1265, dal Regolamento Generale n° 157 del 29.03.1908, nonché dalle disposizioni relative alla disciplina del lavoro e dalle norme contenute nel Regolamento Provinciale approvato ai sensi dell'articolo 204 dello stesso regio decreto. 2. L'attività di risicoltura nel territorio provinciale è disciplinata dal Regolamento Speciale, approvato dalla Provincia di Grosseto con Deliberazione C.P. n. 145 del 10/11/1997 e dalla Regione Toscana con Deliberazione G.R. n. 1375 del 16.11.1998.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | 10 |
| Coerenza interna orizzontale: | 10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | 20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 1 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 1 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | 1 |
| Obiettivo: | 4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | 20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**TOTALE: 41 TOTALE 0<X<2: 0.34**

/----------/

# CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# VALUTAZIONE NORME DI TRASFORMAZIONE

## CODICE NORMA: PV053000181019_00018

**ART. N.:** 18 **TITOLO:** Linee strategiche per la tutela attiva del patrimonio territoriale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Le componenti statutarie del patrimonio territoriale sono assunte nelle Linee Strategiche del PTCP come risorse per politiche e azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile si intende l'insieme di azioni e politiche materiali e immateriali che portino ad attuare la transizione ecologica a impatti sociali ed economici di cui al precedente articolo 17. 18.1 Risorsa suolo 1. La risorsa suolo risulta diffusamente esposta a condizioni di elevata vulnerabilità per numerosi fattori, legati alla stabilità, alla permeabilità e agli usi; risulta conseguentemente prioritario preservare e valorizzare entità e qualità di tale risorsa in modo sistematico, a partire da un uso corretto che privilegi il contenimento di nuovi consumi e il recupero degli ambiti degradati. 94/137 2. Al fine di preservare estensione ed equilibrio ambientale dei suoli disponibili, le azioni di governo del territorio privilegeranno finalità di contenimento dei consumi e di rilancio dei processi rigenerativi, limitando l'impegno di suoli vergini ai soli casi in cui non sussistano alternative. A tal fine si darà priorità al recupero delle aree dismesse e/o di degrado ambientale e paesaggistico, ove opportuno con interventi di rinaturalizzazione. 3. E' obbiettivo strategico del PTCP quello di consentire lo sviluppo del territorio secondo un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi. Le ipotesi di sviluppo sono quindi da soggette a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull'ecosistema. 18.2 Ambito geomorfologico e idraulico 1. Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture. 2. In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi. A tal fine il PTCP ritiene strategico perseguire i seguenti obbiettivi: – ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi; – stabilizzazione e consolidamento dei terreni. – messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema; 3. Il PTCP, nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. Quest'ultimi costituiscono riferimento: ■ per la realizzazione di interventi ed opere di competenza provinciale nonché per gli aggiornamenti degli atti di pianificazione provinciale in particolare in materia di protezione civile. ■ per le aree interessate da fenomeni di subsidenza del terreno per effetto di emungimento di acque sotterranee, individuate negli elaborati di piano di bacino, al fine della gestione del rischio per il patrimonio insediativo ed urbanizzato esistente e per il suo eventuale sviluppo. A tal fine il presente PTCP fornisce i seguenti indirizzi strategici: a) evitare nuovi interventi edilizi. L'eventuale realizzazione di tali interventi, se non altrimenti delocalizzabili, faranno riferimento alle valutazioni di fattibilità definite con apposite indagini geologiche; b) in presenza di aree insediate i comuni individuano regole per l'eventuale espansione edilizia e gli ampliamenti dell'edificato esistente in base al quadro delle conoscenze acquisite o da acquisire con opportunei indagini di dettaglio; 95/137 c) nelle aree di possibile espansione del fenomeno di subsidenza, il comune individua le direttrici di crescita insediativa in rapporto alle condizioni di pericolosità geologica esistenti. 4. I contenuti dei Piani di Bacino contengono gli elementi conoscitivi di base per gli approfondimenti di studio da effettuare in ambito comunale a supporto degli atti di governo del territorio. 18.3 Ambito della bonifica idraulica 1. La Provincia riconosce la centralità che il fenomeno delle bonifiche idrauliche ha rivestito per lo sviluppo del territorio e del paesaggio della Maremma grossetana, continuando a costituire un elemento essenziale della trama territoriale locale, e persegue la finalità di promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile del paesaggio delle Bonifiche di Maremma e del tessuto economico, sociale e culturale ad esso collegato anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali, culturali, storici, identitari nonché sociali ed economici delle attività correlate alla sua tutela e al suo sviluppo. 2. Gli assetti insediativi tipici dei territori di bonifica e l'insieme dei manufatti/opere idrauliche ivi esistenti sono riconosciuti come componente caratteristica del paesaggio provinciale e come fattore di protezione ambientale, di valorizzazione

delle produzioni agricole nonché di attrattiva polivalente per lo sviluppo di percorsi ecologici. In questi contesti gli interventi finalizzati all'equilibrio idraulico concorrono al mantenimento del paesaggio e al controllo dell'ecosistema. 3. La Provincia individua nel sistema idraulico compreso tra la Riserva Naturale della Diaccia Botrona e il Parco della Maremma l'asse portante di un organico progetto di valorizzazione del territorio delle Bonifiche di Maremma, anche attraverso progetti coordinati di recupero, riqualificazione, gestione e promozione del patrimonio storico, paesaggistico ed ambientale, che comprendono il parco fluviale dell'Ombrone e le attrezzature storiche e museali coinvolte (fra cui Ponte Tura e Casa Ximenes). 18.4 Ambito delle acque superficiali e sotterranee 1. Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica. 2. Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione delle Acque. I piani di gestione costituiscono elemento di riferimento, ai fini della tutela delle acque, per le attività di pianificazione di competenza dei comuni. 3. Oltre a quanto sopra indicato, nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarico e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi. 4. In quanto risorsa vulnerabile e fortemente limitata nella rinnovabilità, la riserva di acque utilizzabili per usi antropici deve essere tutelata dagli effetti indotti da insediamenti, infrastrutture, attività e usi in atto. In quest'ottica si attribuisce 96/137 importanza strategica all'acquifero del Monte Amiata, dell'area del Tufo e del calcare massiccio di Orbetello di cui alla tavola "QC1 – Struttura Idro■geomorfologica". 5. Il PTCP nel perseguire l'obbiettivo di tutela degli acquiferi di importanza strategica, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, fornisce le seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni: - regolamentare le attività che potenzialmente costituiscono un pericolo per sversamento nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti (quali ad esempio reti o impianti fognari, oleodotti, cisterne/depositi, ecc…) - regolamentare scavi e movimenti terra che vanno a interessare direttamente l'acquifero o che possono interferire con lo stesso; - minimizzare i prelievi di acque da acquiferi strategici, con particolare riferimento agli usi idropotabili, o da acquiferi costieri soggetti a processi di intrusione delle acque salate; – incentivare gli interventi utili a incrementare l'infiltrazione efficace al ripascimento delle falde e garantire, nelle aree di trasformazione, il mantenimento di una quota significativa di superficie permeabile; - favorire la realizzazione di reti duali per le nuove aree di espansione (fatti salvi gli interventi di completamento dei nuclei minori), in modo da impiegare acque superficiali, acque tecniche o industriali per usi compatibili etc.; 6. La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione necessaria per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine il PTCP, nel perseguire l'obbiettivo di sostenibilità idrica delle trasformazioni territoriali, fornisce i seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni: - predisporre una stima del bilancio fra risorsa disponibile e fabbisogno idrico e valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione territoriale tenendo conto della disponibilità della risorsa risultante dalla programmazione redatta dall'autorità competente in materia. - incentivare la realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa (quali: cisterne alimentate da acque piovane; riutilizzo di acque reflue depurate). 18.5 Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali 1. I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale. 97/137 2. L'eliminazione dei dissesti, la limitazione dei fenomeni di erosione, e la mitigazione degli impatti, provocati dal mancato rispetto delle dinamiche fisiche e/o da usi antropici impropri e inadeguati del territorio costiero, costituisce un obiettivo primario per la struttura idro-geomorfologica provinciale. A tal fine occorre che la sostenibilità delle azioni antropiche sia relazionata rispetto agli effetti, diretti ed indotti, sui seguenti fenomeni: ■ alterazione della linea di costa e compatibilità con la dinamica costiera dell'unità fisiografica di riferimento (erosione delle spiagge, dei sistemi dunali e degrado degli elementi floro-vegetazionali) ; ■ degrado dei valori ambientali e delle emergenze paesaggistiche e storiche; ■ degrado idrogeologico (avanzamento del cuneo salino; subsidenza dovuta a sfruttamento della falda); 3. Per i litorali sabbiosi i comuni faranno riferimento ai seguenti obiettivi strategici: ■ tutela degli ambiti privi di antropizzazione e delle aree di particolare pregio, ove non si rilevano trasformazioni sostanziali delle risorse territoriali ad opera degli interventi dell'uomo, la morfologia dunale e il sistema vegetazionale si presentano integri o in ottimo/buono stato di conservazione; ■ incentivazione di interventi tesi a recuperare gli assetti ambientali ed a favorire gli interventi per la salvaguardia dell'ecosistema, sia nelle aree ove il sistema dunale è ben conservato - ma non presenta aspetti di pregio - sia nelle aree dove il sistema dunale è in scarso stato di conservazione. 18.6 Indirizzi per le attività acquicole 1. Le attività acquicole, in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che connota l'intero ecosistema maremmano, sono considerate caratteristiche identitarie del territorio provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali. Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità. 2. L'acquicoltura è ammessa ove e in quanto compatibile con l'integrità della risorsa idrica, con le peculiarità del paesaggio e con gli aspetti di carattere sanitario. 3. Nelle aree a vario titolo protette, le norme comunali possono stabilire con maggiore precisione e limiti le

strutture ammesse, in particolare quelle che comportino manufatti ed edificazioni 4. Saranno incentivati ovunque interventi di riorganizzazione (anche con ampliamento e completamento ove necessario) degli impianti esistenti, accompagnati da operazioni di riqualificazione e riassetto complessivo del contesto paesaggistico-ambientale. 5. Sarà incoraggiata la sostituzione degli impianti a terra con quelli in mare, da realizzare con gabbie galleggianti. In tal caso saranno preferiti gli ambiti costieri antropizzati, previa valutazione delle correnti marine e delle caratteristiche idrologiche, biologiche e chimiche. 6. Negli impianti costieri di acquicoltura a terra sarà privilegiato l'approvvigionamento idrico dal mare, anche in forma consortile, garantendo 98/137 l'assenza di danni al sistema dunale e a quello vegetazionale. 7. Gli scarichi degli impianti di acquicoltura dovranno essere preferibilmente ricondotti a mare previa fitodepurazione. Lo scarico in zone umide sarà consentito solo qualora appositi studi abbiano dimostrato che gli effluenti non portino nocumento alcuno al corretto equilibrio delle aree medesime, sia in termini quantitativi che qualitativi. 8. Indirizzi per gli impianti in vasca: ■ effettuare il massimo controllo della qualità delle acque al fine di ottenere un minor impatto legato agli scarichi; ■ incentivare gli impianti a circuito chiuso onde evitare il prelevamento continuo di acqua dalle falde; ■ contenere e ottimizzare l'impatto sul paesaggio. ■ Indirizzi per gli impianti in mare su strutture galleggianti: ■ localizzare gli impianti in mare aperto, a opportuna distanza dalla costa e tenendo in debita considerazione l'andamento e il flusso delle correnti, nonché gli effetti sull'ecosistema marino con particolare riferimento alla crescita e alla riproduzione della posidonia; ■ verificare la localizzazione delle strutture in relazione alla distanza da centri balneari e/o di elevata frequentazione turistica o da aree comunque urbanizzate; ■ regolamentare il posizionamento a mare, rispettando opportune distanze tra le varie strutture per contenere la contaminazione e ridurre gli impatti. 18.7 Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio 1. Alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del capitale fisso sociale locale. Di conseguenza è interesse e dovere di tutti contribuire alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione di tale patrimonio collettivo. 2. Per le azioni di governo del territorio provinciale disciplinate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni si assume che l'identità del territorio provinciale corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia che comprende la componente paesaggistica. 3. Per quanto sopra enunciato e in correlazione con le individuazioni territoriali di cui all'art. 15 della presente Disciplina ove sono date le corrispondenze fra gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le Unità Morfologiche Territoriali del presente PTCP, si considerano i seguenti Indirizzi per le azioni degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni con valenza strategica riferite ai contenuti del PIT/PPR medesimo. Ambito 16. Colline Metallifere e Elba - Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino 1. Per le aree di Collina e Margine nell'Ambito 16. sono dati i seguenti indirizzi: ■ indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli 99/137 acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili; ■ promuovere nelle aree di margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere; ■ promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere); ■ contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi; ■ promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuano una gestione forestale sostenibile; ■ favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; ■ tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli (Castello della Marsiliana), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere ai fini dello sviluppo del turismo compatibile; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 2. Per le aree di Pianura, fondovalle e Arcipelago toscano nell'ambito 16 sono dati i seguenti indirizzi: ■ promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra; ■ coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento; ■ perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi 100/137 irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere; ■ sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili; ■ promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano , delle tenute agricole costiere e dei

paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali); ■ migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. Ambito 18. Maremma grossetana Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigliano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano 1. Per le aree di Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine presenti nell'ambito 18 sono dati i seguenti indirizzi: ■ contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci; ■ avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 2. Per le aree di Pianura e fondovalle e della Costa presenti nell'ambito 18 sono dati i seguenti indirizzi: ■ garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena; ■ promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici 101/137 esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica; ■ riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; ■ razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero; ■ salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica); ■ garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui; ■ ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola; ■ garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere. ■ promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare; ■ promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide; ■ nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona. 3. In tutto il territorio dell'Ambito sono dati i seguenti indirizzi: ■ favorire la continuità delle reti e connessioni ecologiche e paesaggistiche in particolare tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica); tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti 102/137 occidentali del Monte Amiata; tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (direttrice di connettività); ■ promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra: o recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale; o valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; o promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica; o integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; o integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa; o recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra; ■ favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi; ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. Ambito 19. Amiata Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano 1. Per le aree di Montagna e Dorsale presenti nell'ambito 19 sono dati i seguenti indirizzi: ■ favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse; ■ prevedere

interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 2. Per le aree di Collina e Margine presenti nell'ambito 19 sono dati i seguenti indirizzi: ■ prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali; 103/137 ■ favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico. 3. Per le aree di Pianure e fondovalle presenti nell'ambito 19 sono dati i seguenti indirizzi: ■ promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche; ■ garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali; ■ avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc..); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale; ■ promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia; ■ favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento: ■ alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata; ■ avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano. Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei Comuni di Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano 104/137 1. Per le aree di Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine presenti nell'ambito 20 sono dati i seguenti indirizzi: ■ favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale; ■ promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni; il controllo degli incendi estivi; la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere; ■ promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico); ■ promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico■architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere; ■ realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali ■ promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo. 2. Per le aree di Pianura e fondovalle e della Costa presenti nell'ambito 20 sono dati i seguenti indirizzi: ■ promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda; ■ promuovere azioni volte a tutelare e innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia; ■ tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario); 105/137 ■ promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico■culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra; ■ favorire nell'appoderamento

tipico delle aree di bonifica la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento); ■ garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica; ■ per il promontorio dell'Argentario, contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture; ■ per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio favorire interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati. 3. In tutto il territorio dell'Ambito: ■ recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza; ■ promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare), l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora); ■ migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -1 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | -4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | -15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | 0 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | 0 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -1 TOTALE -2<X<0: -0.01**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)

D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00020

**ART. N.:** 20 **TITOLO:** Linee strategiche per il policentrismo insediativo

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Fra i valori costitutivi del policentrismo insediativo toscano si riconoscono la forma urbana, l'ordinato e netto rapporto di alterità fra tessiture urbane e tessiture agrarie rurali, le trame degli spazi pubblici interne alle forme urbane, le forme urbane medesime. 2. Le finalità e le azioni auspicate per la qualità della rete policentrica insediativa sono riferite a quelle descritte nella Visione Territoriale del precedente articolo. 3. Le scelte insediative utilizzano criteri morfologici per la qualità localizzativa e la qualità formale, con le seguenti finalità: ■ rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio; ■ considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica; ■ considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili; ■ privilegiare le forme insediative compatte rispetto alle forme insediative frammentate e polverizzate, riducendo costi di infrastrutturazione e aumentando l'accessibilità ai servizi tramite la mobilità lenta e il trasporto pubblico in alternativa a quella motorizzata privata); ■ privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani; ■ evitare le espansioni insediative lineari lungo gli assi stradali; ■ evitare le conurbazioni diffuse e l'esportazione di modelli urbani in territorio rurale. 4. Il PTCP riconosce sul territorio provinciale un sistema insediativo ove le componenti urbane e rurali conservano relazioni storicamente consolidate e connotano il paesaggio, pur nelle diverse località, per la forte riconoscibilità delle une e delle altre. 5. Il contrasto alla crescita diffusa e alla disgregazione insediativa, al quale sono funzionali le relative condizioni statutarie e politiche strategiche del presente PTCP, sono finalizzate all'evoluzione del sistema insediativo senza dannose commistioni tipo-morfologiche delle due componenti sopra ricordate. 6. Il carico sopportabile dal territorio per la difesa dei valori policentrici deriva anche da scelte in grado di caratterizzare la riqualificazione e la crescita insediativa secondo soglie dimensionali e funzionali riferite in primo luogo all'erogazione dei servizi alla popolazione e all'impresa (commerciale, artigianale, industriale, turistica). 7. Nelle scelte insediative gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni individueranno politiche e azioni di mobilità sostenibile o saranno coordinati con gli atti comunali aventi per oggetto dette politiche e azioni come i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile dei singoli Comuni, delle Unioni dei Comuni o dei Comuni in coordinamento fra loro, per garantire l'accessibilità per tutti ai servizi principali nonché per sostenere forme di turismo rispettose del patrimonio territoriale provinciale. 110/137 8. Gli interventi sul sistema della viabilità provinciale saranno rivolti a migliorare: ■ le effettive capacità di trasporto dell'intero sistema della rete e le sue connessioni con l'esterno e con i centri urbani; ■ le caratteristiche dei percorsi nell'ottica congiunta della mobilità, della tutela del sistema ambientale e della pianificazione territoriale. 9. Rispetto agli obiettivi e agli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali per il sistema policentrico insediativo fin qui elencati, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, diversamente per le diverse competenze di detti strumenti, individuano azioni utili a: ■ definire la crescita degli abitati in relazione alla concreta possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi; ■ assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante; ■ commisurare i completamenti e la crescita urbana alle attività edilizia e alle dinamiche demografiche, alle domande sociali e allo sviluppo economico, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica degli ambiti di recente edificazione, dei complessi e delle aree dismesse, degli edifici e dei complessi e delle aree non utilizzabili per gli usi originari anche nelle parti storiche degli abitati; ■ sostenere con la regolamentazione e le previsioni urbanistico-edilizie i processi di reindustrializzazione ecologica e tecnologicamente avanzata per assicurare il lavoro e l'occupazione in ambiti urbani ambientalmente sostenibili; ■ sostenere anche tramite appositi incentivi edilizi, urbanistici o fiscali recupero il recupero e la riqualificazione del costruito, con particolare attenzione alla valorizzazione delle aree degradate e dismesse e al riordino morfologico degli insediamenti marginali e/o affetti da carenze e/o

degrado; ■ garantire la permanenza e lo sviluppo delle funzioni socialmente e culturalmente rilevanti; ■ promuovere l’aumento di spazi pubblici funzionali alle relazioni sociali e alle attività culturali e ricreative; ■ prevedere la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria preventivamente o contestualmente a nuove addizioni agli insediamenti esistenti; ■ sviluppare il trasporto collettivo, le piste ciclabili e le aree pedonali, gli snodi della intermodalità, correlando per quanto possibile la infrastrutturazione sostenibile per la mobilità con le infrastrutture blu e verdi che trasportano acqua, suoli, componenti paesaggistiche e biodiversità; ■ soddisfare i nuovi bisogni della società in rapporto all’immigrazione, al mutamento dei nuclei familiari e degli stili di vita; 111/137 ■ sviluppare politiche di riqualificazione ambientale e sociale a beneficio dell’infanzia, dei giovani e degli anziani, al fine di eliminare le barriere generazionali e creare spazi idonei alle attività ludico-ricreative e didattico- formative, garantendone l’accessibilità anche in relazione alle attività lavorative; ■ diffondere le tecnologie più avanzate in tema di infrastrutture e servizi, anche ai fini della sicurezza pubblica; ■ garantire la coerenza dei singoli interventi con la programmazione delle Opere Pubbliche.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | -4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | -15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | 0 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | 0 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -5 TOTALE -2<X<0: -0.03**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00021

**ART. N.:** 21 **TITOLO:** Linee strategiche e disciplina per il territorio rurale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il PTCP riconosce al territorio rurale nel suo complesso un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica. 2. Con «sviluppo rurale sostenibile» si intende un tipo di sviluppo fondato sull'integrazione della funzione agricola con altre attività a diverso grado di connessione e caratterizzato dalla capacità di rafforzare e mantenere, al crescere del livello di benessere, la peculiarità della cultura rurale maremmana, la specificità delle tecniche locali e il rendimento produttivo dell'identità territoriale. 3. Nell'impostazione delle politiche e nella valutazione degli interventi sul territorio rurale si assumono come prioritari gli effetti di riqualificazione paesistico- ambientale. 4. Azioni finalizzate a nuove pratiche agricole difensive dell'integrità fisica del territorio e manutentive dei suoi valori paesaggistici sono promosse a livello locale. 5. Obiettivi per lo sviluppo rurale: ■ favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione; ■ promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche; ■ incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile; ■ incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche; ■ incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente; 112/137 ■ orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica. 6. In conseguenza della riconosciuta centralità del territorio rurale ai fini dello sviluppo provinciale, chiunque intervenga a mantenere o trasformare tale territorio è investito dalla collettività di un'alta responsabilità gestionale. Ove correttamente onorata, tale responsabilità dev'essere considerata, in un'ottica concretamente perequativa, ai fini di un'attribuzione compensativa di diritti, prerogative e disponibilità di risorse. Parallelamente si ritiene necessario collegare ogni iniziativa di valorizzazione a impegni di presidio territoriale. 7. Ai fini del coordinamento delle politiche provinciali per la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio rurale con quanto disposto dal PIT e dalle disposizioni regionali, si considereranno i seguenti indirizzi: ■ i Comuni all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per le rispettive competenze declinano e specificano i "morfotipi rurali" di cui alla tavola 'ST 4 - Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"' del PTCP . ■ nell'articolare la disciplina in relazione ai contenuti dei quadri conoscitivi, i Comuni individuano gli ambiti di degrado classificati per tipologia e fattore di degrado (usi impropri, frammentazione fondiaria, abusi edilizi, pseudo-colture etc.), le aree interessate da risorse agro-ambientali specifiche (suoli che presentano un'elevata potenzialità d'uso per particolari caratteristiche morfologiche, podologiche o di posizione geografica; terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali terrazzamenti e ciglionamenti). 21.2 Lo sviluppo del territorio rurale 1. La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia. 2. La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni compatibili. 3. In relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti colturali e dei valori morfologici. 4. Le politiche territoriali saranno generalmente tese a ottimizzare lo sviluppo delle attività connesse a quella agricola, come definite dalla legislazione vigente, purché coerenti con lo Statuto del PTCP. 5. Nel territorio rurale l'inserimento di aree che pur ospitando funzioni non agricole non costituiscono territorio urbanizzato è subordinato al previo parere favorevole della conferenza di co-pianificazione di cui all'articolo 25 della l.r. 65/2014 che valuta la compatibilità delle previsioni con i valori ambientali e paesaggistici del contesto rurale di riferimento. 113/137 6. Al fine di garantire la sostenibilità degli interventi nel territorio rurale, la realizzazione di nuovi edifici rurali e di altri

manufatti legati all'uso agricolo, nonché l'inserimento di funzioni non agricole, è soggetta ai seguenti indirizzi generali. 7. Aspetti localizzativi: ■ la nuova edificazione - laddove necessaria - e il trasferimento delle volumetrie derivanti dal riuso di edifici esistenti, terranno conto della morfologia dei luoghi e della struttura del paesaggio, ponendo particolare attenzione al rispetto della maglia territoriale e poderale esistente e all'aggregazione con gli edifici esistenti; ■ riferire i frazionamenti parziali di proprietà a modalità di suddivisione dei fondi che consentano di realizzare future nuove edificazioni in aggregato alle preesistenti e/o in coerenza con la maglia poderale preesistente; ■ ubicare gli interventi in prossimità dei nuclei poderali, ove presenti, o - in assenza di questi - degli edifici più significativi disponendo e configurando i manufatti in modo da conseguire aggregazioni significanti, secondo modelli a corte; ■ privilegiare localizzazioni in aree già servite da viabilità ed urbanizzazioni; ■ in assenza di preesistenze edilizie garantire comunque il rispetto della maglia territoriale e poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio provinciale; ■ sviluppare la configurazione insediativa in coerenza col sistema delle acque superficiali e in modo da ottimizzare le prestazioni in ordine alla difesa del suolo e al rischio idrogeologico. 8. Ai fini localizzativi sono comunque fatte salve: ■ le misure igienico-sanitarie e funzionali per annessi agricoli dedicati all'allevamento di bestiame; ■ eventuali esigenze di tutela del patrimonio storico o paesaggistico; ■ le cantine e grandi strutture di servizio alla produzione agricola, preferendone il prevalente interramento ove ciò permetta di perseguire la migliore integrazione paesaggistica e compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici; per la loro ubicazione è richiesto il rispetto della maglia territoriale e poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio provinciale. 9. La realizzazione di strutture pertinenziali per il tempo libero (campi da tennis, piscine etc.) terrà conto dei seguenti indirizzi: ■ ubicazione nelle pertinenze dei fabbricati; ■ definizione di accorgimenti (collocazione di siepi e alberature, scelta di aree non percepibili alla visuale) efficaci per contenere l'impatto paesaggistico; ■ prevedere forme e materiali adeguati al contesto paesistico-ambientale, evitando elementi standardizzati; ■ dimostrazione di compatibilità con il sistema ambientale (bilancio idrico, 114/137 cuneo salino etc.). 10. Eventuale nuova viabilità, da ammettersi prevalentemente come collegamento alla viabilità principale, sarà realizzata con caratteri tipici della maglia poderale; il progetto delle sistemazioni ambientali specificherà le caratteristiche e i tipi di essenze autoctone o naturalizzate da impiegare. 11. Per la definizione delle superfici minime fondiarie (superfici minime per la realizzazione di nuove costruzioni rurali) il P.T.C. stabilisce i seguenti parametri : Tipologia di colture Superfici minime fondiarie Colture orto-florovivaistiche specializzate 0,8 ha riducibili a 0,6 ettari quando almeno il 50 per cento delle colture è protetto in serra Vigneti e frutteti in coltura specializzata 3 ha Oliveto in coltura specializzata e seminativo irriguo 4 ha 8 ha per le UMT della fascia costiera Seminativo, seminativo arborato, prato, prato irriguo 6 ha 10 ha per le UMT della fascia costiera Castagneti da frutto 15 ha Arboricoltura da legno 30 ha Tartufaie coltivate come definite dalla normativa regionale 10 ha Altre superfici boscate ed assimilate (LRT 39/2000), pascolo, pascolo arborato e pascolo cespugliato 50 ha Aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale tutte le superfici fondiarie ridotte del 30% 21.3 Rapporti massimi fra superfici edilizie e superfici fondiarie 1. Per l'intero territorio provinciale e per le finalità dell'art. 90, comma 6, lettera d) della L.r.t. 65/2014 e s.m.i, nonché per gli scopi di cui all'art.76 della stessa Legge regionale, i rapporti tra superfici edilizie complessive esistenti e realizzabili e superfici fondiarie (rapporti fra edifici rurali utilizzati per la conduzione del fondo e le superfici fondiarie) sono individuati negli atti di governo del territorio dei Comuni, secondo quanto riportato nella seguente tabella A. TABELLA A COLTURE Superficie Edificabile SE/HA (mq) per colture ortoflorovivaistiche specializzate 130 per vigneti e frutteti in coltura specializzata 66 per oliveti in coltura specializzata 42 per seminativo irriguo, seminativo arborato irriguo, prato irriguo 42 in caso di allevamento zootecnico intensivo 67 per seminativo asciutto, seminativo arborato asciutto, prato asciutto 33 115/137 castagneti da frutto arboricoltura da legno tartufaie 1 altre superfici boscate e assimilate LRT 39/2000 1 pascolo, pascolo arborato, pascolo cespugliato 1 2. Nel territorio rurale gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai sensi dell'art. 64 della l.r. 65/2014 e s.m.i. possono articolare il territorio rurale in ambiti territoriali differenziati, in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, di particolare interesse agronomico, in base alle effettive vocazioni e condizioni ambientali o comunque vocate a produzioni di particolare pregio. Le caratteristiche di tali ambiti saranno da ricondurre a: ■ impegni di suolo di norma da utilizzare esclusivamente per finalità collegate alla conservazione e allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse. ■ vocazione specificatamente agricola delle diverse porzioni di territorio, intesa come bilancio complessivo delle caratteristiche dei suoli e degli assetti agronomici e aziendali; ■ dotazione di impianti e strutture rilevanti per la conduzione del fondo e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti; ■ ruolo emergente delle attività agricole ai fini della caratterizzazione sociale ed economica e/o della qualità agricolo-ambientale del territorio; ■ specializzazione, per tipicità e qualità, delle produzioni agricole e loro inserimento nella filiera agro-alimentare; ■ vocate a produzioni di particolare pregio ■ terreni a vocazione orto-florovivaistica. 3. Per gli ambiti di cui sopra il PTCP ammette rapporti massimi tra superfici edilizie complessive esistenti e realizzabili e superfici fondiarie da individuare negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni secondo quanto riportato nella seguente tabella B. TABELLA B COLTURE Superficie Edificabile SE/HA (mq) per colture orto-florovivaistiche specializzate 330 per vigneti e frutteti in coltura specializzata 166 per oliveti in coltura specializzata 83 in presenza di frantoio 133 per colture seminative, seminativi irrigui e/o arborati 67 Per colture seminative, seminativi irrigui e/o arborati, prati e prati irrigui 67 116/137 I parametri riportati nelle tabelle A e B saranno presi a riferimento per redigere il P.A.P.M.A.A.; sono comunque fatte salve valutazioni agronomiche e zootecniche diverse, da dimostrare ed argomentare, da parte del tecnico redattore del P.A.P.M.A.A. 21.4 Ulteriori criteri insediativi e indirizzi per gli interventi

in territorio rurale 1. I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli interventi nel territorio rurale anche ai fini della tutela del suolo e degli assetti agrari in relazione a: ■ Ambiti di Paesaggio PIT/PPR ■ Emergenze di interesse storico-culturale ed archeologico ■ Presenza di ambiti e aree soggetti a vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali, nel rispetto dello Statuto del PTCP ■ U.M.T. e ambiti territoriali di appartenenza (fascia costiera, pianure interne e collina, alta collina e montagna). 2. In relazione alle specificità territoriali considereranno i seguenti indirizzi: ■ adottare di norma tipi edilizi e materiali conformi alle caratteristiche e alle tradizioni costruttive dell'intorno e del più ampio contesto ambientale; ■ realizzare i nuovi edifici rurali a carattere residenziale in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti), privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. 3. Ove specificato nelle componenti strategiche o normative degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica promuovere progetti con caratteristiche formali contemporanee e/o utilizzo di tecnologie innovative motivatamente rispetto ai metodi di costruzione di nuovi paesaggi. 4. Per gli interventi che interessano viabilità storica si considereranno i seguenti indirizzi: ■ non alterare o compromettere l'intorno territoriale, ■ evitare modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, ■ privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; ■ conservare le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico- tradizionale; ■ conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; 117/137 ■ mantenere l'attuale finitura del manto stradale ove non asfaltato salvo ragioni di sicurezza o di difesa dei suoli; ■ per le nuove pavimentazioni stradali utilizzare materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; ■ non compromettere, con la realizzazione di aree di sosta e di belvedere, i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non aumentare significativamente della superficie impermeabile; ■ realizzare la cartellonistica e i corredi rispetto agli impianti stradali per dimensione, tipologia e materiali congruamente ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 5. Per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio sparso e aggregato e delle relative aree pertinenziali si considereranno i seguenti indirizzi: ■ mantenere la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; ■ garantire la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; ■ mantenere l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali e con pavimentazioni non omogenee; ■ nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, garantire il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. 6. I Comuni possono definire negli strumenti della regolamentazione edilizia o urbanistica apposite regole per ■ l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali e di tecniche e forme dell'architettura contemporanea purché di qualità adeguata al contesto, ■ le sistemazioni ambientali, ■ la realizzazione con modalità di mimetismo e di schermatura di impianti tecnologici. 7. Sugli edifici che non rivestono particolari caratteristiche storiche, architettoniche e/o testimoniali gli interventi di ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica apporteranno nel complesso miglioramenti dal punto di vista architettonico e formale (tipologie, materiali, ecc.) e rispetteranno le regole insediative del presente PTCP. 8. Per gli annessi agricoli tipici e tradizionali è da limitare e motivare la radicale trasformazione. 118/137 9. Nel disciplinare il territorio rurale i Comuni terranno conto delle seguenti indicazioni: ■ individuare elementi del sistema insediativo rurale (annessi agricoli, ville, fattorie, nuclei rurali o case sparse) che rivestono interesse dal punto di vista della storia dell'insediamento locale, del territorio, dell'uso agricolo del suolo; perché storici o storicizzati, legati alle bonifiche o all'attività dell'O.N.C. (Opera Nazionale per i Combattenti) o alla Riforma Agraria, o a specifici aspetti legati alla storia locale che dal punto di vista costruttivo, strutturale, storico, culturale e ambientale; ■ favorire il recupero e il mantenimento anche di manufatti minori ove possibile per il loro valore testimoniale purché dotati di riconoscibilità storica o storicizzata e in condizioni recuperabili e suscettibili di utilizzo (forni, mulini, porcilaie, carraie, pollai etc.). 10. La disciplina per la realizzazione di nuovi annessi agricoli terrà conto delle seguenti indicazioni: ■ assecondare la morfologia del terreno e limitare gli interventi di sbancamento; ■ non interferire negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; ■ ricorrere a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. 11. Nel rispetto della l.r. 65/2014 e del PIT/PPR, l'inserimento nel territorio rurale di destinazioni d'uso diverse da quella agricola sono da verificare rispetto a: ■ ambiti di paesaggio del PIT/PPR; ■ UMT e ambiti territoriali di riferimento delle UMT (fascia costiera – pianure interne e collina – alta collina e montagna) del presente PTCP; ■ infrastrutture presenti; ■ effetti territoriali ed ambientali; ■ interferenza con beni culturali e paesaggistici. 12. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, nel definire la disciplina per la localizzazione di nuovi edifici e manufatti derivanti da ristrutturazione urbanistica e/o dal trasferimento di volumetrie in territorio rurale, potranno fare riferimento ai seguenti indirizzi generali da declinare in relazione ai singoli contesti rurali e paesaggistici: ■ localizzazione di nuovi edifici e manufatti nelle pertinenze dell'edificio principale di riferimento e/o in corrispondenza di edifici e/o di nuclei poderali esistenti; ■

localizzazione di nuovi edifici e manufatti all'interno della UMT e/o dello stesso ambito territoriale di riferimento della UMT di appartenenza degli 119/137 edifici demoliti (fascia costiera, pianure interne e fascia collinare, alta collina e montagna). 21.5 Quantificazione delle ore ai fini dei P.A.P.M.A.A. 1. Ai fini della redazione e valutazione dei P.A.P.M.A.A. il fabbisogno di manodopera per tipo di coltura agraria è definito nella tabella A (con tabelle orarie) allegata alla Delibera GRT n.1250 del 21/12/2015 "l.r. 45/2007 e l.r. 30/2003 Codifiche e parametri per la verifica della produzione standard e delle ore di lavoro per ettaro/coltura o capo allevato, per IAP e Agriturismo". 2. Ai sensi dell'articolo 72, comma 1, lettera b ter) e articolo 73, comma 3, della l.r. 65/2014) “Condizioni ulteriori per la realizzazione di nuove abitazioni rurali”, nel programma aziendale, al fine di dimostrare che la realizzazione di un nuovo edificio ad uso abitativo è necessaria alla conduzione del fondo, deve risultare che per la conduzione sono necessarie almeno 1728 ore lavorative annue, corrispondenti al tempo annuo complessivo di un’unità lavorativa uomo (ULU), per ogni unità abitativa, comprese le unità esistenti. Le 1728 ore lavorative devono essere riferite in modo prevalente alle attività agricole e, solo per la parte residua, alle attività connesse. 3. Nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, in cui sono comprese le aree montane, ai sensi dell’articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, le ore lavorative annue per ogni unità abitativa sono ridotte alla metà. 21.6 Permanenze storico-culturali nel territorio rurale 1. Per gli edifici di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale nel territorio rurale con caratteristiche architettoniche originarie ancora integre, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia garantire la salvaguardia dei caratteri dell'edilizia storico-testimoniale. 2. Ai beni territoriali di interesse storico-culturale viene riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva. 3. Gli interventi di trasformazione territoriale devono pertanto garantirne la tutela, la valorizzazione e l’ottimizzazione della fruizione, anche attraverso politiche integrate di intervento e ad azioni coordinate di gestione. 4. Ai fini della tutela e valorizzazione delle permanenze storico-culturali si applicheranno i seguenti indirizzi: ■ individuare la viabilità storica ovunque risulti ancora leggibile, dando priorità alle vie consolari Aurelia e Clodia, e sottoporla prevalentemente ad azioni di conservazione e manutenzione; ■ nei casi in cui non vi siano alternative alla trasformazione, progetti e interventi saranno orientati al mantenimento della regola insediativa e dei caratteri morfologici del tracciato, ottimizzando il risultato complessivo in termini di coerenza ambientale e paesaggistica. 5. Nella valutazione dei P.A.P.M.A.A. si favoriranno proposte che comportino il 120/137 recupero di tracciati della viabilità storica e di assetti storici o tradizionali. 6. In materia di beni territoriali di interesse storico-culturale si utilizzeranno i seguenti indirizzi: ■ sviluppare le conoscenze dei beni territoriali di interesse storico-culturale in relazione alla categoria di appartenenza, al valore intrinseco e al valore relazionale dei singoli oggetti; ■ individuare ambiti di rispetto commisurati al valore intrinseco del bene, al rapporto morfologico con il paesaggio circostante, ai rapporti di intervisibilità e allo stato d’uso dell’intorno; ■ promuovere iniziative di valorizzazione, privilegiando forme di cooperazione istituzionale. 7. La Provincia riconosce come testimonianze materiali dell’identità territoriale di cui promuovere l’identificazione, il recupero e la valorizzazione degli itinerari storici considerati, i seguenti tracciati: ■ le strade della transumanza ed il sistema dei manufatti ad esse collegati (fonti, grance, mulini, fontanili ecc.); ■ le strade del sale; ■ i tracciati legati al sistema delle fortificazioni costiere e dei manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione; ■ i percorsi della fede sul Monte Amiata e la rete dei luoghi della spiritualità che caratterizza le aree interne del territorio provinciale grossetano nei centri storici maggiori, in centri minori e nel territorio rurale; ■ il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie; ■ l'insieme dei manufatti e delle opere idrauliche legati al Piano delle Bonifiche; ■ la rete della viabilità storica e fondativa dotata di valori di panoramicità.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | -10 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -15 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -1 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | -10 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | -10 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -6 TOTALE -2<X<0: -0.03**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)

F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00022

**ART. N.:** 22 **TITOLO:** Criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi

**RISORSE COINVOLTE:**

- Biodiversita'
- Flora
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Fermo restando il rispetto dei principi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 03/04/2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, ai sensi dell'art. 90 della Legge Regionale n. 65/2014 il PTCP delinea la strategia dello sviluppo del territorio e a tal fine detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i., anche in ragione dei contenuti del regolamento d’attuazione della Legge Forestale regionale (vedi art. 80 del DPGRT 48/R/2003 e s.m.i.). 2. Ai sensi dell'art. 3 della Lrt 39/2000 la trasformazione dei boschi è attuabile unicamente per motivi di ordine ambientale, idrogeologico o economico- produttivi. 3. Il presente PTCP fa riferimento alla legge regionale e al collegato Regolamento attuativo per le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni della trasformazione dei boschi, nonché per le “superfici assimilate a bosco e per i boschi in neoformazione” che sono soggette a valutazioni circa il riequilibrio ai fini del 121/137 mantenimento della fauna selvatica, della prevenzione incendi e del recupero di superfici già agricole. 4. Il presente PTCP individua ulteriori criteri per la valutazione della fattibilità e sostenibilità degli interventi che prevedono specificatamente la “trasformazione dei boschi” e, che in via più in generale, sono di possibile orientamento in caso di interventi sulla vegetazione di interesse forestale di cui alla Lrt 39/2000 e s.m.i.. 5. Tali criteri si applicano sia per la valutazione degli interventi diretti sia per la valutazione delle previsioni di trasformazioni contenute negli atti di governo del territorio e vi si individuano effetti definiti penalizzanti o sostenibili. 6. La presenza di effetti penalizzanti non comporta il divieto dell'intervento o della previsione ma segnala l’esistenza di elementi rispetto ai quali l'intervento o la previsione possono comportare criticità di stato. Si rendono necessari approfondimenti volti a dimostrare fattibilità e sostenibilità dell'intervento o della previsione e relative specifiche prescrizioni. Gli interventi che richiedono tali misure sono: ■ trasformazione del bosco con obbiettivo di realizzare pascoli; ■ trasformazione del bosco con obbiettivo di realizzare seminativi di colture erbacee; ■ trasformazione del bosco finalizzato alla realizzazione di nuove edificazioni o insediamenti e infrastrutture. Gli elementi rispetto ai quali l'intervento o la previsione possono produrre criticità e rispetto ai quali è necessario svolgere un approfondimento o declinare prescrizioni sono: ■ formazioni boschive di seguito elencate di cui all'Art. 12 dell'Allegato 8B del PIT/PP ove l'intervento o la previsione ne comporti la riduzione o l'eliminazione: ■boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; ■boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; ■castagneti da frutto; ■boschi di altofusto di castagno; ■pinete costiere; ■ leccete e sugherete; ■macchie mediterranee costiere. 7. Sono effetti sostenibili quelli ove si rileva la presenza di elementi favorevoli, neutri, non sostanzialmente penalizzanti. Le azioni che possono produrre effetti per i quali si configurano effetti di sostenibilità da valutare sono: ■eliminazione di specie esotiche e cupressacee a eccezione di specie di cupressus sempevirens (cipresso comune) o altre specie esotiche che siano storicizzate nel contesto nel quale si trovano; 122/137 ■ trasformazione del bosco con obiettivo di ripristinare vecchi oliveti e/o vigneti; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di ripristino terrazzamenti esistenti; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di formazione di piccole aree umide con finalità naturalistiche; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di realizzare terrazzamenti o opere di sistemazione agraria con funzione di controllo idrogeologico; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di realizzare coltivazioni biologiche; ■ trasformazione del bosco con obiettivo di introduzione di coltivazioni a perdere per fauna selvatica; ■ trasformazione del bosco per recupero o ampliamento di esistenti edificazioni, insediamenti e adeguamento di infrastrutture esistenti, purché di modeste superfici; ■ trasformazione del bosco al fine di realizzare infrastrutture dichiarate di pubblica utilità; ■ trasformazione di piccole aree boscate in ambiti agricoli, in ambiti di margine dei complessi boscati laddove non esistono alternative localizzative. In ogni caso occorrerà orientarsi a preservare i caratteri qualitativi e quantitativi dei valori ecosistemici e paesaggistici dell'area boscata evitando estese penetrazioni nei tessuti vegetazionali più densi e continui. 8. Le valutazioni sono svolte e contenute: ■negli elaborati di progetto, presentati da idonea figura professionale, in caso di procedure di autorizzazione previste dalla legge per la trasformazione del bosco; ■negli elaborati della valutazione degli effetti nello strumento di pianificazione territoriale o urbanistica o nelle relative elaborazioni di Valutazione Ambientale Strategica.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -1 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | 0 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | 0 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: 14 TOTALE -2<X<0: 0.06**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00023

**ART. N.:** 23 **TITOLO:** Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Infrastrutture per la mobilita'
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

23.1 Definizioni e obiettivi 1. Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola “STR - Strategie del coordinamento provinciale”, ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità) con le quali il presente PTCP persegue: ■ l'integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta; 123/137 ■ la continuità della rete ecologica e la sua integrazione nel territorio rurale; ■ le forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce; ■ lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale (le fortificazioni lungo la costa, le Mura grossetane, i luoghi della spiritualità nell'entro terra, il vasto patrimonio storico architettonico di borghi storici e architetture rurali) anche in connessione con il sistema dei parchi sia sulla costa (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia - Botrona; Parco Archeologico di Roselle, Monti dell'Uccellina, Parco Archeologico di Cosa) sia nelle aree interne; ■ l'adeguamento della percorribilità e dell’accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici; ■ l'integrazione fra la rete ferroviaria secondaria e la rete della mobilità dolce, con la possibilità di utilizzare quali snodi della rete le stazioni di Alberese, Grosseto, Talamone-Fonteblanda, Albinia, Orbetello. 23.2 Le reti territoriali 1. Le principali reti che il presente PTCP individua come risorsa per le strategie dello sviluppo locale negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni sono: Rete del Turismo Sostenibile: ■ patrimonio geologico e speleologico, archeologico, architettonico, agricolo: geositi, sorgenti, beni archeologici, storico architettonici e testimoniali, luoghi della spiritualità, aziende agricole multifunzionali Rete della Natura e dell'Ambient: ■ parchi, riserve, ecosistemi, corridoi fluviali ed ecologici Rete della Mobilità Sostenibile: ■ itinerari ciclabili, sentieri pedonali, ippovie, ferrovia regionale e stazioni urbane, viabilità storica panoramica 2. Quando le componenti delle reti si collegano e si sovrappongono il presente PTCP riconosce la possibilità di definire progetti di infrastrutture blu e verdi. 3. Di seguito la disciplina di indirizzo per le diverse componenti delle Reti, che negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni possono essere implementate, indagate nel dettaglio, progettate e normate. 23.3 Il patrimonio geologico e speleologico 1. Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico nel sistema delle reti della fruizione collettiva del territorio grossetano. 124/137 2. Le strategie provinciali sono finalizzate a: ■ azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale; ■ promozione del geoturismo per attività a carattere didattico/scientifico e culturale associato alle pratiche di svago e benessere psicofisico. 23.4 Mobilità pedonale e ciclistica 1. Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio e in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa. 2. Obiettivi principali sono l'accessibilità alle risorse culturali, naturali, economiche e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici. 3. Fra i percorsi della mobilità lenta da creare e/o rafforzare, che il PTCP ritiene prioritari, vi sono: ■ Ciclovia tirrenica (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM) e sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati; ■ Ciclovia Arezzo-Siena-Grosseto (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilita PRIIM); ■ Progetto “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” (che individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l’ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall’insieme delle piste

ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Coinvolge la Provincia di Siena ed i Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, Civitella Paganico (GR), Roccastrada (GR), Castiglione d'Orcia, Sinalunga, San Giovanni d'Asso- Montalcino, che hanno stipulato un accordo per la redazione di uno Studio di fattibilità, finanziato dalla Regione); ■ piste ciclo-pedonali di collegamento con opere idrauliche sparse (ambito a sud-est di Grosseto); ■ il percorso ciclabile panoramico dell'Argentario; ■ i percorsi di collegamento fra la costa e le zone interne; ■ il percorso lungo l'asta fluviale dell'Ombrone; ■ il sistema delle piste ciclabili nel territorio del Parco Regionale della Maremma. 125/137 4. L'offerta ciclo-turistica regionale individua i seguenti itinerari nel territorio provinciale grossetano: ■ la "Ciclopista del Sole", principale grande via della rete "Bicitalia"; ■ "Alla scoperta della Costa d'Argento in bici", percorso di circa 35 km che collega due punti di interesse turistico: l'Oasi WWF di Burano e il Giardino dei Tarocchi; ■ "La Bassa Valle dell'Albegna in Bici", percorso di 89 km, che tocca la Laguna di Orbetello, le rovine archeologiche di Cosa (Ansedonia), l'Oasi WWF di Burano, il Giardino dei Tarocchi e i borghi di Capalbio e Magliano in Toscana; ■ "Un itinerario in bici tra le colline di Manciano e Capalbio", della lunghezza di 38 km, lungo strade molto pedalabili e di grande interesse paesaggistico; ■ "Il Monte Argentario su due ruote", della lunghezza di circa 38 km, in parte sterrato; ■ "Il Giro della Laguna di Levante in bici", di 25 km, con partenza e arrivo in centro a Orbetello, indicato per chi desidera fare birdwatching; ■ "In Maremma sulle strade dei campioni del ciclismo", di quasi 170 km, percorribile in più tappe, che collega nella sua parte occidentale le località di Magliano in Toscana e Capalbio; ■ "Grand Tour della Maremma", anello di 366 km, percorribile in più giorni. 5. Gli indirizzi fin qui illustrati costituiscono contenuti del piano provinciale della mobilità ciclistica all'interno del presente PTCP. 23.5 Infrastrutture blu e verdi 1. Le "infrastrutture verdi" secondo la definizione comunitaria sono reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. 2. Nell'ambiente marino le infrastrutture verdi si definiscono "infrastrutture blu" e contribuiscono all'attuazione delle strategie di pianificazione dello spazio marittimo, alla gestione integrata e sostenibile delle zone costiere, alla realizzazione di aste complesse come quelle fluviali con valenza paesaggistica, ruolo di difesa dei suoli, strumento di percorribilità dolce in connessione con il sistema dei percorsi ciclopedonali che vi si possono appoggiare. 3. Per il presente PTCP le infrastrutture blu e verdi fanno parte del patrimonio territoriale come azione strategica per la sua implementazione quali-quantitativa. 4. Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi non è solo ambientale o ecologico; esse accrescono il valore economico dei territori e forniscono nuove opportunità di lavoro a livello locale configurandosi come: ■ dotazioni della città pubblica di area vasta sia come reti di sottoservizi adeguate ai cambiamenti climatici, sia come spazi lineari a valenza urbana ricreativa e sociale; 126/137 ■ reti di suoli permeabili e di elementi della naturalità che attraversano i territori e permeano gli ambiti urbani, entrandovi fino a migliorare le condizioni microclimatiche urbane e la qualità dell'aria; ■ sedi per le azioni della mobilità dolce; ■ opportunità di investimento per le politiche di decarbonizzazione; ■ contributo alle politiche di difesa dai rischi idraulici, idrogeologici e sismici; ■ ambiti per interventi di bonifica e riuso a fini collettivi di spazi abbandonati e degradati ((suoli e corpi idrici inquinati, aree marginali); ■ occasioni per il contributo di soggetti sociali e imprenditoriali attivi nella gestione pattizia di beni comuni e nella costruzione di economie circolari. 5. I progetti delle infrastrutture blu e verdi tendono alla: ■ limitazione del consumo di suolo; ■ valorizzazione del paesaggio e della biodiversità; ■ strutturazione di azioni di rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale; ■ risposta alla nuova domanda di città pubblica e welfare urbano, in riferimento alle prestazioni ecologiche e per la salute umana richieste alle dotazioni e agli spazi pubblici urbani e territoriali; ■ realizzazione di strategie di resilienza e di adattamento climatico, anche nel riequilibrio fra costa ed entroterra; ■ costrizione di reti di aziende agricole ad alto impatto ecologico ed economico sul territorio. 6. I progetti delle infrastrutture blu e verdi nel territorio provinciale grossetano possono incardinarsi nel sistema regionale delle aree naturali protette, nel sistema regionale della biodiversità, nella Rete Ecologica Toscana e far riferimento al patrimonio territoriale e in esso agli ecosistemi naturalistici riferito ai sistemi vegetazionali e delle acque, alle strutture e alle invarianti di cui allo Statuto della presente Disciplina, con particolare attenzione agli ecosistemi della seconda invariante che costituiscono risorsa strategica sotto il profilo ecologico, biotico e idrobiologico, idrologico e paesaggistico, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici. 7. I progetti delle infrastrutture verdi e blu nel territorio provinciale grossetano contribuiscono alle politiche e alle azioni per le aree interne di cui all'art. 19, tendendo a obiettivi come: ■ salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici ed eco-sistemici dei paesaggi alto collinari e montani, come quello amiatino, interessati da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento; ■ salvaguardare i paesaggi fluviali dell'Ombrone, del Fiora, dell'Albegna e dell'Orcia, ma anche della rete torrentizia presente nel territorio provinciale grossetano, conservando e migliorando la qualità eco-sistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi, razionalizzando le 127/137 captazioni idriche e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale; ■ contribuire alla costruzione di un sistema di monitoraggio e difesa degli acquiferi, delle sistemazioni idrauliche e delle frane e alla definizione delle pericolosità e dei progetti di messa in sicurezza; ■ connettere i Parchi e le Aree Protette. 8. Fra i principali progetti di infrastrutture blu e verdi il presente PTCP indica: ■ la realizzazione del parco lineare del fiume Ombrone che attraversa i Comuni di Civitella, Cinigiano, Campagnatico, Scansano e Grosseto con caratteristiche articolate in relazione ai diversi territori attraversati e ai servizi erogabili ma con analoghe prestazioni paesaggistico-ambientali e di sistema strutturante la mobilità sostenibile lungo tutto il suo tracciato; ■ la rete delle aree a gestione speciale e delle aree a valore naturalistico lungo la costa (dal Parco Regionale della Maremma alla Laguna di Orbetello) che possono essere fruiti con un sistema di rete ciclistica continua e appoggiandosi alla rete ferroviaria e al sistema delle stazioni (Grosseto, Alberese, Talamone- Fonteblanda, Orbetello Scalo), per la quale può essere attivato un Progetto di Paesaggio ai

sensi e per gli effetti di quanto contenuto nel PIT/PPR.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | -4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | -15 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -20 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | -5 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | -20 |
| Localizzazione areale: | -15 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | -40 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | 0 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | 0 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -45 TOTALE -2<X<0: -0.23**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00024

**ART. N.:** 24 **TITOLO:** Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Salute umana
- Rifiuti

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Nel rispetto dell’art. 13 della l.r. 25/1998 “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati” e ss.mm.ii., circa la prescrittività dei contenuti del piano regionale per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici, i soggetti del governo del territorio assicurano, ognuno per le rispettive competenze, il rispetto delle previsioni e della disciplina contenute nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 e successiva modifica avvenuta con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." 2. In attesa dell’adeguamento dello stesso PRB alle previsioni di cui alla LR n. 61/2014 e s.m.i., la pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO sud) è riferita al “Piano Straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla L.R. n. 61/2007, relativo all’ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d’Ambito dell’ATO 7 - Arezzo con Deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell’ATO 8 - Siena con Deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell’ATO 9 - Grosseto con Deliberazione n. 5/A del 16/4/2008”. 3. Il PTC, ai sensi dell’art.6 della LR 25/1998 sopra richiamata e nel rispetto delle previsioni contenute nel Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB) con specifico riferimento all’allegato 4 (“Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”), individua le zone non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come di seguito riportato. 4. Le zone non idonee sono individuate nell’allegato “Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti”. In alcuni casi le zone risultano avere una corrispondenza negli elaborati cartografici del PTCP (a tal fine sono forniti riferimenti alle tavole) o prodotti da vari soggetti ed autorità competenti. 128/137 5. Negli altri casi l’esatta localizzazione delle zone non idonee risulterà dagli approfondimenti di valutazione di sostenibilità tecnica, ambientale e paesaggistica da effettuarsi in sede di pianificazione e progettazione successiva. Per tale valutazione si terranno in considerazione anche gli elementi di attenzione derivanti dall’applicazione dei criteri penalizzanti e preferenziali riportati nello stesso allegato “Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti”. Gli approfondimenti saranno utili anche a motivare l’eventuale fattibilità degli interventi ed individuare specifiche prescrizioni. 6. Per tutte le altre zone diverse da quelle sopra indicate, ovvero al momento in assenza di motivi ostativi alla localizzazione degli impianti, saranno comunque necessari verifiche ed approfondimenti di valutazione in sede di pianificazione e progettazione successiva. A tal fine si terranno conto dei criteri localizzativi penalizzanti e preferenziali riportati nello stesso allegato “Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti”. Gli approfondimenti saranno rivolti a motivare la fattibilità degli interventi ed individuare eventuali prescrizioni. 7. Le disposizioni sopra riportate non si applicano per gli impianti esistenti e relative modifiche o varianti purché siano adottate idonee misure di tutela ambientale nel rispetto delle norme di settore.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -1 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -1 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | -15 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | -15 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | -10 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | -10 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | -20 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -17 TOTALE -2<X<0: -0.09**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00025

**ART. N.:** 25 **TITOLO:** Indirizzi per la sostenibilità energetica

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Processi socio-economici
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

25.1 Indirizzi generali 1. Nella Strategia europea e italiana verso la neutralità climatica e la decarbonizzazione le politiche energetiche e le conseguenti azioni rappresentano una componente significativa. 2. Il presente PTCP per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano, persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per: ■ la riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane; ■ la conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia (energia pulita) con l'utilizzo prioritario di aree già edificate; coperture degli edifici in particolare quelli industriali; aree industriali dimesse; aree di cava; aree marginali e degradate, sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione; ■ l'aumento della produzione energetica pulita a sostegno di azioni progressive di elettrificazione nell'industria e nei trasporti per la decarbonizzazione; ■ il rafforzamento del risparmio energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici pubblici e privati; ■ il risparmio energetico in edilizia e altri settori produttivi e nei trasporti. 25.2 Energia geotermica 1. Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico. 129/137 2. Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto. 3. Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti. 4. I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata", per i quali il PTCP fa propri i seguenti "Indirizzi per le politiche", "Obiettivi" e "Direttive correlate" sul tema della geotermia: Ambito 16. Colline Metallifere e Elba ■ Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine nell'Ambito 16 (vedi tavola 'ST 1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"'): favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche, in particolare della zona di Roccastrada. Ambito 19. Amiata ■ Nell'Ambito 19 è dato l'indirizzo di progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti; programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore; promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive. ■ Obiettivo: Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino. ■ Direttive correlate 2.5: Riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici. ■ Direttive correlate 2.7: Limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata. Bene paesaggistico Zona del Monte Amiata ■ I siti geotermici interessano il bene paesaggistico "Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 / G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto)" per il quale vige la seguente prescrizione: 130/137 ■ "1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | -4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | -15 |
| Azione: | -20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | -15 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | -15 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | -10 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | -10 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -50 TOTALE -2<X<0: -0.25**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)

F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)
G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

## CODICE NORMA: PV053000181019_00026

**ART. N.:** 26 **TITOLO:** La dimensione sovracomunale

**RISORSE COINVOLTE:**

- Suolo e sottosuolo
- Infrastrutture per la mobilita'
- Processi socio-economici
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

puntuali per l’approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti; ■ gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi; ■ le sedi di struttura della Grande Distribuzione Organizzata; ■ le sedi direzionali della pubblica amministrazione sovracomunale; ■ le sedi sovracomunali di amministrazione della giustizia; ■ le sedi universitarie, le grandi strutture di ricerca e i parchi scientifico- tecnologici; 132/137 ■ le attrezzature e le strutture per l’istruzione secondaria superiore; ■ gli impianti ospedalieri; ■ le strutture culturali e i sistemi museali ed ecomuseali che interessano più di un comune; ■ gli impianti sportivi relativi alle funzioni rare; ■ le reti informatiche e le banche dati.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | -4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | -15 |
| Azione: | -20 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -40 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | -20 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | -20 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | -10 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | -10 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -55 TOTALE -2<X<0: -0.28**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00027

**ART. N.:** 27 **TITOLO:** Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate - DCP n. 8 del 04/03/2002

**RISORSE COINVOLTE:**

- Paesaggio
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Con Legge 13 dicembre 1993, n. 93 “Norme in materia di piste da sci e impianti a fune ad esse collegati”, la Regione Toscana ha individuato gli strumenti funzionali a consolidare e gestire la pratica degli sports sulla neve insieme alla valorizzazione e tutela dell’ambiente interessato. Le principali finalità della legge sono quelle di: ■ riqualificare e razionalizzare le aree sciistiche e di garantire la salvaguardia ambientale ■ definire le migliori condizioni di sicurezza per l’utilizzatore degli impianti ■ disciplinare la realizzazione, le modificazioni e l’esercizio delle piste da sci e degli impianti a fune ad esse collegati. 2. Con la stessa legge regionale sono attribuite alla province le funzioni per la redazione di uno specifico piano di settore nel rispetto delle direttive regionali emanate con D.C.R.T. n. 23 del 31.01.1995. 3. Al tal fine la Provincia di Grosseto, con DCP n. 8 del 04.03.2002, ha approvato il “Piano Provinciale delle Aree Sciistiche attrezzate” (detto anche “Piano neve”) per il comprensorio sciistico del Monte Amiata che si sviluppa nel territorio delle le Province di Grosseto e di Siena. 4. Oggi, a distanza di molti anni dalla sua approvazione, sono numerose le attività realizzate e gli obbiettivi raggiunti, che hanno rafforzato la qualità dell'offerta turistica. Le azioni di sviluppo del “comparto neve dell'Amiata” sono condivise fra gli enti territoriali utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a cominciare “dall'Osservatorio Comune” istituito il 9/5/2018 e composto da gli enti per territorio interessati. 5. Modifiche o varianti al “Piano Provinciale delle Aree Sciistiche attrezzate” dovranno tenere a riferimento i contenuti conoscitivi, statutari e strategici del presente PTCP.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | 0 |
| Riferimenti tavola QC: | 0 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | 0 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -1 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | 0 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | 0 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: 19 TOTALE -2<X<0: 0.09**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00029

**ART. N.:** 29 **TITOLO:** La viabilità provinciale e il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico

**RISORSE COINVOLTE:**

- Infrastrutture per la mobilita'

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. Il PTCP persegue il miglioramento della mobilità pubblica e privata attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete infrastrutturale generale con la rete delle infrastrutture di competenza provinciale, quest'ultima individuata nella tavola 'ST 3 - Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"' del PTCP. 2. Non sono previsti nuovi interventi o varianti alla rete infrastrutturale di competenza provinciale, individuata nella suddetta tavola 'ST 3 - Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"', ma sono programmati interventi di adeguamento, ammodernamento, messa in sicurezza secondo quanto definito nella programmazione triennale delle Opere Pubbliche approvato con Decreto Presidenziale n.18 del 18/03/2021 e s.m.i.. 3. Le infrastrutture e le attrezzature attinenti la mobilità a livello provinciale sono definite in conformità con il PRIIM della Regione Toscana ed in stretto rapporto con il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico, oltre che in coerenza dei contenuti di cui all'art.12 della presente Disciplina di piano (Invariante 3 "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali). 4. Il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico e sue varianti è formulato con i contenuti e secondo i procedimenti di cui all'art. 8 della L.R. 31 Luglio 1998, n. 42. 5. La Provincia di Grosseto in attuazione dell'art. 6 della L.R. 31 Luglio 1998, n. 42, ovvero in coerenza con la programmazione regionale, ha approvato con D.C.P. n. 250 del 18/03/2013 la proposta di "Riorganizzazione della rete TPL della Provincia di Grosseto per l'Ambito Territoriale Ottimale regionale" che contiene l'individuazione dei servizi programmati. 6. La politica provinciale in materia di trasporti è inoltre definita anche in riferimento a: a) l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto; b) l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili; c) l'economicità del sistema del trasporto pubblico mediante la scelta, tra più soluzioni atte a garantire, in condizioni analoghe, sufficienti servizi di trasporto, di quella che comporta i minori costi per la collettività, anche mediante modalità differenziate di trasporto o integrazione dei servizi e intermodalità. In particolare dovrà essere considerato nella determinazione dei costi del trasporto su gomma l'incidenza degli elementi esterni, quali la congestione del traffico e l'inquinamento; d) il decongestionamento e il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane, anche attraverso l'integrazione tra servizi urbani ed extraurbani. 7. Per le finalità della politica provinciale sopra richiamata la provincia di Grosseto, in collaborazione con l'Ente parco regionale della maremma, supporta la creazione di un apposito servizio di trasporto pubblico integrativo - Linea TPL-G17, utilizzando 134/137 mezzi a trazione elettrica, per favorire l'accesso ai disabili, decongestionare il traffico e ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico nell'area naturale protetta. Il servizio mira allo sviluppo di una mobilità alternativa al mezzo privato, rispettosa della qualità dell'ambiente e di minori costi complessivi per la collettività.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | -4 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -5 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | 0 |
| Consumo/sversam suolo: | 0 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | 0 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: 10 TOTALE -2<X<0: 0.04**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# CODICE NORMA: PV053000181019_00031

**ART. N.:** 31 **TITOLO:** Piano Provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore

**RISORSE COINVOLTE:**

- Infrastrutture per la mobilita'
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

1. La disciplina della circolazione dei veicoli a motore al di fuori delle strade indicate dagli articoli 2 e 3 del Nuovo “Codice della Strada”, nonché delle strade private, come definita dalla Legge regionale 27 giugno 1994, n. 48, stabilisce gli obbiettivi per la pratica degli sport motoristici (circolazione dei veicoli a motore nei circuiti 135/137 quali gli autodromi e le piste motoristiche dedicate alla pratica dell’automobilismo e del motociclismo) anche al fine di garantire la fruibilità delle strutture, ad essi dedicati, in un ambito sicuro e controllato. 2. L’Art. 6 della legge regionale consente alle Province di individuare nel proprio territorio percorsi fissi nei quali sia consentita la circolazione fuori strada di veicoli a motore nello svolgimento di attività ricreative e agonistiche. Tale individuazione deve rispettare criteri che minimizzino il disturbo alla quiete pubblica e gli eventuali danni all’ambiente, tenuto conto della vocazione e situazione idrogeologica dei terreni interessati. 3. A tal fine la Provincia di Grosseto si è dotata di un proprio “piano dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore”, approvato con D.C.P. n. 15 del 13 febbraio 1998, che comprende le previsioni di due impianti ubicati nei comuni di Scansano, loc. Poggio Ferro e Cinigiano, Loc. Piani Rossi. 4. Il piano ha come obbiettivo quello di organizzare un sistema di accessibilità agli impianti, suddiviso per ogni singolo bacino di utenza attraverso una localizzazione articolata, preferendo aree già trasformate, degradate o comunque minore pregio, non distanti dalle rete infrastrutturale viaria principale. 5. Delle due previsioni di piano solo la seconda è stata attuata. L’impianto di loc. Poggio Ferro, dopo l’avvio di una prima fase che ne prevedeva l’impiego, non è stato mai realizzato. 6. Modifiche o aggiornamenti al “piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore”, dovranno tenere a riferimento i contenuti del presente PTCP.

**COERENZA**

| | |
|---|---|
| Coerenza esterna orizzontale: | 0 |
| Coerenza esterna verticale: | -10 |
| Coerenza interna orizzontale: | -10 |
| Coerenza interna verticale: | 0 |
| TOTALE COERENZA: | -20 |

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

| | |
|---|---|
| Riferimenti QC generale: | -1 |
| Riferimenti tavola QC: | -4 |
| Riferimenti indicatore QC: | 0 |
| Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC: | 0 |
| TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO: | -5 |

**FATTIBILITA' ISTUTUZIONALE**

| | |
|---|---|
| Presenza amministrazione procedente: | 0 |
| Presenza altri soggetti istituzionali: | 0 |
| Azione diretta amministrazione procedente: | 0 |
| Azioni corali concertate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' ISTUTUZIONLE: | 0 |

**PRESCRITTIVITA'**

| | |
|---|---|
| Indirizzo: | -1 |
| Obiettivo: | 0 |
| Prescrizione/invariante/direttiva: | 0 |
| Azione: | 0 |
| TOTALE PRESCRITTIVITA': | -1 |

**PROGRAMMABILITA'**

| | |
|---|---|
| Scadenza suggerita: | 0 |
| Scadenza idicata: | 0 |
| Scadenza imposta: | 0 |
| Scadenza programmata: | 0 |
| TOTALE PROGRAMMABILITA': | 0 |

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

| | |
|---|---|
| Fonti attingibili: | 0 |
| Fonti disponibili: | 0 |
| Fonti collegate: | 0 |
| Fonti programmate e finanziate: | 0 |
| TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA: | 0 |

**LOCALIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Localizzazione puntuale: | 0 |
| Localizzaz. infrastrutturale: | 0 |
| Localizzazione areale: | 0 |
| Localizzazione sogg via: | 0 |

| | |
|---|---|
| TOTALE LOCALIZZAZIONE: | 0 |

**ZONIZZAZIONE**

| | |
|---|---|
| Zonizzaz agricola: | 0 |
| Zonizz resid/comm/direz/ricett: | 0 |
| Zonizzaz industr/artig: | 0 |
| Zonizzazione sogg via: | 0 |
| TOTALE ZONIZZAZIONE: | 0 |

**RISCHI AMBIENTALI**

| | |
|---|---|
| Emissioni atmosferche: | -10 |
| Consumo/sversam suolo: | -10 |
| Sversamento idrico superf: | 0 |
| Sversamento idrico sotterr: | 0 |
| TOTALE RISCHI AMBIENTALI: | -20 |

**MITIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Mitigazioni infrastrutt: | 10 |
| Mitigazioni ambientali: | 10 |
| Mitigazioni paes: | 10 |
| Mitigazioni socioeconomiche: | 10 |
| TOTALE MITIGAZIONI: | 40 |

**TOTALE: -6 TOTALE -2<X<0: -0.03**

/----------/

## CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

**Ambito:**

16 Colline Metallifere
18 Maremma grossetana
19 Amiata
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

**Invarianti:**

Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

**Sistemi costieri:**

Golfo di Follonica
Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone
Litorale sabbioso dell'Ombrone
Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
Elba e Isole minori

**Vincoli 142:**

A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)
B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)
C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)
D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)
F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)

G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)
H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)
I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)
M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)

# VALUTAZIONE COMPLESSIVA

## COEFFICIENTI PER RISORSA

| | DI TUTELA | DI TRASFORMAZIONE | DI SOSTENIBILITA' |
|---|---|---|---|
| ARIA | 0.39 | 0.00 | 0.39 |
| ACQUA | 0.46 | -0.01 | 0.45 |
| SUOLO E SOTTOSUOLO | 0.48 | -0.13 | 0.34 |
| BIODIVERSITA' | 0.47 | -0.09 | 0.38 |
| FLORA | 0.44 | 0.06 | 0.50 |
| FAUNA | 0.44 | 0.00 | 0.44 |
| DOCUMENTI DELLA CULTURA | 0.50 | 0.00 | 0.50 |
| PAESAGGIO | 0.47 | 0.03 | 0.50 |
| CITTA' E INSEDIAMENTI | 0.51 | -0.03 | 0.48 |
| INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' | 0.51 | -0.09 | 0.42 |
| TERRITORIO RURALE | 0.46 | -0.03 | 0.43 |
| CLIMA | 0.32 | 0.00 | 0.32 |
| POPOLAZIONE | 0.52 | -0.03 | 0.49 |
| PROCESSI SOCIO-ECONOMICI | 0.47 | -0.08 | 0.39 |
| SALUTE UMANA | 0.51 | -0.13 | 0.37 |
| RIFIUTI | 0.38 | -0.09 | 0.29 |
| ENERGIA | 0.38 | -0.25 | 0.13 |

## COEFFICIENTI COMPLESSIVI

| | |
|---|---|
| **COEFFICIENTE DI TUTELA** | 0.45 |
| **COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE** | -0.05 |
| **COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITA'** | 0.40 |

## TABELLA DEGLI INDICATORI

| RISORSA | INDICATORE | ART. | COEFF. DI VAL. | COEFF. DI SOST. |
|---|---|---|---|---|

# TABELLA DELLA CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

| **AMBITO** | Art. conformati |
|---|---|
| **16 Colline Metallifere** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **18 Maremma grossetana** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **19 Amiata** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **20 Bassa Maremma e ripiani tufacei** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |

| **INVARIANTI** | Art. conformati |
|---|---|
| **Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici** | |
| Norme di tutela | 5; 10; 18; 23; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 25; |
| **Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi** | |
| Norme di tutela | 6; 11; 18; 22; 23; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 22; |
| **Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali** | |
| Norme di tutela | 7; 12; 18; 19; 20; 23; 24; 25; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali** | |
| Norme di tutela | 8; 13; 18; 19; 21; 22; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 21; |

| **SISTEMI COSTIERI** | Art. conformati |
|---|---|
| **Golfo di Follonica** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |

| | |
|---|---|
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **Litorale sabbioso dell'Ombrone** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **Elba e Isole minori** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |

| **VINCOLI 142** | Art. conformati |
|---|---|
| **A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)** | |

| | |
|---|---|
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |
| **M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)** | |
| Norme di tutela | 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; |
| Norme di trasformazione | 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 31; |

## CONFORMAZIONE CONTENUTI DEL PIT-PPR / CONTENUTI DELLA NORMA

**AMBITO**

| | |
|---|---|
| **16 Colline Metallifere** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **18 Maremma grossetana** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **19 Amiata** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **20 Bassa Maremma e ripiani tufacei** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |

**INVARIANTI**

| | |
|---|---|
| **Invariante I:i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 7 su 7 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 2 su 2 |
| **Invariante II:i caratteri ecosistemici dei paesaggi** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 8 su 8 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 1 su 1 |
| **Invariante III:il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 14 su 14 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 10 su 10 |

| Invariante IV:i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali | |
|---|---|
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 9 su 9 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 2 su 2 |

**SISTEMI COSTIERI**

| Golfo di Follonica | |
|---|---|
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 23 su 23 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **Golfo e Promontori di Punta Ala e Puntone** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 23 su 23 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **Litorale sabbioso dell'Ombrone** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 23 su 23 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 23 su 23 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 23 su 23 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **Elba e Isole minori** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 23 su 23 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |

**VINCOLI 142**

| A:TERRITORI COSTIERI ( art.142. co.1, lett. a, del Codice) | |
|---|---|
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |

| | |
|---|---|
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **B:TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **C:FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **D:MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **F:PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **G:FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **H:ZONE GRAVATE DA USI CIVICI (art.142. co.1, lett. h, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **I:ZONE UMIDE (art.142. co.1, lett. i, Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |
| **M:ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142. co.1, lett. m, del Codice)** | |
| **Contenuto** | **Nro norme tutela** |

| | |
|---|---|
| PV - PIANO PROVINCIALE | 26 su 26 |
| **Contenuto** | **Nro norme trasformazione** |
| PV - PIANO PROVINCIALE | 11 su 11 |